

PUBBLICAZIONI DEGLI ARCHIVI DI STATO
STRUMENTI CXXVIII

Gli Archivi Pallavicini di Genova

II

ARCHIVI AGGREGATI

Inventario a cura di
MARCO BOLOGNA

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI

1996

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI
DIVISIONE STUDI E PUBBLICAZIONI

Direttore generale per i beni archivistici f.f.: ROSA ARONICA
Direttore della divisione studi e pubblicazioni: ANTONIO DENTONI-LITTA

Comitato per le pubblicazioni: il direttore generale, *presidente*, Paola Carucci, Antonio Dentoni-Litta, Cosimo Damiano Fonseca, Romualdo Giuffrida, Lucio Lume, Enrica Ormanni, Giuseppe Pansini, Claudio Pavone, Luigi Prodocimi, Leopoldo Puncuh, Antonio Romiti, Isidoro Soffietti, Isabella Zanni Rosiello, Lucia Fauci Moro, *segretaria*.



© 1996 Ministero per i beni culturali e ambientali
Ufficio centrale per i beni archivistici
ISBN 88 - 7125 - 114 - 8

Vendita: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Libreria dello Stato
Piazza Verdi 10, 00198 Roma

Stamperia Editoria Brigati Glauco, via Isocorte 15, 16164 Genova-Pontedecimo

SOMMARIO

INTRODUZIONE

ARCHIVI GRIMALDI	19
Carte della famiglia Grimaldi signori di Rezzo	
Carte della famiglia	28
Carte d'amministrazione	28
Scritture contabili	28
Corrispondenza	30
Indice dei corrispondenti	33
Archivio del feudo di Rezzo	44
Registri documentari	77
Carte d'amministrazione	79
Filze originali	80
Buste non originali	101
Scritture contabili	106
Filze originali	106
Registri da Passano	108
Registri Clavesana	109
Registri Grimaldi e Pallavicini	110
Corrispondenza	112
Corrispondenza da Passano	113
Corrispondenza Clavesana	116
Corrispondenza Grimaldi e Pallavicini	118
Indici dei corrispondenti	122
Alberi genealogici	133
Schede biografiche	144

Carte della famiglia Grimaldi Granada	
Archivio della famiglia	150
Carte d'amministrazione	152
Filze originali	152
Buste non originali	157
Scritture contabili	159
Filze	159
Registri	164
Registri dell'azienda di Tabarca	166
Corrispondenza	166
Indice dei corrispondenti	169
Albero genealogico	172
Schede biografiche	173
Carte di Giuseppe Maria Durazzo e dei suoi discendenti	
Archivio di Giuseppe Maria Durazzo	174
Carte d'amministrazione	176
Scritture contabili	177
Filze	177
Registri	178
Contabilità speciali	181
Corrispondenza	182
Indice dei corrispondenti	185
Archivio delle proprietà Durazzo in Sestri Levante	189
Carte d'amministrazione	189
Scritture contabili	190
Corrispondenza	191
Carte di Giulia M., M. Ignazia ed Anna M. Durazzo	192
Carte d'amministrazione e contabili	192
Corrispondenza	192
Carte di Giulia M. Durazzo Grimaldi	193
Carte d'amministrazione e contabili	193
Corrispondenza	196
Carte di M. Ignazia Durazzo Brignole Sale	196
Scritture contabili	197

Carte della famiglia Grimaldi Oliva	
Archivio della famiglia	198
Carte d'amministrazione	200
Scritture contabili	206
Corrispondenza	211
Indice dei corrispondenti	213
Carte del feudo di Rocca Grimalda in val d'Orba	214
Albero genealogico	217
Schede biografiche	218
Carte della famiglia Gentile	
Archivio della famiglia	219
Carte d'amministrazione	220
Scritture contabili	222
Corrispondenza	223
Indice dei corrispondenti	225
Archivio della proprietà Gentile in Sestri Levante	227
Carte d'amministrazione	227
Filze originali	227
Buste non originali	231
Atti di causa	233
Scritture contabili	233
Contabilità delle aziende minori	235
ARCHIVIO SPINOLA PALLAVICINI	239
Carte della famiglia Spinola Pallavicini	
Archivio della famiglia	241
Carte d'amministrazione	252
Filze originali	252
Buste non originali: Spinola Pallavicini, Pallavicini e Centurione Scotti	256
Atti di causa	260
Scritture contabili	273
Corrispondenza	277
Indice dei corrispondenti	284

Archivio dei feudi di Cabella con Cremona e di Fontanarossa	306
Carte d'amministrazione	307
Scritture contabili	310
Corrispondenza	310
Lettere di Cabella	310
Indice dei corrispondenti	312
Lettere di Fontanarossa	315
Indice dei corrispondenti	316
Archivio dei feudi di Morbello e di Montaldo con Carpeneto	318
Carte d'amministrazione	319
Scritture contabili	321
Corrispondenza	322
Indice dei corrispondenti	323
Alberi genealogici	325
Schede biografiche	327
Carte della famiglia Lomellini	
Scritture amministrative e contabili	328
Indice dei corrispondenti	333
CARTE CENTURIONE	335
Carte della famiglia Centurione Becchignone	
Carte d'amministrazione	355
Scritture contabili	357
Corrispondenza	363
Indice dei corrispondenti	367
Albero genealogico	378
Schede biografiche	382
«Giuliane» - Registri di scritture	385
Albero genealogico	398
Schede biografiche	400

Carte della famiglia Centurione Ultramarini	
Carte della famiglia	402
Albero genealogico	404
Schede biografiche	406
Carte Alvarado Casado Monteleone Velasco	
Carte della famiglia Alvarado	411
Indice dei corrispondenti	414
Carte della famiglia Casado	415
Indice dei corrispondenti	419
Albero genealogico Alvarado-Casado	420
Schede biografiche	421
CARTE DELLA FAMIGLIA SPINOLA DI LUCCOLI	423
Carte d'amministrazione	427
Scritture contabili	430
Carte di altri rami Spinola di Luccoli	432
Indice dei corrispondenti	435
Albero genealogico	438
APPENDICE	439
INDICE DEI NOMI DI PERSONA E DI LUOGO	446

100
100
100

INTRODUZIONE

Questo lavoro fa parte di un piano di ricerca, diretto da Dino Puncuh, a cui hanno concorso e concorrono varie équipes della Società ligure di storia patria, in collaborazione con il Dipartimento di Civiltà classica e medievale dell'Università di Genova, con finanziamenti parziali del Consiglio nazionale delle ricerche e della Proprietà del complesso archivistico.

L'inventario dell'archivio del feudo di Rezzo, da p. 44 a p. 149, è stato curato da Maddalena Giordano; quello delle carte Centurione, da p. 335 a p. 421, da Marta Calleri e Sandra Macchiavello, in accordo comunque con i criteri di riordinamento indicati dal curatore dell'opera.

Le modalità di formazione del complesso archivistico Durazzo Giustiniani, di cui è parte integrante l'archivio Pallavicini, sono state già descritte nell'introduzione generale posta all'inizio del primo volume di quest'inventario¹. In quella sede si è cercato di approfondire in modo particolare l'analisi e la spiegazione delle vicende storiche ed archivistiche vissute dagli archivi propri della famiglia Pallavicini di Genova, mentre in questa seconda parte trovano posto gli inventari degli archivi aggregati con il loro corredo di presentazioni e complementi genealogici e biografici.

Gli archivi che formano l'oggetto del presente volume si sono aggregati agli archivi propri Pallavicini entro il 1840. Le ragioni di tale determinazione temporale sono ampiamente dette nella precitata introduzione, basti qui ricordare che entro quell'anno cessano di vivere gli ultimi protagonisti delle ultime fasi dell'*ancien régime* genovese e che i loro patrimoni sono depauperati o radicalmente modificati dagli anni del predominio francese, mentre la stessa Repubblica non esiste più². Le carte successive a tale periodo sono diverse dalle precedenti da un punto di vista formale e diplomatico ed hanno dato corpo ad insiemi archivistici di configurazione e di contenuto totalmente nuovo. L'analisi, l'ordinamento e l'inventariazione di questa parte moderna degli archivi Pallavicini dovrebbero costituire l'oggetto di un ulteriore volume per ora non in programma.

Gli archivi descritti in questo volume sono pervenuti nei tre nuclei distinti Grimaldi, Spinola Pallavicini e Centurione. Provengono tutti da famiglie nobili genovesi in seguito ad assegnazioni dotali o ai lasciti ereditari dei beni a cui si riferiscono. Essi appartennero alle seguenti famiglie o rami distinti della medesima famiglia: Grimaldi (Grimaldi signori di Rezzo, Grimaldi Granada, Grimaldi Oliva) con gli archivi dei feudi di Rezzo e di Rocca Grimalda; Giuseppe M. Durazzo e Gentile con le serie delle rispettive proprietà in Sestri Levante; Spi-

¹ Cfr. *Gli archivi Pallavicini di Genova. I. Archivi propri*, a cura di M. BOLOGNA, in «Atti della Società ligure di storia patria», n.s., XXXIV/1 (1994) e anche in *Pubblicazioni degli Archivi di Stato (Strumenti CXVIII)*, Roma 1994, pp. 3-71. In questo secondo volume può apparire una certa sproporzione delle pagine destinate ad alcune parti rispetto ad altre: in realtà si può riscontrare che il fatto è limitato alle sole parti introduttive ed ai fondi di particolare antichità documentaria e storica (come soprattutto l'archivio del feudo di Rezzo). Si deve inoltre tener presente che tutta l'introduzione sulla storia della famiglia Pallavicini e su buona parte delle vicende del suo archivio compare già nel primo volume dell'inventario.

² Cfr. *Ibid.*, pp. 49-50.

nola Pallavicini con gli archivi dei feudi di Cabella, Fontanarossa, Montaldo e Morbello; Lomellini; Spinola di Luccoli; Centurione Becchignone e Centurione Ultramarini, con i propri aggregati Alvarado e Casado.

Allo stato attuale delle conoscenze non risultano esistere altri nuclei documentari provenienti da queste famiglie che siano conservati altrove. Esistono, ovviamente, serie intere ed anche archivi di altri rami di queste grandi famiglie, soprattutto degli Spinola e dei Pallavicini, ma che non hanno nulla da spartire con i nostri archivi aggregati, anche se vi possono essere numerosi punti di contatto tra i diversi complessi.

Le carte dei Centurione, con quelle degli Alvarado e dei Casado, si sono aggregate all'archivio Pallavicini del ramo cadetto, mentre tutti gli altri insieme, sono confluiti in quello del ramo primogenito che, poco dopo, ha ricevuto anche l'archivio dei cugini³.

Le carte dei duchi Grimaldi, assieme all'archivio del feudo di Rezzo, sono giunte ai Pallavicini in seguito al matrimonio di Giovannetta Grimaldi di Ranieri con Giovanni Carlo Pallavicini q. Paolo Gerolamo II, celebrato il 28 gennaio 1756.

Gli archivi Grimaldi Granada e Grimaldi Oliva pervengono anch'essi col matrimonio tra Maddalena (Manin) Grimaldi Granada di Giovanni Battista jr. con Paolo Gerolamo IV Pallavicini q. Giovanni Carlo, avvenuto il 29 aprile 1795. Le carte dei Grimaldi Oliva si erano precedentemente aggregate all'archivio Grimaldi Granada per il matrimonio di M. Benedetta Grimaldi Oliva di Battista con Giovanni Battista Grimaldi Granada jr., genitori della predetta Maddalena, celebrato il 7 agosto 1769.

Le carte di Giuseppe M. Durazzo erano anch'esse già confluite nel Grimaldi Granada fin dalla sua morte (22 gennaio 1760), quando passano in eredità alla figlia Giulia, moglie di Pier Francesco Grimaldi Granada jr., genitori del predetto Giovanni Battista che sposerà M. Benedetta Grimaldi Oliva.

Il matrimonio di Paolo Gerolamo IV Pallavicini con Maddalena Grimaldi Granada conduce, dunque, con sé un archivio che ha già altri due archivi aggregati: quello di Giuseppe M. Durazzo e quello dei Grimaldi Oliva. La sorella maggiore di Maddalena, Marina, sposa Cesare Gentile q. Pietro e non ha discendenti: quando muore nel 1837 lascia tutto alla predetta Maddalena, già vedova. Pervengono così all'archivio Pallavicini altri insieme documentari quali le carte Gentile, con la serie di atti relativi alle proprietà di famiglia in Sestri Levante, oltre alla grandezza di Spagna con i marchesati di Campotejar e del

³ Cfr. *Ibid.*, pp. 46-47.

Generalife i cui archivi, però, restano autonomi in Spagna sino a quando, nel 1928, la famiglia non cederà quelle proprietà allo stato spagnolo⁴. I cosiddetti «archivi di Spagna» non si sono mai aggregati all'archivio Pallavicini, ma entrano invece, dopo tale anno, nel complesso archivistico che si deve già chiamare Durazzo Giustiniani per le ulteriori annessioni documentarie avvenute nei primi decenni di questo secolo. Essi mantengono la loro indipendenza e non subiscono manipolazioni di sorta, anche per la ragione essenziale che giungono a Genova come archivi morti, dopo, cioè, che il bene documentato è già stato ceduto. Nessun accrescimento, né modificazioni nell'ordinamento, quasi non vi è aggregazione, ma solo cambiamento di sede di conservazione. Questi archivi spagnoli, sia detto per inciso, dovranno essere oggetto di un ulteriore volume di inventari dei fondi Durazzo Giustiniani, assieme alle serie post-Restaurazione del Durazzo e del Pallavicini, e degli interi archivi pervenuti durante l'ultima fase di accrescimento del complesso nella prima metà del Novecento, quali il Giustiniani, il Negrotto Cambiaso, il Fasciotti, il Cattaneo Adorno e l'Odone⁵.

Se il primo insieme documentario fa capo ai Grimaldi, il secondo proviene dalla famiglia Spinola Pallavicini e, per la sua unitarietà, viene individuato con quella sola denominazione⁶. Esso perviene a Giovanni Carlo Pallavicini in tre momenti distinti da parte dell'ultimo duca del nome, Barnaba q. Felice: nel 1753 vi è la donazione dei feudi di Cabella con Cremona e di Fontanarossa, nel 1759 quella del feudo di Montaldo e nel 1772, alla morte di Barnaba, giunge anche l'ultimo feudo, Morbello. Pare certo che le carte dell'archivio relative alla famiglia fossero già tutte presso il Pallavicini in forza della procura generale che Barnaba, cieco fin da bambino, aveva conferito al cugino Giovanni Carlo nel 1753, poco prima di redigere il suo testamento a totale favore del Pallavicini⁷.

⁴ Cfr. *Ibid.*, p. 48.

⁵ Sugli archivi di Spagna cfr. *Ibid.*, p. 48. In merito agli altri archivi aggregati più di recente al complesso Durazzo Giustiniani, cfr. M. BOLOGNA, *Il complesso Durazzo Giustiniani: criteri di ordinamento e inventariazione*, in *Il futuro della memoria. Atti del convegno, Capri 9-13 settembre 1991* (di imminente pubblicazione nelle Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi).

⁶ Cfr. *Gli archivi ... cit.*, p. 48.

⁷ Il graduale passaggio di proprietà è testimoniato dai documenti conservati e si rivela anche nella evidente risistemazione di alcuni atti appartenuti all'archivio Spinola Pallavicini in altre unità di conservazione costituite successivamente dai Pallavicini. Già durante la fase di passaggio si può notare un progressivo diradamento della produzione documentaria da parte Spinola Pallavicini, parallelo al crescente inglobamen-

Il terzo ed ultimo gruppo di carte aggregate fa capo alla famiglia Centurione ed è pervenuto prima al ramo cadetto Pallavicini di via Lomellini e quando quello si è istinto, è passato assieme a tutto il patrimonio ai Pallavicini del ramo primogenito attraverso la successione di Domenico in favore di Giovanni Carlo Pallavicini e del figlio secondogenito di costui, Ranieri. Queste carte erano giunte a Domenico Pallavicini in seguito al matrimonio con M. Gerolama Centurione Becchignone q. Gio Tomaso nel 1740 (termine *ante quem*). Aggregate alle carte Centurione vi erano già da qualche tempo la carte delle famiglie spagnole degli Alvarado e dei Casado, in cui i primi si erano estinti: entrambe le famiglie avevano conferito a Gio Tomaso Centurione Becchignone piena procura per l'amministrazione dei rispettivi beni e le scritture relative, assieme a molto materiale antecedente, sono restate presso i Centurione⁸.

La successione degli inventari di questi archivi corrisponde all'ordine cronologico delle loro aggregazioni. Si è convenzionalmente stabilito di considerare come data dell'aggregazione quella dell'atto formale o dell'evento concreto che hanno sancito il passaggio dei beni a cui le rispettive carte si riferiscono. Gli insiemi documentari qui inventariati sono stati considerati aggregati ai rispettivi archivi Pallavicini dal momento in cui viene celebrato il matrimonio che determina l'assegnazione in dote alla sposa di un dato bene col suo archivio, o dall'apertura della successione ereditaria dell'ultimo possessore non Pallavicini. Nel caso di alcuni feudi Spinola Pallavicini vi è un passaggio di proprietà tra vivi e si considera come data di aggregazione quella del relativo atto di cessione.

Si è dovuto ricorrere ad una determinazione rigorosa della data di aggregazione perché spesso la situazione si presentava in modo piuttosto ambiguo: dopo il matrimonio che arrecava in dote un certo bene ed il suo archivio, era frequente il caso, ad esempio, che la gestione ed anche il possesso di quel bene restassero saldamente in mano alla moglie e che il reale potere di un Pallavicini su di esso subentrasse solo alla morte di lei anche se l'amministrazione veniva già da anni tenuta dagli stessi agenti ed impiegati Pallavicini. Era anche frequente che vi fosse una gestione congiunta di moglie e marito o, addirittura, del solo marito subito dopo il matrimonio, pur restando titolare del bene la

to nell'archivio Pallavicini. La probabile premeditazione della rapida vendita di alcuni feudi ha, tuttavia, fatto sì che anche la documentazione Pallavicini non fosse quantitativamente paragonabile alla precedente.

⁸ Cfr. *Ibid.*, p. 46.

sola moglie. I casi erano tanti quanti erano le serie e gli archivi aggregati. Si imponeva, dunque, l'adozione di un criterio unitario per la valutazione delle aggregazioni.

Vi erano anche altre soluzioni potenzialmente valide per la disposizione di questi insiemi, quali l'ordine alfabetico secondo i nomi delle famiglie, certamente più semplice ed immediato, ma piuttosto banale e totalmente avulso dal contesto documentario. Si era esaminata la possibilità di una disposizione strettamente collegata alla genealogia, in cui si presentavano prima tutte le carte pervenute dalla medesima dinastia anche se in tempi non continui per poi passare a quelle giunte da un'altra provenienza genealogica. Se, tuttavia, l'ordine alfabetico avrebbe offerto una consultabilità degli inventari assolutamente immediata ed apparentemente più «facile», il prezzo da pagare sarebbe stato, a nostro parere, eccessivo per il conseguente inevitabile livellamento di tutte le serie su elementi distintivi troppo elementari per essere significativi e perché si sarebbero allora dovute distinguere, anche nella numerazione generale, le singole serie, staccandole di fatto dal loro corpo originario. In entrambe le soluzioni alternative a quella adottata si sarebbe, inoltre, verificata una grave mancanza di connessione con l'effettivo sviluppo delle vicende degli archivi: in altre parole non si sarebbe rispettato il processo di formazione delle aggregazioni, ma si sarebbe seguito soltanto un criterio espositivo apparentemente funzionale alla ricerca, ma mistificante dal punto di vista storico.

L'essere disposti in sequenza cronologica di aggregazione costituisce, per questi archivi, quasi una palingenesi, per il fatto di essere stati staccati dal loro contesto originale e, nel caso di singole serie, dal loro ordinamento generale d'origine, per venire inseriti, in varia misura, in un nuovo complesso che, però, ha già una propria struttura difficilmente aperta a tali annessioni. L'archivio aggregato, o la serie aggregata, necessari alla gestione degli affari e dei beni a cui si riferiscono, ricevono gli effetti di un processo di integrazione che parecchie volte può portare ad un'ulteriore e più profonda fase di aggregazione che si configura come una rigenerazione della struttura interna della serie ed anche alla nascita di un nuovo fondo composto da alcuni o da tutti gli aggregati. Un esempio del primo stadio di questo processo di integrazione si può ritrovare nella serie Sestri Levante, che è sorta dalla fusione di due serie aggregate in tempi diversi e di diversa provenienza, che si sono fuse con la documentazione prodotta dall'amministrazione del nuovo proprietario. Un esempio, invece, del grado più avanzato del processo di aggregazione, che comporta una vera rigenerazione archivistica delle carte coinvolte, si ritrova nell'archivio Spinola Pallavicini nelle quattro serie relative ai feudi che, originate separatamente

in tempi ed in famiglie differenti, sono state poi ricomposte in due serie già alla fine del Seicento e, in seguito, riaccorpate in un'unica amministrazione da quando tutti i feudi passano a Giovanni Carlo Pallavicini. Ognuno dei cambiamenti di gestione produce dei mutamenti tanto nelle procedure d'amministrazione, quanto nelle stesse scritture necessarie al funzionamento di essa; queste modificazioni influiscono, ovviamente, sulla sistemazione originaria di quelle carte in quanto aggregate.

Nell'esame delle scritture e, più ancora, nel lavoro di analisi della loro tradizione bisogna tenere ben distinte le varie fasi di sistemazione che le carte possono aver avuto. Innanzi tutto l'ordinamento originale va nettamente distinto rispetto ai possibili vari ordinamenti difformi che sono stati prodotti successivamente: in questa prospettiva e, direi, nella prospettiva d'esame di tutti gli archivi aggregati, l'ordinamento originale si raffigura come un «a priori» ormai dimenticato dalle forme in cui troviamo ora le scritture. Ciò non toglie che lo si debba ugualmente ricercare e possibilmente riprodurre, ma resta pur sempre il fatto che quell'ordinamento originale aveva una sua precisa ed intangibile ragion d'essere all'interno dell'intero archivio originale; quando una serie di un dato archivio viene staccata da esso ed è trasferita in un altro insieme archivistico, con un suo diverso ordinamento originale, il vincolo che legava le carte di quella serie non può non subire a sua volta profonde modificazioni. In primo luogo perché lo smembramento ha necessariamente indebolito il nesso originario tra le carte e le ha rese meno strettamente collegate tra loro e più facilmente trasferibili, atte, cioè, a dar corpo a nuove forme di memoria documentaria. In secondo luogo perché proprio il riuso amministrativo delle stesse scritture si regge su un nuovo legame tra di esse che, giusto o sbagliato, storico o antistorico che sia, è pragmaticamente il nuovo vincolo di quel nuovo insieme archivistico.

L'archivista che opera su questi insiemi deve, allora, non solo distinguere, come già detto, l'ordinamento originario da quello in cui la tradizione dell'archivio ci ha consegnato le carte, ma deve accuratamente analizzare tutte le eventuali fasi intermedie che vi possono essere state tra quei due estremi. In quelle fasi, infatti, le serie originarie possono essere state sconvolte e ricomposte più volte ed ognuna di quelle sistemazioni può aver lasciato tracce in piccoli aggregamenti di carte, in microserie, o anche in formazioni più ampie composte da unità che vanno singolarmente valutate in modo critico dall'archivista riordinatore. La valutazione critica dei pezzi consiste, in questo caso, nella ricerca e conseguente esame della loro provenienza e delle ragioni della loro posizione all'interno dei vari ordinamenti di cui possono essere stati oggetto. Questa fase del lavoro di riordinamento degli ar-

chivi aggregati è senza dubbio la più ardua da svolgere: dalla valutazione che si effettua dipendono la sistemazione delle scritture che compongono quell'unità e la posizione stessa che quell'unità occuperà nell'ordinamento che si sta progettando che, però, ora non deve rispondere ad esigenze di utilità pratica, ma solo al rigore metodologico ed alla chiarezza della ricostruzione storica.

In questa prospettiva abbiamo analizzato le carte degli archivi aggregati all'archivio Pallavicini ponendo la massima attenzione all'individuazione dei diversi indici di classificazione apposti nelle diverse vicende di distacco e di ricomposizione. Le antiche intitolazioni rivelano un'importanza ancora maggiore rispetto al consueto per la capacità che hanno di denunciare le modifiche alla struttura dell'archivio e, con esse, le varie numerazioni o indicazioni di posizione che possono essere state scritte sia sui contenitori maggiori, come filze o registri, sia sulle camicie dei fascicoli, ove in alcuni casi siamo riusciti ad individuare ben quattro distinte posizioni avute dalla medesima unità in altrettante sistemazioni generali del fondo di cui fa parte. Ogni distinta classificazione corrisponde ad un diverso ordinamento che l'archivista deve ricostruire nel tentativo di giungere alla ricostituzione dell'ordinamento originale che però, è bene ricordare, non è assolutamente detto sia il primitivo quello posto in essere globalmente dall'ultimo utilizzatore di esse⁹. È

⁹ Il problema sotteso a questa questione è quello dell'individuazione dell'ordinamento originario dal punto di vista teorico e non solo pragmatico. È ormai convenzionalmente accolto il principio che l'ordinamento originale di un archivio non sia necessariamente quello ricevuto al momento della formazione di esso, ma che possa essere invece individuato in quello ricevuto successivamente da ulteriori produttori-utilizzatori di quelle carte. Da parte di alcuni è stato indicato come ordinamento originale quello «dell'ultimo degli uffici che hanno avuto il maneggio delle carte per lo svolgimento istituzionale dei propri compiti» (v. E. LODOLINI, *Archivistica. Principi e problemi*, Milano 1987, p. 153), ma si può semplicemente obiettare che non è sempre vero perché abbiamo visto, ad esempio, come i Pallavicini, ultimi possessori dell'archivio Spinola Pallavicini, solo in alcuni casi producono una sistemazione delle carte diversa da quella in cui le hanno ricevute, pur proseguendo ad utilizzarle tutte ed a produrne delle nuove. Nello stesso tempo non possiamo ritenere «originale» l'ordinamento dato dagli stessi Pallavicini alla documentazione estratta dalle serie originarie ed assemblata in sequenze artificiali per esigenze amministrative: non è originale perché è antistorico. La questione è da affrontare in sede appropriata e da sviluppare in tutte le sue componenti, ma si può anticipare che pare teoricamente e pragmaticamente più verosimile l'individuazione dell'ordinamento originale non primitivo nella sistemazione che viene data all'intero archivio da un suo possessore in modo completo, profondo e autonomo. In modo puramente evocativo si può dire che deve essere considerato come originale l'ordinamento che risulta più «significativo». La soluzione del problema è di portata molto grave per tutti gli archivi, ma ancor di più per gli archivi di famiglia: se l'ordinamento originale è quello dato dall'ultima famiglia che

proprio su questo punto che il problema diviene irrisolvibile per molti archivi aggregati, perché bisogna inconfutabilmente chiarire chi sia stato l'ultimo utilizzatore a scopo amministrativo di quelle carte. Si pensi, ad esempio, all'archivio del feudo di Rezzo: come si potrà leggere dettagliatamente nella specifica introduzione, quell'archivio è passato dai Clavesana ai da Passano e poi ai duchi Grimaldi ed ai Pallavicini. Ogni feudatario ha lasciato il suo segno archivistico e l'ultimo riordinatore, probabilmente Ranieri Grimaldi, suocero di Giovanni Carlo Pallavicini, ha costituito un fondo che venne poi rispettato dai Pallavicini, anche perché l'ex feudo è venduto ben presto. Nel nostro lavoro di riordinamento storico si è allora considerata come più significativa e dominante la sistemazione data alle carte appunto da quell'ultimo Grimaldi signore di Rezzo, e non ad esempio, quella che avevano le carte Clavesana durante il possesso di quella famiglia e poi le carte da Passano nel rispettivo periodo e così via. I Pallavicini non attuano modifiche, ma aggiungono le carte prodotte da loro in coda alle serie preesistenti. L'ordine complessivo dato dall'ultima fonte delle carte di quell'archivio e cioè quello che dovevamo cercare di riprodurre, è quello dato dai Grimaldi, anche se non sono stati gli ultimi proprietari. In questo modo si è operato per la serie Rezzo, come per tutte le serie di questi archivi aggregati, ma non tutti hanno avuto una storia lineare e discretamente sicura come quella di quel feudo del Ponente ligure e del suo archivio¹⁰.

In alcuni casi la presenza di classificazioni, originali o meno, non ha contribuito alla soluzione dei dubbi di sistemazione delle carte. Dall'insieme delle tracce di quelle segnature non è emerso, cioè, un complessivo sistema di ordinamento, ma al contrario, una farriginosa sovrapposizione di indicazioni. Esse rimandano certamente a qualche sistema globale, ma non ne forniscono elementi sufficienti alla ricostruzione e, purtroppo, restano come lettera morta. È questo il caso, ad esempio, delle carte Centurione o di alcune parti di archivi anche più completi, come il Grimaldi Granada e le carte Gentile. Le carte Centurione hanno una sistemazione totalmente non originale, ad esclusione dei registri documentari denominati «Giuliane» che sono una serie

l'ha posseduto noi avremmo dovuto mantenere delle sistemazioni del materiale risalenti a poche decine d'anni fa, con un forte smembramento delle serie, queste sì realmente originali. Nel caso degli archivi che compaiono in questo lavoro è sembrato che l'ordinamento originale fosse quello da essi posseduto al momento dell'aggregazione, sempre che fosse possibile ritrovarlo.

¹⁰ Una dettagliata descrizione della situazione dell'archivio del feudo di Rezzo e dei criteri seguiti nel suo riordinamento viene fornita da Maddalena Giordano nell'introduzione relativa a quelle specifiche carte.

completa ed autonoma; ma il dubbio che non possiamo tacere è che le carte Centurione, in realtà, non siano mai state parte dell'archivio della famiglia, bensì siano solo l'insieme di scritture attinenti ai Centurione che per le ragioni più disparate sono state riunite sotto il nome della famiglia, piuttosto come raccolta di carte che come insieme archivistico staccatosi un tempo dal proprio corpo originario. Nel Grimaldi Granada, invece, vi sono serie che si sviluppano coerentemente anche se restano incomplete, come quelle delle filze originali, a cui però fanno seguito altre che sono frammentarie e non ricomponibili secondo origine, come le «buste non originali» sempre delle «carte d'amministrazione» della stessa famiglia. Le carte Gentile sono un esatto esempio di quanto detto prima a proposito di quel fenomeno di trascinarsi a cui vengono sottoposte alcune scritture di un archivio in cui una serie intera deve essere trasferita ad altro complesso. In questo archivio, infatti, troviamo la serie Sestri Levante integra ed in sicuro ordine originale assieme ad una parte di carte d'amministrazione, di carte contabili e di corrispondenza provenienti da membri della famiglia, ma estranee a quella serie.

A quasi tutti gli archivi aggregati si sono aggiunte le scritture successive all'aggregazione: scritture Pallavicini che non sempre si integrano con le sequenze preesistenti, ma che furono ugualmente accodate ad esse. Da quel momento l'archivio aggregato diventa parte integrante del nuovo archivio che muta, a sua volta, non solo le proprie dimensioni quantitative, ma anche le proprie forme di organizzazione e la propria tipologia documentaria. In sostanza l'aggregazione di un archivio non è solo un meccanico processo di affiancamento di un insieme ad un altro, ma è l'inizio di tutta una serie di processi di reciproca influenza ed interazione estremamente significativi per la corretta e completa comprensione delle successive vicende dell'archivio che, pertanto, devono essere attentamente studiati dagli archivisti¹¹.

¹¹ L'assimilazione dell'archivio aggregato alle serie originarie dell'archivio aggregante è un fenomeno abbastanza simile a quanto accade in architettura con l'assorbimento di una precedente costruzione in una nuova. Sulla struttura originaria vengono inserite modifiche ed aggiunte che possono sia trasformarla sia coprirla solo parzialmente. È sempre risultato storicamente più corretto mantenere quest'ultimo assetto dell'insieme quando la produzione documentaria successiva all'aggregazione ha proseguito senza forzature le serie preesistenti, mentre si ritiene di dover riprodurre l'ordinamento precedente all'aggregazione quando, in conseguenza di essa, la nuova documentazione abbia sconvolto le antiche sequenze originarie. Tutti questi temi sono ancora da approfondire e sviluppare compiutamente sia a proposito degli archivi di famiglia e di persone che ancor più a proposito di tutti gli archivi che hanno subito un'aggregazione in un altro archivio.

Per tutti gli archivi presenti in questo volume è stata adottata la medesima scheda sia ai fini dell'ordinamento che a quelli dell'inventariazione. Non si è ritenuto di effettuare una doppia schedatura, o una schedatura in due tempi – ordinamento prima, inventariazione poi – per diverse ragioni che rendevano spesso impossibile la distinzione dei due momenti anche sotto l'aspetto operativo¹². La natura stessa dei fondi da esaminare era tale da non consentire, il più delle volte, una sistemazione originale sicura: mancanza o eccesso di indici di classificazione, frammentarietà degli insiemi rimasti e loro approssimativa formazione originale. La schedatura di ogni pezzo doveva, come sempre, rendere evidente le connessioni possibili e verosimili che questi aveva con altri pezzi della medesima serie, ma questi elementi non emergevano quasi mai dalla mera schedatura a fini ordinatori, mentre si notavano più evidenti se si procedeva più a fondo ed in modo più descrittivo nella schedatura a fini inventariali. Per dare una sistemazione corretta al materiale si è così dovuto ricorrere in molti casi alle definizioni compilate per l'inventario e si è dovuto allora porre estrema attenzione alla stesura di quelle stesse descrizioni.

La scheda non si è discostata di molto da quella utilizzata con gli archivi propri; si è cercato solo di renderla più agile nella compilazione ripetitiva di alcune parti e più analitica in quelle virtualmente essenziali per i successivi lavori¹³. Oltre alla numerazione progressiva e alla data cronica iniziale e terminale, si è richiesta l'immediata identificazione della natura giuridica dell'unità e del tipo di atto in esame. Rispetto al primo volume si è dato più spazio all'indicazione degli indici di classificazione preesistenti per le ragioni già dette, e si è soprattutto cercato di porre in sequenza le antiche segnature omogenee, riconoscendole sul supporto su cui le abbiamo trovate anche attraverso semplici elementi come il colore dell'inchiostro, la grafia di chi le ha scritte, la posizione costante in una data parte della veste esterna del pezzo. Si è già chiarito come questa ricostruzione delle classificazioni abbia dato risultati troppo parziali per poter determinare il totale riordinamento di tutte le serie, ma in alcuni casi l'esito è stato completo

¹² Cfr. P. CARUCCI, *Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione*, Firenze, 1983, pp. 143-146 e 180-187. La distinzione tra la schedatura per l'ordinamento e quella per l'inventariazione sembra potersi realizzare soprattutto in sede di compilazione di un inventario sommario e non tanto di uno analitico, dove la descrizione necessaria allo scopo deve comunque essere dettagliata e molto specifica. La descrizione che allora si potrà dare del pezzo in inventario potrà essere estratta da quella prima ed unica descrizione iniziale.

¹³ Cfr. *Gli archivi ... cit.*, p. 56.

e gratificante¹⁴. Nella scheda questi elementi sono seguiti dalla trascrizione dell'eventuale titolo originale del pezzo e dalle sue variazioni, dalla descrizione dell'oggetto e dalla descrizione fisica. La descrizione dell'oggetto deve sempre contenere il nome del titolare dell'atto, l'indicazione della natura giuridica e della tipologia dell'atto: in un archivio di famiglia è essenziale sapere quali personaggi hanno prodotto documenti attraverso la loro varia attività perché ad essi vanno ricondotti per ricomporre correttamente le serie nel rispetto della provenienza delle unità. È parimenti essenziale conoscere se si tratta di documenti pubblici o privati, di atti giudiziari o notarili: sapere che tipo di contratto e di negozio viene attestato in ogni carta permette una ricostruzione seriale più sicura e certamente più corretta, anche se, come è ovvio, non è detto che le serie siano composte di documenti di uguale tipologia. In archivi come questi, dove l'arbitrarietà della formazione originale ha un corrispettivo equipollente nell'arbitrarietà della struttura generale dell'insieme, la ricostruzione seriale è estremamente difficile da effettuare anche perché non si può dare per scontato che sia sempre esistita e, in caso affermativo, che sia sempre stata la stessa. La tipologia dei documenti è un elemento che, in genere, è sempre stato considerato determinante per la costituzione dei pezzi in un archivio di famiglia (filze di conti, filze di atti giudiziari, ecc.) fin dal XVI secolo ed è fondamentale per ogni lavoro archivistico ritrovare tutti gli elementi che hanno determinato in origine la formazione di una data serie.

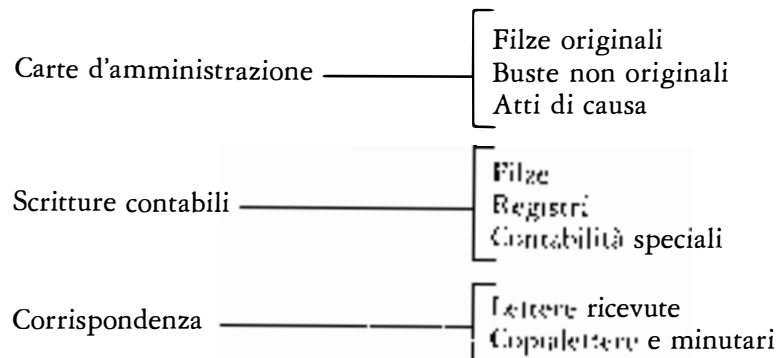
La descrizione fisica è stata limitata all'essenziale perché non si è ritenuto utile alla consultazione dell'inventario, né qualificante per chi l'ha compilato, appesantire ogni descrizione di ogni singola unità con un'elencazione di notizie minime e totalmente ininfluenti nei confronti del valore documentario del pezzo quali le carte bianche, la presenza o meno di sigilli, le carte mancanti nella cartulazione originale, il tipo di legatura, ecc. Sembra chiaro che nell'ambito dei lavori archivistici questo tipo di descrizione estremamente minuziosa torna senz'altro opportuna quando si ha a che fare con singole unità di epoca remota, oppure quando si ha ragione di temere per la loro integrità, ma quando si descrivono pezzi di consueta conservazione negli archivi, che certo sono unici come tutte le carte d'archivio, ma che non corrono alcun ragionevole pericolo di dispersione o di furto, non sembra necessario procedere con una minuziosità tale da rischiare, al contrario, di far smarrire l'obiettivo vero dell'inventario: consentire la più cor-

¹⁴ I casi di maggiore riuscita hanno riguardato quasi sempre le scritture amministrative, forse per un'originaria dotazione di indici di classificazione tendenzialmente superiore a quella degli altri tipi di carte.

retta e diretta consultazione del fondo descritto. Per queste ragioni la spiegazione dell'aspetto fisico dei pezzi data nel presente inventario, è limitata alle indicazioni del formato, della quantità delle carte o dei fascicoli e delle dimensioni in millimetri. Si è inoltre segnalata la presenza di indici e rubriche originali allegati all'unità: si è scritto «rubrica» se l'elencazione era in ordine alfabetico, «indice» se in ordine diverso dall'alfabetico, come ad esempio quello cronologico¹⁵.

All'interno di ogni insieme documentario familiare sono emerse alcune fondamentali partizioni che abbiamo riprodotto nella generale sistemazione dei fondi e nella disposizione delle parti nella descrizione inventariale. Nei casi in cui è restata maggior quantità di scritture abbiamo, in genere, almeno la serie delle carte di famiglia, la serie del feudo, o dei vari feudi. L'archivio della famiglia è distinto nelle tre parti canoniche delle carte d'amministrazione, delle scritture contabili e della corrispondenza. Lo schema seguente può chiarire l'intero progetto di ordinamento, da considerare, tuttavia, con la cautela dovuta a tutte le indicazioni generali.

Archivio della famiglia



¹⁵ Torna utile sottolineare la crescente esigenza, già evidenziata da molti, di adottare una terminologia certa ed inequivocabile per tutti gli operatori e studiosi degli archivi. Il problema della normalizzazione è stato affrontato e chiarito da vari autori (prima tra tutti P. CARUCCI, *La normalizzazione della descrizione archivistica*, in «Archivi per la storia», V/1, 1992, pp. 13-23) ed è stato oggetto del Seminario dell'Associazione nazionale archivisti italiani - Sezione Lazio, Roma 20-21 gennaio 1992. Oltre alla pubblicazione delle «Norme per i collaboratori delle Pubblicazioni degli Archivi di Stato» edito nella «Rassegna degli Archivi di Stato», LI/2-3 (1991), in cui si forniscono indicazioni di carattere redazionale vincolanti per quei collaboratori, non pare si sia approdati a definizioni di più ampia portata e di maggiore spessore. Quanto espresso in questa sede è, ovviamente, a livello di mera proposta, ma non pare comunque più dilazionabile l'esame della intera questione relativa alla terminologia archivistica.

Per le serie dei feudi si riproduce il medesimo schema di massima con tutte le opportune modifiche richieste dal materiale. In alcuni casi, come per l'archivio del feudo di Rezzo, si è proceduto ad un'ulteriore distinzione dei pezzi interni alle sottoserie, in base alla famiglia di provenienza proprio per garantire la corretta sequenza storica della documentazione. Non si sono proposte vere e proprie novità rispetto a quanto presentato nel primo volume, ma la maggiore frammentarietà dei fondi e la loro forte eterogeneità hanno richiesto un'ulteriore disponibilità di soluzioni per le esigenze emerse da una radicale applicazione metodologica.

Ogni serie di corrispondenza è seguita dal relativo indice alfabetico dei corrispondenti: le singole lettere sono disposte cronologicamente e possono essere ritrovate in base all'anno indicato nell'indice. Solo per l'archivio Spinola Pallavicini la situazione è diversa perché la sistemazione originale delle lettere, sia ricevute che inviate (non vi sono registri copialettere, ma solo minute sciolte), era in ordine alfabetico per città di provenienza o di destinazione ed in ordine cronologico all'interno della medesima provenienza geografica¹⁶. Abbiamo mantenuto e ripristinato quest'ordine tutte le volte che è stato possibile e, pertanto, la ricerca delle singole missive all'interno delle unità deve essere effettuata prima in base al nome della località e poi per anno. Pur rendendoci conto che questa situazione è piuttosto inconsueta e può arrecare qualche inconveniente alla consultazione, non ci è parso possibile modificare un ordinamento originale chiaramente documentato ed ancora in essere in numerosi pezzi.

I diversi insiemi documentari familiari vengono individualmente indicati o come «archivio» o come «carte». Si è ritenuto opportuno stabilire un distinto uso dei due termini, attribuendo ad «archivio» un significato più pregnante ed impegnativo ed a «carte» uno più vago e meno istituzionalmente codificato. Per archivio si è sempre inteso un insieme organico e completo di testimonianze documentarie provenienti da un medesimo autore. Se la completezza persiste anche in presenza di lacune, si perde, però, in assenza di intere serie o in pre-

¹⁶ Una sistemazione originale delle lettere ricevute secondo la provenienza geografica non è del tutto inusuale, almeno negli archivi familiari che abbiamo avuto modo di conoscere. Nell'archivio Durazzo, ad esempio, viene seguito questo criterio con una ulteriore distinzione interna: provenienza geografica, all'interno di ognuna di esse distinzione per corrispondente e ordine cronologico all'interno di ogni corrispondente. Nello Spinola Pallavicini si passa subito all'ordine cronologico senza prestare attenzione al nome del corrispondente (e non raramente anche alla data). Cfr. *L'archivio dei Durazzo, marchesi di Gabiano*, in «Atti della Società ligure di storia patria», n.s., XXI/2 (1981), pp. 200-202 e *passim*.

senza di eccessiva frammentarietà del materiale restato, considerando come «eccessiva» la mancanza di almeno la metà dei pezzi che costituivano la serie originale. Con la locuzione «carte» si è, invece, inteso un insieme di documenti prodotti sempre dal medesimo autore, ma non organici e di completezza dubbia¹⁷. All'interno delle carte di una data famiglia è possibile vi sia un archivio, come l'archivio del feudo di Rezzo all'interno delle carte dei duchi Grimaldi, ma non per questo l'insieme di cui esso fa parte diventa tutto archivio perché di quello stesso autore si possono, ad esempio, conservare anche altri documenti sciolti e frammenti di serie o alcuni registri isolati che un tempo appartenevano all'archivio di quella famiglia, ma ora, in quello stato di incompletezza ed in una situazione di profonda disorganicità dell'insieme, non possono più essere considerati come «archivio», ma solo resti di quell'archivio ormai disperso e, dunque, «carte» di quella data famiglia.

Da ultimo pare opportuno chiarire il criterio che si è seguito nella numerazione delle unità inventariali¹⁸. In un archivio tradizionale, di origine pubblica o privata che sia, ma formatosi secondo procedure regolari e costanti all'interno del medesimo ente, la numerazione è, generalmente, unica e continua: dal primo all'ultimo pezzo di quell'archivio la sequenza dei numeri distintivi delle unità prosegue senza

¹⁷ Di nuovo ci si trova di fronte ad un problema di terminologia specifica dell'archivistica. La differenza di valore tra la locuzione «archivio» e la locuzione «carte» appare intuitiva ad un archivista ordinatore, ma non lo è già più per gli studiosi non archivisti e lo è ancor meno per chi non si muove negli archivi. Ancora una volta pare di poter dire che quanto finora è stato definito o è stato studiato sotto il profilo semantico riguarda un ristrettissimo ambito di concetti totalmente riferibili agli archivi di istituzioni di diritto pubblico, con completa indifferenza verso quanto d'altro genere poteva esistere. I contributi più puntuali, coerenti e periodicamente emergenti sono stati presentati da Elio Lodolini che, però, in conformità alla sua concezione di quanto sia «archivio», ha sviluppato la sua peculiare analisi verso gli archivi dello Stato, mentre ci pare quanto mai urgente l'esame del problema anche nel suo aspetto non «statale»: cfr. E. LODOLINI, *Archivista. Principi e problemi*, Milano, Franco Angeli editore, 1984, pp. 46-66 e Id., *Note di terminologia archivistica*, in «Archivio storico italiano», CXLV/1, 1987, pp. 99-115.

¹⁸ Che la numerazione di un fondo o di un archivio non sia una questione superficiale ed ininfluyente è stato chiarito con molta analiticità da P. CARUCCI, *Le fonti...* cit., pp. 187-191. Nel nostro caso non sorgevano dubbi sulla apertura o meno della numerazione, ma erano invece piuttosto forti quelli in merito all'elemento da privilegiare nella numerazione: la storia e l'identità dell'autore dell'archivio o quelle dell'insieme documentario nella consistenza in cui è stato riordinato e inventariato. Da parte nostra è stato ritenuto prevalente e condizionante il secondo aspetto ed il criterio di numerazione adottato segue la storia dei diversi archivi aggregati piuttosto che quella dei loro autori.

interruzioni, salti e ripetizioni. Non è infrequente, tuttavia, che anche in questo tipo di archivi vi siano distinzioni di serie effettuate anche con la ripresa della numerazione. La continuità o meno della numerazione può avere, infatti, un preciso significato. Vi sono due modi di considerare quest'aspetto del lavoro di ordinamento: uno più empirico-pratico ed uno più storico-concettuale, senza però, che vi sia contrapposizione tra loro. La numerazione continua di un intero fondo si propone solo l'obiettivo concreto dell'individuazione fisica di ogni singola unità inventariale, la numerazione che riprende ad ogni nuova parte compiuta del fondo vuole raggiungere quel medesimo scopo e, in più, rappresentare le diverse distinzioni storiche e/o concettuali effettuate dal riordinatore.

Nel nostro caso siamo di fronte a diversi insiemi di carte e di archivi, tutti aggregati ad un altro archivio maggiore e non organici tra loro, con la sola comune sorte di essere pervenuti in possesso alla stessa famiglia Pallavicini, ma in tempi diversi e per ragioni solo formalmente assimilabili. Non si ha a che fare, dunque, con un insieme unitario ed omogeneo, ma proprio con l'esatto contrario, con un insieme proveniente da diversi autori e contraddistinto da differenti assetti formali e strutturali. In questa situazione sarebbe parso semplicistico dare una numerazione continua ed unica a tutte le unità dei fondi qui presentati. Non si poteva nemmeno, anche per ragioni di funzionalità dell'inventario, dare minima parte documentaria omogenea: si sarebbe dovuto iniziare di nuovo almeno una decina di volte. È risaputo ed è anche di lapalissiana evidenza che meno ripetizioni di numeri vi sono in una qualsiasi elencazione di materiale, più agevolmente si riuscirà ad individuare con esattezza ogni preciso elemento compreso in essa. L'ideale è sempre la sequenza unica e continua di numeri, che in questo caso non sembrava attuabile nemmeno ricorrendo al più spinto pragmatismo. La numerazione di un insieme documentario ne stabilizza di fatto la composizione e l'assetto proposto. Giusta o sbagliata che sia, corretta o arbitraria, la numerazione non è altro che la rappresentazione più essenziale della disposizione data ai pezzi dell'archivio e, quindi, corrisponde ad essa e ne fissa lo sviluppo sequenziale.

Si è allora deciso di seguire il medesimo criterio che ci ha guidati nella composizione storica dell'ordine di precedenza dei fondi aggregati. In considerazione del fatto che gli insiemi qui inventariati sono stati presentati nel rispetto dell'ordine cronologico di arrivo nel Pallavicini, si è deciso di numerare autonomamente ogni blocco d'aggregazione, che nella maggior parte dei casi corrisponde ad una medesima provenienza familiare, ma che in qualche altro comprende ulteriori insiemi documentari già precedentemente associati a quell'archivio

che, quindi, risulta composto da carte di diversa provenienza, ma di contemporanea annessione all'ultimo archivio aggregante. Vi è così una numerazione continua per tutte le carte pervenute col matrimonio di Maddalena Grimaldi con Paolo Gerolamo IV, anche se in esse sono compresi alcuni fondi nettamente distinti tra loro che si erano già precedentemente uniti all'archivio di quel ramo Grimaldi e che, quindi, si aggregano al Pallavicini dopo essersi aggregati anteriormente al Grimaldi Granada. Allo stesso modo le carte Centurione comprendono nella loro numerazione complessiva tanto scritture proprie della famiglia quanto documenti provenienti da altre famiglie, Alvarado e Casado, che erano associate a quelle ¹⁹.

ARCHIVI GRIMALDI

¹⁹ La segnatura identificatrice di ogni pezzo dovrà pertanto essere sempre composta sia dal nome dell'insieme documentario che dal numero d'ordine progressivo interno a quell'insieme.

Nella Genova del XVII e XVIII secolo una quantità non trascurabile di «magnifici» portava il cognome Grimaldi. L'indicazione fornita da quel solo termine è, quindi, vaga e non sufficiente all'identificazione degli effettivi autori degli archivi che vengono descritti in questa sezione dell'inventario. È necessario precisare la specifica casata Grimaldi che ha dato origine a quelle carte, o riproporre l'antico cognome anteriore all'aggregazione nell'albergo Grimaldi, se non vi sono altri elementi più validi allo scopo.

Le carte Grimaldi qui ordinate e inventariate appartengono a tre distinti rami della grande famiglia: i duchi Grimaldi, signori di Rezzo e grandi di Spagna, i marchesi Grimaldi Granada, marchesi del Generalife e di Campotejar, ed i conti Grimaldi Oliva, signori di Rocca Grimalda.

All'interno di queste tre serie maggiori, vi sono diverse sottoserie relative ai singoli feudi ed alle proprietà giunte ereditariamente ai Pallavicini. Non sempre vi sono carte relative alla famiglia ed ai suoi rappresentanti; non sempre le serie sono complete, mentre solo in qualche caso i pezzi si possono dire integri.

Il ramo dei duchi Grimaldi, grandi di Spagna, signori di Rezzo è già stato ricordato parecchie volte nel primo volume di quest'inventario a motivo dei due matrimoni che avvengono tra maschi del ramo primogenito Pallavicini e femmine di questa casata Grimaldi¹. Suo esponente di spicco è Paolo Gerolamo q.Francesco Maria, illustre diplomatico del re di Spagna ed illuminista tra i maggiori che ebbe Genova. Il primo matrimonio di Ranieri, fratello ed erede del predetto Paolo Gerolamo, con Maria da Passano, figlia di Giulia Clavesana, porta a questi Grimaldi il feudo aleramico di Rezzo di cui i Clavesana erano titolari dal XIV secolo. La figlia di Maria e Ranieri, M. Giovanna (Giovannetta), sposa Giovanni Carlo Pallavicini e trasferisce a quest'ultima famiglia feudo e archivio. Mentre la documentazione relativa a Rezzo, come si vedrà, è consistente e pressoché integra, è invece piuttosto scarsa quella relativa alla famiglia dato che vi sono quasi esclusivamente dei copialettere. Il secondo matrimonio di Ranieri, con M. Rosolea Spinola, non porta beni particolari né archivi,

¹ Cfr. *Gli archivi ...cit.*, p. 32.

ma è all'origine di una discendenza che si congiungerà a quella del primo matrimonio nei primi decenni di questo secolo².

Il ramo dei Grimaldi Granada, detto anche «dogale» per aver dato quattro dogi alla Repubblica nell'arco di cinque generazioni, marchesi del Generalife, marchesi di Campotejar, grandi di Spagna, imparentati, sia pure in modo molto mediato, con l'ultimo re arabo di Granada, è il ramo che fa da cardine genealogico tra gli altri due dei Grimaldi ed è quello attraverso il quale provengono ai Pallavicini tutti i patrimoni e tutti gli archivi che passano sotto il nome Grimaldi e sono qui inventariati³. L'aggregazione di archivi inizia a realizzarsi attorno a questo nucleo ben prima che si prospetti l'unione con i Pallavicini. Il primo insieme organico di documenti che perviene ai Grimaldi Granada è l'archivio di Giuseppe M. Durazzo, fratello di Giacomo Filippo II marchese di Gabiano. L'ultima discendente diretta di Giuseppe M. è la figlia primogenita Giulia M. che eredita tutti i beni paterni, tra i quali vi sono le proprietà e la villa in Sestri Levante: sono i possedimenti che vengono indicati con la locuzione «Sestri Levante Durazzo» per distinguerli da quelli che giungeranno ai Pallavicini, nella medesima località, dalla famiglia Gentile circa un secolo dopo. Giulia M. sposa Pier Francesco Grimaldi jr., futuro doge, e lascia il figlio primogenito Giovanni Battista erede anche dei beni Durazzo ricevuti a suo tempo dal padre⁴. Giovanni Battista jr. si sposa con M. Benedetta Grimaldi Oliva di Battista e dal matrimonio nascono quattro figlie di cui due, sposate senza prole, testano in favore di una terza⁵. La quarta, Angela, divenuta marchesa Landi, risiede a Piacenza ed ha una propria discendenza che si defila da quella delle sorelle genovesi⁶. Maddalena (Manin) Grimaldi si ritrova, pertanto, titolare di quasi tutto il patrimonio paterno, al quale si aggiungono i beni e gli archivi dei due cognati senza prole: Cesare Gentile q.Pietro e Giovanni Serra q.Domenico⁷. Il marito di Maddalena è Paolo Gerolamo IV Pallavicini che

² Cfr. *Ibid.*, p. 318, tav. 12.

³ Cfr. *Ibid.*, p. 36.

⁴ Pier Francesco Grimaldi jr., figlio di Gio. Battista q.Pier Francesco, fu doge della Repubblica di Genova nel biennio 1773-1775.

⁵ Le quattro figlie sono Marina che sposa Cesare Gentile q.Pietro, Teresa che sposa Gio Carlo Serra, Maddalena moglie di Paolo Gerolamo IV e Angela che sposa Ferdinando Landi.

⁶ È peraltro l'unica di cui vi siano ancora discendenti diretti.

⁷ Giovanni Carlo Serra q.Domenico (1760-1813 Dresda) sposa M. Teresa Grimaldi dopo che era stato sciolto il primo matrimonio di costei con Gio Battista Lomellini q.Carlo; egli fu esponente di quei patrizi «attivisti» che, come il suocero Giovanni Battista Grimaldi, cercarono di reagire all'inerzia con cui veniva ormai condotta la repubblica genovese. Cfr. C. COSTANTINI, *La Repubblica di Genova nell'età moderna*, Torino 1978, pp. 439-495 e C. BITOSI, «La repubblica è vecchia». *Patriziato e governo a Genova nel secondo Settecento*, Roma 1995, p. 94 e *passim*.

aveva già ereditato dal ramo ducale dei Grimaldi, tramite la madre, il feudo di Rezzo ed il patrimonio di quegli antenati, mentre Maddalena stessa è l'intestataria di Sestri Levante Durazzo, di Sestri Levante Gentile e di Rocca Grimalda che proviene dal terzo ramo Grimaldi di cui conserviamo l'archivio. La proprietà di tutti questi beni e dei relativi archivi sarà unitaria solo con Ignazio Alessandro Pallavicini, figlio ed unico erede di Paolo Gerolamo IV: proprio questa circostanza porterà all'unificazione anche delle gestioni amministrative e contabili, con il frequente effetto di sconvolgere buona parte degli archivi dei singoli beni e delle rispettive famiglie di provenienza⁸.

La terza casata Grimaldi qui presente è quella dei Grimaldi Oliva che si unisce ai Grimaldi Granada col matrimonio di M. Benedetta (Lilla) di Battista jr. con Giovanni Battista jr.⁹. Questi sono i Grimaldi maggiormente documentati perché non ci sono pervenute solo le carte relative al contado di Rocca in val d'Orba, ma anche varie filze di conti, lettere ed atti giudiziari attinenti a diversi membri della famiglia. La linea successoria di questi beni e del relativo archivio è identica a quella delle carte di Giuseppe M. Durazzo che si è vista prima.

Il complesso documentario che abbiamo denominato e presentiamo come «archivi Grimaldi» è pertanto del tutto artificiale ed è concettualmente giustificato solo dalla comune ed uguale strada percorsa per aggregarsi all'archivio del ramo primogenito dei Pallavicini di Genova e pragmaticamente dal fatto di essere stato da noi trovato così: composto probabilmente in tempi piuttosto recenti, ma non precisabili, attraverso l'unificazione della collocazione di quasi tutte le carte che apparivano relative alla famiglia Grimaldi. È verosimile che quest'operazione sia stata effettuata in due riprese a distanza di settanta o ottant'anni l'una dall'altra. La prima volta dovrebbe essere avvenuto a metà Ottocento, quando il marchese Ignazio Alessandro Pallavicini, proprietario unico di tutti gli archivi che vengono descritti in quest'inventario, istituisce nuove forme e nuovi strumenti d'amministrazione dei suoi beni, unificando la gestione delle proprietà territorialmente o tipologicamente vicine, smembrando a questo scopo le serie degli archivi originali formatesi secondo la provenienza delle carte¹⁰. Per aver chiara la sistemazione nuova delle carte si pensi a Sestri Levante dove una parte proviene da Giuseppe M. Durazzo, un'altra da Cesare Gentile mentre una terza parte di beni era già Pallavicini: fino all'epoca di Ignazio Alessandro le rispettive carte restano distinte, ma

⁸ Cfr. *Gli archivi ... cit.*, p. 50.

⁹ Vedi la tavola genealogica a p. 217 sui Grimaldi Oliva.

¹⁰ Cfr. *Gli archivi ... cit.*, p. 51.

quando per sua volontà viene costituita una agenzia intitolata alla località, responsabile dell'amministrazione di tutti i beni posseduti in zona, tutte le scritture relative vengono assemblate in un'unica serie. Quest'intervento unificante verrà proseguito e reso più incisivo dalla figlia Teresa Pallavicini che avrà notevoli esigenze di «razionalizzazione» nella gestione dei beni in seguito agli ulteriori accrescimenti patrimoniali avvenuti col suo matrimonio.

La seconda volta in cui le antiche serie vengono smembrate e, in qualche caso, vengono intaccate anche le nuove, siamo già negli anni tra le due guerre mondiali, attorno al 1925, quando dagli archivi Pallavicini vengono estratte parti delle scritture attinenti alle imprese (prevalentemente agricole) ancora di proprietà dei discendenti della famiglia, per dare corpo alla documentazione delle «agenzie» incaricate della loro gestione in modo più funzionale a quello già attuato da Ignazio Alessandro. In quel medesimo periodo, inoltre, vien posta mano ad un tentativo perpetrato, ma non compiuto, di sistemazione cronologica di tutte le carte degli archivi Pallavicini ritenute importanti e particolarmente significative, sconvolgendo le filze e smembrando anche le nuove unità costituite in seguito agli interventi del secolo precedente¹¹.

Da questo pesante intervento di risistemazione artificiosa degli archivi sono restate quasi totalmente escluse le serie che fin d'allora venivano considerate morte in quanto relative a beni che erano già stati ceduti. Si possono ricordare come casi emblematici di queste vicende la serie degli atti relativi alla Sicilia, negli archivi propri, e la serie Rezzo, negli archivi aggregati. Nel primo caso, Teresa Pallavicini, unica figlia ed erede di Ignazio Alessandro, aveva deciso il disimpegno della famiglia dalla Sicilia subito dopo la sua acquisizione dall'eredità paterna. La vendita avvenne effettivamente nel 1874: le carte relative vengono «dimenticate» in archivio senza modificarne gli antichi modi di conservazione. Nel secondo caso, dopo aver venduto Rezzo nel 1835, Ignazio Alessandro conserva pressoché intatto l'archivio dell'antico feudo perché quasi non sa di custodirlo ancora.

Alcune volte bisogna davvero pensare che certi archivi siano stati conservati perché chi li deteneva non sapeva della loro esistenza e non si accorgeva nemmeno di possederli, senza considerare che in determinate situazioni poteva essere meno oneroso continuare a tenerli dov'erano piuttosto che trasferirli o eliminarli.

Per le serie che, invece, sono state manipolate siamo riusciti solo in alcuni casi a ricostruire le unità archivistiche primigenie, ma,

ovviamente, sempre negli angusti limiti imposti dalle condizioni in cui abbiamo trovato il materiale. Si è provveduto almeno ad individuare le procedure originali di formazione delle singole serie ed a distinguere rigorosamente le provenienze delle carte. In effetti fin dall'inizio del lavoro di analisi e di descrizione delle scritture secondo un corretto metodo storico-filologico, è risultata subito evidente la profonda disomogeneità degli assemblaggi effettuati nelle due occasioni descritte e si è cercato allora di riprodurre senza forzature gli schemi delle aggregazioni originali.

Tutte le carte che abbiamo unificato in un solo fondo «Grimaldi» sono state, pertanto, distinte anche fisicamente nelle tre partizioni corrispondenti alle rispettive famiglie di provenienza. Quest'intervento ha prodotto risultati diversi a seconda dei casi: con le scritture dei Grimaldi Granada e dei Grimaldi Oliva siamo riusciti a ridare forma ad un corpo documentario sicuramente valido sia sotto l'aspetto archivistico che sotto quello, più mediato, della ricerca, ma con quelle dei Grimaldi signori di Rezzo, a causa della assoluta esiguità del materiale che ci è restato, i risultati sono stati molto meno soddisfacenti. Per i Grimaldi Oliva ed i Grimaldi Granada, invece, pur non potendo di certo affermare che ci sono pervenute le serie integre, la documentazione è in quantità e qualità congrue a motivare la ricostruzione archivistica che abbiamo effettuato. Per i Grimaldi Rezzo si è verificato il tipico effetto provocato dall'aggregazione di una serie che è stata forzatamente separata dal suo ambito d'origine per seguire il bene a cui afferisce, nel cambiamento di proprietà che è avvenuto: la serie in questione, cioè le scritture prodotte per l'amministrazione del feudo di Rezzo, è completa e reca consistenti tracce del primitivo ordinamento, ma nel suo trasferimento, o negli anni di poco successivi, ha trascinato con sé per ragioni connesse alla gestione del bene, anche delle carte esterne ad essa che facevano parte di altre serie dell'archivio.

Le singole situazioni verranno descritte in dettaglio nelle rispettive specifiche introduzioni e in questa presentazione generale si volevano solamente chiarire le ragioni della profonda differenza esistente tra questo insieme e quelli degli altri due rami Grimaldi: in quei due casi vi è ancora un archivio di famiglia, mentre nel caso dei duchi Grimaldi è restato solo l'archivio del feudo con alcune appendici familiari la cui presenza è probabilmente dovuta a motivazioni contingenti risalenti all'epoca dell'aggregazione.

¹¹ Cfr. *Ibid.*, pp. 66-67.

CARTE DELLA FAMIGLIA GRIMALDI SIGNORI DI REZZO

Dal matrimonio di Francesco M. Grimaldi di Ranieri con Giovanna Pallavicini di Giovanni Francesco II nascono i due personaggi che daranno corpo a questo insieme documentario molto particolare. Paolo Gerolamo Grimaldi sarà duca, grande di Spagna e primo ministro di Carlo III re di Spagna; Ranieri Grimaldi sposerà in prime nozze Maria da Passano, recante in dote il feudo aleramico di Rezzo.

La documentazione che segue, compresa tra i nn. 1-29, è sicuramente ben poca cosa rispetto a quella che doveva costituire l'archivio di questi Grimaldi, ma è tutto quanto ci è restato. Molto frammentaria e disomogenea, non consente alcuna ricostruzione della disposizione originale, con la sola eccezione dei 15 registri copialettere che, d'altro canto, non hanno presentato alcun problema di ordinamento, che non poteva non essere cronologico. Si è comunque cercato di riproporre le fondamentali distinzioni tipologiche e storiche, distinguendo all'interno del medesimo insieme, le carte prodotte da un personaggio piuttosto che da un altro.

Resta insoluta, almeno in modo esauriente, la questione relativa alla presenza stessa di queste scritture perché, se è vero che l'intero archivio del feudo di Rezzo è pervenuto ai Pallavicini in seguito al matrimonio di Giovannetta Grimaldi con Giovanni Carlo Pallavicini, è anche vero che Ranieri Grimaldi, padre di Giovannetta, ha avuto da un secondo matrimonio, altri figli, tra cui un maschio, Gerolamo Francesco M., che avrà poi la sua discendenza. Per quale ragione, allora, alcuni pezzi dell'archivio di famiglia non hanno seguito la consueta strada della genealogia e dei fedecommissi, ma si sono ritrovati assieme alle carte di un bene assegnato in dote ad una figlia? L'unica plausibile spiegazione pare essere quella, molto pragmatica, dell'opportunità di far conservare dai Pallavicini la documentazione su interessi ed affari in cui avevano parte anch'essi o che potevano essere seguiti meglio da loro che dai Grimaldi. Interessi e negozi forse di antica data, ma comunque, più consoni ai Pallavicini che ai signori di Rezzo. Non è da escludere, come sempre, anche la possibilità che par-

te di queste scritture sia presente in conseguenza di quell'effetto di trascinarsi di cui si è parlato nell'introduzione generale e che può aver prodotto qualche risultato anche in questo insieme. Le ventinove unità che aprono l'inventario sono come un'introduzione alla corposità ed alla ricchezza documentaria dell'archivio del feudo di Rezzo a cui si è voluto dedicare un'attenzione particolare, giustificata dalla sua completezza e dal suo pressoché perfetto stato di conservazione.

Questo ramo dei Grimaldi, discendenti cioè da Francesco Maria q. Ranieri q. Tomaso, va ricordato inoltre per i frequenti matrimoni con i Pallavicini. Si è detto di Francesco Maria con Giovanna, ma poi sono i due cugini Giovanni Carlo Pallavicini figlio di Paolo Gerolamo II (fratello della predetta Giovanna) e M. Giovanna Grimaldi (nipote sempre di Giovanna) che rinnoveranno l'unione e, qualche anno dopo, sarà la volta di Teresa Grimaldi, figlia di Gerolamo Francesco Maria (fratello di M. Giovanna), che si sposerà con Alessandro Pallavicini. Da quest'ultimo matrimonio nasce Francesco Camillo Pallavicini che sposa Luisa Sauli: un loro nipote per via femminile, Pier Francesco Negrotto Cambiaso, sposa Matilde Giustiniani, vedova Durazzo Pallavicini, e fa confluire nel già cospicuo complesso archivistico Durazzo Giustiniani anche l'archivio «Sauli e basilica di Carignano». La genealogia di questi Grimaldi, benché proseguita solo da discendenza femminile, costituisce quasi lo schema dell'intera composizione del complesso archivistico di cui fa parte anche il fondo Pallavicini¹.

¹ Cfr. *Gli archivi...* cit., p. 318, tav. 12.

CARTE DELLA FAMIGLIA

Carte d'amministrazione

1 1761 - 1779

Carte d'amministrazione del «Monte Invrea», ossia di «Nostra Signora del rimedio», istituito da Giovanni Tomaso Invrea nel 1650. In questi anni ne sono governatori Ranieri Grimaldi q.Francesco Maria e suo genero Giovanni Carlo Pallavicini.

Filza di 19 fasc.

2 1808 - 1809

«Duca Francesco Maria Grimaldi».

Libro giornale delle entrate e uscite di Francesco Maria Grimaldi q.Ranieri q.Francesco M. tenuto da Paolo Gerolamo IV Pallavicini in forza di procura.

Reg. di 144 cc., scritte 1-8, mm. 305x215.

3-4 1815 - 1825

Scritture diverse comprovanti l'esecuzione delle disposizioni testamentarie del duca Paolo Gerolamo Grimaldi da parte dei suoi eredi e soprattutto di Paolo Gerolamo IV Pallavicini. Celebrazioni di messe in suffragio, lasciti, elemosine, censi.

Filze n. 2 di complessivi 274 fasc.

Scritture contabili

5 1595

«Scartafaccio del bilancio del libro de Grimaldo e Spinoli di Napoli con li partiti giudicati da signori arbitri».

Minuta del partitario dei partecipanti a diversi investimenti effettuati dai Grimaldi e dagli Spinola nel regno di Napoli.

Reg. di 30 cc., mm. 305x220.

6 1597 - 1598

«1597. B».

Partitario dell'agenzia di Spagna, compilato da Giovanni Giacomo Grimaldi q.Giovanni Battista, probabilmente in Siviglia.

Reg. di 78 cc., mm. 357x255.

7 1609 - 1627

«1609. Libro della signora Lelia Pallavicina del q.signor Agostino, moglie del q.signor Francesco Grimaldo del q. Giovanni Battista, cominciato al primo di ottobre 1609».

Libro mastro generale delle entrate e uscite di Lelia Pallavicini q.Agostino vedova di Francesco Grimaldi q.Giovanni Battista q.Giorgio.

Reg. di 72 cc., mm. 310x220.

8 1610 - 1611

«MDCX».

Libro giornale delle entrate e uscite della fedecommissaria del q.Giovanni Giacomo Grimaldi q.Giovanni Battista q.Giorgio.

Reg. di 48 cc., mm. 430x280.

9 1691 - 1693

«1691 in 1695. Libro di cassa» (*sul dorso*).

Libro giornale delle uscite di cassa per le spese personali di Teresa Grimaldi di Ranieri, moglie di Filippo Cattaneo.

Reg. di 94 cc., mm. 218x165.

10 1726 - 1731

«MDCCXXVI».

Libro giornale delle entrate e uscite dell'attività commerciale di lavorazione, vendita ed esportazione di seta di cui sono titolari Carlo Lomellini q.Agostino e Francesco M. Grimaldi q.Ranieri. Di detta «volta di seta» è direttore Giovanni Battista Cambiaso q.Carlo e cassiere Francesco M. Giacometti.

Reg. di 96 cc., mm. 355x255.

11 1728 - 1746

«Registro di lettere. 1729».

Registro di conti e lettere relativi all'attività della volta di seta «cantante» sotto il nome di Giovanni Battista Cambiaso q.Carlo e Francesco M. Giacometti, ma di cui sono titolari Francesco M. Grimaldi q.Ranieri q.Tomaso e Carlo Lomellini q.Agostino (v.n. precedente).

Reg. di 96 cc., mm. 300x215.

12 1780 - 1783

Libro giornale parziale delle entrate e uscite della gestione della ferriera di Riofreddo, in locazione a Ranieri Grimaldi q.Francesco Maria.

Reg. di 14 cc., mm. 310x215.

13 1792 - 1793

«1792 in ... Giornale di cassa particolare di sua eccellenza la signora duchessa Laura Spinola Grimaldi. A cura di me canonico Ottavio Mocchi».

Libro giornale delle uscite di cassa per spese personali di Laura Spinola q.Niccolò, moglie di Francesco Grimaldi q.Ranieri.

Reg. di 10 cc., mm. 305x220.

Corrispondenza

RANIERI GRIMALDI q.TOMASO, copialettere in partenza.

14 1670

«1670. Registro di lettere» (*sul dorso*).

Reg. di 192 cc., mm. 370x270.

15 1676 - 1677

«1676. Registro di lettere» (*sul dorso*).

Reg. di 288 cc., mm. 355x260.

16 1678 - 1679

«1678 in 1679. Registro di lettere» (*sul dorso*).

Reg. di 288 cc., mm. 355x260.

17 1681 - 1684

«1682 in 1684. Registro di lettere» (*sul dorso*).

Reg. di 288 cc., mm. 310x230.

18 1700 - 1702

«1700. Registro di lettere» (*sul dorso*).

Reg. di 288 cc., mm. 360x250.

FRANCESCO MARIA GRIMALDI q.RANIERI, copialettere in partenza.

19 1718 - 1720

«1718. Registro».

Reg. di 192 cc., mm. 360x250.

20 1720 - 1721

«Registro di lettere» (*sul dorso*).

Reg. di 216 cc., mm. 360x250.

21 1729 - 1732

«1729. Registro di lettere» (*sul dorso*).

Reg. di 192 cc., mm. 360x250.

22 1732 - 1734

«... Registro di lettere» (*sul dorso*).

Reg. di 288 cc., mm. 360x250.

23 1736 - 1738

«1736. Registro di lettere» (*sul dorso*).

Reg. di 250 cc., mm. 360x250.

24 1739 - 1740

«1739. Registro di lettere» (*sul dorso*).

Reg. di 288 cc., mm. 360x250.

25 1743 - 1745

«1743. Registro di lettere» (*sul dorso*).

Reg. di 250 cc., mm. 360x250.

26 1749 - 1751

«1749 in 1750. 1751. Registro di lettere» (*sul dorso*).

Reg. di 288 cc., mm. 350x250.

27 1752 - 1755

«1752 in 1753. Registro di lettere».

Assieme al figlio Ranieri.

Reg. di 288 cc., mm. 350x250.

RANIERI GRIMALDI q.FRANCESCO MARIA q.RANIERI, copialettere in partenza.

28 1758 - 1761

«1758.59.60.61. Registro di lettere».

Reg. di 288 cc., mm. 350x250.

29 1789 - 1817

Lettere ricevute dagli esecutori testamentari del q.duca Paolo Gerolamo Grimaldi inviate da Parigi da Ottavio Giambone (1789-1792) e da Parent, Merigo e C. (1792-1800) e inviate da Roma da Domenico Lavaggi (1799-1817), sempre in merito agli investimenti effettuati dal «de cuius» su quelle piazze finanziarie.

INDICE DEI CORRISPONDENTI

Abbondanza, magistrato di (Genova, 1682-1684); Accoramboni Giuseppe Raimondo (Dresda, 1744-1745); Achinger Giovanni, eredi di (Halle, 1729, 1731); Adzori e Murrone, Giacinto e Giovanni (Barcellona, 1750); Agostini (d') Francesco (Napoli, 1740); Alario Giacinto (Milano, 1730-1732); Albanel e Ranuier (Lione, 1677-1679); Alberoni Giulio, cardinale (Bologna, Ravenna, 1739, 1743); Aldovrandi Marescotti Filippo (Bologna, 1737-1738, 1740); Alencastro (de) e Caravajal (Bologna, 1744); Algarotti Bonomo (Venezia, 1733); Alegria Gio Battista (Taormina, 1700-1701); Alsazia, cardinale di (Malines, 1743); Altemps (d') Costaguti Marianna (Roma, 1752); Ambloch e Brassart, Enrico e Edoardo (Livorno, 1682-1683); Ambloch e Brassart, Enrico e Enrico (Livorno, 1678-1679); Amico (d') Costantino (Milazzo, 1700-1701); Amico (d') Marcello (Trapani, 1683-1684); Anastasio Paolo (Napoli, 1676-1678); Andre e Mazel (Torino, 1721); Andrea (d') e Olivieri (Lisbona, 1730-1734); Andreas, Milans, Benages (Barcellona, 1736-1737); Andreini Pietro Andrea (Napoli, 1678-1679); Andreossi e Bartoli (Marsiglia, 1677, 1782-1783); Andriani (Madrid, 1732-1734); Andriani e Rubini (Madrid, 1720-1721); Anfonio Claudio Francesco (Mentone, 1738); Angelelli, contessa di Metternich (Bologna, 1745); Angelis (de) Antonio e Giuseppe (Napoli, 1720-1721); Annoni Antonio (Milano, 1677); Annoni e Perego (Milano, 1733); Annoni e Ponsampieri (Milano, 1677); Ansal di e Milanese, Lorenzo e Simone (Livorno, 1676-1678); Antiani Paolo (Ravenna, 1670); Antoine (d') Sartine (Barcellona, 1738); Antonelli Carlo (Rio, 1758); Antonetti e Betti (Venezia, 1718-1719, 1721); Ardissonne Francesco (Nizza, 1743-1745); Arici Carlo (Napoli, 1676-1678, 1682-1684); Ariosti Filippo M. (1684); Armati e Scagliol, Matteo e Tomaso (Messina, 1678); Arnolfini e Micheli (Messina, 1679-1684); Arnolfini e Orsucci (Messina, 1670, 1678); Ariola (de) Antonio (Madrid, 1719-1720); Ariola (de) Lorenzo (Madrid, 1721); Ariola (de) Luigi (Cadice, 1719-1721); Assereto e Maggiolo, Francesco e Gio Luca (Venezia, 1670); Aste (d') Giuseppe (Genova, 1700-1701); Augusti Gio Pietro (Vienna, 1732); Avanzini e Maffon (Madrid, 1750-1751); Avvocato Ignazio (Marsala, 1682-1683).

Baccio Pitti Roberto (Madrid, 1721, 1732-1734); Bacelli Tomaso (Roma, 1670); Badin Augustin (Antibes, 1743); Baker Giuseppe (Londra, 1733); Baker e Nutt (Londra, 1732-1733); Balbani Massinissa (Livorno, 1670); Balbani e Paolini, Massinissa e Giuseppe (Livorno, 1670); Balbani, Pagnini, Paolini (Livorno, 1670); Balbani, Paolini, Bonzi (Livorno, 1682-1683); Balbani, Veneri, Paolini (Livorno, 1676-1678); Balbi Moneglia Eugenia M. (Napoli, 1683); Baldini, Segni e Maiacco (Cadice, 1744); Ballini Domenico (Napoli, 1678); Ballistreri Giovanni (Majorca, 1700); Bambino Giuseppe (Napoli, 1738); Bandini e Corsini, Francesco e Lorenzo (Livorno, 1670); Bandini e Orsucci, Carlo e Sebastiano

(Messina, 1682-1684); Bandinucci e Parenzi, Giuseppe e Paolo Gerolamo (Amsterdam, 1670); Baquet Claudio (Marsiglia, 1731-1734); Barabino Niccolo (Trapani, 1743-1744, 1750, 1752); Barattini Gio Battista (Bologna, 1754); Barbieri Giovanni (Livorno, 1761); Barducci Amerigo (Palermo, 1676-1678); Barel Giuseppe (Torino, 1754); Barnis e Kite, Thomas e Benjamin (Londra, 1734); Bartles e Heusch (Livorno, 1743); Bartles Giovanni (Livorno, 1745); Bartoli e Andreozzi (Marsiglia, 1677, 1682-1683); Bartout Gerbrando (Amsterdam, 1676-1679); Bassi Giuseppe (Milano, 1753, 1759-1761); Basteri e Simonet, Bernardino e Gio Matteo (Lione, 1670, 1676); Belando Giuseppe (Cadice, 1670); Belomo Gio Battista (Messina, 1734); Belloni Gerolamo (Roma, 1720, 1734-1739, 1743-1755, 1758-1761); Belloni Gio Angelo (Roma, 1719-1721, 1729, 1732-1734); Belloni e Galli (Cadice, 1739-1740); Belluzzi (Marsiglia, 1720); Benages, Andreas, Milans (Barcellona, 1736-1737); Benassai Carlo (Livorno, 1670); Benassai e Gambarini (Livorno, 1676-1679, 1683-1684); Bensa Bartolomeo (Marsiglia, 1739, 1751); Bensa Maurizio (Porto Maurizio, 1740, 1743-1745); Benserperg Giacomo e Gio Giorgio (Venezia, 1721, 1730-1732, 1740, 1750); Benvenuti e Buonavoglia (Livorno, 1679); Benzi Pietro (Barcellona, 1750, 1752-1753, 1755, 1761); Berardi Gio Valente (Livorno, 1730); Berardi e Franceschi (Livorno, 1734, 1737, 1740); Berio Francesco M. (Napoli, 1737, 1740, 1758); Berizzi Giovanni e Ubaldo (Palermo, 1754-1755, 1758-1761); Berizzi Ubaldo M. (Palermo, 1754); Berruti Pier Luigi (Casale, 1678); Bertolazzi Carlo (Casale, 1676-1678); Bertorini Giovanni (Sestri Levante, 1744); Betti e Antonetti (Venezia, 1718-1721); Bianchi Donato (Napoli, 1678-1679); Bianchi Sebastiano (Livorno, 1754); Bielato e Priaroggia, Alberto e Gio Battista (Cadice, 1670); Biliotti, Ginori, Verazzano (Amsterdam, 1678); Bisson Gio Andrea (Marsiglia, 1750); Blasi Canizzo Maria (Vittoria, 1683);

Boccafollì Giuseppe (Ferrara, 1729-1730, 1734); Boglia Francesco e Gio Battista (Genova, 1700-1701); Boglia Gio Battista (Genova, 1682); Boisser e Sellon (Genova, 1719); Bolifoni Cesare (Roma, 1719-1720); Bona Gio Battista (Lione, 1730-1734, 1736-1737, 1744); Bona e Darert, Gio Battista e Gio Giacomo (Lion, 1720-1721, 1730); Bonafede Gio Battista (Novi, 1670, 1676-1677); Bonaini Ambrogio Gaetano (Livorno, 1744, 1750); Bonavia Gio Battista (Madrid, 1721); Bonfil Daniel e Saul (Livorno, 1745); Bonijol Gabriel (Nizza, 1739-1740); Boni Cosmo (Madrid, 1683); Bonzi, Balbani, Paolini (Livorno, 1682-1683); Bordigone Gio Battista (La Spezia, 1750); Borghini e Huigens (Livorno, 1752-1755, 1758-1760); Borrione Gaspare (Piombo, Rio, 1732, 1734, 1737-1740); Boschaert Arnoldo (Anversa, 1682); Boschaert Giacomo (Anversa, 1682-1684); Bossier e Sellon (Londra, 1731); Botti, Campione, Maffei (Roma, 1700-1701); Bottino Ermenegildo (Santa Margherita, 1730-1734, 1736-1738); Bottino Giacomo (Santa Margherita, 1719-1721); Boucard Gio Battista (Livorno, 1733); Bozano Bartolomeo (Cadice, 1676-1679); Bracci Onofrio (Livorno, 1684); Brancacci Genaro Antonio (Napoli, 1740); Brancacci Stefano (Napoli, 1730, 1734, 1737); Brancati Andrea e Domenico (Napoli, 1676-1677, 1682-1683); Branciforti Ercole (Palermo, 1749-1755); Brandi e Saminatelli (Livorno, 1676-1679); Brandi e Schippisi (Livorno, 1682-1684); Brassart Everardo (Livorno, 1700-1701); Brassart e Ambloch, Edoardo e Enrico (Livorno, 1682-1683); Brassart e Ambloch, Enrico e Enrico (Livorno, 1678-1679); Brea Domenico (Madrid, 1720); Brensano Andrea (Genova, 1682); Brentani Antonio (Lipsia, 1718-1720); Brentani fratelli (Amburgo, 1750-1751, 1753-1754); Brevin Domenico (Napoli, 1676-1679); Brignole Emanuele, fedecommissari di (Genova, 1682-1684, 1700); Brignone Stefano (1683); Brocco Antonio, Gio Battista, Niccolo (Napoli, 1700-1701); Brocco Cristoforo (Napoli, 1682-1684); Broc-

kelman e Forg (Lisbona, 1743); Brown Josephson John (Amsterdam, 1732-1734, 1737-1740, 1743-1745); Bruna Gio Domenico, Tomaso (Messina, 1670); Brunasso Giuseppe (Napoli, 1721, 1731); Brunati Gaspare Antonio (Madrid, 1720); Brunen e Butler (Cadice, 1732); Bucetti e Mattei (Firenze, 1739); Buonaccorsi e Galli (Livorno, 1676-1679); Buonafede Gio Battista (Novi, Recco, 1678-1679); Buonavoglia e Benvenuti (Livorno, 1679); Buono Carlo Francesco (Milano, 1743); Burlamacchi Beniamino (Amsterdam, 1678); Burlamacchi Carlo e Enrico (Lucca, 1670, 1676); Burlando e Germano (Palermo, 1743-1744); Burli Carlo (Ibiza, 1743-1744, 1749-1753, 1758); Burn, Mayne e Mayne (Lisbona, 1754-1755); Burone Francesco (Finale, 1750); Burone Francesco, Giovanni, Pietro (Cadice, 1736-1738); Buti Sebastiano (Macerata, 1744); Butler e Brunen (Cadice, 1732); Butler e Noble (Gibilterra, 1734).

Calderoni Francesco (Palermo, 1754); Calsabiggi Ranieri (Livorno, 1737); Calsamiglia Ambrogio (Oneglia, 1721); Cambi e Spinelli (Madrid, 1719-1720); Cambiaso Gio Andrea (Lisbona, 1754); Cambiaso Lazaro M. (Lisbona, 1733-1734); Campi e Rota, Giuseppe e Giuseppe (Venezia, 1683); Campione Gio Paolo (Roma, 1678); Campione Paolo Antonio (Roma, 1676-1678, 1682-1684); Campione, Maffei, Botti (Roma, 1700-1701); Capello Antonio (Monteleone, 1683); Capello Gio Battista (Napoli, 1676); Caracciolo Enrico, vescovo (Aversa, Malta, Roma, 1682-1684, 1700-1701); Caravajal e Alencastro (de) (Bologna, 1744); Cardani Carlo Gerolamo (Messina, 1670); Cardia (Messina, 1719-1721); Carli (Augusta, 1753); Carminati Antonio (Madrid, 1677); Carpano Gio Santo (Milano, 1737); Carrera Emanuele (Vienna, 1731); Carretto (del) Laura Teresa (Savona, 1759); Carriola Gio Andrea (Genova, 1682); Cassani Alessandro (Napoli, 1683-1684); Cassani Gio Battista (Madrid, 1678, 1682-1684); Cassani e

Mandini (Napoli, 1682-1683); Cassaris (de) Salvatore (Palermo, 1734); Castagnola Giulio (Genova, 1700-1701); Castelforte, principe di (Palermo, 1676-1679); Castelli (Milano, 1719); Castelli Francesco (Milano, 1676-1679); Castelli Giovanni (Trapani, 1683); Castelli e Pocabelli (Venezia, 1670); Castinelli Gio Battista (Palermo, 1736, 1738-1739); Catta, Piria e Dalmasas (Barcellona, 1731-1733); Cattaneo Cesare (Vienna, 1733); Cattaneo Filippo (Genova, 1683, 1699-1701); Cattaneo Gio Battista (Genova, Novi, 1682-1684); Cattani e Fantetti, Pietro e Biagio (Bologna, 1670, 1676-1679, 1682); Causa Giovanni e Gio Battista (Valenza, 1744); Cavalcanti Pier Antonio (Venezia, 1678); Cavanna Paolo Agostino (Madrid, 1670); Caviglia Giorgio e Rosolea (Finale 1755, 1758-1759); Celesia Vincenzo (Napoli, 1682); Celi e Faraone (Messina, 1683-1684); Cellini Alessandro e Gio Battista (Venezia, 1670, 1678-1679); Centurione Filippo (Madrid, 1670); Centurione Gio Battista (Genova, 1683); Ceresola Giuseppe M. (Genova, 1682-1684); Cernezzi e Rezzonico, Francesco e Aurelio (Venezia, 1676); Cesare (di) Melchior (Castelvetrano, 1737); Cesati Carlo (Milano, 1737); Cesia Ottavio Filippo (Murialdo, 1755); Cevasco Gio Benedetto (Genova, 1683); Chalut e Labiche (Lione, 1740); Charles Lorenzo e Simone (Venezia, 1676); Charron e Lambert (Livorno, 1730); Chaudier e Timon (Marsiglia, 1749-1750); Cherbler Gio Giorgio (Napoli, 1678); Cheri Gio Tomaso (Madrid, 1719-1721, 1730-1734, 1738); Chiappara Gio Battista (Madrid, 1670); Chiodo Paolo (Savona, 1750); Chiozza Carlo Agostino (Loano, 1744, 1749-1751); Chiozza Carlo Giuseppe (Loano, 1754-1755); Ciaia (della) Annibale (Venezia, 1720, 1731); Ciaia (della) Francesco (Milano, 1721); Ciambrelano Carlo (Londra, 1676); Cignone Gio Filippo (Rio, 1758); Ciuffi Giacomo Antonio, Lorenzo (Napoli, 1676); Clerici Antonio (Milano, 1739); Coen Abraham Vita (Livorno, 1754); Collodi Leonardo (Danzica, 1720); Co-

lomba (Torino, 1720); Colombini Stefano (Piombino, Rio, 1758-1761); Colombo Domenico (Napoli, 1743); Compagni e Libri (Firenze, 1732, 1759); Coninque (de) Louis Francois (Anversa, 1733-1734, 1738, 1743-1745, 1749); Conti Carlo (Messina, 1682); Controni Curzio Giuseppe (Lucca, 1733); Controni e Orsucci, Curzio Giuseppe, Carlo Domenico (Lucca, 1733); Cooper e Lefroy (Livorno, 1730); Copello Gio Stefano (Genova, 1683); Copello Giulio (Genova, 1684); Copello Giuseppe (Livorno, 1758); Corboli Sinibaldo (Firenze, 1720); Corradi Gio Andrea e Stefano (Majorca, 1682-1683); Corradi Giuseppe (Rio, 1719); Corradi Giuseppe M. (Messina, 1683); Corradi Stefano (Majorca, 1684); Corsanego e Granello (Roma, 1701); Corsanigo Francesco (Livorno, Messina, 1737); Corsini e Bandini, Lorenzo e Francesco (Livorno, 1670); Corsini e Sini (Livorno, 1676); Cosmelli Cristiano (Finale Ligure, 1732, 1736-1739, 1744, 1750-1754, 1759); Costa Benedetto e Luigi (Messina, 1738); Costa Domenico (Messina, 1683); Costa Pier Niccolò (Agrigento, 1682-1683); Costa e Gallo, Antonio e Giuseppe (Messina, 1683); Cottu Marcantonio (Livorno, 1734-1740, 1743-1745, 1750-1754); Cottu e Stalla (Palermo, Trapani, 1729-1740, 1743-1745, 1749-1761); Cottu, procuratore di Giovanni Imperiale (Messina, Napoli 1749-1751, 1754); Craien e Grand (le), Daniel e Abraham (Francoforte, 1678); Crollalanza Gio Pietro (Cadice, 1758-1761); Crotta Gio Battista (Madrid, 1670, 1676-1679, 1682); Curti Giuseppe M. e Salvatore (Palermo, 1729-1734, 1737-1739).

Dalmases, Catta e Piria (Barcellona, 1731-1733); Damiani Antonio (Livorno, 1750-1751, 1753); Damiani e Lancellotti (Livorno, 1755, 1760-1761); Damiani e Ricci, Francesco e Gio Pietro (Livorno, 1731-1732); Danielli Mario (Siracusa, 1682-1684); Darert Gio Giacomo (Lione, 1718-1721, 1730, 1732-1734); Darert e Bona, Gio Giacomo e Gio Battista (Lione, 1720-1721, 1730); Daverio Fruttuoso

(Portofino, 1749); Davia e Marchesini (Bologna, 1678); Davico Francesco M. (Finale, 1758-1761); David fratelli (Marsiglia, 1733-1734, 1745, 1749); David, vedova e figli di (Marsiglia, 1731-1732); De Veer, Van de Cruys, Doenssen (Marsiglia, 1731); Delfino Benedetto (Milano, 1719); Delfino Giovanni M. (Rifreddo, 1755); Delfino Urbano (Piacenza, 1749); Dellacasa Francesco (Messina, 1737); Denteducudi Piraino Vincenzo (Madrid, 1676); Desideri Desiderio (Popolonia, 1738); Deuz Daniel (Amsterdam, 1740); Diano Giacomo (Savona, 1754); Doenssen, De Veer, Van de Cruys (Marsiglia, 1731); Dolcini Angela M. (Alicante, 1758-1761); Donati Francesco M. (Cadice, Siviglia, 1670-1678); Doria Giorgio (Bologna, 1745); Doria e Muzio (Madrid, 1682); Doria, Muzio, Repetti (Madrid, 1676-1678); Dorivesten Giovanni (Venezia, 1678); Dotto Pietro (Palermo, 1758-1761); Dubois Francesco (Lione, 1732-1733); Dugaste Domenico (Lione, 1733); Durante Agostino (Alassio, 1744-1745); Durazzo Eugenio (Genova, 1683-1684, 1700); Durazzo Gerolamo, eredi di (Genova, 1682-1683); Durazzo Giuseppe M. e Marcello I (Genova, 1682-1684); Durazzo Marcello I (Genova, 1682-1683, 1701).

Ebertz Giacomo Federico (Augusta, 1676-1678); Ebertz Giorgio e Gio Federico (Isny, 1731-1734, 1736-1740, 1744); Ebertz Leonardo (Isny, 1739-1745, 1749-1755, 1758-1761); Enrile Gio Battista e Giuseppe M. (Cadice, 1736-1740, 1744-1745); Enriquez Samuel Rodriquez (Livorno, 1761).

Fabiani Gerolamo e Gio Battista (Alicante, 1737, 1743-1745); Fabiani Gio Battista e Gio Lorenzo (Alicante, 1749-1753, 1755); Fabro Egidio (Milano, 1682-1683); Facio Antonio e Gio Battista (Torino, 1732); Fales e Ionquet (Lione, 1719-1721); Fantetti e Cattani, Biagio e Pietro (Bologna, 1670, 1676-1679, 1682); Faraone e Celi (Messina, 1683-1684); Farchez Onorato (Nizza, 1755); Farina

Pietro (Napoli, 1670); Farone Michelangelo (Milano, 1721); Fasci Gerolamo (Milano, 1743); Fasson Giuseppe M. (Madrid, 1750); Fazio Giuseppe (Sciacca, 1682); Felix Felice (Venezia, 1740); Ferrara Niccolò Antonio (Messina, 1683-1684); Ferrari (de) Francesco M. (Ibiza, 1752-1755, 1758); Ferrari (de) Gio Antonio (Milano, 1670, 1678); Ferrari (de) Lorenzo (Finale, 1721); Ferrari (de) Lorenzo e Marcantonio (Finale, 1734, 1739); Ferrari (de) Paolo e Stefano (Cadice, 1670); Ferrari (de) Pietro M. (Cervo, 1738); Ferrari (de) e Mayeur (Lione, 1719-1720); Ferrari e Landi (Cosenza, 1683-1684); Ferrarini Santo M. (Sarzana, 1744); Ferretti Ottaviano (Ancona, 1749-1750, 1752); Ferroni Francesco (Firenze, 1678); Ferroni Tomaso (Firenze, 1731); Fieschi Carlo M. (Milano, 1676-1678); Fieschi Niccolò e Pier Francesco (Genova, 1684); Fini Francesco Antonio, cardinale (Roma, 1738); Finocchio Michele (Sciacca, 1682-1683); Firidolfi Rodolfo (Madrid, 1736-1737); Folco (Messina, 1684); Forg e Brockelman (Lisbona, 1743); Fornes Francesco e Pietro (Livorno, 1721); Fovet Ludovico (Lione, 1676); Franceschi e Berardi (Livorno, 1734, 1737); Franceschini Francesco M. (Ferrara, 1736-1740, 1743-1745, 1749-1754); Franchi (de) Enrico (Genova, 1700); Franchi (de) Gerolamo, eredi di (Genova, 1682-1683); Francia Samuel Abraham (Livorno, 1701); Froliche Filippo David (Amsterdam, 1677); Funche Hermann (Colonia, 1676); Fusco Gio Battista (Milano, 1670).

Gaburri Giuseppe M. (Cadice, 1737-1739); Gaburri e Galli (Cadice, 1734); Gaertz e Iacott (Genova, 1700); Galere, provveditori delle (Genova, 1682-1684); Galli e Belloni (Cadice, 1739-1740); Galli e Buonaccorsi (Livorno, 1678-1679); Galli e Gamburri (Cadice, 1734); Galli e Samuelli (Venezia, 1670, 1677-1678); Gallo Alessandro (Milano, 1676-1677); Gallo Giuseppe (Messina, Napoli, 1683, 1701); Gallo e Costa, Giuseppe e Antonio (Messina, 1683); Galloni Domenico, France-

sco, Giuseppe M. (Lione, 1670); Gambarini e Benassai (Livorno, 1676-1679, 1683-1684); Gambino e Risso (Cartagena, 1755); Garassino Bernardo (Finale, 1759-1760); Gaspas (Livorno, 1731); Gastaldi Giacomo (Londra, 1734, 1745); Gastaldi e Pagliari (Porto Maurizio, 1737, 1739); Gastaldi Paradisi Teresa (Reggio Emilia, 1744); Gaudio Francesco (Venezia, 1737, 1739); Gaudio Giuseppe (Venezia, 1719, 1732); Gavi Gio Andrea (Livorno, 1718-1719); Gavino Gio Battista (Gallipoli, 1670); Gazzo Bartolomeo (Cadice, 1758-1761); Gemelli (Messina, 1719-1721); Genesio Gio Angelo M. (Cadice, 1730); Gerbaut Giuseppe (Livorno, 1718-1721); Gerini Galeazzo (Firenze, 1732); Germano e Burlando (Palermo, 1743-1744); Ghersi Gerolamo (Siviglia, 1670); Ghigliucci Paolo Antonio (Madrid, 1720-1721); Ghini e Valenti, Giuseppe e Antonio (Roma, 1676); Ghini, Natucci, Valenti (Roma, 1678); Ghio Gio Ambrogio (Genova, 1700); Giacherino Giacomo (Roma, 1676); Giambone Ottavio (Parigi, 1759); Gianni Carlo (Napoli, 1678); Gianni e Parisani, Carlo e Prospero (Napoli, 1670); Giavarini e Vitali (Livorno, 1719-1720); Gigli Pietro Antonio (Civitavecchia, 1751); Ginori, Verazzano, Biliotti (Amsterdam, 1678); Gioieni Gerolamo (Termini, 1683); Giovanni (di) Vincenzo (Messina, Palermo, 1678-1679, 1682-1684); Gispert Domenico (Barcellona, 1749-1751, 1755); Giudici Niccolò, cardinale (Roma, 1739); Giustiniani Giustiniano (Madrid, 1701); Gnudi Antonio (Bologna, 1759); Gomes e Homen, Francesco e Simone (Roma, 1721); Gondi e Guidetti (Napoli, 1684); Gonzaga Valente, cardinale (Roma, 1740, 1750-1751); Grad (le) e Craien, Abraham e Daniel (Francoforte, 1678); Graff e Wambert (Bolzano, 1738); Granello e Corsanego (Roma, 1701); Grassi Gio Bernardo e Gio Francesco (Cadice, 1676-1679, 1684); Grassi Gio Bernardo e Pantaleo (Cadice, 1670); Gregori (de) Camillo (Palermo, 1743-1745); Gregori (de) Leopoldo (Foligno, Napoli, Rimini, 1743-1745, 1749-1751,

1754); Gregori (de) Leopoldo (Tortona, Viterbo, 1743-1745, 1749-1751, 1754); Gregorio Carlo (Varazze, 1678); Grillo Marcantonio (Genova, 1682); Grimaldi Carlo (Genova, 1700-1701); Grimaldi Francesco M. (Genova, 1740); Grimaldi Gio Battista (Genova, 1700-1701); Grimaldi Giuseppe (Genova, Nervi, 1682); Grimaldi Ignazio (Genova, Palermo, Sestri Levante, 1676-1679, 1700-1701); Grimaldi Pier Francesco senior (Genova, 1700); Grimaldi Ranieri (Novi, 1682-1684); Grimaldi e Spinola (Napoli, 1701); Gringiani Biagio Francesco (Messina, 1678); Grosso Carlo (Moneglia, 1750); Gruther Francesco (Napoli, 1676-1679, 1683-1684); Guadagni Pietro Antonio (Livorno, 1678-1679); Guglielmotti Carlo (Civitavecchia, 1738-1739); Guglielmotti Gaspare (Civitavecchia, 1749, 1752); Guidetti Giulio Carlo (Milano, 1676-1678); Guidetti e Gondi (Napoli, 1684); Guidi Gaetano (Rio, 1743-1745); Gutierrez Rubalcava Alessio (Cadice, 1745).

Hall e Merett (Alicante, 1731); Hall, Reveley e Merett (Alicante, 1732-1734); Hamann Giuseppe (Firenze, 1683); Hargenviller Francesco (Roma, 1733); Hartz e Wilch (Genova, 1684); Heusch e Bartles (Livorno, 1743); Hockel e Suherkrub (Lisbona, 1750); Hoschepied Daniel (Amsterdam, 1670, 1676); Hozlin e Rad (Vienna, 1730-1734); Huigens Filippo Guglielmo (Livorno, 1719-1721, 1730-1734, 1743-1752); Huigens e Borghini (Livorno, 1752-1755, 1758-1760); Huighens Gio Antonio (Livorno, 1676-1678); Hurga (de) Giuseppe (Madrid, 1720).

Iacott e Gaertz (Genova, 1700); Iara Baldassarre (Cadice, 1755); Iara Domenico M. (Cadice, 1755); Imperiale Agostino (Napoli, 1700); Imperiale Gerolamo (Genova, 1700); Imperiale Lercari Gio Carlo (Genova, 1683); Invitti Carlo (Napoli, 1676, 1679, 1682); Inouquet e Fales (Lione, 1719-1721); Isola Angelo M. (Roma, 1751); Isola Sebastiano (Genova,

1701); Ivani Gio Battista (Sarzana, 1739); Ivon Bartolomeo (Ibiza, 1753-1755).

Kite e Barnis, Benjamin e Thomas (Londra, 1734).

La Combe (de) (Parma, 1749); La Quesna Jean (Londra, 1739); Labiano, Molinari, Rossi (Cadice, 1684); Labiche e Chalut (Lione, 1740); Lambert e Charron (Livorno, 1730); Lancellotti e Damiani (Livorno, 1755); Landi e Ferrari (Cosenza, 1683-1684); Langlois Pietro (Livorno, 1733, 1736, 1752); Larao Sebastiano (Ibiza, 1751); Lauro Antonio M. (Napoli, 1754); Lauro Cesare (Milano, 1676-1678); Lavaggi Emanuele (Cadice, 1730); Laviosa Bernardo e Niccolò (Palermo, 1731-1734, 1744-1745, 1754); Laviosa Bernardo e Sebastiano (Palermo, 1755); Laviosa Francesco e Giuseppe (Palermo, 1729-1730); Laviosa Gio Batista (Palermo, 1730-1731); Lefroy e Cooper (Livorno, 1730); Lenaerst Benedetto (Anversa, 1676-1678); Lenaerst Enrico (Napoli, 1676-1678); Leo (di) Pietro (Castelvecchio, 1683); Leone Gerolamo e Gio Battista (Livorno, 1731); Leoni Gio Antonio (Roma, 1720); Leonori Domenico (Roma, 1745); Levi Abraham (Venezia, 1720); Libri e Compagni (Firenze, 1732, 1759); Lichjarai e Steets (Cadice, 1749); Lignola Antonio e Pietro (Napoli, 1745); Lion Gio Giacomo (Cartagena, 1755, 1758-1761); Lombardi Antonio Filippo (Roma, 1730-1732); Lombardi Bianca (Diano Marina, 1739); Longhi Carlo Ambrogio (Milano, 1677-1679); Louvatt Vittorio (Parigi, 1731-1733, 1737); Lovignes, conte di (Milano, Napoli, 1682-1683); Luca (de) Gio Battista (Palermo, 1733); Lucino Pietro Martire (Milano, 1676); Luxoro Benedetto (Marsiglia, 1760).

Maffei, Botti, Campione (Roma, 1700-1701); Maffon e Avanzini (Madrid, 1750-1751); Maggi Fabio e Ubaldo (Livorno, 1737); Maggiolo Luca (Messina, 1682); Maggiolo e Assereto, Gio Luca e

Francesco (Venezia, 1670); Mahus Pedro (Amburgo, 1670); Maiacco, Baldini e Segni (Cadice, 1744); Mainetto Marco (Napoli, 1751); Mainetto Paolo (Alassio, 1751); Mainiero Ottavio Felice (Genova, 1683); Mainoni e Mattoni, Antonio e Lorenzo (Valenza, 1683); Makintosh Alexandro (Gibilterra, 1732); Malanotti Gio Domenico (Venezia, 1736-1739); Malato Rocco (Livorno, 1743); Mandini e Casani (Napoli, 1682-1683); Mangani Annibale (Rio, 1758-1759, 1761); Mangani Arcangelo (Rio, 1737, 1753); Manganoni Gio Battista (Venezia, 1740); Manner Marco (Ulm, 1679); Mansi Carlo (Lucca, 1730); Maracci Isidoro (Madrid, 1738); Marchesini e Davia (Bologna, 1678); Maresca Baldassarre (Napoli, 1740); Mari (de) Domenico M., Gerolamo (Novi, 1682); Mari (de) Gio Battista (Venezia, 1744); Marini Gio Battista (Roma, 1682-1684); Marra Cesare e Gennaro (Napoli, 1700); Martelli e Novi (Bologna, 1670); Martines Ippolito (Sant'Angelo, 1718-1720); Martines Giuseppe (Palermo, 1743-1745); Martines Manuel (Malaga, 1751); Mascellino Filippo (Termini, 1684); Mastrozzi Giacinto (Ancona, 1737-1738); Mattei e Bucetti (Firenze, 1739); Mattoni e Mainoni, Lorenzo e Antonio (Valenza, 1683); Mayeur Lorenzo (Lione, 1730-1734, 1736-1740, 1750); Mayeur e Ferrari (de) (Lione, 1719-1720); Mayne, Burn e Mayne (Lisbona, 1754-1755); Mazel e Andre (Torino, 1721); Mazza Domenico Antonio e Gaetano (Messina, 1739); Medici e Nicolini (Lisbona, 1739); Melogno Carlo (Calizzano, 1750, 1752); Meridez Diego (Londra, 1719); Mengozza e Sforza (Bologna, 1719); Merenda Francesco (Bologna, Roma, 1721, 1738-1739); Merett Salomon (Alicante, Londra, 1732-1734); Merrett e Hall (Alicante, 1731); Merrett e Reveley (Alicante, 1733); Merrett, Hall e Reveley (Alicante, 1732-1734); Merizano Pietro (Barcellona, 1738-1740, 1744-1745, 1749); Mesmer Giorgio (Milano, 1719); Mestura e Pedevilla (Livorno, 1670); Michela Gio Battista (Livorno, 1761); Micheli e Arnolfini (Messina,

1679, 1681-1684); Micone Francesco M. (Genova, 1700); Micone Giovanni M. (Cadice, 1737-1740, 1745); Micone Giuseppe (Cadice, 1720-1721); Milanese e Ansaldi, Simone e Lorenzo (Livorno, 1676-1678); Milans, Benages, Andreas (Barcellona, 1736-1737); Milesi Pietro Giacomo (Venezia, 1678-1679); Minerbetti e Paolini, Tomaso e Francesco (Lione, 1678); Moens Michele (Venezia, 1678); Moiselli Agostino e Gabriele (Valenza, 1683); Molinari Giovanni (Milano, 1730); Molinari, Rossi, Labano (Cadice, 1684); Molinello Luigi (Napoli, 1737, 1743-1744, 1749-1750); Mondelli e Pastore (Milano, 1731-1734, 1737-1738, 1743-1744); Mondio Giuseppe e Paolo (Messina, 1730); Monicelli Giulio (Milano, 1676); Montesisto Giuseppe (Cadice, 1759); Monti e Ratto (Messina, 1682); Montiliana Riccardo (Sciacca, 1683-1684); Montobio Giovanni (Livorno, 1738); Morello (Portofino, 1732); Morello e Pozzo (Milano, 1750); Morta Gio Francesco (Messina, 1682); Motti Antonio Francesco (Venezia, 1679); Muledo Tomaso (Roma, 1670); Muracca Andrea (Venezia, 1677-1678); Murrone e Adzori, Giovanni e Giacinto (Barcellona, 1750); Mutti Antonio e Carlo (Livorno, 1738-1739, 1749-1750); Muzio (Madrid, 1678); Muzio Gio Francesco (Genova, 1701); Muzio e Doria (Madrid, 1682); Muzio e Repetti (Madrid, 1676-1677); Muzio, Repetti, Doria (Madrid, 1676-1678).

Narice Francesco M. (Palermo, 1736-1740, 1743-1745); Narice Stefano (Palermo, 1729-1734); Naselli Giuseppe (Palermo, 1738); Natale Domenico e Tomaso (Messina, Palermo, 1701, 1718-1721, 1730-1734); Natale Francesco (Messina, Palermo, 1718-1721, 1729-1731); Natucci, Valenti, Ghini (Roma, 1678); Navarro Sanchez Pedro (Ibiza, 1743-1744, 1749-1751); Nazali Ambrogio (Messina, 1670); Nego Francesco (Agrigento, 1683); Negri Agostino (Bologna, 1737); Negri Sebastiano (Bologna, 1731-1755); Negro (di) Alessandro (Genova, 1684); Negro (di) Tomaso (Geno-

va, 1682); Negrone Giovanni (Genova, 1684); Neufuille (de) Davide e Pietro (Fracoforte, 1679); Nicodemi Gio Antonio (Ancona, 1738); Nicolini e Medici (Lisbona, 1739); Noble e Butler (Gibilterra, 1734); Noli Bartolomeo, eredi di (Alicante, 1730); Noli Carlo Antonio e Giacomo (Alicante, 1732-1734, 1739); Novi e Martelli (Bologna, 1670); Nunes Sanchez Francesco (Roma, 1670, 1676-1679, 1684); Nutt e Baker (Londra, 1732-1733).

Oddi Francesco M. (Albenga, 1750); Oliva Michele (Marsiglia, 1740); Oliveri Alberto e Giacomo (Milano, 1678); Oliveri Domenico Francesco (Roma, 1760); Olivieri e Andrea (d') (Lisbona, 1730-1734); Ollive Gio Giacomo (Marsiglia, 1744-1745); Oneto Gio Domenico e Gio Tomaso (Palermo, 1730, 1734); Origlio Michele (Palermo, 1719-1720); Orsucci Orsuccio (Messina, 1670, 1678); Orsucci e Arnolfini (Messina, 1670, 1678); Orsucci e Bandini, Sebastiano e Carlo (Messina, 1682-1684); Orsucci e Controni, Carlo Domenico, Curzio Giuseppe (Luca, 1733).

Pagliari e Gastaldi (Porto Maurizio, 1737, 1739); Pagnini, Paolini, Balbani (Livorno, 1670); Paisano Rodrigo (Malaga, 1670); Paitfred Amos (Livorno, 1732); Pallavicini Agostino (Genova, 1683-1684, 1700-1701); Pallavicini Andrea (Genova, 1682-1684); Pallavicini Ansaldo, fedecommissari di (Genova, 1682-1683); Pallavicini Felice (Genova, 1682-1684); Pallavicini Gio Antonio (Milano, Recco, 1678-1679); Pallavicini Gio Luca (Genova, 1682-1683); Pallavicini Gio Luca III (Vienna, 1731); Pallavicini Stefano (Roma, 1683-1684); Pallavicini Stefano (Roma, 1720-1721); Pallavicini Rodino M. Barbara (Genova, 1683); Pallavicini Rospigliosi Camilla M. (Roma, 1700-1701); Palm fratelli (Vienna, 1732-1733); Palmeri Filippo (Roma, 1738); Palmisano Francesco (Termini, 1682-1683, 1700); Palombo Domenico (Napoli, 1743); Palombo Giuseppe

(Messina, 1721); Panesi e Saporito (Cadice, 1683-1684); Paolini, Balbani, Pagnini (Livorno, 1670); Paolini, Balbani, Veneri (Livorno, 1676-1678); Paolini, Bonzi, Balbani (Livorno, 1682-1683); Paolini e Balbani, Giuseppe e Massinissa (Livorno, 1670); Paolini e Minerbetti, Francesco e Tomaso (Lione, 1678); Paolini e Quaratesi, Francesco e Giulio (Lione, 1678-1679); Parenzi e Bandinucci, Paolo Ger. e Giuseppe (Amsterdam, 1670); Parisani e Gianni, Prospero e Carlo (Napoli, 1670); Parker (Livorno, 1677); Parrino Saverio (Palermo, 1734); Partiti Matteo (Viareggio, 1738, 1749); Pascale Paolo (Portovenere, 1750); Pastacaldi e Sampieri, (Livorno, 1738); Pastore Gio Battista (Milano, 1749-1752); Pastore e Mondelli (Milano, 1731-1734, 1737-1738, 1743-1744); Patifred Amos (Livorno, 1732); Patti, vescovo di (Patti, 1682); Paulini Gio Francesco (Alicante, 1679); Pavesi e Vacca (Livorno, 1683); Pavia Giuseppe (Cadice, 1737-1740, 1744); Pedemonte Antonio (Livorno, 1676); Pedemonte Carlo Antonio (Milano, 1734); Pedemonte Carlo Francesco (Milano, 1732-1734); Pedemonte Gio Battista e Stanislao (Cadice, 1736-1740, 1743-1745, 1750-1755); Pedevilla Gio Benedetto (Casale, 1676-1677); Pedevilla e Mestura (Livorno, 1670); Peirou (de) Giacomo (Amsterdam, 1720); Peller e Viatis, Martin e Paolo Martino (Norimberga, 1677-1678); Penna Gio Francesco (Messina, 1700-1701); Pepi Luigi (Napoli, 1682-1684, 1700-1701); Peragallo e Strafforelli (Marsiglia, 1755, 1758-1759, 1761); Perego e Annoni (Milano, 1733); Pesante Galethi Antonio (San Remo, 1753); Pescia Gervasio e Gio Battista (Palermo, 1670); Pesenti Zaccaria (Roma, 1678-1679); Pezzi Gio Battista (Milano, 1718-1721); Philibert Gio Francesco (Lione, 1670); Philipert Melchior (Lione, 1718-1721); Piantelli Gio Battista (Codevilla, 1749-1750); Piatti Francesco (Napoli, 1734, 1738); Piatti Giovanni (Venezia, 1670, 1678-1679); Piccaluga Niccolò (Cadice, 1678); Piccardo Bartolomeo (Lisbona, 1739-1740); Piccardo

Gio Battista (Lisbona, 1734, 1736-1737, 1740); Piccardo Giorgio (Lisbona, 1740); Pichenotti Francesco M. (Madrid, 1676); Pinelli Ambrogio (Genova, 1684); Piombino, principe di (Roma, 1750); Piria, Dalmases e Catta (Barcellona, 1731-1733); Pistone Giovanni (Agrigento, 1683-1684); Pistorio Alessandro, Domenico, Gaetano (Messina, 1731); Pitti Baccio (Madrid, 1720); Pizzorno (Calizzano, 1732); Pocobelli e Castelli (Venezia, 1670); Poggi Vittorio (Livorno, 1758); Pomer Giovanni (Venezia, 1737, 1740); Ponsio Giovanni (Finale, 1736-1737); Ponsampieri Domenico e Lamberto (Lione, 1670, 1676-1677); Ponsampieri Gio Battista (Milano, 1678); Ponsampieri e Annoni (Milano, 1677); Ponsampieri e Roland, Gio Battista e Antonio (Lione, 1677); Porcaro Gaspare (Messina, 1682); Porro Adalberto (Milano, 1739-1740); Porter Diego (Porto Santa Maria, 1732); Porter James (Cadice, 1731); Poveri, magistrato dei (Genova, 1682-1684, 1700-1701); Pozzo Gio Battista (Genova, 1682-1684); Pozzo (del) Domenico M., curatori (Genova, 1682-1684); Pozzo e Morello (Milano, 1750); Pozzo Franzone M. Maddalena (Genova, 1700); Prasca Cristoforo M. (Cadice, 1738, 1745); Priaroggia e Bielato, Gio Battista e Alberto (Cadice, 1670); Pruche Roman (Madrid, 1721).

Quarantotti Giulio Cesare (Roma, 1718-1720); Quarantotti Giulio Cesare e Ludovico (Roma, 1720-1721, 1733); Quaratesi Antonio (Livorno, 1682-1684, 1700); Quaratesi e Paolini, Giulio e Francesco (Lione, 1678-1679); Queirolo Benedetto (Trapani, 1683-1684).

Rad e Hozlin (Vienna, 1730-1734); Raggi Gio Antonio (Genova, 1682-1684); Raggi Lorenzo, cardinale (Forlì, Ravenna, 1682-1684); Raunier e Albanel (Lione, 1677-1679); Rapallo Gio Battista (Parigi, 1720-1721); Rapallo Paolo Antonio (Genova, 1701); Ratto e Monti (Messina, 1682); Rasio Gio Battista (Roma, 1720-1721); Ravenna Gio Battista

(Venezia, 1759); Re (lo) e Sigillo, Giuseppe, Felice M., Antonio (Messina, 1733, 1736-1745, 1750, 1752, 1758-1761); Recagno Bernardo (Cadice, 1721, 1729-1731, 1733); Recanati Lazzaro e Salvador (Livorno, 1730); Reilly Gabriel e Guglielmo (Malaga, 1738); Repetti, Doria, Muzio (Madrid, 1676-1678); Repetti e Muzio (Madrid, 1676-1677); Rescali Pietro Antonio (Milano, 1670); Restano Gio Francesco (Palermo, 1718-1720); Reveley, Merett e Hall (Alicante, 1732-1734); Rezzonico Aurelio (Venezia, 1720-1721, 1729-1730); Rezzonico e Cernezz, Aurelio e Francesco (Venezia, 1676); Ricca Alfonso (Lisbona, 1734); Ricca Francesco, Raffaele, Riccardo (Palermo, Vittoria, 1736-1739, 1749-1752); Ricca Raffaele e Riccardo (Palermo, 1738); Ricca Riccardo (Palermo, 1729-1734, 1737-1740); Riccardi Vincenzo (Firenze, 1738, 1743-1745); Ricci Gio Pietro (Livorno, 1733-1734, 1736); Ricci e Damiani Gio Pietro e Francesco (Livorno, 1731-1732); Richeti (Genova, 1683-1684); Ridolfi Francesco M. (Madrid, 1738); Rigiolo Giacomo Francesco, Giacomo (Lione, 1670, 1676-1679); Riqueri Francois (Lione, 1738); Riso Bartolomeo (Sestri Levante, 1751); Rispano Claudio (Lione, 1731); Rispoli Aniello (Napoli, 1720-1721); Rispoli Ignazio e Niccolò (Napoli, 1733-1740, 1743-1745, 1749-1761); Rispoli Niccolò (Napoli, 1730-1731); Riso e Gambino (Cartagena, 1755); Rivanegra Giuseppe M. (Genova, 1700-1701); Rizzardi Gio Battista (Bologna, 1676); Rizzi Domenico Francesco (Roma, 1701); Robion fratelli (Cadice, 1743-1744); Rocca Gio. Antonio e Gio. Pietro (Piacenza, 1721); Rocella, principe della (Palermo, 1719); Roland e Ponsampieri (Lione, 1677); Romairone Michelangelo (Genova, 1700-1701); Romero Giuseppe (Marsala, 1744-1745, 1753); Rossi (Parma, 1677); Rossi Antonio (Palermo, 1731-1734); Rossi Antonio e Pietro (Messina, 1750); Rossi Gio Battista (Napoli, 1734, 1738, 1740); Rossi Gio Francesco (Roma, 1682); Rossi Giuseppe (Finale, 1760); Rossi Miche-

langelo e Pietro (Livorno, 1678); Rossi, Labaino, Molinari (Cadice, 1684); Rostagno Imperiale, eredi di (Palermo, 1730); Rota e Campi, Giuseppe e Giovanni (Venezia, 1683); Rovegno Giuseppe (Napoli, 1676-1678); Rovereti Anton Giulio e Gio Tomaso (Genova, 1683); Roy (de) Francesco (Amsterdam, 1721); Roy (de) Teodoro (Amsterdam, 1682-1684); Rubini Agostino (Bologna, 1740); Rubini Agostino e Carlo (Ibiza, 1754); Rubini Carlo (Bologna, 1743-1745, 1749-1753); Rubini Cesare (Madrid, 1718-1721); Rubini e Andriani (Madrid, 1720-1721); Ruggia Gaspare (Roma, 1737); Ruggia Gerolamo (Roma, 1737-1740, 1743, 1755, 1760); Ruggia Stefano (Roma, 1719-1721, 1732-1733, 1736).

Sacratì Ottaviano (Ferrara, 1755); Saint Martin (de) (Livorno, 1738); Saispil Giovanni (Amsterdam, 1670); Sala Adriano (Trapani, 1683); Salamone Andrea, Domenico e Tomaso (Palermo, 1677-1678); Salaroli (Bologna, 1719); Saldo Pietro (Pieve, 1752); Salucci Antonio Francesco (Livorno, 1745, 1752); Salvi Gio Pompeo (Mantova, 1676); Saminiatelli e Brandi (Livorno, 1676-1679); Saminati Ascanio (Firenze, Venezia, 1676-1679); Saminati e Strozzi (Livorno, 1676-1679); Sampieri e Pastacaldi (Livorno, 1738); Samuelli Guglielmo (Napoli, 1670, 1676-1679); Samuelli e Galli (Venezia, 1670, 1677-1678); Sanità, magistrato di (Genova, 1683); Santi Gio Paolo e Pietro (Napoli, 1744); Santini Niccolò (Lucca, 1683); Saporito e Panesi (Cadice, 1683-1684); Sardi Antonio M. e Giuseppe M. (Livorno, 1682); Sardi Cesare (Amsterdam, 1718-1721, 1743-1744); Sardi Gio Battista (Genova, 1700-1701); Sardi Pasquale (Piombino, Rio, 1743, 1749-1755); Sartori Andrea (Livorno, 1740); Sauli Francesco M. (Genova, 1682); Saursef Cornelio (Francoforte, 1678); Savignone Giacinto (Messina, 1683); Scaglioli e Armati, Tomaso e Matteo (Messina, 1678); Scala Giovanni (Napoli, 1744); Scarpato Antonio (Napoli, 1738); Schiano Costantino e Domenico (Napoli, 1720); Schiano Domenico (Napoli, 1737); Schippisi e Brandi (Livorno, 1682-1684); Schira Pietro Anto-

nio (Milano, 1750-1754); Schols Jacob (Amsterdam, 1737); Schweigger Giorgio Guglielmo (Berlino, 1740); Sciaroni Giovanni e Giuseppe (Messina, 1754); Segni Gio Luca (Cadice, 1738-1740); Segni, Maiacco e Baldini (Cadice, 1744); Seitter Marco e Marquardo (Ulm, 1677-1679); Sellon (Lione, 1733-1734); Sellon e Boisier (Genova, 1719); Sempì Benedetto e Gio Francesco (Firenze, 1678); Sensini Niccolò Andrea (Amsterdam, 1676-1679); Sensini Ottavio (Amsterdam, 1670); Sera (del) Cosimo (Firenze, 1719-1720); Sera (del) Paolo (Venezia, 1670); Serra Gio Carlo (Genova, 1682-1683); Sforza e Mengozza (Bologna, 1719); Sguzzi Virgilio Andrea (Livorno, 1752); Siccardi Lorenzo Antonio (Cuneo, 1752, 1758); Sichero Giorgio (Toirano, 1744); Sigillo e Re (lo) Antonio, Giuseppe, Felice M. (Messina, 1733, 1736-1745, 1750-1755, 1758-1761); Silao Chicca Domenico (Lucca, 1744); Silva (de) Andrea (Livorno, 1678-1679); Silva (de) Manuel Gomes (Livorno, 1700-1701); Silva (de) Odoardo (Livorno, 1720); Simonet e Basteri Gio Matteo e Bernardino (Lione, 1670, 1676); Sini Francesco (Livorno, 1676-1677); Sini e Corsini (Livorno, 1676); Solati Gaetano e Michele (Monteleone, 1684); Soldani Antonio (Rio, 1758); Solimano Lelio Lodovico (Savona, 1734); Soprani Gio Battista (Finale, 1751); Soprani Sebastiano (Genova, 1683-1684); Spadaro Placido (Messina, 1739); Spinelli e Cambi (Madrid, 1719-1720); Spinola Agostino (Genova, 1683); Spinola Andrea, eredi di (Genova, 1682-1684); Spinola Francesco e Vincenzo (Genova, 1682-1684); Spinola Gerolamo (Genova, 1682); Spinola Gio Maria (Genova, 1682); Spinola Goffredo (Napoli, 1670, 1676-1679, 1684); Spinola Leonardo (Genova, 1682); Spinola Massimiliano (Sarzana, 1739); Spinola Ottavio M. (Palermo, 1670); Spinola Cattaneo Vittoria (Napoli, 1684); Spinola e Grimaldi (Napoli, 1701); Spirito Giovanni (Torino, 1721); Spontone Giuseppe (Lione, 1730-1733, 1738); Squarciafico Centurione Andrea (Madrid, 1678); Stagno Giuseppe (Messina, 1754); Stalla e Cottu (Palermo, Trapani, 1729-1740, 1743-1745, 1749-1761); Steets e Lichjarai (Cadice, 1749);

Stevenson Giorgio (Salonico, 1734); Strafforelli e Peragallo (Marsiglia, 1755, 1758-1759, 1761); Strozzi e Saminati (Livorno, 1676-1679); Sturla Tomaso (Finale, 1676); Suarez Agostino e Giovanni (Venezia, 1676, 1683); Suberkrub e Hockel (Lisbona, 1750); Suriano Bernardo (Crotona, 1739).

Tabach (Livorno, 1740); Tanzi Antonio (Ferrara, 1758-1761); Tanzi Carlo (Ferrara, 1754-1755, 1758); Tarchioni Gio Battista (Parma, Sestri Levante, 1755); Teissier Giovanni (Messina, Roma, 1731-1734); Teissier Cambon Antonio (Messina, Palermo, 1729, 1733); Teissoniere Giacomo (Palermo, 1732); Terrasano Gio Gerolamo (Cervo, 1749); Testa Giacomo Pantaleo (Santa Margherita, 1738); Testori Ignazio (Venezia, 1736-1745, 1750, 1758, 1760); Tettoni Giuseppe e Tomaso (Napoli, 1684); Teyler Giacomo Tomaso (Amsterdam, 1732); Teyler Giovanni (Amsterdam, 1731-1738); Teyler Pietro (Amsterdam, 1739-1740, 1743-1744, 1754); Thoman Giovanni (Casale, San Gallo, 1676-1679); Timon e Chaudier (Marsiglia, 1749-1750); Tiscornia Gaspare (Napoli, 1740); Tomacelli Francesco (Venezia, 1676-1677); Tomasi Giuseppe M. (Marsiglia, 1738); Torre Gio Francesco e Paolo Gerolamo (Roma, 1678); Torricella Bernardo (Chiavenna, 1750); Torrigiani Carlo (Firenze, 1670); Tour Bartolomeo (Ibiza, 1755, 1758, 1760); Toyes Patrizio (Madrid, 1739-1740, 1744); Trachesi Francesco (Livorno, 1730); Tramontana Francesco (Napoli, 1733).

Ugo (dell') Francesco (Agrigento, Favara, 1682).

Vacca e Pavesi (Livorno, 1683); Vaccaro Quilico (Livorno, 1737); Valdina Carlo (Messina, 1683-1684); Valenti e Ghini, Antonio e Giuseppe (Roma, 1676); Valenti, Ghini, Natucci (Roma, 1678); Vallebuona Angelo M. (Livorno, Messina, 1737-1739); Van Aelst Carlo (Napoli, 1676); Van de Cruys, Doenssen, De Veer (Marsiglia, 1731); Van de Curt Edoardo (Amsterdam, 1670); Van den Broeck Stefano (Anversa, 1700-1701);

Van den Broeck e Van Haesten (Anversa, 1700); Van den Havel Abraham e Justo (Napoli, 1677-1679, 1700-1701); Van Haesten e Van den Broeck (Anversa, 1700); Van Heswich Agostino e Gaspare (Malaga, 1736-1738); Van Voonsel Alessandro (Messina, 1683-1684); Van Voonsel Carlo e Gaspare (Messina, Napoli, 1681-1684); Van Voonsel Gio Antonio, Francesco, Badassarre (Messina, Napoli, 1678-1679); Van Yer Adriano (Amsterdam, 1676-1677); Vecchio Sebastiano (Milano, 1682-1683); Vecchio (del) Giacomo (Napoli, 1755, 1758-1761); Veneri, Paolini, Balbani (Livorno, 1676-1678); Verrazzano, Biliotti, Ginori (Amsterdam, 1678); Vernaccini (Firenze, 1744); Vernazza Matteo (Napoli, 1676-1679, 1682); Vernetta Giovanni (La Spezia, 1738-1739); Verzura Niccolò (Parigi, 1733-1740, 1747-1748, 1754-1755, 1759); Viale Francesco M. (Diano Marina, 1740); Viarisi Antonio (Siracusa, 1700); Viatis e Peller, Paolo Martino e Martin (Norimberga, 1677-1678); Vico (Finale, 1719); Viganego Gio Battista, Gio Bernardo (Napoli, 1677); Viganego Gio Niccolò e Lazzaro (Lione, 1670); Villaflores, marchese di (Madrid, 1678); Villar Francesco (Barcellona, 1731); Vinque Carlo e Giovanni (Anversa, 1676-1679, 1700-1701); Vitaclava Giuseppe (Casale, 1676-1679); Vitali e Giavarini (Livorno, 1719-1720); Viviani Gio Giacomo (Genova, 1684); Volegg, conte di (Cremona, 1731); Volpi Carlo Francesco (Madrid, 1721); Vosch Cornelio (Livorno, 1700-1701).

Wambert e Graff (Bolzano, 1738); Wenzel Arnoldo Filippo (Vienna, 1731-1738, 1740, 1744-1745); Wilch Roberto (Genova, 1683); Wilch e Hartz (Genova, 1684).

Zagarola Francesco (Viterbo, 1733); Zanardi Pietro (Venezia, 1676-1678); Zanatta Francesco M. (Milano, 1739-1740); Zenone Carlo (Milano, 1676-1678); Zerzi Francesco (Parma, 1740); Ziani (Napoli, 1683); Zichler Gotifredo (Venezia, 1677); Zignago Gio Domenico (Messina, 1700-1701); Zino Giuseppe M. (Palermo, 1729-1732); Zuanelli Giovanni M. (Venezia, 1730-1734).

ARCHIVIO DEL FEUDO DI REZZO

La serie Rezzo, così indicata per la presenza al suo interno delle carte relative al feudo di Rezzo, proprietà sino al 1744 della famiglia Clavesana, conserva in realtà anche carte di almeno un altro archivio familiare, quello dei signori da Passano, e comunque una ricca documentazione di diverse famiglie liguri, in particolare della riviera di Ponente¹. Rezzo attualmente è un piccolo comune nell'entroterra di Oneglia, in provincia di Imperia, a circa 600 metri di altitudine sul livello del mare, ma in passato, data la posizione strategica su uno degli assi viari che conducevano in Piemonte, la sua importanza era tale da renderlo sede privilegiata dei marchesi di Clavesana almeno dagli inizi del XIV secolo².

Clavesana

Fino a oggi le vicende della famiglia Clavesana erano state trattate, soprattutto per la parte più antica, solamente in studi di ambito più vasto sulla marca aleramica³; qui vorremmo invece ripercorrerle nei loro principali sviluppi, senza per questo avere la pretesa di giungere a una trattazione completa dell'argomento, né sarebbe questa la sede più adatta.

I marchesi di Clavesana discendono dal celebre Bonifacio del Vasto, erede per complesse vicende dinastiche delle marche aleramica e

arduinica⁴: nel suo testamento del 1125 egli divise questo immenso territorio tra sette dei suoi figli, nominandoli tutti eredi. È ormai accertato che, dopo un periodo iniziale di condominio, si formarono distinte stirpi signorili, ognuna legata a un territorio: da Anselmo, che ebbe due figli, derivarono i marchesi di Ceva e di Clavesana⁵, questi ultimi poi, per vicende non del tutto chiarite, ereditarono dallo zio Ugo anche la marca di Albenga, già comitato arduinico⁶.

I marchesi di Clavesana derivano il loro predicato da un paese dell'attuale provincia di Cuneo, Clavesana appunto, che fu probabilmente la prima base di irradiazione della famiglia, la quale poi privilegiò lo stanziamento nel comitato di Albenga, mantenendo però sempre il titolo di riferimento ai possessi subalpini⁷.

⁴ Sulla figura di Bonifacio del Vasto e più in generale sulle marche aleramica e arduinica, cfr. R. BORDONE, «Il famosissimo marchese Bonifacio». *Spunti per una storia delle origini degli Aleramici detti del Vasto*, in «Bollettino Storico Bibliografico Subalpino», LXXXI (1983), pp. 587-602; L. PROVERO, *I marchesi del Vasto: dibattito storiografico e problemi relativi alla prima affermazione*, *ibidem*, LXXXVIII (1990), pp. 73-107; IDEM, *Quadro territoriale e progetti di affermazione dei primi marchesi del Vasto (XII secolo)*, *ibidem*, LXXXIX (1991), pp. 5-89: i due saggi di Provero sono stati ripresi, con alcune modifiche, in L. PROVERO, *Dai marchesi del Vasto ai primi marchesi di Saluzzo. Sviluppi signorili entro quadri pubblici (secoli XI-XII)*, Torino 1992, in *Biblioteca Storica Subalpina*, CCIX; G. SERGI, *Una grande circoscrizione del regno italico: la marca arduinica di Torino*, in «Studi medievali», s. III, XII (1971), pp. 661-712.

⁵ Cfr. L. PROVERO, *Quadro territoriale ... cit.*, pp. 15-25.

⁶ Cfr. tav. I. La critica più recente ha ipotizzato una amministrazione per delega sull'area di Albenga da parte dei figli di Anselmo, non essendo ammissibile un semplice passaggio ereditario, poiché Ugo era ancora vivo nel 1167, mentre Bonifacio e Guglielmo q. Anselmo sembrano controllare il comitato di Albenga già negli anni Cinquanta: cfr. L. PROVERO, *Quadro territoriale ... cit.*, pp. 31-32. Questo spiegherebbe anche la rinuncia dei figli di Anselmo al titolo di marchesi di Albenga.

⁷ Cfr. L. PROVERO, *Quadro territoriale ... cit.*, pp. 37-38, dove l'agganciamento dei titoli a una località specifica, di solito un castello di famiglia posto al centro di una zona ricca di basi patrimoniali, è definito come tipico di tutti i processi di affermazione signorile da parte di famiglie di tradizione funzionariale. Sulla località di Clavesana cfr. G. CASALIS, *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli stati di S.M. il re di Sardegna*, V, Torino 1839, p. 569; con le debite cautele si veda anche A. SERAFINI, *Caramelli di Clavesana. Storia genealogica di una famiglia del vecchio Piemonte*. MC-MDCCCC, Roma 1913. Un primo distacco dalla comunità piemontese sembra avvenire nel 1216, quando Bonifacio, marchese di Clavesana, infeudò il castello di Clavesana ai Giovanniti: cfr. G. CASALIS, *Dizionario geografico ... cit.*, pp. 571-572. Nel 1288 comunque Manuele Clavesana stipulò un trattato con il comune di Mondovì, dal quale risultava essere ancora signore della comunità: cfr. G. BARELLI, *Il 'liber instrumentorum' del comune di Mondovì*, Pinerolo 1904, in *Biblioteca della Società Storica Subalpina*, XXIV, n. 32. Nel 1382 invece il conte Amedeo di Savoia investiva del castello e villa di Clavesana e Risone Antonio di Saluzzo q. Nicolino, ad

¹ Sono infatti di pertinenza dell'archivio Clavesana le carte relative alla famiglia dei conti della Lengueglia e ai Ferreri di Savona, mentre nell'archivio da Passano si possono individuare carte relative alle famiglie genovesi Bondenaro e Garbarino: cfr. oltre.

² Esso confinava con i territori di Triora, Cenova, Lavina, Cosio, Pornassio, Acquetico, Carpasio, Conio e Aurigo.

³ Trattano in modo sommario l'argomento anche alcune opere, a cura di studiosi locali, in particolare sulla comunità di Rezzo, che sono state utile fonte di notizie: cfr. oltre. Colpisce invece l'assoluta mancanza di schede biografiche sui diversi personaggi della famiglia nel *Dizionario Biografico degli Italiani*.

Nell'area di Albenga i marchesi si trovarono da subito in conflitto con il comune di Albenga e con i conti di Ventimiglia, comitato confinante a ovest con la marca⁸. Già negli ultimi anni di Bonifacio del Vasto gli Aleramici erano presenti nel comitato ingauno, ma il momento determinante per la loro espansione in quest'area fu l'alleanza del 1140 con il comune di Genova contro il conte Oberto di Ventimiglia⁹. Genova promise ai figli di Bonifacio di dividere con loro il territorio conquistato, ma non rispettò, o lo fece solo in parte, il trattato, dato che il conte di Ventimiglia, divenuto vassallo genovese, conservò più o meno integralmente i possessi nella marca di Albenga, e anzi fu impiegato da Genova per bilanciare il peso degli Aleramici¹⁰.

L'assenza di una dinastia comitale originaria nel comitato di Albenga, che sembra fosse governato direttamente dagli Arduinici¹¹, provocò con ogni probabilità un vuoto di potere nelle zone più occidentali e interne del comitato; di esso approfittarono i conti di Ventimiglia, generando quindi un motivo di conflitto con i marchesi¹².

attestare che i beni piemontesi erano ormai di pertinenza di altri rami della grande 'famiglia' del Vasto: cfr. A. SERAFINI, *Caramelli di Clavesana* ... cit., p. 131; Archivio Pallavicini, Rezzo, n. 91/6. Per le diverse famiglie che nei secoli successivi divennero signore di questo feudo cfr. A. MANNO, *Bibliografia storica degli stati della monarchia di Savoia*, IV, Torino 1892, p. 465; IDEM, *Dizionario feudale degli antichi stati continentali della monarchia di Savoia*, Firenze 1895, p. 213; F. GUASCO, *Dizionario feudale degli antichi stati sardi e della Lombardia*, Pinerolo 1911, in *Biblioteca della Società Storica Subalpina*, LIV-LVIII, p. 597.

⁸ Per l'utilizzo del titolo di *marchio* da parte delle diverse famiglie del Vasto e per la sostituzione dell'espressione *comitatus Albingane* con *marcha Albingane* nella documentazione dei marchesi, «quasi certamente per omologare la definizione circoscrizionale al titolo dei detentori», cfr. L. PROVERO, *Quadro territoriale* ... cit., p. 35; IDEM, *Dai marchesi del Vasto* ... cit., pp. 109 e 157.

⁹ Cfr. *I libri iurium della Repubblica di Genova*, I/1, a cura di A. ROVERE, in *Fonti per la storia della Liguria*, II (anche in Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, XIII), Genova-Roma 1992, n. 44; L. PROVERO, *Quadro territoriale* ... cit., p. 59. Nel documento in questione i figli di Bonifacio del Vasto sono ricordati tutti insieme, a significare che l'eredità paterna era ancora indivisa.

¹⁰ Cfr. R. PAVONI, *Una signoria feudale nel ponente. I marchesi di Clavesana*, in *Legislazione e società nell'Italia medievale (Atti del Convegno per il VII centenario degli Statuti di Albenga, Albenga, 18-21 ottobre 1988)*, in *Collana storico-archeologica della Liguria occidentale*, XXV, Bordighera 1990, pp. 317-362 e in particolare pp. 318-319.

¹¹ Cfr. G. SERGI, *Una grande circoscrizione* ... cit., p. 685; R. PAVONI, *Una signoria* ... cit., p. 318, nota 3.

¹² Con ogni probabilità tra questi territori occupati dai conti di Ventimiglia si trovava già Rezzo: cfr. oltre.

I primi marchesi di Clavesana, Bonifacio e Guglielmo, figli dell'Anselmo che con i fratelli aveva stipulato la convenzione del 1140, sono ricordati nel più antico trattato che si conservi tra Genova e Albenga, databile al 1154-1155, come in buoni rapporti con il comune ingauno, diversamente dai loro zii Manfredo, Enrico il Wert e Ottone Boverio¹³.

Nello stesso periodo iniziò il processo di divisione territoriale tra i figli del marchese Bonifacio, che si concluse in Liguria con la costituzione della signoria di Enrico il Wert nella parte occidentale della marca di Savona¹⁴ e della signoria dei Clavesana nella marca di Albenga¹⁵.

Mentre nel trattato del 1154-1155 i figli di Anselmo non erano ancora definiti marchesi, lo saranno nel 1169, nel primo documento che ci rimanga dove essi adottarono il titolo di Clavesana: si tratta della conferma della donazione di beni in Villaregia fatta nel 1049 dalla loro antenata, la contessa Adelaide di Susa, al monastero genovese di S. Stefano¹⁶.

¹³ Cfr. N. LAMBOGLIA, *La più antica alleanza tra Albenga e Genova. In memoria di Vanna Zucchi*, in «Rivista ingauna e intemelina», n.s., XVIII (1963), pp. 81-84, che colloca il documento «intorno al 1150», successivamente datato al 1154-1155 da R. PAVONI, *La politica ligure di Genova nell'età di Federico I*, in *Il Barbarossa e i suoi alleati liguri-piemontesi (Atti del Convegno storico internazionale, Gavi, 8 dicembre 1985)*, a cura di G. BERGAGLIO, Gavi 1987, p. 153, nota 52.

¹⁴ Per una più dettagliata analisi della marca di Savona e poi del marchesato del Carretto, cfr. G. MURIALDO, *La fondazione del burgus Finarii nel quadro possessorio dei marchesi di Savona o del Carretto*, in «Rivista ingauna e intemelina», n.s., XL (1985), n. 1-3, pp. 32-63; L. PROVERO, *Quadro territoriale* ... cit., pp. 52-59; R. PAVONI, *L'organizzazione del territorio nel Savonese: secoli X-XIII*, in *Le strutture del territorio fra Piemonte e Liguria dal X al XVIII secolo (Atti del Convegno, Carcare, 15 luglio 1990)*, a cura di A. CROSETTI (*Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo. Storia e storiografia*, I), Cuneo 1992, pp. 65-119; L. PROVERO, *I marchesi del Carretto: tradizione pubblica, radicamento patrimoniale e ambiti di affermazione politica*, in *Savona nel XII secolo e la formazione del Comune. 1191-1991 (Atti del Convegno di studi, Savona, 26 ottobre 1991)*, in «Atti e memorie della Società Savonese di Storia Patria», n.s., XXX (1994), pp. 21-50; R. MERLONE, *Il problema della marca Aleramica e i poteri signorili di banno (secoli X e XI)*, in «Bollettino Storico Bibliografico Subalpino», XCII (1994), pp. 16-24.

¹⁵ Cfr. R. PAVONI, *Una signoria*... cit., p. 320; L. PROVERO, *Quadro territoriale*... cit., p. 31.

¹⁶ Cfr. C. DESIMONI, *Sulle marche d'Italia e sulle loro diramazioni in marchesati*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», XXVIII (1896), p. 297 e quanto dicono in merito N. CALVINI - A. SARCHI, *Il principato di Villaregia*, Sanremo 1977, p. 42. Un'ulteriore conferma della donazione si ha da parte di Bonifacio di Clavesana nel 1196: *Ibidem*, p. 52.

Nella seconda metà del XII secolo si rafforzava inoltre il processo autonomistico del comune di Albenga¹⁷, fonte di continua conflittualità tra i marchesi e il comune per quasi tre secoli. E proprio in questo quadro politico si inserirono i primi accordi del 1170 e del 1174¹⁸, quando i marchesi erano ancora attivamente impegnati nella lotta contro i conti di Ventimiglia¹⁹. Con questi accordi si raggiunse soprattutto il riconoscimento dei rispettivi diritti e dell'autonomia politica del comune, nella definizione di un'ampia zona in cui era vietato costruire nuovi castelli: non si specificò però se e quali diritti conservassero i marchesi in città²⁰.

Per comprendere l'evoluzione del potere di questi marchesi è significativo l'uso dei titoli: fin dalle prime attestazioni si definirono marchesi di Clavesana e in seguito, quando i due fratelli divisero i propri domini, il titolo originario fu conservato da Bonifacio, cui fu affidata soprattutto l'area ligure, mentre Guglielmo, forse il primogenito, si definì marchese di Ceva, assumendo un controllo pressoché

¹⁷ Pur mancando una documentazione in merito, almeno dalla metà dell'XI secolo anche gli abitanti di Albenga dovrebbero aver ottenuto il riconoscimento del proprio diritto consuetudinario e la limitazione di alcuni diritti marchionali: cfr. R. PAVONI, *La politica ligure ... cit.*, p. 144, che ipotizza ciò sulla base di quanto esplicitamente documentato per Savona. Una certa autonomia d'azione poi è attestata per Albenga già agli inizi del XII secolo, spesso in documenti relativi a rapporti con Genova, ma in questa fase il comune sembra ancora attento a tutelare i propri rapporti con i marchesi: cfr. L. PROVERO, *Dai marchesi del Vasto ... cit.*, p. 232. I primi rapporti documentati tra Genova e Albenga risalgono al 1109, quando Genova ottenne dal conte Bertrando di Saint Gilles l'esenzione dai tributi per sé e per tutti gli abitanti da Nizza a Portovenere, compresi gli albenganesi: cfr. *I libri iurium*, I/1 ... cit., n. 119. Lo sviluppo politico ed economico di Albenga trova poi conferma nel trattato stipulato con Pisa nel 1145: cfr. V. ZUCCHI, *La più antica alleanza tra Albenga e Pisa*, in «Rivista ingauna e intemelica», n.s., I (1946), n. 1, pp. 2-4. Su Albenga in generale cfr. G. ROSSI, *Storia della città e diocesi di Albenga*, Albenga 1870; J. COSTA RESTAGNO, *Albenga*, Genova 1985.

¹⁸ Cfr. G. DI S. QUINTINO, *Osservazioni critiche sopra alcuni particolari delle storie del Piemonte e della Liguria nei secoli XI e XII*, in «Memorie della R. Accademia delle Scienze di Torino», Scienze morali, storiche e filologiche, s. II, XIII (1853), p. 225, n. XLI e p. 226, n. XLII.

¹⁹ Ai conti di Ventimiglia appartenevano i castelli di Maro, Lavina, Prelà Soprana, Conio e le ville di Aurigo e Rezzo, nell'entroterra di Oneglia: cfr. R. PAVONI, *Una signoria ... cit.*, p. 321; IDEM, *Liguria medievale*, Genova 1992, pp. 171 e 228, nota 114.

²⁰ Unico diritto al quale si farà menzione ancora nel 1192 sarà la riscossione del fodro: cfr. *Codice diplomatico della Repubblica di Genova*, a cura di C. IMPERIALE DI S. ANGELO, in *Fonti per la Storia d'Italia*, 77, 79, 89, Roma 1936-1942, III, n. 27; L. PROVERO, *Dai marchesi del Vasto ... cit.*, p. 232.

totale dei domini piemontesi²¹. Sembra quindi che essi percepissero come centro del proprio potere l'area piemontese, tra Ceva e Clavesana, probabilmente i domini paterni²².

Nonostante il suo continuo sviluppo, il comune di Albenga non aveva però ancora raggiunto la completa autonomia dai marchesi: ne è una riprova il giuramento di fedeltà che gli albenganesi, per ottenere il riconoscimento dei propri diritti e consuetudini, devono pronunciare nel 1174; esso infatti implicava l'esercizio dei diritti fiscali, la riscos-

²¹ Cfr. L. PROVERO, *Quadro territoriale ... cit.*, p. 31. Guglielmo è citato quale marchese di Ceva a partire dal 1190: cfr. *Codex Astensis qui de Malabayla communiter nuncupatur*, II, a cura di Q. SELLA, in «Atti della R. Accademia dei Licei», s. II, V (1880), II, nn. 256, 559-561. È interessante notare come nel 1188 Guglielmo stipulò un trattato con il comune di Savona, giurandone la compagna, quasi a significare una diversificazione degli interessi tra i Ceva e i Clavesana, ormai strettamente vincolati alla politica ingauna. A conferma della volontà di questa feudalità ligure-piemontese di costituire, più che un definito possesso territoriale, assi geografici e viari, perpendicolari alla costa, soggetti al controllo signorile, che mettessero in relazione il basso Piemonte con i punti commerciali litoranei: cfr. *I registri della Catena del comune di Savona*, I, a cura di D. PUNCUH e A. ROVERE, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXVI (1986), (anche in «Atti e memorie della Società Savonese di Storia Patria», n.s., XXI (1986) e in Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Fonti, IX, Roma 1986), I, n. 21; G. MURIALDO, *La fondazione ... cit.*, p. 41. Bonifacio, d'altra parte, fin dal 1174 agì da solo nella convenzione già menzionata, quando riconobbe ufficialmente il comune di Albenga in cambio del giuramento di fedeltà dei suoi abitanti. La divisione emergeva abbastanza chiaramente poi in un trattato tra i marchesi e il comune di Alba nel 1194, nel quale, benché sia Bonifacio di Clavesana sia Guglielmo di Ceva prendessero la cittadinanza albese, si prevedeva che Bonifacio potesse essere impegnato militarmente *ultra iugum*: cfr. *Il 'Rigestum comunis Albe'*, a cura di E. MILANO, F. GABOTTO, F. EUSEBIO, in *Biblioteca della Società Storica Subalpina*, XX, Pinerolo 1903, p. 27, n. 7. Sui marchesi di Ceva cfr. L. DE ANGELIS CAPPABIANCA, *Le vicende di una grande famiglia dell'aristocrazia del contado piemontese nei secoli XII-XIV: i marchesi di Ceva*, in *Felix olim Lombardia*, Studi di storia padana dedicati dagli allievi a Giuseppe Martini, Milano 1978, pp. 67-102; L. PROVERO, *Quadro territoriale... cit.*, pp. 51 e 62.

²² Anche Bonifacio, pur occupandosi della zona costiera, mantenne interessi in Piemonte e il titolo di marchese di Clavesana, utilizzando molto sporadicamente quello di marchese di Albenga. Ancora nel 1204, nel trattato di alleanza tra i marchesi del Monferrato, di Saluzzo, di Ceva, di Busca, del Carretto e la città di Alba contro Asti e Cuneo, Manfredo, marchese di Busca, agisce anche a nome di Bonifacio di Clavesana, a dimostrare che quest'ultimo, anche se non partecipe più in prima persona, aveva comunque ancora interessi nell'area piemontese: cfr. *Chartarum, in Historiae Patriae Monumenta*, I, VI, Torino 1836-1853, II, n. 1722; *Cuneo 1198-1382*. Documenti a cura di P. CAMILLA, in *Biblioteca della Società per gli studi storici, archeologici e artistici della Provincia di Cuneo*, 11, Cuneo 1970, n. 6.

sione del fodro e la giurisdizione criminale²³. Nel contempo era accresciuta anche la pressione genovese, che portò nel 1179 alla sottomissione di Albenga²⁴.

Con il trattato concluso dal comune di Genova col marchese Bonifacio nel 1192 risulta ormai evidente la posizione egemone di Genova in tutta l'area: Bonifacio di Clavesana dovette infatti impegnarsi a versare metà dei proventi dei diritti feudali riscossi ad Albenga e un terzo di quelli riscossi ad Andora, Cervo, Diano, Porto Maurizio, Castellaro, Taggia e Dolcedo²⁵. «È quindi evidente come in tutta l'area ligure i marchesi non siano riusciti a imporsi come potere egemone, nella cui dominazione far rientrare, in forma di 'coesistenza istituzionalizzata', le autonomie cittadine, che invece si affermano ai danni dei marchesi, spesso costituendo poteri di qualità analoga a quello marchionale»²⁶.

Lo sviluppo delle autonomie locali nella marca fu senz'altro favorito da Genova, che fece comunque in modo di non deprimere troppo il potere marchionale: fu così agevolata una ripresa economica cittadina che fu però subito contrastata da Genova con le limitazioni politiche e commerciali imposte a comuni come Savona e Albenga²⁷.

²³ Ma già venti anni dopo, nel 1196, Bonifacio, citato in questa occasione quale marchese di Albenga, deve rinunciare alla giurisdizione criminale: cfr. N. LAMBOGLIA, *Il comune di Albenga, Cervo e i marchesi di Clavesana in una sentenza inedita del 1196*, in «Rivista ingauna e intemeliana», n.s., XIII (1958), n. 1-2, pp. 46-49; R. PAVONI, *Una signoria ... cit.*, p. 325.

²⁴ Cfr. *I libri iurium ... cit.*, I/1, n. 251. Il trattato è analogo a quello giurato dai Savonesi nel 1153: cfr. R. PAVONI, *La politica ligure ... cit.*, p. 145.

²⁵ Cfr. *Codice diplomatico ... cit.*, III, n. 27. Sono qui elencate tutte le comunità ancora in qualche modo soggette al potere marchionale. Nel 1196, una sentenza, emessa dal vescovo di Albenga Airaldo e dal console genovese Filippo Cavarunco per comporre le controversie tra il comune di Albenga e i marchesi, stabiliva che metà del tributo in vino e foraggio pagato dagli abitanti di Cervo fosse versato al comune ingauno e che contestualmente gli fosse ceduta metà del castello: si riconosceva in questo modo ufficialmente alla giurisdizione del *districtus Albingane* il *castrum Cervi*, cfr. N. LAMBOGLIA, *Il comune di Albenga ... cit.*, p. 48.

²⁶ L. PROVERO, *Dai marchesi del Vasto ... cit.*, p. 233.

²⁷ Cfr. in proposito L. PROVERO, *Dai marchesi del Vasto ... cit.*, p. 233, che afferma come l'evoluzione delle autonomie cittadine derivi dall'incontro «di una vivace crescita delle comunità cittadine con il progetto egemonico del comune di Genova, incontro che crea una dinamica politica a tre protagonisti, in cui il potere marchionale è perdente». Nel 1186 venne addirittura stipulata un'alleanza militare tra Savona e Albenga (cfr. *I registri della Catena ... cit.*, I, n. 19), cui aderirono in seguito Porto Maurizio e nel 1198 Noli; e benché i contraenti avessero sempre esplicitamente escluso qualsiasi carattere antigenovese, Genova vide con sospetto l'instaurarsi di questi legami: cfr. R. PAVONI, *Una signoria ... cit.*, p. 327.

Gli equilibri della regione furono in seguito resi ancora più instabili dal trattato che Genova nel 1202 stipulò con gli abitanti delle valli dell'Arroscia, di Andora, di Oneglia e di Prelà, Rezzo e Nasino²⁸, col quale il comune genovese riconosceva ufficialmente l'autonomia delle zone interne della marca, emancipandole di fatto economicamente e giudiziariamente. Pavoni definisce rivoluzionario l'effetto di questo riconoscimento, individuando proprio in questa fase la nascita dell'organizzazione comunale di quelle valli²⁹.

La conseguente guerra che scoppiò nel 1204 tra i centri costieri, che sfruttavano la dipendenza economica dell'entroterra, e i comuni dell'interno, confederati in una *Iura* o *Rassa*, fu risolta da Genova dichiarando ribelli gli aderenti alla *Iura* e reprimendo con la forza l'insurrezione³⁰. Delle difficoltà marchionali approfittò Albenga che nel 1206 riuscì a farsi donare metà del *castrum* di Rocca Crovara o Corvara, presso Villanova, in una posizione strategica nella piana, alla confluenza del Lerone nell'Arroscia³¹.

Nel 1221 moriva il marchese Bonifacio³². Dei suoi due figli, Bonifacio e Ottone, ricordati come viventi nella già citata sentenza arbi-

²⁸ Cfr. *Codice diplomatico ... cit.*, III, n. 81. È questa la prima volta che nella documentazione viene citato Rezzo, che è oltretutto definito *castrum*. Rezzo a quest'epoca era sicuramente un possesso dei conti di Ventimiglia: v. oltre, nota 51.

²⁹ Cfr. R. PAVONI, *Una signoria ... cit.*, p. 331. In merito cfr. anche N. CALVINI, *Formazione di comuni rurali nella Liguria occidentale*, in «Giornale storico e letterario della Liguria», XVII (1941), n. 2-3, pp. 57-80.

³⁰ Nello stesso anno il podestà genovese impose la pace ai contendenti, obbligando a una pena pecuniaria, per remissione dei danni nei confronti delle comunità costiere, i comuni della *Iura* (cfr. *Liber iurium Reipublicae Genuensis*, a cura di E. RICOTTI, in *Historiae Patriae Monumenta*, VII, IX, Torino 1854-1857, I, n. 471) e lo stesso marchese Bonifacio, che divenne così debitore del comune di Genova per una somma di 325 lire, a garanzia della quale diede in ipoteca il castello di Cervo: cfr. *Liber iurium ... cit.*, II, n. 18; sulle successive vicende di Cervo cfr. G. FEDOZZI, *La valle Steria nei secoli*, Imperia-Oneglia 1988. L'anno seguente poi lo stesso marchese Bonifacio dovette impegnarsi a far rispettare gli obblighi sottoscritti dai suoi uomini della valle Arroscia e di tutta la marca di Albenga. Bonifacio di Clavesana fu quindi ritenuto da Genova responsabile, almeno in parte, dei danni causati dagli uomini della *Iura*: cfr. R. PAVONI, *Una signoria ... cit.*, p. 333, nota 28.

³¹ Lo stesso giorno il comune ingauno reinfedeava la sua parte alla famiglia dei Lengueglia, salvaguardando quindi i diritti dei vassalli dei marchesi di Clavesana: cfr. *Liber iurium ... cit.*, I, nn. 481-482.

³² Il testamento fu redatto il 26 marzo 1221 nella caminata del castello di Andora, ove i marchesi avevano stabilito una delle loro residenze preferite. Del testamento si è conservato solamente un legato di 50 lire in favore del monastero di S. Maria di Casotto nel basso Piemonte: cfr. G. BARELLI, *Cartario della Certosa di Casotto. 1172-1326*, in *Biblioteca della Società Storica Subalpina*, CLXXIX, Torino 1957, n.

trale del 1196, Ottone morì probabilmente senza eredi maschi; la successione e i titoli marchionali passarono quindi ai figli di Bonifacio, detto *de Gambis*: Oddone e Bonifacio, soprannominato Tagliaferro³³.

L'alleanza antigenovese negli anni 1226-1227 dei nuovi marchesi di Clavesana costò loro molto cara³⁴, infatti Genova nel 1228 obbligò Oddone e suo fratello Bonifacio Tagliaferro a cedere, in cambio di una rendita annua di 250 lire, tutti i loro diritti sui *castra* e le *ville* di Diano, Porto Maurizio, Castellaro, Taggia, San Giorgio e Dolcedo. I marchesi riuscivano a conservare la giurisdizione solo sui castelli e le *ville* di Andora e Stellanello, sottoposti però a imposizioni di tipo fiscale e a limitazioni commerciali, oltre al reclutamento militare. Furono anche in questo caso salvaguardati i diritti dei della Lengueglia e Casanova, vassalli dei marchesi³⁵.

Con la rivolta scoppiata nel 1233 contro i poteri signorili ad opera degli abitanti delle valli dell'Arroscia e di Oneglia, in particolare contro il vescovo di Albenga, i marchesi di Clavesana e i loro vassalli³⁶, questi dovettero richiedere l'aiuto genovese, legandosi sempre più a Genova, della quale Bonifacio Tagliaferro e il nipote Bonifacio, figlio di Oddone, ormai defunto, divennero cittadini, assumendo impegni

53. Un rapporto privilegiato con questo monastero è testimoniato per tutto il XIII secolo da diverse concessioni di salvaguardia ai monaci e ai loro manenti per l'attraversamento dei territori sia dei marchesi di Clavesana che di quelli di Ceva: *Ibidem*, nn. 663, 718, 765.

³³ Questa genealogia si ricava dai *tituli* del marchese Manuele di Clavesana, figlio del suddetto Oddone, elencati nella controversia del 1256 contro i signori di Ortovero: cfr. V. ZUCCHI, *Le lotte tra il comune di Albenga e i marchesi di Clavesana nei secoli XIII-XIV*, in *Collana storico-archeologica della Liguria occidentale*, VI, Albenga 1945, p. 98, n. 7. Per l'errata ricostruzione genealogica che fa morire senza eredi Bonifacio I e derivare i marchesi di Clavesana da un ramo dei marchesi di Ceva cfr. R. PAVONI, *Una signoria ... cit.*, p. 335, nota 33. Quanto all'altrettanto errata ipotesi che Bonifacio Tagliaferro fosse stato vescovo di Albenga cfr. V. ZUCCHI, *Un curioso errore di storia albenganese: il vescovo Tagliaferro*, in «Rivista ingauna e intemelina», n.s., I (1946), n. 1, pp. 27-28.

³⁴ Cfr. *Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori*, a cura di L. T. BELGRANO e C. IMPERIALE DI S. ANGELO, in *Fonti per la Storia d'Italia*, 10-14 bis, Roma 1890-1929, III, p. 25.

³⁵ Cfr. *Liber iurium ... cit.*, I, n. 657, dove Bonifacio Tagliaferro agisce con il consiglio di Bonifacio della Lengueglia e di Rubaldo di Garesio, definiti suoi *propinqui* e *vicini*. Sui rapporti di parentela allargata o di consortile con i della Lengueglia v. oltre. Anche i rapporti con i signori di Garesio sembrano essere di tipo vassallatico come nella convenzione del 1226, in cui i signori di Garesio, Ormea e Bagnasco si riconoscevano feudatari dei marchesi di Ceva e di Clavesana: Archivio Pallavicini, Rezzo, n. 40/1.

³⁶ Cfr. *Annali genovesi ... cit.*, III, pp. 69-72.

militari, giudiziari e fiscali, tra cui il contributo alle *collecte* per 2000 lire. Le località soggette ai marchesi, menzionate nel trattato, erano ormai solamente i *castra* di Tecò, Castelbianco, Zuccarello, *Cocano*, Stellanello, Andora e metà di quello di Rocca Crovara o Corvara³⁷.

L'imposizione fiscale genovese, sommata a un perdurante stato di turbolenza nelle zone dell'entroterra che impediva una puntuale riscossione dei censi signorili, causò ben presto ai marchesi di Clavesana gravi difficoltà finanziarie, cui tentarono di porre rimedio chiedendo continui prestiti, ai quali però non potevano far fronte, aumentando così continuamente il loro indebitamento³⁸.

Le difficoltà finanziarie dei Clavesana erano quelle di tutta l'aristocrazia feudale, «non una vera e propria povertà, ma piuttosto una cronica difficoltà a monetizzare la propria ricchezza, che è di tipo soprattutto fondiario, di fronte a esigenze politico-militari e a uno stile di vita aristocratico che richiedono ingenti esborsi di moneta»³⁹; nel 1236 infatti i marchesi si videro costretti a ipotecare metà del castello e della *villa* di Andora e nel 1237 a vendere l'altra metà con metà di Stellanello a Manuele e Lanfranco Doria, che agivano per conto del comune di Genova⁴⁰.

Durante la guerra tra il comune genovese e Federico II, i marchesi di Clavesana si allearono con Albenga contro Genova, nell'estremo tentativo di vedere finalmente ridimensionato il potere genovese, ma, dopo la morte dell'imperatore, furono costretti nel 1251 a stipulare la

³⁷ Cfr. *Liber iurium ... cit.*, I, n. 713. Trattati analoghi furono stipulati da Genova con i della Lengueglia e con i conti di Ventimiglia del Marò (*Ibidem*, I, nn. 712, 714).

³⁸ *Ibidem*, I, nn. 719, 722, 737-741, 785, 793, 813. Il denaro venne prestato ai marchesi di Clavesana da diversi esponenti dell'aristocrazia urbana genovese e ingauna, la cui ricchezza di origine mercantile permetteva una maggiore disponibilità di liquidi: cfr. anche J. COSTA RESTAGNO, *Per la storia delle famiglie medievali di Albenga: i Cepolla*, in *La storia dei Genovesi*, XII/2, Genova 1994, p. 469.

³⁹ Cfr. L. PROVERO, *I marchesi del Carretto ... cit.*, p. 25. L'autore pone l'accento sull'esigenza dell'aristocrazia feudale di mantenere una propria corte.

⁴⁰ Cfr. *Liber iurium ... cit.*, I, nn. 741-742. Bisogna tenere presente che la politica di espansione genovese in Riviera era attuata non solo attraverso le convenzioni con le città e l'assoggettamento diretto di porzioni di territorio, ma anche, più velatamente, mediante l'acquisizione in denaro di signorie locali da parte di famiglie genovesi: cfr. quanto viene detto in merito dalla Costa Restagno nel capitolo su Albenga, in V. POLONIO - J. COSTA RESTAGNO, *Chiesa e città nel basso medioevo: vescovi e capitoli cattedrali in Liguria*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXIX (1989), I, p. 107. Più in generale, sulla politica genovese nella riviera di Ponente, cfr. N. CALVINI, *Relazioni medioevali tra Genova e la Liguria Occidentale (Secoli X-XIII)*, in *Collana storico-archeologica della Liguria occidentale*, IX, Bordighera 1950.

pace con Genova, solo in apparenza mite: le condizioni furono infatti sufficienti a provocare l'insolvenza dei marchesi, che si videro costretti, per soddisfare i creditori, a vendere nel 1252 per 8000 lire Andora⁴¹. La metà del secolo segnò quindi per la storia di quest'area una cesura di capitale importanza: la sottomissione a Genova ebbe immediate ripercussioni politiche in tutte le vicende del territorio⁴².

Si accentuava in questo periodo un fenomeno di inurbamento che interessò numerose famiglie, già legate da dipendenza feudale ai marchesi di Clavesana o al vescovo di Albenga; molte di esse alienarono i loro feudi e si trasferirono in città, dove furono protagoniste della vita comunale, dedicandosi spesso ad attività commerciali: in questo modo comune e vescovo entrarono in possesso di ampie zone limitrofe alla pianura, consolidando così il loro potere territoriale⁴³. Proprio queste consistenti perdite territoriali favorirono il contrasto tra il comune ingauno e i marchesi, che sfociò in episodi di vera e propria guerra, conclusa alla fine del XIII secolo con la delimitazione di due sfere d'ingerenza: ai Clavesana le medie e alte valli Arroscia e Neva, al comune di Albenga tutta la bassa valle Arroscia⁴⁴.

Albenga fu comunque sconfitta sia militarmente che diplomaticamente: se infatti riuscì ad aggiungere al suo *districtus* il castello di Ligo, «il suo disegno di sostituirsi ai Clavesana nel dominio della valle Arroscia si concluse con un fallimento. La signoria dei marchesi si

⁴¹ Cfr. *Liber iurium* ... cit., I, n. 788. Per le modalità della vendita di Andora: *Ibidem*, I, nn. 832-842 e quanto dice in merito R. PAVONI, *Una signoria* ... cit., pp. 341-343. L'acquisizione fu fatta da Porchetto Stregiaporco, che però il giorno seguente dichiarò di aver agito a nome del comune di Genova.

⁴² Nel 1251 furono definitivamente sottomesse da Genova anche Albenga, Savona e Ventimiglia: cfr. R. PAVONI, *Liguria* ... cit., p. 256; per Albenga cfr. *Liber iurium* ... cit., I, n. 789.

⁴³ Cfr. R. PAVONI, *Una signoria* ... cit., p. 344, a proposito dell'atteggiamento dei Basso e dei Carlo, signori di Ortovero.

⁴⁴ Rimasero tra i principali vassalli dei marchesi di Clavesana i Cepolla e i Cepollini, signori dell'intera val Pennavaira e di parte della valle Arroscia, i della Lengueglia, signori della val Lerone e di molte zone rivierasche: cfr. J. COSTA RESTAGNO, *Albenga* ... cit., p. 62; EADEM, *Per la storia delle famiglie* ... cit., pp. 467-496. Per le complesse vicende politico-militari che caratterizzarono i rapporti tra Albenga e i marchesi di Clavesana fino alla metà del XIV secolo, e alle quali presero parte anche i marchesi di Ceva, già da alcuni anni in guerra con i Clavesana per il controllo di diversi castelli nella Val Tanaro, cfr. V. ZUCCHI, *Le lotte* ... cit.; R. PAVONI, *Una signoria* ... cit.; G. BARELLI, *Il 'liber instrumentorum'* ... cit., n. 56. L'eco di questi contrasti è ampia anche negli statuti albeganesi: cfr. *Gli statuti di Albenga del 1288*, a cura di J. COSTA RESTAGNO, in *Collana storico-archeologica della Liguria occidentale*, XXVII (anche in *Fonti per la storia della Liguria*, III), Bordighera-Genova 1995, pp. 189, 206, 211, 371.

rivelò un organismo molto saldo, capace di resistere alle pressioni di Albenga», che rimase esposta alla loro minaccia fino al 1341, quando il comune riuscì a entrare in possesso del castello di Ortovero, posizione chiave sull'Arroscia⁴⁵.

Questo *excursus* era necessario per potere inquadrare meglio come i marchesi di Clavesana da diretti discendenti dei marchesi del Vasto divennero signori del solo feudo di Rezzo⁴⁶. Nel giro di poco più di un secolo (1125-1252) la marca di Albenga, lasciata a uno dei suoi figli da Bonifacio del Vasto, si era frammentata in diverse unità territoriali; la rapida rinuncia dei marchesi alla propria presenza nelle città sulla costa fu però certamente indice di una strategia politica, volta a trasformare il proprio dominio non in una egemonia territoriale di ampie proporzioni, ma in un ambito signorile limitato: il marchesato di Clavesana⁴⁷. Fondamentale in questo senso fu il controllo dei valichi e degli altri punti di transito, che permettevano la riscossione dei pedaggi sui traffici, tra Albenga, Oneglia e l'entroterra piemontese. Con processi analoghi si costituirono attorno agli assi di traffico con il basso Piemonte anche le altre signorie feudali della Liguria occidentale e del Piemonte meridionale: *in primis* il marchesato del Finale, che fu senz'altro il dominio più robusto e duraturo.

Il primo documento in cui si cita esplicitamente il marchesato di Clavesana è del 1326, quando il marchese Federico I concede l'immunità fiscale a Guglielmo q. Enrico dei conti di Ventimiglia e di Isola Maggiore e ai suoi uomini⁴⁸, quasi a significare che con la presa di

⁴⁵ Cfr. R. PAVONI, *Una signoria* ... cit., p. 362.

⁴⁶ A testimonianza di tutte queste vicende rimangono nell'archivio di Rezzo diversi documenti, la maggior parte in copia dei secoli XVII-XVIII, ma si trovano anche alcune copie più antiche (secc. XIV-XV) e diversi originali: il più antico originale è il trattato con Albenga del 1174: Archivio Pallavicini, Rezzo, n. 40/47. Attualmente sto curando l'edizione di tutta la documentazione anteriore al XVI secolo.

⁴⁷ Cfr. L. PROVERO, *I marchesi del Carretto* ... cit., p. 39, a proposito dei marchesi del Carretto.

⁴⁸ Archivio Pallavicini, Rezzo, n. 90/230. Tra le carte dell'archivio di Rezzo, dopo la vendita nel 1228 dei castelli di Diano, Porto Maurizio, Castellaro, Taggia, San Giorgio e Dolcedo e l'adesione alla compagna genovese del 1233, non compaiono più documenti relativi ai rapporti con le città costiere della marca di Albenga, ma solo con le comunità interne delle valli di Oneglia e dell'Arroscia: cfr. ad esempio il giuramento di fedeltà del 1290 degli uomini di Torria, Chiusanico e Gazzelli per metà del loro territorio (*Ibidem*, n. 41/28) o gli accordi del 1306 con gli uomini di Rezzo (*Ibidem*, n. 41/29).

coscienza del proprio arretramento su posizioni montane⁴⁹ i marchesi di Clavesana avvertirono la necessità di mantenere buoni rapporti di vicinato con i Ventimiglia del Maro⁵⁰.

Il rapporto dei marchesi di Clavesana con la comunità di Rezzo inizia invece a essere documentato solo dal 1306, quando vennero stipulati degli accordi tra i marchesi Francesco II e Oddone II e gli uomini di Rezzo, ai quali i marchesi rimettevano tutti i debiti e in favore dei quali emanavano una nuova legislazione in materia di diritto successorio⁵¹.

Questo primo atto formale di un rapporto che durò per più di quattro secoli potrebbe rappresentare la data ufficiale dell'entrata della

⁴⁹ Il marchesato di Clavesana si sviluppò in quel tratto delle Alpi Marittime che ebbe come centro ideale la comunità di Pieve di Teco, sulla strada per il colle di Nava, collegamento naturale con l'alta valle del Tanaro. E proprio intorno al 1233 la storiografia locale pone la nascita, per volere dei marchesi di Clavesana, del borgo della Pieve, nei pressi del più antico castello di Teco: cfr. F. LEVRERI, *Storia e memorie di Pieve di Teco*, Oneglia 1871, p. 15; A. GIACOBBE, *La valle di Rezzo. Panoramica storica e presenze artistiche*, II, Imperia 1993, p. 32, che si rifà a quanto già detto da G. DE MORO, *Variazioni di sede nel popolamento del Ponente ligure medievale: note preliminari*, in «Bollettino Ligustico», Studi in memoria di T.O. De Negri, Genova 1986, III, p. 6.

⁵⁰ Sui conti di Ventimiglia gli unici lavori attualmente esistenti o risalgono al secolo scorso o sono circoscritti ad ambiti locali limitati: cfr. G. ROSSI, *Storia della città di Ventimiglia dalle sue origini sino ai nostri tempi*, Torino 1857; E. CAIS DE PIERLAS, *I conti di Ventimiglia. Il priorato di S. Michele ed il principato di Seborga*, in «Miscelanea di storia italiana», XXIII (1884), pp. 1-150; N. CALVINI, *Nobili feudali laici ed ecclesiastici nell'estremo ponente ligure (sec. X-XIV)*, in *La storia dei Genovesi*, II, Genova 1988, pp. 75-107. Per i Ventimiglia, signori del Maro e di altre comunità della valle di Oneglia, cfr. invece G. DE MORO, *Lucinasco. Una comunità rurale del ponente ligure*, Albenga 1984, pp. 11-32; N. CALVINI-C. SOLERI CALVINI, *Borgomaro. Dalle origini alla Restaurazione*, Imperia 1993, pp. 15-36.

⁵¹ Archivio Pallavicini, Rezzo, n. 41/29. L'esistenza di una comunità rezzasca era già attestata dal 1202-1204, quando essa prese parte alla *Iura* delle comunità rurali della marca di Albenga, ma a quell'epoca e almeno fino al 1259 Rezzo sembra sempre gravitare nell'orbita dei conti di Ventimiglia del Maro, come le due comunità, con essa confinanti, di Cenova e Lavina, per le quali la documentazione è più ricca: cfr. A. GIACOBBE, *La valle ... cit.*, II, pp. 31-35. Nel 1311 il vescovo di Albenga investì delle decime ecclesiastiche su Cenova e Lavina Francesco, conte di Ventimiglia e di Isola Maggiore, col consenso di Francesco marchese di Clavesana: le decime ecclesiastiche di Rezzo, Cenova e Lavina erano rimaste accorpate, anche dopo che i marchesi di Clavesana divennero signori di Rezzo (cfr. N. CALVINI-C. SOLERI CALVINI, *Borgomaro ... cit.*, p. 24); solamente nel 1392 le decime di Rezzo furono scorporate da quelle di Cenova e Lavina (Archivio Pallavicini, Rezzo, n. 40/13). Nel 1444 infine anche le parrocchie di Cenova e Lavina si separarono (*Ibidem*, n. 88/23): le due comunità rimasero comunque legate ai Ventimiglia e poi ai Lascaris di Tenda fino al 1575, quando furono vendute ai Savoia.

comunità di Rezzo nella sfera di ingerenza dei marchesi di Clavesana, dopo la vendita nel 1259 di Rezzo e di altri possedimenti nella marca di Albenga da parte di Veirana, erede di Oberto di Ventimiglia, e di suo marito Pagano di Ceva al comune di Genova⁵², e dopo il confuso periodo di dominio in queste valli di Carlo d'Angiò (1257-1273)⁵³. Con il XIV secolo il dominio dei Clavesana nella valle di Rezzo si consolidò quindi con il beneplacito genovese.

Nel 1311 poi, con la discesa in Italia di Enrico VII e il suo soggiorno genovese, Francesco II ottenne, come molti altri signori e vassalli, la riconferma imperiale dei propri feudi⁵⁴. Con la morte di Oddone II e Francesco II di Clavesana, per la prima volta il marchesato si trova a essere diviso tra gli eredi dei due fratelli: da una parte Federico I, figlio di Oddone, dall'altra le figlie di Francesco, Argentina, moglie di Giacomo di Saluzzo, e Caterina, moglie di Enrico II del Carretto, a conferma del diritto per le linee femminili della famiglia di entrare nell'asse ereditario⁵⁵.

⁵² Cfr. *Liber iurium ... cit.*, I, n. 920.

⁵³ Cfr. N. CALVINI-C. SOLERI CALVINI, *Borgomaro ... cit.*, pp. 19-20.

⁵⁴ Cfr. P. GIOFFREDO, *Storia delle Alpi Marittime*, in *Historiae Patriae Monumenta*, IV, Torino 1839, pp. 699-700, che però ritiene investito dall'imperatore non Francesco II, bensì il nipote Federico I, figlio del q.Oddone II. L'investitura del 1311 non è altro che la riconferma del diploma concesso da Federico II nel 1220: Archivio Pallavicini, Rezzo, n. 40/5. È del 1320 inoltre la pace che Roberto d'Angiò fece concludere in Avignone tra Federico di Clavesana e Nano marchese di Ceva, anche a nome degli altri fratelli e nipoti, con la quale i Clavesana acquisirono i territori di Ormea, Castelvecchio, Zuccarello e Castelbianco, promettendo di restituire il territorio di Pornassio ai signori locali: cfr. A.S.G. (Archivio di Stato di Genova), Archivio Segreto, 2727/16: P. LISCIANDRELLI, *Trattati e negoziazioni politiche della Repubblica di Genova (958-1797). Regesti*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., I (1960), n. 516. Per il conflitto con i marchesi di Ceva, cfr. quanto detto in precedenza alla nota 44. Nel 1324 fu poi stipulato il trattato di pace con i signori di Pornassio e Garesio, nel quale Federico era rappresentato dal suocero Giovanni di Saluzzo: cfr. G. BARELLI, *Il 'liber instrumentorum' del comune di Ceva*, in *Biblioteca della Società Storica Subalpina*, CXLVII/1, Torino 1936, n. 8.

⁵⁵ È del 1338 ad esempio la concessione da parte di Federico I a Giovanni e Antonio di Garesio di metà del castello di Pornassio, su cui è dichiarato avessero dei diritti anche i del Carretto, marchesi di Savona e di Clavesana, i figli cioè di Caterina Clavesana: Archivio Pallavicini, Rezzo, n. 40/7; nel 1345 poi i marchesi Federico I e sua cugina Argentina si divisero gli uomini di Rezzo: *Ibidem*, n. 41/30; è del 1355 infine una conferma imperiale di Carlo IV a Giorgio, Manuele e Aleramo del Carretto dei loro beni, tra i quali figurano per Giorgio un terzo del *castrum et castellania Retii*, per Manuele e Aleramo un quarto *burgi plebis Retii cum pertinentiis*: cfr. G. B. MORIONDO, *Monumenta Aquensia*, III, a cura di F. SAVIO, rist. an., Bologna 1967, p. 242, n. 1101 bis. Per la nuova signoria dei Carretto nella val Neva e in particolare a Zuccarello cfr. G. CASANOVA, *Il marchesato di Zuccarello. Storia e strutture tra Medioevo ed Età Moderna*, Albenga 1989, p. 17.

Questa divisione portò però a uno stato di conflitto, anche armato, all'interno della famiglia, che si risolse solamente con l'intervento genovese. L'arbitrato di Antoniotto Adorno si definì nella sentenza del 15 marzo 1385, con la quale egli toglieva la giurisdizione su metà della valle Arroscia e del marchesato di Clavesana a Manuele II, figlio del q.Federico I, marchese di Clavesana⁵⁶, reinvestendone Manuele e Antonio del Carretto, in cambio di metà del territorio di Finale, da cederli a Lazzarino I, Carlo I e Giorgino del Carretto. Manuele di Clavesana era ricompensato con l'investitura di metà della villa di Rezzo e con un investimento di 9000 fiorini d'oro nei luoghi della *compera magna Venetorum*⁵⁷. Dell'altra metà di Rezzo fu invece investito Giovanni di Saluzzo dei marchesi di Clavesana⁵⁸.

Nell'ottobre del 1386 però Manuele e Antonio del Carretto, attraverso Raffaele Doria q.Alessandro⁵⁹, loro procuratore, cedettero

⁵⁶ Pochi mesi prima, esattamente nel gennaio 1385, Manuele, secondo l'*amicitia* e il *foedus* esistenti tra il comune e i suoi antenati, aveva sottomesso la sua metà della valle Arroscia e del marchesato di Clavesana a Genova e ne era stato subito reinfeudato: cfr. *Liber iurium* ... cit., II, nn. 268-269. La stessa cosa fece Lombardo q.Roggero, conte di Ventimiglia, per le comunità di Aurigo, Cenova e Lavina: *Ibidem*, n. 280. I marchesi di Clavesana avevano alla fine optato per la completa protezione da parte del comune genovese, del quale rimasero fedeli feudatari fino al 1736, quando il feudo di Rezzo fu ceduto ai Savoia: cfr. oltre.

⁵⁷ Archivio Pallavicini, Rezzo, 58/1; A.S.G., Antico Comune, n. 17, p. 198 (cfr. V. POLONIO, *L'amministrazione della res publica genovese fra Tre e Quattrocento. L'archivio «Antico Comune»*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XVII/1, 1977, p. 103). A.S.G., Compere e mutui, n. 1044/27, c. 120 r. (cfr. D. GIOFFRÈ, *Il debito pubblico genovese. Inventario delle compere anteriori a San Giorgio o non consolidate nel Banco (sec. XIV-XIX)*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., VI, 1966, pp. 177), primo registro, relativo al 1390, tra quelli della *compera magna Venetorum* attualmente conservati, in cui compare l'intestazione dei luoghi al Clavesana.

⁵⁸ Cfr. *Liber iurium* ... cit., II, n. 271; cfr. anche tav. I.

⁵⁹ A questo proposito è interessante rilevare che nelle procedure d'acquisto delle proprietà dei marchesi Clavesana il comune di Genova, sia nel XIII che nel XIV secolo, ricorse sempre a rappresentanti della famiglia Doria. Argentina Clavesana aveva sposato in seconde nozze Raffaele Doria q.Corrado, consignore di Sanremo e Ceriana (*Ibidem*, n. 202), sancendo così un saldo legame di parentela tra le due famiglie, legame che probabilmente pose le basi per l'ingresso della famiglia Clavesana nell'albergo Doria, dopo che, con la sentenza dell'Adorno, il suo potere era stato notevolmente ridimensionato. I marchesi di Clavesana, come nuovi feudatari del comune genovese, ebbero bisogno di inserirsi nei rinnovati equilibri politici della regione e ottimale fu la scelta dell'aggregazione a un albergo, politicamente forte e con consistenti interessi nella riviera di Ponente, come quello Doria. Ciò è ampiamente testimoniato da un'intensa politica matrimoniale tra le due famiglie per tutto il XV secolo e dalle residenze Clavesana in Genova presso le case dei Doria. Con la riforma dorianiana del 1528 i Clavesana furono comunque aggregati all'albergo Doria e per tutto il XVI secolo i primogeniti della famiglia anteposero al cognome Clavesana quello dei Doria.

tutti i loro interessi e le loro proprietà nella valle Arroscia e nel marchesato di Clavesana al comune di Genova, dietro pagamento dell'ingente somma di 60.000 fiorini d'oro, a testimonianza della complessità della politica genovese attuata nella conquista del Ponente ligure⁶⁰: Genova infatti con questa operazione politico-finanziaria riuscì finalmente a consolidare la sua posizione nella Liguria occidentale, area ancora caratterizzata da un forte potere di tipo marchionale. Più difficile del previsto fu però la sottomissione dei marchesi del Carretto, i quali nel giro di pochi anni iniziarono a contrastare apertamente la politica genovese, a un punto tale che solamente nel 1713 il marchesato del Finale poté essere acquistato dalla Repubblica⁶¹.

L'ostilità dei marchesi del Carretto nei confronti di Genova ebbe pesanti ripercussioni anche sul feudo di Rezzo. Lazzarino II del Carretto infatti, forte della sua discendenza da Caterina Clavesana e non più intenzionato a rispettare gli accordi sanciti dalla sentenza del 1385, riuscì ad acquistare nel 1408-1409 da Tommaso di Saluzzo q.Giovanni, nipote di Argentina Clavesana, la metà del feudo di Rezzo⁶². Per motivi che ci rimangono oscuri, appena due anni dopo, nel 1411, lo stesso Lazzarino II decise però di cedere, con il consenso di Genova, la metà di Rezzo ai Clavesana, figli del q.Manuele II, per 4500 lire⁶³. A questo punto sarebbe logico ipotizzare che i Clavesana fossero finalmente rientrati in possesso di tutte le quote del feudo, ma evidentemente così non fu, poiché nel 1444 Galeotto I del Carretto, nel pieno della guerra contro Genova, rivendette, sempre con il con-

⁶⁰ Sull'intera vicenda manca ancora uno studio analitico: cfr. quindi R. DELLA TORRE, *Controversiae Finarienses adversus senatorem Lagunam: Cyrologia*, Genova 1642, p. 184 e relativa appendice documentaria; *Liber iurium* ... cit., II, nn. 268-286, 293-302; G. SALVI, *Galeotto I° del Carretto marchese di Finale e la Repubblica di Genova*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», LXVI (1937).

⁶¹ Per la cessione fatta dalla Spagna a Genova nel 1713 cfr. V. VITALE, *Breviario della storia di Genova*, I, Genova 1955, pp. 326-327.

⁶² Tommaso di Saluzzo, dopo esserne stato per l'ultima volta investito dal comune di Genova nel 1402 (cfr. *Liber iurium* ... cit., II, n. 356), confermando il definitivo abbandono degli interessi sul versante ligure da parte dei marchesi di Saluzzo, aveva venduto già nel 1407 la metà di Rezzo a Leonardo Cepolla, forse un prestanome di Lazzarino del Carretto, al quale infatti furono ceduti tutti i diritti nel 1409; nulla sappiamo sull'importo versato, poiché di tutta la vicenda abbiamo solamente notizia in un documento del 1411: Archivio Pallavicini, Rezzo, n. 41/32. È solamente il caso di ricordare che nel 1402, quando il Boucicault, governatore francese di Genova, si preoccupò di riconfermare le investiture feudali, anche i marchesi di Clavesana furono reinvestiti della loro metà del feudo di Rezzo: cfr. *Liber iurium* ... cit., II, n. 345.

⁶³ Archivio Pallavicini, Rezzo, n. 41/32. Dell'avvenuto pagamento di 4500 lire è ancora conservata la quietanza: *Ibidem*, n. 40/20.

senso genovese, la metà di Rezzo, che egli possedeva *pro indiviso* con i fratelli Clavesana, a Manuele III Clavesana, il quale agiva anche a nome dei fratelli, per 6500 lire, a dimostrazione dei complessi vincoli di tipo consortile, oggi difficilmente ricostruibili, che continuarono a garantire il condominio sul feudo ai del Carretto e che evidentemente resero legale questa doppia vendita ⁶⁴.

Non dello stesso parere fu comunque Giovanni del Carretto, fratello di Galeotto I, quando nel 1458, dopo aver ripreso la lotta antigenuvesca, definendosi marchese di Clavesana, pretese di dichiarare nulla la vendita effettuata dal fratello senza il suo consenso: nacque così una lunga e complessa questione legale, aggravata dall'occupazione di Rezzo da parte di Galeotto II del Carretto, figlio di Giovanni, in nessun modo intenzionato alla restituzione del feudo, nonostante le diverse ingiunzioni di sgombero, notificate sia a lui che ai fratelli, prima da Genova e poi dal duca di Milano, a favore di Gaspare Clavesana, figlio di Manuele III ⁶⁵.

Per un cinquantennio circa quindi i del Carretto del Finale, Alfonso e Carlo, fratelli di Galeotto II, in particolare, occuparono con la forza il feudo di Rezzo e ne governarono gli abitanti. Solamente nel 1501 i Clavesana riuscirono, con Gaspare I, a far valere definitivamente i propri diritti e a fare ritorno nel feudo ⁶⁶.

⁶⁴ *Ibidem*, nn. 40/26-27; A.S.G., Archivio Segreto, n. 358, Rezzo, 2.

⁶⁵ Archivio Pallavicini, Rezzo, n. 40/32. È questo il periodo dell'occupazione sforzeca della Liguria: nel 1471 fu il duca di Milano, Galeazzo Maria Sforza, nella persona del suo governatore in Genova, che investì dell'intero feudo di Rezzo Gaspare Clavesana: *Ibidem*, n. 40/37. Per le complesse vicende politico-militari cfr. A. GIACOBBE, *La valle ... cit.*, II, pp. 61-70; G. DE MORO, *Porto Maurizio in età rinascimentale (1499-1599)*. II. *Verso l'età moderna (1499-1542)*, Imperia 1989, p. 19; IDEM, *Una storia in frammenti. Feudi, città, fazioni e uomini nella Riviera del secondo Quattrocento*, in *Sui sentieri dell'arte intorno al 1492 nel Ponente Ligure*, Imperia 1993, pp. 16-56. Vogliamo qui solamente ricordare che Rezzo nel 1499 subì un saccheggio ad opera di Alfonso del Carretto e che lo stesso palazzo marchionale subì gravi danni: andarono bruciate tra le altre cose anche «molte scritte»: Archivio Pallavicini, Rezzo, n. 33, c. 16 v.

⁶⁶ Per tutti questi anni i Clavesana risiedettero stabilmente a Genova, nella contrada dei Doria, dove Manuele III nel 1453 aveva comprato la casa di Luciano Doria, già in precedenza da lui affittata, e dove nel decennio successivo acquistò diverse altre case Doria tutte *in carrubio de Promontorio*: *Ibidem*, n. 75/21 e sgg. Legalmente la questione si definì solo nel 1517, quando Francesco III Clavesana, figlio del q.Gaspare, e Giovanni II del Carretto, figlio del q.Alfonso, giunsero a un definitivo compromesso: *Ibidem*, nn. 88-89. I Clavesana erano stati da subito fautori dei francesi, che nel 1500 occuparono il Genovesato, e proprio grazie al loro appoggio riottennero il feudo di Rezzo: cfr. A. GIACOBBE, *La valle ... cit.*, II, p. 65.

Dopo una così lunga assenza dal governo del feudo, i fedecommissari del marchese Francesco III, figlio ancora minore del q.Gaspare, morto da pochi anni, si videro costretti a fare concessioni ai sudditi, stipulando nuove convenzioni con gli uomini di Rezzo ed emanando nuovi statuti ⁶⁷.

Il XVI secolo, con il sostanziale riordinamento politico della Repubblica dovuto alla riforma dorianica, consentì ai marchesi di Clavesana, fedeli feudatari di Genova, di trascorrere molti decenni in un clima di generale stabilità ⁶⁸.

Erano questi gli anni del governo di Gaspare II Doria Clavesana, che ottenne da papa Paolo III il giuspatronato per la famiglia sulla parrocchiale di S. Martino nel 1544 ⁶⁹ e che istituì nel 1570 un titolo di primogenitura, il fedecommissato su 15 carati del feudo, lasciando i restanti 9 ai figli minori ⁷⁰ con le proprietà in Genova e con lasciti in

⁶⁷ Gli statuti che la comunità si diede nel 1504-1505 ebbero il consenso di Bartolomeo Doria, fedecommissario di Francesco III Clavesana. Gli uomini di Rezzo furono così esonerati da alcune imposizioni di tipo fiscale, in cambio dell'obbligo di versare ai marchesi annualmente uno staro di avena per fuoco. Nasceva però un contenzioso sul pagamento dei debiti per le avarie e il focatico non riscossi durante l'occupazione carrettesca: Archivio Pallavicini, Rezzo, nn. 88-89. I primi statuti di cui si ha conoscenza per la comunità di Rezzo risalgono al XIV secolo: cfr. G. DE MORO, *La valle di Rezzo. I. I tempi del quotidiano. Cultura materiale e società contadina nel ponente ligure*, Imperia 1988, p. 45. Gli statuti concessi nel 1504-1505 invece furono aboliti dai marchesi nel 1571 – dopo diversi tentativi di invalidarli, intrapresi già negli anni Quaranta del secolo, e la revoca del 1562 – quando fu attuata una completa revisione e furono emanati i nuovi statuti molto più restrittivi nei confronti della comunità: Archivio Pallavicini, Rezzo, nn. 33, 35. È qui il caso di ricordare che nell'archivio di Rezzo è conservata anche copia degli statuti di Vessalico, Cartari e Rocca di Ranzo e di quelli di Onzo: *Ibidem*, n. 37.

⁶⁸ Sono testimoniate a scadenza regolare le investiture del feudo ai vari marchesi titolari da parte della Repubblica e le investiture per la riscossione delle decime da parte del vescovo di Albenga: *Ibidem*, n. 91.

⁶⁹ *Ibidem*, n. 89/96.

⁷⁰ *Ibidem*, n. 72/41. Nel 1572 egli riusciva ad acquistare, per la somma di 9000 lire, i diritti della nipote Maria, figlia di Paolo Antonio I, su Rezzo (*Ibidem*, n. 89/120); e già nel 1619 il figlio Francesco IV recuperava dal cugino Federico II, figlio del q.Giovanni Battista I, i 9 carati restanti del feudo, pagando la somma di 32.500 lire: *Ibidem*, n. 89/160. Con Nicolò poi, nel 1622, anche quest'ultima caratura entrò nel titolo di primogenitura: *Ibidem*, n. 89/169. Federico, senza figli maschi – l'unica figlia morì di peste nel 1657-1658 con tutta la sua famiglia – aveva deciso in un primo momento di vendere la sua parte al duca di Savoia e solo un tempestivo intervento del cugino, su pressioni della Repubblica di Genova, impedì la vendita: cfr. A. GIACOBBE, *La valle ... cit.*, II, p. 78. Giovanni Battista I ebbe anche una figlia, Virginia, sposatasi con Alessandro dei marchesi di Ceva, signore di Noceto, dal quale ebbe due figli maschi che avanzarono pretese sui 9 carati del feudo; si giunse comunque a un compromesso, poiché nel 1661 essi rinunciarono a ogni eventuale diritto: Archivio Pallavicini, Rezzo, n. 90/192.

denaro a titolo d'indennizzo, in particolare le rendite derivate dagli innumerevoli interessi nelle comunità della riviera di Ponente⁷¹. Egli riuscì inoltre a far abolire gli statuti del 1504-1505 – sostenendo che *statuta subditorum non ligant dominos* – poiché continue erano le controversie con i consoli della comunità, specialmente nell'amministrazione della giustizia criminale, che i marchesi volevano riservata alla propria competenza⁷².

Con la vendita nel 1575 della contea di Tenda e del marchesato del Maro da parte dei Lascaris a Emanuele Filiberto di Savoia⁷³, che nel frattempo aveva ottenuto il controllo del marchesato di Ormea e che l'anno successivo ottenne pure quello sulla signoria dei Doria a Oneglia, l'agognato sbocco al mare⁷⁴, Rezzo venne a trovarsi sul tracciato Oneglia-Ormea ormai interamente sotto il controllo dei Savoia, divenendo così per Genova un punto strategico di confine con lo stato sabauda.

Divennero in quest'epoca sempre più frequenti le controversie per i confini con le vicine comunità di Cenova e Lavina, ormai entrate nell'orbita sabauda, facendo parte del marchesato del Maro⁷⁵: era una aspirazione, mai del resto coronata dal successo, di casa Savoia l'apertura di una strada del sale tra Oneglia e Ormea senza passare in territorio genovese.

⁷¹ *Ibidem*, nn. 79-80, 83-86. Il figlio Simone, cavaliere gerosolimitano, invece, dopo aver fatto nel 1572 regolare rinuncia ai suoi diritti sul feudo, pretese in seguito di renderla nulla, obbligando i fratelli a una lunga contesa legale: *Ibidem*, nn. 81/25-26, 35. Il nipote Nicolò, ancora nel 1651, ricordava tutta la questione come molto spiacevole e si dimostrava in disaccordo con la decisione del proprio figlio Paolo Antonio di entrare nei cavalieri di Malta, i quali erano conosciuti per la loro litigiosità: *Ibidem*, n. 32, c. 86 v. Dopo questo caso, che per fortuna rimase isolato, il legame tra i fratelli e il costante riconoscimento del ruolo guida del primogenito restarono una delle caratteristiche fondamentali della famiglia.

⁷² Cfr. nota 67.

⁷³ Cfr. G. DE MORO, *Maro e Prelà dai Lascaris ai Savoia (1551-1576)*, Imperia 1989.

⁷⁴ Gian Gerolamo Doria vendette la signoria di Oneglia per 41.000 ducati e la concessione del feudo di Ciriè e del marchesato del Maro e Prelà: cfr. G. MOLLE, *Oneglia nella sua storia*, Milano 1972-1974, I, pp. 231-248.

⁷⁵ Già nel medioevo sono documentate alcune controversie per i confini, più che altro in merito a diritti di pascolo, tra Rezzo e queste due comunità, nel 1264 con Cenova e nel 1364 con Lavina: Archivio Pallavicini, Rezzo, nn. 88/1, 6.

E furono proprie delle controversie per questioni confinarie con la comunità di Cenova il pretesto adottato dal duca di Savoia per muovere guerra alla Repubblica di Genova nel 1625 e nel 1672⁷⁶.

Sono questi gli anni del governo su Rezzo di Nicolò Clavesana, figlio primogenito di Francesco IV e di Bianca de Marini⁷⁷, che è ricordato nella documentazione come un governante abile, ma troppo autoritario⁷⁸, con una certa lungimiranza e indipendenza politica, che lo portarono a tentare di svincolarsi dalla soggezione genovese: sembra infatti che egli abbia preso contatti con gli agenti sabaudi per permettere il passaggio della strada del sale in territorio rezzasco, valutando appieno i vantaggi che questa avrebbe portato all'abitato di Rezzo⁷⁹.

Egli divenne nel 1637 feudatario della Repubblica di Genova come consignore dei feudi di Casanova e Vellego, in val Lerone, di proprietà dei signori della Lengueglia, che furono costretti a venderne una parte – 3 carati e mezzo del feudo di Casanova e mezzo carato di quello di Vellego – per estinguere dei debiti contratti da Margherita q. Filiberto e Gio Antonio della Lengueglia con il marchese Francesco IV, padre di Nicolò⁸⁰.

⁷⁶ Per la guerra del 1625 cfr. A. GIACOBBE, *La valle ... cit.*, II, p. 79; G. MOLLE, *Oneglia ... cit.*, II, p. 67. Per la guerra del 1672 cfr. A. GIACOBBE, *La valle ... cit.*, II, p. 83; G. MOLLE, *Oneglia ... cit.*, II, p. 106; C. SALVI, *Carlo Emanuele II e la guerra contro Genova dell'anno 1672*, Roma 1933. Cfr. inoltre G. CASANOVA, *Il marchesato ... cit.*, pp. 36 e 40; T. O. DE NEGRI, *Storia di Genova*, Milano 1968, pp. 705 e 716. Per un attento studio delle questioni confinarie cfr. A. PANERAI-M. QUAINI, *Un'aspirazione irraggiungibile per i Savoia: la strada del sale fra Oneglia e Ormea*, in *Carte e cartografi in Liguria*, a cura di M. QUAINI, Genova 1986, pp. 78-91. Durante alcune fasi dei due conflitti, Rezzo fu occupato e saccheggiato dalle truppe savoiarde. Nel 1673 il palazzo marchionale andò quasi completamente distrutto, come ci è testimoniato da una lettera di Paolo Antonio Clavesana al duca di Savoia: Archivio Pallavicini, Rezzo, n. 63.

⁷⁷ Bianca era figlia di Nicolò de Marini e di Benedettina Cattaneo, la quale alla sua morte lasciò tutta la sua ingente eredità ai nipoti Clavesana, escludendo i discendenti del secondo marito Aleramo Doria, i quali intentarono una causa contro i Clavesana: *Ibidem*, nn. 72/84, 81/27; cfr. anche tav. III.

⁷⁸ Già Francesco IV, padre di Nicolò, non era molto amato dai suoi sudditi: entrambi furono oggetto di attentati e diversi furono in questo periodo i processi per ingiurie ai marchesi e per furti nelle loro proprietà. Nel 1600 scoppiò anche un vero e proprio tumulto popolare contro di loro: Archivio Pallavicini, Rezzo, n. 65.

⁷⁹ Di fatto però Genova riuscì ad impedire l'accordo: cfr. A. GIACOBBE, *La valle... cit.*, II, p. 82.

⁸⁰ L'indebitamento era forse ancora legato al mancato pagamento della dote di Margherita Lengueglia q. Giovanni, sorella di Filiberto e seconda moglie di Francesco IV Clavesana. Nicolò si trovò da subito in conflitto con la comunità di Casanova, che non voleva accettare il nuovo feudatario e che tentò, senza per altro riuscirci, di riscattare i 3 carati e mezzo del feudo: Archivio Pallavicini, Rezzo, n. 87.

Nicolò Clavesana fu anche il primo esecutore testamentario dei due legati Velli, istituiti da Cesare e Giovanni Velli, abitanti di Triora che fecero fortuna altrove – Cesare a Napoli come segretario del duca di Ussuna e Giovanni come protonotario apostolico e canonico della collegiata di S. Nazaro a Milano – e che vollero istituire alcuni legati a favore della loro comunità d'origine, come quello per una scuola, chiamata poi scuola Velli, o quello per le fanciulle povere da maritare: dalla loro istituzione nel 1618 e nel 1620 i due legati furono sempre amministrati dalla famiglia Clavesana, e, con la sua estinzione, dai Grimaldi e poi dai Pallavicini⁸¹.

Alla sua morte Nicolò lasciò la moglie Giulia Spinola con ben dieci figli: la vedova resse il feudo di Rezzo con fermezza attraverso il figlio Paolo Antonio III, cavaliere gerosolimitano, detto 'il Cavagliere', chiamato espressamente dalla madre come tutore del nipote Francesco Maria II, essendo il suo primogenito Francesco Maria I morto nel 1659, l'anno dopo il matrimonio con Vittoria Ferreri⁸².

Francesco Maria II, a differenza del padre, visse invece molto a lungo (1660-1744), ma certamente mai a Rezzo⁸³. Sotto il suo governo, nel 1736, Rezzo divenne feudo del regno di Sardegna, dopo che nei preliminari della pace di Vienna del 1735 Carlo Emanuele III ottenne in assegnazione i 56 feudi imperiali delle Langhe⁸⁴. Con Francesco Maria II quella naturale tendenza fisiocratica, caratteristica di una famiglia di così antica origine feudale – tutte le rendite derivavano dalla terra e dai diritti di natura feudale che ancora i Clavesana potevano vantare su moltissime comunità della riviera di Ponente – veniva finalmente scemando: avvertiamo infatti un maggiore dinamismo di tipo finanziario nella gestione del patrimonio di famiglia, con investi-

⁸¹ *Ibidem*, nn. 94, 111-113.

⁸² Vittoria Ferreri, che aveva sposato Francesco Maria I nel 1658, rimasta vedova, dopo aver partorito Francesco Maria II, si risposò nel 1660 con Giovanni Battista Pallavicini, dal quale ebbe due figli, Cristoforo e Giacomo Maria.

⁸³ Con lui la gestione del feudo fu affidata direttamente ad amministratori locali, che tenevano una corrispondenza mensile con il marchese per riferire su tutte le questioni: questo ruolo fu coperto per quasi un secolo da membri della famiglia Manfredi, i quali lavorarono anche per il Grimaldi e i Pallavicini.

⁸⁴ Cfr. T.O. DE NEGRI, *Storia di Genova ... cit.*, pp. 736-738, dove si pone l'accento su come di fatto la grande potenza genovese riuscì per molti secoli a impedire all'Impero di esercitare formali diritti su tutta una serie di feudi imperiali, che comunque non persero mai questa prerogativa: Rezzo evidentemente era uno di questi. Si veda in tal senso l'investitura di Enrico VII ai Clavesana (Archivio Pallavicini, Rezzo, n. 40/5): essa non fu mai più rinnovata da parte imperiale, almeno per quanto ci è dato sapere.

menti nel debito pubblico di diversi Stati, attività senz'altro legate all'amministrazione dei beni Ferreri e da Passano via via ereditati, ma comunque dovute a una esigenza di diversificazione degli interessi patrimoniali⁸⁵.

Francesco Maria II ebbe da Clelia Centurione q. Agabito ben due figli maschi che però gli premorirono, Nicolò, gesuita, e Cristoforo, che egli aveva designato come suo successore, nominandolo nel 1718 anche governatore di Rezzo, e che morì in giovane età nel 1728 per gravi problemi di salute che dovettero accompagnare tutta la sua breve esistenza. In questo stesso anno Francesco Maria perse anche l'unica figlia femmina, Giulia, sposata con Bartolomeo V da Passano, già morto nel 1723; egli decise così di nominare sua erede diretta la nipote Maria da Passano, figlia unica di Giulia e Bartolomeo: si trattò di un vero e proprio atto di donazione del feudo di Rezzo con il giuspatronato sulla parrocchiale di S. Martino, con diritto di successione sia in linea maschile che femminile e con l'obbligo di assumere il cognome Clavesana⁸⁶.

Con la sua morte, nel 1744, i discendenti rischiarono però la confisca del feudo da parte del re di Sardegna per mancanza di una linea ereditaria maschile, e solo dopo una difficile causa con la Regia camera dei conti, Ranieri Grimaldi⁸⁷, marito di Maria da Passano, anch'essa morta come il nonno nel 1744, ottenne il diritto alla successione nel feudo per la figlia primogenita Maria Giovanna, che poté fregiarsi così del titolo marchionale di Clavesana e di quello di signora di Rezzo: i due titoli passarono poi in eredità al figlio primogenito Paolo Gerolamo IV, nato dal matrimonio, celebrato nel 1756, con Gio Carlo Pallavicini⁸⁸.

⁸⁵ Le "istruzioni per il buon governo del feudo di Rezzo", senz'altro redatte da Francesco Maria II, sono infatti una sorta di testamento morale del feudatario, che ci mostra come ormai si sia ridotta a ben poca cosa l'amministrazione di un feudo, conservato più che altro per «quel lustro che se li deve per tanti altri feudi havuti et investiti ad altre famiglie conspique e dipendenti»: *Ibidem*, n. 32, c. 121.

⁸⁶ *Ibidem*, n. 74/165.

⁸⁷ Nel suo testamento del 1742 Francesco Maria II aveva eletto il genero Ranieri governatore di Rezzo e della castellania di Casanova: *Ibidem*, n. 32, c. 165.

⁸⁸ Maria Giovanna Grimaldi Pallavicini morì nel 1757 in giovanissima età, poco dopo aver dato alla luce il figlio secondogenito Ranieri: cfr. in merito anche *Gli archivi Pallavicini di Genova. I. Archivi propri*, inventario a cura di M. BOLOGNA, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXXIV/1, 1994 (anche in Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Strumenti, CXVIII, Roma 1994), p. 31, nota 60.

L'amministrazione del feudo sotto Gio Carlo e poi sotto suo figlio Paolo Gerolamo IV procedette senza grandi scossoni⁸⁹. Paolo Gerolamo, nonostante i difficili anni della Rivoluzione francese⁹⁰, decise di rimanere proprietario di Rezzo, suo figlio Ignazio Alessandro invece, immediatamente dopo la morte del padre, volle liberarsene, ritenendolo probabilmente troppo poco redditizio⁹¹: il 5 maggio 1835 tutte le proprietà in Rezzo furono vendute per 25.000 lire a Giorgio Trucco, avvocato della Pieve⁹². I Pallavicini conservarono comunque il titolo di signori di Rezzo, se nel 1922, nell'Elenco ufficiale nobiliare italiano, a Giacomo Filippo Durazzo Pallavicini, ultimo marchese di Gabiano, tra i molti titoli, era attribuito anche questo⁹³.

* * *

Sono inoltre di pertinenza dell'archivio Clavesana, come già detto, le carte relative a due grandi famiglie della riviera di Ponente, che

⁸⁹ Nel 1760 Ranieri Grimaldi e Giovanni Carlo Pallavicini, che cogestivano le eredità da Passano e Clavesana, avevano ceduto tutti i crediti Clavesana nelle comunità della riviera di Ponente e alcune proprietà immobiliari ad Albenga a Carlo Domenico Emanuele dei conti della Lengueglia per 48.738 lire: Archivio Pallavicini, Rezzo, n. 102.

⁹⁰ Cfr. *Gli archivi Pallavicini* ... cit., pp. 33-35.

⁹¹ Giovanni Carlo e poi Paolo Gerolamo dovettero affrontare una lunghissima causa con la comunità di Rezzo per una serie di debiti, rimasti insoluti, che questa aveva contratto prima con i Clavesana e quindi con i loro eredi. La comunità ormai tendeva a non corrispondere ai signori quelle imposizioni di tipo fiscale alle quali i feudatari, sino alla Rivoluzione francese, avevano ancora diritto: Archivio Pallavicini, Rezzo, nn. 107-109. Bisogna anche tenere presente che l'economia di un feudo montano come Rezzo si basava principalmente sul pascolo, sul taglio del bosco, e sulla produzione di castagne, oltre che, in misura minore, di cereali e fichi: ma con la formazione di un demanio comunale sempre più vasto, molti dei pascoli e il bosco non furono più proprietà di tipo feudale. Per l'introduzione delle castagne a scapito della produzione della vite cfr. A. GIACOBBE, *La valle* ... cit., II, p. 47. Sul bosco di Rezzo cfr. G. DE MORO, *La valle* ... cit., I, p. 41 e sgg., che sostiene come nel XIX secolo il reddito ricavato dal comune di Rezzo sul bosco fosse ancora uno dei maggiori del suo territorio. Gli stessi redditi di natura feudale erano riscossi con sempre maggiore difficoltà. Unico obbligo che rimase per la popolazione di Rezzo ancora nel XIX secolo fu l'uso dei mulini marchionali: *Ibidem*, I, p. 254. L'utilizzo del follone per la lavorazione della lana si fermò invece alla metà del XVIII secolo.

⁹² Archivio Pallavicini, Rezzo, n. 103. Già nel 1834 Ignazio Alessandro aveva venduto ai fratelli Rolandi Ricci di Albenga per 60.000 lire tutte le proprietà nella piana di Albenga, in particolare quelle molto fertili di Ortovero: *Ibidem*, n. 110. Per la politica patrimoniale di Ignazio Alessandro, volta a un forte ridimensionamento della proprietà familiare, cfr. *Gli archivi Pallavicini* ... cit., pp. 36-37, 50-51.

⁹³ Cfr. V. SPRETI, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana*, Milano 1928-1935, II, p. 641.

con motivazioni diverse qui confluirono durante il XVII e il XVIII secolo: i conti della Lengueglia e i Ferreri di Savona.

La documentazione relativa ai primi è però troppo frammentaria per poter accertare se si tratta di carte pertinenti a un archivio della Lengueglia poi entrate in quello dei Clavesana o più semplicemente di copie di documenti, relativi ad affari che questi ultimi avevano in comune con i della Lengueglia, prodotte dagli stessi Clavesana. Non bisogna infatti dimenticare che Francesco IV Clavesana sposò in seconde nozze Margherita, figlia di Giovanni della Lengueglia, e che nel 1637 suo figlio Nicolò divenne feudatario di Casanova e Vellego, feudi della Lengueglia, che avevano dovute cederne alcune porzioni per debiti insoluti⁹⁴.

La famiglia della Lengueglia era comunque legata da non ben definibili rapporti di tipo consortile-vassallatico ai Clavesana già dal XII secolo, quando come signori di Quaranta partirono dal Piemonte al seguito dei marchesi. Nel 1153 Anselmo di Quaranta giurava fedeltà al vescovo di Albenga per l'infuedazione delle decime, riconfermata nel 1171 a Bonifacio ormai detto della Lengueglia⁹⁵.

Anche nei rapporti con i comuni di Genova e Albenga i della Lengueglia seguirono una politica analoga a quella dei marchesi di Clavesana, stipulando dapprima convenzioni e in seguito atti di sottomissione, che permisero la reinvestitura dei propri feudi.

Risulta comunque impossibile, con la documentazione di questo archivio⁹⁶, ricostruire la storia della famiglia, in particolare a partire dal XIV secolo, quando i rami famigliari si infittiscono, delineando due ceppi principali, uno maggiormente legato alle proprietà nella parte più occidentale della diocesi di Albenga, l'altro alle proprietà nell'albenganese⁹⁷.

⁹⁴ Cfr. quanto detto in precedenza. Non è stato quindi possibile ricostruire un albero genealogico della famiglia: si fa perciò riferimento a quello riportato in N. CALVINI, *Il feudo di Lingueglietta e i suoi statuti comunali (1434)*, Oneglia-Imperia 1986, pp. 62-63.

⁹⁵ Cfr. quanto dicono in merito L. PROVERO, *Dai marchesi del Vasto* ... cit., pp. 217-218, che pone l'accento sulla mobilità dell'aristocrazia militare all'interno dell'ampio territorio del Vasto e N. CALVINI, *Il feudo* ... cit., p. 53 e sgg., oltre alla relativa documentazione nei *libri iurium* della Repubblica di Genova.

⁹⁶ Archivio Pallavicini, Rezzo, nn. 81, 87.

⁹⁷ Pur mancando a tutt'oggi uno studio organico su questa famiglia, come del resto su quasi tutti i gruppi parentali liguri, per la sua storia, in particolare nella zona occidentale della diocesi di Albenga, cfr. V. ZUCCHI, *Le lotte* ... cit., pp. 73-79; N. CALVINI-A.SARCHI, *Il principato* ... cit.; N. CALVINI, *Il feudo* ... cit.; IDEM, *Nobili feudali* ... cit., p. 102; IDEM, *Castellaro. Storia di un antico borgo feudale*, Imperia 1992; J. COSTA RESTAGNO, *Ceti dirigenti e famiglie* ... cit., p. 147.

Le carte relative alla famiglia Ferreri invece sono entrate in possesso dei Clavesana nel 1712, quando Giovanni Battista Ferreri morì, lasciando eredi le sorelle Laura e Vittoria e i loro figli, Domenico del Carretto, Francesco Maria II Clavesana, Cristoforo e Giacomo Maria Pallavicini⁹⁸. Francesco Maria Clavesana, in particolare, fu scelto in vita da Giovanni Battista come suo procuratore.

I Ferreri furono una delle più importanti famiglie nobili savonesi, imparentata in particolare con i Gavotti e i Pavese: poche sono però le notizie che ci rimangono su di essa, anche perché un ramo, forse il più importante, si trasferì nel XVI secolo nel meridione d'Italia, scegliendolo come residenza definitiva⁹⁹.

Il ramo di Orlando o Rolando, anch'esso con diversi interessi nel meridione, specialmente in Calabria citra, da dove commerciava grano e vino¹⁰⁰, continuò invece a risiedere a Savona, ove aveva dimora, almeno dal XVII secolo, in Fossalvaria, la strada delle grandi residenze patrizie.

Dalla documentazione è attestata un'intensa attività economico-finanziaria dei fratelli Bartolomeo e Francesco, figli di Orlando, che permise loro, nel corso del XVI secolo, l'acquisizione di un ingente patrimonio immobiliare, in seguito poco oculatamente amministrato dai figli Francesco, Giovanni Battista II e soprattutto Gio Vincenzo, il quale, a causa di alcune operazioni finanziarie sbagliate, si ritrovò fortemente indebitato; morendo però egli senza eredi, il fratello Giovanni Battista poté istituire su quanto rimaneva del patrimonio paterno un fedecommesso (1610)¹⁰¹.

Con Francesco II, figlio di Giovanni Battista, riprese una politica di acquisizioni immobiliari, in particolare di alcune masserie nel bosco di Savona, la più importante delle quali, denominata 'la Mannia', fu acquistata nel 1649 da Nicolò e Francesco Agnese per 3600 lire¹⁰².

⁹⁸ Cfr. tav. IV.

⁹⁹ Molte famiglie savonesi fecero altrettanto, divenendo proprietarie di molti feudi in Sicilia e nel Napoletano: cfr. M. RICCHEBONO-C. VARALDO, *Savona*, Genova 1982, p. 84. In particolare i Ferreri discendenti da Ludovico divennero baroni di Caccamo e Pettineo: cfr. G.V. VERZELLINO, *Delle memorie particolari e specialmente degli uomini illustri della città di Savona*, a cura di A. ASTENGO, Savona 1885-1891, II, pp. 94, 160, 193, e quanto qui detto a pp. 385-389.

¹⁰⁰ Archivio Pallavicini, Rezzo, nn. 67, 114.

¹⁰¹ *Ibidem*, n. 66. Giovanni Battista II istituì anche il giuspatronato sulla cappella di S. Stefano nella cattedrale di Savona.

¹⁰² *Ibidem*, n. 67. Altre masserie erano 'la Colletta' e 'la Bossora'. Sulla trasformazione agraria del bosco di Savona cfr. D. FRANCHELLO, *Formazione e sviluppo di un fronte di penetrazione colonica nell'ambito del bosco di Savona*, in «Atti della

La maggior parte della documentazione conservata è però quella relativa alla complessa questione legale sorta tra gli eredi di Giovanni Battista III, uno dei figli di Francesco II: cominciata nel 1697, quando Giovanni Battista, che aveva diversi interessi in comune con il fratello Lorenzo a Roma, Napoli e Venezia, gli rilasciò un'ampia procura per permettergli di operare anche a suo nome sulle diverse piazze. Sembra che la procura comprendesse anche il potere di donazione, di cui approfittò Lorenzo, donando a un prestanome della moglie, Virginia Pinelli, tutti i beni del fratello. Ne nacque un contenzioso con le due sorelle Laura e Vittoria e con i loro eredi, i quali nel 1712 ottennero da Giovanni Battista che aggiungesse una postilla al suo testamento, redatto nel 1710, con la quale privò il fratello Lorenzo dell'usufrutto generale sulla sua eredità. Alla morte di Giovanni Battista, nello stesso 1712, eredi diretti furono quindi tutti i figli delle due sorelle Vittoria e Laura¹⁰³.

Nel 1714 anche la questione legale si risolse con un compromesso tra le parti¹⁰⁴; ma già nel 1743 Francesco Maria II Clavesana e Domenico del Carretto, conte di Millesimo, suo cugino, erano di nuovo in causa contro i fratellastri di Francesco Maria, Cristoforo e Giacomo Maria Pallavicini, figli di secondo letto di Vittoria Ferreri¹⁰⁵. Nel 1762 comunque continuano a risultare eredi del patrimonio Ferreri Giovanni Battista Pallavicini, figlio del q. Giacomo Maria, Gio Carlo Pallavicini e Clelia Grimaldi, eredi del q. Francesco Maria II Clavesana, e Stefano del Carretto, figlio del q. Domenico¹⁰⁶. Da questa data i beni Ferreri vengono però a confondersi con quelli Pallavicini e non è più possibile seguirne partitamente le vicende¹⁰⁷.

— — —
Società Savonese di Storia Patria», n.s., VI (1972), pp. 47-69, dove sono elencate molte masserie, ma non quelle di proprietà della famiglia Ferreri. Tra le carte Ferreri è presente anche un rilievo, di Matteo Vinzoni, di tutte le masserie Ferreri nel bosco di Savona: Archivio Pallavicini, Rezzo, n. 41/26.

¹⁰³ *Ibidem*, n. 74/159. Francesco Maria II Clavesana, per i servizi resi allo zio come suo procuratore, ebbe in regalo anche la masseria 'la Mannia'. A Lorenzo e a sua moglie rimasero solamente un vitalizio annuo di 3000 lire, oltre al possesso vita naturale durante di una casa con pochi mobili e un servitore. Molte donazioni, soprattutto di argenti, fece invece Giovanni Battista alla Masseria della cattedrale e ad altri istituti religiosi savonesi. Tra gli inventari dei suoi beni si ritrovarono anche diversi quadri di valore, tra i quali una Susanna del Guercino; tutti i beni mobili furono comunque venduti all'asta dagli eredi per potere dividere il patrimonio in quattro parti: *Ibidem*, n. 69/245.

¹⁰⁴ *Ibidem*, n. 68/230.

¹⁰⁵ *Ibidem*, n. 114.

¹⁰⁶ *Ibidem*, n. 69/284.

¹⁰⁷ Cfr. *Gli archivi Pallavicini ... cit., passim*.

Da Passano

Le carte da Passano, che furono archiviate in modo da non essere confuse con quelle Clavesana, – tutte le filze sono contrassegnate con la lettera P¹⁰⁸ – appartenevano certamente a un precedente archivio, soggetto a un suo ordinamento – oggi non più ricostruibile – come ci segnalano ancora diverse annotazioni. L'archivio da Passano entrò in quello Clavesana dopo il 1723, quando, con la morte di Bartolomeo V da Passano, questo ramo della famiglia si estinse¹⁰⁹.

Si tratta dei da Passano che adottarono, almeno dal XVII secolo, come emblema sullo stemma il delfino, forse recuperandolo da un ramo estinto della famiglia¹¹⁰. Discendenti dei signori da Passano che nei secoli XII-XIV furono feudatari della Repubblica di Genova¹¹¹, pur essendo originari della riviera di Levante, si erano ormai saldamente insediati, almeno dalla metà del XV secolo, a Genova¹¹².

Probabilmente decaduti, nel XVI secolo seppero riprendersi con una florida attività commerciale¹¹³ e con la frequente assunzione di incarichi pubblici¹¹⁴. Attraverso un'accorta politica matrimoniale riuscirono poi ad ampliare il loro patrimonio immobiliare: ne è un eccellente esempio il matrimonio di Stefano I con Ortensia, figlia di Ambrogio Bondenaro, la quale ereditò dal padre un gran numero di immobili a Genova e di terreni e ville a Quarto e Apparizione, oltre a terre a Sestri Levante, Monterosso e Moneglia¹¹⁵.

¹⁰⁸ Le filze Clavesana sono invece contrassegnate dalla lettera C.

¹⁰⁹ Figlia di Bartolomeo V era Maria da Passano, che ereditò anche il patrimonio Clavesana: cfr. quanto detto in precedenza.

¹¹⁰ Cfr. M. GIORDANO, *Manoscritti di immunità concesse alla famiglia da Passano*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXXIV/2 (1994), p. 219, nota 158.

¹¹¹ *Ibidem*, pp. 187-259.

¹¹² Essi abitavano e avevano diverse proprietà nel quartiere di Piccapietra: Archivio Pallavicini, Rezzo, n. 42.

¹¹³ Nel 1567, ad esempio, costituirono a Napoli una società con i Sauli per il commercio dell'allume: *Ibidem*, n. 38/1.

¹¹⁴ Con la riforma dorianica del 1528 i da Passano furono ascritti nell'albergo Lomellini. Giovanni Battista I fu senatore della Repubblica nel 1581 e generale delle galee, suo fratello Stefano I fu governatore della Corsica dal 1583 al 1586.

¹¹⁵ La maggior parte delle carte da Passano oggi conservate è proprio relativa all'amministrazione di questi beni, derivati dall'eredità di Ambrogio Bondenaro. Nelle ville di Quarto e Apparizione si producevano anche vino e olio. La famiglia Bondenaro aveva inoltre ingenti interessi finanziari in Spagna e nel ducato di Milano. Tra le carte Bondenaro diverse sono quelle relative alla famiglia Zoagli, essendo Geronima Zoagli moglie di Ambrogio Bondenaro: *Ibidem*, n. 59; cfr. anche tavv. IX-X.

Con Bartolomeo III, figlio di Stefano I, la famiglia aveva ormai conseguito il pieno riconoscimento della sua nobiltà, tanto che Bartolomeo tentò, riuscendo nell'intento, l'ambiziosa operazione di riottenere dalla Repubblica genovese quelle immunità di tipo fiscale riservate ai legittimi discendenti della famiglia da Passano, evidentemente perdute nei secoli precedenti¹¹⁶. Egli è forse la figura più illustre e rappresentativa della casata: sposato con Battina, figlia di Raffaele Garbarino¹¹⁷, fu senatore della Repubblica nel 1636 ed eletto governatore di Savona nel 1646; nel 1643-1644 fu inviato come ambasciatore straordinario a Parigi per la morte di Luigi XIII e l'ascesa al trono di Luigi XIV¹¹⁸.

I suoi figli Stefano II e Raffaele III, a conferma della loro unità di intenti, gestirono in comune l'azienda di famiglia, investendo molto sulle piazze di Venezia, Milano, Roma e Napoli, e intraprendendo anche una intensa attività armatoriale sia come comproprietari di alcune navi, costruite nei cantieri di Arenzano, sia come prestatori a cambio marittimo a diversi capitani di nave¹¹⁹; Stefano fu commissario delle fortezze di Savona e nel 1678 senatore, mentre Raffaele fu senatore nel 1689 e governatore della Corsica dal 1694 al 1696.

Anche Bartolomeo V, figlio di Stefano II, fu senatore nel 1711 e governatore della Corsica dal 1718 al 1720, a conferma della continua attività pubblica di tutti i membri della famiglia¹²⁰. Egli sposò nel 1713 Giulia Clavesana, figlia di Francesco Maria II, ed ebbe un'unica figlia, quella Maria, che, rimasta orfana molto giovane di entrambi i genitori¹²¹, fu allevata dal nonno Francesco Maria Clavesana e nel

¹¹⁶ Per un approfondimento della questione cfr. M. GIORDANO, *Manoscritti ...* cit., e in particolare pp. 219-220.

¹¹⁷ Tra le carte da Passano non poche sono quelle relative alle famiglie Garbarino e Chiavari, essendo Violante Chiavari madre di Battina: Archivio Pallavicini, Rezzo, n. 47; cfr. anche tav. XI.

¹¹⁸ Nell'archivio di Rezzo è conservata tutta la documentazione relativa all'ambasceria, relazioni diplomatiche, resoconti contabili, carteggi: Archivio Pallavicini, Rezzo, n. 100; v. anche V. VITALE, *Diplomatici e consoli della Repubblica di Genova*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», LXIII (1934), p. 141.

¹¹⁹ Archivio Pallavicini, Rezzo, nn. 50 e 131, cc. 57-63.

¹²⁰ Sia per il periodo di governatorato di Raffaele III che per quello di Bartolomeo V la documentazione in nostro possesso è molto ricca. Per gli anni 1718-1720 si conserva il carteggio quasi quotidiano con il governo genovese: *Ibidem*, n. 95.

¹²¹ Bartolomeo V morì nel dicembre del 1723, sua moglie Giulia nel 1728.

1732 andò sposa a Ranieri Grimaldi, portando con sé le eredità Clavesana e da Passano ¹²².

L'archivio

L'archivio del feudo di Rezzo è aggregato all'archivio Pallavicini da quando questa famiglia ne entrò in possesso in seguito al matrimonio, celebrato nel 1756, di Maria Giovanna Grimaldi, marchesa di Clavesana e signora Rezzo, con Gio Carlo Pallavicini.

Vi sono conservate carte delle famiglie Clavesana, della Lengueglia, da Passano, Bondenaro, Garbarino, Ferreri, Grimaldi e Pallavicini: le carte Clavesana, Grimaldi e Pallavicini sono relative, nella maggior parte dei casi, all'amministrazione del feudo di Rezzo e degli altri interessi della famiglia Clavesana in alcune zone della riviera di Ponente, già nella loro sfera d'influenza dal medioevo; le altre invece, entrate nell'archivio per via matrimoniale, non sono in alcun modo legate alla gestione del feudo, ma riguardano interessi economici e finanziari di queste famiglie a Genova e Savona.

A differenza di altri archivi inventariati in questo volume, privi di una sostanziale sistemazione originale, quello di Rezzo è contraddistinto, almeno nella sua parte principale (ben 84 pezzi), da un rigoroso ordinamento, attuato nel XVIII secolo, che certamente snaturò l'originalità dei due archivi principali da cui era composto: quello Clavesana e quello da Passano ¹²³.

L'attuale ordinamento rispetta quello del XVIII secolo per le carte di sicura collocazione, mentre ha privilegiato un ordinamento di tipo storico-formale per quelle non più ricollocabili o probabilmente mai ordinate. La sistemazione settecentesca è con ogni probabilità da attribuire alla volontà di Ranieri Grimaldi ¹²⁴, il quale, per tutelare gli

¹²² Nell'archivio è conservata anche una documentazione molto frammentaria su altri due grandi rami della famiglia da Passano, quello di Gio Gioacchino (*Ibidem*, nn. 57, 98, 116; M. GIORDANO, *Manoscritti ... cit.*, p. 195, nota 44 e tav. I) e quello detto del Portogallo, perché qui trasferitosi già nel XIV secolo (Archivio Pallavicini, Rezzo, nn. 49/84, 98/58; M. GIORDANO, *Manoscritti ... cit.*, tav. I).

¹²³ Tracce di numerazioni archivistiche precedenti sono ancora rilevabili, ma non più ricostruibili, in particolare tra le carte da Passano.

¹²⁴ E proprio a lui sono da riferirsi le segnalazioni, presenti su alcune carte, "appresso al signor Rainero", di mano dell'archivista che ha ordinato il fondo. La primitiva attribuzione di questo ordinamento archivistico a Giovanni Carlo Pallavicini – il quale comunque operò all'interno dell'archivio Pallavicini l'ordinamento di diversi fondi archivistici (cfr. *Gli archivi Pallavicini ... cit.*, p. 32) – da me proposta in un precedente lavoro (*Manoscritti ... cit.*, p. 205, nota 91), è quindi da ritenersi, alla luce delle nuove testimonianze, superata.

interessi della figlia Maria Giovanna, erede Clavesana, ebbe la necessità di conoscere a fondo e in breve tempo tutta la documentazione relativa alla nuova proprietà, da lui amministrata prima per conto della moglie Maria da Passano, in seguito delle figlie, soprattutto in occasione della causa che lo oppose alla Regia corte di Torino per la successione nei beni Clavesana, e quindi nel feudo di Rezzo, della figlia primogenita Maria Giovanna ¹²⁵. Siamo di fronte quindi a un ordinamento strumentale, sul quale hanno inciso motivazioni di tipo temporale, la cui risultante è un archivio non più corrente ¹²⁶.

L'ordinamento fatto eseguire da Ranieri Grimaldi fu attuato da un unico archivista in un breve lasso di tempo, riducibile forse proprio agli anni 1744-1745, quando, dopo la morte dell'ultimo Clavesana, Francesco Maria II, e della sua erede legittima, la nipote Maria da Passano, moglie del Grimaldi, fu discussa a Torino la causa per la successione nel feudo di Rezzo ¹²⁷.

Ben più difficile è accertare quando l'archivio fu ceduto alla famiglia Pallavicini: certamente dopo il 1756, anno del matrimonio tra Maria Giovanna e Gio Carlo, e comunque entro il 1783, anno della morte di Ranieri Grimaldi. Molto probabilmente ciò avvenne solamente dopo il 1761, quando cioè le annotazioni all'interno delle filze

¹²⁵ La Regia camera di Torino infatti tentò la confisca del feudo di Rezzo, non riconoscendo la discendenza in linea femminile della famiglia Clavesana: Archivio Pallavicini, Rezzo, n. 90/248.

¹²⁶ Ne sono un'ulteriore dimostrazione le diverse annotazioni sulle camicie vuote, prive cioè dei fascicoli relativi, che fanno riferimento o a documenti conservati in copia solo nei registri di scritture o al fascicolo 9 della «cassetta C» (*Ibidem*, n. 40/9), piccolo registro che conserva in copia tutta la documentazione relativa alla contesa con i del Carretto per il feudo di Rezzo, quasi a voler creare all'interno delle filze una continuità di documentazione, con tanto di regesti negli indici, puramente fittizia, poiché, in realtà, molti documenti non furono mai inseriti in quelle filze, bastando il rinvio ad altre serie. Per l'ordinaria amministrazione sia del Grimaldi che poi dei Pallavicini doveva esistere infatti un'archiviazione di tipo diverso: per i sistemi di ordinamento e archiviazione adottati da Giovanni Carlo Pallavicini e da suo figlio Paolo Gerolamo cfr. *Gli archivi Pallavicini ... cit.*, pp. 43 e 48; per quelli del Grimaldi cfr. qui p. 25-27.

¹²⁷ Si può facilmente notare come la maggior parte della documentazione si arresti cronologicamente al 1744 o agli anni immediatamente successivi. Le poche carte datate agli ultimi anni del XVIII secolo o ai primi decenni del XIX sono infatti copie fatte eseguire dai Pallavicini per motivi meramente oggettivi, come probabili danneggiamenti o perdite, o sono state aggiunte nelle filze per uniformità d'argomento: in questo caso non sono segnalate negli indici o comunque sono aggiunte successivamente da mano diversa.

rivelano mani differenti da quella del primo ordinatore, anche se non riconducibili all'archivio Pallavicini¹²⁸.

La serie Rezzo è quindi attualmente composta, per quanto riguarda le carte d'amministrazione, da 8 registri, 4 cassette e 60 fogliazzi originali e 15 buste non originali; per le scritture contabili, da 10 filze originali e 20 registri; per la corrispondenza, infine, da 10 filze originali, 21 non originali e 8 copialettere; è da aggiungere un disegno per un totale di 157 unità con documenti dal 1174 (in copia dal 954) al 1835¹²⁹.

Le carte attualmente conservate in buste non originali subirono, agli inizi del XX secolo, un tentativo di sistemazione, mai portato a termine, che ha in gran parte compromesso la ricostruzione dell'eventuale ordinamento originale delle stesse¹³⁰.

Queste buste e filze non originali sono state composte circa dieci anni fa dopo una prima ricognizione delle carte disperse o in disordine rinvenute all'interno dell'archivio di palazzo Durazzo Pallavicini, tutte in ogni caso ricollegabili alle famiglie detentrici del feudo di Rezzo, in un primo tentativo di ordinamento di questo fondo¹³¹.

Questa primitiva sistemazione aveva però privilegiato un mero ordine cronologico che non rispettava più la divisione tra carte da Passano e Clavesana: alla luce invece del criterio seguito dal riordinatore settecentesco, che diede sempre poca importanza alla cronologia, si è deciso di operare un ordinamento di tipo storico-formale, riunendo le scritture omogenee, rispettando poi all'interno di ogni busta o gruppi di buste l'ordine cronologico, e comunque sempre distinguendo le carte da Passano da quelle Clavesana¹³².

¹²⁸ Per l'aggregazione delle carte Grimaldi all'archivio Pallavicini cfr. qui pp. 23-27. Bisogna inoltre tenere presente che le eredità Clavesana e da Passano, ancora per diversi anni dopo il matrimonio di Maria Giovanna, furono cogestite da Ranieri Grimaldi e dal genero Gio Carlo: ciò forse implicò il mantenimento dell'archivio presso il Grimaldi.

¹²⁹ La data del 1835 è quella della vendita del feudo di Rezzo, ma la documentazione per alcune particolari questioni, come la gestione dei fedecommissi Velli, prosegue fino al XX secolo.

¹³⁰ Tale compromissione è avvenuta in quasi tutte le serie dell'archivio Pallavicini: cfr. *Gli archivi Pallavicini* ... cit., p. 67.

¹³¹ Desidero qui ricordare il lavoro fatto in questo senso da Marina Forlani e Antonella Rovere, sotto la guida di Dino Puncuh. Una tabella di raffronto tra la numerazione definitiva dei pezzi e quella provvisoria, utilizzata in questi anni di lavoro, è comunque conservata nell'archivio, ad uso degli studiosi che avessero già consultato e citato la documentazione.

¹³² Diversa è la questione delle lettere, dove l'ordinamento non poteva essere che cronologico per permettere una più rapida consultazione allo studioso: si è sempre però mantenuta la consueta divisione tra i due gruppi famigliari principali.

La divisione tra carte da Passano e Clavesana, e famiglie loro collegate, è sempre presente nell'ordinamento originale, sia per quel che riguarda i fogliazzi che le filze di conti e di lettere, con la continua segnatura P. per da Passano e C. per Clavesana; è così parso logico continuare a rispettarla anche per le carte non più ricollocabili nella posizione originaria o mai ordinate perché successive all'ordinamento di metà XVIII secolo e quindi riconducibili alle amministrazioni Grimaldi e Pallavicini dei beni ereditati. Tutte le serie di documenti sono state quindi disposte seguendo il criterio adottato dall'ordinatore settecentesco, antepoendo il materiale da Passano a quello Clavesana.

La documentazione, fatta ordinare dal Grimaldi, fu poi utilizzata anche dai Pallavicini in alcune cause legali che li videro contrapposti a diversi debitori dell'eredità Clavesana, prima tra tutti la comunità di Rezzo¹³³.

La datazione delle unità inventariali segnala le date estreme, iniziale e terminale, della documentazione ivi conservata e, vista la grande quantità di copie, si è sempre procurato di accertare la data di redazione delle stesse, segnalando comunque la presenza di documenti storicamente precedenti con la dicitura «con documenti in copia dal ...».

Il metodo di ordinamento degli atti all'interno delle filze non è dissimile da quelli tipici dell'epoca: vi sono filze ordinate per tipo di documenti¹³⁴ e filze ordinate per omogeneità di oggetto delle scritture¹³⁵; all'interno delle singole filze poi l'ordinamento è quasi sempre cronologico, sono però riunite in una sorta di dossier tutte le carte pertinenti a una particolare questione, le quali sono contrassegnate da uno stesso numero e distinte nei diversi fascicoli da lettere dell'alfabeto. Gli indici che corredano le filze rimandano alla segnatura numerica e possono essere di due tipi: alfabetico e di posizione¹³⁶.

Storicamente di grande interesse all'interno di questo fondo, tra le carte Clavesana, sono le copie degli statuti di alcune comunità della riviera di Ponente, quali Rezzo, Vessalico, Cartari, Rocca di Ranzo e

¹³³ Archivio Pallavicini, Rezzo, n. 73/84, 87; nn. 107-109.

¹³⁴ Cfr. ad esempio le filze di investiture (*Ibidem*, n. 91) o quelle di testamenti, strumenti di dote, ecc. (*Ibidem*, nn. 43, 72). Un rigoroso ordinamento secondo la tipologia dei documenti fu quello dell'archivio Durazzo; cfr. *L'archivio dei Durazzo marchesi di Gabiano*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXI/2 (1981).

¹³⁵ Cfr. ad esempio le filze disposte in ordine progressivo, contenenti tutte le carte Ferreri o quelle contenenti le carte relative alle diverse comunità della riviera di Ponente, riunite sotto la denominazione «Riviera»: Archivio Pallavicini, Rezzo, nn. 66-69, 83-86.

¹³⁶ Cfr. quanto si dice in merito in *Gli archivi Pallavicini* ... cit., p. 60.

Onzo ¹³⁷, oltre a un gran numero di pergamene originali, che a partire dal XII secolo, ma soprattutto per i secoli XIV-XV, testimoniano l'attività politico-economica dei marchesi di Clavesana e del loro feudo di Rezzo ¹³⁸.

Più difficile da definire rimane invece il luogo dove l'archivio Clavesana fosse fisicamente conservato: il trasferimento definitivo della famiglia a Genova, riconducibile probabilmente alla seconda metà del XVII secolo ¹³⁹, farebbe propendere per una conservazione delle carte di famiglia in città. Nell'aprile 1625 comunque, durante la guerra contro il duca di Savoia, l'archivio era ancora conservato a Rezzo, perché nell'incendio del palazzo andò in parte saccheggiato e distrutto: un tentativo di riscatto delle carte sottratte dalle soldatesche al servizio del duca di Savoia non fu portato a termine per le richieste troppo esose ¹⁴⁰. Da notizie purtroppo molto sporadiche, sembrerebbe invece che l'archivio fosse rimasto a Rezzo, almeno fino alla morte di Francesco Maria II Clavesana ¹⁴¹. Tutto ciò ci induce a ipotizzare che solo Ranieri Grimaldi, alla morte del suocero, abbia fatto portare l'archivio Clavesana a Genova, provvedendo ad aggregarlo a quello da Passano ¹⁴².

¹³⁷ Cfr. nota 67.

¹³⁸ Si ritrovano inoltre, talvolta in originale, ma più spesso in copia dei secoli XVII-XVIII, diverse convenzioni stipulate dai marchesi con i comuni di Genova e Albenga: cfr. nota 46.

¹³⁹ Già dal XV secolo i Clavesana possedevano però case nella contrada dei Doria, dove si rifugiarono nei decenni dell'occupazione carrettesca di Rezzo: cfr. nota 66.

¹⁴⁰ Archivio Pallavicini, Rezzo, n. 34, cc. 163-165.

¹⁴¹ Nel XVIII secolo infatti tra le carte della causa, iniziata nei primi anni Sessanta, tra i Pallavicini e la comunità di Rezzo si trova notizia, relativa però a fatti avvenuti alcuni decenni prima, dell'esistenza nel palazzo di Rezzo degli originali dei documenti esibiti in tribunale: *Ibidem*, n. 108/1. A Rezzo quindi, almeno nella prima metà del XVIII secolo, un archivio doveva continuare a esistere.

¹⁴² Poco sappiamo dell'archivio da Passano, che, dopo la morte dell'ultimo discendente Bartolomeo V nel 1723 e di sua moglie Giulia Clavesana nel 1728, fu senz'altro conservato da Francesco Maria II Clavesana, ma certamente non a Rezzo.

Registri documentari

La serie dei registri documentari rispetta attualmente un ordinamento archivistico probabilmente coevo a quello del restante archivio, risalente al XVIII secolo, e opera del medesimo ordinatore. I manoscritti furono ognuno contraddistinto da una lettera dell'alfabeto: A-D erano i quattro manoscritti da Passano, di cui oggi si conservano solo B e C ¹⁴³; dalla lettera E cominciarono i manoscritti Clavesana, che oggi sono conservati nel numero di cinque («libri E-I») ¹⁴⁴. Solo in alcuni casi la lettera è ancora chiaramente visibile sulla rilegatura, ma si è comunque con sicurezza potuta ricostruire la serie di questi registri grazie a diverse annotazioni che indicavano l'ordinamento del fondo. Si conserva poi un ulteriore manoscritto di statuti di alcune comunità della Riviera di ponente non contrassegnato da alcuna lettera e mai menzionato nelle diverse annotazioni archivistiche.

1501

30

«B. Altro consimile».

Privilegi e immunità fiscali concessi alla famiglia da Passano dalla Repubblica di Genova: con documenti in copia dal 1171 al 1473.

Reg. di 25 cc., mm. 238x165.

Edizione: M. GIORDANO, *Manoscritti ... cit.*, pp. 221-246.

1614 - 1650

31

«(stemma) C».

Immunità fiscali concesse alla famiglia da Passano dal Banco di S. Giorgio.

Reg. di 64 cc., mm. 305x218.

¹⁴³ Da diverse annotazioni si arguisce che il «libro A» doveva contenere documentazione relativa alla concessione di privilegi e immunità fiscali, mentre il «libro D» conteneva documenti relativi ad alcune proprietà immobiliari. Cfr. in merito M. GIORDANO, *Manoscritti ... cit.*, pp. 185-259.

¹⁴⁴ Si ha poi notizia di un «libro L», ora deperdito, relativo alla causa tra i Clavesana e Cesare Nicolini.

32 XVIII sec.

«E» «Iurium testamentorum» (*sul dorso*).

Privilegi e testamenti della famiglia Clavesana: con documenti in copia dal 954 al 1744.

Reg. di 206 cc., mm. 330x210.

33 XVI - XVII sec.

«Liber statutorum Retii con aliis scripturis pro dicto feudo».

Statuti di Rezzo del 1571 (cc. 31-152). Investiture, testamenti della famiglia Clavesana, ricorsi e decreti del Senato relativi alla revoca degli statuti precedenti: con documenti in copia dal 967 al 1574.

Reg. di 172 cc., mm. 290x190.

34 XVII - XVIII sec.

«Iurium Retii et Casanovae».

Scritture relative ai marchesi Clavesana, feudatari di Rezzo e Casanova (con documenti in copia dal 967 al 1713): convenzioni, investiture, testamenti, compravendite, giuramenti di fedeltà, istituzione di cappellanie, controversie, relazioni, ricorsi, decreti.

Reg. di 388 cc., mm. 300x205.

35 XVI sec.

«Iurium ecclesie, comunitatis statutorum loci Retii».

Statuti di Rezzo del 1504-1505 (cc. 1-59). Scritture relative alla comunità di Rezzo (con documenti in copia dal 1271 al 1546): convenzioni, compravendite, istituzioni di cappellanie.

Reg. di 180 cc., mm. 286x202.

36 XVII - XVIII sec.

«I. Liber iurium Retii».

Scritture relative ai marchesi Clavesana, feudatari di Rezzo (con documenti in copia dal 967 al 1728): convenzioni, investiture, testamenti, compravendite, giuramenti di fedeltà, istituzione di cappellanie, controversie, relazioni, ricorsi, decreti.

Reg. di 66 cc., mm. 330x224.

37 XVII - XVIII sec.

«Statuta. W inferior Plebis et Retii et Untii» (*sul dorso*).

Statuti di Vessalico, Cartari e Rocca di Ranzo (1513, cc. 1-60), Rezzo (1571, cc. 91-120), Onzo (1580, cc. 136-154). Scritture Clavesana relative al feudo di Rezzo (con documenti in copia dal 1574 al 1600): investiture, ricorsi.

Reg. di 160 cc., mm. 302x206.

Carte d'amministrazione

La serie delle «cassette» si deve all'ordinatore settecentesco dell'archivio ed è stata così mantenuta. Vi si conserva tutta la documentazione più antica e ritenuta di particolare interesse. Le «cassette» sono prive di indici in quanto la maggior parte della documentazione proveniva dalle filze, ove infatti troviamo delle camicie vuote e precise annotazioni che ci indicano la presenza dei diversi documenti nelle quattro «cassette» A-D. Non sappiamo se questi contenitori siano stati approntati in un secondo momento con i documenti estrapolati dalle filze e sistemati separatamente perché ritenuti di grande interesse, o più semplicemente siano contemporanei alle filze e si siano resi necessari per custodire carte di diverso formato: molte sono infatti le pergamene di grandi dimensioni, i disegni, i registri di piccolo formato. Si tratta di 4 contenitori in cartone rivestiti in pergamena dalle dimensioni di mm. 320x230x180, con risvolti laterali a maggiore protezione, legati con lo spago, anche se non più infilzati.

38 1567 - 1683

«Cassetta A».

Interessi commerciali da Passano a Napoli e proprietà immobiliari a Genova Quarto, provenienti dagli Spinola, Pallavicini e della Torre: compravendite, locazioni, testamenti, procure, controversie con vicini per questioni di confini. Testamento di Giulia Gentile Pallavicini, moglie di Nicolò Pallavicini (1624).

Cassetta di 11 fasc.

39 1539 - 1741

«Cassetta B».

Proprietà immobiliari da Passano in Genova Luccoli e Quarto, provenienti dalla famiglia Bondenaro e altre proprietà in Piccapietra: com-

pravendite, permutate, atti di causa. Investimenti finanziari Bondenaro nello stato di Milano (1559) e da Passano nel regno di Napoli. Atti della causa da Passano-Giustiniani per l'eredità della q. Lucietta da Passano, moglie di Lorenzo Giustiniani (1645-1646). Atti di diverse cause con debitori insolventi (1723-1741).

Cassetta di 12 fasc. Mancano i nn. 1, 5, 8.

40

1174 - 1735

«Cassetta C».

Documentazione relativa al feudo di Rezzo, di cui erano investiti i marchesi Clavesana e in parte anche i Saluzzo e i del Carretto: convenzioni, investiture, tutele, privilegi imperiali, donazioni, giuramenti di fedeltà, testamenti, divisioni ereditarie, atti di causa, procure, quietanze, compravendite, fedecommissi, decreti, instrumenti di dote, addizioni d'eredità, istituzione di cappellanie, dispense papali. Atti della Rota criminale (1734-1735). Diverse carte con notizie d'interesse per i marchesi di Ceva, i signori di Garesio, Bagnasco e Ormea, i conti di Ventimiglia, le comunità di Albenga, Cenova, Lavina e Pornassio e per la famiglia Ferreri.

Cassetta di 62 fasc.

41

1290 - 1725

«Cassetta D».

Interessi Clavesana e Ferreri nelle comunità di Albenga, Bastia, Casanova, Ortovero, Pieve di Teco, Rezzo, Testico, Vessalico e Villanova: convenzioni, giuramenti di fedeltà, compravendite, crediti, atti di causa, conti, estimi, inventari di beni, professioni di fede. Eredità di Francesco II Ferreri e di suo figlio Gio Battista III (1712-1714). Vendita di metà del feudo di Rezzo ai Clavesana da parte di Lazzarino II del Carretto (1411). Mappe e disegni delle comunità di Rezzo (confini con Cenova, 1704-1713), Ortovero (1704) e delle masserie Ferreri nel bosco di Savona (1677-1725, anche ad opera di Matteo Vinzoni). Carte d'interesse per i marchesi del Carretto.

Cassetta di 35 fasc. Manca n. 27.

Filze originali

La serie delle filze originali è costituita da 60 contenitori in cartone rivestito in pergamena, con risvolti laterali, dalle misure di mm.

320x120, legati con lo spago, benché non più infilzati. Le carte sono piegate come di norma, longitudinalmente a metà e sulla camicia vi è notata la sola numerazione interna dei pezzi e talvolta, se il fascicolo manca, la nuova collocazione. Non è mai fatta menzione della data e dell'oggetto del documento. Tutte le filze sono caratterizzate nell'intitolazione sull'aletta frontale dalle lettere P o C, a significare con la P le carte da Passano e con la C le carte Clavesana. Da Passano sono le filze 42-45, 47-57, 59-61, 95, 98, 100; Clavesana le filze 58, 62-94, 96-97, 99; la filza 46 contiene carte relative a entrambe le famiglie, la filza 101 invece, intitolata «Terzi», riunisce carte, relative a diverse famiglie genovesi e liguri, con nessuna connessione logica tra loro, probabilmente avanzate dopo l'ordinamento e così collocate data la loro minore importanza. Molte delle filze non sono provviste di indice e in questi casi anche l'ordinamento interno è più sommario: manca la camicia e la numerazione dei fascicoli. Sembra che questo tipo di ordinamento sia stato riservato a quelli che ormai erano considerati interessi estinti.

42

1535 - 1721

«Stabili in Piccapietra. P. Fogliazzo 1».

Atti relativi all'acquisto, alla costruzione e all'amministrazione di diverse case di proprietà della famiglia da Passano nel quartiere genovese di Piccapietra: locazioni, estimi, lavori di miglioria, controversie con vicini. Dispense papali per celebrare messa in casa. Con documenti in copia dal XV secolo. Diverse carte con notizie d'interesse anche per la famiglia Oliva e per la loggia pubblica di Piccapietra.

Filza di 85 fasc. Con indice. Mancano i nn. 4, 5, 13A, 18.

43

1525 - 1665

«Testamenti, addizioni d'eredità, fideicommissarie, inventari, doti, battesimi, monacazioni, rinoncie, livelli a religiosi etc. N. 1 in n. 80. P. Fogliazzo 2».

Documentazione relativa alle famiglie da Passano e Bondenaro: testamenti, instrumenti di dote, rinunce ad eredità, fedi di vita e di morte, fedecommissi, inventari di beni. Con documenti in copia dal XIV sec. Testamenti di Giacomo *de Delfinis* (1446, in copia), Luchinetta Castagnola, moglie di Bartolomeo I da Passano (1525), Nicolò Fieschi Raggio (1575), Lucietta de Franchi, moglie di Bartolomeo II da Passano (1577), Francesco Zoagli, marito di Luchinetta da Passano (1590), Gio Ambrogio Bondenaro (1621), Lucietta da Passano Giustiniani

(1627), Giorgetta Grimaldi Cebà (1599), Bartolomeo III da Passano (1643), Ortensia Bondenaro, moglie di Stefano I da Passano (1644), Barbara Bondenaro (1646). Fede di consanguineità di Luchinetta Castagnola, moglie di Bartolomeo I da Passano, e della nipote omonima, moglie di Bartolomeo II da Passano. Diverse carte con notizie d'interesse anche per le famiglie Botta Monleone, Cambi, Fieschi, Moneglia, *de Pastino, de Valetari*.

Filza di 78 fasc. Con rubrica globale dei nn. 43-44. Mancano nn. 4, 5, 7A, 9, 11, 12, 17, 21A,B, 23, 27, 28, 31, 32A, 33, 36, 39, 40, 51, 55A, 57, 64, 65, 80C.

44 1574 - 1733

«Testamenti etc. N. 81 in n.... La pandetta è nel fogliazzo 2. P. Fogliazzo 3».

Documentazione relativa alle famiglie da Passano e Bondenaro: testamenti, strumenti di dote, rinunce ad eredità, fedì di battesimo, di vita e di morte, fedecommissi, inventari di beni. Testamenti di Battina Garbarino, moglie di Bartolomeo III da Passano (1661), Raffaele III da Passano (1715), Giulia M. da Passano Spinola (1718). Scritture relative all'eredità di Gio Battista Cicala Bondenaro (1574) e alla causa da Passano-Spinola in merito alla dote di Giulia M. da Passano Spinola. Diverse carte con notizie d'interesse anche per le famiglie de Franchi, Garbarino e Spinola.

Filza di 78 fasc. Rubrica in n. 43. La numerazione dei fascicoli prosegue quella della filza precedente. Mancano nn. 84, 88A, 90, 96C, 103, 116, 117A, B, 118A, 119A, 122B, 123, 127, 129B, 137, 139B, 141-145.

45 1536 - 1736

«Stabili in Lucoli, Bisagno, dalle Grazie, dal Muolo et in Moneglia. P. Fogliazzo 4».

Proprietà immobiliari delle famiglie Bondenaro e Zoagli in Lucoli e Soziglia e della famiglia de Franchi in Bisagno, ereditate successivamente dai da Passano che le amministrano assieme ad altre loro proprietà: compravendite, locazioni, quietanze, estimi, lavori di miglioria, inventari di beni, cause con affittuari. Con documenti in copia dal 1518. Atti relativi alla controversia tra Ortensia Bondenaro e i fratelli per l'eredità paterna (1628).

Filza di 70 fasc. Mancano nn. 1, 17-18, 21-24, 26-29, 31-40, 69-79, 81B.

46 1611 - 1745

«Monti. P et C et F. Fogliazzo 5».

Investimenti finanziari delle famiglie da Passano, Clavesana e Ferreri nelle città di Milano (Ferma del sale, Monte di S. Carlo, Cassa di re-

denzione, Dazio della mercanzia), Roma e Parigi, nel regno di Napoli, e nella Zecca di Venezia.

Filza di 104 fasc. Con due indici e doppia numerazione. Mancano nn. 131, 40A,B, 42, 44D,E,F; II.6-10A.

47 1623 - 1746

«Interessi Garbarini, e Raggi. P. Fogliazzo 6.».

Scritture relative ad interessi in comune tra le famiglie da Passano, Garbarino (Battina Garbarino sposò Bartolomeo III da Passano) e Raggi (Stefano II da Passano era fedecommissario dell'eredità di Raffaele Raggi): strumenti di dote, procure, prestiti, fideiussioni, quietanze, locazioni, inventari di beni, atti di causa. Interessi Garbarino nel regno di Napoli: lettere di cambio e conti. Pagamento della dote di Violante Chiavari, moglie di Raffaele Garbarino. Atti della causa da Passano-Garbarino circa l'eredità di Violante Chiavari (1676-1732). Testamenti di Raffaele Garbarino (1624), Emanuele Garbarino (1642), Violante Chiavari Garbarino (1648), Carlo Francesco Raggi (1666), Francesca Vittoria Fornari Raggi (1689, 1709). Diverse carte con notizie d'interesse anche per la famiglia de Franchi.

Filza di 106 fasc. Con indice. Mancano nn. 55A,B,C,D.

48 1493 - XVIII sec.

«Diversorum. A. N. 1 in n. 70. P. Fogliazzo 7».

Documentazione relativa alla famiglia da Passano (anche del ramo di Gio Gioacchino¹⁴⁵): convenzioni con il comune di Genova, concessioni di immunità, compravendite, infeudazioni, elezioni di podestà, atti di causa, colonne di S. Giorgio, prestiti, fideiussioni, procure. Con documenti in copia dall'XI secolo. Diverse carte con notizie d'interesse anche per le comunità di Carrodano, Levanto, Mattarana e Passano e per la famiglia Castagnola (Luchinetta Castagnola sposò Bartolomeo II da Passano).

Filza di 81 fasc. Con indice globale dei nn. 48-50. Mancano nn. 4, 17, 22, 26, 40, 51.

49 1566 - 1659

«Diversorum. B. N. 71 in n. 142. P. La pandetta è nel fogliazzo 7. Fogliazzo 8».

Interessi finanziari della famiglia da Passano (anche del ramo trasferitosi in Portogallo¹⁴⁵): istanze per l'ottenimento di immunità fiscali,

¹⁴⁵ Cfr. M. GIORDANO, *Manoscritti* cit., p. 256, tav. I.

prestiti, procure, quietanze, lettere di cambio, colonne di S. Giorgio, atti di causa, fedecomessi, fedi d'iscrizione al Libro d'oro della nobiltà, prima nella famiglia Lomellini e dal 1614 in quella 'Passana'. Investimenti nel regno di Napoli. Diverse carte d'interesse anche per le famiglie Lomellini e Pinelli.

Filza di 103 fasc. Indice in n. 48. La numerazione prosegue quella della filza precedente. Mancano nn. 72, 98.

50 1630 - 1744

«Diversorum. C. N. 143 in n. ... P. La pandetta è nel fogliazzo 7. Fogliazzo 9».

Interessi finanziari della famiglia da Passano: concessioni di immunità fiscali, procure, prestiti, quietanze, atti di causa; rendiconti contabili relativi agli anni 1672 e 1677 con diversi elenchi di proprietà immobiliari (Genova, Quarto, Quinto, Moneglia) e di investimenti finanziari (anche a Milano, Roma, Napoli e in Spagna). Attività armatoriale di Stefano II e Raffaele III e numerosi interessi economici in Corsica. Concessione della cittadinanza lucchese ai discendenti di Gio Gioacchino.

Filza di 134 fasc. Indice in n. 48. La numerazione prosegue quella della filza precedente. Mancano i nn. 201B,C,D,E,F,G,H,L.

51 1719 - 1753

«Diversorum. 1724 in 1744. Fogliazzo 10».

Fedecomesso del q. Bartolomeo V da Passano amministrato da Francesco Maria II Clavesana per la nipote Maria, ancora minore: concessione dell'immunità fiscale, procure, carte contabili, lettere, minute. Interessi finanziari in Corsica.

Filza di 17 fasc. Con indice. Mancano i nn. 8A,B,C, 11A,B, 12A,C, 13A,B,C,D, 14, 15.

52 1571 - 1693

«Stabili in Quarto, Parissona etc. A. N. 1 in n. 88. P. Fogliazzo 11».

Proprietà immobiliari a Genova Quarto e Apparizione già della famiglia Bondenaro passate ai da Passano con il matrimonio tra Ortensia Bondenaro e Stefano I da Passano: compravendite, donazioni, locazioni, estimi, debiti, quietanze, testamenti, strumenti di dote, controversie con vicini e affittuari. Documentazione relativa all'amministrazione delle diverse ville. Atti della causa da Passano-Odone (1656-1659) relativa a proprietà dell'eredità di Lorenzo Bondenaro.

Diverse carte d'interesse anche per le famiglie de Franchi, Spinola, Pallavicini, Torre.

Filza di 107 fasc. Con indice globale dei nn. 52-55. Mancano i nn. 33, 34, 41-44, 47, 72A.

53 1661 - 1726

«Stabili in Quarto, Parissona etc. B. N. 89 in n. 197. P. La pandetta è nel fogliazzo 11. Fogliazzo 12».

Proprietà immobiliari a Quarto e Apparizione della famiglia da Passano e relativa gestione dei crediti: compravendite, locazioni, estimi, debiti, quietanze, conti, inventari di beni, disegni, procure, testamenti, strumenti di dote. Diverse carte con notizie d'interesse anche per le famiglie Doria, Invrea, Sauli.

Filza di 140 fasc. Indice in n. 52. La numerazione prosegue quella della filza precedente.

54 1681 - 1723

«Stabili in Quarto, Parissona etc. C. N. 198 in n. 255. P. La pandetta è nel fogliazzo 11. Fogliazzo 13».

Proprietà immobiliari a Quarto e Apparizione della famiglia da Passano e relativa gestione dei crediti: compravendite, estimi, debiti, quietanze, conti, inventari di beni, disegni e piante, testamenti, controversie con vicini. Diverse carte con notizie d'interesse anche per la famiglia Spinola.

Filza di 126 fasc. Indice in n. 52. La numerazione prosegue quella della filza precedente.

55 1671 - 1780

«Stabili in Quarto, Parissona etc. N. 256 in n. ... P. La pandetta è nel fogliazzo 11. Fogliazzo 14».

Proprietà immobiliari a Quarto e Apparizione della famiglia da Passano e relativa gestione dei crediti: compravendite, locazioni, estimi, debiti, conti, inventari di beni, estratti catastali, lavori di manutenzione, testamenti, atti di causa. Prima nota di partitario degli affittuari e debitori per gli anni 1712-1725 (*reg. di 24 cc., mm. 315x110*). Diverse carte con notizie d'interesse anche per la famiglia Spinola e per la chiesa d'Apparizione.

Filza di 78 fasc. Indice in n. 52. La numerazione prosegue quella della filza precedente.

56

1654 - 1729

«Fideicommissarie delli qq. Gio. Battista Gotuzzo, Gio Ambrogio Monleone et Agostino Boero esercitate dai signori da Passano. P. Fogliazzo 15».

Documentazione relativa ai fedecommissi istituiti sulle eredità dei qq. Giovanni Battista Gotuzzo (1658-1679) e Giovanni Ambrogio Monleone (1654-1676), dei quali Raffaele III da Passano era uno degli esecutori testamentari, e sull'eredità del q. Agostino Boero (1705-1729), di cui Bartolomeo V da Passano era uno degli esecutori testamentari: inventari di beni, locazioni, conti, partitari dei debitori, quietanze, spese minute, lettere, procure, instrumenti di dote.

Filza di 156 fasc.

57

1609 - 1761

«Colonne et alberi. P. Fogliazzo 16».

Frutti delle colonne di S. Giorgio pertinenti alle famiglie Bondenaro, *Domoculta*, de Franchi, de Fornari, Giustiniani, Grillo, Grimaldi Cebà, Oliva, Raggi, da Volterra, Zoagli ed ereditati successivamente dai da Passano attraverso il matrimonio di Stefano I con Ortensia Bondenaro. Con documenti in copia dal XV secolo. Colonna istituita da Nicola da Passano q. Bartolomeo (1489, in copia). Capitoli testamentari di Gio Gioacchino da Passano q. Nicolò (1550, in copia). Diverse carte con notizie d'interesse anche per la famiglia Raggi.

Filza di 78 fasc. Con rubrica. Mancano i nn. 1A,B, 2A,B, 9, 15, 17, 18, 19A, 28, 29B, 31C,F,M,R,S,T,U, 32, 33B,H,I,R, 34A.

58

1399 - 1745

«Colonne et alberi. C. Fogliazzo 17».

Frutti delle colonne di S. Giorgio pertinenti alle famiglie Doria, Lomellini, Lercari, Interiano, Pinelli, Negrone, Spinola e portati in eredità ai Clavesana da Clelia Centurione, moglie di Francesco Maria II. Copia della colonna istituita a favore di Manuele II Clavesana nel 1385. Diverse carte con notizie d'interesse anche per le famiglie Calvi e del Carretto.

Filza di 29 fasc. Con rubrica. Mancano i nn. 3-8, 11B, 13A,B,C, 14, 16, 17C, 21, 23, 25, 27, 28, 30-35.

59

1558 - 1656

«Bondenari. P. Fogliazzo 18».

Investimenti finanziari della famiglia Bondenaro nello stato di Milano e in Spagna, dove viene istituita una compagnia commerciale con sede a Granada. Proprietà a Genova, Quarto e Apparizione, Monterosso e Sestri Levante: vendite, procure, prestiti, cessione di crediti, atti della causa tra gli eredi del q. Ambrogio Bondenaro per la divisione dell'eredità paterna. Con documenti in copia dal XV secolo. Ammissione all'albergo de Franchi di alcuni membri della famiglia Bondenaro (1440, in copia).

Filza di 55 fasc. Con indice. Manca n. 3A.

60

1669 - 1715

«Spese negli stabili di Genova, Parissone, Quarto etc. 1669 in 1715. P. Fogliazzo 19».

Documentazione contabile relativa alle spese di gestione delle diverse proprietà da Passano in Genova: case in Piccapietra, Luccoli, al Molo e alle Grazie e ville ad Apparizione e Quarto. Lavori di ristrutturazione o miglione e relativi disegni, spese minute, locazioni, elenchi di affittuari e debitori. Produzione di grano, vino e olio nelle ville suburbane.

Filza di 537 fasc.

61

1614 - 1670

«Fideicommissaria della q. Lucietta de signori Da Passano moglie di Lorenzo Giustiniano et lite Passana, e Giustiniana del 1645 in 1670. P. Fogliazzo 20».

Documentazione relativa alle eredità di Lucietta da Passano († 1627), moglie di Lorenzo Giustiniani, e di Giacomo Giustiniani († 1627), padre di Lorenzo, di cui Bartolomeo III da Passano era uno degli esecutori testamentari: spese minute, fedecommissi, legati annui, donazioni, quietanze, debiti, permutate, procure, lettere. Controversia da Passano-Giustiniani (1627-1670) per la divisione dell'eredità della q. Lucietta: atti di causa, promemoria, conti, pagamenti, colonne di S. Giorgio, giri di banco, giri di fiera, quietanze. Diverse carte con notizie d'interesse anche per la famiglia Giustiniani.

Filza di 264 fasc.

62

1582 - 1739

«Rezzo et Cirana C. Fogliazzo 21».

Controversie in materia di confini tra gli abitanti di Rezzo, sotto la giurisdizione della Repubblica di Genova, e quelli di Cirana, sotto



giurisdizione del duca di Savoia: relazioni dei sopralluoghi sui confini con relative rilevazioni e disegni, denunce di furti di bestiame e scontri armati, querele, indagini giudiziarie, sottrazione di atti pubblici, atti della Rota criminale, lettere.

Filza di 85 fasc. Con indice. Mancano i nn. 27A,B,C, 30U.

63 1670 - 1716

«Lettere in materia delli confini con Rezzo 1670 in 1673 et 1709 in 1716. C. Fogliazzo 22».

Corrispondenza intercorsa tra diversi pubblici funzionari, sia di parte genovese che sabauda, i Clavesana e alcuni parroci della zona, relativamente alla questione dell'esatta definizione dei confini tra Rezzo (Repubblica di Genova) e Cenova (Ducato di Savoia), dopo la guerra del 1672; relazioni dei sopralluoghi commissionati dalla Giunta dei confini. Notizie di aggressioni a mano armata, furti di bestiame e protezione a evasi da parte degli abitanti di Cenova; elezione dei consoli di Rezzo per l'anno 1671, fabbrica del nuovo campanile di Rezzo (1712), coltivazione di tabacco, commercio del sale.

Filza di 655 fasc.

64 1407 - 1691

«Criminali di Rezzo. C. Fogliazzo 24».

Atti della Rota criminale: furti, omicidi, adulteri, stupri, incesti, porti abusivi d'armi, spergiuri.

Filza di 49 fasc. Con indice. Mancano nn. 34C, 39.

65 1540 - 1737

«Criminali camerale di Rezzo. C. Fogliazzo 24».

Atti della Rota criminale: delitti di lesa maestà nei confronti dei marchesi di Rezzo; ordinanze dei marchesi in materia di giurisdizione civile e criminale. Vertenze giudiziarie tra i marchesi e i consoli della comunità di Rezzo per la definizione delle competenze in merito all'amministrazione della giustizia.

Filza di 53 fasc. Con indice. Manca n. 20A.

66 1547 - 1658

«Ferreri. A n. 1 in n. 92. C. Fogliazzo 25».

Interessi finanziari e immobiliari della famiglia Ferreri di Savona

(Vittoria Ferreri sposò Francesco Maria I Clavesana): prestiti, compravendite, permutate, locazioni, rendite, quietanze, ipoteche, estimi, procure, debiti, atti di causa, strumenti di dote. Controversia tra Gio Battista II q.Francesco e Gio Andrea II q.Orlando per l'eredità dello zio Gio Vincenzo Ferreri (1598). Diverse carte con notizie d'interesse anche per le famiglie Abbate, Agnese, Gavotti, Nazelli, Ponte, Scarampi.

Filza di 104 fasc. Con indice globale dei nn. 66-69.

67 1649 - 1742

«Ferreri. B n. 93 in n. 179. C. La pandetta è nel fogliazzo 25. Fogliazzo 26».

Interessi finanziari e immobiliari Ferreri: lettere di cambio, investimenti finanziari in Calabria citra, rendite, quietanze, prestiti, conti, estimi, inventari di beni, compravendite, permutate, locazioni, lasciti, donazioni, lavori di ristrutturazione di immobili, testamenti, fedeli di morte, procure, lettere, atti di causa. Acquisizione della masseria della Mannia dalla famiglia Agnese, con relativi disegni (1649). Diverse carte con notizie d'interesse anche per le famiglie Gavotti e Pinelli, per l'ospedale di Nostra Signora di Savona e per le comunità di Deago, Lavagnola e San Bernardo.

Filza di 110 fasc. Indice in n. 66. La numerazione dei fascicoli prosegue quella della filza precedente. Mancano nn. 147, 173.

68 1711 - 1714

«Ferreri. C. n. 180 in n. 230. C. La pandetta è nel fogliazzo 25. Fogliazzo 27».

Documentazione relativa agli interessi comuni di Gio Battista III e Lorenzo Ferreri: investimenti finanziari a Napoli, Venezia e Roma, beni immobili a Savona. Inventari di beni, crediti, quietanze, procure, conti, debiti, ipoteche, cessioni di beni o rendite, atti di causa.

Legato testamentario di Gio Battista III Ferreri a favore della cappella di S. Stefano nella cattedrale di Savona (1712). Atti della causa per l'eredità di Gio Battista III, tra gli eredi figura anche Francesco Maria II Clavesana, figlio di Vittoria Ferreri (1713-1714).

Filza di 76 fasc. Indice in n. 66. La numerazione dei fascicoli prosegue quella della filza precedente. Mancano nn. 196, 214.

69

1698 - 1764

«Ferreri. D n. 231 in n. ... C. La pandetta è nel fogliazzo 25. Fogliazzo 28».

Divisione dell'eredità del q. Gio Battista III Ferreri tra Lorenzo Ferreri che agisce con la moglie Virginia Pinelli, Francesco Maria II Clavesana, Giacomo Maria e Cristoforo Pallavicini, figli in seconde nozze di Vittoria Ferreri, e gli eredi di Laura Ferreri del Carretto: estimi, inventari di beni, perizie, aste, cessioni di crediti, quietanze, procure, locazioni, conti, lettere, promemoria, atti di causa. Documentazione relativa alle cause Ferreri-Ospedale maggiore di Milano per un credito ereditato nel 1630 da Maria Pavese, moglie di Gio Battista II Ferreri q. Francesco, e Ferreri-Gavotti per l'eredità di Laura Pavese, madre di Geronima Gavotti, moglie di Francesco II Ferreri (1698). Diverse carte con notizie d'interesse anche per la famiglia Scarampi.

Filza di 73 fasc. Indice in n. 66. La numerazione dei fascicoli prosegue quella della filza precedente. Manca n. 267.

70

1586 - 1783

«Rezzo. N. 1 in 28. C. Fogliazzo 28».

Vendita di censi da parte della comunità di Rezzo alla famiglia Clavesana e a Benedettina Cattaneo (suocera di Francesco IV Clavesana), vedova di Aleramo Doria. Interessi di Vittoria Ferreri: investimenti finanziari, procure, spese minute, prestiti, quietanze, promemoria. Atti della causa per la divisione dell'eredità della q. Vittoria tra Francesco Maria II Clavesana e i figli di Gio Battista Pallavicini, suo secondo marito (1720). Documentazione relativa all'eredità del q. Francesco Maria II Clavesana: spese per la malattia e il funerale, lavori di ristrutturazione della sua abitazione e successiva locazione, inventari di beni, aste, procure, fedeli di matrimonio, battesimo e morte. Rendiconti contabili dell'amministrazione dell'eredità Clavesana. Copia della colonna di S. Giorgio istituita da Gaspare II Clavesana nel 1565. Documentazione relativa a un processo per infanticidio commesso a Rezzo (1751-1754). Diverse carte con notizie d'interesse anche per le famiglie Bonfante, Scarella e Verda di Rezzo.

Filza di 63 fasc. Con indice solo per i primi 28 fasc. Mancano nn. 27, 31.

71

1714

«Ferreri. Stampe nella caosa al fogliazzo 27, n. 230. C. Fogliazzo 29».

Duplicati degli stampati della causa per l'eredità di Gio Battista Ferreri (1714): v. n. 68, fasc. 230M-N.

Filza di 28 fasc.

72

1455 - 1744

«Testamenti, adizioni d'eredità, doti, monacazioni, rinoncie etc. A n. 1 in n. 87. C. Fogliazzo 30».

Documentazione relativa alla famiglia Clavesana: testamenti, tutele, fedecommissi, procure, strumenti di dote e quietanze di pagamento, divisioni ereditarie, rinunce, addizioni d'eredità, fedeli di battesimo, donazioni, inventari di beni, perizie, aste, atti di causa per controversie tra eredi. Copia della donazione fatta da Guido conte di Ventimiglia al monastero di Lérins nel 954. Copie dei testamenti di Manuele II Clavesana q. Federico (1395), Carlo Clavesana q. Manuele (1446), Bartolomea Giustiniani Adorno (1491), Isabella Cattaneo Lomellini (1497), Bannina Pinelli (1510), Bianca Giustiniani de Marini (1520), Pellegro Promontorio (1522), Peretta Doria Grimaldi Cebà (1524), Maria Gentile Negrone (1528), Pietro Lengueglia (1533), Maria Salvago Clavesana (1534), Selvaggio I Clavesana (1536), Nicolò de Marini (1554), Gaspare II Clavesana (1570, codicillo al testamento del 1564; 1573), Gio Battista Bonfante di Rezzo (1573), Giacomo Giovannetta di Rezzo (1579), Aleramo Doria (1583), Gio Battista I Clavesana (1591), Bianca de Marini Clavesana (1594), Selvaggio II Clavesana (1600). Con documenti in copia dal XII secolo. Diverse carte con notizie d'interesse anche per le famiglie Costa, Ferreri, Gavotti, Grimaldi, della Lengueglia, Pavese e per la comunità di Diano.

Filza di 105 fasc. Con rubrica globale dei nn. 72-74. Mancano nn. 4, 7, 9-11, 14, 17-20, 45, 46A, 63, 84A, 87.

73

1608 - 1745

«Testamenti etc. B n. 88 in n. 141. La pandetta è nel fogliazzo 30. C. Fogliazzo 31»

Documentazione relativa alla famiglia Clavesana: testamenti, strumenti di dote, monacazioni, rinunce, fedeli di battesimo e di morte, procure, fedecommissi, divisioni ereditarie, addizioni d'eredità, inventari di beni, conti, quietanze, polizze assicurative, atti di causa. Testamenti di Gio Battista II Ferreri q. Francesco (1610), Camilla Lomellini Doria (1620), Francesco IV Clavesana (1622), Filiberto Lengueglia q. Giovanni (1624), Paolo Antonio II Clavesana q. Selvaggio (1626), Nicolò I Clavesana (1651), Giovanni Battista IV Clavesana (1659). Diverse carte con notizie d'interesse anche per le famiglie Cazulini, Costa, Ferreri, della Lengueglia, Nicolini.

Filza di 63 fasc. Rubrica in n. 72. La numerazione dei fascicoli prosegue quella della filza precedente. Mancano nn. 88, 89, 91A, 93B, 94, 98, 100B,C, 101, 105, 106, 110, 116, 117A, 122B, 124, 130B, 131B, 132, 134-136, 139A, 140.

74 1529 - 1766

«Testamenti etc. C n. 142 in n. 14... La pandetta è nel fogliazzo 30. C. Fogliazzo 32».

Documentazione relativa alla famiglia Clavesana: testamenti, fedecommissi, strumenti di dote, fedi di battesimo e di morte, addizioni d'eredità, rinunce, divisioni di beni, procure, donazioni, inventari di beni, estimi, pagamenti, quietanze, nullaosta. Testamenti di M. Vittoria Ferreri (1701, 1712), Gio Battista III Ferreri (1710), Francesco Maria II Clavesana (1742). Diverse carte con notizie d'interesse anche per le famiglie Centurione, Ferreri, Pallavicini, Spinola.

Filza di 38 fasc. Rubrica in n. 72. La numerazione dei fascicoli prosegue quella della filza precedente. Mancano nn. 142, 143, 147, 148, 155B, 159A,B,C,D,E,F, 164, 167, 169, 171, 172, 174, 185-188.

75 1453 - 1716

«Casa nel vico di Promontorio, in oggi detto vico della Casana. C. Fogliazzo 33».

Immobili in Genova già di proprietà delle famiglie Promontorio e Doria e acquistati in seguito dai Clavesana: compravendite, locazioni, censi, quietanze, lavori di ristrutturazione, concessioni edilizie, conti, dispense papali per celebrare messa in casa, controversie con i vicini. Documentazione relativa anche ad alcuni immobili nel quartiere genovese della Maddalena e a Villanova d'Albenga.

Filza di 41 fasc. Con 2 indici. Manca n. 29.

76 1608 - 1738

«Botteghe da S. Siro. C. Fogliazzo 34».

Documentazione relativa ad alcuni immobili siti in Genova già di proprietà delle famiglie Morchi e de Negri ed ereditati dalla famiglia Clavesana dopo la morte di Nicolò de Marini padre di Bianca, moglie di Francesco IV: censi, permuta, locazioni, atti di causa. Copia del testamento di Francesco Morchi q. Gio Battista (1597).

Filza di 58 fasc. Con indice.

77 1624 - 1668

«Interessi con Cesare Nicolini. C. Fogliazzo 35».

Censo venduto nel 1580 dalla comunità di Rezzo a Gio Battista I Clavesana e in seguito ereditato da Cesare Nicolini come dote della moglie Maddalena Clavesana: debiti, quietanze, procure, atti di causa,

estimi, confische, promemoria, strumenti di dote, conti, prestiti, compravendite, lettere. Atti della causa Nicolini-comunità di Rezzo e della causa Federico II Clavesana-Ospedale di Pammatone, entrambi pretendenti all'eredità del q. Cesare Nicolini. Diverse carte con notizie d'interesse anche per la famiglia Nicolini.

Filza di 316 fasc.

78 1635 - 1745

«Interessi con Leone e Scarella. C. Fogliazzo 36».

Documentazione relativa alle famiglie Leone e Filippi di Pieve di Teco, alla famiglia degli Scarella, signori di Pornassio, e alla famiglia Diana di Rezzo, tutte debentrici dei marchesi Clavesana: testamenti, vendite, locazioni, censi, procure, polizze, estimi, inventari di beni, conti, lettere, promemoria, atti di causa.

Filza di 25 fasc. Con indice. Mancano nn. 3, 15, 16, 18-24.

79-80 1432 - 1740

Documentazione relativa alle proprietà e agli interessi della famiglia Clavesana nelle comunità di Albenga, Bassanico, Caprauna, Casanova, Ceriale, Degna, Gavenola, Lavina, Maremo, Marmoreo, Moano, Montecalvo, Noceto, Ortovero, Savona, Stellanello, Ubaghetta, Vessalico e Villanova: istituzione e cessione di censi, compravendite, crediti, donazioni, locazioni, procure, inventari di beni, mandati di pagamento, strumenti di dote, atti di causa, conti, quietanze, esenzioni fiscali.

79 1613 - 1735

«Comunità. n. 1 in n. 85. C. Fogliazzo 37».

Diverse carte con notizie d'interesse per le famiglie del Carretto, Doria e della Lengueglia.

Filza di 101 fasc. Con rubrica globale dei nn. 79-80. Mancano nn. 10A,B, 18A, 48, 49, 54-56, 58-61, 66.

80 1432 - 1740

«Comunità. N. 86 in n.... C. La pandetta è nel fogliazzo 37. Fogliazzo 38».

Copia del testamento di Manuele II Clavesana (1395). Estratti dei bilanci della città di Savona per gli anni 1696-1697, 1699 ed elenco dei luogatari per il 1682. Con documenti in copia dal XIV secolo.

Filza di 102 fasc. Rubrica in n. 79. La numerazione dei fascicoli prosegue quella della filza precedente. Mancano nn. 96A,B,C, 106-108, 110, 181, 183.

81 XIII-XIV sec. - 1745

«Diversorum. C. Fogliazzo 39».

Scritture diverse relative alla famiglia Clavesana: copie di convenzioni con il comune di Genova, il vescovo di Albenga e altri signori della Riviera di ponente, atti di causa, procure, fedecommissi, iscrizioni nel "liber nobilitatis", istituzioni di censi, crediti, quietanze, conti, lettere di cambio, inventari di beni, lettere. Controversie legali tra il cavaliere Simone Clavesana e i fratelli Selvaggio II e Francesco IV (1593-1594, 1616-1626); causa tra Clelia Centurione Clavesana e i fedecommissari del fratello Agabito Centurione (1730); causa tra Giacomo Maria e Cristoforo Pallavicini e Francesco Maria II Clavesana per l'eredità Ferreri (1722). Con documenti in copia dal XII secolo. Diverse carte con notizie d'interesse anche per le famiglie Doria, Lomellini, della Lengueglia, de Marini, per i marchesi di Ceva e i signori di Noceto.

Filza di 85 fasc. Con indice. Mancano nn. 1A, 2, 8, 12, 20, 51.

82 1648 - 1708

«Stabili in Albaro et interessi con Gio Maria Pittaluga. C. Fogliazzo 40».

Carte relative alla famiglia e ai beni di Giovanni M. Pittaluga, orefice genovese, debitore di Francesco Maria II Clavesana che gli aveva venduto nel 1695 gioielli per un ingente somma: dichiarazioni di debito, procure, vendite e rinunce di beni, locazioni, instrumenti di dote, censi, conti, quietanze, inventari di beni, pignoramenti. Gli immobili del Pittaluga si trovavano in Albaro e presso S. Siro e S. Ambrogio.

Filza di 74 fasc. Con indice. Mancano nn. 75, 76.

83-86 1483 - 1834

Documentazione relativa alle proprietà e agli interessi della famiglia Clavesana nelle comunità di Albenga, Bacelega, Bassanico, Bastia, Borghetto, Bosco, Casanova, Ceriale, Cervo, Chiappa, Coasco, Degna, Dianò, Garlenda, Gavenola, Gazzo, Giustenice, Lavina, Ligo, Maremo, Marmoreo, Marta, Onzo, Ortovero, Peagna, Pietra, Pieve, Poggiolo, Pogli, Ranzo, San Fedele, Toirano, Ubaghetta, Vendone, Verzi, Vessalico, Villanova: compravendite, donazioni, locazioni, imposizioni fiscali, inventari di beni, estimi, procure, istituzione e cessione di censi, crediti, quietanze, soccide, permuta, concessioni d'uso, atti di causa.

83 1483 - 1735

«Riviera. N. 1 in n. 151. C. Fogliazzo 41».

Filza di 113 fasc. Con rubrica globale dei nn. 83-86. Mancano nn. 1, 3, 4, 19, 28, 29, 40, 42-44, 47, 65-67, 76, 80, 82, 87, 96, 113, 116, 118-121, 126-135, 137, 138, 142, 145-147, 149-151.

84 1612 - 1739

«Riviera. N. 152 in n. 275. C. La pandetta è nel fogliazzo 41. Fogliazzo 42».

Con documenti in copia dal XVI secolo.

Filza di 93 fasc. Rubrica in n. 83. La numerazione dei fascicoli prosegue quella della filza precedente. Mancano nn. 166, 167, 169, 170, 196, 198, 199, 203, 206, 217, 218, 220, 221, 227, 235-237, 239, 242, 243, 246-248, 250, 252, 253, 256-258, 261, 263-265, 268, 270-274.

85 1617 - 1834

«Riviera. N. 276 in n. 394. C. La pandetta è nel fogliazzo 41. Fogliazzo 43».

Disegni della casa di Ortovero.

Filza di 115 fasc. Rubrica in n. 83. La numerazione dei fascicoli prosegue quella della filza precedente. Mancano i nn. 277, 288, 290, 291, 306, 311, 336, 337, 339B, 353, 355, 373-376.

86 1615 - 1793

«Riviera. N. 395 in n. ... C. La pandetta è nel fogliazzo 41. Fogliazzo 44».

Con documenti in copia dal XVI secolo.

Filza di 97 fasc. Rubrica in n. 83. La numerazione dei fascicoli prosegue quella della filza precedente. Mancano i nn. 396, 398, 407, 408, 421, 425, 427, 429, 433, 438, 439A, 442-445, 450, 454, 457, 460, 462, 464, 470, 474, 479, 480, 490, 496, 497, 499, 501, 505-507.

87 1544 - 1725

«Feudi di Casanova e Vellego et interessi con li Lengueglia. C. Fogliazzo 45».

Documentazione relativa ai feudi di Casanova e Vellego, dominio dei signori della Lengueglia, e ai rapporti con i Clavesana (Francesco IV aveva sposato in seconde nozze Margherita Lengueglia q. Giovanni). Investiture, giuramenti di fedeltà, compravendite, locazioni, descrizioni di terreni, istituzione e cessione di censi, atti di causa, debiti, procure, quietanze, promemoria. Nel 1637-1640 i Clavesana entrano in possesso di diversi carati dei feudi di Casanova e Vellego per l'indebitamento di alcuni Lengueglia: investiture, giuramenti di fedeltà, atti della causa con la comunità di Casanova (1639), elezione dei consoli e dei luogotenenti, atti della Rota criminale. Con documenti in copia dal XIII secolo. Alcuni fascicoli sono a stampa.

Filza di 109 fasc. Con indice. Mancano nn. 38, 42, 74-76, 87.

88 1404 - 1730

«Rezzo. N. 1 in n. 75. C. Fogliazzo 46».

Documentazione relativa alla comunità di Rezzo e ai suoi rapporti con i marchesi Clavesana e del Carretto e con le vicine comunità di Cenova, Lavina e Triora: convenzioni, investiture, donazioni, divisioni patrimoniali, controversie con la comunità di Cenova per questioni di confini. Atti relativi alla causa tra i marchesi Clavesana e del Carretto per la proprietà di metà del feudo di Rezzo (1449-1501): atti di vendita della metà del feudo ai Clavesana, procure, quietanze, istanze, decreti, sentenze. Con documenti in copia dal XIII secolo.

Filza di 107 fasc. Con indice globale dei nn. 88-90. Mancano nn. 8-12, 15-18, 21, 22, 30-32, 44, 53, 58, 61, 64, 67, 68, 70.

89 1504 - 1745

«Rezzo. N. 76 in n. 169. C. La pandetta è nel fogliazzo 46. Fogliazzo 47».

Documentazione relativa alla comunità di Rezzo e ai suoi rapporti con i marchesi di Clavesana e le comunità di Cenova, Lavina, Acquetico: convenzioni, ordinanze e grida dei marchesi, ingiunzioni di pagamento dei tributi, dispense vescovili per erezione di cappelle, procure, rinunce a diritti sul feudo, atti di vendita, debiti, conti, quietanze, atti legislativi del Consiglio comunale, atti della Rota civile. Controversie con la comunità di Lavina per i confini con il ducato di Savoia (1578-1589), e con i marchesi per le competenze in merito all'amministrazione della giustizia penale, per la revisione degli statuti (1543-1571) e per il pagamento dei tributi. Atti relativi alla causa Clavesana-del Carretto per la proprietà di metà del feudo (1513-1517). Vendita di 9 carati del feudo da parte di Federico II Clavesana a Francesco IV Clavesana (1619). Diverse carte con notizie d'interesse per la famiglia Scarella: vendita di 1/16 del feudo di Pornassio al Banco di S. Giorgio (1545).

Filza di 122 fasc. Indice in n. 88. La numerazione dei fascicoli prosegue quella della filza precedente. Mancano nn. 76, 78C, 81, 90, 93, 96, 97, 100, 119, 131-133A, 135, 142A, 144A, 157, 162, 166.

90 1341 - 1745

«Rezzo. N. 170 in n. ... C. La pandetta è nel fogliazzo 46. Fogliazzo 48».

Documentazione relativa al governo della comunità e del feudo di Rezzo: istruzioni, ordinanze e grida dei marchesi, atti legislativi del

Consiglio comunale, procure, compravendite, debiti, ricevute, quietanze, conti, esenzioni fiscali, atti di causa, disegni di terreni, confini, strade. Rinuncia dei marchesi di Ceva a ogni diritto sul feudo (1661). Giuramento di fedeltà al re di Sardegna (1736). Controversie tra le comunità e i marchesi per il pagamento di decime e focatici. Controversia con Cenova in merito ai confini con il ducato di Savoia: inventari di beni degli uomini di Cenova nella giurisdizione di Rezzo, locazioni di alpeggi a uomini di Cenova e Pornassio. Con documenti in copia dal 1326. Alcuni fascicoli sono a stampa.

Filza di 105 fasc. Indice in n. 88. La numerazione dei fascicoli prosegue quella della filza precedente. Mancano nn. 171, 172, 182, 184, 187F, 217, 224, 225A, 225E, 228, 229A, 232, 245, 247B,C,D.

91 1444 - 1744

«Investiture et giuramenti di fedeltà. C. Fogliazzo 49».

Investiture del feudo di Rezzo fatte ai marchesi Clavesana e del Carretto, giuramenti di fedeltà degli uomini di Rezzo, procure, ordinanze dei marchesi, concessioni del diritto di riscuotere le decime da parte dei vescovi di Albenga. Copia del privilegio di Ottone I ad Aleramo (967). Con documenti in copia dal XII secolo. Diverse carte con notizie d'interesse anche per la famiglia della Lengueglia.

Filza di 69 fasc. Con indice. Mancano nn. 2, 4, 5, 12, 16, 26, 29, 33, 44, 50, 52A.

92 1604 - 1645

«Reverendi preti di Rezzo per li focaggi. C. Fogliazzo 50».

Atti relativi alla causa intentata da Nicolò I Clavesana prima in Albenga e poi in Roma contro i preti di Rezzo per il pagamento del focatico: atti di causa, lettere, note per spese legali, promemoria, pareri legali. Alcuni fascicoli sono a stampa.

Filza di 65 fasc.

93 XIV sec. - 1713

«Consulti et allegationi per l'aotrità de signori di Rezzo, et anche rispetto a focaggi et con affari in materia di sanità. C. Fogliazzo 51».

Consulti e pareri legali richiesti dai marchesi Clavesana circa i loro diritti feudali, in particolare nell'amministrazione della giustizia e del fisco, e utilizzati nella causa con la comunità di Rezzo per la revisione degli statuti e delle competenze consolari. Sentenze favorevoli ai feudatari dei feudi di Castellaro e Pompeiana e di Masone utilizzate come

precedenti legali. Documentazione relativa all'amministrazione della sanità (1599-1713): promemoria, lettere, ordinanze e grida dei marchesi, lasciapassare, decreti del Senato, atti della Rota criminale contro ufficiali di Sanità, atti di causa contro la comunità di Rezzo per il conflitto di competenze nell'amministrazione della sanità, pareri legali sui diritti feudali in materia di sanità. Alcuni fascicoli sono a stampa.

Filza di 133 fasc.

94

1472 - 1735

«Fideicommissarie delli qq.Cesare e Giovanni Velli. C. Fogliazzo 52».

Amministrazione dei lasciti dei qq.Cesare e Giovanni Velli di Triora, di cui tutti i primogeniti Clavesana erano nominati esecutori testamentari: lettere, conti, investimenti finanziari a Genova, Milano, Roma, inventari di beni, dispense vescovili, procure, assegnazioni dei legati, quietanze, atti di causa. Istituzione di una cappellania in S. Martino di Andagna da parte di Antonio Velli (1472). Alcuni fascicoli sono a stampa.

Filza di 88 fasc.

95

1617 - 1720

«Governo di Corsica 1694 in 1696 di Raffaele de signori Da Passano et di Bartolomeo de signori Da Passano 1718 in 1720. P. Fogliazzo 53».

Documentazione relativa all'attività di governatori di Corsica di Raffaele III e Bartolomeo V da Passano: lettere, istruzioni, relazioni, censimenti, conti, inventari di beni, quietanze, ordinanze del magistrato di Corsica, istruzioni per la manutenzione e la difesa delle torri di guardia, acquisizione di schiavi per le galee della Repubblica. Rendiconti annuali per il 1694-1696. Disegni relativi alla costruzione del seminario di Ajaccio (1704) e ai lavori di ristrutturazione del molo di Bastia (1708). Con documenti in copia dal XVI secolo. Alcuni fascicoli sono a stampa.

Filza di 301 fasc.

96

1546 - 1723

«Lite Clavesana e Barca et interessi de Cassolini in specie per li feudi di Arnasco e Rivernari, et altri interessi con la casa Clavesana. C. Fogliazzo 54».

Causa Clavesana-Barca per i diritti su una terra alla Marina di Albenga venduta dalla famiglia Cepollini ai Barca e sulla quale Gaspare

Il Clavesana nel 1568 aveva comprato un censo annuo come creditore di Agostino Cepollini. Documentazione relativa ai Cazulini, vassalli dei marchesi del Carretto, signori dei feudi di Arnasco e Rivernari, imparentati con i Clavesana dopo il matrimonio tra Francesco Cazulini q.Pantaleone e Paola Clavesana q.Gaspere II: investiture, compravendite, debiti, quietanze, procure, conti, atti di causa, suppliche, pareri legali. Atti relativi a una causa con i Lengueglia per terre in Arveglio (1615-1617) e alla causa intentata dagli ultimi discendenti Cazulini contro il marchese di Balestrino, che aveva usurpato i loro possessi (1716-1723). Proprietà dei signori della Lengueglia ad Alassio (1546). Con documenti in copia dal XIV secolo.

Filza di 101 fasc.

97

1612 - 1719

«Interessi estinti. C. Fogliazzo 55».

Documentazione relativa all'enfiteusi di un immobile a Genova di proprietà della Commenda di Prè, locato alle famiglie D'Alessandri e Muraglia e poi venduto a Nicolò I Clavesana (1612-1658): locazioni, testamenti, polizze di cambio, fedi di matrimonio e di morte, tutele, giri di banco, lettere, procure, cessione di crediti. Interessi estinti relativi a censi istituiti nel XVI secolo dalle comunità di Alto, Aquila, Bosco, Calderara, Caprauna e Pieve di Teco a favore dei marchesi Clavesana e di Benedettina Cattaneo e a censi istituiti in Genova relativi all'eredità del q.Nicolò de Marini (1619-1719): soccide, conti, crediti, fedi di celabrazione di messe. Crediti non riscossi della famiglia Molinari, di cui Nicolò I Clavesana si costituì fideiussore (1621-1677): procure, atti di causa, promemoria, minute, pareri legali, cessione di censi. Con documenti in copia dal XVI secolo.

Filza di 180 fasc.

98

1616 - 1728

«Miscellanee per le franchiggie et antichità della famiglia delli signori Da Passano et interessi estinti. P. Fogliazzo 56».

Documentazione relativa alle pratiche istruite da Bartolomeo III da Passano per essere riconosciuto legittimo discendente dei signori da Passano e quindi titolare di immunità fiscale: minute, promemoria, suppliche, elenchi di convenzioni con la Repubblica. Resoconti della sua ambasciata in Francia (1643-1644). Interessi da Passano in Genova e Roma e attività armatoriale: polizze di cambio, conti di fiera, lettere, debiti, crediti, atti di causa, conti, quietanze, polizze d'assicura-

zione, giri di banco, procure, estimi, compravendite, instrumenti di dote, testamenti. Interessi di Bartolomeo V da Passano e di sua moglie Giulia Clavesana in Corsica (1718-1720): appalto del monopolio dei bolli per pesi e misure. Diverse carte con notizie d'interesse anche per la famiglia Lomellini e per la comunità di Levanto.

Filza di 104 fasc.

99

1608 - 1743

«Conti, ricevute et altro di miscellaneo per l'interessi Ferreri, massaria della Mannia, conti con Lazzaro Abbi di Roma, e differenze per il matrimonio di Laora Ferrera con Stefano del Carretto nel 1652. C. Fogliazzo 57».

Documentazione contabile degli interessi Ferreri: eredità di Gio Battista II e di sua moglie Maria Pavese, gestione e lavori di ristrutturazione di immobili in Savona (disegni), amministrazione delle diverse masserie, elenchi di debitori, legati pii, commercio di grano e di vino dalla Calabria citra, debiti di Lorenzo Ferreri, spese per la causa sorta tra gli eredi di Gio Battista III (1743). Investimenti finanziari a Roma: rapporti con Lazzaro Abbi, curatore degli interessi Ferreri in loco (1679-1710). Atti relativi alla causa Ferreri-conti di Millesimo per la dote di Laura Ferreri, figlia di Francesco II, e moglie di Stefano del Carretto: minute, lettere, promemoria, pareri legali (1652-1655).

Filza di 176 fasc.

100

1639 - 1650

«Ambasciata in Parigi di Bartolomeo de signori Da Passano nel 1644. P. Fogliazzo 58».

Documentazione relativa all'ambasciata di Bartolomeo III da Passano a Parigi nel 1644 per l'ascesa al trono di Luigi XIV: minute, promemoria, note e preventivi di spesa, ricevute, appunti, lettere, istruzioni, relazioni di viaggio.

«Relazione e notizie del Signor Bartolomeo de' Signori Da Passano ambasciatore della Repubblica Serenissima di Genova a Parigi» (*reg. di 184 cc., mm. 310x220*): resoconto del viaggio e dell'ambasceria, lettere, istruzioni, decreti del Senato.

Cassetta di 26 fasc. e 1 reg.

101

1526 - 1738

«Terzi. Fogliazzo 59».

Documentazione relativa a interessi diversi delle famiglie Clavesana, da Passano e Ferreri in Rezzo, Genova e Savona: compravendite, locazioni, ipoteche, crediti, istituzioni e vendite di censi, giri di banco, conti, quietanze, procure, estimi, inventari di beni, testamenti, instrumenti di dote, fedi di battesimo e di matrimonio, fedecommissi, lettere, atti di causa, suppliche, promemoria. Diverse carte con notizie d'interesse anche per le comunità di Albenga, Alassio, Arenzano, Casanova, Diano, Pieve di Tecò, Pornassio, Sanremo, per le famiglie Bonfante, Gastaldi e Molinari di Rezzo, della Casa, Doria di Melfi, Grimaldi, Oneto, Pallavicini e Spinola di Genova, per i signori della Lenguiglia, per il Magistrato dell'abbondanza (1719), la Commenda di Prè, l'Albergo dei poveri e altre istituzioni religiose genovesi. Interessi Balbi in Spagna (1634) e Saluzzo nel regno di Napoli (1640). Documentazione relativa alla costruzione del molo di Sanremo (disegni, 1646-1651). Perizie su una Madonna con bambino attribuita a Tiziano (1698).

Filza di 162 fasc.

Buste non originali

Vi si conservano tutte le carte da Passano e Clavesana di cui non è stato più possibile ripristinare l'originaria collocazione e le carte relative alle gestioni Grimaldi e poi Pallavicini delle eredità da Passano e Clavesana e del feudo di Rezzo. Le carte Grimaldi e Pallavicini presentano annotazioni di tipo archivistico molto confuse che fanno pensare alla mancanza di un vero e proprio ordinamento. Alla sistemazione di tipo meramente cronologico già adottata¹⁴⁶, che oltretutto non distingueva più le carte da Passano da quelle Clavesana, si è preferita una distinzione per argomenti, sulla base delle filze originali.

102

1610 - 1840

Interessi da Passano e successiva gestione da parte dei Clavesana, Grimaldi e Pallavicini: fedi di morte, addizioni d'eredità, crediti, atti di causa, promemoria, atti di vendita, procure, rinunce, lettere. Fascicolo

¹⁴⁶ Cfr. introduzione, p. 74.

di un registro contabile di Ortensia Bondenaro, moglie di Stefano I da Passano (1614-1617). Atti relativi alla causa da Passano-Bondenaro per l'eredità del q.Ambrogio Bondenaro (1628-1647). Atti relativi a una controversia tra gli uomini di Busalla e quelli della Valpolcevera, nella quale venne eletto come arbitro di parte genovese Bartolomeo III da Passano (1638-1640). Fedecommeso istituito da Giorgetta Grimaldi Cebà (1716). Documentazione relativa alla costituzione della dote di Isabella Cattaneo Grillo q.Gio Batta per il matrimonio con Luigi Sauli q.Ambrogio (1725-1745). Contratto matrimoniale (1732) e testamento (1744) di Maria da Passano Grimaldi. Interessi da Passano del ramo discendente da Gio Gioacchino: conti, atti relativi alle diverse cause (1744-1762) intentate dagli eredi per essere ammessi all'usufrutto del fedecommeso e del multiplico in S. Giorgio istituiti da Gio Gioacchino. Testamento di Lucrezia Franzone, moglie del q.Antonio da Passano (1787). Alcuni fascicoli sono a stampa.

Busta di 23 fasc.

103

1437 - 1805

Interessi Clavesana e successive gestioni Grimaldi e Pallavicini dell'eredità Clavesana: crediti, atti di causa, fideiussioni, contratti matrimoniali, rinunce per monacazioni, addizioni d'eredità, procure, elezioni a cariche pubbliche, acquisizioni e cessioni di censi, probazioni di nobiltà, fedecommesi, frutti delle colonne di S. Giorgio, giri di banco, fedi di morte, legati testamentari, quietanze, strumenti di dote, conti, ricevute, inventari di beni, tutele, investimenti finanziari nel regno di Napoli, a Milano e a Venezia. Eredità di Selvaggio II Clavesana e controversie legali tra gli eredi (1600). Atti relativi alla causa per l'eredità di Agabito Centurione (1736-1742).

«1718. Libro de piggionanti della casa di Canetto»: partitario degli affittuari di una casa a Genova in Canneto divisa in appartamenti (*reg. di 24 cc., mm. 295x215*). 1718-1736. Diverse carte con notizie d'interesse anche per i signori della Lengueglia.

Busta di 76 fasc. e 1 reg.

104

XVII sec. - 1835

Documentazione relativa al governo e all'amministrazione del feudo di Rezzo da parte dei marchesi Clavesana: ordinanze e grida dei marchesi, arbitrati del comune di Genova nella controversia con i del Carretto, investiture, acquisizione di censi dalla comunità, atti di vendita, locazioni, compromessi, quietanze, conti, rendiconti contabili (1803-1835), elenchi di debitori, crediti, promemoria, minute, pareri legali,

atti di causa, ordinanze ed editti del re di Sardegna. Controversie con la Regia camera dei conti di Torino per il pagamento di tributi. Atti della causa per il giuspatronato sulla parrocchiale di Rezzo a favore di M. Giovanna Grimaldi (1747). Pianta del palazzo di Rezzo (1650). Atto di vendita di tutte le proprietà Clavesana in Rezzo e nelle sue vicinanze a Giorgio Trucco (1835). Interessi della famiglia Barrilari in Spagna: procure, atti di causa. Con documenti in copia dal XIV secolo. Diverse carte con notizie d'interesse anche per le famiglie Bonfante e Diana.

Busta di 67 fasc.

105-106

XVII sec. - 1837

Documentazione relativa all'istituzione in Rezzo di legati pii e cappellanie da parte dei Clavesana e di alcune famiglie locali (Barrilari, Bonfante, Bosio, Gianetta, Manfredi, Molinari, de Tomatis, Verda), poi amministrati dai Grimaldi e dai Pallavicini: testamenti, lettere, istituzione di multipli e frutti delle colonne di S. Giorgio, giuspatronato, cessione di censi, conti, quietanze, nomine di cappellani e parroci, procure, atti di causa, attestati di povertà, inventari di beni, estimi, elenchi di poveri, lettere di cambio. Interessi Barrilari a Madrid (1641-1656): lettere, polizze di carico. Lavori di ampliamento e ristrutturazione della sacrestia e del coro di S. Martino (1644) e di alcune case dei canonici (1683). Altri lavori per la fabbrica della chiesa (1724-1726).

105

XVII sec. - 1777

Con documenti in copia dal XVI secolo.

Busta di 43 fasc. e 1 reg. di 20 cc., mm. 315x110.

106

1745 - 1837

Busta di 56 fasc.

107

XVII sec. - 1790

Amministrazione della comunità di Rezzo e suoi rapporti con i marchesi Clavesana e del Carretto: convenzioni, giuramenti di fedeltà, elezione di procuratori e di esattori fiscali, vendita di censi, deliberazioni del Consiglio, crediti, debiti, controversie per il pagamento dei tributi al marchese e per i confini con la comunità di Cenova (1738-1741), lettere, conti, quietanze, distribuzioni di denaro ai poveri, inventari di beni, ordinanze e grida dei marchesi, atti di causa. Rendiconti annuali della comunità per gli anni 1670-1709, 1751-1756, 1765-1766, 1787-1790. Accordi con l'ospedale di Pammatone per l'eredità Nicolini

(1688). Controversia con i marchesi Clavesana e la famiglia Borelli per il territorio di Montegrande, locato dai marchesi alla comunità e da questa indebitamente venduto nel 1602 ai Borelli (1636-1659). Censimento dei fuochi per gli anni 1737 e 1781. Sottomissione alla prefettura e vice intendenza di Oneglia (1765): editti e ordinanze del prefetto e del senato di Nizza. Con documenti in copia dal XV secolo.

Busta di 90 fasc.

108-110 1745 - 1832

Atti relativi alla causa intentata nel 1764 contro la comunità di Rezzo da Gio Carlo Pallavicini e da suo figlio Paolo Gerolamo IV per il pagamento di censi e di tributi arretrati, derivanti dall'eredità Clavesana: atti di causa, procure, promemoria, suppliche, pareri legali, conti, minute.

108 1745 - 1768

Con documenti in copia dal XVI secolo.

Busta di 6 fasc.

109 1768 - 1770

Busta di 4 fasc.

110 1771 - 1832

Busta di 14 fasc.

111 XVII sec. - 1840

Interessi e proprietà dei Clavesana, poi ereditati dai Grimaldi e dai Pallavicini, nelle comunità di Albenga, Caprauna, Casanova, Ceriale, Gavenola, Giustenice, Montecalvo, Onzo, Ortovero, Pogli, Pornassio, Stellanello, Ubaghetta, Vendone e Villanova: compravendite, locazioni, crediti, vendite di censi, conti, atti di causa, ricevute, istruzioni, procure, promemoria, minute, suppliche, lettere, estratti catastali, inventari di beni, elenchi di debitori. Piante e disegni del palazzo e villa di Ortovero (XVIII-XIX sec.). Rendiconti annuali dell'amministrazione dei beni in Ortovero per gli anni 1803-1813, 1818-1820, 1824-1834. Atto di vendita dei beni posseduti in Borghetto Santo Spirito, Casanova, Onzo, Ortovero e Villanova ai fratelli Rolandi Ricci (1834). Con documenti in copia dal XVI secolo. Diverse carte con notizie d'interesse anche per le famiglie Cepollini e Cazulini.

Busta di 18 fasc.

112 1623 - 1906

Legati Velli, di cui furono esecutori testamentari i marchesi di Clavesana e i loro eredi. Copie dei testamenti di Cesare (1618), Giovanni (1620) e Fabrizio Velli (1624), minute, promemoria, procure, istituzione di cappellanie a Triora, nomine di fedecommissari. Gestione contabile dei due fedecommissi istituiti da Cesare e Giovanni Velli: ricevute, quietanze, rendiconti contabili (1742-1834), partitari d'amministrazione dei due legati (1810-1865), note di capitali investiti a Milano (1751-1812). Alberi genealogici della famiglia Velli e dei suoi discendenti (XX sec.) Alcuni fascicoli sono a stampa.

Busta di 16 fasc. e 2 regg. di 30 cc. e 42 cc., mm. 285x210 e 290x210.

113 1631 - 1855

Legato Cesare Velli. Documentazione relativa al settennio dotale, legato istituito da Cesare Velli per le giovani da maritare (1627-1840): fedì di nascita e di matrimonio, strumenti di dote, testamenti, conti, quietanze, rendiconti contabili, atti di causa, procura, lettere, pareri legali.

Busta di 16 fasc.

114 1726 - 1835

Legato Giovanni Velli. Documentazione relativa ai legati istituiti da Giovanni Velli a favore dei parroci e dei canonici della collegiata di Triora, della scuola e dello studente più meritevole, del primogenito Velli e delle fanciulle povere da marito: elenchi di nominativi, assegnazione dei legati, attestati di frequenza della scuola, ricevute, quietanze, conti, frutti delle colonne di S. Giorgio.

Busta di 7 fasc.

115 XVII sec. - 1773

Interessi Ferreri e successiva amministrazione dell'eredità del q. Gio Battista III Ferreri da parte dei Clavesana e dei Pallavicini. Investimenti finanziari in Calabria citra (1585-1587, in copia) e a Venezia (1710), conti, quietanze. Documentazione relativa alla costituzione della dote di Vittoria Ferreri per il matrimonio con Gio Battista Pallavicini. Atti relativi alla causa intentata dagli eredi Ferreri contro Virginia Pinelli, moglie di Lorenzo Ferreri (1714). Atti della causa Clavesana-conti di Millesimo contro i fratelli Giacomo Maria e Cristoforo Pallavicini per l'eredità Ferreri (1738-1742): promemoria, pareri legali, conti, minute, atti di causa. Documentazione relativa alla gestione dell'eredità Ferreri da parte dei marchesi Pallavicini: addizioni d'eredità, locazioni, atti di vendita, crediti, conti. Con documenti in copia dal XVI secolo.

Busta di 12 fasc.

116 XVII sec. - 1886

Documentazione relativa all'istituzione e all'amministrazione delle cappellanie Ferreri in Savona: copie di testamenti di Francesco I (1588), Camilla q. Vincenzo, sua moglie (1597), Gio Battista II (1610), Maria Pavese, sua moglie (1635), Gio Andrea III (1614), Francesco II (1676), Gio Battista III (1710, 1712); istituzione di legati pii, giuspatronato sulla cappella di S. Stefano nella cattedrale, vendite, locazioni, inventari di beni, quietanze, conti, ricevute per messe celebrate, rendiconti, procure, suppliche, promemoria, lettere, atti di causa. Notizie sulla ristrutturazione edilizia della cappella di S. Stefano e sulla traslazione del corpo del beato Ottaviano, vescovo di Savona (1599). Atti della causa tra gli eredi di Gio Battista III Ferreri e diverse opere pie di Savona, alle quali erano stati intestati alcuni legati testamentari (1743). Mastro d'amministrazione delle proprietà e dei redditi di cui era dotata la cappellania Ferreri negli anni 1834-1886 (*reg. di 84 cc., mm. 300x210*). Con documenti in copia dal XVI secolo.

Busta di 16 fasc. e 1 reg.

Scritture contabili

Le serie delle filze e dei registri contabili presentano solo pezzi originali. Le filze, ordinate cronologicamente, sono ancora contenute nelle alette originali e infilzate con lo spago: solamente la busta 119, formata da due filze, ormai prive di alette, è stata da noi strutturata in base all'uniformità di argomento. Le filze 117-118 e 120-123 risalgono all'ordinamento settecentesco che le ha numerate in maniera analoga ai "fogliazzi" di documenti, contrassegnandole con la lettera P e un numero progressivo. Le filze 124-126, contenenti documenti cronologicamente successivi, sembrano invece fare capo a un diverso tipo di ordinamento. I registri contabili per una più agile consultazione sono stati suddivisi in registri da Passano, Clavesana e Grimaldi-Pallavicini e all'interno di ogni sottoserie ordinati cronologicamente.

Filze originali

117 1611 giugno - 1655 gennaio

«Conti saldati 1611 in 1641. P. N. 42».

Documenti e atti giustificativi delle uscite di cassa per spese personali e domestiche di Ortensia, Bartolomeo III e Battina da Passano.

Filza di 25 fasc.

118 1611 giugno - 1669 febbraio

«E. Passana. Conti saldati 1622 in 1669. P. N. 43».

Documenti e atti giustificativi delle uscite di cassa per spese personali e domestiche di Ortensia, Bartolomeo III, Battina e Stefano II da Passano.

Filza di 450 fasc.

119 1622 - 1728

Fedi di celebrazione di messe e ricevute di pagamento delle offerte relative da parte delle famiglie da Passano (1645-1722) e Clavesana (1622-1728).

Busta contenente 2 filze.

120 1671 luglio - 1715 settembre

«Conti pagati 1672 in 1715. P. N. 44».

Documenti e atti giustificativi delle uscite di cassa per spese personali e domestiche di Raffaele III da Passano.

Filza di 555 fasc.

121 1660 - 1705 maggio

«Conti pagati 1660 in 1705 P. N. 45».

Documenti e atti giustificativi delle uscite di cassa per spese personali e domestiche di Stefano II e Bartolomeo V da Passano.

Filza di 270 fasc.

122 1705 agosto - 1723 dicembre

«Conti pagati 1706 in 1723. P. N. 46».

Documenti e atti giustificativi delle uscite di cassa per spese personali e domestiche di Bartolomeo V e Raffaele IV da Passano.

Filza di 400 fasc.

123 1734 gennaio - 1744 luglio

«Ricevute & conti pagati 1734 in 1744. P. N. 49».

Documenti e atti giustificativi delle uscite di cassa per spese personali e domestiche di Maria da Passano.

Filza di 7 fasc.

124 1744 agosto - 1749 giugno

«Pachetto A 1744. 1748».

Documenti e atti giustificativi delle uscite di cassa per spese domestiche relative alla gestione delle eredità da Passano e Clavesana, amministrate da Ranieri Grimaldi, marito di Maria da Passano. Spese per il funerale di Maria da Passano Grimaldi († 1744), fedi di celebrazione di messe in suo suffragio e ricevute di pagamento delle offerte relative.

Filza di 169 fasc.

125 1756 settembre - 1824 novembre

«Conti di Federico Manfredi agente in Rezzo 1756 in 1824 e Domenico Musso in Ortovero».

Rendiconti semestrali delle entrate e uscite di cassa dell'agenzia di Rezzo compilati da Federico Manfredi e Antonio M. Manfredi e da Domenico Musso e Francesco Musso per quella di Ortovero.

Filza di 87 fasc. Mancano nn. 70, 75.

126 1762 maggio - 1801 ottobre

«Filza eredità Passana e Clavesana 1762 in 1801».

Conti e rendiconti dell'amministrazione delle eredità da Passano e Clavesana da parte di Ranieri Grimaldi e Gio Carlo Pallavicini, per conto dei proprio figli, e successivamente degli stessi Paolo Gerolamo IV e Ranieri Pallavicini.

Filza di 282 fasc.

Registri da Passano

127 1571 - 1607

Libro giornale delle entrate e delle uscite per la gestione patrimoniale di Raffaele II da Passano.

Reg. di 66 cc., mm. 350x250.

128 1571 - 1607

«† MDLXXI» «MDLXXI. Iesus Maria. Cartulario di me Raffaele Lomellino da Passano q.Bartholomei ex dominis de Passano da scriversi per mano mia, qualle Iddio nostro Signor prosperi» (c. 1).

Libro mastro delle entrate e uscite per la gestione patrimoniale di Raffaele II da Passano.

Reg. di 124 cc., mm. 375x260. Con rubrica.

129 1594 - 1600

«N. 14. 1594 in 1599».

Libro mastro delle entrate e uscite per l'amministrazione dell'eredità del q.Ambrogio Bondenaro, gestita, tra gli altri eredi, da Ortensia, moglie del q.Stefano I da Passano.

Reg. di 124 cc., mm. 380x265. Nella cartulazione originale mancano cc. 1-24.

130 1594 - 1615

«† MDLXXXIII. Manuale del libro dell'eredità del q.Stefano da Passano. N. 15. Passana».

Libro giornale delle entrate e uscite per l'amministrazione dell'eredità del q.Stefano I da Passano, gestita prima dagli esecutori testamentari, tra cui la vedova Ortensia Bondenaro, e poi da Bartolomeo III da Passano.

Reg. di 72 cc., mm. 320x220.

131 1667 - 1672

«† MDCLXVII». Libro de ss.ri Steffano e Raffaele de ss.ri da Passano. Passana 1667».

Libro mastro delle entrate e uscite per la gestione patrimoniale di Stefano II e Raffaele III da Passano.

Reg. di 216 cc., mm. 360x250. Con rubrica.

Registri Clavesana

132 1644

«† G. Revisto. MDCXXXIII». «N. 150». «Libro de censi di Rivera di Ponente. Capitali e frutti decorsi compreso il presente anno 1644» (c. 1).

Partitario dei crediti e dei debiti relativi a beni e capitali posseduti dalla famiglia Clavesana in diverse comunità della Riviera di ponente.

Reg. di 124 cc., mm. 240x170.

133 1647 - 1657

«1647. Spettante alla casa et alle fidecommissarie de Velli. Velli». «1647 Velli ed altro Clavesana» (*sul dorso*).

Libro mastro delle entrate e uscite per l'amministrazione dei beni di Nicolò Clavesana e dei legati Velli.

Reg. di 144 cc., mm. 310x210. Con rubrica.

134 1675 - 1693

«Francesco M. Clavesana 1675. Copia de cartulari di S. Giorgio. N. 59».

Partitario dei frutti delle colonne di S. Giorgio, nei banchi di argento, oro, numerato, primo e secondo, intestate a Paolo Antonio III Clavesana, esecutore testamentario di Francesco Maria I, e poi a Francesco Maria II.

Reg. di 94 cc., mm. 300x215.

135 1677 - 1692

«1677. De redditi. Finito à 31 gennaio 1692» «Ferreri» (*sul dorso*).

Libro mastro delle entrate e uscite per l'amministrazione dell'eredità del q.Francesco II Ferreri.

Reg. di 248 cc., mm. 345x245.

136 post 1691

«Pandetta del libro de redditi dell'eredità del fu sig. Francesco Ferrero cominciato in Savona à primo febraro 1692».

Rubrica del libro mastro delle entrate e uscite, relative al 1692 e agli anni seguenti, dell'amministrazione dell'eredità del q.Francesco II Ferreri (non si è trovato il registro corrispondente).

Reg. di 40 cc., mm. 345x120.

Registri Grimaldi e Pallavicini

137 1746 - 1772

«Q. Cesare Velli».

Libro giornale delle entrate e uscite per l'amministrazione dei legati testamentari del q.Cesare Velli di Triora, gestita da Ranieri Grimaldi e Gio Carlo Pallavicini.

Reg. di 72 cc., mm. 355x245.

138 1746 - 1772

«Q. Cesare Velli».

Libro mastro delle entrate e uscite per l'amministrazione dei legati testamentari del q.Cesare Velli di Triora, gestita da Ranieri Grimaldi e Gio Carlo Pallavicini.

Reg. di 70 cc., mm. 360x245. Con rubrica.

139 1746 - 1773

«Q. rev. Giovanni Velli».

Libro giornale delle entrate e uscite per l'amministrazione dei legati testamentari del q.Giovanni Velli di Triora, gestita da Ranieri Grimaldi (1746-1757) e Gio Carlo Pallavicini (1758-1773).

Reg. di 72 cc., mm. 355x245.

140 1746 - 1773

«Q. rev. Giovanni Velli».

Libro mastro delle entrate e uscite per l'amministrazione dei legati testamentari del q.Giovanni Velli di Triora, gestita da Ranieri Grimaldi e Gio Carlo Pallavicini.

Reg. di 72 cc., mm. 355x245. Con rubrica.

141 1762 - 1777

«Libro de rediti di Albenga 1762 in 1777» «Agenzia Ortovero 1762 in 1774» (*sul dorso*).

Partitario dei crediti e debiti provenienti dall'amministrazione dell'agenzia di Ortovero da parte di Gio Carlo Pallavicini.

Reg. di 192 cc., mm. 350x240. Con rubrica.

142 1772 - 1792

«Il presente libro non è in corrente. Ortovero 1774 in 1781».

Partitario dei crediti e debiti provenienti dall'amministrazione dell'agenzia di Ortovero da parte di Gio Carlo Pallavicini.

Reg. di 144 cc., mm. 345x240. Con rubrica.

143 1774 - 1814

«Rediti di Albenga 1774 in 17...» «Agenzia Ortovero 1774 in...» (*sul dorso*).

Partitario dei crediti e debiti prevenienti dall'amministrazione dell'agenzia di Ortovero da parte di Gio Carlo e Paolo Gerolamo IV Pallavicini.

Reg. di 192 cc., mm. 350x240. Con rubrica.

144 1782 - 1785

«Vedi altro libro. Redditi d'Albenga 1777 in 17...» «Ortovero 1782» (*sul dorso*).

Partitario dei crediti e debiti provenienti dall'amministrazione dell'agenzia di Ortovero da parte di Gio Carlo Pallavicini.

Reg. di 122 cc., mm. 350x245. Con rubrica.

145 1813 - 1825

«Agenzia di Ortovero 1813».

Partitario dei crediti e debiti provenienti dall'amministrazione dell'agenzia di Ortovero da parte di Paolo Gerolamo IV Pallavicini.

Reg. di 56 cc., mm. 300x215. Con rubrica.

146 1824 - 1872

«Beni in Ortovero».

Libro mastro delle entrate e uscite per l'amministrazione dell'agenzia di Ortovero da parte di Paolo Gerolamo IV Pallavicini e, dopo la vendita della suddetta agenzia nel 1834, dei beni superstiti in Ortovero da parte di Ignazio Alessandro Pallavicini.

Reg. di 72 cc., mm. 305x210.

Corrispondenza

Anche la serie della corrispondenza si distingue per la presenza di filze originali dovute all'ordinamento settecentesco e come sempre contrassegnate dalle lettere P o C. Alcune di queste filze, perse nel mero ordinamento cronologico che aveva ormai segnato questo fondo, sono state ricostruite dopo il fortunoso ritrovamento di alcune alette

originali utilizzate come semplici supporti. Si sono così approntate tre serie di corrispondenza: da Passano, Clavesana, Grimaldi-Pallavicini. La corrispondenza da Passano e Grimaldi-Pallavicini presenta lettere ricevute e inviate, quella Clavesana solamente lettere ricevute. Per la corrispondenza da Passano e Clavesana poi possiamo distinguere tra filze originali, contrassegnate da un numero progressivo e ordinate secondo la località di provenienza e filze non originali disposte in ordine cronologico. Nelle filze 166-167 della corrispondenza Clavesana si trovano anche alcune lettere inviate alla famiglia Ferreri. Ogni serie è corredata dall'indice generale dei nomi dei corrispondenti sia nella veste di mittenti che di destinatari.

Corrispondenza da Passano

Lettere ricevute

Filze originali

147 1601 - 1646

Lettere inviate a Bartolomeo III da Passano da Napoli.

Filza di 10 fasc.

148 1669 - 1718

«Roma. Lettere 1656 in 1718. P. N. 7».

Lettere inviate alla famiglia da Passano da Roma.

Filza di 6 fasc.

149 1650 - 1742

Lettere inviate alle famiglie da Passano e Bondenaro dalla Spagna, e in particolare da Alicante, Bera, Cadice, Cartagena, Granada, Madrid e Malaga, oltre che da Genova.

Filza di 6 fasc.

150 1693 - 1744

«Venetia. Lettere 1693 in 1744. P. N. 10».

Lettere inviate alla famiglia da Passano da Venezia.

Filza di 6 fasc.

151 1627 - 1743

«Lettere di Genova d'ambi le Riviere, e di Moneglia, Voltaggio, Gavi, Novi, Sicilia, Smirne, Malta, Pariggi, Malmorto, Marsiglia, Livorno, Barletta, Ancona. P. N. 16».

Lettere inviate alle famiglie da Passano e Bondenaro da Ancona, Barletta, Belgorod Dnestrovskij, Cervo, Gavi, Genova, La Spezia, Lerici, Livorno, Malta, Marsiglia, Messina, Moneglia, Monterosso, Noli, Novi, Palermo, Parigi, Savona, Sanremo, Sarzana, Smirne, Trapani, Vado, Varazze, Voltaggio, Voltri.

Filza di 10 fasc.

152 1671 - 1694

«Lettere scritte da persone morte in concetto di santità. P. N. 18».

Lettere inviate a Raffaele III da Passano da Albano, Albenga, Albisola, Bagnara, Bastia, Brescia, Caprigliola, Fano, Firenze, Genova, Pisticcio, Roma, dalla certosa di S. Lorenzo della Padula, Sanremo, Sant'Ambrogio, Saponara, Sospello, Torriglia, Voltaggio, Voltri.

Filza di 6 fasc.

Filze non originali

153 1593 - 1649

Lettere inviate a Bartolomeo III da Passano e a sua madre Ortensia da Genova, Granada, Madrid, Milano, Roma.

Filza di 14 fasc.

154 1634 - 1642

Lettere inviate a Bartolomeo III da Passano da Denia, Genova, Granada, Madrid, Milano, Roma.

Filza di 13 fasc.

155 1643 - 1650

Lettere inviate a Bartolomeo III da Passano da Genova, Granada, Madrid, Milano, Napoli, Roma, Vado.

Filza di 15 fasc.

156 1650 - 1657

Lettere inviate a Stefano II da Passano e a sua madre Battina da Genova, Milano, Napoli, Roma.

Filza di 6 fasc.

157 1657 - 1679

Lettere inviate a Stefano II e Raffaele III da Passano da Fontanegli, Genova, La Spezia, Livorno, Lucca, Milano, Napoli, Sarzana, Venezia.

Filza di 15 fasc.

158 1680 - 1686

Lettere inviate a Stefano II e Raffaele III da Passano da Colorno, Genova, Milano, Napoli, Parma, Rapallo, Venezia.

Filza di 8 fasc.

159 1687 - 1699

Lettere inviate a Stefano II e Raffaele III da Passano da Albenga, Colorno, Fontanegli, Genova, Milano, Napoli, Parma, Piacenza, Pieve di Teco, Recco, Venezia.

Filza di 12 fasc.

160 1689 - 1727

Lettere inviate a Bartolomeo V da Passano da Ajaccio, Campoloro, Fontanegli, Genova, Milano, Savona.

Filza di 8 fasc.

Copialettere in partenza

161 1718 giugno 25 - 1720 maggio 30

«1718. Registro di lettere» (*sul dorso*).

Copialettere delle missive inviate da Bartolomeo V da Passano, governatore della Corsica, da Bastia a Genova, e indirizzate al Senato e a diverse magistrature della Repubblica (Conservatori del mare, Magistrati di Corsica, delle gabelle, delle galere, di guerra, degli inquisitori di stato, delle monete, dell'olio, dei poveri, del sale, della sanità, del vino), a Livorno e Portoferraio.

Reg. di 192 cc., mm. 365x260.

Corrispondenza Clavesana

Lettere ricevute

Filze originali

162 1724 - 1738

«Lettere de conti di Millesimo. C. N. 24».

Lettere inviate a Francesco Maria II Clavesana da Cairo, Millesimo, Savona, Torino.

Filza di 15 fasc.

163 1713 - 1744

«Lettere da Rezzo di Angelo Manfredi 1713 in 1744. C. N. 26».

Lettere inviate a Francesco Maria II Clavesana da Cairo, Carcare, Mondovì, Pieve di Teco e Rezzo.

Filza di 24 fasc.

164 1710 - 1744

«Lettere diverse di Rezzo. Item delli commissario Antonio Maria Massa 1733 in 1735, ingegnere Matteo Vinzone 1730 in 1732, Gio Bernardo Diana 1717 in 1714, R. Giorgio Maria Diana 1715 in 1727, R. Guglielmo Diana 1725 in 1740, R. Gio Matteo Orengo 1715 in 1737 & Federico Gastaldi 1710 in 1737. C. N. 29».

Lettere inviate a Francesco Maria II Clavesana da Bologna, Mendatica, Monaco, Pieve di Teco, Rezzo.

Filza di 8 fasc.

165 1689 - 1693

«Lettere in materia di confini frà Rezzo, e Cenoa 1689 in 1693. C. N. 35».

Lettere inviate a Francesco Maria II Clavesana da Albenga, Genova, Marmoreo, Oneglia, Pieve di Teco, Rezzo, Vessalico.

Filza di 5 fasc.

Filze non originali

166 1571 - 1699

Lettere inviate alle famiglie Clavesana e Ferreri da Alassio, Albenga, Andagna, Casanova, Diano, Noceto, Onzo, Ortovero, Pietra, Poggiolo, Rezzo, Savona, Triora, Villanova.

Filza di 11 fasc.

167 1680 - 1717

Lettere inviate alle famiglie Clavesana e Ferreri da Albenga, Borghetto, Bosco, Ceriale, Diano, Millesimo, Napoli, Porto Maurizio, Rezzo, Roma, Sanremo, Savona, Triora, Villanova.

Filza di 6 fasc.

168 1718 - 1729

Lettere inviate a Francesco Maria II Clavesana da Albenga, Borghetto, Bosco, Ceriale, Milano, Napoli, Pornassio, Rezzo, Savona, Triora.

Filza di 6 fasc.

169 1727 - 1732

Lettere inviate a Francesco Maria II Clavesana da Albenga, Borghetto, Ceriale, Genova, Londra, Milano, Oneglia, Onzo, Ortovero, Parigi, Pornassio, Rezzo, Savona, Triora, Villanova.

Filza di 6 fasc.

170 1732 - 1745

Lettere inviate a Francesco Maria II Clavesana e a Ranieri Grimaldi da Alassio, Albenga, Borghetto, Casanova, Cenoa, Ceriale, Cervo, Lavina, Londra, Milano, Oneglia, Ortovero, Pieve di Teco, Pietra, Pornassio, Rezzo, Savona, Triora, Villanova.

Filza di 5 fasc.

Corrispondenza Grimaldi e Pallavicini

Lettere ricevute

171 1739 - 1758

Lettere inviate a Ranieri Grimaldi e Gio Carlo Pallavicini da Borgomaro, Genova, Milano, Moneglia, Pieve di Teco, Pornassio, Rezzo, Triora, Villanova.

Busta di 14 fascc.

172 1759 - 1769

Lettere inviate a Gio Carlo Pallavicini da Albenga, Borgomaro, Calizzano, Genova, Lavina, Marmoreo, Nizza, Oneglia, Ortovero, Pieve di Teco, Porto Maurizio, Ranzo, Rezzo, Triora, Vessalico.

Filza di 22 fascc.

173 1770 - 1779

Lettere inviate a Gio Carlo Pallavicini da Alassio, Albenga, Nizza, Ortovero, Pieve di Teco, Rezzo, Torino, Triora.

Filza di 13 fascc.

174 1780 - 1784

Lettere inviate a Gio Carlo Pallavicini da Alassio, Albenga, Borgomaro, Ortovero, Pieve di Teco, Rezzo, Torino, Triora.

Filza di 11 fascc.

175 1785 - 1791

Lettere inviate a Gio Carlo, Paolo Gerolamo IV e Ranieri Pallavicini da Alassio, Albenga, Dolcedo, Oneglia, Rezzo, Ortovero, Pieve di Teco, Porto Maurizio, Rezzo, Sanremo, Torino, Triora, Ventimiglia.

Filza di 17 fascc.

176 1792 - 1798

Lettere inviate a Gio Carlo e Paolo Gerolamo IV Pallavicini da Albenga, Diano Marina, Montecalvo, Oneglia, Ortovero, Pieve di Teco, Porto Maurizio, Rezzo, Sanremo, Torino, Triora.

Filza di 12 fascc.

177 1799 - 1808

Lettere inviate a Paolo Gerolamo IV Pallavicini da Albenga, Oneglia, Ortovero, Pieve di Teco, Rezzo, Triora, Villanova.

Filza di 9 fascc.

178 1809 - 1835

Lettere inviate a Paolo Gerolamo IV e Ignazio Alessandro Pallavicini da Albenga, Oneglia, Ortovero, Pieve di Teco, Rezzo, Triora, Villanova.

Filza di 9 fascc.

Copialettere in partenza

179 1756 aprile 3 - 1764 novembre 9

«1756 3 aprile. Registro di lettere del feudo di Rezzo» «Registro 1756 in 1764. Riviera» (*sul dorso*).

Copialettere delle missive inviate da Maria Giovanna Grimaldi Clavesana Pallavicini e successivamente da suo marito Gio Carlo Pallavicini ad Alassio, Albenga, Borgomaro, Carpeneto, Milano, Ortovero, Pieve di Teco, Rezzo, Savona, Torino, Triora.

Reg. di 96 cc., mm. 315x225.

180 1764 novembre 13 - 1772 novembre 7

«Rezzo. Registro Riviera. 1764 novembre 1772 novembre» (*sul dorso*).

Copialettere delle missive inviate da Gio Carlo Pallavicini ad Alassio, Albenga, Bastia, Borgomaro, Cabella, Carpeneto, Ceriale, Cervo, Marmoreo, Milano, Morbello, Nizza, Oneglia, Ortovero, Pavia, Pieve di Teco, Porto Maurizio, Rezzo, Savona, Torino, Triora.

Reg. di 192 cc., mm. 305x225.

181 1772 novembre 11 - 1777 ottobre 11

«Registro Riviera. 1772 novembre 1777 ottobre» (*sul dorso*).

Copialettere delle missive inviate da Gio Carlo Pallavicini ad Albenga, Badalucco, Borgomaro, Cabella, Caprauna, Carpeneto, Cervo, Cosio, Fontanarossa, Mondovì, Nizza, Oneglia, Ortovero, Pieve di Teco, Porto Maurizio, Rezzo, Savona, Torino, Triora.

Reg. di 192 cc., mm. 300x205.

182 1777 novembre 22 - 1785 marzo 26

«Rezzo. Registro Riviera. 1777 novembre 1785 marzo» (*sul dorso*).

Copialettere delle missive inviate da Gio Carlo Pallavicini e da suo figlio Paolo Gerolamo IV ad Albenga, Borgomaro, Carpeneto, Morbello, Nizza, Oneglia, Ortovero, Pieve di Teco, Porto Maurizio, Rezzo, Sanremo, Savona, Torino, Triora.

Reg. di 240 cc., mm. 300x205.

183 1785 gennaio 22 - 1791 maggio 31

«Registro di Riviera. 1785 in 1791» «Registro Riviera. 1785 gennaio 1791 maggio» (*sul dorso*).

Copialettere delle missive inviate da Gio Carlo Pallavicini e da suo figlio Paolo Gerolamo IV ad Alassio, Albenga, Alessandria, Borgio, Campo, Carpeneto, Casanova, Civitavecchia, Ferrara, Masone, Montaldo, Morbello, Nizza, Novi, Oneglia, Ortovero, Pieve di Teco, Porto Maurizio, Rezzo, Roma, Rossiglione, Sanremo, Sarzana, Savona, Tagliolo, Torino, Triora, Voltri.

Reg. di 144 cc., mm. 345x245.

184 1791 giugno 3 - 1798 ottobre 13

«Registro di Riviera. 1791 3 giugno a 16 giugno 1798» «Registro Riviera. 1791 giugno 1798 giugno» (*sul dorso*).

Copialettere delle missive inviate da Gio Carlo Pallavicini e da suo figlio Paolo Gerolamo IV ad Alassio, Albenga, Albisola, Carpasio, Carpeneto, Conna, Diano, Elma, Finale, Gavenola, La Spezia, Lusignano, Molini di Triora, Montaldo, Montecalvo, Morbello, Novi, Oneglia, Ortovero, Ovada, Pieve di Teco, Ponzone, Portovenere, Quaranti, Rezzo, Rossiglione, San Damiano, Sanremo, Savona, Sestri Levante, Torino, Torre, Triora, Trisobio, Varese, Voltri.

Reg. di 144 cc., mm. 350x245.

185 1798 giugno - 1807 gennaio 21

«Registro di Riviera. 1798 23 giugno» «Registro Riviera. 1798 giugno» (*sul dorso*).

Copialettere delle missive inviate da Paolo Gerolamo IV Pallavicini ad Albenga, Albisola, Carpeneto, Cenesi, Chiavari, Finale, Masone, Moneglia, Mombaruzzo, Novi, Oneglia, Ortovero, Pieve di Teco, Rezzo, Rivarolo, Sarzana, Sassello, Savona, Torino, Triora, Varese, Villanova.

Reg. di 144 cc., mm. 350x245.

186 1790 ca.

«Tipo geometrico del marchesato di Rezzo, e parte d'altri territori al medemo adiacenti, estratto fedelmente da Filippo Maria figlio del maggiore Giuseppe Levreri, da altro tipo originale e ridotto in più largo e dedicato dal medesimo a sua eccellenza il signor Paolo Gerolamo Pallavicini marchese di detto luogo».

Disegno del territorio di Rezzo e delle comunità confinanti di Cenova e Lavina ¹⁴⁷.

Disegno a penna acquarellato, mm. 130x70, composto da 2 fogli incollati su un fondo telato. Scala in canne di Genova.

¹⁴⁷ Cfr. *Carte e cartografi in Liguria*, a cura di M. QUAINI, Genova 1986, p. 110, n. 64.

INDICI DEI CORRISPONDENTI

CORRISPONDENTI DA PASSANO

Agnese Bartolomeo (Genova, 1696); Anfossi Anna M. (Voltaggio, 1703); Anfossi Antonio M. (Monterosso, Voltaggio, 1703, 1705); Anfossi Cesare (Voltaggio, 1685-1686, 1688, 1703); Anfossi Maddalena (Voltaggio, 1650); Arescero Gio Francesco (Savona, 1650, 1652).

Balbi Antonio e Bartolomeo (Genova, 1627, 1633); Balbi Bartolomeo (Genova, Madrid, Milano, 1636-1637, 1642-1651, 1666); Balbi Bartolomeo e Stefano (Milano, 1634, 1636-1645, 1647-1650); Balbi Bartolomeo e Stefano Antonio (Genova, 1657); Balbi Francesco (Milano, 1693, 1696, 1699); Balbi Gio Agostino e Gio Gerolamo (Madrid, 1666); Balbi Gio Battista (Genova, 1657); Balbi Ottavia (Genova, 1648-1649); Balbi Stefano (Genova, Milano, 1648, 1654); Baliano Gio Battista (Genova, 1633); Bambacari Pompeo Michele (Messina, 1674); Beghini Camillo (Napoli, 1630); Bo Paola Giovanna (Genova, 1702); Boccardo Gio Tommaso (s.l., 1676, 1679, 1682); Boero Gio Battista (Madrid, 1692); Bondenaro Dionisio (Berja, Granada, Malaga, 1645, 1651-1652); Bondenaro Francesco (Monterosso, 1627-1629, 1631-1634, 1639); Bondenaro Lorenzo (Genova, 1633, 1643); Bondenaro Petronilla (Granada, Malaga, 1640, 1642, 1651-1652); Borro Gio Antonio (Barletta, Capo Noli, Livorno, Marsiglia, 1665-1666, 1668, 1680); Bottaccio Gio Benedetto (Madrid, 1650); Bottini Ermenegildo (Genova, 1716); Botto Giacomo Francesco (Genova, 1695); Botto Gio Nicolò (Ajaccio, Albenga, Pieve, Recco, 1688, 1690-1693, 1698, 1701); Brignole Nicolò (Portoferraio, 1720).

Campione Paolo Antonio (Roma, 1681, 1683-1691); Canale Antonio e Giovanni (Madrid, 1638-1642); Canale Gio Maria (Voltri, 1672); Canatia Gio Agostino (Napoli, 1678); Cantello Domenico (Alicante, Barcellona, Marsiglia, Napoli, 1668, 1672); Casella e Massola, Antonio e Gio Andrea (Napoli, 1635-1637); Cassiani Nicolò M. (Madrid, 1720-1721); Ceva Carlo Francesco e Niccolò (Milano, 1634-1636); Ciarino Michele (Gavi, 1680); Cima Gio Battista (Genova, 1689, 1694-1699, 1707, 1709-1723, 1726-1727); Citterio Carlo Antonio (Milano, 1693, 1697-1702, 1706); Conno Geronima (Moneglia, 1723); Conno Simone (Moneglia, 1723); Corsanego (Roma, 1692-1710); Corsanego Gio Paolo (Napoli, 1667); Corsanego e Granello (Venezia, 1696-1711); Costa Ottavia (s.l., 1639).

Doria Costantino (Madrid, 1641-1642); Durazzo Dadini Anna M. (Genova, 1695).

Ferrari Sebastiano (Cervo, 1633, 1635-1637, 1639, 1641); Fieschi Agostino (Genova, 1637); Fieschi Alessandro (Albano, 1671); Fieschi Carlo M. (Milano, 1673-1678); Fieschi Gio Battista (Milano, 1644-1652, 1655-1666, 1668, 1673); Fieschi Gio Battista e Gio Francesco (Milano, 1653-1655); Fieschi Gio Francesco (Madrid, 1659-1660); Fornari (de) Francesca (Fontanegli, Genova, 1695-1696, 1699, 1707-1709); Fornari (de) Giovanni (Genova, 1719); Fornari (de) Ottone (Genova, Sarzana, 1679, 1696, 1700); Franchi (de) Costantino (Madrid, 1654-1658, 1660); Franzone Agostino (Genova, 1632).

Garbarino Francesco (Napoli, 1632-1634, 1636); Garbarino Gerolamo (Roma, 1686, 1689); Garbarino Gio Gerolamo (Napoli, 1625, 1628-1632); Gastaldo Benedetto (Roma, 1648); Gavi Bartolomeo Domenico (Livorno, 1720); Gavi Gio Andrea (Livorno, 1718-1719); Gavotti Ottavio (Savona, 1687); Gavotti Pietro (Savona, 1651-1652); Genova, procuratori della Repubblica (Genova, 1645-1646); Giovo Giuseppe (Lerici, 1644); Giugalli e Samuelli, Simone e Guglielmo (Venezia, 1674-1678); Giustiniani Alessandro (Madrid, 1642-1643); Giustiniani Francesco M. (Napoli, 1671, 1673, 1676); Giustiniani Giacinto (Napoli, 1624); Giustiniani Luca (Madrid, 1637-1638); Giustiniani Maurizio (Roma, 1638-1647); Giustiniani Stefano (Milano, 1640); Giustiniani Vincenzo (Roma, 1635-1637); Giustiniani Vincenzo (Madrid, 1650-1651); Gotuzzo Gio Andrea (Moneglia, 1665); Gotuzzo Gio Antonio (Moneglia, 1672); Gotuzzo Gio Filippo (Moneglia, 1669, 1671-1684, 1688-1689, 1701-1703, 1706, 1713, 1715); Gotuzzo Paolo Emilio (Moneglia, 1717); Gramatici Stefano (Napoli, Roma, 1669); Gramatici e Pizzi, Stefano e Giuseppe (Napoli, 1669); Granello Bartolomeo (Roma, 1692-1710); Granello e Corsanego (Venezia, 1696-1711).

Hasciac Giovanni M. (Malta, 1674).

Imperiale Ambrogio (Madrid, 1701); Imperiale Maria Celeste (Savona, 1717); Invrea Battina (Genova, 1649); Invrea Settimio (Madrid, 1662-1665).

Larghi Carlo (Milano, 1687-1693, 1697, 1701); Lazagna Vincenzo (Napoli, 1616); Levanti Domenico e Nicolò (Napoli, 1619-1623); Lombardi Antonio Filippo (Roma, 1711-1718); Lombardi Domenico M. (Roma, 1713-1718); Lomellini Diego (Vado, 1645-1646); Lomellini Gio Battista (Madrid, 1668-1680, 1682); Lomellini Luciano (Albenga, Genova, 1693-1694); Lucini Pietro Martire (Milano, 1678-1679).

Maffei Domenico (Venezia, 1678-1679); Marcone Domenico (Moneglia, 1669-1670, 1676, 1680, 1686, 1701, 1716-1717, 1720); Marcone Giacomo (Moneglia, 1668); Mari (de) Agostino e Gio Battista (Napoli, 1625, 1630); Massola Gio Andrea (Napoli, 1633-1635, 1638-1646, 1651); Massola e Casella, Gio Andrea e Antonio (Napoli, 1635-1637); Maxio Martino (Alicante, Ancona, Belgorod Dnestrovskij, Cadice, Cartagena, Marsiglia, Messina, Napoli, Palermo, Smirne, Trapani, 1667-1671, 1676); Minelli Giovanni (Venezia, 1679, 1687-1696); Molfino Vincenzo M. (Genova, 1686); Molinelli Giulio Cesare (Palermo, 1670); Moneglia Agostino (Madrid, 1634-1638, 1640); Moneglia Antonio (Madrid, 1645-1649); Moneglia Pietro Francesco (Granada, 1639); Mongiardino Giacomo Filippo e Gio Battista (Madrid, 1668); Montebruno Aurelio (Cadice, 1659-1660); Montebruno Nicolò (Genova, 1633); Mortora Giuseppe (Genova, 1632); Mosca Pietro M. (Milano, 1717-1724).

Naso Gio Battista (Roma, 1634); Negrone Tobia (Milano, 1635-1644); Noli Giacomo M. (Milano, 1696, 1698, 1715, 1718, 1722).

Odoardo Gio Agostino (Napoli, 1663-1666, 1669); Ortiz de Larevilla Francesco (Denia, 1642).

Pallavicini Angelo (Genova, 1633); Pallavicini Gristoforo (Moneglia, 1724, 1727); Pallavicini Giacomo Giuseppe (Rivarolo, 1715); Pallavicini Giovanni (Madrid, 1725-1727, 1729-1731, 1740-1742); Pallavicini Maria Costanza (Genova, 1633); Pallavicini Nicolò (Savona, 1678); Pallavicini Stefano (Roma, 1647-1648); Pallavicini Vittoria (Roma, 1709); Pallavicini Vittorio (Genova, 1702); Papa (del) Antonio (Napoli, 1670); Pasqua Bonifacio (Roma, 1635, 1642); Passano (da) Bartolomeo III (Genova, 1629-1630, 1648); Passano (da) Bartolomeo III, fedecommissari di (Genova, 1657); Passano (da) Benedetta (Genova, 1718-1720);

Passano (da) Gio Tomaso (Varazze, Voltaggio, 1708, 1712); Passano (da) Giuseppe (La Spezia, Novi, 1687-1688, 1690, 1698); Passano (da) Ortensia (Genova, 1633); Passano (da) Ottavio (Moneglia, 1691); Passano (da) Stefano II (Genova, 1659-1661, 1668, 1683); Pesante Bernardo (Sanremo, 1664, 1667, 1679); Pesenti Carlo (Cadice, 1668); Piccaluga Gio Battista (Madrid, 1715); Pino Bruno (Genova, 1676); Pino Vincenzo (Palermo, 1668); Pizzi Giuseppe (Napoli, Roma, 1668-1669); Pizzi e Gramatici, Giuseppe e Stefano (Napoli, 1669); Poggi Filippo (Bastia, Brescia, Sanremo, Sant'Ambrogio, Sospello, 1671, 1683-1684); Ponte Giacomo (Marsiglia, 1676).

Raggi Bartolomeo M. (Milano, 1689); Raggi Francesca (Fontanegli, La Spezia, Sarzana, 1673, 1675, 1679); Raggi Gio Battista (Fontanegli, Genova, La Spezia, Livorno, Lucca, 1672-1674, 1677, 1679, 1689-1690, 1694); Raggi Gio Filippo (Campoloro, 1707-1708); Raggi Ottaviano (La Spezia, Roma, 1667, 1673, 1688); Robello Benedetto (Alicante, Cadice, Messina, 1667-1668); Robutti Gio Maria (Genova, 1650); Roisecco Gio Lorenzo (s.l., 1651); Rossignoli Domenico (Milano, 1706).

Salsa Giulio (Venezia, 1677); Saluzzo Agostino (Napoli, 1647); Saluzzo Gio Filippo (Napoli, 1628, 1633); Salvago Bernardo (Parigi, 1676); Samuelli e Giugalli, Guglielmo e Simone (Venezia, 1674-1678); Sansoni Gio Paolo (Roma, 1647-

1655); Sauli Alessandro (Milano, 1638); Sauli Gio Battista (Genova, Sarzana, 1663-1664); Sauli Paolo (Genova, 1634); Savarello Gio Battista (Vado, 1681-1682); Segneri Paolo (Albenga, Albisola, Bagnara, Caprigliola, Fano, Firenze, Roma, Torriglia, Voltaggio, Voltri, 1688-1692, 1694); Sermano Gio Battista (Novi, 1698); Serra Pier Francesco (Genova, 1657); Sessarego Gio Bono e Teresa (Sanremo, 1723); Sibollo Francesco M. (Napoli, 1690); Sivori Francesco (Alicante, Cadice, 1659); Spinola Domenico M. (Genova, 1707); Spinola Eliano (Savona, 1699-1700, 1706, 1712-1713); Spinola Gio Gerolamo (Napoli, 1648-1656, 1658-1663); Spinola Goffredo (Napoli, 1678); Spinola Raggi Maria Aurelia (La Spezia, 1673).

Tagliaferro Giovanni M. (Moneglia, 1726-1728, 1743); Trevisan Alessandro (Venezia, 1711-1717, 1720-1731, 1738-1744).

Urries Ferdinando (Madrid, 1686, 1688).

Valente Gio Bertolomeo (Genova, 1671-1679, 1681, 1683, 1685-1689); Vignolo Giovanni M. (Albenga, 1691-1693); Villanova Ramirez (de) Diego (Madrid, 1671); Villavecchia Gio Battista (Genova, Napoli, 1641-1642, 1646, 1656, 1666-1667); Viviani Gio Lorenzo (Cadice, 1659).

Zoagli Gio Michele (Napoli, 1624, 1626).

1744); Amoretti Battistina (Rezzo, 1720); Archero Gio Matteo (Rezzo,

1729); Arnaldi Gio Tommaso (Onzo, 1729); Arnero Filippo (Ortovero, 1731); Aste (d') Selvaggio (Albenga, 1680).

Bagutti Francesco (Rezzo, 1719); Barrillari Antonio M. (Rezzo, 1689-1693, 1706); Bertoluzzo Pier Battista (Borghetto, 1721); Bertone Gio Battista (Rezzo, 1738); Bertone Giovanni (Rezzo, 1719-1720); Bertorelli Gio Domenico (Triora, 1670, 1679); Binelli Diana Maria Argentina (Rezzo, 1727); Bonfante Antonio M. (Rezzo, 1729, 1733, 1741); Bonfante Domenico M. (Rezzo, 1734, 1738); Bonfante Gian Maria (Albenga, Rezzo, 1735, 1738); Bonfante Gio Battista (Rezzo, 1717); Bonfante Gio Domenico (Rezzo, 1729-1731, 1738, 1744-1745); Bonfiglio Gio Antonio (Savona, 1672); Borelli Antonio M. (Triora, 1721, 1734-1735); Bosselli Giacomo Felice (Savona, 1743); Bosio Bernardo (Savona, 1650-1651); Bosio Gio Battista (Pietra, 1741); Bosio Nicolò (Pietra, 1737-1740); Botto Gio Nicolò (Pieve, 1692-1693); Brunengo (Oneglia, 1689, 1693); Brunengo Nicolò Ignazio (Oneglia, 1736, 1739).

Capone Francesco (Andagna, 1659, 1661-1663); Capponi Antonio M. (Triora, 1722-1724, 1726-1727, 1729, 1732-1734, 1737-1739, 1741); Capponi Gio Battista (Triora, 1738, 1740); Capponi Giorgio M. (Triora, 1721-1722); Capponi Pietro Giovanni (Triora, 1695, 1701, 1717-1718, 1720-1722, 1724-1725, 1727-1729); Carbonara Ermenegildo (Albenga, 1737); Carretto (del) Gio Battista (Castagnola, Millesimo, Torino, Savona, 1723-1724, 1729, 1731, 1737); Carretto del Cengio (del) Stefano (Cairo, Millesimo, Savona, 1713, 1717-1720, 1722-1738); Carretto di Millesimo (del) Domenico Francesco M. (Milano, Millesimo, Savona, 1712-1737); Casanova, comunità (Casanova, 1640, 1642); Cassolino Gio Stefano (Albenga, Bezzo, 1727); Castiglione Gio Battista (Albenga, 1713); Ceriale, comunità (Ceriale, 1740); Ceva Annamaria, marchesa di (Noceto, 1696, 1699); Ceva Federico Antonio, marchese

di (Noceto, 1696); Ciccione Cristoforo (Albenga, Villanova, 1728, 1732, 1739, 1743); Cipollini Domenico, conte (Albenga, 1743); Clavesana Cristoforo (Ortovero, 1728); Clavesana Federico II (Rezzo, 1619-1620, 1623, 1625, 1629); Clavesana Francesco M. II (Genova, 1708-1709, 1715, 1739-1740); Clavesana Gio Battista IV (Villanova, 1657); Clavesana Nicolò I (Rezzo, 1639, 1644, 1649); Clavesana Nicolò II (Savona, 1725-1726); Clavesana Paolo Antonio II (Villanova, 1618); Coda e Delfino, Agostino e Bernardo (Savona, 1593); Colombo Francesco M. (Savona, 1714); Conti e Sambaldi, Anna M. e Barbara (Savona, 1714); Cotasso Antonio (Villanova, 1646).

Delfino e Coda, Bernardo e Agostino (Savona, 1593); Diana Gio Battista (Rezzo, 1693); Diana Gio Bernardo (Rezzo, 1744); Diana Giorgio M. (Rezzo, 1715, 1719-1725, 1727-1728, 1730); Diana Guglielmo (Rezzo, 1725, 1729, 1740); Durazzo Giorgio M. (Savona, 1727).

Erba (dall') Benedetto (Rezzo, 1733, 1736); Erba (dall') Giacomo (Rezzo, 1737); Erba (dall') Giacomo M. (Triora, 1733); Erba (dall') Giovanni (Rezzo, 1736).

Faraldi Antonio M. (Triora, 1739); Ferrandino Claudio (Rezzo, 1730); Ferrari (de) Gio Francesco (Albenga, Onzo, 1685-1687); Ferreri Emanuele (Alassio, 1735, 1737-1739); Ferreri Francesco II (Savona, 1660); Ferreri Francesco e Orlando (Savona, 1571); Ferreri Gio Battista III (Savona, 1680, 1684-1700, 1702-1706, 1708-12); Ferreri Maria Geronima (Savona, 1720); Ferreri del Carretto di Millesimo Laura M. (Millesimo, Savona, 1712-1713); Filippi Gio Battista (Pieve, 1744); Filippi Pietro Battista (Pieve, Santo Stefano, 1691-1692); Fontana Bernardo (Rezzo, 1711-1712); Fontana Gio Francesco (Albenga, Conio, Rezzo, 1729-1744); Fornari (de) Carlo, vescovo di Albenga (Alassio, Albenga, 1715-1716, 1720, 1727, 1729); Fossati Gio Antonio

CORRISPONDENTI CLAVESANA ¹⁴⁸

Abbi Lazzaro (Roma, 1701-1708); Albenga, comunità (Albenga, 1704-1705,

¹⁴⁸ Tra i corrispondenti Clavesana si trova anche un esiguo numero di corrispondenti Ferreri, cfr. qui nn. 166-167.

(Triora, 1710); Fossati Gio Battista (Pieve, 1689, 1692-1693); Fossati Gio Domenico (Casanova, 1636-1637, 1639-1640, 1642, 1644, 1649); Fossati Gio Lorenzo (Casanova, 1653).

Galliano Damiano (Savona, 1726); Gandalino Antonio M. (Pornassio, Rezzo, 1731, 1734-1735, 1738-1740); Gandalino Bartolomeo (Pornassio, 1735); Gandalino Giacomo M. (Pornassio, 1721-1724); Gandalino Raffaele (Pornassio, Rezzo, 1729, 1734-1737, 1739, 1741); Gardano Lorenzo (Savona, 1718); Garello Crispino (Cenova, 1742); Garibaldi Gio Stefano (Albenga, 1731-1732); Garibaldi Ignazio (Napoli, 1703); Gastaldi Federico (Bologna, Monaco, Rezzo, 1710-1712, 1717-1723, 1727-1729, 1731-1737); Gastaldi Gio Battista (Londra, Parigi, Rezzo, 1725, 1728-1744); Gastaldi Pietro Paolo (Rezzo, 1712); Gastaldi Pietro Vincenzo (Rivarolo, 1737); Gastaldi Violante (Reggio, 1733, 1736); Gastaldo Bernardo (Triora, 1637, 1640, 1644, 1656); Gastaldo Pietro Vincenzo (Rezzo, 1650); Gavotti Vincenzo (Savona, 1710); Gavotti del Carretto Cornelia (Millesimo, Savona, 1713-1719, 1723, 1726, 1729-1731); Genova, doge, governatori e procuratori (Genova, 1689, 1692); Giachero Paolo Antonio (Pornassio, 1729); Giancardo Giovanni (Savona, 1641); Giauna Gio Battista (Triora, 1627); Guido Gio Antonio (Ortovero, 1729-1730).

Imperiale Ottavio (Albenga, 1661).

Lano Pietro Matteo (1713); Lantrua Giacomo Antonio (Triora, 1724, 1727); Lanza Vincenzo (Triora, 1728); Levrieri Bartolomeo (Pieve, 1689-1692); Lengueglia (della) Argentina (Albenga, 1635); Lengueglia (della) Ettore (Poggiolo, 1636); Lengueglia (della) Ettore e Filiberto (Poggiolo, 1607); Lengueglia (della) Gio Antonio (Poggiolo, 1642); Lengueglia (della) Gio Battista (Albenga, 1635); Lengueglia (della) Marc'Antonio (Albenga, 1720); Lengueglia (della) Sebastiano (Pieve, 1689).

Macario Bartolomeo (Rezzo, Ventimiglia, 1729); Manfredi Angelo Antonio (Mondovi, Pieve, Rezzo, 1713, 1717-1744); Manfredi Francesco M. (Rezzo, 1717); Manfredi Paolo Andrea (Pieve, 1689, 1692); Manfredi Pietro Antonio (Rezzo, 1709); Marcenaro Luca (Rezzo, 1731); Marchese Nicolò (Ortovero, 1728); Marchiano Pietro Antonio (Albenga, Ortovero, 1731-1733); Massa Antonio M. (Bologna, Pieve, Rezzo, 1733-1735); Massa Bartolomeo (Oneglia, 1729-1730, 1736-1737); Mela Gio Stefano (Oneglia, 1689); Melisano Guglielmo (Candiasco, 1692); Melisano Guglielmo (Rezzo, 1740); Molinari Giacomo M. (Rezzo, 1739); Molinari Gio Battista (Rezzo, 1726, 1735-1736); Molinari Gio Francesco (Rezzo, Torino, 1727, 1735, 1737, 1743-1744); Molinari Giuseppe M. (Rezzo, 1744); Molinari Paolo (Rezzo, 1707, 1710); Molinari Stefano (Rezzo, 1714, 1718); Molinelli Paolo Gerolamo (Napoli, 1724); Molini Gio Battista (Rezzo, 1733, 1736); Montaldo Giuseppe M. (Cairo, Carcare, 1736); Mosca Pietro M. (Milano, 1724-1731, 1743); Multedo Gio Ambrogio (Cervo, 1740).

Navone Gio Bartolomeo (Villanova, 1714, 1736); Navone Gio Battista (Albenga, 1744); Navone Gio Tommaso (Villanova, 1729); Noberasco Gerolamo (Ceriale, 1714, 1716-1717).

Orengo Emilio M. (Albenga, 1711, 1729, 1736, 1738); Orengo Gio Antonio (Albenga, 1685-1686); Orengo Gio Francesco (Albenga, Rezzo, 1728, 1736); Orengo Gio Matteo (Rezzo, 1715, 1719-1720, 1723-1729, 1735-1737); Orengo Giovanni (Albenga, 1715); Orengo Paolo Antonio (Rezzo, 1732); Ortovero, comunità (Ortovero, 1686, 1696).

Palma Gio Francesco (Albenga, 1717); Panero Domenico (Rezzo, 1727); Panizzi Gio Battista (Albenga, 1693); Panizzi Gio Francesco (Triora, 1733, 1735-1741); Paradisi Giovanni M. (Bologna, Vignola, 1735-1737); Pelissone Gian

Carlo (Savona, 1729); Peloso Cepolla Prospero (Albenga, 1717-1718); Peri Giuseppe M. (Rezzo, 1739); Pinelli Gio Stefano (Andagna, 1738); Pios Cesare (Rezzo, 1739); Polleri Filippo Alberto (Savona, 1711-1714, 1716, 1718); Prevosti Giovanni M. (Triora, 1728).

Raimondi Bernardino (Casanova, Marmoreo, 1734-1739, 1741); Raimondi Bianca (Rezzo, 1732); Raimondi Carlo Felice (Savona, 1738-1739); Raimondi Giacomo Tommaso (Savona, Laigueglia, Rezzo, Ortovero, 1728-1733, 1736-1740, 1742); Raimondi Gio Domenico (Casanova, 1735); Rainaldi Gio Bartolomeo (Ceriale, 1732, 1735-1738); Rainardi Onorato (Ceriale, 1714-1717, 1720, 1729); Ramella Gio Battista (Lavina, 1737); Rebaudo Gio Bernardino (Triora, 1740); Rezzo, comunità (Rezzo, Sanremo, 1625, 1689, 1717, 1719, 1722, 1729, 1735, 1738-1739, 1741, 1743-1744); Ricciardi Gio Battista (Oneglia, 1737); Rivarola Agostino, vescovo di Albenga (Albenga, 1731); Rocca (della) Angelo M. (Savona, 1712-1713); Rodino Carlo (Diano, 1707-1708); Rodino Flaminio (Diano, 1708); Rolandi Giacomo M. (Albenga, 1723).

Salomone Tommaso (Genova, Savona, 1707-1708); Salvago Bernardo (Genova, 1689); Sambaldi e Conti, Barbara e Anna M. (Savona, 1714); Sambuceti Gio Battista (Albenga, 1715); Santi Bartolomeo (Savona, 1713-1714, 1717-1726); Santi Francesco (Savona, 1727-1731); Sassio Guglielmo (Rezzo, 1722, 1728, 1731-1732); Sasso Giovanni (Albenga, Rezzo, 1729, 1734); Savona Gio Antonio

(Pieve, 1730); Scarella Maria (Pornassio, 1731); Scassi Aurelio (Lerca, 1714); Schenardi Antonio M. (Genova, Rezzo, 1718, 1722); Schenardi Bartolomeo (Rezzo, 1721); Schenardi Gio Andrea (Rezzo, 1727); Schenardi Gio Guglielmo (Rezzo, 1739); Schenardi Martino (Rezzo, 1744); Sertorio Pietro Giovanni (Rezzo, 1717-1718); Sibilla Maddalena (Rezzo, 1730); Soffia Giacomo (Pietra, 1653); Solimano Gio Battista (Savona, 1677-1678, 1681); Spelta Gio Battista (Genova, 1727-1728); Spinola Filippo (Sanremo, 1710); Spinola Franco (Genova, 1689); Spinola Gio Antonio (Genova, 1689); Spinola Giorgio, vescovo di Albenga (Albenga, Taggia, 1704, 1709, 1712); Spinola del Carretto Anna (Savona, 1732).

Ternengo del Carretto (Torino, 1732); Testa Gio Battista (Alassio, 1649); Torre (della) Giuseppe M. (Bosco, 1714, 1720, 1722, 1725, 1729); Torriglia Giovanni (Genova, 1692); Trucco Gio Giacomo (Diano, 1649).

Vacca Francesco (Borghetto, Piacenza, 1740); Vacca Gio Battista (Borghetto, 1731, 1733, 1735, 1737, 1740); Vacca Gio Giacomo (Borghetto, 1714, 1717, 1721, 1726, 1729); Velli Cristoforo (Genova, 1643); Velli Maria (Triora, 1722, 1728-1729, 1739); Velli Raffaele (Triora, 1656); Velli Vincenzo (Triora, 1656); Verdesse Gio Battista (Savona, 1711-1712, 1728); Villanova, comunità (Albenga, 1735); Vinzoni Matteo (Mendatica, Pieve, Rezzo, 1730-1732); Vivaldi Pianavia (Oneglia, 1736).

Zenoglio Francesco M. (Pieve, 1689).

CORRISPONDENTI GRIMALDI-PALLAVICINI

Acquarone Carlo Domenico (Porto Maurizio, 1782); Acquarone Ferdinando (Roma, 1788); Acquarone Gio Battista (Porto Maurizio, 1772); Acquarone

Tommaso (Porto Maurizio, 1761, 1777, 1782-1783, 1785-1787); Adorno (Pavia, 1770); Agnese Giacomo Filippo (Ortovero, 1764, 1766); Aicardi Angelo France-

sco (Rezzo, 1767); Aicardi Carlo Domenico (Pieve, 1781-1782, 1784-1785, 1787); Aicardi Gerolamo (Albenga, Finale, Pieve, 1787-1798, 1801-1803, 1806); Aicardi Giacomo (Ortovero, 1784); Aicardi Lorenzo (Cenesi, Pieve, 1795, 1797-1798, 1802); Albanello Carlo (Rezzo, s.d.); Albenga, comunità (Albenga, 1761, 1771, 1785); Alberti Michelangelo Pietro Francesco (Briga, 1784); Allaria Marco Antonio (Triora, 1765); Ameghino Antonio (Moneglia, 1802, 1807); Amoretti Giuseppe (Oneglia, 1783-1784); Anelli Giuseppe (Torino, 1758); Anfossi Antonio (Albenga, 1789); Anselmi Andrea (Morbello, 1781, 1783-1784); Anselmi Carlo (Morbello, 1792); Anselmi Giorgio (Montaldo, 1793); Aste (d') Giuseppe (Albenga, 1786).

Bacigalupo Pietro M. (Campo, 1788); Baretti Antonio Giuseppe (Mondovì, 1775-1776); Belgrano (Oneglia, 1816); Belgrano, conte (Torino, 1756, 1758); Belmondo Giuseppe Antonio (Torino, 1758); Beraldi Gio Battista (Oneglia, 1793); Berio Francesco (Oneglia, 1788-1789); Bertone Ferdinando (Rezzo, 1796); Bertone Giovanni (Rezzo, 1752); Bertone Giovanni (Rezzo, 1833); Bertone Pietro (Rezzo, 1754); Bianchi Dionisio (Montaldo, 1787, 1790, 1792-1793); Bianchi Gio Battista (Finale, 1804); Bianchi Giuseppe M. (Torino, 1769); Bologna Pietro (Sanremo, Savona, 1780, 1791-1792); Bonelli Angelo (Rivarolo, 1799); Bonello Cristoforo (Rezzo, 1784); Bonello Francesco (Rezzo, 1752-1753); Bonfante Antonio (Rezzo, 1767-1769, 1771); Bonfante Antonio M. (Rezzo, 1796); Bonfante Domenico (Rezzo, 1751); Bonfante Francesco (Rezzo, 1771); Bonfante Francesco (Triora, 1805); Bonfante Gio Antonio (Rezzo, 1769, 1771); Bonfante Gio Domenico (Rezzo, 1745, 1751-1755); Bonfante Gio Domenico (Rezzo, 1768-1769); Bonfante Giuseppe (Rezzo, 1796); Bonfante Lorenzo (Rezzo, s.d.); Bonfante Maria Giovanna (Rezzo, 1767-1768, 1770); Bonfante Pietro (Rezzo, 1767-1768, 1770-

1771); Borea Ricci Carlo Vincenzo (Albenga, 1786-1788); Borea Ricci Maria Anna (Albenga, 1787, 1789-1790); Borelli Antonio (Triora, 1817, 1819); Borelli Antonio M. (Triora, 1757); Borelli Antonio M. (Triora, 1789); Borelli Francesco M. (Carpasio, Triora, 1695); Borelli Francesco M. (Carpasio, 1794-1795); Borelli Gio Battista (Triora, 1767-1768); Borelli Gio Battista (Savona, Triora, 1781, 1788-1789); Borelli Maria Caterina (Triora, 1783); Borelli Restano Antonia (Porto Maurizio, 1816); Borgarini Filippo (Ortovero, 1808-1812); Borghese Monica (Rezzo, 1749, 1753, 1755, 1768-1769, 1770-1771); Borghetto, comunità (Borghetto, 1766); Borra (Oneglia, 1789); Bossio Giovanni (Rezzo, 1771); Bossio Pietro (Rezzo, 1769, 1771); Boteri (Oneglia, 1765); Bracco Gio Battista (Oneglia, 1761); Brea Lazzaro, barone (Alassio, 1789); Bruna Giacomo (Ranzo, 1766); Brunenghi Giorgio (Triora, 1804-1805); Bruno Giovanni (Ponzone, 1792); Busti Giulio Cesare (Milano, 1761).

Cabelloni Gio Francesco (Triora, 1769); Calani Agostino, marchese (Sarzana, 1786); Calvi Pietro Giorgio (Oneglia, 1783, 1785, 1790, 1793); Calzia (Rezzo, 1815); Cambiaso Giuseppe (Novi, Ovada, 1798); Caneto Giuseppe (Cervo, 1775); Cani (de) Giacomo M. (Lavina, 1761-1762); Cani (de) Gio Antonio M. (Lavina, 1761); Capello Antonio (Ortovero, 1797-1798); Capello Bernardo (Ortovero, 1796, 1811-1812); Capello Gio Battista (Ortovero, 1791, 1797, 1799, 1805-1806, 1809, 1811-1813, 1817); Capponi Antonio (Triora, 1785); Capponi Antonio M. (Taggia, Triora, 1761-1762, 1768, 1770-1771, 1774, 1785, 1787-1788, 1790); Capponi Gio Battista (Triora, 1759, 1766-1768); Capponi Gramigna Maria (Triora, 1768-1770); Caprauna, comunità (Caprauna, 1776); Carabalone Gio Francesco (Triora, 1767); Carante Simone Andrea (Tagliolo, 1787-1789); Caranza Luigi (Varese, 1802); Caranza Teofilo (Varese, 1803-1804); Carlevari Francesco (Savona, 1785); Caroggio Lo-

renzo (Torino, 1770-1771, 1777); Carretto di Millesimo (del), conte (Savona, Torino, 1786); Casa Gio Antonio (Ortovero, 1765-1766, 1772); Cascione Giacomo Antonio (Borgomaro, Rezzo, 1757, 1760-1761, 1765, 1769, 1771-1775); Cassiano Giacomo (Marmoreo, 1762); Castellari Agostino (Albenga, 1796); Cavanna Giacomo (Novi, 1801); Cavarero Domenico (Rezzo, 1746); Cavarero Maria Caterina (Rezzo, 1753, 1768); Cavarero Stefano (Rezzo, 1753); Ceretti Giuseppe (Mombaruzzo, 1805-1806); Ciccione Cristoforo (Villanova, 1749); Comparato Giuseppe M. (Albenga, 1792); Cordeglio Gio Antonio (Rezzo, 1796); Cordivola Carmine, vescovo di Albenga (Ortovero, 1822); Corradi Paolo Francesco (Albisola, 1792); Costa, conte della (Aurigo, Oneglia, Nizza, 1761-1762, 1766, 1768-1778, 1781); Cotta Pietro Francesco (Albenga, Degna, 1765-1766); Cravanzana, marchese di (Torino, 1775); Cristiani, conte (Nizza, 1787); Croce Francesco (Albenga, 1800); Crosa Angelo (Torino, 1798); Crosa Carlo Giuseppe Antonio (Torino, 1778-1784, 1787-1791, 1794-1797); Crosa Gio Nicolò (Albenga, 1785, 1787); Cusani Carlo (Masone, 1785).

Dania Angelo (Torino, 1792); Dania Angelo Vincenzo, vescovo di Albenga (Alassio, Albenga, 1807, 1815-1817); Demora Ludovico (Borgomaro, Rezzo, 1784); Diana Antonio M. (Rezzo, 1776); Diana Francesco M. e Gio Francesco (Rezzo, 1753); Diana Giacomo (Savona, 1761-1762, 1772-1774, 1776, 1779-1780, 1783-1793, 1795); Diana Gio Battista (Rezzo, 1767, 1770, 1777-1778, 1806); Diana Gio Bernardo (Rezzo, 1745-1746, 1749-1753, 1760); Diana Gio Guglielmo (Rezzo, 1786, 1796, 1817); Diana Giorgio (Rezzo, 1805); Diana Giorgio M. (Rezzo, 1778); Diana Guglielmo (Rezzo, 1749, 1751, 1753, 1758, 1761); Diano Luigi (Savona, 1794-1802, 1804); Donati Antonio M. (Rezzo, 1796-1797); Durante Gio Battista (Sanremo, 1778-1779); Dò Gio Battista (Triora, 1795).

Erba (dall') Antonio M. (Rezzo, 1777); Erba (dall') Gio Matteo (Rezzo, 1776-1777, 1780, 1788, 1796).

Falabrino Benedetto (Carpeneto, 1792-1803, 1805); Falabrino Matteo (Carpeneto, Morbello, Rezzo, 1762, 1770, 1772, 1777-1799); Faraldi Antonio M. (Triora, 1763); Faraldi Francesco M. (Triora, 1794); Federici Lazzaro (Pieve, 1782); Fenoglio Acquarone Caterina (Dolcedo, Porto Maurizio, 1789-1792); Ferrairone Antonio (Triora, 1782); Ferrairone Antonio Filippo (Triora, 1803-1804); Ferrairone Francesco (Triora, 1791-1797); Ferrairone Gio Francesco (Triora, 1783-1790, 1792-1797, 1803); Ferrari Antonio M. (Varese, 1795, 1801-1804); Ferrari Federico (Milano, 1761); Filippi Bartolomeo (Genova, 1756); Filippi (de) Gio Battista (Pieve, 1749, 1751, 1757-1759, 1762-1770, 1772-1777); Fiorini Guido (Quaranti, 1796); Fontana Gio Francesco (Rezzo, 1756-1746); Fosati Paolo Andrea (Albenga, 1793); Fosati Paolo Francesco (Albenga, 1793); Frandino Giovanni (Rezzo, 1768); Franzeri Antonio (Torino, 1783-1784).

Galea Biagio Agostino (Genova, 1746); Gallo Giacomo Filippo (Torino, 1765, 1769-1774, 1777-1779); Gandolini Antonio M. (Pornassio, 1749); Garbarino Giovanni (Sassello, 1801); Gastaldi Gio Battista (Rezzo, 1754); Gavenola, comunità (Gavenola, 1798); Gazelli Giuseppe (Ville di San Pietro, 1796); Gazzano Giuseppe (Triora, 1831-1832); Ghigliotti di Valbona, conte (Nizza, Oneglia, 1784, 1786, 1790, 1796, 1798); Giauni Pasquale (Triora, 1766); Giorni Carlo Agostino (Nizza, 1787); Giusiana Bartolomeo, conte (Torino, 1794-1795); Gozzo Giuseppe (Savona, 1797); Granieri, marchese (Torino, 1796); Grimaldi Ranieri (Genova, 1758); Grollero Apollonia (Rezzo, 1767-1771); Grollero Pietro Antonio (Oneglia, 1761); Guaita Gio Giacomo (Rezzo, 1749); Guani Francesco M. (Triora, 1781); Guasco Anna M. (Rezzo, 1769-1771); Guglielmi (de) Gio Battista

(Cosio, Laigueglia, Rezzo, 1748-1749, 1751-1757, 1760-1761, 1776-1794, 1796); Guglieri Antonio M. (Rezzo, 1753, 1769); Guglieri Stefano (Rezzo, 1769-1771); Guidi Gio Battista (Triora, 1755, 1758-1759, 1766, 1774, 1784); Guidi Gio Battista (Triora, Genova, 1832-1835).

Isola Angelo M. (Roma, 1752-1758).

Lamberti Pietro Giovanni (Albenga, 1796-1798, 1801-1804); Laureri Giacomo (Alassio, Rezzo, San Damiano, 1796-1800); Lengueglia (della) Antonio (Novi, 1790-1791); Lengueglia (della) Carlo Emanuele, conte (Alassio, Albenga, 1762-1763, 1766-1772); Lengueglia (della) Carlo Emanuele Domenico (Alassio, Albenga, Casanova, 1767, 1781, 1785-1786); Lengueglia (della) Giovanni, conte (Alassio, Casanova, Sanremo, 1788-1790, 1793); Lengueglia (della) Ottavio (Albenga, Nizza, Poggiolo, 1763, 1766, 1771, 1773, 1775, 1777); Lengueglia Cerpolla (della) Gio Francesco, conte (Albenga, Lusignano, 1789-1794); Levreri Giacomo (Rezzo, San Damiano, 1796-1801, 1805); Levreri Gio Stefano (Pieve, 1751, 1762, 1764, 1766-1772, 1774-1776, 1778, 1780); Levreri Giuseppe M. Vincenzo (Pieve, 1784-1785, 1787); Longhi Antonio (Villanova, 1830); Longhi Felice (Villanova, 1802); Longhi Gio Battista (Albenga, 1769, 1775, 1788, 1792-1793, 1796-1798, 1801-1804); Longhi Paolo (Albenga, 1789); Longhi Paolo (Albenga, 1828); Longhi Silvestro (Albenga, 1833); Longo Bernardo (Albenga, Ortovero, Pieve, 1762-1779); Lorenzi (de) Andrea (Montaldo, Morbello, Torino, 1769, 1780, 1784, 1788, 1792); Lovisolò Domenico (Torino, 1783).

Maggiolo Paolo, vescovo di Albenga (Albenga, Porto Maurizio, 1796); Maglione Giovanni (Albenga, Laigueglia, 1834); Manfredi Angelo (Albenga, Pieve, 1783, 1789-1790); Manfredi Angelo Antonio (Rezzo, 1745-1756); Manfredi Antonio M. seniore (Nizza, Rezzo, 1758, 1760, 1768-1770, 1776-1777, 1780-1781,

1784-1789, 1791-1792, 1795, 1797-1798, 1801-1812); Manfredi Antonio M. iunior (Rezzo, 1811-1823); Manfredi Federico (Oneglia, Pieve, Rezzo, 1756-1801); Manfredi Giacomo Emanuele (Pieve, 1782-1784); Manfredi Gio Battista (Alassio, 1789); Manfredi Gio Battista (Rezzo, 1815, 1819); Manfredi Paolo Andrea (Vessalico, 1765); Manfredi Paolo Andrea (Diano Marina, Pieve, 1782-1784, 1794); Mangini (Fontanarossa, 1775-1776); Manno Carlo (Conna, 1792); Marchiano Pier Antonio (Bussoletto d'Albenga, 1746); Mariani Gio Battista (Novi, 1797); Marmoreo, comunità (Marmoreo, 1771-1772); Martinelli Gio Battista (Sarzana, 1785, 1787, 1798, 1801-1803, 1806); Marvaldi Nicolò (Oneglia, 1761-1762); Marvaldi Paolo Battista (Borgomaro, Oneglia, Rezzo, 1784); Massa Angelo M. (Ortovero, Pieve, 1767, 1773); Massa Gio Battista (Oneglia, 1761); Massa Giovanni M. (Albenga, Ortovero, 1779-1781); Massiglia Agostino M. (s.l., 1769); Massiglia Carlo Giuseppe (Nizza, 1789-1790); Massiglia Carlo M. (Nizza, Rezzo, 1755, 1766-1790); Matianda Giacomo (Molini di Triora, 1796); Mattone di Benevello (Nizza, 1775, 1777); Mazza (Ortovero, 1781); Melissano Guglielmo (Borgomaro, 1754); Moirano Carlo (Alassio, 1781); Molinari Caterina (Rezzo, 1767-1769); Molinari Chiaretta (Rezzo, 1767-1771); Molinari Francesco (Rezzo, 1791); Molinari Gio Agostino (Rezzo, 1778); Molinari Gio Battista (Rezzo, 1753); Molinari Gio Francesco (Rezzo, 1761-1762, 1765, 1767-1771); Molinari Maria Caterina (Rezzo, 1770-1771); Molinari Tommaso (Rezzo, 1796); Molinelli Luigi (Napoli, 1769); Monticelli Gio Battista (Sarzana, 1801); Mosca Pietro M. (Milano, 1739-1743); Musso Domenico (Albenga, Ortovero, 1782-1799, 1801-1804); Musso Francesco (Alassio, Albenga, Ortovero, 1800, 1803-1813).

Napion Giuseppe Maria Emanuele (Rezzo, 1757, 1767); Napion Pietro Ignazio Biagio (Porto Maurizio, 1761);

Navone Gio Battista (Albenga, Ortovero, Rezzo, 1760-1764); Navone Gio Tommaso (Albenga, 1780); Negro (di) Gio Battista (Triora, 1766); Niccolari Tommaso (Triora, 1828-1831); Nizza, comunità (Nizza, 1769); Noberasco Tommaso (Ceriale, 1771); Novella Giacomo (Bestagno, Rezzo, 1816-1821, 1824, 1827-1829, 1835).

Oderico Gio Battista (Torino, 1789-1790, 1792); Odicini Lorenzo (Cabella, Elma, 1772-1773, 1793); Odone Bartolomeo (Masone, 1803); Oliveri Luigi (Savona, 1796); Orenghi Gio Battista (Ventimiglia, 1786); Orengo Gio Francesco (Albenga, Rezzo, 1765, 1771, 1778); Orengo Paolo Antonio (Rezzo, 1754, 1757); Orsi Gio Battista (Alessandria, Montaldo, 1787, 1790, 1796); Ortovero, comunità (Ortovero, 1766, 1771-1772, 1797-1798).

Palazzo Luca (Rossiglione, 1785); Pallavicini Angelo (Sestri Levante, 1796); Pallavicini Gio Carlo Ignatii, podestà di Triora (Triora, 1786-1787); Pallavicini Ignazio (Sestri Levante, 1797); Pallavicini Innocenzo (Porto Maurizio, 1761); Pallavicini Marco Adalberto, marchese (Torino, 1784); Palomba Bernardino (Civitavecchia, 1788); Paneri Giulia (Rezzo, 1768); Panero Cristoforo (Pieve, 1753); Panizzi Gio Francesco (Badalucco, Finale, Sanremo, Triora, 1757-1763, 1767-1783); Papon Gio Battista (Oneglia, Rezzo, Torre, 1788-1793, 1798); Papon Nicola Agostino (Oneglia, 1804); Parodi Andrea (Rezzo, 1794); Patrone Stefano (Chiavari, 1798-1804); Peirano Lorenzo (Sanremo, 1792); Peirone Gio Antonio (Rezzo, 1767); Peri Raffaele (Oneglia, 1770); Perone, conte (Torino, 1787); Perrando Gerolamo (Sassello, 1801-1803); Perretti (La Spezia, 1795, 1797); Perreuse (de) (Rezzo, 1745); Piccone Antonio (Albisola, 1801); Pieve di Teco, comunità (Pieve, 1792, 1794, 1796, 1833); Pizzorno Gio Battista (Rossiglione, 1796); Podestà Gio Battista (Novi, 1794, 1797-1798, 1801-1803, 1805-1806);

Podestà Giovanni (Novi, 1797); Poggi Pietro (Bastia, 1769); Pretti Giovanni (Genova, 1834).

Quartino Gio Battista (Voltri, 1786-1787, 1791, 1793-1796).

Raiberti (Torino, 1770); Ramondo Giacomo Antonio (Rezzo, 1753); Rebaudo Gio Bernardino (Triora, 1758-1762, 1764-1766, 1769); Rebaudo Giuseppe (Triora, 1767); Rebaudo Maria Caterina (Triora, 1764); Rezzo, comunità (Nizza, Rezzo, 1745-1746, 1749, 1751, 1754-1757, 1759-1761, 1765-1767, 1769-1770, 1772, 1775-1776, 1782-1784, 1786-1787, 1789, 1791, 1793-1794, 1796, 1798-1799, 1812-1813, 1815, 1818, 1824-1825, 1827-1828, 1830-1831, 1834); Ricci Emanuele Battista (Albenga, 1786, 1790, 1797, 1800); Ricci Paolo Gerolamo (Albenga, Ortovero, 1766, 1769, 1771-1786); Roberi (Torino, 1780); Rodino Caterina (Rezzo, 1770); Rolandi Alfonso (Albenga, 1772); Rolando Francesco (Borgio, 1791); Rolando Giacomo (Borgio, 1802); Rolando Valerico (Torino, 1806); Romana Angelo (Albenga, 1765); Rosso Gio Battista (Rezzo, 1756); Rove Andrea (Rezzo, 1769); Ruffino (Oneglia, 1781).

Saluzzo Caterina (Rezzo, 1767); Sanremo, comunità (Sanremo, 1786); Sardi Bracco Maddalena (Triora, 1768-1769); Savoia, Carlo Emanuele IV, re di Sardegna (Torino, 1796); Savona, anziani (Savona, 1785, 1797); Scarella Innocenzo (Pieve, 1834); Schenardi Angela M. (Rezzo, 1771); Schenardi Bartolomeo (Rezzo, 1751); Schenardi Domenico (Rezzo, 1771); Schenardi Gio Guglielmo (Rezzo, 1761-1762, 1769-1771); Schenardi Guglielmo (Rezzo, 1750-1751); Schenardi Paolo (Rezzo, 1796); Scrigna (Albenga, 1789); Secco Giorgio (Albenga, 1790-1791); Serra Costantino, vescovo di Albenga (Albenga, Porto Maurizio, 1761); Siffredi Longhi Claudia (Albenga, 1828-1829); Simonetti Giacomo (Genova, 1761); Spinola Domenico (Oneglia, 1834); Spinola Marina (Trisobio, 1797);

Stella (Carpeneto, 1797); Stella Angela Maddalena (Triora, 1765); Stella Bernardino (Triora, 1820); Stella Bernardo (Triora, 1784, 1789-1790); Stella Vincenzo (Rezzo, 1771).

Tagliaferro Giovanni M. (Moneglia, 1746); Tanzi (Ferrara, 1790); Terrasano Gerolamo (Cervo, 1767, 1771); Trinchieri di Sant'Antonio (Nizza, 1776, 1787); Triora, comunità (Triora, 1781, 1794-

1795); Trucco Gio Battista (Albenga, 1835).

Ughetto Francesco (Rezzo, 1780).

Valle Pasquale (Ortovero, 1789); Vecchio (del) Gio Antonio (Montecalvo, 1793, 1798); Velli Maria Caterina (Triora, s.d.); Villanova, comunità (Villanova, 1835); Vio Gio Battista (Albenga, 1791).

TAVOLE GENEALOGICHE

Tavv. I-II - Clavesana

Tav. III - Benedettina Cattaneo de Marini Doria

Tav. IV - Ferreri

Tav. V - da Passano

Tav. VI - Luchinetta Castagnola da Passano

Tav. VII - Lucietta de Franchi da Passano

Tav. VIII - Geronima Raggi de Franchi

Tav. IX - Ortensia Bondenaro da Passano

Tav. X - Geronima Zoagli Bondenaro

Tav. XI - Battina Garbarino da Passano

Tav. XII - Geronima de Fornari da Passano

Tavola I - Clavesana

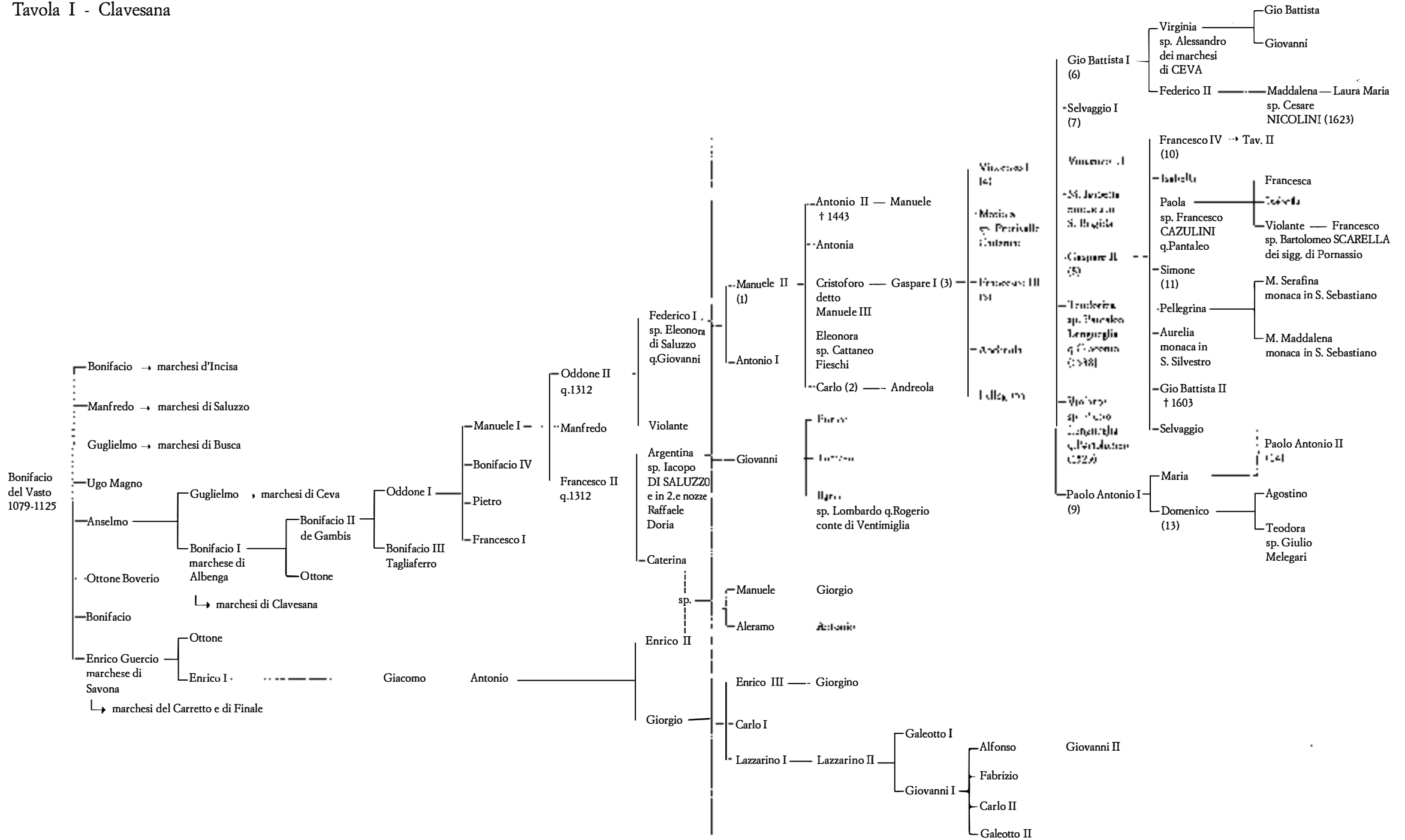


Tavola II - Clavesana

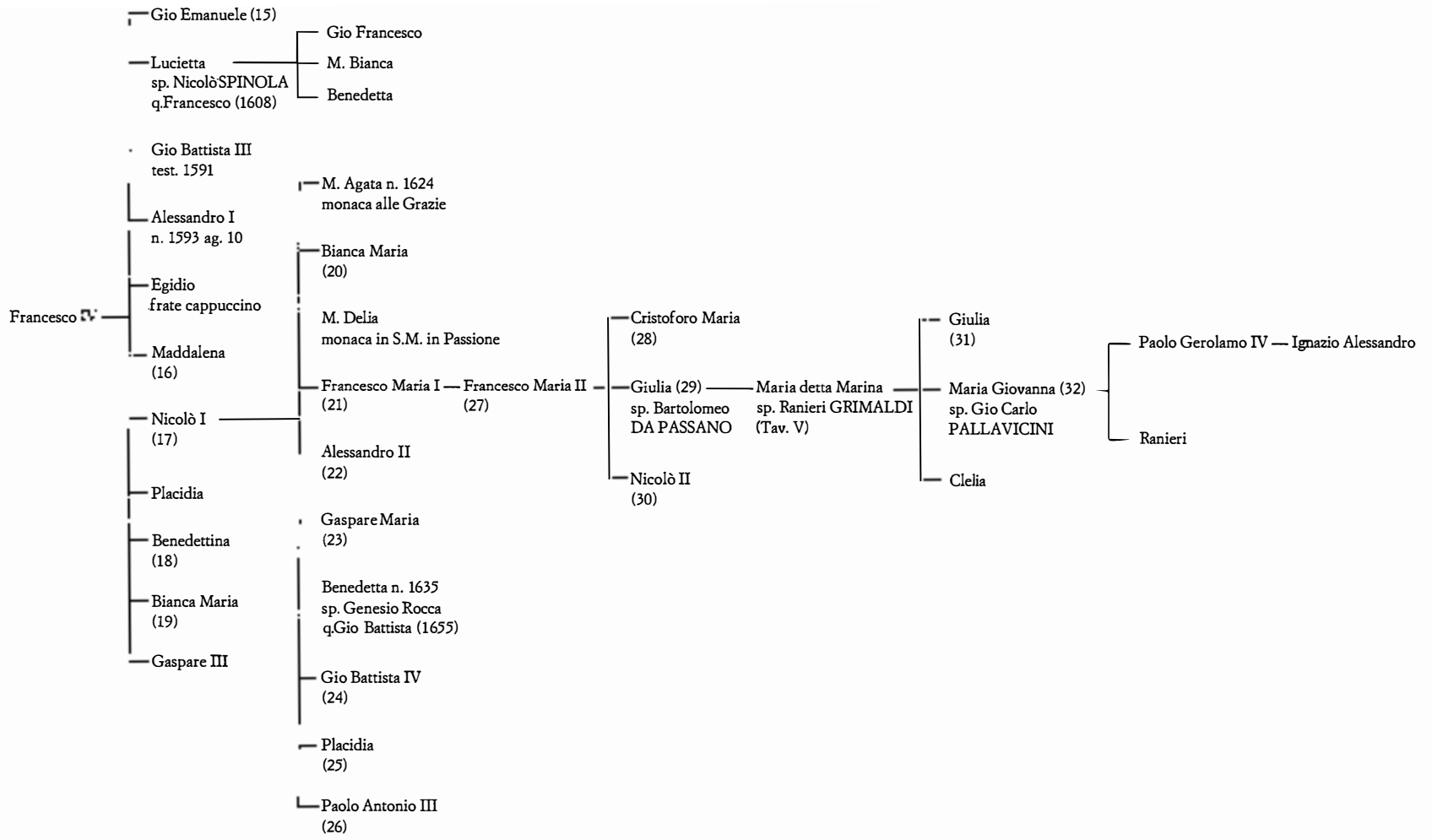


Tavola III - Benedettina Cattaneo de Marini Doria

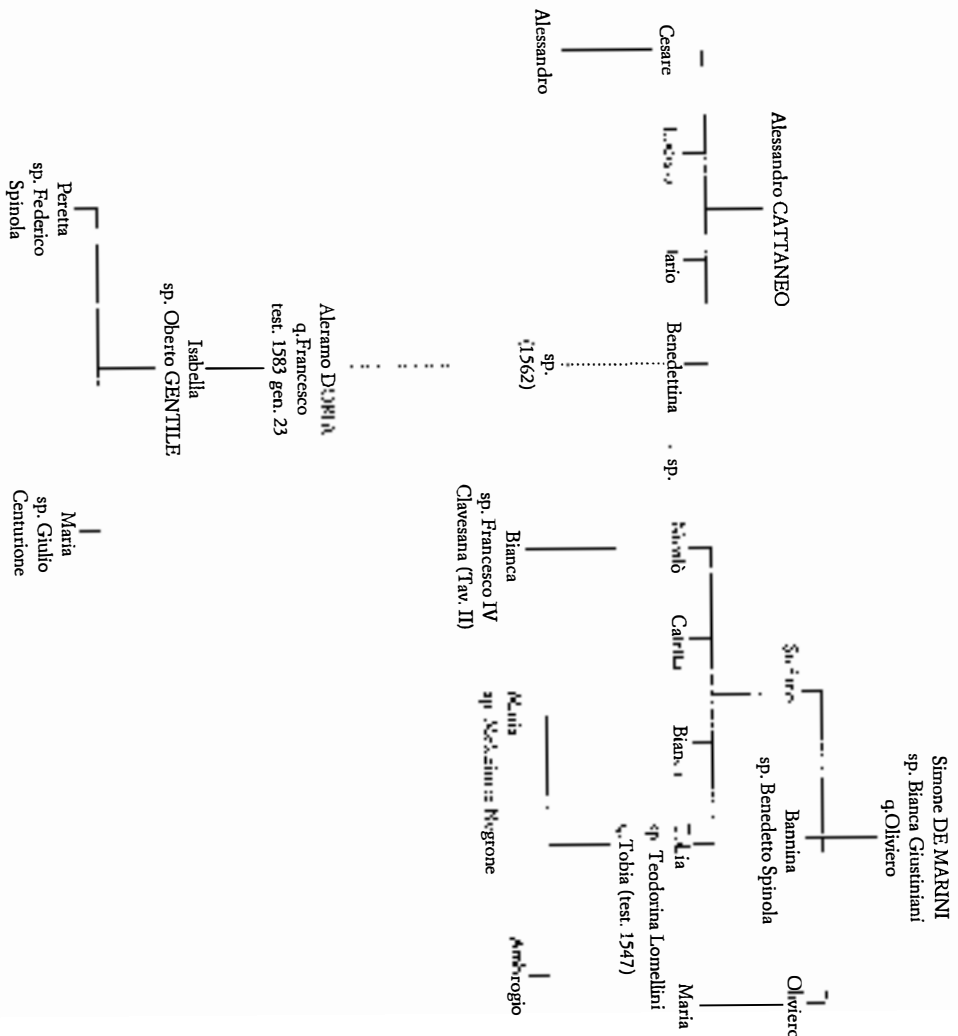


Tavola IV - Ferreti

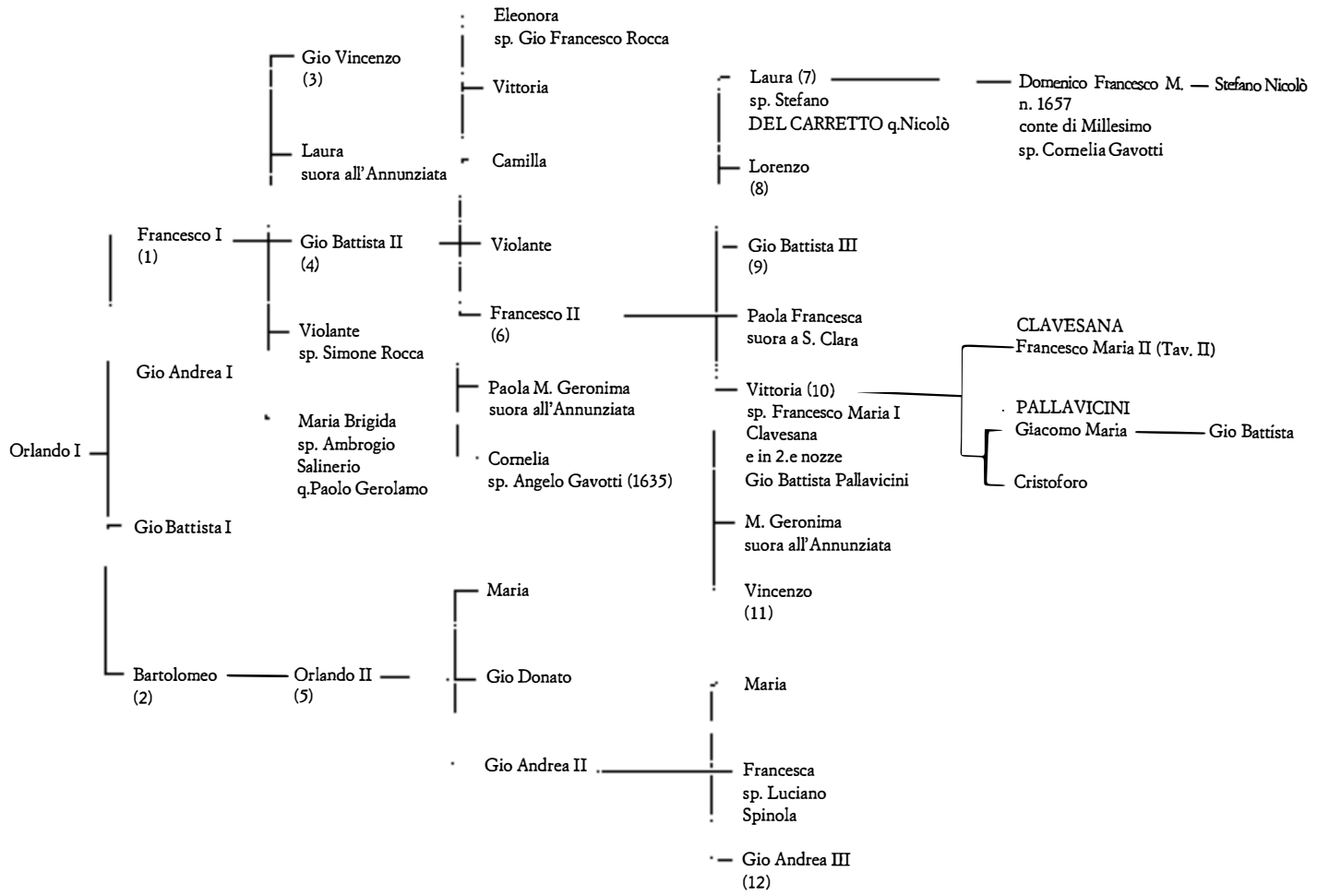


Tavola V - da Passano

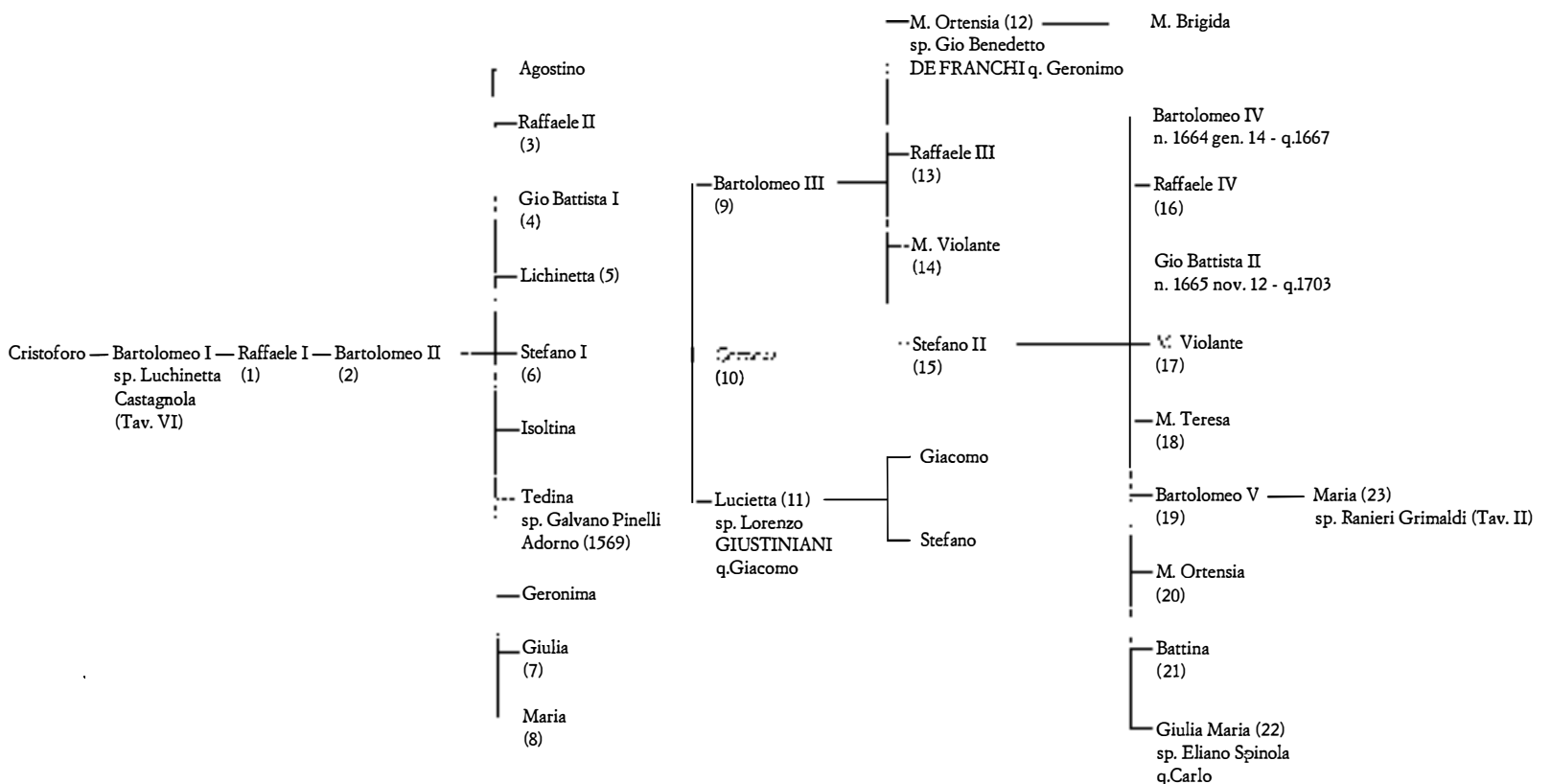


Tavola VI - Luchinetta Castagnola da Passano

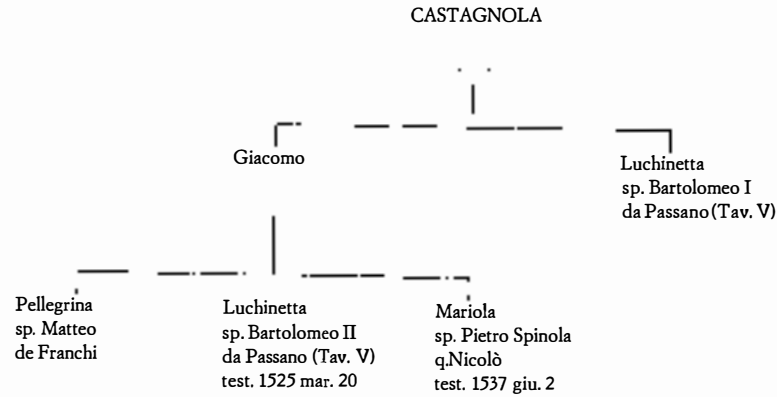


Tavola VIII - Geronima Raggi de Franchi

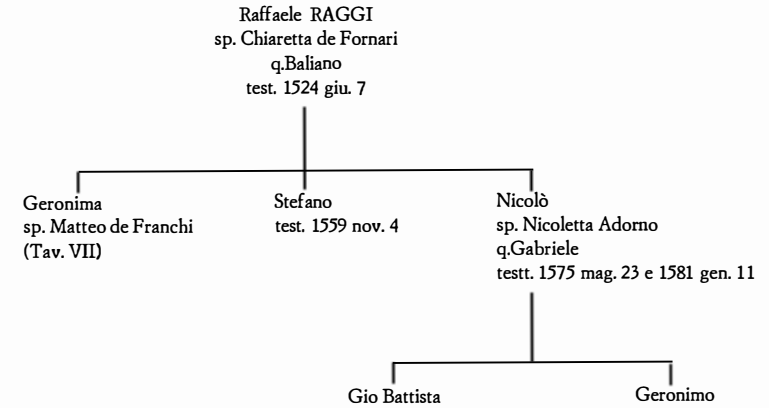


Tavola VII - Lucietta de Franchi da Passano

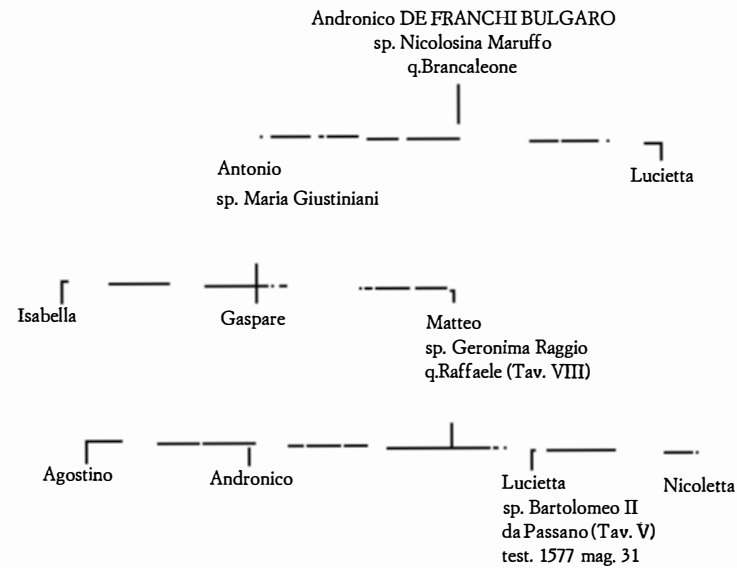


Tavola IX - Ortensia Bondenaro da Passano

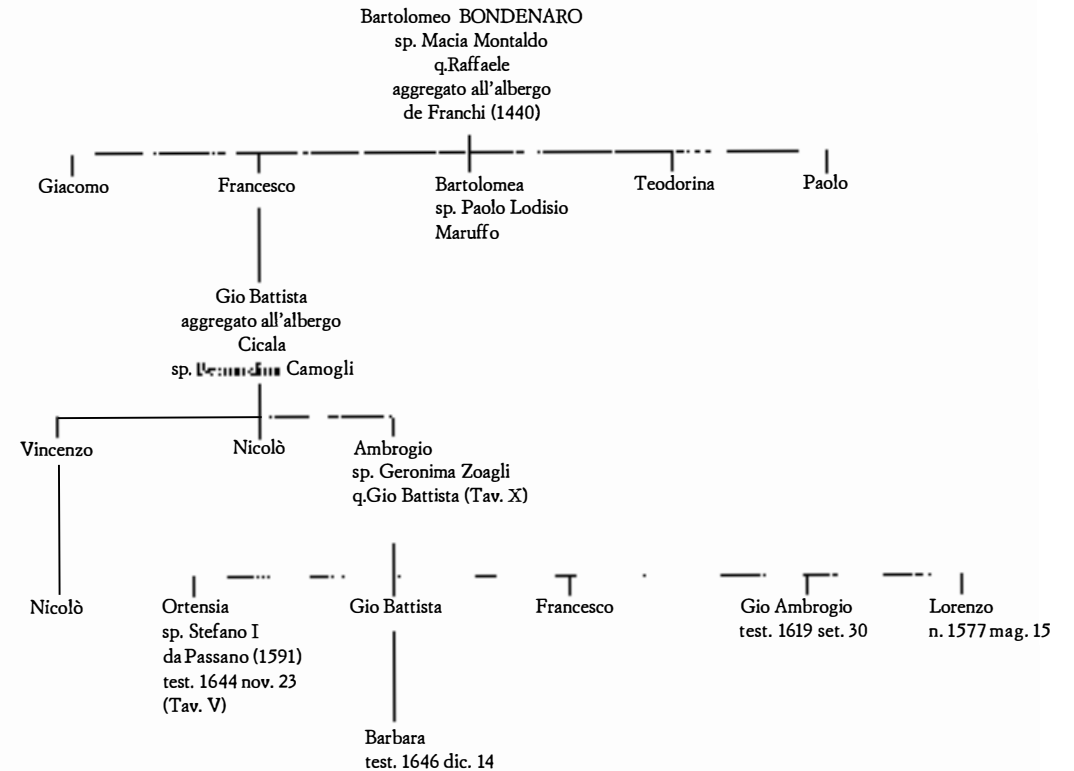


Tavola X - Geronima Zoagli Bondenaro

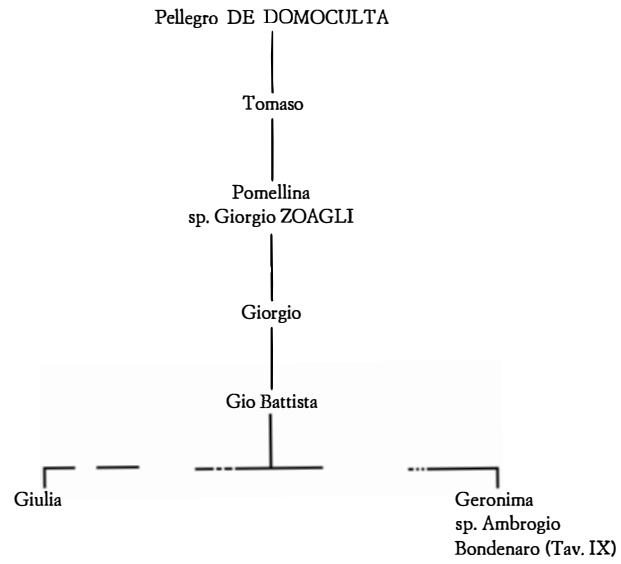


Tavola XI - Battina Garbarino da Passano

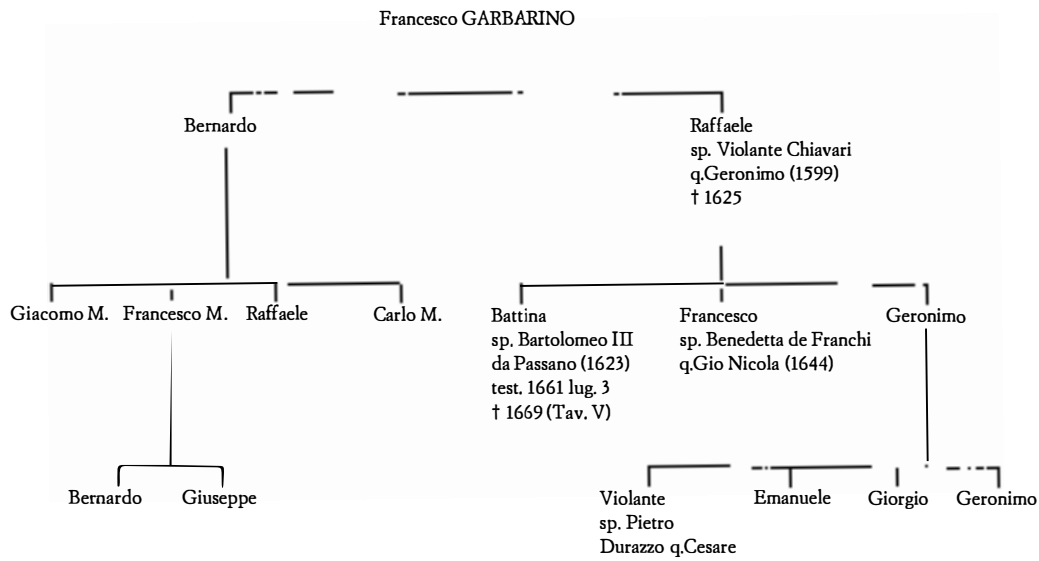
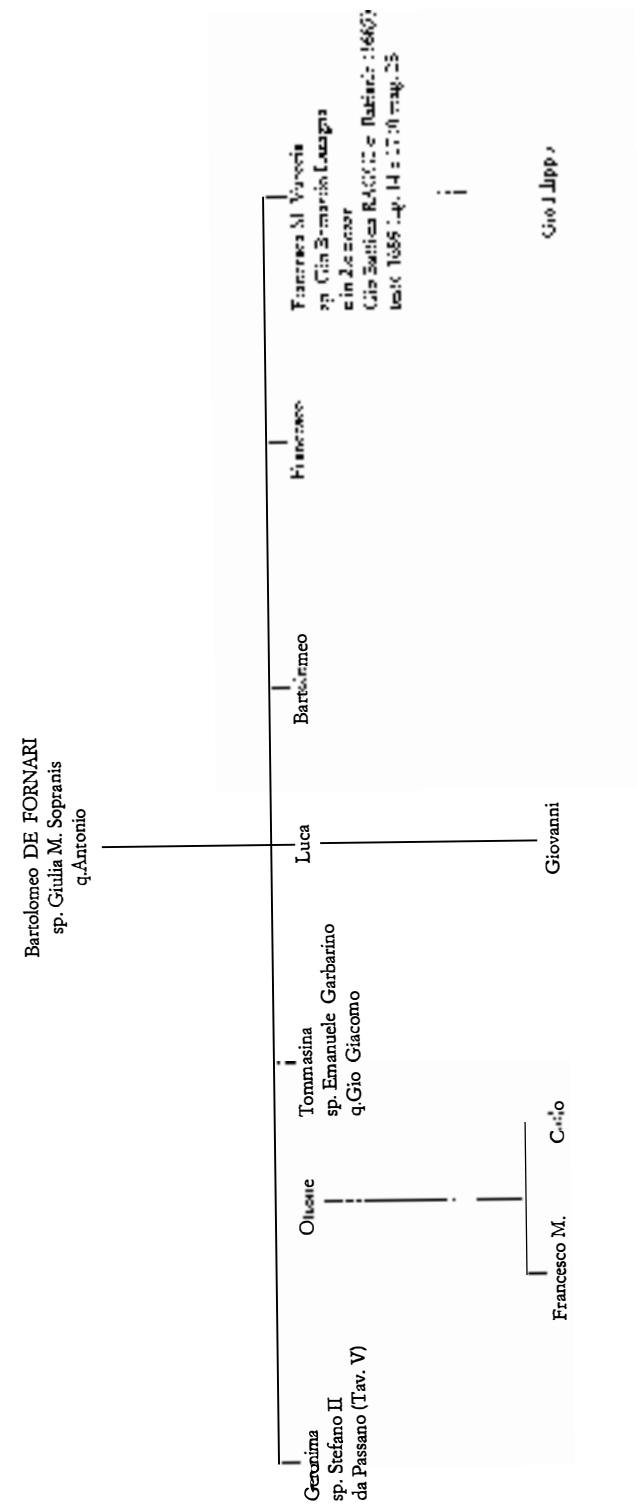


Tavola XII - Geronima de Fornari da Passano



SCHEDE BIOGRAFICHE DI ALCUNI PERSONAGGI

I numeri tra parentesi si riferiscono ai rispettivi alberi genealogici. Tutte le notizie che si riportano sono state ricavate dalla documentazione conservata nella serie Rezzo.

CLAVESANA

ALESSANDRO II (22) - f. di NICOLÒ I e Giulia Spinola. N. 1631. Padre somasco nella chiesa della Maddalena a Genova. Rinuncia all'eredità paterna il 2 agosto 1649.

BENEDETTINA (18) - f. di FRANCESCO IV e Bianca de Marini. Monaca in S. Calogero di Albenga con il nome di Angela Maddalena. Rinuncia all'eredità paterna il 4 gennaio 1603.

BIANCA M. (19) - f. di FRANCESCO IV e Bianca de Marini. Monaca in S. Silvestro a Genova con il nome di M. Veneranda. Rinuncia all'eredità paterna il 15 giugno 1611.

BIANCA M. (20) - f. di NICOLÒ I e Giulia Spinola. Monaca in S. Maria in Passione a Genova con il nome di Felice Maddalena.

CARLO (2) - f. di MANUELE II e Andreola Doria. Test. 11 dicembre 1446. † 1467.

CRISTOFORO (28) - f. di FRANCESCO MARIA II e Clelia Centurione. N. 16 novembre 1695. Nel 1718 è eletto governatore di Rezzo. † 1728.

DOMENICO (13) - f. di PAOLO ANTONIO I. Sp. Veronica Grimaldi. Test. 12 febbraio 1632.

FRANCESCO III (5) - f. di GASPARE I e Maddalena Doria. Sp. Maria Salvago q.Selvaggio, la quale sposa poi in seconde nozze Giacomo Bonfante di Cenova. Test. 13 agosto 1534.

FRANCESCO IV (10) - f. di GASPARE II e Lucrezia Centurione. Sp. nel 1577 Bianca de Marini (cfr. tav. III), figlia di Nicolò e di Benedettina Cattaneo q.Alessandro (test. 11 marzo 1594), e nel 1597 Margherita Lengueglia q.Giovanni. Test. 23 marzo 1622. † nello stesso anno.

FRANCESCO MARIA I (21) - f. di NICOLÒ I e Giulia Spinola. N. 1624. Sp. nel 1658 VITTORIA FERRERI q.Francesco (cfr. tav. IV). † 22 luglio 1659.

FRANCESCO MARIA II (27) - f. di FRANCESCO MARIA I e VITTORIA FERRERI. N. 9 gennaio 1660. Sp. nel 1686 Clelia Centurione, figlia di Cristoforo e di Anna Maria Doria q.Vincenzo (test. 14 febbraio 1742). Nel 1728, dopo la morte dei figli CRISTOFORO e GIULIA, con un atto di donazione nomina sua erede universale la nipote MARIA DA PASSANO. Test. 24 marzo 1742. † 20 agosto 1744.

GASPARE I (3) - f. di Manuele III e Maddalena Doria q.Giorgio. Test. 5 agosto 1499.

GASPARE II (8) - f. di FRANCESCO III e Maria Salvago. Sp. Lucrezia Centurione q.Simone. Testamenti diversi: 15 dicembre 1564, 29 maggio 1570, 4 aprile 1573. † 1574.

GASPARE M. (23) - f. di NICOLÒ I e Giulia Spinola. N. 28 luglio 1626. Canonico regolare lateranense in S. Teodoro a Genova con il nome di Nicolò Maria.

GIO BATTISTA I (6) - f. di FRANCESCO III e Maria Salvago. Test. 9 gennaio 1591.

GIO BATTISTA IV (24) - f. di NICOLÒ I e Giulia Spinola. N. 1628. Feudatario di Casanova. Vive a Villanova d'Albenga. Test. 8 agosto 1659.

GIO EMANUELE (15) - f. di FRANCESCO IV e Margherita Lengueglia. N. 1598. Rinuncia all'eredità paterna nel 1622. † 1677.

GIULIA (29) - f. di FRANCESCO MARIA II e Clelia Centurione. N. 13 giugno 1687. Sp. nel 1713 BARTOLOMEO V DA PASSANO. † 22 agosto 1728.

GIULIA (31) - f. di RANIERI GRIMALDI e MARIA DA PASSANO. Monaca in S. Sebastiano a Genova con il nome di Anna Maria. Rinuncia all'eredità materna nel 1755. † 1762.

MADDALENA (16) - f. di FRANCESCO IV e Bianca de Marini. Monaca in S. Calogero di Albenga. Rinuncia all'eredità paterna il 4 luglio 1605.

MANUELE II (1) - f. di Federico I. Sp. Andreola Doria q.Antonio. Test. 4 settembre 1395.

MARIA GIOVANNA (32) - f. di RANIERI GRIMALDI e MARIA DA PASSANO. N. 20 gennaio 1734. Sp. nel 1756 Gio Carlo Pallavicini. † 27 ottobre 1757.

NICOLÒ I (17) - f. di FRANCESCO IV e Bianca de Marini. N. 25 febbraio 1591. Sp. nel 1623 Giulia Spinola q.Franco. Nel 1637 acquisisce alcune quote del feudo di Casanova. Testamenti diversi: 25 maggio 1651, 7 aprile 1657, 20 dicembre 1673. † 1676.

NICOLÒ II (30) - f. di FRANCESCO MARIA II e Clelia Centurione. Gesuita. Rinuncia all'eredità paterna il 27 ottobre 1705.

PAOLO ANTONIO I (9) - f. di FRANCESCO III e Maria Salvago. Sp. Virginia Grimaldi q.Stefano.

PAOLO ANTONIO II (14) - f. di SELVAGGIO II e Maria Clavesana. N. 1594. Test. 2 gennaio 1626.

PAOLO ANTONIO III (26) - f. di NICOLÒ I e Giulia Spinola. N. 28 settembre 1629. Rinuncia all'eredità paterna l'1 agosto 1648. Cavaliere gerosolimitano (la professione di fede è del 30 dicembre 1649). Alla morte del fratello FRANCESCO MARIA I è nominato tutore del nipote FRANCESCO MARIA II. † 1680.

PLACIDIA (25) - f. di NICOLÒ I e Giulia Spinola. N. 1640. Monaca in S. Maria in Passione a Genova con il nome di M. Aurelia.

SELVAGGIO I (7) - f. di FRANCESCO III e Maria Salvago. Domenicano con il nome di Pietro Martire. Rinuncia all'eredità paterna il 17 novembre 1535. Test. 21 ottobre 1536.

SELVAGGIO II (12) - f. di GASPARE II e Lucrezia Centurione. Sp. Maria Clavesana q.PAOLO ANTONIO I (test. 19 agosto 1625). Vive diversi anni a Napoli. Test. 21 ottobre 1600.

SIMONE (11) - f. di GASPARE II e Lucrezia Centurione. Cavaliere gerosolimitano. Rinuncia all'eredità paterna il 12 maggio 1572, ma nel 1593 pretende di considerarla nulla, obbligando i fratelli a una lunga contesa legale. † 26 dicembre 1628.

VINCENZO I (4) - f. di GASPARE I e Maddalena Doria. Sp. Bona q.Gio Antonio dei marchesi di Ceva.

FERRERI

BARTOLOMEO (2) - f. di Orlando I. Sp. Argentina Rocchetta q.Gerardo. Test. 2 maggio 1538.

FRANCESCO I (1) - f. di Orlando I. Sp. Camilla Ferreri q.Vincenzo (test. 7 marzo 1597). Test. 5 settembre 1588.

FRANCESCO II (6) - f. di GIO BATTISTA II e Maria Pavese. Sp. Geronima Gavotti, figlia di Lorenzo q. Nicolò e di Laura Pavese q.Nicolò q.Luca. Test. 2 gennaio 1676.

GIO ANDREA III (12) - f. di Gio Andrea II. Sp. Cornelia Spinola. Test. 11 novembre 1614.

GIO BATTISTA II (4) - f. di FRANCESCO I e Camilla Ferreri. Sp. Maria Pavese q.Nicolò q.Luca (test. 20 marzo 1635). Test. 20 luglio 1610. † 1612.

GIO BATTISTA III (9) - f. di FRANCESCO II e Geronima Gavotti. Diversi testamenti: 30 gennaio 1710, 19 febbraio 1712. † 1 ottobre 1712.

GIO VINCENZO (3) - f. di FRANCESCO I e Camilla Ferreri. Sp. Giulia Gavotti q.Nicolò q.Lorenzo (1585). † 1591.

LAURA (7) - f. di FRANCESCO II e Geronima Gavotti. Sp. nel 1652 Stefano del Carretto, figlio di Nicolò q.Gio Battista e di Giulia Ferreri q.Alessandro (cfr. p. 399).

LORENZO (8) - f. di FRANCESCO II e Geronima Gavotti. Sp. nel 1686 Virginia Pinelli, figlia di Francesco q.Gio Agostino e di Vittoria Grimaldi q.Pasquale.

ORLANDO II (5) - f. di BARTOLOMEO. Sp. Francesca Pavese q.Nicolò. † 1590 a Napoli.

VINCENZO (11) - f. di FRANCESCO II e Geronima Gavotti. Vive diversi anni a Roma. † 1693.

VITTORIA (10) - f. di FRANCESCO II e Geronima Gavotti. Sp. nel 1658 FRANCESCO MARIA I CLAVESANA (cfr. tav. II) e nel 1660 Gio Battista Pallavicini († 1696). Testamenti diversi: 19 giugno 1701, 10 giugno 1712. † 1712.

DA PASSANO

BARTOLOMEO II (2) - f. di RAFFAELE I e probabilmente di Maddalena Adorno. Aggregato all'albergo Lomellini. Sp. Luchinetta Castagnola q.Giacomo (test. 20 marzo 1525; cfr. tav. VI) e Lucietta de Franchi Bulgaro q.Matteo (test. 31 maggio 1577; cfr. tav. VII). † 1552 a Napoli.

BARTOLOMEO III (9) - f. di STEFANO I e Ortensia Bondenaro. Battezzato il 4 maggio 1594. Iscritto nel Libro d'oro della nobiltà il 22 luglio 1614. Sp. nel 1623 Battina Garbarino q.Raffaele (test. 3 luglio 1661, † giugno 1669; cfr. tav. XI). Senatore nel 1636. Ambasciatore della Repubblica in Francia nel 1644 per l'incoronazione di Luigi XIV. Governatore di Savona nel 1646, capitano di Sestri Ponente nel 1649. Test. 7 settembre 1643. † 16 luglio 1650.

BARTOLOMEO V (19) - f. di STEFANO II e M. Geronima de Fornari. Battezzato il 26 dicembre 1667. Iscritto nel Libro d'oro della nobiltà il 5 dicembre 1689. Sp. nel 1713 Giulia Clavesana q.Francesco Maria. Governatore della Corsica nel 1718. Commissario di Sanità a Santo Stefano e Taggia nel 1722. † 8 dicembre 1723.

BATTINA (21) - f. di STEFANO II e M. Geronima de Fornari. Monaca in S. Marta a Genova con il nome di suor Benedetta. Rinuncia all'eredità paterna l'8 gennaio 1680.

CORNELIA (10) - f. naturale di STEFANO I. Monaca in S. Silvestro a Genova con il nome di suor Aura Felice.

GIO BATTISTA I (4) - f. di BARTOLOMEO II. Alla morte del fratello STEFANO I è eletto tutore dei nipoti. Vive diversi anni a Napoli. Generale delle galee della Repubblica, fu senatore nel 1582. † 1602.

GIULIA (7) - f. di BARTOLOMEO II. Monaca in S. Silvestro a Genova. Rinuncia all'eredità paterna il 6 novembre 1562.

GIULIA M. (22) - f. di STEFANO II e M. Geronima de Fornari. Sp. nel 1698 Eliano Spinola q.Carlo. Test. 4 aprile 1718. † 6 aprile 1718.

LICHINETTA (5) - f. di BARTOLOMEO II. Sp. nel 1582 Francesco Zoagli († 1590). † 7 aprile 1636.

LUCIETTA (11) - f. di STEFANO I e Ortensia Bondenaro. Sp. nel 1614 Lorenzo Giustiniani q.Giacomo. Test. 7 marzo 1627. † nello stesso anno.

MARIA (8) - f. di BARTOLOMEO II. Monaca in S. Silvestro a Genova con il nome di M. Eletta. Rinuncia all'eredità paterna il 27 luglio 1570.

MARIA (23) - f. di BARTOLOMEO V e GIULIA CLAVESANA. Battezzata il 4 aprile 1717. Sp. nel 1732 Ranieri Grimaldi q.Francesco M. Test. 25 giugno 1744. † 30 agosto 1744 a Novi. Suo marito RANIERI GRIMALDI si risposò con M. Rosolea Spinola q.Gio Antonio, dalla quale ebbe un figlio maschio di nome Francesco M. (cfr. *Gli archivi Pallavicini...* cit., p. 318, tav. 12), ma continuò ad amministrare, almeno fino ai primi anni Sessanta, le eredità da Passano a Clavesana per conto delle figlie, come esecutore testamentario della prima moglie. † 7 novembre 1783.

M. ORTENSIA (12) - f. di BARTOLOMEO III e Battina Garbarino. Sp. nel 1653 Gio Benedetto de Franchi, figlio di Geronimo, doge della Repubblica nel 1652. Test. 2 agosto 1657. † di peste lo stesso giorno.

M. ORTENSIA (20) - f. di STEFANO II e M. Geronima de Fornari. Monaca in S. Marta a Genova con il nome di M. Violante. Rinuncia all'eredità paterna il 27 marzo 1685.

M. TERESA (18) - f. di STEFANO II e M. Geronima de Fornari. Monaca in S. Marta a Genova con il nome di Teresa Maddalena. Rinuncia all'eredità paterna il 31 marzo 1694.

M. VIOLANTE (14) - f. di BARTOLOMEO III e Battina Garbarino. N. 1643. Monaca in S. Andrea a Genova con il nome di M. Teresa Maddalena. Rinuncia all'eredità paterna il 5 giugno 1659. Dal 1672 è trasferita nel monastero dell'Incarnazione.

M. VIOLANTE (17) - f. di STEFANO II e M. Geronima de Fornari. Monaca in S. Marta a Genova con il nome di Angela Benedetta. Rinuncia all'eredità paterna il 31 marzo 1694.

RAFFAELE I (1) - f. di BARTOLOMEO I e probabilmente di Luchinetta Castagnola. Sp. Maddalena Adorno q.Raffaele e Isoltina Spinola q.Giovanni. † 28 marzo 1525.

RAFFAELE II (3) - f. di BARTOLOMEO II. Alla morte del fratello Stefano I è eletto tutore dei nipoti. Vive diversi anni a Napoli. † 1607, lasciando come unico erede il nipote Bartolomeo III.

RAFFAELE III (13) - f. di BARTOLOMEO III e Battina Garbarino. Battezzato l'8 settembre 1640. Test. 5 dicembre 1715.

RAFFAELE IV (16) - f. di STEFANO II e M. Geronima de Fornari. N. 18 settembre 1672 a Sarzana. Iscritto al Libro d'oro della nobiltà il 5 dicembre 1689. † 9 aprile 1712.

STEFANO I (6) - f. di BARTOLOMEO II. N. 1539. Sp. nel 1591 Ortensia Bondenaro q.Ambrogio (test. 23 novembre 1644; cfr. tav. IX). Governatore della Corsica nel 1583. † 22 maggio 1594 a Napoli.

STEFANO II (15) - f. di BARTOLOMEO III e Battina Garbarino. Sp. nel 1657 M. Geronima de Fornari q.Bartolomeo († marzo 1679; cfr. tav. XII). Commissario delle fortezze di Savona nel 1657. † agosto 1703.

CARTE DELLA FAMIGLIA GRIMALDI GRANADA

Tutti i fondi documentari che sono stati qui riuniti sotto la denominazione di «archivi Grimaldi» si sono prioritariamente aggregati all'archivio di questo ramo Grimaldi. Le ragioni dinastiche di tale posizione centrale dei Granada è già stata illustrata ed è, comunque, facilmente visibile nelle tavole genealogiche che si sono compilate: in esso confluiscono in tempi diversi, ma non molto lontani tra loro, le carte di Giuseppe M. Durazzo, quelle dei Grimaldi Oliva e quelle dei Gentile, tutte con le serie documentarie dei rispettivi feudi e proprietà.

Per garantire all'insieme una sistemazione rispettosa della sua formazione, non si poteva che adottare una disposizione diacronica che vedesse al primo posto l'archivio Grimaldi Granada proprio, seguito dai carteggi delle tre famiglie in ordine cronologico di aggregazione, tutti a loro volta distinti secondo le consuete e già chiarite partizioni. È ovvio che conseguentemente a tale scelta, vediamo le date delle diverse unità non seguire un'ordinata progressione, ma salire e scendere con molta frequenza: nessuna soluzione attenta all'origine dei documenti ed alla formazione dell'archivio di cui fanno parte può essere totalmente rispettosa dell'ordine cronologico, tranne nel caso abbastanza raro di serie di scritture necessariamente cronologiche, che, però, in questa sede non si sono ritrovate.

La numerazione delle unità è comprensiva di tutte le carte giunte insieme all'archivio Grimaldi Granada e, cioè, dopo il Granada viene il Durazzo e poi il Grimaldi Oliva. Le carte Gentile, come si spiegherà in quella sede, sono invero pervenute da un Grimaldi Granada, ma anni dopo e separatamente ed anche per diverse ragioni dinastiche: vengono, pertanto, inventariate autonomamente. Nella numerazione generale che si è data, le carte di Giuseppe M. Durazzo seguono le Granada e sono a loro volta seguite dalle Grimaldi Oliva perché in quest'ordine sono entrate nel Grimaldi Granada, anche se le scritture dell'uno sono più antiche o più numerose dell'altro.

Non è costume degli archivisti riordinatori segnalare i documenti che appaiono più interessanti o preziosi e, infatti, non lo faremo, ma non si può passare sotto silenzio la presenza di un numero considerevole di carte relative ad altre famiglie genovesi, soprattutto ai Lomel-

lini, ai Centurione e agli Imperiale. Coi Lomellini i rapporti dinastici sono frequenti ed essenziali: basti pensare che l'intero patrimonio dei Granada, con grandezza di Spagna e titoli vari, provengono proprio dall'unione matrimoniale con quella famiglia. Ben quattro generazioni consecutive di questi Grimaldi si sposano con altrettanti Lomellini. Ad ulteriore testimonianza di questa comunione si ricorda la presenza di tre registri settecenteschi sulla pesca ed il commercio del corallo di Tabarca¹.

Tra i personaggi illustri che appartennero alla famiglia vogliamo ricordarne due femminili: entrambe nate Durazzo e spose di Grimaldi Granada, l'una suocera dell'altra, sono protagoniste della loro epoca per intelligenza e gusto e si staccano dal panorama generale della cultura locale per la forte tendenza cosmopolita che caratterizza la loro attività. Giulia M. Durazzo, figlia di Giuseppe Maria, sposa Pier Francesco Grimaldi jr., futuro doge e ne condivide appieno il prestigio. Dal loro matrimonio discendono Giovanni Battista e Giuseppe: dal primo nascono le quattro sorelle Grimaldi già menzionate, mentre il secondo sposa, senza prole, Clelia Durazzo di Giacomo Filippo III. Clelia Durazzo Grimaldi (22 agosto 1760 - 27 maggio 1837) è stata la botanica e la naturalista di maggior prestigio che Genova abbia avuto: diede corpo all'orto botanico di Pegli ed intrattene corrispondenza scientifica con studiosi europei di chiara fama godendo della loro stima e considerazione.

Anche per i Grimaldi Granada dobbiamo purtroppo lamentare la perdita della quasi totalità dei registri contabili dovuta alle medesime cause belliche che hanno distrutto i registri Pallavicini: un elenco manoscritto dei primi decenni di questo secolo attesta l'esistenza in archivio della serie completa di questa documentazione ed un altro appunto, successivo alla conclusione della guerra, ne comunica l'incendio avvenuto tra il 1943 e il 1945.

¹ Altri registri dei Lomellini relativi alla pesca e al commercio del corallo di Tabarca sono presenti nell'archivio Durazzo: cfr. *L'archivio dei Durazzo marchesi di Gabiano*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXI/2 (1981), pp. 524-528.

ARCHIVIO DELLA FAMIGLIA

Carte d'amministrazione

Filze originali

1 1531 - 1784

«Fogliazzo n. 1, ossia fogliazzo primo di scritture che riguardano a signori Grimaldi solamente e per li interessi occorsi fra loro unitamente alla pratica et annotazione di luoghi di monti in Vienna, capitali in Venezia, Milano et altrove, e cartoline».

Rapporti tra Carlo V e Ansaldo Grimaldi (1531-1536), asientos. Fedi di battesimo, professioni di fede, doti, matrimoni, licenze ecclesiastiche. Divisione eredità di Caterina Lomellini (1684). Atti relativi ad investimenti finanziari su varie piazze europee ed a cause giudiziarie. Inventari di beni.

Filza di 109 fasc.

2 1687 - 1796

«Fogliazzo n. 2, ossia fogliazzo secondo di scritture che appartengono a signori Grimaldi solamente per li interessi occorsi fra loro».

Atti relativi prevalentemente ad eventi interni alla famiglia: nascite, battesimi, matrimoni, monacazioni, morti. Licenze di matrimonio, testamenti, inventari di beni ereditari, estimi di lasciti, questioni attorno alle divisioni, atti di causa relativi.

Filza di 77 fasc.

3 1470 - 1767

«Fogliazzo n. 3, contenente testamenti et azioni di eredità non solo de signori Grimaldi, ma ancora di diversi altri parentadi».

Testamenti e inventari di beni in essi compresi, di membri delle seguenti famiglie: Adorno, Angeli, Berlingeri, Bichi, Campello, Campora, Canonero, Cattaneo, Centurione, Cressini, Durazzo, Gentile, Giusano, Graffione, Grandi, Grasso, Grillo, Imperiale, Lomellini, Luigetti,

de Marini, Maschi, Narino, Pallavicini, Repetto, Rossetti, Rossini, Salvago, Serra, Spinola, Timone, Visdomini, Zuppa ed alcuni Grimaldi.

Filza di 88 fasc. Mancano i nn. 1, 15, 16, 19-22, 24-27, 31, 34-38, 40, 41, 43, 46, 48-51, 54, 57, 60-62, 81, 84, 87.

4 1407 - 1797

«Fogliazzo n. 4, ossia fogliazzo che riguarda colonne in San Giorgio, di scritture, annotazioni, alberi et altro per le questioni e prestensioni occorse per l'ammissione alle medesime, formate nelle infrascritte pratiche:

Prattica di colonne di diversi parentadi, dal n. 1 fino al n. 36.

Prattica di colonne del q.Luca Grimaldi, dal n. 37 fino al n. 47.

Prattica di colonne diverse de signori Grimaldi, dal n. 48 fino al n. 69.

Prattica di colonna del q.Ansaldo Grimaldi, dal n. 70 fino al n. 104.

Prattica di colonna del q.Luciano Grimaldi, dal n. 105 fino al n. 120.

Prattica di colonna della q.Luchinetta Grimaldi, dal n. 121 fino al n. 124».

Documenti e carte diverse concernenti l'ammissione alla partecipazione alle colonne istituite dai sopracitati luogatarari delle compere di San Giorgio, da parte di membri delle seguenti famiglie: Adorno, Amando-la, Bava, Carbuccio, Cardì, Cattaneo, Caveri, Centurione, Cesis, Cigala, Doria, Gentile, Grillo, Lomellini, Imperiale, Invrea, de Marini, de Negri, di Negro, Negrone, Pallavicini, Reggio, Spinola, Torriglia e Valdi.

Filza di 126 fasc. Mancano i nn. 65-68, 93, 94.

5 1592 - 1759

«Fogliazzo n. 5, continente diverse scritture e pratiche riguardanti effetti situati nel territorio di Pegli sotto diverse denominazioni la cui lista resta infilzata in ultimo del presente».

Locazioni, acquisti e vendite di immobili in Pegli. Filatura di lana e seta. Mulini, fonderie, ferriere. Diverse carte con notizie di interesse anche per le famiglie Carmagnola, Centurione e Pallavicini.

Filza di 117 fasc. Manca il n. 59.

6 1564 - 1774

«Fogliazzo n. 6, continente le scritture riguardanti li effetti nel proprio luogo di Pegli che principiano dal n. 1 fino al n. 80 e di quelli effetti e molini in Varena di Pegli dal n. 81 fino al n. 139».

Scritture relative a vendite, permutate, censi, locazioni, quietanze, estimi di terreni ed immobili in Pegli. Numerose concessioni di prestiti. Atti concernenti cause giudiziarie. Questione sulla maggiore convenienza per la casa di San Giorgio nel fabbricare direttamente panni di lana o nell'incassare la gabella sulla loro importazione: filatura di lana dei fratelli Fantini e Mortola.

Filza di 139 fasc. Mancano i nn. 38, 131.

7 1590 - 1783

«Fogliazzo n. 7, continente le scritture che riguardano li effetti in Sestri di Ponente al Gazzo, dal n. 1 fino al n. 40. Di quelli in Polcevera sulla parrocchia di Livellato, dal n. 41 fino al n. 51. Di quelli sulla parrocchia di S. Carlo, dal n. 52 al n. 109. E di quelli sulla parrocchia di S. Lorenzo di Torbi, dal n. 110 fino al n. 140».

Scritture relative a vendite, permutate, censi, locazioni, quietanze, estimi di terreni ed immobili. Bandi, investiture, testimonianze su confini e concessioni di prestiti.

Filza di 140 fasc.

8 1511 - 1793

«Fogliazzo n. 8, continente scritture che riguardano effetti situati in diversi luoghi in cui hanno avuto interesse li signori Grimaldi e specialmente per quelli di Genova, Carignano e Sanpierdarena».

Scritture relative a pascoli, mulini, locazioni, censi, estimi, aste, vendite, permutate, procure, quietanze, ipoteche. Questioni ereditarie e atti di cause giudiziarie relative. Bandi, confessioni di debito, donazioni, soccide, interessi in Voltri. Perizie e disegni della scuderia di Pier Francesco Grimaldi jr. in Sampierdarena (1789).

Filza di 132 fasc.

9 1542 - 1744

«Fogliazzo n. 9, ossia fogliazzo primo diverso continente scritture riguardanti diversi interessi che hanno avuto i signori Grimaldi con diverse altre persone».

Scritture relative ad interessi e questioni in Portomaurizio. Carte varie attinenti ai feudi Spinola di Paola e di Francavilla (regno di Napoli), ed inoltre censi, debiti, locazioni e vendite. Atti di cause giudiziarie anche non dei Grimaldi. Diversi documenti con notizie anche per le famiglie Gentile e Spinola.

Filza di 147 fasc. Mancano i nn. 26, 34, 40, 49, 60, 67, 68, 78.

10 1701 - 1779

«Fogliazzo n. 10, ossia fogliazzo secondo diverso continente scritture riguardanti diversi interessi che hanno avuto i signori Grimaldi con diverse altre persone».

Scritture relative ad acquisti e vendite, permutate, censi, locazioni, quietanze, estimi di terreni ed immobili. Interessi finanziari diversi e numerose concessioni di prestiti. Annotazioni circa la dote della duchessa di Tursi, Maria Teresa Doria (1702). Estimo dei beni di Giovanni Battista Maschio (1718).

Filza di 105 fasc.

11 1732 - 1796

«Fogliazzo n. 11, ossia fogliazzo terzo diverso continente scritture riguardanti diversi interessi che hanno avuto i signori Grimaldi con diverse altre persone».

Scritture relative ad acquisti e vendite, permutate, censi, locazioni, quietanze, estimi di terreni ed immobili. Interessi finanziari diversi e numerose concessioni di prestiti. Doti e matrimoni: Maddalena Grimaldi di Giovanni Battista q. Pier Francesco (1736), Teresa (o Anna) Grimaldi di Pier Francesco q. Giovanni Battista (1783-1784), sua sorella Maria Aurelia (Lilla) Grimaldi di Pier Francesco (1758), Marina Grimaldi di Giovanni Battista jr. (1792) e sua sorella Maddalena (1795). Carte attinenti al Generalife di Granada.

Filza di 121 fasc.

12 1557 - 1769

«Fogliazzo n. 12, continente le scritture che riguardano li signori Lomellini e Grimaldi solamente, i signori Centurioni Grimaldi e diversi altri».

Scritture concernenti diversi interessi finanziari esistenti tra le sunnominate famiglie. Inventari di beni, vendite all'asta. Matrimoni e assegnazioni di dote tra Grimaldi, Centurione, Lomellini e Pallavicini. Vendita di arredi di Giovanni Domenico Lomellini q. Franco. Feudo Lomellini di Bargone. Fedecommesso di Filippo Centurione q. Giovanni Battista. Questione attorno alla dote di Clelia Centurione q. Filippo, moglie di Alessandro Grimaldi jr.

Filza di 165 fasc. Mancano i nn. 1, 4, 5, 11, 17, 22.

13 1613 - 1739

«Fogliazzo n. 13, continente scritture di interessi e liti fra signori Imperiali solamente».

Carte di varia natura relative all'eredità di Michele Imperiale; rapporti

tra i fratelli Filippo e Carlo Imperiale q.Michele. Moltiplico istituito da Andrea Imperiale q.Michele, numerosi atti giudiziari relativi. Procure e vendite di beni immobili. Vendita del feudo di Latiano in Terra d'Otranto da Carlo q.Michele al fratello Giovanni Battista Imperiale. Inventari di beni liberi e feudali appartenenti alla famiglia Imperiale.

Filza di 107 fasc. Manca il n. 97.

14

1641 - 1768

«Fogliazzo n. 14, continente le scritture che riguardano interessi passati fra signori Grilli Imperiali e Grimaldi, fra signori Grilli solamente e fra signori Grilli e diversi altri».

Scritture concernenti diversi interessi finanziari esistenti tra le sunnominate famiglie. Cause di Giovanna Grillo q. Marcantonio, vedova di Carlo Imperiale q. Michele, contro il cognato Andrea Imperiale e contro David e Michele Imperiale. Procure, vendite, cessioni, quietanze e transizioni. Eredità di Marcantonio Grillo, grande di Spagna. Inventari di beni. Matrimoni tra Grimaldi, Grillo e Imperiale.

Filza di 105 fasc.

15

1610 - 1741

«Fogliazzo n. 15, ossia fogliazzo primo diverso continente le scritture che riguardano interessi occorsi fra signori Imperiali e diverse altre persone».

A seguito di un debito contratto da Niccolò Berlengeri q. Angelo, Carlo e Giovanni Battista Imperiale q. Michele ricevono in pagamento alcuni beni con i debiti che vi gravano. Cause giudiziarie relative. Ancora sul moltiplico di Andrea Imperiale. Matrimonio di Maria Spinola e Andrea Imperiale q. Michele, causa tra Maria ed il cognato Giovanni Battista dopo la morte di Andrea. Questioni tra Giovanni Battista Imperiale e la famiglia Ansaldo per il possesso di qualche terreno in Montesignano (Capitanato del Bisagno) e in Voltri.

Filza di 55 fasc.

16

1606 - 1724

«Fogliazzo n. 16, ossia fogliazzo secondo diverso continente le scritture che riguardano diversi interessi che hanno avuto li signori Imperiali con diverse altre persone».

Questioni e rapporti finanziari con le famiglie Sepozzo, Lercari, Spino-

la, Gentile e Lomellini per debiti e successioni ereditarie. Ancora sulla causa giudiziaria tra Giovanna Grillo Imperiale e Giovanni Domenico Spinola. Procure, confessioni di debito, atti di causa, dichiarazioni.

Filza di 80 fasc.

17

post 1806

«1806. Pandettone di scritture che sono in 16 fogliuzzi spettanti alla casa Grimaldi e di proprietà dell'illustrissimo Giovanni Battista Grimaldi q. eccellentissimo Pietro Francesco. Nota che ogni e qualonque scrittura viene notata nella presente pandetta nel rispettivo fogliazzo e numero in alfabeto tante volte quante sono il nome proprio della scrittura e li parentadi di quelli che in essa vengono nominati, onde nel rispettivo alfabeto con tutta facilità si ritroverà il documento che possi abbisognare, purché vi sia. Grimaldi».

Indice alfabetico generale dei fascicoli componenti le 16 filze precedenti. La compilazione segue l'ordine alfabetico dell'iniziali sia dei vocaboli che identificano il tipo di atto, sia dei cognomi dei titolari dell'atto. Per ogni lettera dell'alfabeto vengono elencate tutte le filze. L'ordine dell'indice, pertanto, è prioritariamente alfabetico e poi, all'interno di ogni lettera, è di posizione. Non vi è alcun elenco che indichi distintamente la composizione delle singole filze.

Reg. di 244 cc., mm. 335x230.

Buste non originali

Le seguenti buste (nn. 18-28) sono composte da scritture Grimaldi disperse, senza numerazione, trovate già sistemate in ordine cronologico.

In esse sono contenuti documenti di vario genere, ma con netta prevalenza di quelli attinenti agli aspetti patrimoniali della genealogia di famiglia e di altre collegate: fedì di nascita, battesimo, vita e morte, professioni di fede, contratti di matrimonio e assegnazioni di dote, rinunce e addizioni d'eredità, testamenti. Compagnano anche parecchi atti di causa ed istanze, o copie di istanze, alle autorità di governo.

18.	1536 - 1697	22.	1775 - 1791	26.	1811 - 1819
19.	1702 - 1739	23.	1792 - 1797	27.	1820 - 1836
20.	1740 - 1761	24.	1798 - 1805	28.	1837 - 1871
21.	1762 - 1774	25.	1806 - 1810		

29 1506 - 1780

1. Carte relative a beni Lomellini pervenuti col matrimonio di Aurelia Lomellini q.Pietro con Pier Francesco Grimaldi q.Alessandro: colonne e questioni ereditarie, rinunce, cessioni, divisioni di beni. 1506-1780.
2. Testamento di Giovanni Battista Grimaldi senior. 1762.
3. Esecuzione testamentaria di Baldassarre Cattaneo, principe di San- nicandro: lasciti diversi e loro spartizioni tra i discendenti Grimaldi Granada e Pallavicini. 1673-1730.

Busta di 3 fasc.

30 1624

Copia dell'istrumento di ripartizione di un prestito concesso alla Regia camera ducale di Milano da un gruppo di creditori tra i quali figura Giovanni Giacomo Lomellini q.Tomaso, suocero di Alessandro Grimaldi Granada q.Pier Francesco.

Reg. di 78 cc., mm. 275x195.

31-32 1662 - 1703

«Dall'anno 1662 sino al 1703. Indice o sia sommario delle scritture fatte nella causa della colonna del q.magnifico Luca Grimaldi q.Ansaldi nella quale tanto li magnifici Giovanni Battista q.Ansaldi et Ansaldo Grimaldi padre e figlio, pretendevano d'essere ammessi come primogeniti ad esclusione de tre maggiornati discendenti dal detto q.magnifico Luca, essendo stato giudicato esse admittendos tres maiores natu» *(sul frontespizio dell'indice).*

Piccola serie di 48 registri tutti relativi alla colonna delle compere di San Giorgio istituita da Luca Grimaldi q.Ansaldo ed alle questioni sorte per l'ammissione alla partecipazione delle rendite di essa.

31. 1662 - 1695 *Busta di 26 regg. di 24 cc., mm. 320x230.*32. 1696 - 1703 *Busta di 22 regg. di 24 cc., mm. 320x230.**Buste n. 2; con indice unitario.*

33 1650 - 1705

Altri registri attinenti alle medesime questioni trattate dalle scritture conservate nelle due buste precedenti, ma non compresi nell'indice relativo, né provvisti di alcuna indicazione di posizione originale.

Busta di 19 regg., tutti di 24 cc., mm. 320x230.

34 1669 - 1795

Carte diverse, prive di qualsiasi segnatura, ma attinenti alle questioni sorte attorno alle colonne di San Giorgio ed alle rispettive gestioni, la cui documentazione è compresa nelle buste precedenti.

Busta di 345 cc.

35 1750 - 1810

1. «Epitome genealogie Grimalde gentis»: storia e genealogia della famiglia, senza alberi né indici *(ms. di 38 cc., mm. 305x215).*
2. «Pandetta di tutti li fogliazzi concernenti le scritture di casa»: vecchio indice alfabetico per cognome, dei documenti di quest'archivio Grimaldi secondo un ordinamento totalmente mutato nel 1806 *(reg. di 192 cc., mm. 305x225).*
3. «Catalogo dei libri dell'eccellentissimo Pier Francesco Grimaldi»: indice alfabetico per autore e per titolo della biblioteca di Pier Francesco Grimaldi jr., posteriore al 1778 *(reg. di 48 cc., mm. 300x215).*
4. Carte Grimaldi disperse, senza data e senza alcuna numerazione.

Busta di 4 fasc.

Scritture contabili

Filze

36 1640 - 1805

1. Ferriera di Riofreddo (Murialdo, prov. di Savona) di proprietà di Giacomo Gandolini di Finale, affittata dal 1739 ai Grimaldi: carte contabili fino al 1805.

2. Scritture relative alla successione ereditaria di Francesco Saverio Lavagnino († 29 marzo 1754) tra i cui esecutori testamentari c'è Francesco M. Grimaldi q.Ranieri. Redditi in Sestri Levante, lettere, consulti, inventari di beni (con documenti dal 1640).

Busta di 2 fasc.

37 1716 - 1723

«Conti pagati. 1716. 1717. 1718. 1719. 20. 21. 22».

Documenti giustificativi delle uscite di cassa per spese domestiche e personali disposte da Giovanni Battista Grimaldi senior.

Filza di 426 fasc.

38 1719 - 1825

Scritture contabili relative a spese domestiche e personali, elemosine e piccoli lavori di manutenzione alle abitazioni, da addebitare all'amministrazione dei seguenti Grimaldi Granada: Giovanni Battista senior, Pier Francesco jr., Giovanni Battista jr., Giuseppe e, congiuntamente, le quattro figlie di Giovanni Battista jr.

Scatola di 5 fasc.

39 1721 - 1736

«Conti della signora Clelia Centuriona Grimaldi pagati dall'anno 1721 sino all'anno 1736 inclusive».

Documenti giustificativi delle uscite di cassa disposte da Clelia Centurione Ultramarini q.Filippo, moglie di Alessandro Grimaldi q.Pier Francesco senior.

Filza di 478 fasc.

40 1727 - 1731

«Filza de conti pagati dal primo marzo 1727 a tutti li 28 febraro 1731. Dal n. 1 sino al n. 544 inclusive».

Documenti giustificativi delle uscite di cassa dell'amministrazione congiunta di Giovanni Battista e Ansaldo Grimaldi figli di Pier Francesco senior.

Filza di 544 fasc.

41 1738 - 1742

«Conti pagati dal primo marzo 1738 a tutto febraro 1742 dal n. 1 sino al n. 581 inclusive».

Documenti giustificativi delle uscite di cassa dell'amministrazione congiunta di Giovanni Battista e Ansaldo Grimaldi figli di Pier Francesco senior.

Filza di 581 fasc.

42 1738 - 1800

1. Documenti giustificativi delle uscite di cassa per le spese personali di Pier Francesco Grimaldi jr. 1738-1770.

2. Documenti giustificativi delle uscite di cassa per spese domestiche e personali disposte da Pier Francesco Grimaldi jr. Vi compaiono anche spese per manutenzioni dei palazzi di sua abitazione. 1763-1765.

3. Documenti giustificativi delle uscite di cassa per le spese personali di Pier Francesco Grimaldi jr. 1791-1800.

Busta di 3 fasc.: 1. di 212 cc., 2. di 392 cc., 3. di 142 cc.

43 1752 - 1754

«Conti pagati dalli due genaro 1752 a tutto li 31 dicembre 1754, dal n. 1 al n. 521».

Documenti giustificativi delle uscite di cassa per spese domestiche e personali disposte da Giovanni Battista Grimaldi senior.

Filza di 521 fasc.

44 1758 - 1786

«Conti diversi del signor Grimaldi».

Documenti giustificativi delle uscite di cassa disposte da Giovanni Battista Grimaldi jr. per l'effettuazione di spese domestiche, il pagamento di tasse e la definizione di diversi impegni finanziari.

Filza originale di 512 fasc.

45 1770 - 1817

«Filza 8. Contiene ricevute di frutti legali e pensioni dattate dall'anno 1770 al 1817».

Ricevute di pagamento, rilasciate dai vari titolari, degli interessi che hanno percepito sui depositi fruttiferi da loro effettuati a Giuseppe Grimaldi di Pier Francesco jr., similmente agli odierni conti correnti bancari.

Filza di 30 fasc.

46 1776 - 1799

1. Corrispondenza e documentazione contabile attinente ad investimenti diversi di Pier Francesco Grimaldi jr. su le piazze di Copenhagen, Londra e Vienna. 1791-1799 (*fasc. di 20 cc.*).

2. «Conti di diversi manenti a cura di Giacomo Govi dall'anno 1776 sino al 1798» (*fasc. di 32 cc.*).

47 1780 - 1807

Scritture diverse, prevalentemente contabili e giudiziarie, relative alla successione ereditaria di Stefano II Pallavicini q.Giovanni Luca V. Cle-

lia Durazzo Grimaldi è coerede, con la vedova Margherita Durini, dello zio e si mostra molto legata alla sua memoria. Vedi Archivio Durazzo, nn. 92-93 e Archivio Pallavicini, ramo cadetto, nn. 246-267.

Filza di 188 cc. Forte ossidazione di tutte le carte.

48 1780 - 1810

1. «Filza n. 7. Parma. Contiene conti, ricevute, cambiali e lettere di Parma».

Corrispondenza e documentazione contabile attinente a diversi investimenti di Giuseppe Grimaldi in Parma. 1798-1810 (*filza di 105 fasc.*).

2. Corrispondenza e documentazione contabile attinente a diversi investimenti di Giuseppe Grimaldi in Parigi. 1780-1788 (*filza di 96 fasc.*).

Busta di complessivi 201 fasc.

49 1784 - 1789

Documenti giustificativi delle uscite di cassa per le spese domestiche e personali di Giovanni Battista Grimaldi e di sua moglie M. Benedetta Grimaldi.

Filza di 622 cc.

50 1785 - 1801

Carte fascicolate in origine, ma già disperse e non omogenee:

1. Conti e ricevute di Giuseppe Grimaldi. 1791-1794.

2. Ricevute di pagamenti di interessi su diversi investimenti finanziari di Giuseppe Grimaldi. 1786-1792.

3. Conti e ricevute di spese domestiche e personali di Giuseppe Grimaldi e sua moglie Clelia Durazzo. 1785-1801.

Filza di complessivi 426 fasc.

51 1786 - 1795

Documenti giustificativi delle uscite di cassa effettuate per lavori di manutenzione di diversi immobili e giardini, disposti da Pier Francesco Grimaldi jr. e dai figli Giovanni Battista e Giuseppe.

Filza di 10 fasc.

52 1798 - 1801

«Giovanni Battista Grimaldi. Ricevute diverse. 1798 in 1801».

Documenti e atti giustificativi delle uscite disposte da Giovanni Battista jr. Grimaldi per l'effettuazione di spese domestiche, il pagamento di tasse (tassa dei 4.000.000) e la definizione di diversi impegni finanziari e lasciti testamentari.

Filza di 128 cc.

53 1801 - 1805

Documenti e atti giustificativi delle uscite da Giovanni Battista jr. Grimaldi per l'effettuazione di spese domestiche, il pagamento di tasse e la definizione di diversi impegni finanziari.

Filza di 204 fasc.

54 1801 - 1805

Documenti giustificativi delle uscite di cassa per spese domestiche e personali effettuate da Giuseppe Grimaldi q.Pier Francesco jr.

Filza di 89 fasc.

55 1806 - 1807

Documenti giustificativi delle uscite di cassa per spese domestiche e personali effettuate da Giuseppe Grimaldi q.Pier Francesco jr.

Filza di 192 fasc.

56 1808 - 1811

«Conti 1808-1811».

Documenti giustificativi delle uscite di cassa per spese domestiche e personali effettuate da Giuseppe Grimaldi q.Pier Francesco jr.

Filza di 376 fasc.

57 1808 - 1820

«Conti di spese di casa. 1808 in 31 maggio 1820».

Documenti giustificativi delle uscite di cassa effettuate per spese domestiche e personali disposte da Giuseppe Grimaldi q.Pier Francesco jr. e da sua moglie Clelia Durazzo q.Giacomo Filippo III.

Filza di 412 fasc.

58 1808 - 1820

«Conti 1808 - 1820»

Documenti giustificativi delle entrate e uscite per l'amministrazione patrimoniale di Giuseppe Grimaldi q.Pier Francesco jr. e di sua moglie Clelia Durazzo q.Giacomo Filippo III.

Filza di 449 fasc.

59 1813 - 1820

«Eredità del q.signor Giovanni Battista Grimaldi. Conti di scrittura. 1813, 1° gennaio in...».

Documenti e atti giustificativi delle entrate e uscite per la gestione dei beni provenienti dall'eredità di Giovanni Battista Grimaldi jr.

Filza di 277 fasc.

60-62 1814 - 1837

Documenti giustificativi delle uscite di cassa per spese domestiche effettuate da Clelia Durazzo di Giacomo Filippo III, vedova di Giuseppe Grimaldi q.Pier Francesco jr.

60. 1814 - 1825 *Filza di 425 fasc.*

61. 1826 - 1829 *Filza di 488 fasc.*

62. 1830 - 1837 *Filza di 521 fasc.*

Registri

63 1544

Libro mastro delle entrate e uscite di Giovanni Battista Grimaldi q.Gerolamo.

Reg. di 28 cc., divise in due fascicoli non cronologicamente successivi. Mancano le cc. 17-39. Mm. 385x290.

64 1641 - 1645

«Latiano. Libro 1641 in 1645».

Partitario dei conti relativi alla gestione del feudo di Latiano (Terra d'Otranto), di proprietà di Carlo Imperiale, suocero di Pier Francesco Grimaldi senior.

Reg. di 144 cc., mm. 305x220.

65 1722 - 1761

«Locazioni per gli eredi del q.Giovanni Battista Maschio» (*cancellato*).

«In carte 7 del presente cominciano le mie spese proprie» (*sulla c.1r.*).

Registro usato in un primo tempo (1722-1725) per la registrazione dei pagamenti delle pigioni per la locazione di alcune case e successivamente (1735-1761), da c. 7 v., dopo aver cancellato le precedenti pagine, per la registrazione delle spese personali di Pier Francesco Grimaldi senior.

Reg. di 50 cc., mm. 297x105.

66 1722

«Copia de conti dell'anno 1722 provisti in Genova. 1722».

Partitario delle entrate e uscite del «maggiorasco» di Spagna spettante a Pier Francesco Grimaldi senior.

Reg. di 12 cc., mm. 310x215.

67 1780 - 1787

«1780. P.F.».

Partitario dei titoli di credito di Pier Francesco Grimaldi jr. in Francia.

Reg. di 42 cc., mm. 310x215.

68 1791 - 1826

1. Minuta del libro giornale delle uscite di cassa per spese personali di Giovanni Battista Grimaldi jr. 1791-1797 (*fasc. di 10 cc. staccate da un registro perso, mm. 300x205*).

2. Libro giornale delle entrate e uscite di cassa di Maddalena Grimaldi Pallavicini. 1805-1826 (*fasc. di 24 cc. legate e numerate 97-120, mm. 400x285*).

69 1823 - 1831

«Esigenze e pagamenti fatti da Emanuele Ramorino per conto delle quattro signore sorelle Grimaldi q.Giovanni Battista. Dal principio dell'anno 1819 in appresso».

Libro giornale parziale delle entrate ed uscite della gestione comune

dell'eredità del q. Giovanni Battista Grimaldi jr. pervenuta «in solidum» alle sue quattro figlie.

Fasc. n. 4 di un registro perso, di complessive 44 cc., mm. 335x225.

Registri dell'azienda di Tabarca

70 1718 - 1722

Libro giornale delle entrate e uscite di Giovanni Battista senior per la gestione dell'azienda di Tabarca per la pesca ed il commercio di coralli.
Reg. di 50 cc., mm. 315x230.

71 1721

«1721. Cartulario del corallo».

Partitario dei «corallatori» dell'isola di Tabarca alle dipendenze di Giovanni Battista senior.

Reg. di 40 cc., mm. 440x310.

72 1727

«1727. Cartulario del corallo».

Partitario dei «corallatori» dell'isola di Tabarca alle dipendenze di Giovanni Battista senior.

Reg. di 46 cc., mm. 440x310.

Corrispondenza

Lettere ricevute

73 1751

Lettere ricevute da Giovanni Battista Grimaldi senior, dimorante in Livorno, inviate da vari familiari.

74 1757 - 1790

Lettere ricevute da Pier Francesco Grimaldi jr. da diversi corrispondenti.

75 1785 - 1798

Lettere ricevute da Pier Francesco Grimaldi jr. da diversi corrispondenti (da Londra 1785-1798).

76 1793 - 1837

Lettere ricevute da Clelia Durazzo q. Giacomo Filippo III, vedova di Giuseppe Grimaldi q. Pier Francesco jr.

77 1795 - 1805

Lettere ricevute da Giovanni Battista Grimaldi jr.

78 1797 - 1825

Lettere ricevute da Giovanni Battista Grimaldi jr. e da vari suoi dipendenti. Alcune lettere ricevute dai suoi eredi.

Copialettere in partenza

79 1608 - 1614

«Registro della fideicomissaria del q. signor Francesco Grimaldi».

Copialettere di Pier Francesco Grimaldi q. Alessandro.

Reg. di 120 cc., mm. 320x230.

80 1648 - 1671

«Registro di lettere del signor Alessandro Grimaldo. 1648».

Copialettere di Alessandro Grimaldi senior.

Reg. di 168 cc., mm. 340x255.

81 1718 - 1747

«1718. Registro. C».

Copialettere di Giovanni Battista Grimaldi senior.

Reg. di 96 cc., mm. 215x155.

82

1771 - 1772

«Registro delle lettere nel mio governo di Savona l'anno 1771. Relazione della spedizione mia al Portomaurizio nel 1787».

Copialettere di Giovanni Battista Grimaldi jr.

Reg. di 72 cc., mm. 305x225.

83

1800 - 1805

Filza di lettere inviate da Giovanni Battista Grimaldi jr. a Giovanni Battista Piombino, suo procuratore in Genova.

INDICE DEI CORRISPONDENTI

Albano Cristoforo (Napoli, 1791-1792, 1797-1799); Albano Domenico (Napoli, 1779, 1788); Albertis (d') e Lovat (Parigi, 1780); Andre e Cottier (Parigi, 1834-1837); Aplonati Gaetano (Genova, 1718); Armano Giuseppe (Livorno, 1657); Aste (d') Filippo (Roma, 1648-1650); Aubert Alessandro (Parigi, 1788-1798); Aubert e Mello (Parigi, 1785-1788); Avelani Francesco (Mantova, 1650).

Bacigalupi Francesco (Genova, 1795); Bernardi (de) Filippo (Napoli, 1657); Bertè Francesco (Livorno, 1796); Bertoloni Antonio (Bologna, 1823-1824); Biancani Pietro (Milano, 1729); Bianchi Giuseppe (Genova, 1799-1801); Biffi Antonio Luigi (Venezia, 1761); Birasco Carlo Federico (Milano, 1727); Bo Gaetano (Genova, 1823-1824); Boch Francesco Domenico (Torino, 1730); Boggia Gio Antonio (Palermo, 1735); Bologna Domenico (Vienna, 1729); Bonarota Giuseppe (Lisbona, 1723); Borromeo Carlo (Milano, 1726); Botto Ottavio (Napoli, 1670); Bruzzo Giovanni (Torino, 1834-1837); Bugani e Zugnioni Antonio e Gio Battista (Bologna, 1657); Busoni e Gouppy (Parigi, 1804).

Cabella Teresa (Genova, 1819); Cafarelli Bartolomeo (Pegli, 1797-1799); Cambiaso Santino (Venezia, 1724-1736); Campi Giacomo (Parigi, 1780, 1786-1787); Canale Lorenzo (Genova, 1751); Candida Orazio (Francavilla, 1656-1657); Canessa Giovanni (Genova, 1833-1834); Canessa Niccolò (Voltri, 1823); Caracciolo Salvatore (Palermo, 1752); Carrega, Gheri, Micone (Lisbona, 1656); Casali

Giuseppe (Napoli, 1764); Casella Gio Ambrogio (Napoli, Taranto, 1610-1614); Cattaneo Gio Battista (Anversa, 1658); Cattaneo Gio Battista (Napoli, 1611-1614); Cattaneo e Van Barle (Venezia, 1658); Cattani e Fantetti Pietro e Biagio (Bologna, 1662-1667); Cazolati Pietro M. (Genova, 1802); Cechi Lorenzo (Roma, 1649); Centurione Benedetto (Lecce, 1612); Centurione Carlo (Madrid, 1648-1650); Centurione Domenico (Madrid, 1648-1651); Centurione Luigi (Roma, 1751); Centurione Stefano (Genova, 1801-1805); Cernezzani e Rezzonico, eredi di (Venezia, 1657); Clavica Defendino (Francavilla, 1649); Correggia Gio Giacomo (Piacenza, 1609-1614); Cosentino Gaetano (Napoli, 1795); Costa Francesco Saverio (Genova, 1751); Costa (da) Giuseppe (Lisbona, 1718); Cottier e Andre (Parigi, 1834-1837).

Delelmes Luigi (Lisbona, 1718); Durazzo Gio Luca (Parigi, 1823); Durazzo Giulia (Genova, 1751); Durazzo Marcello III (Genova, 1835, 1837); Durazzo Casati Barbara (Milano, 1816); Durazzo Grimaldi Clelia (Pegli, 1823).

Fantetti e Cattani, Biagio e Pietro (Bologna, 1662-1667); Favi Pietro (Malaga, 1718); Ferrari (de) Carlo (Venezia, 1760); Ferrari (de) Carlo Francesco (Venezia, 1794); Ferrari (de) Giuseppe M. (Chiavari, 1730); Ferrari (de) Pietro Gio Maria (Venezia, 1794-1798, 1802-1805); Fieschi Gio Battista (Milano, 1648-1651, 1655-1668); Fieschi Gio Battista, Gio Francesco (Roma, 1653); Figari Niccolò (Santa Margherita, 1760); Flangini Andrea e Antonio (Venezia, 1648); Forleo

Antonio, Francesco, Vittorio (Francavilla, 1657); Frugoni e Saminatielli (Livorno, 1662).

Galliano Giuseppe (Napoli, 1801-1804); Gambaro Pier Ludovico (Livorno, 1656); Garello Gio Luca (Madrid, 1801); Gavi Domenico (Livorno, 1670); Gentile Francesco (Cadice, 1655); Gherardi Crispino Andrea (Cadice, 1773); Gherro Paolo Antonio (Venezia, 1735); Gherzi, Micone, Carrega (Lisbona, 1656); Giambone Ottavio (Parigi, 1760, 1780-1791); Giussano Francesco M. (Granada, 1728-1740); Giussano Orazio M. (Granada, 1742); Gnudi Raffaele (Bologna, 1725-1726, 1735-1737, 1744-1745); Gocci Giacomo (Chiavari, Santa Margherita, 1764-1804); Gorlero Niccolò (Diano, 1729); Goupy e Busoni (Parigi, 1804); Grillo Domenico (Madrid, 1650-1654, 1662); Grillo Francesco (Madrid, 1650-1654); Grillo Paolo (Napoli, 1608-1610); Grimaldi Alberto (Milano, 1649-1650); Grimaldi Ansaldo (Genova, Savona, 1724, 1734); Grimaldi Dario (Madrid, 1612-1614); Grimaldi Franco (Genova, 1751); Grimaldi Gio Agostino (Bologna, 1664); Grimaldi Gio Battista (Genova, Milano, 1723-1724, 1751); Grimaldi Gio Giacomo (Bastia, 1751); Grimaldi Giuseppe M. (Bologna, 1654); Grimaldi Lilla (Genova, 1751); Grimaldi Gentile Marina (Piacenza, 1807); Grimaldi Pallavicini M. Maddalena (Genova, 1751); Grimaldi Pallavicini M. Maddalena (Manin) (Genova, 1836); Guidobono Giuseppe (Genova, 1833); Guidobono Paolo (Genova, 1833).

Hoffmann Francesco (Dresda, 1740); Huighens Filippo Guglielmo (Livorno, 1748).

Imperiale David (Napoli, 1660); Imperiale Marcantonio (Lecce, 1609-1610); Imperiale Lercari Ansaldo (Madrid, 1654, 1658); Invrea Claudio (Francavilla, 1657); Isola Gio Battista (Roma, 1802-1804).

Lambori Antonio (Santo Stefano, 1793); Lantero Gio Francesco (Diano, 1727); Lavagnino Giovanni (Genova, 1803); Lercaro e Spinola, Gio Stefano e Giulio (Lisbona, 1608); Levanti Domenico e Niccolò (Napoli, 1610-1611); Lomellini Angela (Genova, 1751); Lomellini Carlo (Genova, 1797); Lomellini Gio Battista (Madrid, 1654-1671); Lomellini Lorenzo (Avignone, 1666); Lomellini Pietro (Napoli, 1648); Lovat e d'Albertis (Parigi, 1780).

Marana Marcantonio (Genova, 1718); Marchi (de) Alessandro (La Spezia, 1729); Mari (de) Ippolito (Genova, 1751); Mari (de) Lazzaro (Lecce, 1610-1611); Martini (de) Angelo (Genova, 1797-1802); Mello e Aubert (Parigi, 1785-1788); Merello Gio Pietro (Napoli, Taranto, 1611-1614); Micone, Carrega, Gherzi (Lisbona, 1656); Monti Gio Battista (Milano, 1726); Morando Bernardo (Piacenza, 1648-1650); Mosca Giulio (Milano, 1748, 1751); Mosca Pietro M. (Milano, 1728-1729, 1735); Multedo Damiano (Roma, 1649-1670); Multedo Francesco (Roma, 1650); Musso Carlo Vincenzo (Diano, 1731-1738).

Napoli Gioacchino (Palermo, 1729); Nespoli Orazio (Piacenza, 1653, 1667, 1670).

Odoardo Gio Agostino (Napoli, 1664-1671); Olivari Evangelista (Santa Margherita, 1763-1764); Oliveira Antonio (Lisbona, 1718); Oliveira Ignazio (Roma, 1718).

Pallavicini Gio Battista e Giuseppe (Alicante, 1655-1658); Pallavicini Gio Francesco I (Genova, 1612); Pallavicini Paolo Gerolamo IV (Genova, 1820); Paluzzi e Ruggia (Roma, 1727); Panario Gio Antonio (Madrid, 1723); Parent Gio Carlo (Parigi, 1821-1823); Patucci e Rivanegra, Gio Battista e Paolo Gerolamo (Alicante, 1662); Payero Gio Giorgio (Madrid, 1612); Penna Pietro (1655); Perasso Benedetto (Genova, 1823); Pe-

scio Domenico (Genova, 1801-1804); Piccaluga Francesco M. (Parigi, 1788-1801); Pichenotti Andrea (Madrid, 1650); Piombino Gio Battista (Genova, 1801-1805); Pizzarello Andrea (Diano, 1727-1736); Poggi Michele (Genova, 1738); Polidori Giulio Cesare (Genova, 1836); Poltri Gio Francesco (Lisbona, 1671); Poltri e San Gallo, Gio Francesco e Filippo (Lisbona, 1664-1668); Ponzone Gio Battista (Madrid, Siviglia, 1608-1614); Pratesi Pietro (Pavia, 1817-1818); Procurante Carlo (Venezia, 1823).

Raffo Giuseppe (Genova, 1823-1836); Raggi Gio Antonio (Torino, 1830); Rambaldo Antonio (Portomauro, 1729-1732); Ramella Domenico (Diano, 1731); Rebisso Gio Battista (Veppo, 1740-1742); Rezzonico e Cernezzi, eredi di (Venezia, 1657); Riario Gerolamo (Napoli, 1660-1664); Riario Gio Battista (Napoli, 1648-1655); Righi Francesco (La Spezia, 1729, 1732-1739, 1746, 1749); Rispoli Ignazio e Niccolò (Napoli, 1751, 1757-1774); Rivanegra e Patucci, Paolo Gerolamo e Gio Battista (Alicante, 1662); Rocca Gio Battista (Lisbona, 1718); Roverisi (San Remo, 1728); Ruggia e Paluzzi (Roma, 1727).

Sacchi Cesare (Roma, 1718); Saluzzo Filippo (Piacenza, 1610); Salvetti Carlo (Livorno, 1729, 1731, 1736); Saminatielli e Frugoni (Livorno, 1662); San Gallo e Poltri, Filippo e Gio Francesco (Lisbona, 1664-1668); Sanguineti Antonio (Alasio, 1723); Sanobio Benedetto (Cadice, 1718); Scarlatti Luigi (Lisbona, 1656); Schuller fratelli (Vienna, 1820-1837);

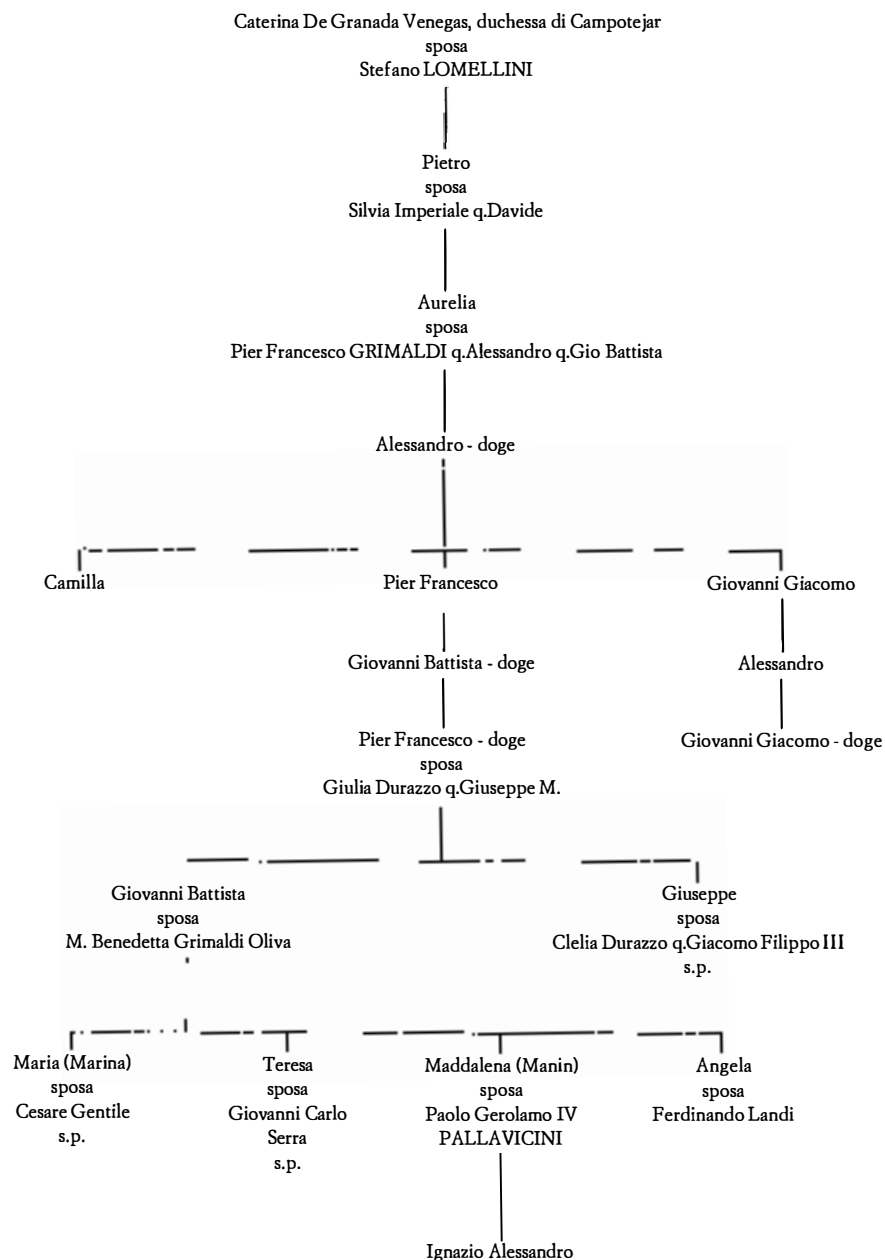
Sepozzi Giovanni (Mantova, 1648); Serra (Francavilla, 1657); Serra Battista (Madrid, 1612-1614); Serra Gerolamo (Sarzana, 1751); Serra e Spinola, Ottavio e Antonio (Napoli, 1609-1614); Simoni (de) Paolo (Genova, 1751); Smitner fratelli (Vienna, 1748, 1797-1801); Spinola Ambrogio (Piacenza, 1611); Spinola Carlo (Genova, 1751); Spinola Giacomo (Madrid, 1648-1649); Spinola Gio Domenico (1655-1656); Spinola Paolo Vincenzo (Madrid, 1662); Spinola Cattaneo Salvagina (Napoli, 1610); Spinola e Lercaro, Giulio e Gio Stefano (Lisbona, 1608); Spinola e Serra, Antonio e Ottavio (Napoli, 1609-1614); Spinola e Zerbi, Andrea e Cipriano (Siviglia, 1650-1651); Strazza Giuseppe (Milano, 1732).

Tamagnini Simone (Siviglia, 1656); Taranto, Università di (Taranto, 1611); Trevisani Alessandro (Genova, Venezia, 1723, 1727, 1743, 1747); Trevisani Nadal (Venezia, 1760-1765).

Van Barle e Cattaneo (Venezia, 1658); Verdesse Carlo (Genova, 1836); Verzura Niccolò (Parigi, 1747-1748, 1762-1764); Viganego Gio Battista e Gio Bernardo (Napoli, 1672); Vigevi Vincenzo (Messina, 1668); Villa Antonio (Cadice, 1718); Villavecchia Gio Battista (Novi, 1648, 1650); Visconti Ludovico (Milano, 1665-1670).

Zagatti Paolo (Ferrara, 1725); Zanelle Francesco M. (Veppo, 1742); Zerbi e Spinola, Cipriano e Andrea (Siviglia, 1650-1651); Zugnoni e Bugani, Gio Battista e Antonio (Bologna, 1657).

Grimaldi Granada (ramo dogale)



SCHEDE BIOGRAFICHE DI ALCUNI GRIMALDI GRANADA

ALESSANDRO senior - f. di PIER FRANCESCO q.Alessandro q.Gio Battista e Aurelia Lomellini q.Pietro. Doge 1671-1673. Sp. Silvia Lomellini q.Gio Giacomo e Maddalena Grillo q.Niccolò.

ALESSANDRO jr. - f. di PIER FRANCESCO senior e Maddalena Imperiale. Sp. Clelia Centurione q.Filippo II Ultramarini. Sp.

ANGELA - f. di GIOVANNI BATTISTA jr. e Lilla Grimaldi Oliva q.Battista, quartogenita. N. 3 giugno 1784. Sp. Ferdinando Landi di Piacenza.

GIOVANNI BATTISTA senior - f. di PIER FRANCESCO senior e Maddalena Imperiale q.Carlo. Doge 1752-1754. Sp. Angela Lomellini q.Francesco. † 1762.

GIOVANNI BATTISTA jr. - f. di PIER FRANCESCO jr. e Giulia Durazzo q.Giuseppe M. N. 1741 circa. Sp. Lilla Grimaldi Oliva q.Battista jr. † 11 maggio 1805 in Firenze.

GIUSEPPE - f. di PIER FRANCESCO jr. e Giulia Durazzo q.Giuseppe M. Sp. Clelia Durazzo q.Giacomo Filippo III. Sp.

MADDALENA - f. di GIOVANNI BATTISTA senior e Angela Lomellini q.Francesco. Sp. Gerolamo Serra q.Giovanni Battista.

MADDALENA (Manin) - f. di GIOVANNI BATTISTA jr. e Lilla Grimaldi Oliva, secondogenita. Sp. Paolo Gerolamo IV Pallavicini (II nozze) il 29 aprile 1795. † 14 gennaio 1840.

MARINA (in realtà M. Caterina) - f. di GIOVANNI BATTISTA jr. e Lilla Grimaldi Oliva, primogenita. Sp. Cesare Gentile q.Pietro. Sp. † 16 marzo 1837.

PIER FRANCESCO - f. di Alessandro q.Giovanni Battista. Sp. Aurelia Lomellini q.Pietro, marchesa del Generalife e di Campotejar.

PIER FRANCESCO senior - f. di ALESSANDRO senior e Silvia Lomellini q.Gio Giacomo. Sp. Maddalena Imperiale q.Carlo.

PIER FRANCESCO jr. - f. di GIOVANNI BATTISTA senior e Angela Lomellini q.Francesco. Doge 1773-1775. Sp. Giulia Durazzo q.Giuseppe M.

TERESA - f. di GIOVANNI BATTISTA jr. e Lilla Grimaldi Oliva, terzogenita. N. 14 giugno 1777. Sp. Giovanni Battista Lomellini q.Carlo e Giovanni Carlo Serra q.Domenico. Sp. † 1837.

CARTE DI GIUSEPPE MARIA DURAZZO

Giuseppe M. Durazzo figlio di Marcello I e fratello minore del marchese Giacomo Filippo II, nasce nel 1685 e si spegne nel 1760. Segue per lungo tempo gli interessi di famiglia a fianco del fratello, ma riesce a dividere il patrimonio disponibile ereditato dal padre attorno al 1717-1718, costituendosi così una propria autonomia finanziaria ed amministrativa¹. Da quegli anni, infatti, iniziano le registrazioni contabili e la corrispondenza di Giuseppe M. da solo, mentre negli anni precedenti compare sempre e soltanto assieme a Giacomo Filippo II. Il corpo centrale di questo fondo è costituito dall'archivio delle proprietà Durazzo in Sestri Levante; la documentazione che lo precede proviene esclusivamente da Giuseppe M., mentre quella che lo segue è stata originata da tre sue figlie che ne sono le eredi².

Quando Giulia M. Durazzo sposa nel settembre 1736 Pier Francesco Grimaldi jr., si pongono le premesse per l'aggregazione di queste carte Durazzo all'archivio Grimaldi Granada. Dopo la morte di Giuseppe M. risultano eredi tre delle sue figlie: Anna M., M. Ignazia e Giulia M., le quali provvedono congiuntamente all'amministrazione del patrimonio. I beni in Sestri Levante vengono solo in minima parte divisi, in realtà pervengono tutti a Giulia M. tra il 1787 e il 1789 per la morte delle sorelle. Dal 1790 tutta l'eredità di Giuseppe M. ed anche le sue carte si ritrovano riunite nelle mani di Giulia M., già vedova Grimaldi Granada, e l'intero archivio di questa discendenza secondaria dei Durazzo si aggrega all'archivio Grimaldi Granada. Vi è quindi una doppia successione ereditaria nella storia di questa aggregazione, prima di Giuseppe M. e poi di due sue figlie. Per la medesima ragione si conservano in questo stesso fondo anche delle carte personali di M. Ignazia Durazzo Brignole Sale, oltre, ovviamente, a quelle di Giulia M. ed a qualche sparuta scrittura della sorella Anna M. sposata Negrone.

¹ Cfr. *L'archivio dei Durazzo marchesi di Gabiano*, in «Atti della Società ligure di storia patria», n.s., XXI/2 (1981), pp. 303, 401.

² Giuseppe M. Durazzo ha sei figli dal matrimonio con Aurelia Adorno q. Filippo: cinque femmine ed un maschio dei quali sopravvivono solo le tre citate. Cfr. *Ibid.*, p. 632 e D. PUNCUH, *Collezionismo e commercio di quadri nella Genova settecentesca*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XLIV (1984), n. 1, p. 171.

Sembra giusto segnalare in modo particolare Giulia Maria Durazzo Grimaldi (4 novembre 1716-19 novembre 1797) per il ruolo che svolse nella Genova della sua epoca come moglie di un doge nettamente schierato tra i rinnovatori. Donna di notevole cultura e gusto, viene ora ricordata anche per un inconsueto episodio: approfittando di uno sconsolato gesuita che fuggiva dall'Italia e cercava rifugio (!) a Canton, la marchesa ordina un servizio completo da tavola di porcellana cinese con decorazioni tipiche e stemma Grimaldi al centro di ogni pezzo. Il servizio viene spedito dalla Cina il 30 dicembre 1772 e giunge intatto a Genova dove si trova tuttora, conservato nella sua integrità (140 pezzi) e costituisce un bene quasi unico nel suo genere, in Italia.

I criteri di sistemazione del materiale sono quelli già illustrati e rispettano l'ordine storico di provenienza delle varie serie. L'inventario inizia con le carte di Giuseppe M. ancora associato al fratello Giacomo Filippo II e poi autonomo, prosegue con l'archivio delle proprietà Durazzo in Sestri Levante e si conclude con le carte delle figlie di Giuseppe Maria.

Attorno alla metà dell'Ottocento vennero unificate le serie relative a Sestri Levante provenienti da diversi archivi aggregati; durante questo lavoro di riordinamento si è provveduto a separarle ed a ricondurle alla loro rispettiva origine. Questo spiega la presenza di numerose buste non originali sia tra le carte proprie di Giuseppe M. che tra quelle specifiche di Sestri Levante. È chiaro, cioè, che si sono dovute ricostruire ex novo quelle unità originali, che però non sono più originali. Sembra un gioco di parole, ma, invece, è la realtà quasi costante di tutte le corrette ricostruzioni storico-archivistiche effettuate su materiale precedentemente smembrato.

Ci pare, comunque, che la sequenza delle carte e delle serie sia storicamente valida e rispetti la natura e l'identità dei documenti, permettendo la esatta distinzione dei momenti e delle procedure di acquisizione sia dei beni che delle scritture relative. La numerazione dei pezzi prosegue quella iniziata con le carte Grimaldi Granada perché le scritture di Giuseppe M. Durazzo pervengono all'archivio Palavicini non autonomamente, ma come già aggregate al Grimaldi Granada.

ARCHIVIO DI GIUSEPPE M. DURAZZO

Carte d'amministrazione

84 1657 - 1722

Scritture relative alla divisione tra i fratelli Giacomo Filippo e Giuseppe M. Durazzo dei beni provenienti dall'eredità di loro padre Marcello I. Testamenti, compravendita, doti, inventari di arredi, stime di quote ereditarie (quadri), questioni giudiziarie per debiti.

Busta di 16 fasc.

85-86 1714 - 1719

Atti e scritture della causa tra Giuseppe M. Durazzo, Michelangelo Caetani e Diego Vercassoni. Il principe Caetani di Roma costituisce nel 1717 una società con Giuseppe M. e Giacomo Filippo Durazzo per il taglio di tutti i boschi che possiede nelle comunità di Sermoneta e Cisterna, nei Castelli romani. Precedentemente, nel 1714, aveva già ceduto il medesimo diritto a Diego Vercassoni di Pisa che, per un divieto papale, non aveva potuto esportare il legname. Nel 1718 il Vercassoni intenta causa sia al Caetani che ai Durazzo (vedi Archivio Durazzo, n. 37/99).

Buste n. 2 di complessivi 62 fasc.

87 1723 - 1735

Controversia col conte Niccolò Maffei sorta dalla vendita a Giuseppe M. Durazzo di luoghi del debito pubblico di Ferrara (1723-1743). Cariche pubbliche diverse di Giuseppe M. nel territorio del Capitanato del Polcevera: lettere, suppliche, raccomandazioni, carteggio privato (1726-1727). Procure generali di Giuseppe M. a tre membri della famiglia Villavecchia. Legato di Marcello I a Giuseppe M. e sua girata, con aumento dell'importo, a favore dell'ospedale di Pammatone.

Busta di 9 fasc.

88 1736 - 1759

Instrumenti dotali delle tre figlie di Giuseppe M. Durazzo (1736, 1739, 1748). Mutui e riconoscimenti di debiti. Procure e minute di contratti; acquisto del palazzo Negroni in Roma (1753). Testamento di Giuseppe M. (1750).

Busta di 12 fasc.

Scritture contabili

Filze

89 1705 - 1735

Documenti giustificativi delle uscite di cassa disposte da Giuseppe M. Durazzo per spese personali e domestiche, riuniti per anno.

Scatola di 56 fasc.

90 1708 - 1717

«1712 Conti particolari di G.M.».

Documenti giustificativi delle uscite di cassa disposte da Giuseppe M. Durazzo per spese di vestiario personale e della famiglia.

Filza di 92 fasc.

91 1717 - 1756

«1717 21 maggio. G.M.D. Partite».

Documenti giustificativi delle entrate e uscite per la gestione patrimoniale di Giuseppe M. Durazzo.

Filza di 212 fasc.

92 1717 - 1759

«Ricevute».

Documenti giustificativi delle uscite di cassa disposte da Giuseppe M. Durazzo per spese personali e domestiche.

Filza di 182 fasc.

93 1718 - 1720

«Conti e ricevute delle partite pagate Giovanni Francesco Villavecchia da novembre 1718 sino in luglio 1719 come dal quaderno della cassa da esso tenuto durante la mia dimora in Roma».

Documenti giustificativi delle uscite di cassa disposte da Giuseppe M. Durazzo per spese personali durante la sua permanenza in Roma. Giovanni Francesco Villavecchia era il suo cassiere.

Filza di 128 fasc.

94 1718 - 1751

Documenti giustificativi delle spese domestiche e personali disposte da Giuseppe M. Durazzo. Si conservano gli anni 1718-1720 e 1750-1751.

Busta di 20 fasc.

95 1743

«Conti e ricevute correlativi al quaderno o sia primo conto di spese generali fatte da Matteo Mariotti in Roma da 18 maggio 1743 sin a 5 ottobre detto anno».

«Conti e ricevute correlativi al secondo conto di spese fatte il reverendo Matteo Mariotti da 6 ottobre 1743 sin a 16 detto».

Documenti giustificativi delle uscite di cassa effettuate da Matteo Mariotti per spese varie relative alla permanenza di Giuseppe M. Durazzo in Roma dal 18 maggio al 16 ottobre 1743.

Filza di 128 fasc.

96 1751 - 1759

«1751 in 1759. Conti di scrittura».

Documenti giustificativi delle uscite di cassa disposte da Giuseppe M. Durazzo per spese personali e domestiche.

Filza di 16 fasc.

Registri

97 1717 - 1720

Libro giornale generale delle entrate e uscite di Giuseppe M. Durazzo.

Reg. di 192 cc., mm. 335x242.

98 1717 - 1720

Libro mastro generale delle entrate e uscite di Giuseppe M. Durazzo, con frammento di bilancio del 1720.

Reg. di 240 cc., mm. 335x245. Con rubrica.

99 1721 - 1730

Libro giornale generale delle entrate e uscite di Giuseppe M. Durazzo.

Reg. di 384 cc., mm. 360x250.

100 1721 - 1731

Libro mastro generale delle entrate e uscite di Giuseppe M. Durazzo, con bilanci del 1722, 1723, 1725 e 1726.

Reg. di 456 cc., mm. 360x250. Con rubrica.

101 1731 - 1740

Libro giornale generale delle entrate e uscite di Giuseppe M. Durazzo.

Reg. di 288 cc., mm. 360x250.

102 1731 - 1741

Libro mastro generale delle entrate e uscite di Giuseppe M. Durazzo.

Reg. di 432 cc., mm. 360x250. Con rubrica.

103 1741 - 1752

Libro giornale generale delle entrate e uscite di Giuseppe M. Durazzo.

Reg. di 240 cc., mm. 360x250.

104 1741 - 1753

Libro mastro generale delle entrate e uscite di Giuseppe M. Durazzo.

Reg. di 360 cc., mm. 360x250. Con rubrica.

105 1753 - 1777

Libro giornale generale delle entrate e uscite di Giuseppe M. Durazzo e, dopo il gennaio 1760, del suo asse ereditario.

Reg. di 288 cc., mm. 360x250.

106 1753 - 1777

Libro mastro generale delle entrate e uscite di Giuseppe M. Durazzo e, dopo il gennaio 1760, del suo asse ereditario.

Reg. di 288 cc., mm. 360x250. Con rubrica.

107 1717 - 1718

«1717. Cassa di G.M.D.».

Libro giornale di cassa per le spese domestiche e personali di Giuseppe M. Durazzo.

Reg. di 72 cc., mm. 245x125.

108 1724 - 1728

«1724. Cassa di G.M.D.».

Libro giornale di cassa per le spese domestiche e personali di Giuseppe M. Durazzo.

Reg. di 72 cc., mm. 250x175.

109 1729 - 1734

«1729. Cassa di G.M.D.».

Libro giornale di cassa per le spese domestiche e personali di Giuseppe M. Durazzo.

Reg. di 72 cc., mm. 255x180.

110 1717 - 1721

«Borradore» (*sul dorso*).

Brogliaccio generale delle entrate e uscite di Giuseppe M. Durazzo.

Reg. di 96 cc., privo di copertina, mm. 305x215.

111 1721 - 1723

«MDCCXXI. Borradore di G.M.D. e lettere di cambio».

Brogliaccio generale delle entrate e uscite di Giuseppe M. Durazzo.

Reg. di 144 cc., mm. 305x215.

112 1755 - 1762

«MDCCLV. Borradore di G.M.D.».

Brogliaccio generale delle entrate e uscite di Giuseppe M. Durazzo e, dopo il gennaio 1760, dalle sue eredi, limitatamente all'asse ereditario paterno.

Reg. di 120 cc., mm. 305x215.

113 - 114 (1717 - 1760)

113 1717 - 1735

«1717. Scontro de cartulari G.M.D.».

Registro di riscontro delle partecipazioni di Giuseppe M. Durazzo ai diversi banchi della Casa di San Giorgio.

Reg. di 96 cc., mm. 210x160.

114 1736 - 1760

«1736. Scontro de cartulari G.M.D.».

Registro di riscontro delle partecipazioni di Giuseppe M. Durazzo ai diversi banchi della Casa di San Giorgio.

Reg. di 96 cc., mm. 220x160.

Contabilità speciali

115 1721 - 1748

«Dispense».

Registro di elenchi dei beneficiari dell'elemosine disposte da vari legatari in favore dell'ospedale di Pammatone. Giuseppe M. Durazzo è uno dei «protettori» dell'ospedale che procedono alla distribuzione di dette elemosine.

Reg. di 36 cc., con numerosi inserti, mm. 330x230.

116 1725 - 1755

Documenti giustificativi delle uscite di cassa disposte da Giuseppe M. Durazzo per elemosine e legati a chiese rurali povere.

Filza di 62 fasc.

117 1726 - 1727

Libro giornale dell'amministrazione del Capitanato del Polcevera tenuta da Giuseppe M. Durazzo.
Reg. di 48 cc., mm. 345x245.

118 1726 - 1727

«Libro di scrittura del signor Giuseppe M. Durazzo per il capitaneato fatto in Polcevera l'anno 1726 in 1727».

Libro mastro generale dell'amministrazione del Capitanato del Polcevera tenuta da Giuseppe M. Durazzo.
Reg. di 144 cc., mm. 350x255. Con rubrica.

119 1738 - 1754

Libro giornale di cassa per le spese effettuate da Giuseppe M. Durazzo per il mantenimento delle ospiti dell'opera pia delle «Figlie del conservatorio di Nostra Signora del Rifugio».
Reg. di 96 cc., mm. 210x160.

Corrispondenza

Lettere ricevute

120 1706 - 1759

Lettere ricevute da Giuseppe M. Durazzo da diversi corrispondenti.
Scatola di 18 fasc.

121 1713 - 1760

Lettere ricevute da Giuseppe M. Durazzo inviate da Roma dai seguenti corrispondenti: Giuseppe Menicucci (1713-1741), Filippo Campilli (1740-1747), Matteo Mariotti (1743-1750), Domenico Calzamiglia (1751-1752), Angelo M. Isola (1751-1760), Ottavio Galeotti (1753-1754).
Scatola di 6 fasc.

122-123 1716 - 1755

Lettere ricevute da Giuseppe M. Durazzo inviate da Francesco Lelmi (1716-1737) e dal figlio Giovanni Lelmi (1737-1755), suoi procuratori in Roma.

122. 1716-1737 *Busta di 22 fasc.*

123. 1737-1755 *Busta di 18 fasc.*

124 1720 - 1721

Lettere ricevute da Giuseppe M. Durazzo inviate da Giovanni Manetti, suo procuratore in Roma.

125 1725 - 1733

Lettere ricevute da Agostino Salomone, procuratore di Giuseppe M. Durazzo e dimorante nella sua casa, inviate da diversi corrispondenti tra cui lo stesso Giuseppe M.

Copialettere in partenza

126 1714 - 1720

«1714 in 1720. Registro di lettere di G.M.D.».
Reg. di 168 cc., mm. 315x230.

127 1720 - 1721

«MDCCXX Registro G.M.D.».
Reg. di 144 cc., mm. 350x250. Con indice.

128 1722 - 1723

«1722. Registro G.M.D.».
Reg. di 192 cc., mm. 350x250. Con indice.

129 1724 - 1727

«1724. Registro G.M.D.».
Reg. di 192 cc., mm. 350x250. Con indice.

130 1728 - 1730

«1728. Registro G.M.D.».

Reg. di 216 cc., mm. 350x250. Con indice.

131 1731 - 1740

«MDCCXXXI. Registro G.M.D. Sino a dicembre 1740».

Reg. di 192 cc., mm. 350x250. Con indice.

132 1741 - 1752

«MDCCXXXI. Registro G.M.D. in 1752».

Reg. di 144 cc., mm. 350x250. Con indice.

133 1752 - 1777

«Registro di lettere di G.M.D. continuato sino al 1777 primo dicembre».

Dal 26 gennaio 1760 le lettere sono delle tre figlie di Giuseppe M. Durazzo, sue eredi.

Reg. di 144 cc., mm. 350x260. Con indice.

INDICE DEI CORRISPONDENTI

Acciaoli (Roma, 1725); Accorso (d') Bernardo (Novi, 1718); Alario Giacomo (Milano, 1735); Alemanni Vincenzo (Pisa, Segovia, 1722, 1733); Armeno David (Livorno, 1718).

Balbi Costantino (Roma, 1720-1721); Balestrini Gio Filippo (Livorno, 1729); Balseti, Winspeare, Bruni (Livorno, 1746-1748); Batteman e Lissett (Livorno, 1730); Behotte (Nantes, 1723); Bellinzago Domenico (Milano, 1733); Belloni Gerolamo (Roma, 1773-1777); Benagli Giuseppe Antonio (Roma, 1718-1720, 1724-1725); Berardi Gio Battista (Livorno, 1727, 1730); Berardi e Franceschi (Livorno, 1735); Berio Francesco M. (Napoli, 1751-1753); Bernabo Carlo (Roma, 1725); Berti Onorato (Livorno, 1734); Bissotto, Winspeare, Bruni (Livorno, 1746); Bocti Giovanni (Livorno, 1749-1750); Bolasco Martino (Sestri Levante, 1720-1735, 1738, 1744, 1749); Bolasco Sebastiano (Lisbona, 1731); Bolognetti Giacomo (Bologna, Firenze, Roma, 1722-1723, 1728, 1748-1749, 1754); Bonaini e Fondu (Livorno, 1718); Bonanome e Chiesa (Milano, 1734); Bonarota Giuseppe M. (Lisbona, 1722-1726); Bonetti Gio Giacomo (Milano, 1736-1737); Borghini Pandolfo (Livorno, 1743); Boschetti Filippo (Roma, 1720-1721, 1726, 1730); Bottini Francesco M. (Diano, 1731, 1734, 1737); Brassauli Cesare (Roma, 1718); Brignole Gio Francesco (Parigi, 1737-1739); Bruni, Balseti, Winspeare (Livorno, 1746-1748); Bruni, Bissotto, Winspeare (Livorno, 1746); Bruni, Pitti, Winspeare (Livorno, 1742, 1746); Busoni e Spuntone (Parigi, 1775-1777).

Cabella Domenico M. (Cadice, 1722-1723); Caffese Lazaro (Borgo San Donino, 1752); Calcagni Carlo (Roma, 1728); Calzamiglia Domenico (Milano, Roma, 1744-1755); Calzamiglia Gio Battista (Roma, 1717-1725, 1741, 1751); Calzamiglia Ignazio (Bagnacavallo, 1753); Cambiaso Giovanni (Livorno, 1751-1755); Cambiaso Santino (Venezia, 1723-1762); Cambiaso e Piuma (Venezia, 1718, 1720-1723); Campilli Filippo (Roma, 1740-1743, 1747); Campione (Roma, 1717-1718, 1722-1723); Campione e Maffei (Roma, 1722); Campori Giuseppe (Roma, 1720); Carminati Giacomo Filippo (Madrid, 1726); Carrosini Cristoforo (Lerici, 1758); Casa Anna Pellegrina (Alassio, 1720); Casa Giorgio (Alassio, Nizza, 1718, 1720-1721); Casali Giuseppe (Milano, 1728, 1731); Casali Scipione Giuseppe (Roma, 1753, 1755); Castelli Francesco (Milano, 1717-1719); Cattaneo e Durazzo, Cesare e Marcello II (Genova, 1743); Cavalliac, marchese di (Torino, 1728); Centurione Gio Tommaso (Milano, 1736); Cerisola Ignazio M. (Rivarolo, 1721); Chiesa e Bonanome (Milano, 1734); Chiozza Giuseppe M. (Livorno, 1727); Cicerone Andrea (Roma, 1734-1738); Citterio Carlo Antonio (Milano, 1706-1734); Citterio Giuseppe (Milano, 1749); Citterio Pietro Francesco (Milano, 1728-1739, 1744, 1746); Ciuffardo Gio Battista (Milano, 1706-1732); Clavarino Domenico (Roma, 1732); Collicola Carlo (Roma, 1718); Collicola Francesco (Roma, 1755); Coltella Gaetano (Avignone, 1726-1728, 1732); Compagni e Libri (Firenze, 1732-1771); Coniero Giovanni (Roma, 1737, 1746-1751,

1753); Corboli Sinibaldo (Firenze, 1717-1732); Costantini (Diano, 1718).

Doria Alessandro (Vienna, 1721); Doria Gio Battista (Savona, 1732); Durazzo Angela Vittoria (1718); Durazzo Angelo M. (Roma, Siena, 1718-1736, 1739); Durazzo Francesco Gaetano (Savona, 1731); Durazzo Gerolamo (Genova, Santa Margherita, 1717, 1728); Durazzo Giacomo Filippo II (Bologna, Casale, Diano, Firenze, Gabiano, Genova, Milano, Parma, Pozzolo, Torino, Venezia, 1714, 1718-1723, 1728-1732, 1743); Durazzo Giacomo Filippo II e Giuseppe M. (Santa Margherita, 1722-1726); Durazzo Gio Luca (Milano, 1718-1732, 1739-1740); Durazzo Giuseppe M. (Santa Margherita, 1717-1727); Durazzo Lilla (Bologna, Venezia, 1726); Durazzo Marcello II (Genova, 1743); Durazzo Niccolò (Pontecurone, 1720); Durazzo e Cattaneo, Marcello II e Cesare (Genova, 1743); Durazzo Grimaldi Giulia (Sestri Levante, 1766).

Federici Federico (Recco, 1768); Ferroni Giuseppe M. (Roma, 1751); Ferrari Gerolamo (Iesi, 1754); Ferrari Maurizio (Vienna, 1752); Ferrari (de) Carlo Francesco M. (Venezia, 1762-1776); Foglia Carlo Antonio (Milano, 1759-1772, 1777); Foglia Giuseppe (Milano, 1746, 1750-1759); Fondu e Bonaini (Livorno, 1718); Fracchia Antonio (Napoli, 1772); Franceschi e Berardi (Livorno, 1735); Francis (de) Gio Giacomo (Savona, 1721).

Gabrielli Francesco (Roma, 1741-1742); Galeotti Ottavio (Roma, 1753-1754); Gambarana Gioacchino (Milano, 1738-1739); Gandolfo Domenico (Sestri Levante, 1726); Gandolfo Giuseppe (Sestri Levante, 1718); Gaspari Ranieri Felice (Livorno, 1722, 1728-1730); Gastaldi Gio Battista (Porto Maurizio, 1715); Gattorno Antonio (Napoli, 1751); Gavi Bartolomeo (Livorno, 1711-1715, 1721, 1728-1730); Gazzo Bartolomeo (Porto Maurizio, 1718); Geirola (Savona, 1733-

1742); Gerseult Giuseppe (Livorno, 1719-1721); Giambone Ottavio (Parigi, 1766); Giovo Gio Battista (Rapallo, 1726); Giustiniani Saverio (Montefiascone, Roma, 1744, 1755); Gnudi Antonio Raffaele (Bologna, 1757-1770); Gontieri arcivescovo (Avignone, 1726-1728); Granara Gio Stefano (Roma, 1720); Granello Francesco M. (Venezia, 1718); Grondona Giuseppe Domenico (Lisbona, 1724); Gualtieri Francesco Saverio (Cadice, 1723); Guglielmotti Gaspare (Civitavecchia, 1751, 1755); Guglielmotti Giulio (Civitavecchia, 1755-1757); Guidetti Giovanni (Modena, 1720).

Huigens Filippo Guglielmo (Livorno, 1717-1732, 1743, 1745, 1747).

Iannicelli Gennaro (Napoli, 1776); Iaume Giacomo (Livorno, 1766); Isola Angelo M. (Roma, 1751-1773).

Jackson Giorgio (Livorno, 1747-1748).

Landi Francesco M. (Roma, 1738, 1759); Lasagna Gio Battista (Genova, 1713-1720); Lattuada Federico (Milano, 1742); Legnani Filippo (Bologna, 1724-1725, 1728); Lelmi Francesco (Roma, 1716-1737); Lelmi Giovanni (Roma, 1737-1755); Levi Abram (Cremona, Modena, 1735, 1755); Libri e Compagni (Firenze, 1732-1771); Lissett e Batteman (Livorno, 1730); Lombardi Antonio Filippo e Desiderio (Roma, 1718); Lombardi Domenico M. (Roma, 1722-1724); Lomellini Giulio Cesare (Sarzana, 1759); Lomellini Niccolò, vescovo (Sestri Levante, 1725-1737).

Maffei Niccolò M. (Ferrara, 1727-1728); Maffei e Campione (Roma, 1722); Magistris (de) Allegranza (Milano, 1734-1735); Manetti Giovanni (Roma, 1720-1722); Maracci Carlo M. (Madrid, 1725-1726, 1734); Marano Gio Battista (Livorno, 1748); Marano Gio Niccolò (Parigi, 1724); Marchelli Filippo (Genova, 1722); Mari (de) Benedetto (Lerici,

1720); Mari (de) Gio Battista (Torino, 1727-1728, 1732); Mari (de) Ippolito (Piacenza, 1721); Mariotti Matteo (Roma, 1743-1754); Martorino (Milano, 1720); Massone Antonio, Giovanni, Pietro (Cadice, 1723-1725); Massone Filippo (Parigi, 1718); Mazzini Pietro Antonio (Firenze, 1728-1730); Mengozzi e Sforza (Bologna, 1718); Menicocci Angelo, Innocenzo, Mario (Roma, 1737-1741); Menicocci Giuseppe M. (Roma, 1713-1741); Micone Giuseppe (Cadice, 1724, 1727-1729); Molinari Giovanni (Milano, 1725); Molinelli Luigi (Napoli, 1749-1759, 1764-1771); Monti Bendini Ferdinando (Bologna, 1720, 1724-1725); Muzio Angelo (Sestri Levante, 1727-1728).

Nassi Gio Francesco e Lorenzo (Cadice, 1724, 1728); Negri Sebastiano (Bologna, 1725-1756); Negri (de) Gio Andrea (Sestri Levante, 1760); Negrone Gio Battista (Pisa, 1742-1743); Negrone Marione di santa Teresa (Firenze, Roma, 1728-1732, 1734); Negrotto Giacinto (Varazze, 1726).

Paita Giovanni (Parma, Roma, 1720); Pallavicini Alessandro (Genova, 1743); Pallavicini Camillo (Siena, 1743); Pallavicini Lazaro Opizio, cardinale (Roma, 1754); Paluzzi e Ruggia (Roma, 1729); Pedemonte Carlo Francesco (Milano, 1722-1726); Pedemonte Gio Battista e Stanislao (Cadice, 1722-1725, 1727-1728); Pedemonte e Prasca (Cadice, 1725-1727); Pellegrini Carlo (Lucca, 1728-1729); Peverati Giacomo (Roma, 1755); Philibert Melchior (Lione, 1717-1718, 1728, 1732); Piano Angelo (Radicefani, 1757); Pitti, Winspeare, Bruni (Livorno, 1742, 1746); Piuma e Cambiaso (Venezia, 1718, 1720-1723); Prasca e Pedemonte (Cadice, 1725-1727).

Queirola Francesco (Napoli, Roma, 1739, 1752, 1754); Questa Gio Andrea (Novi, 1728).

Rainaldi Onorato (Ceriale, 1723); Ranieri Giuseppe (Roma, 1729); Recagno Bartolomeo (Portovecchio, 1724); Reina Francesco M. (Cadice, 1725-1729); Rispoli Ignazio e Niccolò (Napoli, 1772-1773); Rispoli Niccolò (Napoli, 1773); Romanoli Gio Battista (Roma, 1718-1731, 1738, 1741); Rosa Bartolomeo (Napoli, 1717); Rossi Filippo Antonio (Genova, 1729, 1743); Rossi Lorenzo (Roma, 1718, 1720-1721); Rossi Stefano (Livorno, 1749); Rovida Giuseppe (Milano, 1744); Ruggia e Paluzzi (Roma, 1729).

Salaroli Gerolamo (Bologna, 1725); Salaroli Paolo (Bologna, 1717-1725); Salomone Agostino e Giuseppe M. (Genova, Lucca, 1728-1732); Saluzzo, vescovo (Bastia, 1720); Salvetti Carlo (Livorno, 1728, 1733-1736); Sampierdarena Giacomo M. (Lione, 1718); Sanguineti Gio Battista (Sestri Levante, 1726); Sceriman Pietro (Livorno, 1718); Schinchino Giacomo (Marsiglia, 1725); Sera (del) Cosimo (Firenze, 1748); Serbelloni Fabrizio (Ferrara, 1726); Sforza e Mengozzi (Bologna, 1718); Sgazzi Virgilio Andrea (Livorno, 1752); Solaroli Gerolamo e Paolo (Bologna, 1718-1725); Solimano Lelio Ludovico (Savona, 1718, 1732); Sorba Eufrazio (Torino, 1726-1728); Sormani Leopoldo Pio (Roma, 1741-1742); Spinola Gio Battista (Roma, 1724, 1728-1733, 1741-1742); Spinola Giorgio (Roma, 1737); Spinola Niccolò (Roma, 1718); Spinotto Paolo Francesco (Palermo, 1752-1759); Spontone Giuseppe (Lione, 1742-1750); Spontone e Busoni (Parigi, 1775-1777); Storace Pietro M. (Lavagna, 1728); Strozzi (Roma, 1751).

Tagliaferro Pietro (Sarzana, 1731); Tagliasacchi e Vicini (Sarzana, 1729); Tanara Alessandro (Roma, 1725, 1729); Tentorio Gio Battista (Milano, 1740); Testa Gio Domenico (Voltri, 1711-1716); Tiboldi Gio Paolo (Novi, 1720-1721, 1736, 1739); Torri Gio Antonio (Roma, 1721-1722).

Varano Antonio (Ferrara, 1722-1723, 1744); Varano Venanzio (Ferrara, Macerata, 1721, 1754); Verde Lazzaro (Lisbona, 1727-1733); Verzura Francesco Ottavio (Parigi, 1740); Verzura Niccolò (Parigi, 1738-1774); Viale Agostino (Novi, 1722); Viale Giacomo (Marsiglia, Venezia, 1721-1731); Vicini e Tagliasacchi (Sarzana, 1729); Vigoleno, marchese di (Piacenza, 1721); Villa Agostino (Napoli, 1751); Villavecchia Gio Francesco

(Genova, 1727); Vitelleschi Giulio (Roma, 1732).

Winspeare, Bruni, Bissotto (Livorno, 1746); Winspeare, Bruni e Balseti (Livorno, 1746-1748); Winspeare, Bruni e Pitti (Livorno, 1742, 1746).

Zerbi Paolo (Bastia, 1753); Zoanelli Gio Benedetto (Roma, 1721); Zucchini Gio Pietro (Roma, 1727, 1729-1731).

ARCHIVIO DELLE PROPRIETÀ DURAZZO IN SESTRI LEVANTE

Carte d'amministrazione

134 1592 - 1758

«N. 1. Acquisti, liti, scritture riguardanti gli effetti in Sestri di Levante».

Scritture che riguardano la «tassa del fiume Gromolo» dovuta dai beneficiari delle opere di sistemazione dell'alveo effettuate dalla comunità di Sestri Levante. Carte relative ad acquisti di beni immobili e fondiari diversi nel territorio di Sestri Levante prevalentemente di proprietà della famiglia Federici: locazioni, cause.

Filza di 17 fasc.

135 1675 - 1731

«N. 2. Scritture e documenti per gli effetti in Sestri a Levante».

Acquisizione di immobili e terreni in Sestri Levante in pagamento di un credito dei fratelli Giacomo Filippo e Giuseppe M. Durazzo verso Giovanni Domenico Bolasco (1730). Acquisto di terreni dalla famiglia de Ferrari, questioni ereditarie relative e successive cause giudiziarie intentate dai Durazzo contro i confinanti per presunti usi impropri e pregiudizievoli delle proprietà.

Filza di 15 fasc.

136 1704 - 1782

«N. 3. Scritture, acquisti e documenti riguardante per gli effetti in Sestri a Levante».

Acquisizione di immobili in Sestri Levante da parte di Giuseppe M. Durazzo in pagamento dei debiti del q.Francesco Giovanni Tavarone (1736-1750). Acquisti, vendite, censi e cessioni di vari beni in Sestri Levante pervenuti a M. Ignazia Durazzo Brignole con l'eredità paterna.

Filza di 32 fasc.

137 1707 - 1786

«N. 4. Scritture, acquisti, documenti e altro riguardante gli effetti di Sestri a Levante».

Scritture relative a beni diversi di proprietà Durazzo in Sestri Levante: estimi, vendite, censi, cause che riguardano le tre figlie ed eredi di Giuseppe M. Durazzo.

Filza di 18 fasc.

138 1708 - 1731

Scritture d'amministrazione dei beni in Sestri Levante: conti, lettere e memorie relative a lavori di manutenzione e a locazioni e debiti.

Filza di 22 fasc.

139 1708 - 1749

Suppliche, memorie, espressioni di riconoscenza ricevute da Giuseppe M. Durazzo, inviate da Sestri Levante da diverse persone.

Filza di 42 fasc.

Scritture contabili

140 1726 - 1758

Documenti giustificativi delle entrate e uscite di Giuseppe M. Durazzo per l'amministrazione di Sestri Levante. Numerose spese di carattere domestico e personale.

Filza di 12 fasc.

141 1675 - 1701

«1. Sestri Levante».

Partitario dei conduttori di beni de Marini, poi Durazzo, in Sestri Levante.

Reg. di 142 cc., mm. 355x260.

142 1704 - 1735

Partitario dei conduttori di beni Durazzo, in Sestri Levante. Detti beni vengono acquistati da parte di Marcello I Durazzo il 15 maggio 1704

da Giovanni Giacomo de Marini, marchese di Genzano e sono gli stessi che compaiono nel partitario precedente.

Reg. di 48 cc., mm. 380x250.

143 1755 - 1769

«1755. Libro di fattoria in Sestri Levante di M.G.D.».

Partitario dei conduttori dei beni in Sestri Levante di proprietà di Giuseppe M. Durazzo e dei suoi eredi.

Reg. di 100 cc., mm. 310x215. Con rubrica.

144 1762 - 1766

«1762. Libro de stabili in Sestri Levante e Zoagli delle illustrissime signore eredi Durazzo.».

Partitario dei conduttori dei beni immobili in Sestri Levante e Zoagli di proprietà delle eredi di Giuseppe M. Durazzo, le figlie Giulia, M. Ignazia e Anna M.

Reg. di 72 cc., mm. 305x210. Con rubrica.

145 1766 - 1768

«1766. Fattoria di Sestri».

Partitario dei conduttori dei beni in Sestri Levante di proprietà di Giulia, M. Ignazia e Anna M. Durazzo q. Giuseppe M.

Reg. di 192 cc., scritte 1-48, mm. 360x250. Con rubrica.

Corrispondenza

146 1710 - 1721

Lettere ricevute da Giuseppe M. Durazzo inviate da Santino Ansaldo, suo agente in Sestri Levante.

Filza di 9 fasc.

147-148 1719 - 1740

Lettere ricevute da Giuseppe M. Durazzo inviate da Martino Bollasco, suo agente in Sestri Levante.

147. 1719-1730 *Busta di 11 fasc.* 148. 1731-1740 *Busta di 10 fasc.*

CARTE DI GIULIA M., M. IGNAZIA ED ANNA M. DURAZZO

Carte d'amministrazione e contabili

149 1760 - 1766

Scritture afferenti alle sorelle Durazzo relative al testamento paterno ed alla sua esecuzione: spese per il funerale, lasciti e legati, credito col vescovo di Sarzana (Giovanni Carlo Lomellini), situazione di cassa al giorno della morte, registro delle lettere di cambio in circolazione, divisioni patrimoniali tra le eredi, conti e memorie.

Busta di 7 fasc. e 2 regg.

150 1768 - 1798

Scritture relative alla divisione dei beni paterni tra le eredi e gestione dei beni restati indivisi. Investimenti finanziari e quietanze. Morte e successione ereditaria di M. Ignazia Durazzo Brignole Sale (1787) e poi di Anna M. Durazzo Negrone (1789). Situazione di cassa e beni patrimoniali di Giulia M. Durazzo Grimaldi al giorno della sua morte (5 febbraio 1798).

Busta di 6 fasc. e 1 reg.

Corrispondenza

151 1760 - 1778

Lettere ricevute da Filippo Antonio Rossi († 1778), amministratore generale in Genova delle sorelle Durazzo. Inviata da Santino Cambiaso (Venezia, 1760-1762), Antonio Gnudi q. Raffaele (Bologna, 1760-1766), Compagni e Libri (Firenze, 1760-1771), Carlo Francesco de Ferrari (Venezia, 1762-1777), Angelo M. Isola, loro procuratore in Roma e da Gerolamo Belloni (Roma, 1773-1777). Le missive trattano esclusivamente questioni economiche e finanziarie.

Busta di 6 fasc.

152 1778 - 1793

Lettere ricevute da Gaetano de Bono, amministratore generale in Genova delle sorelle Durazzo. Inviata da Roma da Gerolamo Belloni

(1778-1789), Pietro Isolabella (1780-1784), Domenico Lavaggi (1785-1793). Inviata da Venezia da Carlo Francesco de Ferrari (1778-1793). Inviata da Napoli da Luigi Molinelli (1765-1771), Antonio Fracchia (1771-1772), Nicolò e Ignazio Rispoli (1772-1776), Gennaro Iannicelli (1777-1787), Salvatore Marcelli (1787-1789), Filippo Lignola (1791), Vitaliano Truncè (1792).

Busta di 5 fasc.

CARTE DI GIULIA M. DURAZZO GRIMALDI

Carte d'amministrazione e contabili

153 1711 - 1759

«Filza che contiene documenti dell'eredità del q. Giuseppe M. Durazzo». Estinzioni di censi e di legati disposti da precedenti successioni ereditarie e cessati con la morte di Giuseppe M. Durazzo. Quietanze, memorie, contratti, cessioni di beni.

Filza di 172 fasc.

154 1737 - 1748

«Signora Giulia. Conti annuali dal 1737 sino al 1748».

Documenti giustificativi delle uscite di cassa per le spese domestiche e personali di Giulia M. Durazzo Grimaldi.

Filza di 12 fasc.

155 1749 - 1760

«1760. Scritture per signora Giulia M. Durazzo Grimaldi».

Documenti giustificativi delle uscite di cassa per le spese domestiche e personali di Giulia M. Durazzo Grimaldi.

Filza di 12 fasc.

156 1767 - 1769

«Signora Giulia. Conti 1767, 1768 e 1769 di spese annuali».

Documenti giustificativi delle uscite di cassa per le spese domestiche e personali di Giulia M. Durazzo Grimaldi.

Filza di 52 fasc.

157 1770 - 1776

Documenti giustificativi delle uscite di cassa per le spese domestiche e personali di Giulia M. Durazzo Grimaldi.

Filza di 92 fasc.

158 1777 - 1781

«Conti 1777 in 1781 di spese annuali».

Documenti giustificativi delle uscite di cassa per le spese domestiche e personali di Giulia M. Durazzo Grimaldi.

Filza di 5 fasc.

159 1782 - 1784

«Signora Giulia. Conti 1782 in 1784 di spese annuali».

Documenti giustificativi delle uscite di cassa per le spese domestiche e personali di Giulia M. Durazzo Grimaldi.

Filza di 42 fasc.

160 1790 - 1797

«Signora Giulia. Spese giornali dal 1794 al 1797».

Documenti giustificativi delle uscite di cassa per le spese domestiche e personali di Giulia M. Durazzo Grimaldi.

Filza di 8 fasc.

Registri

161 1737 - 1738

Libro giornale di cassa per le spese personali di Giulia M. Durazzo.

Reg. di 44 cc., mm. 245x180.

162 1760 - 1771

«MDCCLX. Borradore della signora Giulia M. Durazza Grimaldi».

Brogliaccio del giornale delle entrate e uscite di Giulia M. Durazzo Grimaldi.

Reg. di 120 cc., mm. 300x210.

163 1760 - 1780

«Mobili etc.».

Registro degli argenti, ori, gioielli e mobili pervenuti dall'eredità paterna a Giulia M. Durazzo Grimaldi e loro successive destinazioni. Con descrizione e valutazione di ogni pezzo.

Reg. di 48 cc., mm. 305x220.

164 1763 - 1766

«1763. Notulario. G.M.D.G.».

Libro giornale delle entrate e uscite per l'amministrazione dei giardini di Pegli di proprietà di Giulia M. Durazzo Grimaldi.

Reg. di 22 cc., mm. 300x215. Con numerosi inserti.

165 1787 - 1790

Partitario dei conduttori dei beni in Sestri Levante di proprietà di Giulia M. Durazzo q.Giuseppe M., vedova di Pier Francesco Grimaldi jr.

Reg. di 144 cc., scritte 1-24, mm. 355x255. Con rubrica.

166 1790 - 1793

Partitario dei conduttori dei beni in Sestri Levante di proprietà di Giulia M. Durazzo q.Giuseppe M., vedova di Pier Francesco Grimaldi jr.

Reg. di 192 cc., scritte 1-48, mm. 355x255.

167 1792 - 1795

«I.N.D. 1792 1° ottobre. Libro di agenzia degli effetti in Sestri Levante nel luogo detto il Ponte».

Partitario dei conduttori dei beni in Sestri Levante di proprietà di Giulia M. Durazzo q.Giuseppe M., vedova di Pier Francesco Grimaldi jr.

Reg. di 192 cc., scritte 1-48, mm. 355x255.

168 1797 - 1803

«Agenzia di Sestri. Dal 1797 a tutto il 1801».

Rendiconti generali d'esercizio, resi dall'agente Giacomo Rossi, dell'amministrazione dei beni in Sestri Levante, ora di proprietà di Giuseppe Grimaldi q.Pier Francesco Grimaldi jr.

Reg. di 86 cc. paginate, mm. 300x220.

169 1801 - 1803

Partitario dei conduttori dei beni in Sestri Levante di proprietà di Giuseppe Grimaldi q.Pier Francesco jr., compilato dall'agente Giacomo Rossi.

Reg. di 42 cc., mm. 295x215. Con rubrica.

170 1803 - 1810

«1803 a tutto ... Agenzia di Sestri a Levante».

Rendiconti generali d'esercizio dell'amministrazione dei beni in Sestri Levante, ora di proprietà di Giuseppe Grimaldi q.Pier Francesco jr.

Reg. di 94 cc., mm. 310x215.

Corrispondenza

171 1737 - 1792

Lettere ricevute da Giulia M. Durazzo Grimaldi inviate da suo padre Giuseppe M. Durazzo (Genova, Roma, 1737-1757) e da diversi corrispondenti: fratelli Smitner (Vienna, 1769-1777), Claudio Fromond (Pisa, 1748-1757) e da alcuni missionari in Cina (1772-1792).

Busta di 4 fasc.

172 1762 - 1769

«Lettere dell'agente di Sestri di Levante».

Lettere ricevute da Giulia M. Durazzo Grimaldi inviate dal suo agente in Sestri Levante, Giovanni Battista Devoto.

CARTE DI M. IGNAZIA DURAZZO BRIGNOLE SALE

Scritture contabili

173 1768 - 1772

«1768. Fattoria di Sestri. M.I.D.B.»

Partitario dei conduttori dei beni in Sestri Levante di proprietà di M.

Ignazia Durazzo q.Giuseppe M., moglie di Giovanni Francesco Brignole Sale.

Reg. di 72 cc., mm. 305x220. Con rubrica.

174 1771 - 1777

«1771. Libro di fattoria in Sestri di Levante di M.I.D.B.»

Partitario dei conduttori dei beni in Sestri Levante di proprietà di M. Ignazia Durazzo q.Giuseppe M., moglie di Giovanni Francesco Brignole Sale.

Reg. di 72 cc., mm. 310x220. Con rubrica.

175 1771 - 1787

«1778. Libro della fattoria di Sestri Levante ove vi sono compresi i conti dei fittavoli dal 1771 sino al ... M.I.D.B.»

Partitario dei conduttori dei beni in Sestri Levante di proprietà di M. Ignazia Durazzo q.Giuseppe M., moglie di Giovanni Francesco Brignole Sale. Riporta quanto già scritto nel registro precedente: ne prosegue le partite e aggiunge dei nuovi conti.

Reg. di 144 cc., mm. 355x245. Con rubrica.

176 1773 - 1775

Documenti giustificativi delle uscite di cassa disposte da M. Ignazia Durazzo Brignole per spese personali.

Fascicolo di 9 cc.

CARTE DELLA FAMIGLIA GRIMALDI OLIVA

Le carte dei Grimaldi Oliva sono riunite in 65 unità e riguardano sia la famiglia che il feudo di Rocca in val d'Orba, meglio conosciuto e tuttora denominato come Rocca Grimalda.

Le scritture attinenti alla famiglia sono costituite tanto da unità originali quanto da buste composte in quest'ultimo lavoro di sistemazione a causa dello stato di conservazione di buona parte del materiale sciolto che non era affatto buono. I pezzi originali, filze e registri, indicano apertamente che l'epoca della loro composizione è stata la fine del XVIII secolo: sono stati riordinati e ricondizionati in quegli anni, come molti archivi di famiglia, ma forse un poco in ritardo, sicuramente dopo il matrimonio di M. Benedetta (Lilla) con Giovanni Battista Grimaldi Granada jr., celebrato il 7 agosto 1769. La documentazione compresa nelle unità originali, infatti, giunge sino ad anni molto tardi del Settecento e comprende già tutte le pratiche per la successione ereditaria di Battista q. Andrea jr. (morto nel 1778). È da ritenere probabile, per quell'ultimo ordinamento originale, una datazione compresa tra il 1780 ed 1790, tenendo in considerazione anche il fatto che l'intero archivio della famiglia continua ad essere conservato e gradualmente accresciuto almeno sino alla morte di Lilla (1819).

Si tratta di documentazione di notevole interesse anche per altre famiglie genovesi ed è costituita dal consueto materiale amministrativo: da tutte quelle scritture che potevano tornare utili alla salvaguardia dei possedimenti della famiglia. Un insieme, quindi, di atti giudiziari, testamenti, descrizioni inventariali e topografiche, atti di compra vendita e affitto di immobili, istruzioni agli agenti, disposizioni per i procuratori, relazioni e memorie. Le 11 filze originali, corredate da due registri di indici, raccolgono materiale prevalentemente del XVII e XVIII secolo, mentre le unità composte dalle scritture contabili ed ancor più quelle della corrispondenza, sono formate in gran misura da carte della seconda metà del XVIII secolo e dei primi decenni del XIX. La documentazione più numerosa appare, dunque, piuttosto legata agli ultimi rappresentanti della famiglia e quasi recuperata in preparazione dell'aggregazione col Pallavicini.

Ben più antico ed articolato è il materiale che costituisce il carteggio del feudo di Rocca Grimalda, anche se la documentazione non è certo completa e lineare: essa è, infatti, quasi totalmente dedicata a questioni giudiziarie relative al possesso di quel bene. A parte due buste di corrispondenza e quattro registri di atti di una causa criminale per omicidio, gli altri dieci pezzi sono tutti relativi alla annosa causa con i conti Trotti per la titolarità del feudo e per la sua proprietà. Da quando nel 1570 Battista Grimaldi acquista Rocca in val d'Orba, gli eredi del ramo secondogenito dei Trotti insistono per più di un secolo nel tentativo di vedere riconosciuto il loro diritto a subentrare nel fedecommesso che legava la successione nel feudo, venduto dall'ultimo discendente del ramo primogenito di quella famiglia. Ovviamente non cambia nulla e Lilla Grimaldi Oliva, dopo un periodo di cointestazione con la sorella del feudo di Rocca Grimalda successivo alla morte del padre, diviene sua unica proprietaria nel 1797 e ne dispone il passaggio in eredità alla figlia Maddalena, moglie di Paolo Gerolamo IV Pallavicini.

Carte d'amministrazione

177 1562 - 1797

«Fogliazzo primo continente le scritture numerate dal n. 1 al n. 115 della casa dell'illustrissimo Battista Grimaldi q.Andrea, ossia dell'illustrissima Benedetta sua figlia, vedova del q.illustrissimo Giovanni Battista Grimaldi q.eccellentissimo Pietro Francesco, ritrovate in confuso e sconvolte dopo il ritiro di tutte quelle state portate via d'ordine pubblico e dopo l'unione di altre scritture in fogliazzi, prima d'ora fatti e che contengono interessi di proprietà di detta casa Grimaldi et altre cose diverse riguardanti anche annotazioni di colonne et altro che per volume di esse si è reso difficile l'unione delle stesse pratiche che sono in detti fogliazzi prima d'ora fatti e per la duplicazione de numeri nelle medesime e delle quali se ne è fatta nuova pandetta nell'istesso metodo della prima precedente.»

Insieme molto eterogeneo di scritture che riguardano prevalentemente interessi finanziari e questioni ereditarie. Inventari di beni delle famiglie Maschio, Serra e Spinola. Carte attinenti a feudi nell'Italia meridionale.

Filza di 119 fasc. Mancano i nn. 2, 30, 37, 40, 42, 65.

178 1694 - 1801

«Fogliazzo primo continente le scritture numerate dal n. 116 al n. 204 della casa dell'illustrissimo Battista Grimaldi q.Andrea, ossia dell'illustrissima Benedetta sua figlia, vedova del q.illustrissimo Giovanni Battista Grimaldi q.eccellentissimo Pietro Francesco, ritrovate in confuso e sconvolte dopo il ritiro di tutte quelle state portate via d'ordine pubblico e dopo l'unione di altre scritture in fogliazzi, prima d'ora fatti e che contengono interessi di proprietà di detta casa Grimaldi et altre cose diverse riguardanti anche annotazioni di colonne et altro che per volume di esse si è reso difficile l'unione delle stesse pratiche che sono in detti fogliazzi prima d'ora fatti e per la duplicazione de nume-

ri nelle medesime e delle quali se ne è fatta nuova pandetta nell'istesso metodo della prima precedente.»

Insieme analogo al precedente di scritture relative a interessi finanziari ed a questioni ereditarie. Inventari di beni Serra. Matrimonio di M. Benedetta (Lilla) Grimaldi Oliva di Battista con Giovanni Battista Grimaldi jr.: dote, inventario di beni, libri, ricevute di diversi pagamenti, lettere. Documenti dell'Arte degli stoppieri.

Filza di 77 fasc. Mancano i nn. 148, 150, 152, 155-159, 178, 179, 184, 198, 200.

179 1501 - 1798

«N. 1. Fogliazzo continente le scritture che riguardano li affari occorsi fra signori Grimaldi solamente.»

Atti e documenti connessi prevalentemente ad eventi interni alla famiglia: nascite, battesimi, matrimoni, monacazioni, morti. Licenze di matrimonio, testamenti, inventari di beni, piante e disegni, estimi di lasciti, questioni attorno alle divisioni, atti di cause relative. Juros di Spagna.

Filza di 122 fasc. Mancano i nn. 45, 62, 71, 78, 92, 114.

180 1502 - 1802

«N. 2. Fogliazzo continente le scritture che riguardano gli effetti di Napoli, palazzo di Castelletto, le case e palazzo di Sampierdarena, la fedecommissaria della q.Artemisia Spinola Grimaldi.»

Carte d'amministrazione dei feudi di Terranova, Geraci, Gioia in Calabria; altre di quelli della Pietra, Sant'Angelo e San Felice. Lascito e fedecommissario di Camilla Lomellini q.Agostino, moglie di Nicolò Dora e madre di Giulia sposa di Pasquale Grimaldi. Altro fedecommissario di Artemisia Spinola q.Giovanni Battista, moglie di Andrea Grimaldi q.Pasquale. Genealogie e trasferimenti patrimoniali connessi ad esse.

Filza di 126 fasc. Mancano i nn. 37, 45, 64, 66, 85, 92, 94, 96, 111, 124-127, 133, 135, 136.

181 1595 - 1790

«N. 3. Fogliazzo continente le scritture che riguardano la fideicommissaria del q.magnifico Pasquale Grimaldi q.Battista e la fideicommissaria della q.magnifica Giulia Lomellina, vedova del q.magnifico Pasquale suddetto.»

Scritture di varia natura relative ai lasciti testamentari di Pasquale Grimaldi e di sua moglie Giulia Lomellini: testamenti, inventari di be-

ni, divisioni patrimoniali, nomine di tutori e di curatori. Planimetria della casa di Sampierdarena di provenienza Lomellini; descrizioni di arredi.

Filza di 101 fasc.

182 1581 - 1689

«N. 4. Fogliazzo continente le scritture che riguardano le pretensioni insorte prima fra li magnifici Giovanni Francesco e Pasquale Grimaldi q. Battista e poi fra li magnifici Battista Grimaldi q. Andrea e Giannettino Piccamiglio alias Geronimo Grimaldi q. Giovanni Francesco per li maggiorasgo e primogenitura istituita dal q. Battista Grimaldi q. Geronimi seniore».

Atti e scritture relative alle questioni ed alle cause giudiziarie sorte tra i fratelli ed i cugini Grimaldi discendenti da Battista q. Gerolamo per la successione nel suo fedecomesso. I primogeniti discendenti da Giovanni Francesco q. Battista prendono il nome di «Giannettino Piccamiglio» in quanto beneficiari del fedecomesso da questi istituito.

Filza di 43 fasc. Manca il n. 15.

183 1675 - 1748

«N. 5. Fogliazzo di scritture che riguardano la caosa occorsa nanti il Serenissimo Senato et Eccellentissimi di palazzo fra il magnifico Battista Grimaldi q. Andrea et il magnifico Giannettino Piccamiglio, alias Geronimo Grimaldi q. Giovanni Francesco à caosa della derogazione dimandata dal detto magnifico Battista Grimaldi q. Geronimo per li ristoro del palazzo di Sampierdarena, pagamento del restante prezzo del feudo della Rocca à signori conti Roveri Trotti e per altre cose soggette a fideicomesso».

Colonna di Battista Grimaldi q. Gerolamo, dispute tra i beneficiari, atti della causa giudiziaria relativa. Palazzo in Castelletto e palazzo in Sampierdarena danneggiati dalle truppe del «Reale reggimento d'Italia» (1748). Pagamento del restante prezzo del feudo di Rocca Grimalda ai conti Roveri Trotti. Procure e suppliche.

Filza di 22 fasc.

184 1592 - 1693

«N. 6. Fogliazzo di scritture che riguardano la gran lite occorsa nanti il Serenissimo Senato e magistrato illustrissimo de Supremi per li appelli ed eccessi dalle sentenze della magnifica Rota e dalli giudici dele-

gati nella caosa di maggiorasgo e primogenitura fra il magnifico Battista Grimaldi q. Andrea et il magnifico Giannettino Piccamiglio alias Geronimo Grimaldi q. Giovanni Francesco».

Atti della causa vertente tra i beneficiari della colonna di Battista Grimaldi q. Gerolamo, in prosecuzione della documentazione della filza precedente. Pareri legali, informazioni, carteggi e transazioni.

Filza di 43 fasc.

185 1575 - 1728

«N. 7. Fogliazzo di scritture che riguardano la lite occorsa fra li magnifici Andrea e Giovanni Agostino fratelli Grimaldi q. Battista da una parte e la magnifica Maria Francesca Maschia, vedova et erede del q. magnifico Orazio Grimaldi q. Andrea per l'eredità del medesimo q. magnifico Orazio Grimaldi».

Fedi di battesimo, rinunce per professioni di fede, conti, mandati, procure, giri di conti. Atti della causa giudiziaria tra Andrea e Giovanni Battista Grimaldi q. Battista e Francesca Maschio Grimaldi, vedova del loro zio Orazio q. Andrea, per l'eredità di Eugenia Grimaldi q. Pasquale, sorella senza prole dell'avo dei primi.

Filza di 57 fasc.

186 1550 - 1710

«N. 8. Fogliazzo primo diverso continente diverse scritture e pratiche di diversi interessi che hanno avuto li signori Grimaldi con diverse persone».

Atti di cause, vendite, procure, mandati. Feudo di Busalla: partecipazione della famiglia Gentile alle sue rendite (1698-1699). Terre in Varazze: dispute coi Lomellini. Beni in Portomaurizio, rapporti con le famiglie Aicardi, Arnaldi, Riolfo. Conti e debiti. Interessi patrimoniali in Italia meridionale, compartecipazione all'armamento di navi, acquisti e vendite di terreni, concessioni di prestiti. Diverse scritture con notizie di interesse anche per le famiglie Fieschi, Gentile, Pallavicini, Serra e Spinola.

Filza di 115 fasc.

187 1668 - 1742

«N. 9. Fogliazzo secondo diverso continente diverse scritture e pratiche di diversi interessi che hanno avuto li signori Grimaldi con diverse persone».

Carte relative ad interessi finanziari, eredità, divisioni di beni e conseguenti cause giudiziarie. Eredità (1700) di Filippo Lomellini q. Giovanni Francesco, vedovo di Camilla Grimaldi q. Alessandro e marito in seconde nozze di Francesca Grimaldi di Battista q. Andrea. Diverse scritture con notizie di interesse anche per le famiglie Doria, Lomellini e Serra.

Filza di 99 fasc.

188

1713 - 1777

«N. 10. Fogliazzo terzo diverso continente diverse scritture e pratiche di diversi interessi che hanno li signori Grimaldi con diverse persone».

Scritture relative a questioni finanziarie, debiti, acquisti, vendite, locazioni, procure, perizie. Rapporti con Ottone Bagalar per l'approvvigionamento del sale. Problemi connessi all'apertura di Strada nuovissima (via Cairolì) e rapporti con la famiglia Brignole. Diverse carte con notizie di interesse anche per le famiglie Brignole, Doria, de Ferrari, Fieschi, Gentile, Lomellini, de Marini, Serra e Spinola.

Filza di 80 fasc.

189

1566 - 1797

«N. 11. Colonne. Fogliazzo primo in cui si contengono alberi e scritture che riguardano diverse colonne in San Giorgio et altri interessi di colonne diverse in parte de' quali hanno avuto attinenza i signori Grimaldi».

Carte di varia natura e provenienza riguardanti le colonne istituite dalle seguenti famiglie luogatarie delle compere di San Giorgio: Bracelli, Borzone, Cattaneo, Centurione, Cibo, Curlo, Doria, Fazio, Gentile, Grimaldi, Grillo, Imperiale, Interiano, Lomellini, Oliva, Pallavicini, Piccamiglio, Pinelli, Riario, Salvago, Serra, Spinola, Vivaldi.

Filza di 125 fasc. Mancano i nn. 10, 21, 22, 92, 94, 98, 113, 117.

190

1806

«Pandetta di scritture che sono in fogliazzi n. 11 spettanti alla casa Grimaldi di proprietà di sua eccellenza la signora Benedetta Grimaldi q. Battista q. Andrea per tutti li affari et interessi della Rocca Grimaldi, nella quale vedi i titoli di ogni rispettivo fogliazzo per la separazione di diverse pratiche et interessi, come si vedono sopra i fogliazzi medesimi. Nota che ogni e qualonque scrittura vien notata nella presente

pandetta sotto il rispettivo fogliazzo e numero tante volte quante sono il nome proprio della medesima e li parentadi di quelli che in essa vengono nominati, onde nel rispettivo alfabeto con tutta facilità si ritroverà il documento che possi abbisognare».

Indice alfabetico generale dei fascicoli componenti le 11 filze precedenti. La compilazione segue l'ordine alfabetico delle iniziali dei vocaboli identificativi del tipo di atto e dei cognomi dei contraenti. Per ogni lettera dell'alfabeto vengono indicate tutte le filze. L'ordine dell'indice, pertanto, è prioritariamente alfabetico e secondariamente di posizione. Non vi è alcuno strumento di corredo delle singole filze.

Reg. di 220 cc., mm. 325x225.

191

1806

«Rocca Grimalda. Pandetta di due fogliazzi nuovi, cioè fogliazzo primo nuovo continente le scritture numerate dal n. 1 fino al n. 53, fogliazzo secondo nuovo continente le scritture numerate dal n. 54 fino al n. 80, che riguardano giurisdizione, interessi, cose diverse et altro occorsi fra li signori conti Grimaldi e la Comunità della Rocca e quel che riguarda all'istesso feudo devoluto et in proprietà all'illustrissima Benedetta, figlia del q. illustrissimo Battista Grimaldi q. Andrea e vedova del q. Giovanni Battista Grimaldi q. eccellentissimo Pietro Francesco, ultimamente ritrovate doppo l'unione di altri fogliazzi formati prima d'ora e che si rendevano difficili unirsi alle pratiche medesime per la molteplicità di cose e de numeri stessi per le quali se ne è formata la presente pandetta nell'istesso metodo dell'altre antecedenti».

Indice alfabetico di fascicoli dispersi relativi al feudo di Rocca Grimalda. Non si è ritrovata corrispondenza col materiale a noi pervenuto.

Reg. di 26 cc., mm. 290x195.

Le seguenti filze, pur essendo originali ed integre, non si presentano in forma compiuta come le precedenti: fanno pensare alla fase preparatoria di un ordinamento mai realizzato o, piuttosto, all'isolato residuo di un precedente ordinamento. La numerazione è solo parziale e spesso ripetitiva, con alcune carte non numerate ed alcuni numeri ripetuti due volte. La compilazione si arresta all'anno 1789 e la maggioranza delle carte riguarda Battista Grimaldi q. Andrea e le sue due figlie M. Benedetta e M. Teresa.

Sul fronte delle filze compaiono delle lettere alfabetiche dalla A alla G, un segno formato come da due coppie di linee parallele perpendicolari e un numero progressivo dal 43 al 48, più un'ultima filza con una doppia CC, il segno predetto ed il numero 10. Sia le lettere

che i numeri seguono la medesima progressione e ripetono la medesima successione dei pezzi che non si attiene né ad un ordine cronologico, né ad una sistemazione tematica. La certezza dell'originalità della composizione di questi pezzi non ha consentito alcuna modificazione alla loro disposizione interna ed al loro ordine sequenziale anche se non appare chiaro il criterio che venne adottato quando furono composti. Tutte le filze sono prive di indice.

192 1589 - 1785

«A. 42».

Conti, colonne, inventari di beni. Casa di Voltaggio, interessi nell'Olvadese. Appalto per il restauro del palazzo in Castelletto (1697). Casa di Genova, arredamento. Matrimonio di Settimia Spinola di Stefano q.Carlo e di M. Caterina Doria, con Battista Grimaldi di Andrea.

Filza di 38 fasc.

193 1691 - 1787

«B. 43».

Conti, ricevute, fedecommissi Spinola e Oliva, questioni per assegnazioni e recuperi di doti. Feudo di Rocca Grimalda. Dote di Artemisia Grimaldi di Battista q.Andrea, che sposa Giacomo Spinola di Giovanni Francesco, e dote della sorella M. Caterina moglie di Alessandro Doria di Giovanni Maria. Diverse carte con notizie di interesse anche per la famiglia da Passano.

Filza di 19 fasc.

194 1664 - 1788

«C. 44».

Procure diverse. Moltiplico di Battista Grimaldi q.Gerolamo. Ricevute per la celebrazione di messe. Pagamento di censi, rendite e legati. Inventario con valutazione degli arredi della casa di Voltaggio.

Filza di 22 fasc.

195 1751 - 1788

«D. 45».

Ordini, ricevute, conti, procure, lettere anche da Parigi, tutto relativo all'amministrazione patrimoniale di M. Teresa Grimaldi, moglie di Giovanni Andrea Spinola q.Giovanni Battista.

Filza di 4 fasc.

196 1626 - 1788

«E. 46».

Conti e ricevute del sarto, di «cioccolatte» e di diverse altre uscite di cassa per spese personali, domestiche ed alcune anche di carattere finanziario disposte da Battista Grimaldi q.Andrea e dalle figlie M. Benedetta e M. Teresa.

Filza di 16 fasc.

197 1721 - 1787

«F. 47».

Legati e ricevute per la celebrazione di messe. Scritture riguardanti la casa di Voltaggio nella contrada de Ferrari. Numerose procure in favore del reverendo Niccolò Allegrini, amministratore generale della famiglia Grimaldi. Conti, confessioni di debiti, legati ereditari.

Filza di 25 fasc.

198 1589 - 1786

«G. 48».

Procure, lettere, confessioni di debiti, ricevute di pagamento, vendite, testamenti. Locazioni in Voltaggio. Opera pia Zolla. Feudo di Rocca Grimalda. Spese per il matrimonio di M. Teresa Grimaldi di Battista q.Andrea con Giovanni Andrea Spinola q.Giovanni Stefano (1773).

Filza di 47 fasc.

199 1760 - 1788

«CC. Carte diverse segnate per inutili. 10».

Minute e appunti di conti, lettere, contratti, testamenti, confessioni di debiti. Materiale originariamente non inserito nella composizione delle 7 filze precedenti, tutto afferente alle sorelle M. Benedetta e M. Teresa Grimaldi.

Filza di 56 fasc.

Scritture contabili

200 1607 - 1775

Documenti giustificativi delle uscite di cassa del conto personale dei seguenti Grimaldi, conti di Rocca Grimalda: Andrea q.Pasquale

(1607), Battista q.Andrea (1647-1699), Andrea q.Battista (1714-1749), Battista q.Andrea q.Battista (1750-1775).

Busta di 4 fasc. in cui si sono riunite 3 piccole filze originali.

201 1700 - 1739

Documenti giustificativi delle uscite di cassa disposte da Andrea Grimaldi q.Battista per spese personali e di piccola manutenzione immobiliare.

Busta di 522 cc.

202 1740 - 1779

Documenti giustificativi delle uscite di cassa disposte da Battista Grimaldi jr. per spese personali e di piccola manutenzione immobiliare. Spese per il matrimonio della figlia M. Benedetta con Giovanni Battista Grimaldi di Pier Francesco jr. (1769). Mancano gli anni 1760-1761.

Busta di 382 cc.

203 1751 - 1773

Libri giornalieri delle entrate e uscite di Battista Grimaldi q.Andrea jr. Le uscite sono disposte per spese personali e domestiche. Si conservano gli anni 1751-1760 e 1770-1773.

Regg. n. 5 di 28, 26, 24, 24, 24 cc., tutti mm. 305x220.

204 1760 - 1778

Documenti giustificativi delle uscite di cassa per le spese domestiche e personali di Battista Grimaldi q.Andrea.

Filza di 12 fasc.

205 1765 - 1771

«Conto delli redditi Gazali».

Partitari delle entrate e uscite dell'amministrazione di varie proprietà agricole nella zona di Voltaggio appartenenti al fedecommesso della famiglia Gazale, al quale partecipava anche Battista Grimaldi q.Andrea jr.

Regg. n. 7 di 44, 28, 28, 28, 18, 20, 10 cc., tutti mm. 295x215.

206 1765 - 1773

«MDCCLXV».

Libro mastro delle entrate e uscite dell'amministrazione del lascito ereditario di Settimio Serra q.Giovanni Pietro gestito dai fratelli Battista e Niccolò Grimaldi q.Andrea jr.

Reg. di 192 cc., mm. 360x260, con rubrica.

207 1778 - 1785

«Filza di conti diversi. 1778 in 1785».

Documenti giustificativi delle uscite di cassa per le spese personali di M. Benedetta Grimaldi.

Filza di 732 cc.

208 1778 - 1788

«1788. Conti dati dal reverendo Niccolò Allegrini».

Rendiconti generali degli esercizi annuali dell'amministrazione del patrimonio di M. Benedetta Grimaldi, compilati dal prete Niccolò Allegrini, suo «procuratore a moneta fuori banco»: attività finanziaria, rendite, incassi di pigioni relative ai beni ereditati dal padre.

Filza di 26 fasc.

209 1783 - 1788

«Filza di Lilla Grimaldi. Conti e ricevute particolari. Maria Benedetta Grimaldi 1786 in 1788».

Documenti giustificativi delle uscite di cassa per le spese di M. Benedetta Grimaldi.

Filza di 312 cc.

210 1788 - 1794

«Libro di esigenze in S. Giorgio per conto della magnifica Maria Benedetta Grimaldi Grimaldi. 1788 sino 1794».

Libro giornale parziale delle entrate e uscite di M. Benedetta Grimaldi di Battista q.Andrea jr., moglie di Giovanni Battista Grimaldi jr., in rapporto ai suoi investimenti nelle Compere del banco di S. Giorgio.

Reg. di 120 cc., mm. 265x190.

- 211 1802 - 1817
«M.B.G.G. Bilancio».
Bilanci patrimoniali di M. Benedetta Grimaldi q.Battista, moglie di Giovanni Battista Grimaldi jr. Si conservano gli anni 1802-1809, 1812 e 1817.
Busta di 10 fascc.
- 212 1803 - 1817
«M. Benedetta Grimaldi Grimaldi. Conti di scrittura 1803 in 18.».
Documenti e atti giustificativi delle entrate e uscite per la gestione patrimoniale di M. Benedetta Grimaldi.
Filza di 415 fascc.
- 213 1803 - 1818
«M. Benedetta Grimaldi Grimaldi. Conti particolari 1805 in 1818».
Rendiconti mensili delle spese personali di M. Benedetta Grimaldi.
Filza di 202 fascc.
- 214 1803 - 1819
1. Rendiconti generali degli esercizi annuali dell'amministrazione del patrimonio di M. Benedetta Grimaldi. 1803-1819.
2. Documenti giustificativi delle uscite di cassa per le spese domestiche e personali di M. Benedetta Grimaldi, dimorante in Roma. 1808-1818.
Filza di 2 fascc.
- 215 1804 - 1806
«1804. Impiego Caprara».
Libro mastro e documenti giustificativi delle entrate e uscite della deputazione dei creditori del prestito Carlo Caprara di Bologna, a cura di Stefano de Mari, Paolo Gerolamo IV Pallavicini e Bernardo Pallavicini. La maggior creditrice è M. Benedetta Grimaldi, suocera di Paolo Gerolamo IV.
Reg. di 30 cc., mm. 310x225, con rubrica. Fasc. 1 di 32 cc. sciolte.
- 216 1816 - 1834
Libro giornale parziale delle entrate e uscite di cassa disposte da Angela Grimaldi Landi, dimorante in Genova, in nome e per conto della madre M. Benedetta Grimaldi, dimorante in Roma.
Reg. di 24 cc., mm. 235x175.

- 217 1818 - 1819
«M. Benedetta Grimaldi Grimaldi. Conti di scrittura 1818 in 18.».
Documenti e atti giustificativi delle entrate e uscite per la gestione patrimoniale di M. Benedetta Grimaldi.
Filza di 60 fascc.
- 218 1818 - 1819
«Signora Maria Benedetta Grimaldi Grimaldi. Boradore. 1818».
Brogliaccio del libro giornale generale delle entrate e uscite di M. Benedetta Grimaldi, moglie di Giovanni Battista Grimaldi jr.
Reg. di 22 cc., mm. 310x220.
- Corrispondenza
- 219 1741 - 1778
Lettere ricevute da Battista Grimaldi jr. provenienti dalle seguenti località: da Torino (1741-1778), inviate da Giovanni Battista Barleris (1741-1756), Giulio Cesare Baralis (1756-1778), Niccolò Allegrini (1758), Ascanio Sobrero (1767-1774), Michele Prasca (1773-1778) e altri corrispondenti diversi; da Roma (1765-1788), anche per il fratello Niccolò, inviate da Carlo Bassi (1765-1781) e Serafino Figari (1785-1786); da Milano (1767-1786), anche per il fratello Niccolò, inviate da Carlo Antonio Foglia (1767-1782), Pietro Antonio Schira (1781-1786) e Giulio Cesare Busti (1782-1786).
Cassetta di 11 fascc.
- 220 1756 - 1778
Lettere ricevute da Andrea Grimaldi jr. e dal figlio Battista, inviate da Parigi da Niccolò Verzura ed Ottavio Giambone (1756-1766) e lettere ricevute da Battista Grimaldi jr., inviate da Ottavio Giambone da Parigi (1767-1778).
- 221 1760 - 1788
Lettere ricevute da:
1. Niccolò Grimaldi q.Andrea, o dal suo procuratore Niccolò Allegrini, inviate da Ottavio Giambone e Niccolò Verzura da Parigi (1761-1788).

2. Battista e Niccolò Grimaldi q. Andrea, congiuntamente e non, inviate da Ignazio Testori e Carlo Francesco de Ferrari da Venezia (1760-1785).

Busta di 3 fasc.

222 1778 - 1794

Lettere ricevute da M. Benedetta Grimaldi, inviate da Parigi da Ottavio Giambone (1778-1791) e da Francesco M. Piccaluga (1793-1794).

Filza di 2 fasc.

223 1781 - 1814

Lettere ricevute da M. Benedetta Grimaldi, o dai suoi procuratori in Genova, inviate da Giulio Cesare Busti (Milano, 1781-1797), Giuseppe M. Durazzo (1801-1813), Marianna Figari (Roma, 1811-1814), Angelo de Martini (1797-1801), diversi (1797-1799).

Busta di 5 fasc.

224 1801 - 1815

Lettere ricevute da M. Benedetta Grimaldi dimorante in Firenze e Roma, inviate da Genova da Emanuele Ramorino (1801-1804, 1808-1810, 1812, 1815).

225 1588 - 1593

«MDLXXXVIII».

Copialettere di Pasquale Grimaldi q. Battista q. Gerolamo.

Reg. di 240 fasc., mm. 355x260.

INDICE DEI CORRISPONDENTI

Adorno Gabriele (Milano, 1588-1592); Adorno Gerolamo (Silvano, 1592); Amorini Alessandro e Giulio Cesare (Bologna, 1588-1591); Arnaldo Antonio (Rocca, 1589).

Bestagno e Magiolo (Granada, 1592-1593).

Cambi Annibale (Madrid, 1591-1592); Cambi e Veluti, Percival e Carlo (Lisbona, 1593); Capponi Luigi, erede di (Firenze, 1588-1589); Cattaneo Ottavio (Avellino, Napoli, 1589, 1592); Cellole Troiano (Napoli, 1588); Cigala Gio Francesco (Milano, 1588-1589); Cigala Giorgio (Milano, 1592).

Doria Giulio (Napoli, 1589-1593); Doria Niccolò (Madrid, 1590-1593); Doria e Grimaldi Niccolò e Agostino (Madrid, 1588-1590).

Ferrando Antonio (Rocca, 1589-1593); Fornari Michele (Rocca, 1591-1593); Franchi (de) Stefano (Piacenza, 1591).

Gandolfo Accellino (Porto, 1589-1593); Gentile e Pinelli (Roma, 1589); Grimaldi Agostino (Piacenza, 1589-1590); Grimaldi Gerolamo (Milano, Napoli, 1588-1589); Grimaldi Orazio (Napoli, 1590-1593); Grimaldi e Doria, Agostino e Niccolò (Madrid, 1588-1590).

Iacobini Benedetto (Lucca, 1589); Invea Gio Battista (Piacenza, 1593).

Lercari Sebastiano (Lisbona, 1588-1592).

Magiolo e Bestagno (Granada, 1592-1593); Marengo Cesare (Novi, 1592); Mari (de) Gio Battista (Napoli, 1591);

Marino Gio Gerolamo (Milano, 1591); Martignoni Giuseppe (Milano, 1589-1592); Massa Gerolamo (Manfredonia, Napoli, 1588-1592); Massari Bartolomeo (Rocca, 1589-1593); Morchio Lorenzo (Siviglia, 1593).

Nobili (de) Ottavio (Lucca, 1589).

Odino Sebastiano (Ovada, 1589).

Pallavicini Damiano e Francesco (Napoli, 1588-1593); Pallavicini e Pinelli, Damiano e Tomaso (Napoli, 1588-1592); Pappalardo Giacomo (Casale, 1592); Pinelli Castellino (Roma, 1589-1593); Pinelli e Gentile (Roma, 1589); Pinelli e Pallavicini, Tomaso e Damiano (Napoli, 1588-1592).

Riccardi Giacomo, presidente Senato (Milano, 1588, 1590); Robuto Giacomo (Gavi, 1592); Rocca, podestà della (Rocca, 1588-1592); Rosso e Scaglia, Gio Battista e Gio Francesco (Granada, 1590).

Scaglia Gio Francesco (Granada, 1589-1593); Scaglia e Rosso, Gio Francesco e Gio Battista (Granada, 1590); Scappi, eredi (Bologna, 1591-1593); Spinola Agostino (Piacenza, 1590); Spinola Giacomo M. (1589); Spinola Leonardo (Milano, 1588-1590); Spinola Virginia (Milano, 1588).

Theodoro Pietro Paolo (Napoli, 1588); Trotti Ludovico (Rocca, 1591); Trotti Sforza (Alessandria, 1591).

Veluti e Cambi, Carlo e Percival (Lisbona, 1593); Veneroso Bartolomeo (Granada, 1592).

Zena Carlo (Palermo, 1591).

CARTE DEL FEUDO DI ROCCA GRIMALDA IN VAL D'ORBA

226 1664 - 1778

Lettere ricevute dai Grimaldi, conti di Rocca in val d'Orba, inviate da Rocca Grimalda prevalentemente dai loro agenti, nei seguenti anni: 1664, 1669-1678, 1681-1686, 1689, 1691, 1694, 1696-1699, 1708-1711, 1716-1730, 1735-1739, 1752-1753, 1774-1778.

227 1780 - 1820

Lettere ricevute dai Grimaldi, conti di Rocca in val d'Orba, inviate da Rocca Grimalda prevalentemente dai loro agenti.

228-231 1722 - 1724

«Primus», «Secundus», «Tertius», «Quartus».

Copia, in quattro volumi, degli atti della causa criminale per l'omicidio di alcune persone di Rocca Grimalda, perpetrato e compiuto da abitanti del feudo per osteggiare il pagamento di tasse. Il processo si svolge in Milano innanzi al conte Carlo Borromeo Arese, commissario plenipotenziario imperiale ed al suo cancelliere, che autentica la copia.

Regg. 4: n. 228 cc. 487, n. 229 cc. 496, n. 230 cc. 264, n. 231 cc. 525. Tutti mm. 280x190.

Le seguenti unità inventariali contengono scritture sciolte e registri tutti afferenti all'amministrazione del feudo della Rocca in val d'Orba. La mancanza di tracce di signature originali, la provenienza certamente diversa ma non individuabile, la sommarietà testuale di non poche di queste carte hanno fatto preferire la conservazione della disposizione in cui si sono trovate, benché artificiosa e superficiale, piuttosto che tentare una sistemazione più organicamente coerente col resto dell'archivio della famiglia che non avrebbe dato risultati soddisfacenti. La disposizione che si è mantenuta e precisata anche nella condizionatura dei pezzi, segue l'ordine cronologico, ma si è cercato di presentare ugualmente una descrizione del materiale riunito in ciascuno di essi perché, bene o male, coerente con una certa continuità di «pratiche» e di «cause» che si susseguono per tutto il periodo compreso negli estremi.

232 1438 - 1556

Registro di copie di scritture (1440-1572) dei Trotti, precedenti alla vendita del feudo sino alla vendita stessa. Questioni per la primogenitura interne alla famiglia Trotti: atti della causa tra Giovanni Paolo e Antonio Trotti con testimonianze (1516-1556).

Busta di 62 fasc.

233 1538 - 1591

Prosegue la causa tra i cugini Trotti, deposizioni, memorie, attestazioni. Testamento di Gerolamo Grimaldi q.Giorgio (1550). Causa di Giovanni Giacomo Trotti contro Bartolomeo Rottario e sua moglie Bianca Trotti (1551). Registro di copie di scritture («N. 1», 1570-1591. 100 cc., mm. 320x235).

Busta di 44 fasc.

234 1570 - 1622

Registro con copie di scritture («N. 2», 1570-1622. 80 cc., mm. 350x255). Vendita del feudo da parte dei Trotti a Pasquale Grimaldi. Testamento di Battista Grimaldi q.Gerolamo (1580), di Pasquale Grimaldi q.Battista (1594), di Mariettina Spinola Grimaldi (1595). Tentativi dei discendenti Trotti di recuperare il feudo (1602).

Busta di 56 fasc.

235-236 sec. XVI - XVII

Scritture relative alla causa Trotti-Grimaldi per il possesso di Rocca in val d'Orba, senza data, né signature di sorta. Memorie, copie di atti, appunti, relazioni, deposizioni: documentazione tutta molto frammentaria e non più riordinabile con certezza. Si è sistemato il materiale secondo l'antichità della scrittura e la tipologia degli atti.

Buste n. 2 di 42 e 34 fasc.

237 1622 - 1741

Registro di copie di scritture («N. 8», 1622-1741. 392 cc., mm. 315x220). Deposizioni in favore di Battista Grimaldi (1623). Testamento di Giulia q.Agostino Lomellini in Grimaldi (1626), di Artemisia Spinola Grimaldi (1628), di Eleonora q. Pasquale Grimaldi in Spinola (1640), di Pasquale Grimaldi q.Andrea (1643). Numeroso materiale a stampa relativo alla causa intentata dai Trotti avanti il senato di Milano per il recupero del feudo.

Busta di 40 fasc.

238 1651 - 1722

Deliberazioni della Comunità di Rocca in val d'Orba (1660-1664). Prosecuzione della causa tra Battista Grimaldi e Giovanni Paolo Rotario Trotti (1684). Estratti di delibere della Comunità di Rocca in val d'Orba (1707-1713). Cappellanie. Appunti su diverse questioni relative a Rocca e di minute di lettere indirizzate all'inviato della Repubblica a Vienna, Clemente Doria (1717-1722). Quattro copie di un libretto di risposte di Battista Grimaldi ad affermazioni dei Trotti, ritenute false (1717).

Busta di 42 fusc.

239 1723 - 1742

Scritture prodotte davanti al senato di Milano relative alla causa tra la Comunità di Rocca in val d'Orba ed il conte Andrea Grimaldi per prestiti non restituiti e per corrispondenti imposizioni fiscali ritenute inique.

Busta di 4 regg.: cc. 220, mm. 350x225; cc. 264, mm. 275x200; cc. 80, mm. 275x195; cc. 194, mm. 300x205.

240 1743 - 1791

Testimonianze, memorie e relazioni sulla causa vertente tra la Comunità di Rocca in val d'Orba e Andrea Grimaldi. Colonna di Gerolamo Grimaldi q.Giorgio. Scartafacci annuali della contabilità di Rocca dal 1762 al 1778: minutarî della gestione del feudo. Testamento di Andrea Grimaldi q.Battista (1746), di Benedetta Doria q.Niccolò in Grimaldi (1761). Fedecommissio istituito da Giovanni Battista q.Gerolamo (1791).

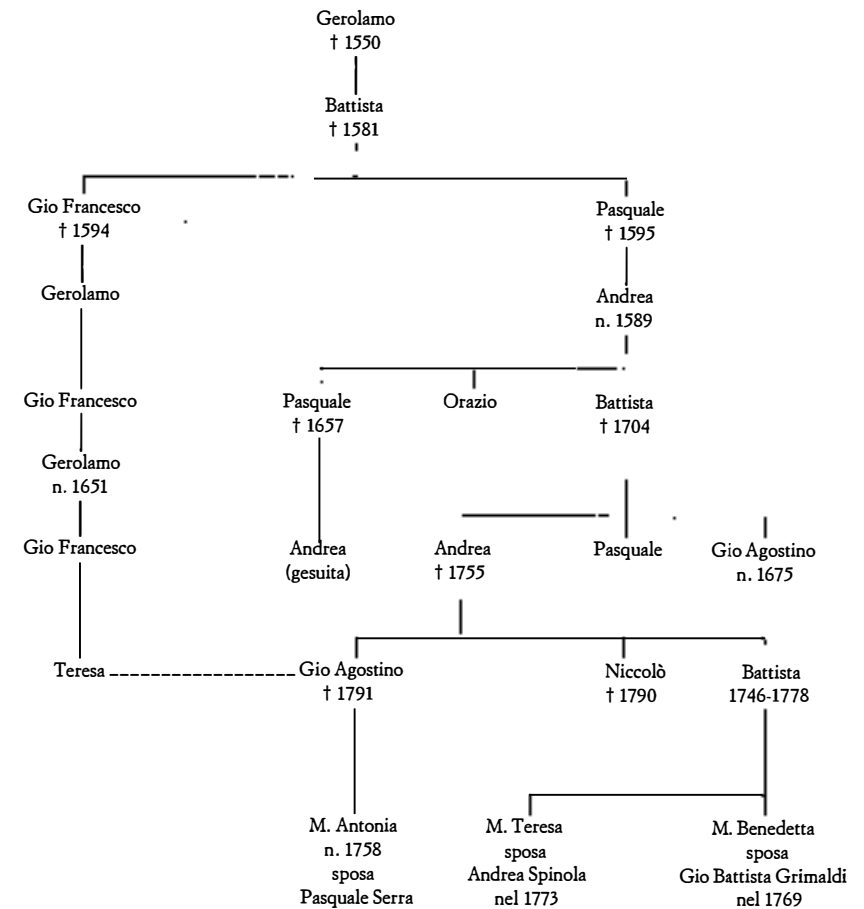
Busta di 34 fusc.

241 1791 - 1851

Causa tra le sorelle M. Benedetta Grimaldi Grimaldi e M. Antonia Grimaldi Serra per il possesso del feudo di Rocca in val d'Orba (1792). Attribuzione a M. Benedetta Grimaldi di tutti i beni di Rocca (1797). Scioglimento del fedecommissio Grimaldi (1802). Locazioni di terreni ed immobili in Rocca. Nuova causa per la primogenitura ed il corrispondente possesso dei beni di Rocca (1844-1851).

Busta di 26 fusc.

Grimaldi Oliva



----- matrimonio

SCHEDE BIOGRAFICHE DI ALCUNI GRIMALDI OLIVA

ANDREA senior - f. di PASQUALE I. N. 26 aprile 1589. Sp. Artemisia Spinola di Gio Battista il 18 gennaio 1615 e Maria Borzone di Antonio nel 1631.

ANDREA jr. - f. di BATTISTA II. Sp. M. Benedetta Doria (test. 25 settembre 1761). Test. 26 gennaio 1746. † ottobre 1755.

BATTISTA I - f. di GEROLAMO I. Sp. Mariettina Spinola di Pasquale (viva nel 1580). Test. 4 giugno 1580 in notaio Leonardo Chiavari. † 26 febbraio 1581.

BATTISTA II - f. di ANDREA senior. N. 25 giugno 1627, primogenito. Sp. M. Gerolama Serra. † 5 febbraio 1704.

BATTISTA III - f. di ANDREA jr. Sp. Settimia Spinola di Stefano il 4 febbraio 1746. † 28 aprile 1778.

M. BENEDETTA (Lilla) - f. di BATTISTA III. Sp. Gio Battista Grimaldi jr. il 7 agosto 1769, porta in dote Rocca Grimalda e unisce i rami Grimaldi Oliva e Grimaldi Granada. Genera quattro femmine. † 4 gennaio 1819 a Roma.

GEROLAMO I - f. di GIORGIO. Sp. Luchinetta Doria (ancora viva nel 1550). Test. 1 aprile 1550.

GEROLAMO III - f. di GIO FRANCESCO q. Gerolamo II. N. 22 marzo 1651. Sp. M. Teresa de Mari di Stefano. Vive nel palazzo di Castelletto.

GIOVANNI AGOSTINO - f. di BATTISTA II. Battezzato il 10 luglio 1675.

GIOVANNI AGOSTINO - f. di ANDREA jr., terzogenito. Sp. Teresa Grimaldi, principessa di Gerace, nel 1754. † 7 gennaio 1791.

GIOVANNI FRANCESCO - f. di BATTISTA I, primogenito. Sp. M. Lelia Spinola il 23 novembre 1585. Duca di Terranova. † 23 febbraio 1594.

NICCOLÒ - f. di Andrea jr., secondogenito. S.p. † 20 giugno 1790.

PASQUALE I - f. di BATTISTA I, secondogenito. Sp. Giulia Lomellini di Agostino il 22 marzo 1578 (test. 11 aprile 1626). Test. 1594. † 27 giugno 1595.

PASQUALE II - f. di ANDREA senior. Genera solo femmine ed un maschio, gesuita: il ramo si estingue. † giugno 1657.

CARTE DELLA FAMIGLIA GENTILE

Le carte Gentile sono giunte nel complesso Pallavicini in seguito al matrimonio di Marina (in realtà Maria Caterina) Grimaldi figlia di Giovanni Battista jr. e di Lilla Grimaldi, con Cesare Gentile figlio di Pietro. L'unione non ha discendenti diretti e Marina, restata vedova nel 1835, lascia erede universale (1837) la sorella Maddalena (Manin), moglie di Paolo Gerolamo IV Pallavicini. Nello stesso anno muore anche un'altra delle quattro sorelle Grimaldi figlie di Giovanni Battista jr., Maria Teresa, moglie in seconde nozze di Giovanni Carlo Serra q. Domenico, anch'essa senza prole ed anch'essa testata in favore della sorella Manin.

Questo insieme di carte è composto essenzialmente da due gruppi di scritture: uno, più omogeneo e compatto, relativo ai beni in Sestri Levante che forma una vera e propria serie, l'altro, piuttosto effimero e discontinuo, costituito da documentazione varia relativa ad alcuni Gentile e, soprattutto, a Cesare ed alla moglie Marina. Il materiale di questa seconda parte è interamente databile tra la fine del Settecento e la metà dell'Ottocento. Vi sono in prevalenza conti per spese personali come articoli di vestiario e dolciumi, per materiale e spese per viaggi, come cavalli e locande, ed anche per alcune piccole manutenzioni domestiche. Le numerose lettere di familiari, tra marito e moglie e tra le sorelle, forniscono un interessante esempio di quel mutamento, che è stato già segnalato nel primo volume di quest'inventario¹, nella sensibilità e nella profondità degli affetti che si registra al passaggio tra il XVIII ed il XIX secolo non solo nelle arti, ma anche nei comportamenti degli individui.

Mentre il materiale relativo a Sestri Levante venne riunito assieme all'altro di pari oggetto, di provenienza Durazzo ed a quello Grimaldi, le scritture familiari vennero abbandonate e non unificate alle carte Pallavicini. Si deve lamentare, però, che se nel primo caso ci si è trovati nella difficoltà di distinguere le carte di Sestri Gentile dalle altre, nel secondo caso l'abbandono fu reale e poco ci è restato di quanto sicuramente dovette comporre in origine quell'insieme.

Le carte relative alla famiglia sono state poste prima di quelle relative a Sestri Levante perché consentono di individuare meglio i personaggi che poi si ritrovano nelle carte di Sestri e perché, comunque, pare vi sia una precedenza gerarchica della famiglia rispetto al bene.

¹ Cfr. *Gli archivi ... cit.*, p. 43.

ARCHIVIO DELLA FAMIGLIA

Carte d'amministrazione

- 1 1608 - 1814
Procure, crediti e debiti, assegnazioni dotali, testamenti, privilegi, indulgenze e grazie concesse dal Papa. Partecipazione a colonne di San Giorgio, beni in Campegli, ville in Quarto e Sturla. Inventari di quadri e arredi. Alcune carte con notizie di interesse anche per la famiglia Spinola (1608).
Busta di 28 fasc.
- 2 1715 - 1716
Decisione dei giudici di appello in Genova in merito a questioni sorte per la successione nel diritto di primogenitura Gentile.
Reg. di 104 pp., a stampa (Genova 1716, «Apud Antonium Scionicum») mm. 315x220.
- 3 1719 - 1722
Fedecompresso di Benedetto Gentile: questioni giudiziarie attorno al diritto di partecipazione da parte di alcuni membri della famiglia Gentile.
Reg. di 140 pp., a stampa, mm. 300x215.
- 4 1729
Feudo di Tagliolo Monferrato: atti della causa tra i Gentile e la locale Comunità per ragioni fiscali.
Reg. di 148 pp., a stampa, mm. 285x200.
- 5 1815 - 1836
Debiti e crediti, ricevute di pagamento, assegnazioni dotali, privilegi, indulgenze e grazie concesse dal Papa. Atti di compravendita di vari immobili in Genova.
Busta di 25 fasc.

- 6 1826 - 1839
«Filza della Fondazione del fu Antonio Gentile q.Marco q.Gaspares». 1829-1838 (*filza di 195 fasc.*).
«Filza della Fondazione del fu Benedetto Gentile q.Giovanni». 1829-1837 (*filza di 24 fasc.*).
«Filza della Fondazione del fu Niccolò Gentile fu Filippo». 1828-1839 (*filza di 39 fasc.*).
«Filza della Fondazione del fu Pietro Gentile q.Oberto in maritazione e monacazione». 1831-1836 (*filza di 39 fasc.*).
«Filza della Fondazione del fu Pietro Gentile q.Oberto in vitto». 1827-1839 (*filza di 34 fasc.*).
«Filza della Fondazione del fu Gaspares Gentile q.Antonio». 1828-1838 (*filza di 28 fasc.*).
Relazioni, bilanci, deliberazioni e carte varie degli amministratori dei cinque fedecommissi («fondazioni») Gentile: Pietro q.Oberto, Niccolò q.Filippo, Antonio q.Marco q.Gaspares, Benedetto q.Giovanni, Gaspares. I capitali costitutivi dei cinque fedecommissi sono totalmente investiti nel «debito pubblico perpetuo» di Torino.
Busta di 6 filze per un complesso di 359 fasc.
- 7 1832 - 1833
«Libro di scrittura dell'amministrazione di diverse fondazioni Gentile».
Libro mastro delle entrate e uscite dell'amministrazione di cinque fedecommissi (fondazioni) Gentile, tenuto da Cesare Gentile in qualità di cassiere delle stesse.
Reg. di 290 cc., mm. 360x260, con rubrica.
- 8 1811 - 1837
Memorie e minute di contratti di locazione; contratti di vendita e cessioni di beni e di crediti, donazioni. Estimati, quietanze, minute di elenchi di beni e di debitori, cappellanie. Copie di sentenze ed atti di causa. Copie di scritture contabili elementari e carte contabili e giudiziarie relative al fallimento di Luca Gentile, fratello di Cesare (1811-1814).
Busta di 44 fasc.

Scritture contabili

9 1793 - 1837
Documenti giustificativi delle uscite di cassa disposte da Cesare Gentile e da sua moglie Marina Grimaldi per spese personali. Un fascicolo di scritture analoghe prive di data.

Busta di 4 fascc.

10 1796 - 1836
Documenti giustificativi delle uscite di cassa disposte da Marina Gentile Grimaldi per spese personali relative prevalentemente ad alimentari, generi di abbigliamento e gioielli. Si conservano gli anni 1796-1797, 1800-1836: fascicolo unico per gli anni 1796-1797 e 1800-1821, fascicoli annuali dal 1822.

Busta di 19 fascc.

11-12 1796 - 1838
Scritture elementari di cassa per la gestione patrimoniale e domestica di Marina Grimaldi Gentile. Stati patrimoniali e rendiconti di singole agenzie. Giornali di cassa di Marina Grimaldi Gentile dal 1831 al 1832. Scadenario del 1837. Descrizione delle terre possedute e amministrate dalle due agenzie di Santa Margherita di Fossalupara e di Massasco. Memorie di registrazioni, note di debitori, elenchi di affittuari, elenchi di beni immobili in Sturla, Quarto, Quinto, Nervi, Genova. Scritture, spesso senza data, relative all'amministrazione del patrimonio Gentile nel suo complesso ed a quello specifico di Cesare Gentile e sua moglie Marina Grimaldi. Memorie e appunti sulla famiglia.

Buste n. 2 di complessivi 25 fascc.

13 1812 - 1837
«Filza di conti e ricevute diverse. MGG».
Documenti giustificativi delle uscite di cassa disposte da Marina Gentile Grimaldi per spese domestiche e personali. Sono comprese anche ricevute di pagamento di contribuzioni dirette.

Filza originale di 317 fascc.

14 1814 - 1837

«Filza I di scrittura. MGG».

Documenti e atti giustificativi delle entrate e uscite effettuate da Marina Gentile Grimaldi per la gestione patrimoniale.

Filza di 333 fascc.

Corrispondenza

Lettere ricevute

15 1807 - 1837

Lettere ricevute da Cesare Gentile q.Pietro e da sua moglie Marina Grimaldi, inviate dai seguenti mittenti: Biagio Reverdito, agente, da Massasco (1815-1827); Emanuele Battilana, agente, da Santa Margherita e Riva Trigoso (1821-1825); Pietro Agnese, agente, da Santa Margherita (1832); da corrispondenti diversi (1807-1837).

Cassetta di 5 fascc.

16 1809 - 1838

Lettere ricevute da Cesare Gentile q.Pietro e da sua moglie Marina Grimaldi, inviate da diversi mittenti.

Cassetta di 66 fascc.

17 1815 - 1838

Lettere ricevute da Marina Grimaldi Gentile e dal suo amministratore Giovanni Battista Doppio, inviate da Giacomo Solari (Chiavari, 1828-1836), Giovanni Battista Denobili (Santa Margherita, 1829), Angelo Ferro (Santa Margherita, 1835-1836), diversi corrispondenti (1815-1829).

Busta di 4 fascc.

18 1830 - 1834

Filza di lettere ricevute da Marina Grimaldi Gentile e dal suo amministratore Giovanni Battista Doppio, inviate da Pietro Agnese, agente di Santa Margherita.

Copialettere in partenza

19 1805 - 1828

«Marina Grimaldi Gentile. Registro di lettere 1805 in 1828».

Reg. di 96 cc., mm. 310x220, con rubrica.

20 1828 - 1836

«Registro di lettere MMGG 1828 in 18..».

Copialettere di Marina Grimaldi Gentile per Granada e Parigi.

Reg. di 180 cc., scritte solo 1-34, mm. 305x220, con rubrica.

INDICE DEI CORRISPONDENTI

Agnino Francesco, vescovo (Sestri Levante, 1838); Almagiar Ambrogio (Sarzana, 1827); Andre e Cottier (Parigi, 1827-1836); Antola Matteo (Chiavari, Santa Margherita, 1829-1830); Arnolfi Francesco (Chiavari, 1826).

Bacigalupo Beltrando (Genova, 1850); Bacigalupo Domenico (Lavagna, 1827); Balbo Pietro (Torino, 1819); Battilana Emanuele (Santa Margherita, 1825); Bertarelli Gio Domenico (Sestri Levante, 1807); Bianchi Costantino (Genova, 1830); Bisso Emanuele (Granada, Malaga, 1806-1823); Bo Gio Battista (Sestri Levante, 1833); Bodda Carlo (Genova, 1812); Bodini Raffaele (Torino, 1829-1834); Bolasco Niccolò e Vincenzo (Roma, 1812-1813); Bolla Gerolamo (Milano, Piacenza, 1826-1832); Bono Gio Agostino (Genova, 1810); Botti Gio Battista (Chiavari, 1812); Botto Antonio (Genova, 1824); Botto Rossi Lilla (Sestri Levante, 1832-1833); Branciforte Laura (Roma, 1819); Brignole (Torino, 1818-1828); Busoni e Goupy (Parigi, 1805).

Calderon Innocenzo (Madrid, 1822); Cambiaso Emanuele (Genova, 1820); Cambiaso Gaetano (Cremeno, 1811); Camera Filippo (Genova, 1835); Camera Gio Battista (Genova, 1830); Capello Giuseppe (Genova, 1811); Carbone Bartolomeo (Genova, 1812); Carrega Giuseppe (Genova, 1832-1833); Castagnino Caterina (Chiavari, 1838); Castagnino Niccolò (Chiavari, 1827); Castelli Visconti Luigia (Milano, 1816-1824, 1828-1837); Cattaneo Domenico (Genova, 1828); Cattaneo Stefano (Savona, 1827); Cavalleri Gio Battista (Genova, 1836); Cavasola Giuseppe (Chiavari, 1838); Cellini Pietro (Madrid, 1809); Cesana fratel-

li (Tunisi, 1813); Connio Luigi (Genova, 1821); Costa Luigi (Genova, 1837); Cottier e Andre (Parigi, 1827-1836); Curlo Giuseppe (Genova, 1830).

Degola Luigi (Genova, 1812-1814); Dellacasa Bartolomeo (Genova, 1811-1812); Deshayes (Parigi, 1812); Dodini Raffaello (Torino, 1826); Doria Barbara (Genova, 1816); Doria Giovanni M. (Roma, 1824); Doria Giuseppe M. (Roma, 1814-1815); Doria Marcantonio (Napoli, 1812-1828); Doria Evoli (Napoli, 1826); Doria Pamphili Gio Carlo (Roma, 1818-1820); Durighello Angelo (Aleppo, 1812).

Fereggiano Raffaele (Genova, 1828); Ferrari (de) Gio Battista (Milano, 1800); Ferrari (de) Pier Giovanni M. (Venezia, 1820); Ferro Angelo (Sestri Levante, 1837-1838); Figari Domizio (Roma, 1812-1814); Figari Ettore (Genova, 1829); Fornari (de) Carlo (Genova, 1817-1820).

Galeffi Pier Francesco, cardinale (Roma, 1817); Galeote Giovanni (Motril, 1819); Gambero de Filippi Marina (Genova, 1837); Gandolfo Gio Cristoforo (Chiavari, 1827-1828); Gandolfo Giuseppe M. (Santa Margherita, 1828-1831, 1837-1838); Gattorno Francesco (Trieste, 1809); Gentile Luca (Genova, Parigi, Valenza, 1811-1825, 1830); Gentile Marcantonio (Genova, Sestri Levante, 1811-1814); Gentile Pietro (Genova, 1838); Gerace, principe di (Napoli, 1827); Ghio Lazzaro (Santa Margherita, 1827); Giannelli Antonio (Chiavari, 1837); Gianelli Castiglione Domenico (Sestri Levante, 1814, 1827); Gianelli Castiglione Luigi (Sestri Levante, 1838); Goupy e Busoni

(Parigi, 1805); Gramiccia Mario (Genova, 1812); Graziani Andrea (Genova, 1803); Grimaldi Landi Angela (Piacenza, 1814-1829); Grimaldi Pallavicini Maddalena (Genova, 1837-1838); Grimaldi Serra Teresa (Genova, 1809-1815, 1837); Guerra (de) Ambrogio (Madrid, 1810).

Isola Gio Battista (Roma, 1801-1803, 1812-1820).

Lambruschini Bernardo (Sestri Levante, 1825); Lambruschini Domenico (Roma, 1815); Lambruschini Vincenzo (Sestri Levante, 1817); Lanata Luigia (Chiavari, 1838); Landi Gio Battista (Piacenza, 1837-1839); Lavaggi Raffele (Genova, 1828); Lavagnino Giovanni (Genova, 1803); Laviosa Giulio (Genova, 1838); Lobero Antonio (Genova, 1823-1824); Lombardi, sindaco (Taggia, 1823).

Magnetto Paolo (Torino, 1820); Mari (de) Niccolò (Sestri Levante, 1838); Massa Benedetto (Chiavari, 1838); Monreverde Bartolomeo (Lavagna, 1838); Monti Giuseppe Teodoro (Milano, 1812, 1820); Monti Isidoro (Milano, 1834-1837); Mutti Luigi (Genova, 1815).

Navarro Mariano (Granada, 1833); Niccolini Antonio (Sestri Levante, 1829); Nicoli Clemente (Bologna, 1812); Nobili (de) Gio Battista (Santa Margherita, 1825-1827).

Oliveri Giuseppe (Ginestra, 1816, 1827-1828); Oliveri Luigi (Parma, 1818); Ollandini Gaetano (Firenze, Sarzana, 1838); Oneto Antonio, Domenico, Giordano (Cadice, 1813-1826); Oneto Bartolomeo (Genova, 1835).

Pacini Tomaso (Firenze, 1820, 1825); Pagano Niccolò (Marsiglia, 1830); Panchi Giacomo (Campegli, 1820); Pareto Angelo, Gio Benedetto, Luigi (Genova, 1812); Pellegrini Bernardo (Genova, 1811); Perasso Benedetto (Genova, 1829); Perasso e Re (Tunisi, 1810-1814); Perrando Giacomo (Sassello, 1826); Per-

rone Domenico (Genova, 1803); Piccaluga Francesco M. (Parigi, 1805); Pieroni Francesco (Retorbido, 1837); Pongiglione Gio Battista (Genova, 1811); Prado (del) Miguel (Malaga, 1833); Prato Gio Battista (Chiavari, 1828).

Quartino Stefano M. (Voltri, 1820); Questa Domenico (Genova, 1832).

Ramorino Emanuele (Genova, 1833, 1838); Re e Perasso (Tunisi, 1810-1814); Rem Picci Agostino (Roma, 1823-1830); Renati Ignazio (Milano, 1812); Revello Luigi (Massasco, 1838); Ricci Francesco (Godano, 1828); Ricciulli Benedetto (Napoli, 1812-1814); Ricciulli Gaetano (Napoli, 1812-1816); Richeri Cristoforo (Cavi, Chiavari, Santa Margherita, 1811-1822); Richetti Niccolò (Santa Margherita, 1838); Riverdito Biagio (Massasco, 1818-1821); Rossi, conte (Vienna, 1819-1820).

Sala Giuseppe Antonio, cardinale (Roma, 1829-1831); Salviati Maria Luisa (Firenze, 1819-1820); Schuller Gio Gerolamo (Vienna, 1820); Scotti Francesco Domenico (Piacenza, 1838); Sertorio Roberto (Genova, 1825); Siccardi Gio Battista (Massasco, 1825-1826); Sivori Giuseppe (Chiavari, 1826-1829); Smitner fratelli (Vienna, 1819); Solari Giacomo (Centura, 1835); Spina Giuseppe, cardinale (Forlì, 1817); Stacchini Antonio (Genova, 1812-1814).

Teba, conte di (Granada, 1807); Tiscornia Gio Battista (Lavagna, 1831); Traverso Giacomo (Genova, Granada, 1822-1836); Trevisan Gio Giacomo (Venezia, 1812); Tribone Giuseppe Francesco (Genova, 1812-1815).

Valli Bartolomeo (Londra, 1815); Vanni Gaetano (Palermo, 1827-1836); Verea Francesco (Granada, 1816); Viari Luigi (Sarzana, 1837); Vinzoni Angela Gabriella (Varese, 1814-1817); Vinzoni Innocente Colomba (Varese, 1818-1828); Volpari Giovanni (Parma, 1817).

ARCHIVIO DELLE PROPRIETÀ GENTILE IN SESTRI LEVANTE

Carte d'amministrazione

Nelle 17 filze originali che seguono sono riuniti atti e scritture relativi esclusivamente ai beni che la famiglia Gentile ha posseduto in Sestri Levante, o che erano amministrati dall'agenzia di Sestri Levante. La quasi totalità delle carte riguarda i passaggi di proprietà di detti beni nelle forme più consuete: vendite, assegnazioni in dote, cessioni in pagamento di debiti, successioni ereditarie. Molto numerose sono le locazioni dei terreni e degli immobili delle quali ritroviamo la documentazione prevalentemente all'interno dei fascicoli corrispondenti agli specifici beni e quasi mai isolata. Le filze furono composte sulla base di una distinzione geografica e territoriale che compare nella titolazione originale, alla quale corrisponde, il più delle volte, il nome della famiglia antica proprietaria della zona. La sequenza originale dei pezzi non rispetta l'ordine cronologico delle scritture in essi sistemate, ma procede come in un percorso ideale che ha inizio dalla località più centrale per giungere gradualmente alla più esterna. Ovviamente si è conservato intatto quell'ordine e lo si è ripristinato nei rari casi di sua sospensione.

21

1621 - 1761

«SESTRI. Nel borgo. Sulla piazza. Nel vicolo o vero Carogietto. 1».

Vendite, locazioni, censi, assegnazioni in dote, cessioni in pagamento di debiti, quietanze. La maggior parte delle carte riguarda i rapporti tra la famiglia Gentile e le famiglie Rossi e de Ferrari.

Filza di 54 fasc.

22

1557 - 1754

«SESTRI. Lignone. Fossalupara. Villa o sia casa de Carlevari. Morasca o sia Cuneo. Buto. Sara. Masasco. Campegli. Castiglione. Santa Margherita. 2».

Vendite, locazioni, censi, assegnazioni in dote, cessioni in pagamento di debiti, quietanze. Le carte della filza riguardano i rapporti tra la famiglia Gentile e le famiglie Adano, Musso, Naratta.

Filza di 72 fasc.

23 1627 - 1734

«SESTRI. Santa Margherita. Sara. Masasco. Faccialupara. Nella villa del Ponte. Campegli. 3».

Vendite, locazioni, censi, assegnazioni in dote, cessioni in pagamento di debiti, quietanze. La maggior parte delle carte riguarda i rapporti tra la famiglia Gentile e la famiglia Bernabò.

Filza di 10 fasc.

24 1574 - 1761

«SESTRI. Carpena. Fossalupara. Nel territorio di Valle o sia Santa Margherita citra et ultra flumen Petornie. Nelle pianure di Valle. Al Carmelo. San Bernardino di Favaro. 4».

Vendite, locazioni, censi, assegnazioni in dote, cessioni in pagamento di debiti, quietanze. Diverse carte che riguardano i rapporti tra la famiglia Gentile e le famiglie Bertora e Bo.

Filza di 7 fasc.

25 1633 - 1690

«SESTRI. Nel piano e giurisdizione. Castiglione. San Pietro di Frescati. Faccialupara. Santa Vittoria di Libiola. Nel Bargonasco. Nelle pertinenze della villa di Cardini. Nella villa di Zarello. Verizi. Ponzerone. Campegli. 5».

Fascicoli di scritture che riguardano alcuni gruppi di terre, riunite per poderi. Sono per lo più vendite, locazioni, cessioni in pagamento di debiti, quietanze.

Filza di 10 fasc.

26 1648 - 1761

«SESTRI. Jura contra septem communitates videlicet Migliaro, Morasca, Campegli, Casali, Masasco, Pavareto, Mezema. 6».

Fascicoli di scritture che riguardano debiti delle Comunità di Massasco e Campegli con i Gentile.

Filza di 6 fasc.

27 1627 - 1764

«SESTRI. Campegli. Zarello. Montedomenico. Fossalupara. San Pietro di Frescate. Casareggio. Rovereto. Castiglione. Castello. Valle. Santa Vittoria. Santa Margherita. 7».

Scritture che riguardano alcuni gruppi di terre, riunite per poderi. Sono per lo più vendite, locazioni, cessioni in pagamento di debiti, quietanze. Carte di interesse anche per la famiglia de Ferrari.

Filza di 14 fasc.

28 1620 - 1745

«SESTRI. Nelle pianure. Nell'arena. Lignone. Fossalupara. Valle. Sara. Carmelo. Verizi. Ponzerone. Ginestra. Santa Margherita. Zarello. Campegli. 8».

Incartamenti di scritture che riguardano terreni diversi nel territorio di Sestri Levante: acquisti da parte dei Gentile, addizioni d'eredità, descrizioni di danni subiti per varie cause.

Filza di 13 fasc.

29 1621 - 1760

«SESTRI. Casa e villa de Carlevari. Fossalupara. Santa Margherita. Lignone. Fogona o sia San Giovanni. Campegli. Pietracalante. Montepiù. Ponzerone. Rovereto. Valle. Carmello. Libiola. Verizi. 9».

Compra vendite, permutate, censi relativi a beni fondiari ed immobili siti nei territori sopra indicati. I contratti riguardano soprattutto la famiglia Scanavino ed anche le famiglie Rollero, Samengo e Savignone.

Filza di 6 fasc.

30 1646 - 1759

«SESTRI. Verso il lido del mare, nel borgo e pianure. Prope moenia Insulae. Campegli. Masasco. Fossalupara. Montedomenico. Verisi. Carpena. Villa della Maddalena. Lignone. Ragone. 10».

Atti di compravendita dei beni in Sestri Levante e nei territori sopra indicati da parte della famiglia Gentile con alcune famiglie proprietarie locali: Lomellini, Maruffo, Massucco, Molinelli, Musso. Varie questioni giudiziarie relative (vedi n. 47).

Filza di 10 fasc.

31 1660 - 1742

«SESTRI. Pietracalante. Villa del Ponte. Campegli. Masso di Castiglione. Masasco. Prato. Novano. Casarsa. 11».

Vendite, locazioni, censi, assegnazioni in dote, cessioni in pagamento di debiti, quietanze. Numerose carte riguardano i rapporti tra la famiglia Gentile e le famiglie Musso e Tarchione.

Filza di 8 fascc.

32 1561 - 1749

«SESTRI. Nella penisola. Lignone. Carmelo. Chiazio. Cassina San Bernardo, cassina superiore. Statale. Bargone. Tregoso. Sara. Faccialupara. Viacroce. Ginestra. Santa Vittoria. Casa de Carlevari. Zarello. Villa delle fontane. Loto. 12».

Incartamenti di scritture relative ai rapporti di diverse famiglie di Sestri Levante (Oliveri, Podestà, etc.) con i Gentile per debiti e passaggi di proprietà.

Filza di 12 fascc.

33 1584 - 1762

«SESTRI. In agro, supra et prope Pontem. Montepiù. Campegli. Lignone. Masasco. Fossalupara. Santa Margherita. 13».

Fascicoli di scritture che riguardano alcuni gruppi di terre, riunite per poderi. Sono per lo più vendite, locazioni, cessioni in pagamento di debiti, quietanze.

Filza di 13 fascc.

34 1618 - 1742

«SESTRI. Nel carogieto. Fossalupara. Sara. Campegli. Masso. Montepiù. Lignone. Veriso. Santa Margherita. 14».

Incartamenti di scritture relative ai rapporti di diverse famiglie di Sestri Levante (Federici, Lavaggi, etc.) con i Gentile per passaggi di proprietà di beni.

Filza di 9 fascc.

35 1607 - 1754

«SESTRI. Lignone. Libiola. Casa de Carlevari. Ragone. Alla fabbrica. Carmelo. Cassina inferiore. Ginestra. Vignolo. Frascati. Noano. Faccialupara. Montepiù. Campegli. 15».

Incartamenti di scritture relative ai rapporti di diverse famiglie di Sestri Levante (Tealdi, Zenone, etc.) con i Gentile per passaggi di proprietà di beni.

Filza di 4 fascc.

36 1629 - 1753

«SESTRI. Faccialupara. Lignone. Verizi. Favarolo. Santa Margherita. San Lazaro. Zarello. San Bartolomeo. Sara. 16».

Cessione di beni, prevalentemente siti in Fos'salupara, da parte della famiglia Vattuone a Pietro M. Gentile q.Cesare in pagamento di un debito. Alcune scritture di carattere giudiziario.

Filza di 4 fascc.

37 1449 - 1798

«SESTRI. Chiesa parrocchiale di Santa Margherita. Juspatronato de signori Gentili. 17».

Scritture riguardanti la famiglia Gentile. Colonna di Sisto Gentile q.Goffredo. Parrocchia di Santa Margherita, locazioni di terre spettanti alla chiesa, nota dei suoi beni.

Filza di 13 fascc.

Buste non originali

38 - 39 1501 - 1811

Carte connesse all'amministrazione dell'agenzia di Sestri Levante: minute, appunti, copie, ricevute e memorie. Scritture elementari di cassa e carte giudiziarie attinenti a diverse questioni minute. Numerosi atti di compravendita di terreni, locazioni e censi. Crediti e debiti, cessioni in pagamento di debiti, quietanze, estimi e divisioni. Rinunce, investiture ed assegnazioni dotali.

38. 1501 - 1700 *Busta di 58 fascc.* 39. 1701 - 1811 *Busta di 88 fascc.*

40 1605 - 1789

Memorie della causa per debiti contro la famiglia Scanavino. Atti di compravendita, cessioni, locazioni, enfiteusi, testamenti, dotazione di chiese, quietanze. Controversia con la famiglia Ravaschieri per diritti

sul fiume Gromolo (1648). Elenco dettagliato dei beni Gentile in Sestri Levante con relative provenienze (1763). Diverse carte con notizie di interesse anche per le famiglie Battilana, Bo, Bonfiglio, Brusco, Doria.

Busta di 62 fasc.

41 1611 - 1812

Incartamenti di varia natura attinenti a diverse questioni relative al fiume Gromolo: relazioni, pareri legali, descrizioni di beni e di terreni, diritti ed oneri connessi all'uso delle acque. Progetti di opere di contenimento delle piene del fiume con riparazioni degli argini e divisione delle spese conseguenti. Rapporti con le famiglie Battilana, Ravaschieri e Vattuone.

Filza di 98 fasc.

42 1790 - 1807

Atti di compravendita, cessioni, locazioni, enfiteusi, permuta, procure, dichiarazioni di debito, atti notori. Inventari di arredi domestici. Diverse carte con notizie di interesse anche per le famiglie Battilana, Giovo, Grimaldi, Scanavino.

Busta di 60 fasc.

43 1808 - 1822

Certificati catastali, atti di compravendita, cessioni, locazioni, enfiteusi, procure, dichiarazioni di debito, quietanze. Inventari di immobili di proprietà dei figli di Pietro Gentile, in «Campegli, Mosasco, Battilana, Santa Teresa, Montepiù, Bargonasco e Casarsa». Giro di cessioni (fittizie?) di numerose proprietà Gentile negli anni del fallimento della ditta «Luca Gentile e C.» tra i fratelli Gentile, M. Benedetta Grimaldi Grimaldi e la figlia Marina Grimaldi Gentile.

Busta di 35 fasc.

44 1823 - 1837

Certificati catastali, estimi, atti di compravendita, cessioni, locazioni, procure, dichiarazioni di debito, quietanze, pareri legali, denunce. Diverse carte con notizie di interesse anche per le famiglie Battilana, Carrega, Gianelli, Groppallo, Niccolini, Raggio, Scanavino, Vattuone.

Busta di 42 fasc.

Atti di causa

45 1709

Atti della causa intentata dai fratelli Pietro Antonio e Giovanni Andrea Scanavino di Castiglione, Capitanato di Sestri Levante, contro Gregorio Domenico de Ferrari, per il possesso di alcuni terreni e vigne.

Reg. di 122 cc., mm. 320x210.

46 1709 - 1715

«Pro fratribus Scanavinis. Beatus ille qui inteligit super egenum et pauperem» (*Ps. 40,2*).

Registro di deposizioni testimoniali inerenti alla causa intentata dai fratelli Pietro Antonio e Giovanni Andrea Scanavino di Castiglione, Capitanato di Sestri Levante, contro Gregorio Domenico de Ferrari, per il possesso di alcuni terreni e vigne.

Reg. di 315 cc., mm. 320x230.

47 1661 - 1701

Atti giudiziari relativi ad alcune cause sorte attorno ai beni acquistati dai Gentile nei detti anni (vedi n. 30).

Busta di 52 fasc.

Scritture contabili

48 1674 - 1792

«Monache di Sestri».

Carte attinenti a diversi interessi del monastero delle Turchine in Sestri Levante: rendite, legati, vendite di terreni, lavori di ristrutturazione, progetti di nuove costruzioni con relativi disegni.

Filza di 24 fasc.

49 1812 - 1834

«Agenzia di Sestri».

Conti trimestrali dell'agente in Sestri Levante, estimi e consuntivi delle produzioni di bestiame, grano, olio, vino delle aziende di Santa Margherita.

Filza di 219 fasc.

Registri

- 50 1638
«Libro di note per Sestri di Levante cominciato in 1638».
Prima nota delle uscite di cassa disposte per lavori di manutenzione a vari edifici in Sestri e in Casarza. RegISTRAZIONI solo del 10 e 11 marzo.
Reg. di 30 cc., mm. 310x220.
- 51 1688 - 1730
«MDCLXXXVIII. Scartafaccio di Sestri. N. 3. 1688 fino al 1730».
Libro mastro generale delle entrate e uscite dell'amministrazione dei beni Gentile in Sestri Levante.
Reg. di 502 cc., mm. 360x265. Con rubrica.
- 52 1731 - 1753
«1731. Scartafaccio di Sestri. N. 4.»
Libro mastro generale delle entrate e uscite dell'amministrazione dei beni Gentile in Sestri Levante.
Reg. di 240 cc., mm. 345x250.
- 53 1798
«Stabili diversi in Sestri a Levante».
Inventario analitico dei beni in Sestri Levante di proprietà di Pietro M. Gentile q.Cesare, con rispettive valutazioni fornite dai periti estimatori della municipalità.
Reg. di 22 cc., mm. 345x240.
- 54 1812 - 1825
«Agenzia di Sestri, S. Margherita, etc.»
Libro mastro delle entrate e uscite dell'agenzia di Sestri Levante tenuto dall'agente Cristoforo Richeri.
Reg. di 288 cc., mm. 355x260, con rubrica.
- 55 1821 - 1829
«Novo libro de bestiami intavolato l'anno 1821».
Registro dei movimenti di cassa per la compravendita di bestiame nell'azienda agricola di Sestri Levante di proprietà dei Gentile gestita dall'agente pro tempore Biagio Reverdito.
Reg. di 144 cc., mm. 305x220, con rubrica.

- 56 (1830)
«Memorie in modo di pandetta» (*a c. 1*).
Indice alfabetico, in forma di rubrica, dei beni di Sestri Levante con descrizione della loro consistenza e dei relativi titoli di possesso da parte della famiglia Gentile: di questi atti viene indicata anche la posizione nelle filze originali della serie Sestri Levante.
Reg. di 112 cc., mm. 300x210.
- 57 1830 - 1834
«Cassa».
Libro giornale delle entrate e uscite dell'agenzia di Sestri Levante (con Lavagna e Santa Margherita) tenuto dall'agente Pietro Agnese.
Reg. di 72 cc., mm. 355x255.
- 58 1830 - 1834
«Libro di produzioni. Grano, vino, olio, 1831. 32».
Registro cronologico delle vendite di olio, vino e bestiame (niente grani) prodotti dalle aziende agricole facenti capo all'agenzia di Sestri Levante, a cura dell'agente Pietro Agnese.
Reg. di 96 cc., mm. 360x260.
- Contabilità delle agenzie minori: Lavagna, Massasco, Santa Margherita.
- 59 1608 - 1682
Fondazione della chiesa e della parrocchia di Santa Margherita di Fossalupara (1678). Numerosi atti di compravendita di terreni, locazioni e censi. Crediti e debiti, cessioni in pagamento di debiti, quietanze, estimi e divisioni. Addizioni d'eredità, rinunce, investiture ed assegnazioni dotali.
Busta di 48 fascc.
- 60 1775 - 1811
«Quadernetto de vini, olii delle tenute di Santa Margherita, Carmelo, Valle e Villanuova (oppure: Santa Teresa, Masasca e Campegli)».
Elenchi annuali delle quantità di olio e vino prodotte nelle varie tenute facenti capo alle due agenzie di Santa Margherita e di Massasco con

l'indicazione delle relative cessioni per la vendita o il consumo diretto.
Regg. n. 42 di 20-22 cc. ciascuno, tutti mm. 310x110.

61 1798

«Libro delle manifestazioni di terre e case fatte dai cittadini possidenti nel distretto della parrocchia di Santa Margherita di Fossa Lupara alla municipalità della medesima. 1798 anno 2 della R.L.».

Registro catastale delle denunce dei terreni nel circondario predetto nella parrocchia di S. Margherita. Viene riportata la data della denuncia, il proprietario, la descrizione, gli estimatori ed il valore di ciascun appezzamento.

Reg. di 24 cc., mm. 345x245.

62 1802 - 1837

Minute, appunti, copie, conti e memorie diverse relative all'amministrazione dell'agenzia di Santa Margherita: olio, vino, seminativi, pigioni, piccoli debiti, elenchi di consegna, ricevute.

Filza di 232 fasc.

63 1812 - 1830

«Agenzia di Masasco».

Conti d'amministrazione dell'agenzia di Massasco, estimi e consuntivi delle produzioni di bestiame, grano, olio, vino dei poderi di Massasco.

Filza di 122 fasc., numerati 1-149, mancano i nn. 1-3, 5, 40, 42-45, 47-49, 56, 74, 100, 104-114, 131, 141.

64 1812 - 1836

Piccoli registri d'amministrazione delle agenzie di Sestri Levante, Massasco, e Santa Margherita:

1. «Quadro de redditi dell'agenzia di Masasco e Campegli». 1812-1819.
2. «Quadro de redditi dell'agenzia di Santa Margherita di Sestri L.». 1812-1831.

3. «Quadro delle due agenzie di Santa Margherita di Fossa Lupara e di Masasco. 1820 3 giugno».

4. «Socida dell'agenzia di Santa Margherita di Fossa Lupara e di Masasco, Campegli e Montepù». 1820-1822.

5. «Quadro del bestiame a socida nell'agenzia di Santa Margherita». 1823-1824.

6. «Quadro del grano che consegnano li conduttori dell'agenzia di Masasco». 1822-1823.

7. «Quadro dell'olio ricavato dall'agenzia di Masasco». 1812-1832.

8. «Quadro dell'olio ricavato dall'agenzia di Santa Margherita». 1812-1836.

9. «Quadro della stiva da vino ed olio nelle due agenzie di Masasco e Santa Margherita». 1812.

10. «Quadro del vino ricavato dalle due agenzie di Sestri e Masasco». 1812-1833.

11. «Tariffe per vino».

Regg. n. 11 di 4-6 cc. ciascuno, tutti mm. 340x240.

65 1823 - 1837

«Lavagna».

Libro mastro delle entrate e uscite dell'agenzia di Lavagna.

Reg. di 152 cc., scritte 1-81, mm. 360x255.

66 1825 - 1834

«Conduttori di S. Margherita».

Partitario degli affittuari dei terreni e immobili facenti capo all'agenzia di Sestri Levante, siti anche in Lavagna, Moneglia, Santa Margherita.

Reg. di 236 cc., mm. 300x215, con rubrica.

67 1825 - 1835

«Filza dell'agenzia di Lavagna».

Conti d'amministrazione dell'agenzia di Lavagna, estimi e consuntivi delle produzioni di olio e vino dei poderi di Lavagna.

Filza di 21 fasc., numerata 1-48, mancano i nn. 1-6, 10-12, 14-15, 17-18, 24-35, 39-41.

68 1831 - 1834

«Conti d'amministrazione del signor Pietro Agnese agente a Santa Margherita di Sestri ...» (*regg. n. 4 di 18 cc. ciascuno, mm. 450x320*).

«Spoglio del libro de conduttori dell'agenzie di Sestri, Masasco e di quella di Lavagna a tutti li 16 marzo 1837, epoca della morte della fu marchesa Maria Catterina Grimaldi Gentile» (*reg. di 8 cc., mm. 435x305*).

Partitari annuali della gestione dell'agenzia di Santa Margherita di Sestri Levante.

Busta di 5 regg.

69

1800 - 1846

«Filza relativa alla casa in strada Balbi».

Conti e ricevute di pagamenti per lavori di manutenzione ad alcune case in via Balbi di Genova, di proprietà prima di Giovanni Battista Porcile e dal 1823 di Giovanni Battista Doppio.

Filza di 316 fasc., divisa in due parti, numerate 1-143 e 1-196, nella seconda mancano i nn. 66-86, 101, 110, 112.

ARCHIVIO SPINOLA PALLAVICINI

CARTE DELLA FAMIGLIA SPINOLA PALLAVICINI

Per comprendere le ragioni ed i modi di aggregazione di queste carte è necessario seguire lo sviluppo delle vicende dei beni a cui si riferiscono in misura ancora maggiore del consueto e, una volta chiarito il destino dei feudi, si saranno chiarite anche le modalità di formazione e di organizzazione seriale dell'archivio Spinola Pallavicini.

Battina Giustiniani q. Pietro Giuseppe, vedova di Barnaba IV Centurione Scotti, inizia ad acquistare il feudo di Montaldo il 12 maggio 1622; completa l'acquisto nel 1629 e il 4 agosto il duca di Mantova e del Monferrato, Carlo I di Gonzaga Nevers, le concede il necessario assenso. Il defunto marito di Battina era diventato marchese di Morsasco, in seguito all'acquisto del feudo e del titolo da Vincenzo I duca di Mantova e del Monferrato, il 21 luglio 1599, poco prima di morire. Il loro primogenito, Luigi, ottiene l'investitura della contea di Montaldo nel 1635, dopo aver già ricevuto quella del marchesato di Morsasco nel 1621. A Genova, questi risiede nel palazzo in Strada Nuova, comprato dai Lomellini e spesso nella villa di San Michele di Pagana, abitualmente individuata come «villa Spinola in Pomaria»¹. Gode di numerose altre proprietà immobiliari, tra cui il palazzo Centurione in Sampierdarena, edificato dal padre sui resti di un monastero femminile abbandonato, risalente al XIII secolo, che resta alla famiglia sino al 1885. Luigi Centurione entra, inoltre, in proprietà del feudo di Fontanarossa durante la prima metà del Seicento per motivi ancora imprecisati: nel 1548 l'imperatore Carlo V aveva investito Andrea Doria di questo e di altri feudi, ma entro un secolo esso era sicuramente passato di mano se il duca di Mantova e del Monferrato Carlo II ne concede l'investitura l'11 maggio 1654 a Barnaba V Centurione, che già lo de-

¹ Il palazzo in Strada Nuova è quello oggi denominato «palazzo Podestà», costruito dal 1563 per Nicolò Lomellini e passato anni dopo a Barnaba Centurione: Rubens lo indica nel suo *Palazzi di Genova* come «del Signor Luigi Centurione», figlio di Barnaba. Cfr. E. POLEGGI, *Strada Nuova, una lottizzazione del Cinquecento a Genova*, Genova 1972.

teneva. Più tardi Fontanarossa viene assegnato in dote a Giovanna Centurione che sposa Gerolamo Spinola Pallavicini nel 1657².

Luigi Centurione ha tre figli dalla moglie Maddalena Salvago q. Enrico: Battina, poi suor M. Paola Caterina, Barnaba V e Carlo. Il primogenito Barnaba V sposa Paola Lomellini q. Giovanni Pietro mentre Carlo sposa Violante Spinola. Per evitare gli immancabili strascichi giudiziari attorno alla successione ereditaria, i due fratelli iniziano ad accordarsi su di essa ancor prima della morte del padre: nel 1650 convengono attorno ad un metodo imparziale di divisione dei beni e, quando nel 1653 muore Luigi, viene rapidamente stipulato l'atto che sancisce la divisione patrimoniale. Carlo riceve i feudi di Morsasco, Visone e Campi, Barnaba V quelli di Montaldo, Prati di Carpeneto e Fontanarossa; quasi un anno dopo il duca di Mantova e Monferrato concede le relative investiture.

Pochi anni prima, quando inizia la trattativa per la divisione ereditaria, Barnaba V acquista, con i denari dotali della moglie e sempre dal duca di Mantova e del Monferrato, il feudo di Morbello col titolo di marchese. Marchese di Morbello e di Fontanarossa e conte di Montaldo, egli risiede abitualmente, come il padre, nel palazzo di Strada Nuova o nella villa di San Michele di Pagana e pare non si rechi quasi mai nei feudi. Dal suo matrimonio nascono cinque figli, ma un unico maschio, Luigi, che muore bambino e, pertanto, la discendenza è solo femminile: alla morte del padre, la maggiore delle quattro figlie, Giovanna, diviene titolare di tutti i feudi.

Dobbiamo ora tornare indietro di qualche generazione fino a Barnaba IV che dalla moglie Battina aveva avuto quattro figli tra cui il predetto Luigi e la nostra Paola Maria, chiave di volta di tutta la genealogia Spinola Pallavicini. Paola Maria Centurione sposa Felice I Pallavicini, figlio di Stefano e di Maddalena Grimaldi di Gio Battista, e resta vedova il 6 dicembre 1615, gravida del futuro Felice II Pallavicini

² A proposito del feudo di Fontanarossa va corretto quanto affermato da A. SISTO, *Dei feudi imperiali della famiglia Doria-Pamphili-Landi durante il periodo napoleonico e la restaurazione*, in «Bollettino storico bibliografico spinoliano», XLII (1940), p. 190 e da R. URBANI, *Gli statuti e gli ordinamenti di Fontanarossa: manoscritto di un archivio privato*, in «Genova, la Liguria e l'Oltremare tra Medioevo ed Età moderna. Studi e ricerche d'archivio», IV, Genova 1981, p. 41. Entrambe affermano che Fontanarossa fu feudo dei Doria ininterrottamente dal secolo XVI sino al 1797. È, invece, inconfutabile che nel 1654 venga investito di quel feudo Barnaba IV Centurione che già lo possedeva e tutta la documentazione qui riunita relativa a questo bene permette di fissare nel 1783 il termine della signoria Centurione prima e Spinola Pallavicini dopo, su Fontanarossa che solo in quell'anno torna ad essere di un Doria.

ni³. Un anno dopo la nascita di questo figlio, Paola Maria è già nuovamente sposata: dall'unione con Tobia Spinola, figlio di Gerolamo III e di Maria Pallavicini, nasceranno due maschi e due femmine. Il maschio primogenito, Gerolamo IV Spinola, nasce nel 1625 e nel medesimo anno Felice II Pallavicini viene mandato a studiare in Germania, a Ingolstadt, dove rimase sino al 1633, quando inizia un biennio di peregrinazioni europee ed italiane, ma non genovesi, fino a quando Agostino Pallavicini, primo doge della famiglia, suo zio e tutore, non gli assegna in moglie la figlia Maria⁴. Per due anni Felice II risiede in Genova, ma nel 1637, per ragioni che restano ancora poco chiare, viene bandito dalla città⁵. Abita allora in varie città europee e nel feudo di Cabella, che aveva acquistato durante il breve soggiorno genovese, dove cessa di vivere il 21 agosto 1654⁶. Nonostante la quasi continua assenza da Genova, la scarsa frequentazione sia della famiglia paterna che materna ed il bando dalla città, Felice II pare che mantenga sempre un buon rapporto non solo col fratellastro Gerolamo, di cui tesse gli elogi e che è possibile sia stato solidale con lui al momento del bando, ma anche verso la madre per la quale mostra una costante stima e deferenza che non appaiono di circostanza. Questa stabilità dei rapporti più intimi, pur nella lontananza e nelle indubie difficoltà provocate dal bando, non fanno che aumentare gli interrogativi sulla

³ Nel suo testamento rogato il 3 dicembre 1615, Felice I Pallavicini q. Stefano nomina erede universale «il ventre pregnante» della moglie Paola M. Centurione.

⁴ Agostino Pallavicini (1577-1649) fu doge della Repubblica nel biennio 1635-1637 e fu uno dei più significativi esponenti della corrente repubblicista anti spagnola. Sulla sua attività politica e sul suo dogato cfr. C. COSTANTINI, *La Repubblica di Genova nell'età moderna*, Torino 1978, pp. 277-282; C. BITOSI, *Il governo dei magnifici. Patriziato e politica a Genova fra Cinque e Seicento*, Genova 1990, p. 244 e *passim*. Una descrizione più convenzionale del primo doge Pallavicini si trova in P.L. LEVATI, *Doghe biennali di Genova dal 1528 al 1699*, II, parte II, Genova 1930, pp. 33-46.

⁵ Le ricerche effettuate presso l'Archivio di Stato di Genova non hanno spiegato per quale ragione Felice sia stato bandito, ma hanno chiarito senza ombra di dubbio la sua posizione di indesiderato dagli altri oligarchi. Premesso che il suo nome non risulta in nessun elenco di condannati dalla Rota civile negli anni 1635-1637, lo si è invece trovato ripetutamente indicato nell'*experientia legis bilietorum mensis* ...settembre, ottobre e dicembre 1637, senza però raggiungere mai i 2/3 dei voti necessari per essere automaticamente bandito dalla città: cfr. ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA, *Rota criminale*, filza 108, e *Archivio segreto*, filza 1568.

⁶ In merito a Cabella, al suo feudo, al territorio ed alle vicende del luogo, cfr. L. TACHELLA, *Cabella Ligure nella storia*, Verona 1980. In quel lavoro vengono trascritti alcuni documenti degli Spinola Pallavicini e compaiono numerose notizie relative alla famiglia, ma tutte tratte da documenti esterni al nostro archivio che inizia ad essere consultabile solo dalla pubblicazione del presente inventario; l'autore, infatti, non cita alcuna carta di esso.

personalità del duca della Cabella. Dal matrimonio non nascono figli ed allora Felice II stabilisce nel testamento che sia la madre Paola Maria a succedergli nel fedecommesso dei suoi feudi e che scelga, quindi, lei a quale dei suoi due figli maschi (fratellastri di Felice II) debba in seguito andare la titolarità di Cabella e Cremona. Il successore avrà il titolo di duca e sarà marchese di Cabella; dovrà, però, aggiungere al proprio cognome Spinola anche quello di Pallavicini che dovranno restare abbinati in tutti i discendenti. Una settimana esatta dopo la morte di Felice II, Paola Maria, ora duchessa Spinola Pallavicini, riceve il giuramento di fedeltà dai sudditi di Cabella e due mesi dopo, il 27 ottobre, nomina suo figlio Gerolamo erede anche di questo feudo, dopo avergli già trasferito la titolarità del marchesato di Pej e Pregola ⁷.

In questo modo Gerolamo Spinola, alla morte della madre nel 1658 e con investitura imperiale del 3 aprile 1659, viene riconosciuto come duca Gerolamo Spinola Pallavicini, marchese di Cabella e Cremona, di Pej e di Pregola. Poco dopo la morte di Felice II, Paola Maria aveva provveduto a concordare col nipote Barnaba V Centurione, che aveva solo discendenza femminile, il matrimonio tra il proprio figlio Gerolamo e la giovane bisnipote Giovanna. La cerimonia viene celebrata in San Michele di Pagana il 4 febbraio 1657 e nel luglio seguente Barnaba V Centurione assegna alla figlia i feudi di Morbello e Fontanarossa, mantenendo per sé quello di Montaldo con annessi Prati di Carpeneto (o di Montaldo) che passerà alla sua vedova Paola Lomellini nel 1671 e da costei alla figlia Giovanna nel 1685.

I due coniugi si trovano pertanto titolari di quattro feudi: Gerolamo esercita i suoi diritti pienamente su Cabella e, unitamente alla moglie, su Morbello e Fontanarossa, mentre la sola Giovanna Centurione Scotti ha la signoria su Montaldo. Da questo momento in poi le vicende dei feudi seguono quelle della famiglia Spinola Pallavicini e procedono con maggiore uniformità sia politica che amministrativa. Le quattro femmine nate da Gerolamo e Giovanna entrano tutte in convento; dei tre maschi solo Felice, primogenito, si sposa, Barnaba, secondogenito, diviene membro della Compagnia di Gesù e il terzogenito Goffredo, muore bambino ⁸. Nessun problema, dunque, al momento della successione già anticipata nei fatti dal progressivo trasfe-

⁷ Pej e Pregola erano località che si trovavano tra l'alta val d'Aveto e l'alta val di Taro, ora in provincia di Parma, sull'Appennino ligure emiliano, di cui erano antichi feudatari i marchesi Malaspina.

⁸ In merito alle sorelle Teresa, Livia e Isabella Spinola Pallavicini ed ai loro rapporti col fratello Felice v. Archivio Pallavicini, Spinola Pallavicini, n. 86.

rimento di onori ed oneri della gestione dei feudi effettuato dai genitori in favore di Felice: l'effettivo potere su di essi data dal 1689, mentre la titolarità gli perviene in tempi diversi. Alla morte del padre Gerolamo, avvenuta il 10 giugno 1697, Felice Spinola Pallavicini entra in possesso di Cabella e ne riceverà l'investitura imperiale il 29 gennaio 1699; la madre Giovanna Centurione Scotti Spinola Pallavicini redige testamento il 25 aprile 1698 e si ritira nel monastero di S. Teresa di Lavagnola presso Savona: con esso rinuncia ai tre feudi di Fontanarossa, Morbello e Montaldo e li assegna al figlio Felice. Giovanna, divenuta suor Felice Teresa di Gesù, monaca carmelitana scalza, morirà in quello stesso monastero nel 1712. Il 7 dicembre 1699 Felice riceve dal duca di Mantova l'investitura dei marchesati di Montaldo e Morbello: tutti i quattro feudi sono ora intitolati allo stesso signore che mostra di volersene occupare direttamente con attenzione e capacità non usuali ⁹. La nuova gestione unitaria dei feudi prosegue invariata sino al 1708 quando, in seguito alla guerra di successione spagnola, il Monferrato passa ai Savoia che esercitano da quel momento in poi la suprema autorità su Montaldo e Morbello: il 6 maggio 1709 Felice presta giuramento di fedeltà a Vittorio Amedeo II che conferma a tutti i feudatari genovesi il mantenimento degli usi praticati precedentemente in merito ai feudi di cui siano titolari. Nel 1730, però, il nuovo sovrano piemontese, Carlo Emanuele II, richiede ai nobili genovesi un giuramento di fedeltà «ligio» per la riconferma delle investiture, tutto all'opposto di quello «libero e franco» da sempre prestato ¹⁰.

⁹ L'amministrazione unitaria dei feudi che si realizza in questi anni consiste essenzialmente nella concentrazione delle gestioni contabili nelle mani di un solo razionale che risiede in Genova nello «scagno» della famiglia. La conduzione sul posto dei feudi è ancora assolutamente distinta ed è affidata ai singoli rappresentanti del signore tra i quali non risulta vi fosse nessuno con ruolo e poteri predominanti sugli altri. La medesima struttura si ritrova anche nelle amministrazioni dei grandi feudi e delle grandi proprietà Pallavicini quali quelle di Sicilia: in esse vi è sempre un procuratore che, di nome, risulta l'unico rappresentante ufficiale del signore, ma che, in realtà, quando si trova in contrasto con gli agenti, ad esempio, non può far altro che ricorrere al feudatario in persona per far dirimere la questione. Vi è, in altre parole, un sistema di governo che dal punto di vista amministrativo inizia ad avere forma gerarchica piramidale, ma dal punto di vista gestionale è ancora molto parcellizzato e di tipo feudale, basato sul rapporto diretto del sottoposto col signore.

¹⁰ La differenza tra le due forme di giuramento è totale: schematicamente si può dire che in base a quello «ligio» vi è una costante dipendenza personale e patrimoniale del vassallo dal signore, in base a quello «libero e franco» il vassallo dispone a discrezione del feudo mantenendo col signore un rapporto di subordinazione puramente formale.

Tutti i feudatari genovesi oppongono resistenza a tale radicale mutamento presentando ricorsi, intentando cause ed inoltrando suppliche all'imperatore. Nel nostro caso Felice riceve comunque l'investitura del marchesato di Morbello e della contea di Montaldo il 29 maggio 1736, ma muore il 13 luglio, un mese e mezzo dopo.

Mentre i feudi di Cabella e Fontanarossa continuano ad essere amministrati senza che si verificano eventi degni di nota e dall'ultimo decennio del secolo XVII vengono gestiti congiuntamente attraverso un'unica agenzia, su quelli di Morbello e Montaldo sorgono forti contese agli inizi del secolo XVIII. La grave questione giudiziaria che si apre tra Felice Spinola Pallavicini ed i conti Galleani di Nizza Monferrato, coinvolge e travolge tutta la conduzione dei due feudi dai primissimi anni del Settecento sino al 1754, quando Felice è già defunto. Durante questi cinquant'anni la famiglia viene privata dei redditi di quei beni e ad intervalli anche del loro possesso¹¹. Quando Barnaba Spinola Pallavicini ne riottiene il pieno godimento grazie alla conduzione attenta e intelligente della causa affidata al suo procuratore e cugino Giovanni Carlo Pallavicini, riterrà comunque opportuno disfarsi definitivamente di essi cedendoli tutti in affitto proprio a Giovanni Carlo, verso il quale nutriva profonda gratitudine e stima. Già nel 1752 aveva nominato suo successore il cugino, dato che non erano nati eredi dal suo matrimonio con Costanza de Mari e, soprattutto, prendendo atto della situazione di fatto: da un lato la estenuante e gravosa causa giudiziaria e dall'altro la sua invalidità. Cieco fin dalla fanciullezza, Barnaba non si era mai occupato della gestione del patrimonio, che veniva effettuata prima dalla madre Livia Pallavicini q. Paolo Gerolamo II, e poi dal cugino Giovanni Carlo. Le investiture sia per Cabella e Fontanarossa che per Montaldo e Morbello tardano ad essere concesse, tanto che quella per il feudo imperiale giunge alcuni mesi dopo che Barnaba ne aveva già determinato la successione (23 novembre 1752) e quella per i feudi del Monferrato è datata 7 agosto 1751 quando la causa coi Galleani è ormai nella fase conclusiva. Nel frattempo tutti i feudi Spinola Pallavicini, già in affitto a Giovanni Carlo, vengono compiutamente ceduti al futuro doge: il 30 luglio 1753 Barnaba dona al cugino Cabella-Cremonte e Fontanarossa, ed il 26 agosto 1759 anche Montaldo. A queste date fanno seguito entro breve tempo le rispettive nuove investiture ufficiali. Alla morte del duca, avvenuta il 22

¹¹ I feudi di Montaldo e Morbello furono giudizialmente assegnati in possesso dei conti Galleani dal 1713 al 1744, mentre dal 1744 gli Spinola Pallavicini riebbbero il loro possesso ma non i redditi corrispondenti che furono requisiti sempre in favore dei Galleani. Solo dal 1754 i feudi tornarono di piena e completa disponibilità degli Spinola Pallavicini.

febbraio 1772, Giovanni Carlo Pallavicini entra in possesso anche formalmente di Morbello e tutti i feudi sono di nuovo riuniti ed amministrati unitariamente¹². Dieci anni dopo, il 24 luglio 1783, Cabella-Cremonte e Fontanarossa vengono venduti al principe Andrea IV Doria Pamphili che, per l'ingente somma di 750.000 lire genovesi, ricostituisce la continuità territoriale dei suoi feudi come nel periodo di maggiore potenza della famiglia¹³. Egli è l'ultimo feudatario di Cabella e di Fontanarossa che, l'8 luglio 1797, vengono annesse alla Repubblica di Genova secondo la volontà francese. Morbello e Montaldo passano, invece, in eredità al primogenito di Giovanni Carlo, Paolo Gerolamo IV che ne riceve l'investitura il 31 gennaio 1795 in Torino ed estinto il rapporto feudale, si trasformano dal 1797 in proprietà allodiali dei Pallavicini.

Finora si sono ricordate quasi esclusivamente le vicende dei feudi e quelle della famiglia sempre collegate ai feudi: in realtà essi appaiono dominanti in tutta la documentazione che si conserva e ben poco d'altro sembra emergere. Vi erano anche altre proprietà soprattutto in Genova, come i palazzi in salita Santa Caterina e quello a Banchi ove vivevano, oppure la famosa villa di San Michele di Pagana dove risiedevano molto spesso, pervenuta agli Spinola Pallavicini dai Centurione Scotti; vi erano poi i consueti interessi finanziari su varie piazze europee. La documentazione più ricca è comunque quella relativa ai feudi ed alle varie questioni connesse: vi sono numerosi fascicoli di atti giudiziari e di lettere, meno di scritture contabili e di tematica affine.

Sembra non vi siano carte amministrative della famiglia, ma solo dei feudi e di qualche altro bene; la famiglia compare in misura mag-

¹² Come già segnalato nel primo volume dell'inventario (p. 48), venne compilata una tesi di laurea nell'A.A. 1983-1984 presso la Facoltà di Lettere dell'Università degli studi di Genova, su una parte della documentazione Spinola Pallavicini relativa ai feudi, ad opera di Donatella Curletto. La nuova gestione unificata dei feudi si distingue da quella precedentemente accennata (v. nota 9) per alcuni profondi mutamenti: ora l'amministrazione non è accentrata solo dal punto di vista contabile, ma anche da quello gestionale. La conduzione di tutti i feudi e di tutte le proprietà viene indirizzata dalle disposizioni impartite dalla sede centrale, che opera secondo una visione non più atomizzata dei beni di famiglia, ma considerandoli parte di un tutto che nel suo complesso deve procedere secondo certe regole e raggiungere certi risultati. Gli agenti che ora dirigono sul posto questi possedimenti, devono attuare le direttive impartite dal centro e non solo rendicontare l'accaduto, come avveniva fino a qualche decennio prima. L'amministrazione procede ora secondo criteri che sarebbe ancora eccessivo definire «aziendali», ma che di certo si stanno avviando verso quella meta.

¹³ Cfr. A. SISTO, *I feudi imperiali nel Tortonese*, Torino 1956, pp. 171-172. Gli altri feudi imperiali della zona assegnati a suo tempo ai Doria erano quelli di Carrega, Garbagna, Ottone, Santo Stefano e Torriglia.

giore nelle serie giudiziarie e contabili e meno in quella della corrispondenza che è anch'essa prevalentemente dedicata ai quattro beni maggiori.

Nelle carte Spinola Pallavicini sono presenti in modo significativo parecchie scritture di interesse anche per altre famiglie genovesi. Si può quasi dire vi siano delle piccole serie aggregate allo stesso archivio aggregato. In particolare le vicende degli Spinola Pallavicini in alcuni periodi sono intensamente collegate con quelle degli Spinola di Luccoli, dei Pallavicini, dei Centurione e dei Lomellini. Le ragioni prevalenti di tali contatti sono da ritrovare nei matrimoni, quali quello di Paola Lomellini q.Gio Pietro con Barnaba V Centurione Scotti da cui nasce Giovanna, moglie di Gerolamo Spinola Pallavicini, o i due di Paola Maria Centurione Scotti che costituiscono realmente il fulcro di tutta la genealogia della famiglia, prima con Felice I Pallavicini e poi con Tobia Spinola di San Luca. Dagli alberi genealogici allegati si possono individuare agevolmente tutti questi punti di contatto con le famiglie citate e con altre ancora, ma resta, invece, poco chiaro il collegamento degli Spinola Pallavicini con gli Spinola di Luccoli. Gli Spinola che diventano Spinola Pallavicini sono del ramo di San Luca ed i contatti dinastici con gli Spinola di Luccoli non sembrano frequenti; anche i rapporti di parentela con le famiglie predette che potrebbero fungere da mediatrici del legame, non appaiono significativi. Le carte Spinola, fra l'altro, provengono da rami a loro volta distinti degli Spinola di Luccoli e non presentano alcun carattere di omogeneità: il dubbio che da tempo è cresciuto in noi e che non pare possa avere risposta sicura è che quelle carte non siano altro che un insieme spurio di scritture tutte pertinenti a quella famiglia, ma provenienti da serie diverse, forse anche da archivi diversi, e che siano state riunite nei tempi passati in questa aggregazione determinata dalla sola comunione di cognome. Si cercherà di chiarire maggiormente la questione nella specifica introduzione alle carte Spinola, ma resta per ora chiaro che non vi sono contatti dinastici atti a giustificare la presenza in questo archivio aggregato. Le carte della famiglia Spinola di Luccoli sono state, pertanto, sistemate autonomamente come ultimo archivio aggregato al Pallavicini.

Nell'ordinamento originario delle carte Spinola Pallavicini vi dovevano essere almeno 21 filze di scritture amministrative; ora ne abbiamo solo 8. Le prime 13 filze non si sono più trovate e sono restate quelle numerate dal 14 al 21. Abbiamo ragione di ritenere che buona parte delle carte che componevano quelle prime tredici filze non siano andate disperse, ma siano state soltanto disposte in forme di conservazione diverse, dopo lo smembramento delle unità originarie. Sia per tracce fisiche, quali il foro dell'infilzatura o alcuni piccoli guasti, che per elementi dipendenti dall'ordinamento iniziale, quali segnature

parziali o numerazioni saltuarie, si deve pensare che le scritture che costituiscono le «buste non originali» siano in realtà le stesse che davano corpo a quelle tredici filze iniziali. La quantità del materiale è verosimilmente la medesima e la stessa permanenza di esso, seppur snaturata, all'interno dell'archivio d'origine Spinola Pallavicini anche dopo l'aggregazione, fa ritenere che lo smembramento sia coinciso con i tentativi perpetrati tra la fine dell'Ottocento ed i primi del Novecento per disporre i singoli fascicoli in un'unica sequenza cronologica, senza rispetto della provenienza, né eventualmente della pertinenza. Il tentativo, come abbiamo già detto, non venne portato a termine ed il materiale restò così parzialmente sconvolto e parzialmente in condizioni originali in quasi tutti gli archivi Pallavicini¹⁴. Le scritture che sono state disposte nelle «buste non originali» non presentano alcun elemento utile all'identificazione della rispettiva posizione originaria, pur avvallando con forza l'ipotesi esposta. Non avevamo allora altra scelta per rispondere alle esigenze scientifiche del nostro riordinamento se non la ripetizione di quella già attuata nel primo volume di quest'inventario in situazioni analoghe. La parte delle carte che riguarda l'amministrazione generale dei beni e non fa specifico riferimento ad un preciso membro della famiglia è stata disposta in ordine cronologico con la costante attenzione di indicarne la tipologia e la potenzialità documentaria, mentre la parte delle scritture relative ad attività ed iniziative di singoli personaggi familiari e del parentado è stata riunita sotto il nome della persona da cui provengono le carte e sistemata cronologicamente all'interno di ogni insieme personale; questi insiemi si susseguono secondo l'ordine genealogico della famiglia ed il tutto è posizionato dopo le filze originali.

I pezzi numerati originariamente dal 14 al 18 sono relativi alla gestione del feudo di Montaldo, quelli dal 19 al 21 all'amministrazione della famiglia. Nessuno ci può dire se la numerazione proseguisse oltre la ventunesima filza. Questa numerazione probabilmente non è nemmeno di epoca Spinola Pallavicini, ma già dei Pallavicini soli, ossia posteriore al 1772, anno in cui muore Barnaba ed in cui viene

¹⁴ L'intenzione di risistemare l'intero archivio secondo un criterio cronologico amministrativo si fece prepotentemente strada negli ultimi decenni del secolo scorso, durante gli anni di Teresa Pallavicini. In quel medesimo periodo, infatti, l'archivio corrente venne ordinato in quel modo con la sola vaghissima distinzione della provenienza familiare dei beni, ormai ridotta a due generici filoni: Durazzo Pallavicini e Pallavicini Durazzo. Tuttora l'archivio di questa famiglia, posteriore al 1870 è fisicamente conservato in sequenza cronologica delle pratiche e solo nelle diverse compilazioni utili per la consultazione si ritrova una prioritaria distinzione per bene di pertinenza. Cfr. *Gli archivi ... cit.*, p. 67.

compilato un elenco di consistenza di tutto l'archivio, allegato all'inventario dei beni ereditari¹⁵. In quell'elenco, che in verità è una via di mezzo tra un inventario sommario ed un più semplice elenco, vengono indicati tutti i pezzi dell'archivio che si conservavano nell'apposita stanza del palazzo di abitazione di Barnaba Spinola Pallavicini in Banchi: il criterio seguito sembra del tutto casuale e pare probabile sia stata ripetuta la disposizione del materiale nelle scansie (anche se, in vero, non si parla di alcuna scaffalatura). L'elencazione inizia con le filze delle lettere che risultano composte, come verrà in seguito chiarito, seguendo l'ordine alfabetico delle denominazioni delle città di provenienza; queste filze sono 42 in totale e vi sono comprese le 10 filze di lettere da Cabella. In più vi sono 9 filze che vengono dette «di registri», costituite cioè dalle minute delle lettere inviate, riunite in fascicoli, poi ripiegati e conservati come fogli di filza senza, però, essere stati infilzati: sono dei copialettere, ma molto particolari dal punto di vista formale. Nell'elenco seguono poi delle filze di «scritture relative a ...» varie questioni ereditarie, patrimoniali, giudiziarie, contabili, amministrative in genere. Non viene rispettato alcun ordine cronologico, genealogico o di pertinenza. Leggendo questa seconda parte dell'elenco si ha la netta sensazione della casualità della successione dei pezzi e spesso anche della loro composizione interna, per quanto ci è dato di capire da quella descrizione sommaria. Da ultimo vengono elencati i registri contabili. Confrontando la consistenza del materiale ai tempi dell'elenco e quella attuale si può subito dire che alcune serie, magari molto piccole, non si sono più trovate, come i «libri diversi di spese di cucina», e che circa una metà dei registri contabili sono ugualmente dispersi. Paiono ancora tutte presenti le lettere che però abbiamo trovato quasi tutte non più condizionate come in origine ed a volte raccolte in scatoloni di cartone; non è dunque verificabile con certezza la corrispondenza delle descrizioni originali con quelle attuali, ma le quantità del materiale e soprattutto gli anni indicati nell'elenco sembrano coincidere con quelli dei pezzi tuttora conservati.

Appare opportuna un'ultima riflessione a proposito dello stato generale in cui abbiamo trovato quest'archivio, stato di conservazione che ha influito non poco sul lavoro che si è potuto svolgere sui documenti che, tra l'altro, contribuisce a spiegare la presenza di carte e di interi pezzi dubbiamente appartenenti all'archivio Spinola Pallavicini. Tra tutti i fondi che costituiscono l'intero complesso archivistico Durazzo Giustiniani, questo era il più disastrato, sia per le condizioni di conservazione fisica, sia per le manomissioni che aveva subito. Le

condizioni di conservazione erano veramente al limite della sopravvivenza archivistica per molte unità: i pezzi originali, ridotti in pochi esemplari estremamente danneggiati da ogni tipo di parassiti, roditori compresi, si presentavano con segni di danni piuttosto antichi, sicuramente verificatisi parecchi decenni or sono, senza che nessuno vi avesse posto riparo. L'unico intervento effettuato era stata la riunione di tutte le carte (non solo Spinola Pallavicini) negli scatoloni di cartone in cui le abbiamo ritrovate, ma anche questa operazione deve essere avvenuta parecchi decenni fa, a giudicare dalle scatole usate. È chiaro che la composizione interna dei pezzi è stata sconvolta e risconvolta in varie riprese ed è rimasta nelle condizioni originali solo in qualche raro caso. Nella maggior parte delle scritture non compare alcuna segnatura indicativa della disposizione interna al pezzo, come ad esempio, numerazione o alfabetazione dei fascicoli e tracce di indicizzazione o altro. Non è stato possibile ricomporre le unità originali se non in pochi casi e si sono dovuti costituire degli insiemi omogenei ed organici in rapporto alla provenienza secondo la genealogia familiare o all'ordine cronologico delle carte. Non vi è più allora un vero e proprio archivio Spinola Pallavicini, ma solo delle parti; dei residui in cui i segni dell'ordine originario e dei processi di formazione sono molto tenui ed è per questa ragione che ci pare più corretto indicare questi insiemi col termine semanticamente meno impegnativo di «carte».

¹⁵ Cfr. Archivio Pallavicini, Spinola Pallavicini, n. 26.

ARCHIVIO DELLA FAMIGLIA

Carte d'amministrazione

1 - 2 (1532 - 1763)

1 1532 aprile 26 - 1763 giugno 27

«1669. Eredità della q. signora Barbara Spinola».

Scritture amministrative, contabili e giudiziarie relative ai beni (varie case in Genova) ed alle disposizioni di Barbara Spinola q. Battista, moglie di Marcello Doria. L'eredità di Barbara tocca agli Spinola Pallavicini in forza di un fedecommesso (primogenito maschio) istituito da Luca Spinola q. Battista nel 1579 ed ampliato nella sua dotazione dal figlio Goffredo e dal nipote Gerolamo. La primogenitura passa a Tobia e poi a suo figlio Gerolamo Spinola Pallavicini. La documentazione segue le questioni sorte attorno alla successione nel fedecommesso fino a quando si giunge ai Pallavicini.

Filza di 43 fasc.

2 1619 marzo 23 - 1735 giugno 2

«Scritture diverse e specialmente riguardanti il credito colle comunità del Monferrato con altre che riguardano il marchesato di Pregola e particolarmente circa la commissione di Sua Maestà Cesarea nel signor marchese Girolamo Spinola Pallavicino».

Scritture eterogenee solo in parte relative alle famiglie Spinola e Spinola Pallavicini: copie di scritture antiche, censi, crediti, minute di lettere, pareri legali, elenchi di beni, suppliche, editti e decreti imperiali. Conferma di Gerolamo Spinola Pallavicini a commissario imperiale dei feudi imperiali compresi nel marchesato di Pregola: Alpe, Artana, Campi, Cerreto, Pei, Tartago, Zerba. Condominio in detti feudi di Felice Spinola Pallavicini coi marchesi Angelo M., Giuseppe, Carlo e Pietro Malaspina; questioni e vertenze.

Filza di 103 fasc. Con indice.

3 - 10 (1489 - 1752)

3 1591 aprile 11 - 1716 settembre 19

«Fogliazzo 14. Montaldo. Acquisti, enfiteusi ed altri instrumenti».

Scritture relative ai precedenti feudatari di Montaldo. Assensi del duca di Mantova e Monferrato agli acquisti di parti del feudo compiuti da Battina Giustiniani Centurione. Locazioni, enfiteusi, acquisti e vendite, permutate, censi, quietanze e prestiti su immobili campestri e terreni agricoli. Costruzione di masserie e della chiesa. Nomine di agenti.

Filza di 337 fasc. Con indice. Mancano nn. 54, 156, 181, 188, 198, 199, 215, 231, 237, 256, 267, 335, 337.

4 1607 gennaio 21 - 1737 ottobre 31

«Fogliazzo 15. Montaldo. Scritture e conti diversi».

Acquisti di porzioni del feudo di Montaldo da parte di Battina Giustiniani Centurione. Nomine di agenti e di capitani della milizia. Atti giudiziari, deliberazioni e decreti relativi all'esercizio dei diritti feudali. Pareri legali, suppliche e sentenze; locazioni, debiti e quietanze. Misurazioni e disegni di boschi, progetto «per fare la casa in Montaldo». Conti e liste delle spese e dei redditi. Inventari degli arredi del palazzo di Montaldo. Atti relativi alla causa Galleani.

Filza di 247 fasc. Con indice.

5 1601 luglio 7 - 1702 dicembre 30

«Fogliazzo 16. Prati detti di Carpeneto. Scritture che provano essere della giurisdizione di Montaldo».

Gride, decreti, atti giudiziari, lettere, suppliche al duca di Mantova, memorie relative a cause concernenti i Prati di Carpeneto. Contesa per i bandi campestri tra le comunità di Carpeneto e i marchesi Grillo, feudatari di Carpeneto, da una parte ed i marchesi di Morsasco prima ed i conti di Montaldo poi, dall'altra. Elenchi dei redditi dei Prati.

Filza di 126 fasc. Con indice. Manca n. 62.

6 1645 marzo 29 - 1747 novembre 28

«Fogliazzo 17. Morbello. Suo acquisto ed interessi e conti diversi».

Acquisto del feudo di Morbello ed investitura feudale. Grida emanate dal feudatario, dal duca di Mantova e dall'imperatore; decreti ed editti. Atti giudiziari, pareri legali, franchigie, pedaggi. Nomine di agenti e di

podestà. Elenchi di spese e di redditi; debiti, quietanze. Inventari di arredi del castello. Disegni e piante del castello, di Morbello e dei borghi vicini. Rapporti con i duchi di Savoia.

Filza di 330 fasc. Con due indici: I di 128 fasc., II di 202 fasc. Mancano nn. I-3.5.6.13.21.75.110; II-1.2.17.171.176.

7 1713 novembre 4 - 1752 gennaio 28

«Fogliazzo 18. Montaldo e Morbello. Scritture appartenenti a detti feudi e conti di amministrazione de redditi de medesimi e riguardanti li Galleani».

Elenchi delle spese e dei redditi di Montaldo e Morbello compilati dagli agenti dei conti Galleani. Elenchi dei debiti e dei crediti esistenti tra i Galleani e Felice Spinola Pallavicini. Atti di causa, pareri legali, testamenti e procure. Causa intentata da Barnaba Spinola Pallavicini ai conti Galleani per rientrare in possesso dei feudi.

Filza di 40 fasc. Con indice.

8 1489 gennaio 29 - 1704 luglio 1

«Fogliazzo 19. Stabili in Banchi. Scritture appartenenti agli acquisti de medesimi e concernenti le loro cautele».

Filza composta da due parti: la prima è costituita da scritture relative all'acquisto di immobili nella zona di Banchi in Genova, la seconda da scritture relative ad immobili sempre nella zona di Banchi, ma soggetti ai fedecommissi di Luca Spinola e di Gaspare Lercaro.

Filza di 133 fasc. Con due indici: I di 65 fasc., II di 68 fasc. Manca n. II-5.

9 1633 marzo 20 - 1694 maggio 12

«Fogliazzo 20. Scritture appartenenti alle eredità della q. signora marchesa Paola Maria Pallavicina Spinola e del q. signor duca Felice Pallavicini».

Crediti, obbligazioni, quietanze, lettere di cambio, procure, conti, atti giudiziari. Inventari di arredi. Fede di morte e testamento di Maddalena Grimaldi Pallavicini. Fede di morte di Felice I, fede di battesimo di Felice II, fede di matrimonio di Felice II e Maria Pallavicini di Agostino. Disposizioni testamentarie di Felice II e messe in suo suffragio. Istrumento dotale di Paola M. Centurione moglie, in seconde nozze, di Tobia Spinola q.Gerolamo.

Filza di 92 fasc. Con indice.

10 1625 gennaio 4 - 1718 luglio 23

«Fogliazzo 21. Eredità della q. signora marchesa Paola Lomellina Centuriona delle qq. signore Maria Pallavicina Spinola e Marzia Spinola Centuriona e del signor marchese Girolamo Spinola Pallavicino».

Scritture relative a diverse successioni ereditarie:

1. di Paola Lomellini q.Giovanni Pietro, moglie di Barnaba Centurione q.Luigi.

2. di Maria Pallavicini q.Tobia, moglie di Gerolamo Spinola q.Goffredo.

3. di Marzia Spinola q.Gerolamo, sorella di Tobia Spinola.

4. di Gerolamo Spinola Pallavicini.

Divisione dei beni paterni concordata tra Barnaba e Carlo fratelli Centurione. Scritture contabili ed inventari di beni, vendite, locazioni, procure. Fedi di battesimo, di matrimonio e di morte. Istrumenti dotali. Testamenti.

Filza di 197 fasc. Con indice.

11 - 12 (1647 - 1715)

11 1647 settembre 20 - 1715 dicembre 28

«Cogoleto e Lerca. Istrumenti et altre scritture diverse».

Carte amministrative relative alla gestione dei beni siti in Cogoleto e Lerca pervenuti nel 1669 a Gerolamo e Goffredo Spinola q.Tobia in pagamento di un debito da tempo vantato verso i fratelli Giovanni Antonio e Giovanni Battista Giusti q.Gregorio, insolventi. Vi sono anche atti giudiziari sempre relativi ai detti beni.

Filza di 42 fasc.

12 1649 settembre 21 - 1693 febbraio 17.

«1668. Circa li crediti con Giusti et effetti di Cogoleto e Lerca».

Carte amministrative relative alla gestione dei beni siti in Cogoleto e Lerca pervenuti nel 1669 a Gerolamo e Goffredo Spinola q.Tobia in pagamento di un debito da tempo vantato verso i fratelli Giovanni Antonio e Giovanni Battista Giusti q.Gregorio, insolventi. I beni sono costituiti da boschi, terre incolte, vigneti, magazzini, case e casette, torri e palazzi.

Filza di 67 fasc.

13 1680 gennaio 4 - 1755 luglio 2

«1675. Lettere, patenti, privilegi, licenze, attestati, passaporti, decreti gratuiti più notabili, decreti in cause civili e criminali più importanti».

Registro delle deliberazioni dei feudatari di Montaldo, Morbello, Cabella e Fontanarossa negli ambiti dei rispettivi domini. Il registro è provvisto di indice ed è diviso per tipo di atto e, in alcuni casi, per giurisdizione feudale.

Reg. di 140 cc., mm. 340x140.

Buste non originali

14 - 17 1551 - 1740

Carte di diversa provenienza e tipologia relative all'amministrazione del patrimonio familiare ed alla progressiva definizione della posizione dei vari membri della famiglia verso la fruizione di esso. Atti di acquisto e di vendita di terreni e immobili, locazioni, mandati e quietanze di pagamento, procure, addizioni e rinunce d'eredità, professioni di fede, assegnazioni di dote. Istruzioni e memorie per la corretta gestione degli affari giudiziari e degli investimenti finanziari. Convenzioni per l'amministrazione patrimoniale di Gerolamo Spinola q.Goffredo, di suo figlio e del figlio di questi Gerolamo Spinola Pallavicini.

14. 1551 - 1650 *Busta di 68 fasc.* 16. 1675 - 1699 *Busta di 47 fasc.*

15. 1651 - 1674 *Busta di 84 fasc.* 17. 1700 - 1740 *Busta di 36 fasc.*

18 1460 - 1746

Testamenti in originale ed in copia dei seguenti personaggi (la data indicata è sempre quella del giorno in cui venne rogato l'atto originale): Niccolò Boglione (25 febbraio 1746), Antonio Brignole (1 marzo 1605), Pietro Giovanni Bruno (16 settembre 1722), M. Lucrezia Compiano Torre (23 dicembre 1692), M. Placida Fieschi Pallavicini (27 maggio 1676), Domenico Grillo (6 luglio 1686), Ginevra Lercaro Spinola (30 luglio 1575), Paola Lomellini Centurione (10 febbraio 1685), Agostino Pallavicini (26 giugno 1565), Felice I Pallavicini (3 dicembre 1615), Felice II Pallavicini (18 agosto 1654), Gio Francesco I Pallavicini (3 ottobre 1625), Gio Francesco II Pallavicini (7 luglio 1694), Paolo Gerolamo II Pallavicini (8 aprile 1744), Livia Pallavicini Spinola

(20 agosto 1741), Maria Pallavicini Spinola (11 maggio 1627), Cesare Pedemonte (27 marzo 1723), Antonio Rosso (30 novembre 1590), Carlo Spinola (27 giugno 1694), Gaspare Spinola (3 settembre 1625), Gerolamo Spinola (18 aprile 1460), Giovanni Spinola (4 novembre 1572), Leonardo Spinola (3 marzo 1654), Luca Spinola (2 maggio 1579), Marzia Spinola Centurione (12 marzo 1643), Barbara Spinola Doria (16 giugno 1664), Brigida Spinola Doria (10 maggio 1588), Giacomietta Spinola Pallavicini (1 marzo 1516), Gerolamo Spinola Pallavicini (31 maggio 1697), Camilla Spinola Ravaschiero (29 dicembre 1694), Pellina Spinola (25 maggio 1663).

Busta di 31 fasc.

Spinola e Spinola Pallavicini

19 1567 - 1623

Goffredo Spinola q.Luca - Acquisto casa in San Luca (1567).

Gerolamo Spinola q.Goffredo - Matrimonio con Maria Pallavicini q.Tobia (1582), cappellania, casa in piazza Banchi.

Luca Spinola q.Gaspare q.Goffredo - Colonna Lercari Spinola (1623).

Busta di 3 fasc.

20 1627 - 1695

Tobia Spinola q.Gerolamo - Colonna Luca Spinola q.Battista (bisnonno di Tobia), procure, «spacci» di fiere, questioni ereditarie e giudiziarie, estimi, divisioni, compravendite.

Busta di 8 fasc.

21 1668 - 1701

Barbara Spinola q.Gio Battista moglie di Marcello Doria - Incartamenti di atti e scritture di diversa natura relativi alla sua eredità. Istituzione di quattro legati annui perpetui e relativi obblighi dell'erede Felice Spinola Pallavicini che gravano sui beni in Sestri Levante. Copia del testamento ed atti giudiziari.

Busta di 28 fasc.

22 1666 - 1698

Gerolamo Spinola Pallavicini - Palazzo in piazza Banchi, casa a San Michele di Pagana, case in via Santa Caterina e in via Luccoli: locazio-

ni e manutenzioni. Investimenti finanziari, riscossioni di crediti, interessi nella val Bisagno, in Cornigliano e in Sestri Levante. Addizioni e rinunce d'eredità, inventari di beni. Lettere da Napoli del fratello Goffredo attorno a questioni finanziarie con Eugenio Durazzo (1686).

Busta di 32 fasc.

23 1660 - 1693

Goffredo Spinola q.Tobia - Inventario dei beni ereditati dalla madre Paola M. Centurione Spinola (1660). Istituzione di un beneficio (1667). Recupero crediti e conti diversi. Inventario dei beni recuperati dopo il bombardamento del 1684. Investimenti ed interessi nel regno di Napoli. Inventario dei beni lasciati in eredità (1693).

Busta di 6 fasc.

24 - 25 1633 - 1758

Felice Spinola Pallavicini - Casa in salita Santa Caterina (1633-1703), immissione in possesso, manutenzioni, locazioni. Casa in Luccoli (1693). Matrimonio con Livia Pallavicini q.Gio Francesco II e contratto dotale (1694). Rinuncia del fratello Barnaba S.J. in suo favore (1703). Note e carte diverse attinenti la villa di San Michele di Pagana (1726-1740). Questioni relative all'eredità materna. Scritture della causa intentatagli dalle sorelle suore per la mancata corresponsione di rendite loro spettanti (1729). Juros di Spagna (1729-1735). Ricevute per la celebrazione di messe in suffragio di Lorenzo Centurione e poi dello stesso Felice (1736-1758). Compravendita di terreni agricoli. Minute di atti di causa. Osservazioni e memoriali, procure, attestati di «tempo vivo», compromessi, minute di instrumenti, conti e note di spettanze, quesiti giuridici e risposte, cessioni di beni, censi corrisposti o da corrispondere. Beni e redditi in Calabria citra e ultra.

Buste n. 2 di 68 fasc. complessivi.

26 1729 - 1775

Barnaba Spinola Pallavicini - Contratto di matrimonio e di assegnazione di dote alla moglie Costanza de Mari (1729). Ricusazione dell'eredità paterna (1736) e successiva forzata accettazione (1755). Palazzo di via Santa Caterina (1740) e villa di San Michele di Pagana (1751). Testamento (7 maggio 1754). Cessione in locazione per otto anni a Giovanni Carlo Pallavicini di tutti i beni «niuno escluso ne reservato» (1755). Ricevute di messe in suffragio e di pagamenti. Quesiti giuridici e risposte. Cappellanie e pie fondazioni. Quietanze e liquidazioni di

censi, cessioni di beni. Questioni sullo giuspatronato sulla chiesa di S. Luca. Memoriali per la successione. Inventario dei mobili esistenti nel palazzo di Genova alla sua morte (1772). Elenco di consistenza dell'archivio Spinola Pallavicini (1772).

Busta di 24 fasc.

Pallavicini

27 1635 - 1738

Stefano Pallavicini q.Simone - Concessione in uso di alcuni beni (1635).

Felice I Pallavicini q.Stefano - Patenti, cappellania, gestione di beni (1644-1738).

Felice II Pallavicini q.Felice I - Inventari di beni, scritture di contabilità personale, questioni ereditarie, procure, istituzione di fedecommesso, testamento suo e della moglie Maria Pallavicini q.Agostino (1644-1659).

Busta di 3 fasc.

28 1760 - 1777

Giovanni Carlo Pallavicini - Lettere ricevute dal marchese di Ricaldone (1760-1762). Conti e ricevute di pagamento per le spese della malattia finale e del funerale di Barnaba Spinola Pallavicini (24 febbraio-30 dicembre 1772). Ricevute per la celebrazione di messe in suffragio, cappellanie. Relazione sulla successione ereditaria di Barnaba, quesiti giuridici e risposte, aggiustamenti di debiti e crediti lasciati dal defunto cugino.

Busta di 8 fasc.

Centurione Scotti

29 1611 - 1768

Barnaba IV - Colonne istituite da Lionello e Luigi q.Barnaba II. Acquisto del feudo di Morsasco. Assegnazioni dotali alle figlie Isabella e Paola M., passaggio della dote di quest'ultima dal primo marito defunto al secondo, Tobia Spinola. Concessioni di crediti e varie redazioni del testamento.

Barnaba V - Istituzione di fedecommesso a favore dei maschi discendenti dal fratello Carlo. Cappellanie, vendite, quietanze, testamento. Successione ereditaria della moglie Paola Lomellini in favore delle tre figlie: testamento, riscossione di crediti, pareri legali.

Giovanna q.Barnaba V, moglie di Gerolamo Spinola Pallavicini - Riscossione di crediti, enfiteusi, testamento.

Maddalena q.Barnaba V, moglie di Stefano Lomellini - Assegnazione di dote, testamento.

Busta di 4 fasc.

30 1640 ottobre 4 - 1653 aprile 29

«Registro».

Copialettere di Luigi Centurione Scotti q.Barnaba. Le ultime carte contengono scritture di vario genere.

Reg. di 95 cc., mm. 340x245.

Atti di causa

Causa Galleani - Spinola Pallavicini (1573-1754)

Nel 1652 furono assegnati dalla Real camera di Napoli a Tobia Spinola due capitali, di complessivi 6666 ducati, investiti nel prestito della gabella della farina di Napoli, precedentemente intestati ai conti Galleani di Nizza Monferrato, perché la città di Nizza aveva contratto con gli Spinola un debito di alcune migliaia di scudi rimborsabile, a discrezione del creditore, in qualunque parte del mondo e con beni di qualunque cittadino di Nizza. Gerolamo Spinola, figlio di Tobia, scelse quell'investimento e lo fece assegnare al padre che ben presto lo ritornò in eredità al figlio. Nel suo testamento del 1697, Gerolamo dispose, tuttavia, che detto capitale dovesse essere restituito ai Galleani, senza spiegare le ragioni della decisione. Il figlio ed erede Felice Spinola Pallavicini prima parve eseguire la volontà paterna, ma frappose tali e tanti impedimenti che il conte Andrea Galleani ricorse al senato di Casale Monferrato che diede però ragione allo Spinola Pallavicini. La questione fondamentale non stava nella restituzione dei capitali che era condivisa da entrambe le parti, ma nella richiesta, avanzata dai Galleani, di rimborso dei redditi percepiti durante i decenni di possesso Spinola Pallavicini di detti capitali che, secondo loro, erano stati indebitamente incassati e trattenuti. Il ricorso al Real senato di Torino produsse, il 19 maggio 1713, la condanna del marchese Felice al pa-

gamento in contanti di circa metà del capitale iniziale, più la cessione in possesso ai Galleani di tutti i beni, ragioni e redditi dei feudi di Montaldo e Morbello, detratto quanto dovuto alle tre monache Spinola Pallavicini q.Gerolamo (anche su questa trattenuta e conseguente girata in favore delle sorelle monache, il marchese Felice dovrà sostenere una causa per inadempienza). I conti Galleani continuano allora ad avere il possesso e godimento indisturbati di detti feudi alla morte di Felice: il suo erede Barnaba dichiara di rinunciare all'eredità paterna, ma di aver diritto al possesso dei feudi di Montaldo e Morbello non in ragione di questa successione ereditaria, ma «per patto e provvidenza de suoi maggiori», per le investiture ricevute dai suoi antenati e per il testamento della nonna paterna. Si oppongono, ovviamente, i Galleani e ribattono di dover trattenere i feudi sino al totale rimborso di quanto loro dovuto. A questa affermazione Barnaba risponde in modo molto abile intavolando un giudizio sopra i frutti fino ad allora percepiti dai Galleani nei feudi e ne emerge una situazione completamente opposta a quella sostenuta dai conti di Nizza. Non solo la famiglia Galleani ha già percepito più di quanto avesse diritto a ricevere secondo la sentenza del Real senato di Torino, ma ha lasciato cadere in rovina ogni bene presente nei feudi di Montaldo e Morbello, con immobili diroccati, colture abbandonate, giustizia non amministrata ed ogni altro effetto della più totale incuria. Il 28 settembre 1746 Barnaba Spinola Pallavicini, ma sappiamo che in realtà era Giovanni Carlo Pallavicini a guidare il cugino, chiede il rimborso di tutti i danni sofferti e la reimmersione in possesso dei feudi. Di fronte, evidentemente, ad un serio pericolo di sconfitta i conti Galleani propongono un accordo amichevole che viene concluso con la transazione solennemente stipulata il 17 giugno 1754 e che sancisce la chiusura della causa. Di fatto i feudi di Montaldo e Morbello furono totalmente trattenuti dai Galleani dal 1713 al 1744, poi dal 1744 al 1754 ne vennero sequestrati i redditi e dal 1754 tornarono in pieno e completo possesso degli Spinola Pallavicini.

31

1573 - 1707

«Prodotti nella causa Spinola».

Atti prodotti dalla famiglia Galleani nella causa contro gli Spinola. Le scritture sono rilegate assieme in forma di registro. Vi sono comprese l'investitura in favore di Gio Andrea Galleani, gli atti dei suoi due matrimoni, un'altra investitura feudale, una copia del testamento di Gerolamo Spinola Pallavicini ed un editto di Filippo V sulla gabella della farina di Napoli.

Reg. di mm. 330x230.

32 1586 novembre 12 - 1661 febbraio 7

«Con la città di Nizza e particolari».

Scritture diverse, atti giudiziari, editti e decreti dei duchi di Savoia relativi alla controversia sorta tra la città di Nizza Monferrato da una parte e Gerolamo q. Goffredo Spinola e suo figlio Tobia dall'altra per prestiti concessi dagli Spinola alla città e censi che essa doveva pagare loro come titolari di specifici privilegi.

Filza di 268 fasc.

33 1617 - 1618

Deposizioni testimoniali e scritture probatorie prodotte nella causa Galleani.

Reg. di 108 cc., mm. 285x210. Privo di copertina.

34 1630 gennaio 7 - 1631 maggio 20

«Processus originalis Thobie Spinule cum civitate Nitie eiusque civibus in solidum et signanter cum comite Iohanne Baptista Galleano».

Registro composto da carte di diversa provenienza e tipologia, legate assieme in ordine cronologico. Tutte le scritture sono relative alla causa vertente tra i conti Galleani e gli Spinola Pallavicini e, molto probabilmente, sono state riunite in questa forma a fini giudiziari.

Reg. di 84 cc., mm. 300x230.

35 1650 dicembre 3 - 1715 ottobre 19

«Col signor conte Andrea Galeano. Scritture più importanti che si consegnano all'illustrissimo signor conte relatore per parte del signor marchese Felice Spinola Pallavicini».

Scritture diverse in originale e in copia attinenti alla causa Galleani-Spinola Pallavicini, artificiosamente riunite assieme ai tempi della controversia, ma provenienti da distinte unità archivistiche.

Filza di 14 fasc.

36 1701 dicembre 1 - 1707 settembre 27

«Pro magnifico comite Andrea Galleani contra magnificum Felicem Spinulam Pallavicinum executio coram magnifica rota civili Genue».

Atti della causa Galleani contro Spinola Pallavicini in favore del conte Andrea Galleani.

Reg. di 500 cc., mm. 300x225.

37 1702 aprile 13

«B. Atti della città di Nizza 1626 et li signori Spinola».

Narrativa delle ragioni del debito della città di Nizza Monferrato verso gli Spinola: in forza di una bolla di Pio V la città doveva pagare diversi censi a Goffredo Spinola, bisavo di Gerolamo Spinola Pallavicini, ma pare non vi abbia adempiuto con regolarità.

Reg. di 86 cc., mm. 300x200.

38 1707 settembre 9 - 1710 aprile 26

Atti della causa Galleani contro Spinola Pallavicini in favore del conte Andrea Galleani.

Reg. di 460 cc., mm. 310x220. Senza copertina.

39 1707 ottobre 6 - 1708 settembre 7

«D. 1708. Genova. Atti della lite vertita in Genova tra il signor conte Andrea Galleano et il signor marchese Felice Spinola Pallavicino».

Atti della causa Galleani contro Spinola Pallavicini in favore del conte Andrea Galleani.

Reg. di 103 cc., mm. 320x230.

40 1707 ottobre 6 - 1710 aprile 5

«Copia actorum pro illustrissimo domino comite Andrea Galleano contra illustrissima (sic) dominum marchionem Felicem Spinulam Pallavicinum».

Atti della causa Galleani contro Spinola Pallavicini in favore del conte Andrea Galleani.

Reg. di 322 cc., mm. 310x220. Con indice cronologico dei capitoli.

41 1710 agosto 13 - 1716 dicembre 19

«Galleano contra Spinola».

Atti della causa Galleani contro Spinola Pallavicini innanzi al Serenissimo senato di Torino.

Reg. di 286 cc., mm. 290x220.

42 - 48 1713 - 1767

Atti giudiziari diversi relativi alla causa Galleani contro Spinola Pallavicini: memorie, deposizioni, sentenze.

42. 1713 maggio 19 - 1744 maggio 2 (44 cc., mm. 320x215).
 43. 1715 maggio 8 - 1717 giugno 1 (68 cc., mm. 270x190).
 44. 1737 gennaio 20 - 1740 febbraio 9 (64 cc., mm. 270x190).
 45. 1739 febbraio 28 - 1743 luglio 27 (220 cc., mm. 275x200).
 46. 1740 dicembre 21 - 1743 luglio 19 (210 cc., mm. 270x210).
 47. 1743 dicembre 30 - 1744 febbraio 26 (32 cc., mm. 280x190).
 48. 1754 giugno 17 - 1767 novembre 20 (30 cc., mm. 280x190).
 Regg. n. 7.

49 1713 agosto 9 - 1713 agosto 14

«Atti d'immissione in possesso delli feudi di Morbello e Montaldo a favore delli signori conti Galleani».

Copia degli atti di immissione in possesso dei feudi di Montaldo e Morbello in favore dei Galleani in esecuzione della sentenza del Real senato di Torino.

Reg. di 14 cc., mm. 305x205.

50 1717 luglio 27 - 1753 aprile 2

«Posizioni state date al signor marchese Barnaba e signora marchesa Livia di lui madre per parte de signori conti Galleani e successive risposte».

Atti e scritture varie relative alla causa Galleani. Sono prevalentemente ricostruzioni contabili delle pendenze esistenti corredate da relazioni e istanze.

Filza di 26 fasc.

Causa Centurione - Spinola (1635 - 1660)

Dopo la morte di Giovanna Centurione q.Marco, moglie di Felice II Pallavicini, i genitori reclamano la restituzione della dote. Per l'assenza da Genova del vedovo la causa viene intentata a sua madre Paola M. Centurione Spinola. Dopo la morte di Felice II, la vertenza prosegue tra gli ex consuoceri anche per la restituzione di tutti i beni che i defunti coniugi si erano scambiati o donati.

51 1635 marzo 9 - 1635 giugno 22

«Pro magnifica Paula Maria Spinula contra magnificam Liviam Centurionam in actis Hieronimi Borlasche, Commissarius Flavius Gelosius».

Atti della causa intentata da Livia Centurione q.Carlo, moglie di Marco Centurione, contro Paola M. Centurione Spinola per la restituzione della dote assegnata alla defunta figlia Giovanna.

Reg. di 18 cc., mm. 320x220.

52 1651 ottobre 23 - 1655 novembre 18

«Testes examinati ad instantiam magnifice Livie Centurione et magnifice Paule Marie Spinule».

Deposizioni testimoniali prodotte dalle parti nella causa vertente tra Paola M. Centurione Spinola e Livia Centurione per la restituzione dei beni donati ai rispettivi defunti figli.

Reg. di 96 cc., mm. 300x215.

53 1655 ottobre 12 - 1658 luglio 12

«Testes pro magnifica Paula Maria Spinula».

Atti e testimonianze relative alla causa intentata da Paola M. Centurione Spinola contro Marco e Livia Centurione, suoi ex consuoceri, per la restituzione dei doni effettuati dall'attrice alla defunta nuora M. Giovanna.

Reg. di 56 cc., mm. 310x225.

54 1659 aprile 26 - 1660 maggio 14

«Pro heredibus q. magnifice Paule Marie Spinule contra magnificum Marcum Centurionem ... in causa appellationis».

Atti della causa d'appello intentata dagli eredi di Paola M. Centurione Spinola contro Marco Centurione per la restituzione dei doni effettuati dalla defunta Paola M. alla defunta nuora M. Giovanna Centurione.

Reg. di 112 cc., mm. 310x220.

55 - 58 1659 dicembre 19 - 1660 aprile 26

55. «Testes pro magnificis fratribus Spinulis in causa pretensionum». 1659 dicembre 19 - 1660 marzo 2 (80 cc., mm. 300x220).

56. «Testes pro magnificis Hieronimo et Goffredo Spinulis in causa pretensionum». 1659 dicembre 19 - 1660 marzo 2 (56 cc., mm. 300x220).

57. «Testes ac alia exhibita in causa». 1660 gennaio 21 - 1660 marzo 2 (70 cc., mm. 320x210).

58. «Testes pro magnificis fratribus Spinulis ad instantiam magnifici Marci Centurioni examinati». 1660 aprile 7 - 1660 aprile 26 (70 cc., mm. 320x225).

Deposizioni testimoniali prodotte dalle parti nella causa vertente tra Gerolamo Spinola Pallavicini, quale erede di Felice II Pallavicini e Marco e Livia Centurione, suoceri di Felice II, per la restituzione dei beni donati alla defunta figlia Giovanna.

Il n. 56 è copia del n. 55. Regg. n. 4.

Causa contro Giovanni Stefano Spinola (1653 - 1665)

Giovanni Stefano Spinola q.Gerolamo aveva contratto un debito col fratello Tobia. I nipoti Gerolamo e Goffredo di Tobia gli intentano causa perché lo rimborsi. Giovanni Stefano muove a sua volta causa ai nipoti per la divisione dell'eredità di Marzia Spinola Centurione, sorella dell'attore e zia dei convenuti.

59 1653 novembre 12 - 1655 gennaio 27

«Pro magnificis Hieronimo et Goffredo Spinulis contra magnificum Johannem Stephanum Spinulam executio».

Deposizioni testimoniali prodotte dalle parti nella causa vertente tra Giovanni Stefano Spinola q.Gerolamo ed i nipoti Goffredo Spinola e Gerolamo Spinola Pallavicini q.Tobia.

Regg. n. 3 di 76, 100, 102 cc., tutti mm. 310x230.

60 1653 dicembre 18 - 1663 aprile 17

«Pro magnifico Tobia Spinula et filiis contra magnificum Iohannem Stephanum Spinulam et eius heredes».

Atti giudiziari diversi, memorie e istanze presentate nella causa con Giovanni Stefano Spinola.

Reg. di 710 cc., mm. 320x240.

61 1654 marzo 12 - 1654 aprile 10

«Testes pro magnifico Goffredo Spinola in causa executiva».

Deposizioni testimoniali rilasciate in favore di Goffredo Spinola nella causa che lo vede contrapposto allo zio Giovanni Stefano Spinola q.Gerolamo per la divisione dell'eredità della zia Marzia Spinola, moglie di Carlo Centurione.

Reg. di 60 cc., mm. 305x220.

62 post 1654

«Fatto per li magnifici Tobia, Geronimo e Goffredo Spinoli contro li heredi del q. magnifico Giovanni Spinola. Commissario il signor auditore Follini».

Narrazione degli eventi all'origine della causa e ricostruzione della vicenda giudiziaria vertente tra Giovanni Stefano Spinola q.Gerolamo ed il fratello Tobia e suoi eredi.

Reg. di 48 cc., mm. 315x225.

63 1655 novembre 3 - 1656 giugno 30

«Testes magnifici Iohannis Stephani Spinule».

Deposizioni testimoniali favorevoli a Giovanni Stefano Spinola nella causa contro il fratello Tobia.

Reg. di 124 cc., mm. 320x220.

64 1659 agosto 11 - 1662 novembre 25

Atti giudiziari diversi, memorie, istanze presentate in favore degli eredi di Tobia Spinola nella causa contro lo zio Giovanni Stefano.

Reg. di 234 cc., mm. 295x225.

65 1663 aprile 19 - 1665 luglio 10

«Pro magnificis Tobia, Hieronimo et Gofredo Spinulis contra magnificos Iohannem Andream et Iohannem Baptistam Spinulam».

Atti giudiziari relativi alla prosecuzione della causa a suo tempo intentata da Giovanni Stefano Spinola q.Gerolamo contro il fratello Tobia ed eredi, ad opera dei figli del defunto attore, Giovanni Battista e Giovanni Andrea.

Reg. di 150 cc., mm. 310x225.

Causa Airola - Spinola (1655 - 1661)

Agostino Airola q.Gio Tomaso muove causa a Paola M. Centurione Spinola per il rimborso di un debito contratto con l'attore da Stefano Pallavicini q.Simone, padre del primo marito di Paola M., Felice I Pallavicini.

66 1655 giugno 26 - 1655 luglio 3

«Pro magna Paula Maria et Thobia Spinula contra magnificos Pallavicinos et Airolos».

Atti della causa intentata da Agostino Airola q. Giovanni Tomaso contro Paola M. Centurione Spinola, quale erede del primo marito Felice I Pallavicini, per il rimborso di un debito contratto con l'attore da Stefano Pallavicini q. Simone, ex suocero di lei.

Reg. di 10 cc., mm. 325x225.

67 1655 settembre 3 - 1661 novembre 5

«Processus ... heredum Iohannis Ayrolo et ... Petri Marie Gentilis cum magnifico Thobia Spinula».

Scritture probatorie prodotte dagli eredi di Giovanni Tomaso Airola q. Giacomo nella causa che hanno intentato contro Tobia Spinola q. Gerolamo per il saldo del conto fiduciario aperto dall'Airola presso lo Spinola.

Reg. di 82 cc., mm. 300x230.

Causa contro Paolo Spinola Doria, marchese de los Balbases (1675 - 1695)

Durante la permanenza in Napoli Goffredo Spinola q. Tobia aveva concluso con Paolo Spinola Doria, marchese de los Balbases ed ex governatore del ducato di Milano, vari negozi che comportavano un giro di denaro piuttosto ampio. A distanza di anni alcune delle pendenze finanziarie relative non erano state ancora sistemate.

68 1675 aprile 20 - 1686 giugno 9

«Essibitioni per il signor Gofredo Spinola».

Lettere e scritture diverse, legate assieme in forma di registro, per la presentazione come prove in favore di Goffredo Spinola q. Tobia nella causa che lo vede contrapposto in Genova e in Napoli a Paolo Spinola Doria, marchese de los Balbases.

Reg. di 162 cc., mm. 315x230. Con indice.

69 1690 gennaio 21 - 1691 settembre 12

«Testimoni per l'eccellentissimo signor marchese de los Balbases esaminati in Genova et in Napoli e sue essibitioni».

Verbali delle deposizioni rese da vari testimoni in Genova e in Napoli in favore di Paolo Spinola Doria, marchese de los Balbases.

Reg. di 172 cc., mm. 320x225. Con indice.

70 1693 novembre 4 - 1695 maggio 4

Atti giudiziari relativi alla causa vertente tra Paolo Spinola Doria, marchese de los Balbases, e Goffredo Spinola q. Tobia.

Reg. di 228 cc., mm. 310x230.

Causa contro Ambrogio Doria q. Giorgio (1685 - 1699)

Ambrogio Doria vantava un credito verso Gerolamo Spinola Pallavicini che non viene riconosciuto alla morte di questo. Intenta allora causa all'erede, Felice Spinola Pallavicini, cercando di ottenere l'assegnazione di un legato («poliza») lasciato da Gerolamo per tutt'altri fini.

71 1685 luglio 3 - 1689 febbraio 26

«DOM. Processo in atti del notaro Giovanni Gerolamo Alfonso per la caosa della poliza col signor Gerolamo q.».

Atti giudiziari diversi relativi alla causa vertente tra Felice Spinola Pallavicini e Ambrogio Doria q. Giorgio per questioni ereditarie.

Reg. di 92 cc., mm. 305x225.

72 1689 gennaio 8 - 1699 febbraio 26

1. «Processus in causa illustrissimi domini Ambrosii de Auria contra illustrissima (*sic*) dominum marchionem Felicem Spinulam Pallavicinum coram ... domino Petro Antonio Gasdia cause commissario». 1698 gennaio 8 - 1698 giugno 12 (*30 cc., mm. 315x225*).

2. «1698. DOM. Testimonii esaminati per parte del magnifico signore Felice Spinola». 1698 novembre 20 - 1699 febbraio 26 (*104 cc., mm. 315x225*).

Deposizioni testimoniali, memorie e atti giudiziari diversi prodotti dalle parti nella causa vertente tra Felice Spinola Pallavicini e Ambrogio Doria.

Regg. n. 2.

Cause per l'eredità di Felice Spinola Pallavicini (1739 - 1756)

Cause diverse tutte attinenti al godimento ed alla divisione dell'eredità di Felice Spinola Pallavicini.

73 - 74 1739 gennaio 5 - 1740 gennaio 18

73. «Pro excellentissimo domino Paulo Hieronimo Pallavicino contra magnificum Barnabam Airolum» (152 cc., mm. 320x225).

74. «Pro magnifico Barnaba Airola» (106 cc., mm. 320x225).

Atti giudiziari relativi alla questione sorta tra Livia Pallavicini q. Giovanni Francesco II, vedova di Felice Spinola Pallavicini q. Gerolamo, ed il fratello Paolo Gerolamo II per la restituzione di un prestito concesso da Felice a Paolo Gerolamo nel 1730 e corrispondente alla dote che Livia aveva ricevuto dalla madre M. Aurelia Spinola Grimaldi Cebà. Barnaba Airola è il deputato del Magistrato degli straordinari alla tutela dell'eredità di Felice Spinola Pallavicini.

Regg. n. 2.

75 1748 gennaio 9 - 1773 luglio 14

«Pro illustrissima domina Livia Pallavicina Spinula».

Atti della causa intentata da Giovanni Filippo Spinola q. Francesco M. contro Livia Pallavicini, vedova di Felice Spinola Pallavicini, in qualità di erede del marito per il rimborso di un credito vantato dall'attore verso il defunto duca Felice.

Reg. di 312 cc., mm. 320x230.

76 1750 luglio 31 - 1756 marzo 31

«Pro illustrissima Livia Spinula et magnifico Barnaba Spinula eius filio contra deputatum pro bonis hereditate et heredum (sic) q. q. magnifici Hieronimi et excellentissimi Felicis patris et filii coram illustrissimo magistratu extraordinariorum».

Atti della causa intentata da Livia Pallavicini e dal figlio Barnaba Spinola Pallavicini contro il deputato del Magistrato degli straordinari alla tutela dell'eredità del defunto marito e padre Felice Spinola Pallavicini, per il mancato adempimento delle disposizioni testamentarie.

Reg. di 62 cc., mm. 315x220.

Cause diverse

77 1623 novembre 29 - 1659 maggio 26

Tobia Spinola q. Gerolamo contro Pietro M. Gentile - Atti della causa intentata da Tobia contro Pietro M. per il mancato pagamento di un debito: sia Tobia che Pietro M. sono creditori di Gio Tomaso Cambi, ma Tobia gira il suo credito a favore di Pietro M. che dovrebbe corrispondergli l'importo relativo. Pietro M. accetta la girata, ma non onora il debito contratto con essa.

Busta di 46 fasc.

78 1632 maggio 10 - 1632 luglio 1

«Processus del signor Bartholomeo Imperiale contro il signor Thobia Spinula».

Bartolomeo Imperiale contro Tobia Spinola - Citazione in giudizio di Tobia Spinola q. Gerolamo ad opera di Bartolomeo Imperiale quale fedecommissario ed esecutore testamentario di Giovanni Battista Imperiale q. Michele per la restituzione di un prestito.

Reg. di 20 cc., mm. 315x225.

79 1636 - 1754

Atti e scritture diverse relativi a varie cause giudiziarie di cui non è restata ulteriore documentazione e che non appaiono tra loro legate da alcun elemento di omogeneità. Sono state disposte in ordine cronologico.

Busta di 112 fasc.

80 1651 novembre 7 - 1652 aprile 11

«A processu accessus status Palene anni 1651 cum interventu reverendi consilierii Gio Battista Tonini».

Tobia Spinola contro i principi di Conca - Atti giudiziari relativi alla causa vertente tra Tobia Spinola q. Gerolamo ed i principi di Conca per il rimborso di un debito da loro contratto con Tobia.

Reg. di 84 cc., mm. 275x215.

81 1672 gennaio 6 - 1674 gennaio 27

«Pro magnifico Goffredo Spinola contra Iohannem Tomam Ghirardum».

Atti della causa mossa innanzi ai Conservatori del mare da Goffredo

Spinola q.Tobia contro Giovanni Tomaso Ghirardi q.Giuseppe per il rimborso del prestito a suo tempo accordato.

Reg. di 60 cc., mm. 320x230.

82 1701 dicembre 14 - 1701 dicembre 29

Felice Spinola Pallavicini contro Carlo Giuseppe Doria - Atti della causa intentata da Felice Spinola Pallavicini contro Carlo Giuseppe Doria per la costruzione «della casa di detto signor Felice verso la strada maestra di Banchi». Questione sollevata da Felice contro il giudice delegato che egli ritiene sia stato corrotto dal Doria.

Reg. di 4 fasc. non legati, ma cartulati in progressione, di complessive 82 cc., mm. 290x210.

83 1708 maggio 30 - 1710 gennaio 8

«Pro illustrissimo Felice Spinola Pallavicino contra illustrissimum Pinellum».

Felice Spinola Pallavicini contro Giovanni M. de Torre e Giovanni Agostino Pinelli - Causa intentata per il mancato rimborso di un prestito concesso a costoro dall'attore.

Reg. di 36 cc., mm. 315x220.

84 1713 luglio 14 - 1731 aprile 18

Felice Spinola Pallavicini contro Carlo Maineri - Atti della causa vertente per il pagamento del debito contratto da quest'ultimo.

Reg. di 80 cc., mm. 315x220. Composto da tre fasc. non legati, ma cartulati in progressione.

85 1714 giugno 2 - 1729 maggio 24

Felice Spinola Pallavicini contro Giovanni Stefano Castiglione - Atti della causa intentata da Felice Spinola Pallavicini contro Giovanni Stefano Castiglione ed i suoi eredi per il rimborso di un prestito effettuato dall'attore al Castiglione.

Reg. di 160 cc., mm. 295x215. Privo della copertina.

86 1717 aprile 26 - 1717 giugno 15

«1717. Processus in causa compromissi pro reverendis sororibus Theresia, Livia et Isabella Spinola contra Illustrissimum et excellentissimum Felicem Spinolam Pallavicinum».

Teresa, Livia e Isabella Spinola q.Gerolamo contro Felice Spinola Pallavicini - Atti della causa intentata dalle tre suore, sorelle Spinola q.Gerolamo, contro il fratello Felice Spinola Pallavicini per la mancata corresponsione dei vitalizi loro spettanti per disposizione testamentaria paterna. Questa causa è collegata all'evoluzione della vicenda giudiziaria con i Galleani perché i vitalizi erano stati assegnati sulle rendite dei feudi di Montaldo e Morbello.

Reg. di 48 cc., mm. 330x220.

87 1732 febbraio 6 - 1732 agosto 8

«Pro illustrissimo domino Barnaba Spinola contra illustrissimum dominum Paulum Mariam Garibaldum».

Barnaba Spinola Pallavicini contro Paolo M. Garibaldi q.Giuseppe - Causa vertente per l'acquisto di un «palazzo, torre, cappella, villetta e villa in località *ubi dicitur* la pometta» in San Michele di Pagana.

Reg. di 60 cc., mm. 315x220.

Scritture contabili

TOBIA SPINOLA q.GEROLAMO

88 1639 novembre 15 - 1669 marzo 29

Scritture contabili di varia natura relative alle transazioni finanziarie di Tobia Spinola con Giovanni Battista, Giovanni Antonio e Pantaleo di Giovanni Antonio Giusto per soluzione dei debiti di questi ultimi, rilevati dallo Spinola e da Felice II Pallavicini. Tra gli esiti della vicenda vi è l'acquisto di beni in Cogoletto e Lerca da parte di Tobia.

Filza di 27 fasc.

GEROLAMO SPINOLA PALLAVICINI

89 1658 marzo 28 - 1714 dicembre 10

«Polize e scritture private».

Documenti giustificativi delle entrate e uscite della gestione del patrimonio mobiliare e finanziario di Gerolamo Spinola Pallavicini e di suo figlio Felice.

Filza di 147 fasc.

90 1664 giugno 16 - 1718 luglio 14

Documenti giustificativi delle uscite di cassa disposte prima da Gerolamo poi da Felice Spinola Pallavicini per lavori di manutenzione ad immobili in Genova: palazzo di Felice Spinola Pallavicini presso S. Caterina e altri in contrada di Luccoli. Vi sono anche alcuni contratti di locazione relativi agli stessi edifici.

Filza di 126 fasc.

91 1665 febbraio 8 - 1708 luglio 29

«Spettanti alle pigioni de stabili dentro Genova».

Contratti di locazione, conti relativi ai pagamenti di alcuni locatari, rendiconti semestrali degli incassi per pigioni degli immobili di proprietà della famiglia siti prevalentemente in contrada di Banchi. La serie dei rendiconti semestrali solari è continua dal 1665 al 1697.

Filza di 102 fasc.

92 1650 settembre 13 - 1652 ottobre 7

«Signor marchese Girolamo Spinola q.Tobia».

Libro mastro delle entrate ed uscite personali di Gerolamo Spinola Pallavicini in Napoli.

Reg. di 50 cc., mm. 345x245.

93 1654

Frammento di libro mastro delle entrate e uscite di Gerolamo Spinola Pallavicini in Napoli.

Fasc. di reg. di 18 cc., mm. 410x275.

94 1685 novembre 3 - 1744 novembre 18

«Libro di San Michele di Rapallo».

Libro mastro delle entrate e delle uscite di cassa per l'amministrazione della villa e delle proprietà in San Michele di Pagana appartenenti a Giovanna Centurione q.Barnaba, moglie di Gerolamo Spinola Pallavicini. Dopo l'8 novembre 1698, giorno in cui la detta Giovanna fa professione di fede, il libro riguarda suo figlio Felice e, dalla morte di quest'ultimo il 14 luglio 1736, Barnaba Spinola Pallavicini. Le registrazioni sono relative sia alla gestione patrimoniale che a quella domestica.

Reg. di 354 cc., mm. 310x220.

95 1689 febbraio 8 - 1697 maggio 30

«MDCLXXXIX. Registro delle partite, polize, lettere di cambio e scritture private e mandati».

Libro giornale delle entrate e uscite di Gerolamo Spinola Pallavicini.

Reg. di 96 cc., mm. 435x320.

96 1692 gennaio 2 - 1693 dicembre 7

«1692».

Libro mastro delle entrate ed uscite di Gerolamo Spinola Pallavicini.

Reg. di 220 cc., mm. 310x220. Con indice alfabetico.

GOFFREDO SPINOLA q.TOBIA

97 1670 giugno 28 - 1688 luglio 5

«1671. Spettanti al signor Goffredo Spinola».

Documenti giustificativi delle entrate e uscite dell'amministrazione finanziaria di Goffredo Spinola q.Tobia. Debiti, crediti, impieghi diversi, investimenti mobiliari e commerciali. Inventari di beni.

Filza di 177 fasc.

FELICE SPINOLA PALLAVICINI

98 1707 giugno 8 - 1771 ottobre 20

«Filza de conti diversi. N. 2».

Documenti giustificativi delle uscite di cassa di Felice Spinola Pallavicini. La filza è composta da due parti: una costituita da frammenti di filza numerati (1697-1698), l'altra da rendiconti delle spese domestiche e di famiglia con alcune ricevute e conti isolati (1707-1711).

Filza di 104 fasc.

99 1700 gennaio 10 - 1704 luglio 5

Documenti giustificativi delle uscite di cassa disposte da Felice Spinola Pallavicini per spese domestiche e piccole manutenzioni di casa.

Filza di 336 fasc.

100 1730 febbraio 4 - 1738 gennaio 2

«1731. Conti d'operarii et artisti et altri diversi».

Documenti giustificativi delle uscite di cassa disposte da Felice Spinola Pallavicini per lavori di manutenzione e per arredi interni di diversi immobili tra cui il suo in contrada Banchi.

Filza di 74 fasc.

101 1697 gennaio 2 - 1711 settembre 3

«1697».

Libro mastro delle entrate ed uscite di Felice Spinola Pallavicini.

Reg. di 370 cc., mm. 310x220. Con indice alfabetico.

102 1737

Stato patrimoniale dell'asse ereditario di Felice Spinola Pallavicini in favore del figlio Barnaba.

Fasc. di reg. n. 2 di 24 cc. ciascuno, mm. 415x290.

BARNABA SPINOLA PALLAVICINI

103 1670 ottobre 20 - 1776 agosto 31

Conti, rendiconti ed elenchi relativi all'eredità di Barnaba Spinola Pallavicini attinenti ai feudi di Cabella, Morbello e Montaldo e ad altri beni trasmessi in successione a Giovanni Carlo Pallavicini.

Filza di 63 fasc.

104 1735 gennaio 17 - 1745 dicembre 30

«Filsa de conti di fabrica e diversi fino a tutto il 1746».

Documenti giustificativi delle uscite di cassa disposte da Barnaba Spinola Pallavicini per spese personali e domestiche, comprese piccole manutenzioni di casa.

Filza di 246 fasc.

105 1754 gennaio 2 - 1756 dicembre 30

«Ricevute dell'anno 1754, 1755, 1756. Barnaba Spinola».

Scritture giustificative delle uscite di cassa disposte da Barnaba Spinola Pallavicini per le spese personali e domestiche.

Filza di 248 fasc.

106 1757 gennaio 25 - 1760 dicembre 23

«1757 primo genaro, 1758, 1759, 1760. Barnaba Spinola».

Scritture giustificative delle uscite di cassa disposte da Barnaba Spinola Pallavicini per le spese personali e domestiche.

Filza di 286 fasc.

107 1761 gennaio 2 - 1764 agosto 14

«1761, 1762, 1763, 1764. Barnaba Spinola».

Scritture giustificative delle uscite di cassa disposte da Barnaba Spinola Pallavicini per le spese personali e domestiche.

Filza di 265 fasc.

108 1764 novembre 4 - 1772 febbraio 21

«Ricevute».

Scritture giustificative delle uscite di cassa disposte da Barnaba Spinola Pallavicini per le spese personali e domestiche. Su ogni carta sono indicati gli estremi della registrazione della spesa effettuata sul libro giornale.

Filza di 297 fasc.

109 1765 febbraio 16 - 1772 maggio 27

«Conti pagati. 1772».

Scritture giustificative delle uscite di cassa disposte da Barnaba Spinola Pallavicini esclusivamente per lavori di manutenzione a divesi immobili di sua proprietà in Genova.

Filza di 113 fasc.

110 1760 settembre 10 - 1762 dicembre 31

«Barnaba Spinola 1760 in 1762» (*sul dorso*).

Libro giornale delle entrate ed uscite di Barnaba Spinola Pallavicini.

Reg. di 138 cc., mm. 310x220.

Corrispondenza

La serie della corrispondenza di quest'archivio si presenta in modo piuttosto inusuale rispetto agli analoghi insieme conservati in altri

fondi. La sistemazione originale, che è stata ripristinata, disponeva tutte le lettere ricevute dagli Spinola Pallavicini in filze «distinte con lettere dell'alfabeto» nel senso che ogni filza conteneva le lettere pervenute da località il cui nome iniziava con la lettera distintiva di quella filza: nella filza A le missive provenienti da Acqui, Ancona, Arquata, ecc. Per alcune città da cui sono state spedite molte lettere erano state costituite delle filze monoprovenienti, come per Milano, Napoli, Vienna ed altre. Ci si trova di fronte ad un eccellente esempio di applicazione originale del sistema di ordinamento secondo la provenienza geografica, col tendenziale rispetto delle sequenza cronologica solo all'interno della medesima provenienza, ma con vari casi in cui l'ordine cronologico vige solo all'interno del medesimo mittente. Vi sono tre livelli progressivi di ordinamento uno interiore all'altro: provenienza geografica, mittente, data cronica.

Lettere ricevute

- 111 1660 giugno 24 - 1741 giugno 14
Lettere ricevute da Gerolamo Spinola Pallavicini e dal figlio Felice, provenienti da località il cui nome inizia con la lettera A.
- 112 1661 maggio 18 - 1746 marzo 20
Lettere ricevute da Gerolamo, Felice e Barnaba Pallavicini provenienti da località il cui nome inizia con la lettera B.
- 113 1665 febbraio 23 - 1730 maggio 8
Lettere ricevute da Gerolamo Spinola Pallavicini e dal figlio Felice, provenienti da località il cui nome inizia con la lettera C.
- 114 1661 novembre 26 - 1688 ottobre 8
Lettere ricevute da Gerolamo, Felice e Barnaba Spinola Pallavicini provenienti da località il cui nome inizia con le lettere D, F e G.
- 115 1648 novembre 20 - 1673 novembre 4
Lettere ricevute da Gerolamo Spinola Pallavicini o dal suo agente Giovanni Antonio Pelliccia, provenienti da Genova.

- 116 1674 gennaio 1 - 1679 dicembre 25
Lettere ricevute da Gerolamo Spinola Pallavicini, provenienti da Genova.
- 117 1661 maggio 8 - 1714 luglio 7
Lettere ricevute da Gerolamo e Felice Spinola Pallavicini provenienti da località il cui nome inizia con la lettera L.
- 118 1657 febbraio 28 - 1739 maggio 20
Lettere ricevute da Gerolamo, Felice e Barnaba Spinola Pallavicini provenienti da località il cui nome inizia con la lettera M.
- 119 1652 febbraio 22 - 1671 dicembre 30
Lettere ricevute da Felice II Pallavicini e da Gerolamo Spinola Pallavicini, provenienti da Milano.
- 120 1673 settembre 19 - 1699 dicembre 15
Lettere ricevute da Felice II Pallavicini e da Gerolamo Spinola Pallavicini, provenienti da Milano.
- 121 1701 luglio 10 - 1742 ottobre 20
Lettere ricevute da Felice e Barnaba Spinola Pallavicini, provenienti da Milano.
- 122 1693 aprile 23 - 1693 agosto 29
Corrispondenza intercorsa tra Gerolamo Spinola Pallavicini ed il figlio Felice dimorante a Milano: le minute delle lettere inviate da Gerolamo al figlio sono unite alle corrispondenti lettere spedite da Milano da Felice al padre.
- 123 1657 maggio 8 - 1699 aprile 24
Lettere ricevute da Gerolamo Spinola Pallavicini e dal figlio Felice, provenienti da Napoli.

124 1700 settembre 7 - 1743 giugno 25

Lettere ricevute da Felice e da Barnaba Spinola Pallavicini, provenienti da Napoli.

125 1685 aprile 15 - 1693 febbraio 3

«1686 2 aprile sino a 1693 3 marzo. Lettere del signor Goffredo Spinola».

Lettere ricevute da Gerolamo Spinola Pallavicini inviate dal fratello Goffredo prevalentemente da Napoli; alcune sono inviate da Luigi Antonio de Marini sempre da Napoli.

126 1690 marzo 28 - 1691 gennaio 6

Corrispondenza intercorsa tra Gerolamo Spinola Pallavicini ed il figlio Luigi in Napoli: le minute delle lettere inviate da Gerolamo al figlio Luigi in Napoli sono conservate assieme alle corrispondenti lettere ricevute da Gerolamo e inviate dal figlio Luigi da Napoli.

127 1665 gennaio 29 - 1746 febbraio 27

Lettere ricevute da Gerolamo Spinola Pallavicini e dal figlio Felice, provenienti da località il cui nome inizia con la lettera O.

128 1702 gennaio 7 - 1720 giugno 29

Lettere ricevute da Felice Spinola Pallavicini, provenienti da Roma.

129 1660 settembre 3 - 1745 agosto 31

Lettere ricevute da Gerolamo, Felice e Barnaba Spinola Pallavicini provenienti da località il cui nome inizia con la lettera S.

130 1659 ottobre 19 - 1746 ottobre 30

Lettere ricevute da Barnaba Centurione e poi da Gerolamo, Felice e Barnaba Spinola Pallavicini, provenienti da San Michele di Pagana.

131 1659 marzo 15 - 1679 dicembre 14

Lettere ricevute da Gerolamo Spinola Pallavicini, provenienti da Savona.

132 1688 maggio 12 - 1702 dicembre 23

Lettere ricevute da Felice Spinola Pallavicini, provenienti da Savona. Vi sono solo due lettere anteriori al 1699.

133 1703 gennaio 1 - 1719 luglio 12

Lettere ricevute da Felice Spinola Pallavicini, provenienti da Savona.

134 1662 novembre 18 - 1745 dicembre 27

Lettere ricevute da Gerolamo e Felice Spinola Pallavicini provenienti da località il cui nome inizia con la lettera T.

135 1730 gennaio 17 - 1749 dicembre 26

Lettere ricevute da Felice e Barnaba Spinola Pallavicini provenienti da Torino.

136 1654 luglio 23 - 1744 dicembre 9

Lettere ricevute da Gerolamo, Felice e Barnaba Spinola Pallavicini provenienti da località il cui nome inizia con la lettera V.

137 1649 maggio 1 - 1730 luglio 3

Lettere ricevute da Gerolamo Spinola Pallavicini e dal figlio Felice, provenienti da Vienna.

Lettere conservate separatamente già in origine

138 1639 ottobre 13 - 1654 maggio 4

«1639 al 16... lettere del q.signor Felice Pallavicino».

Lettere ricevute da Paola M. Centurione Spinola inviate dal figlio di primo letto Felice II Pallavicini (Cabella, Lussemburgo, Milano, Praga, Ratisbona, Vienna) e da Marco Centurione (Vienna), Goffredo Spinola (Coira, Vienna), Giovanni Antonio Pelliccia (Ratisbona).

139 1672 settembre 15 - 1672 ottobre 29

Lettere ricevute da Gerolamo Spinola Pallavicini e da Bernardo Baliano quali «Commissari generali delle armi in Riviera» prevalentemente in Portomaurizio, inviate da varie magistrature di Genova.

Lettere inviate: copialettere e minutarî

140 1653 marzo 11 - 1654 gennaio 27

«Registro di lettera da 15 marzo 1653 per tutto 27 gennaio 1654».

Copialettere di Gerolamo Spinola Pallavicini da Napoli.

Reg. di 322 cc., mm. 345x245.

141 1655 maggio 29 - 1668 ottobre 20

«1654 sino al 1668. Registri di lettere».

Minute delle lettere inviate da Gerolamo Spinola Pallavicini. I testi delle missive sono scritti su fogli singoli, come quelli delle lettere ricevute, e riuniti in fascicoli annuali o biennali.

Filza di 13 fasc.

142 1668 novembre 10 - 1672 dicembre 20

Minute delle lettere inviate a Gerolamo Spinola Pallavicini. I testi delle missive sono scritti su fogli singoli, come quelli delle lettere ricevute, e riuniti in fascicoli annuali o biennali.

Filza di 7 fasc.

143 1675 aprile 19 - 1689 marzo 18

Copialettere di Gerolamo Spinola Pallavicini:

1. 1675 aprile 19 - 1675 agosto 24.
2. 1687 gennaio 4 - 1688 maggio 29.
3. 1688 luglio 2 - 1688 ottobre 6.
4. 1688 ottobre 30 - 1688 dicembre 31.
5. 1688 giugno 12 - 1689 marzo 18, solo corrispondenza col fratello Goffredo residente in Napoli.

Busta di 5 fasc.

144 1697 luglio 26 - 1699 dicembre 31

Copie, forse riassunte, delle lettere inviate da Gerolamo Spinola Pallavicini e dal figlio Felice a Cabella, Napoli e Vienna o altrove in rarissimi casi. Le copie, anche due o tre su ogni singola carta, sono state originariamente riunite o per località di destinazione, o per giorno o mese di invio. Spesso i due criteri coincidono.

145 1758 marzo 18 - 1764 novembre 7

«1758. 18. Marzo. Registro delle lettere de feudi imperiali e Savoia».

Copialettere delle missive inviate da Barnaba Spinola Pallavicini e da Giovanni Carlo Pallavicini in tutti i feudi della famiglia: Cabella, Carpeneto, Fontanarossa, Montaldo e Morbello, nonché a Torino e a Pavia quando vengono trattate questioni feudali.

Reg. di 168 cc., mm. 300x205.

146 1771 aprile 9 - 1776 agosto 17

«1771 in 1776. Registro di Cabella 1771 in 1776» (*sul dorso*).

Copialettere delle missive inviate da Barnaba Spinola Pallavicini e da Giovanni Carlo Pallavicini in tutti i feudi della famiglia: Cabella, Carpeneto, Fontanarossa, Montaldo e Morbello, nonché Torino e a Pavia quando vengono trattate questioni feudali.

Reg. di 192 cc., mm. 295x215.

147 1776 agosto 17 - 1788 gennaio 19

«Registro di Cabella 1776 in 1787» (*sul dorso*).

Copialettere delle missive inviate da Barnaba Spinola Pallavicini e da Giovanni Carlo Pallavicini in tutti i feudi della famiglia: Cabella, Carpeneto, Fontanarossa, Montaldo e Morbello, nonché a Torino e a Pavia quando vengono trattate questioni feudali.

Reg. di 240 cc., mm. 305x220.

INDICE DEI CORRISPONDENTI

Abbondanza, magistrato dell' (Genova, 1627); Accosano Bartolomeo (Arquata, 1694); Acinari Lelio (Alessandria, 1700); Acquarone Antonio (Genova, 1677); Acqui, vescovo di (Acqui, 1673, 1679, 1703, 1711, 1717, 1720); Adimari Ludovico (Firenze, 1696-1702); Agassi Lorenzo (Venezia, 1660); Agnelli Benedetto (Milano, 1692, 1697-1698); Agnese Gio Battista (Cogoleto, 1720-1723); Agnese Giovanni (Cassano, Tortona, 1666, 1677); Agnese Stefano (Tortona, 1675); Agostini Bartolomeo (Centuri, 1728); Agosto Gio Battista (Stazzano, 1679); Agrofoglio Pietro Agostino (Chiavari, 1671); Aicardi Gio Tomaso (Finale Ligure, 1674-1675, 1678-1679); Alba, cardinale di (Modena, 1664, 1666, 1669, 1672); Albara Domenico (Taggia, 1671); Albara Lucrezia M. (Santa Maria Nuova, 1688); Albaro Gerolamo (Levanto, 1731); Albaro Gerolamo (Genova, 1676, 1678); Albaro Gerolamo (Millesimo, 1717); Albaro M. Francesca (Genova, 1661); Albaro de Mayern Lucrezia (Bologna, Milano, 1659-1665, 1671-1678, 1688); Albera Gio Battista (Givo, 1679); Albera Salvatore (Ovada, 1670); Albert Domenico (Gorreto, 1676); Albertotti Giovanni (Cassinelle, 1666); Alessandri Gio Battista (Savona, 1679); Alfonso Gio Nicolò (Civitavecchia, Genova, 1661-1663); Allegrini Gio Battista (Cantalupo, Tortona, 1731-1732, 1749); Alvigini Carlo (Cabella, 1790-1797); Alvigini Gio Andrea (Garbagna, Gremiasco, 1665, 1670); Alvigini Rocco (Garbagna, 1726); Alziani Andrea (Savona, 1763); Amorotti d'Andrea Alfonso (Mantova, 1701); Ampugnani Cosmo (Ficonia, 1673); Andorno, marchesi di (Acqui, 1707); Andrea (d') Francesco (Genova, Lerca, Napoli, Torriglia, 1664, 1674-1679, 1687, 1688); Anduiar (d') Giuseppe Luigi, vescovo di Tortona (Tortona, 1744-1746, 1748-1750); Anfossi Cesare (Voltaggio, 1700); Anfosso Orazio (Lisbona, 1595-1597); Angelieri Evandro (Acqui, 1702-1703); Angulo (de) Isidro (Milano, 1673); Ansaldo Giacomo (Bari, Venezia, 1674-1676); Ansaldo Gerolamo (Campi, 1732); Anselmi Andrea (Alessandria, Bisi, Capriata, 1729-1731-1741); Anselmi Carlo Antonio (Morbello, 1688); Anselmi Gio Ambrogio (Alessandria, 1724); Anselmi Giorgio (Bruno, Cremolino, Milano, Morbello, Ovada, Voltri, 1696, 1697-1701, 1705, 1708, 1721); Antonini Orazio (Monte al Boddo, 1676); Apicella Angelo (Napoli, 1655, 1658-1661); Aquarone Antonio (Sarzana, 1679); Arbore Domenico (Genova, 1668); Ardente Gio Stefano (Parigi, 1730); Ardioli Elisabetta (Steustadt, 1666); Ardito Gio Battista (Rapallo, 1747); Ardizzone Francesco (1738); Arduini Battista (Fasolo, 1677); Arena Francesco M. (Ovada, 1703); Armenzani Flaminio (Genova, 1670, 1676); Armerino M. Caterina (Genova, 1675); Arpe Biagio (Genova, 1674); Arpe Gio Agostino (Genova, 1676); Arrasio Gio Battista (Bistagno, 1666); Arrighini Bonaventura (Lucca, Macerata, 1664, 1676); Arrigoni Giacomo (Milano, 1704); Arsenio Tomaso (Castelnuovo, Genova, Madrid, Vienna, 1657-1661, 1668, 1670-1676, 1688); Artiron Giovanni (Genova, 1705); Asinari Lelio (Bologna, 1699-1702); Assereto

Gio Francesco (Napoli, Portomaurizio, 1673, 1677); Assereto Luca (Varzi, 1700); Assi Gerolamo (Brescia, 1704-1705, 1710, 1712); Ausilia Giovanni (Cogoleto, 1670); Ausilia Giuseppe (San Sebastiano, 1705); Avanzino Gio Giorgio (Genova, Torriglia, 1671, 1674, 1678); Avanzino Serafino (Albera, 1675); Avena Francesco M. (Albenga, 1705); Avignone arcivescovo di (Avignone, Berbenzana, 1661, 1665); Avogadro Francesco (Besate, 1679, 1688); Avogadro Pio (Milano, 1673, 1675, 1678-1679).

Bacigalupo Gio Agostino (Genova, 1670, 1673-1674); Bacigalupo Giulio Cesare (Torre, 1701); Badano Francesco (Montenotte, 1703); Badaracco Gio Battista (Genova, 1676); Badaracco Pasquale (Genova, 1664); Bado Franco (Lucca, 1671); Bagini Gio Battista (Borgo, 1705, 1707); Baiardi Gio Battista (Bosmentino, 1673); Baiardo Andrea (Genova, 1662); Balbi Costantino (Campomorone, Vienna, 1704, 1707); Balbi Francesco M. (Genova, 1677-1679); Bandini e Bracci Francesco e Onofrio (Livorno, 1674); Barabino Nicolò (Trapani, 1742); Barabino Paolo Gerolamo (Santa Margherita, Sestri Levante, 1698-1701, 1717-1721); Baracco Giacomo (Alpe, Campi, 1670-1679, 1688); Baracco Giacomo M. (Campi, Tortona, 1718-1721, 1727-1735, 1742); Baraldo Antonio M. (Valenzona, 1724); Barbaro Pietro Battista (Sestri Levante, 1741); Barberi Domenico (Toriglia, 1732); Barberi Gio Battista (Toriglia, 1732); Barbieri Andrea (Grondona, 1679); Barbieri Domenico (Francavilla, 1706); Barbieri Giacomo (Tortona, 1670); Barbieri Giovanni M. (Toriglia, 1676); Barbieri Nicolò (Casale, Mantova, 1675, 1676); Barbieri Nicolò (Fontanarossa, Montebruno, 1771-1775); Barbo, conte (Morsasco, 1707); Barigione Francesco M. (Genova, 1674); Barozzi Antonio Luca (Tortona, 1701); Bartolotti Guglielmo (Carpeneto, 1707, 1716-1717); Basso Agostino (Castello di Scrivia, 1674); Bava Bianca M. (Genova, 1671, 1676, 1678-1679); Bava Gio Guglielmo

(Monastero, 1670-1671); Bavani, marchese (Alessandria, 1711); Beccaria Alessandro (1693); Beccaria Giuseppe (Milano, 1724); Beccario Domenico (Grugnardo, 1678); Beccario Gio Battista (Grugnardo, 1665-1666, 1670-1678); Beccetti Antonio M. (Roma, 1709); Bei Severino (Acqui, Arquata, 1694); Belerdi Pietro M. (Silvano, 1708); Bellingeri Gio Battista (Carezzano, 1727); Belmusto Ottavio (Napoli, 1671); Beltrami (Mortara, 1717); Belvedere, principe di (Napoli, 1673-1678); Belviso Gio Francesco (Genova, 1677); Bene (da) Gio Battista (Levanto, 1671); Bendetti Gio Paolo (Albenga, 1708); Benielli Ariotto (Genova, 1656, 1663, 1665, 1673-1674); Benzi Minetta (Genova, 1674); Beretta Paolo (Silvano, 1730); Beretta Paolo Antonio (Torino, Tortona, 1730-1741); Bergsfeld (de) Severino (Milano, 1697-1698); Beritta Pietro (Monaco, 1671); Bernabò Gian Bernardo (Albenga, Sestri Levante, 1735, 1741-1742); Bernabò Gian Lorenzo (Sestri Levante, 1736); Bernardi (de) (Morbello, 1688); Bernardi (de) Andrea (Anqui, Voltri, 1703-1717); Bernardi (de) Gio Francesco (Vienna, 1688); Bernardi (de) Pietro (Bani, 1666); Bernuzzi Francesco (Varzi, 1670); Beroldi Bastiano (Vobbia, 1665); Berretani Francesco (Genova, 1661); Berruti Cesare (Tortona, 1731-1732); Berta Annibaldo M. (Cornigliano, Tortona 1673, 1688); Bertella Stefano (Capo di Selva, 1668); Bartoli Gio Battista (Cremolino, 1736); Bertolotti Francesco (Carpeneto, 1693, 1699-1700); Bertolotti Giovanni M. (Tortona, 1724); Bertolotto Guglielmo (Silvano, 1716); Bertorelli Carlo Tomaso (Casalnoceto, 1676); Besagno Angelo M. (Milano, 1678); Bianchetti Bartolomeo (Genova, 1674); Bianchetti Gio Andrea (Genova, 1650, 1657); Bianchi Angela (Arenzano, 1660); Bianchi Giovanni (La Spezia, Strevi, Tagliolo, 1674-1675, 1678, 1692); Bianco Alberto (Lerma, 1716); Bianco Domenico (Cogoleto, 1679); Bianco Gio Battista (Casale, Genova, Montaldo, Torino, 1730, 1733-1749); Bianco Gio Battista (Montaldo, 1772-

1773); Bianco Gio Dionisio (Acqui, Ovada, 1713, 1717); Bianco Gio Vincenzo (Genova, Gorreto, 1676, 1688, 1697, 1710); Bianco Giuseppe (Bandita, Brignano, Casale, Fontanarossa, 1725-1727, 1735, 1740); Bianco Tomaso (Morsasco, 1688); Bianco e Galleani Gio Battista e Giovanni (Casale, 1730); Biassa Agostino e Gio Battista (La Spezia, 1596); Bibolini e Viale Francesco e Agostino (Sarzana, 1747); Biccagini Benedetto (Genova, 1671); Biondini Gio Battista (Forlì, 1707); Biscossa Giacinto (Bobbio, 1704-1706); Bisso Giovanni (Genova, 1662); Blesi Luca (Acqui, 1677-1678, 1688); Bossi Pietro (Livorno, 1688); Bobbio Antonio M. (Torino, 1740); Bobbio Bartolomeo M. (Carpeneto, 1727); Boccaro Gio Battista (Grogardo, 1674); Bocci Federico (Milano, 1704); Boccini Gio Domenico (Cantalupo, 1732); Boggero Antonio (Milano, 1659); Boggero Fortunato (Cabella, Milano, 1742, 1778, 1782); Boggero Giacomo M. (Cabella, Tortona, 1737, 1741-1742); Boggero Gio Stefano (Cosola, Genova, 1663, 1671, 1673, 1676); Boggero Giovanni M. (Milano, San Michele di Pagana, Torino, 1720, 1734, 1738-1739); Boggero Marcantonio (Arquata, Cabella, Genova, 1673, 1675-1677, 1710); Boggero Stefano, Giovanni, Marco (Genova, 1670); Boggiano Gio Agostino (Voltri, 1678); Boggini Bartolomeo (Carrega, 1678); Bolasco Gio Domenico (Bologna, Sestri Levante, 1709-1726); Bolla Gio Luca (Portomaurizio, 1671); Bollero Giorgio (Fassolo, Loano, 1665); Bonamici Angela Ginevra (Voghera, 1677-1678); Bonamici Gaspare (Voghera, 1730-1732); Bonamici Gio Cesare (Voghera, 1727-1729); Bonamino Antonio M. (Volpara, 1728-1729, 1742); Bonelli Gio Battista (Quiliano, 1707); Bonelli Manfredo (Silvano, 1708); Boni Federico (Varzi, 1703); Bonsaglio Antonio Agostino (Milano, 1719); Bontempi Gio Gerolamo (Mantova, Milano, Vienna, 1697-1698, 1703-1704); Bonvicino Francesco (Godano, 1729); Bonvino Gio Battista (Milano, 1688); Bonzoli Gio Battista (Livellone, 1703); Borea Giovanni

M. (Bologna, Lugo, Modena, 1661-1664, 1670, 1673, 1675-1676, 1679); Borlasca Gerolamo (Genova, 1677); Borre Gio Agostino (Zerba, 1703, 1707); Borromeo Carlo (Arona, Cesano, Milano, 1700, 1716-1622, 1725, 1728, 1732); Borromeo Gio Benedetto (Milano, 1720); Borromeo Vitaliano (Milano, 1678-1679); Boschi e Scarani Paris e Gio Battista (Bologna, 1688); Boscio Pietro M. (Genova, 1662); Bosco Giuseppe (La Spezia, 1705); Bosio Antonio (Genova, 1674); Botta Adorno Alessandro (Borgo, Ovada, Roma, Silvano, 1701-1710, 1717-1719, 1725-1745); Botta Adorno Davide (Savona, 1742); Botta Adorno Gabriele (Piacenza, 1605); Botta Adorno Gerolamo (Borgo, Silvano, Torre, 1666-1677); Botta Adorno Luigi (Borgo, 1776); Botta Adorno Luigi (Branduzzo, Pavia, 1693-1696, 1698); Botta Adorno Luigi (Silvano, 1678, 1697-1698); Botta Adorno, marchese di (Acqui, 1707); Botta Adorno Malaspina Teresa (Silvano, 1741); Bottero Domenico (Carpeneto, 1725); Bottini Vincenzo (La Spezia, 1715); Bottino Giacomo (Santa Margherita, 1711-1713); Botto Carlo Francesco (Genova, 1676, 1678); Botto Francesco M. (Casanova, Milano, Trento, Vienna, 1720-1721); Botto Gio Battista (Gorreto, 1735); Botto Gio Vincenzo (Chiavari, 1699, 1716-1717, 1721); Bovi Federico (Varzi, 1703-1704); Bovis Francesco (Genova, 1676); Bozzini Domenico (Albera, 1697-1706, 1708-1709, 1711, 1714, 1715); Bozzini Michele (1673); Bracci e Bandini Onofrio e Francesco (Livorno, 1674); Braccini Gio Vincenzo (Lucca, 1728); Brea Francesco M. (Chiavari, 1668); Brea Gio Battista (Arenzano, 1679); Bresciano Cristoforo (Votaggio, 1703); Bresciano M. Giulia (Votaggio, 1708); Breuner (Milano, 1692-1694); Brilla Urbano (Livorno, 1706); Brochiero Pietro Paolo (Asti, 1697-1699, 1701); Brozzi Gio Lorenzo (Compiano, Genova, Levanto, Ovada, 1671, 1675, 1679); Brugnato, vescovo di (Sestri Levante, 1677-1679); Brugnone Domenico (Visone, 1726); Brugnone Guido (Visone, 1713, 1717-1718); Brunetti Vincenzo (Volpara,

1783); Bruni M. Angela (Carosio, 1675); Bruni Sebastiano (Genova, 1674); Bruno Bartolomeo (Borgo Adorno, 1720-1729, 1735, 1744); Bruno, marchese di (Fontanile, 1711); Brusco Gio Agostino (Crocetta, 1679); Bruzone Pietro (Cogoleto, 1676); Buasi Pietro (Livorno, 1668); Bufalo (del) Ottavio (Gorreto, Roma, 1689, 1701); Buffa Gerolamo (Ovada, 1673-1678); Buffa Gio Battista (Ovada, 1718); Buffa Guglielmo (Sezze, 1698); Buonacorsi Hector (Livorno, 1596); Buonvisi Gerolamo, cardinale (Ferrara, 1665-1666); Buroni Gio Antonio (Finale Ligure, 1716-1717); Burrone Battista (Casorate, 1671); Burrone Francesco (Milano, 1701); Burrone Francesco M. (Chiavari, 1662-1665, 1671-1674); Bussa Gio Francesco (Casale, 1729); Bustanzo Giuseppe (Madrid, 1735); Butteri Bartolomeo (Tortona, 1698); Butteri Benedetto (Tortona, 1693, 1697-1698).

Cabella, commissario di (Cabella, 1771-1783); Cabella Giacomo Filippo (Bologna, Venezia, 1679, 1694); Cabella Giovanni M. (Genova, 1665); Cabella, marchesa di (Cabella, 1688); Cabella Pietro (Sestri Levante, 1712-1717); Cabella, prevosto di (Cabella, 1688); Cabella, ospedale di, amministratori (Cabella, 1777, 1792); Cabrio Bernardo e Pietro Giovanni (Fabrica, Montecaprarò, 1665-1666); Cafasso Leon (Genova, 1677); Caffi Tomaso (Castelnuovo Scrivia, 1711-1712); Caiafa Giulio Cesare (Napoli, 1660); Caito Gio Battista (Vado, 1722); Calchi Agostino (Milano, 1673); Calegari Francesco (Cosola, Cella, Milano, 1668, 1674, 1679); Calegari Gio Battista (Varzi, 1676); Cambiaggi Gio Bartolomeo (La Spezia, 1701-1702); Cambiaso Francesco M. (Voltri, 1662); Cambiaso Gio Bartolomeo (La Spezia, 1702); Cambiaso Gio Battista (Arquata, 1736-1737); Cambiaso Gio Luca (Genova, 1665); Cambiaso e Tagliafico Lorenzo e Gio Domenico (Genova, 1674); Camilli M. Rosa (San Leonardo, 1679); Camogli Stefano (Genova, 1677); Campanella Antonio (Genova, 1675, 1677); Campione

Francesco M. (Napoli, 1694-1710); Campione e Maffei (Roma, 1712-1723); Campodonico Francesco (San Michele di Pagana, 1736); Campolini Paolo Gerolamo (Tortona, 1725); Canale Alessandro (Votaggio, 1671); Cancellotti Lazzaro M. (Napoli, 1715); Canevaro Filippo (Voghera, 1742-1743); Capellani Gio Domenico (Bargagli, 1716); Capellani Giovanni (Votaggio, 1707, 1717, 1721-1728, 1733, 1736); Capellani Scipione (Votaggio, 1700); Capello Agostino (Sestri Levante, 1709-1720); Capello Gio Battista (Lignone, 1714, 1729); Capello Giuseppe (Bosco, 1725); Capellone Lorenzo (Genova, Venezia, 1673-1674); Capiglier, barone di (Milano, 1659); Cappa Salvador (Valsabbia, 1725); Capra Gio Battista (Casale, 1711-1713); Caprara Bentivoglio Camilla (Bologna, 17129, 1739-1742); Capriata Marcantonio (Tortona, 1740); Carafa Antonio (Vienna, 1692); Caranza Nicolò (Varese, 1675); Caravaggio Ippolita (Brescia, 1678); Carbonara Francesco M. (San Bartolomeo, 1702); Carbonara Giorgio (Genova, 1677, 1679); Carbone Nicolino (Gorreto, 1693); Carboni Giulio (Genova, 1700); Cardi Gio Antonio (Arquata, Aulla, Firenze, Tortona, 1709-1711, 1717); Cardi Giuseppe Andrea (Milano, 1713); Carenzani Ottavio (Morsasco, 1676-1677); Carignano, duca di (Napoli, 1719-1733); Carli Gerolamo (Torino, 1733-1745); Carli (de) Pietro Carlo (Alassio, Calvi, Castagnole, Savona, 1673-1679, 1688); Carlini Gio Stefano (Novi, 1701); Carnevale Domenico (Bonifacio, 1667); Carnevale Francesco (Tortona, 1689); Caroggio Bartolomeo (Genova, 1704); Caroli Gio Andrea (Busalla, 1710); Caroli Gio Battista (Serravalle, 1710, 1717); Caroli (de) Vincenzo (Acqui, Asti, 1693-1697); Carossio Orazio (Mantova, 1673); Carpeneto Baldassarre (Genova, 1670); Carpeneto Gio Battista (Genova, 1674-1675); Carrara Aldebrando (Genova, 1673); Carrara Gio Battista (Acqui, 1707); Carrara Giuseppe (Bisagno, 1707); Carrara Giuseppe (Voghera, 1737); Carrara Giuseppe M. (Acqui, 1704, 1706-1708, 1711); Carrega Gio

Enrico (Genova, 1649-1651, 1659-1667); Carretto (del) Gerolamo (Vienna, 1717, 1723); Carretto (del) Tagliacarne Maria (Genova, Savona, 1670-1671, 1674); Carriola Domenico (Genova, 1665); Carrocchio Gio Stefano (Genova, Sestri Levante, 1673-1678); Carrosio Gio Agostino (Sestri Levante, Voltaggio, 1726, 1736); Carrozzo Gio Battista (Genova, 1676); Casaleggio Giacomo (San Michele di Pagana, Tortona, 1671, 1676, 1679); Casaleggio Stefano (Acqui, 1694); Casanova Domenico Francesco (Bastia, 1716); Casazza Agostino (Milano, 1713, 1718-1721, 1725); Casazza Angelo M. (Bertazzi, 1725); Casazza Giacomo (Milano, 1734); Casazza Giovanni M. (Alpe, 1734); Casazza Simone (Barchi, 1698, 1706); Casazza Tomaso (Barchi, Bertassi, Fontanarossa, 1688, 1701); Cascina Caterina (Aiaccio, 1678); Casella Carlo (Genova, 1674, 1679); Casella e Levanto Ambrogio, Niccolò e Domenico (Napoli, 1603); Cassina Pietro Francesco (Borgo, 1703); Cassola Bartolomeo (Genova, 1663); Castagna Carlo Francesco (Acqui, 1666, 1695-1696); Castagna Evasio Francesco (Casale, 1675); Castagna Galvano (Acqui, 1664-1666); Castagnola Gio Francesco (Genova, 1663); Castagnola, marchese di (Barolo, Casale, Chambery, Fossano, Gap, Milano, Mondovì, Torino, 1691-1698, 1701, 1715, 1720-1726); Castellano Gio Andrea (Savona, 1674); Castelli Francesco (Milano, 1693-1697); Castelli Tomaso (Ottone, 1721); Castellini Pietro Antonio (Milano, 1711); Castellino Carlo (Dernice, 1703); Castello Antonio (Ceranese, 1677); Castiglione Gio Niccolò (Genova, 1670); Cattaneo Baldassarre (Caserta, Napoli, Sannicandro, 1690-1714, 1717, 1725); Cattaneo Benedetta (Genova, 1677); Cattaneo Camillo (Genova, 1673-1674); Cattaneo Cesare (Vienna, 1735); Cattaneo Chiantetta (Belforte, 1670); Cattaneo Domenico (Genova, Napoli, 1673); Cattaneo Filippo M. (Alessandria, Genova, 1674, 1676); Cattaneo Gio Battista (Milano, 1604); Cattaneo Isnardo (Piacenza, 1603); Cattaneo

Lorenzo (Belforte, 1665); Cattaneo M. Maddalena (Genova, 1678); Cattaneo e Gentile (Piacenza, 1597); Cattaneo e Spinola Baldassarre e Luigi (Napoli, 1687-1688); Cattaneo Negrone Giovanna (Genova, 1677); Cattani e Fantetti Pietro e Biagio (Bologna, 1671-1679); Cauriani (Casale, 1665); Cavagnari Francesco N. (Napoli, 1679); Cavalchino, marchese (Milano, 1665-1666, 1670-1674); Cavallo Francesco (Lerca, 1670); Cavanna Giulio (Piacenza, 1611); Cavanna Spinola Deodata (Voghera, 1670-1671, 1673-1679); Cavelli Sebastiano (Acqui, 1688); Caviglio Gio Antoni (Cabella, Cassano, Cosola, 1738, 1741); Caviglio Giovanni M. (Genova, 1727); Cazzuli Gio Domenico (Melazzo, 1692); Celle Gio Battista (Torino, 1739-1744); Cena Tomaso (Genova, 1674); Cenchiene Pietro Battista (Merlassino, 1673); Centurione Barnaba (Genova, San Michele di Pagana, 1657-1666, 1670); Centurione Carlo (Genova, Milano, Savona, 1652-1655); Centurione Carlo (Parigi, 1700); Centurione Cristoforo Battista (Savona, 1673); Centurione Francesco (Sestri Levante, 1674); Centurione Gio Agostino (Parigi, 1699); Centurione Gio Battista (Castelnuovo Scriveria, 1777); Centurione Gio Battista (Genova, Morsasco, 1666-1670, 1664-1675, 1679); Centurione Giovanna (San Michele di Pagana, 1656-1657); Centurione Luciano (Genova, 1671, 1675); Centurione M. Antonia (Genova, 1677); Centurione Orietta (San Michele di Pagana, 1656); Centurione Paola (Crocetta, Genova, Morsasco, San Michele di Pagana, Struppa, 1656-1657, 1660, 1663, 1670-1679); Centurione e Marini (de) Vincenzo e Ottavio (Venezia, 1596-1597); Centurione e Spinola Ottavio e Baldassarre (Lisbona, 1596); Centurione Grimaldi Ginevra (Napoli, 1738); Centurione Spinola Giovanna (Cabella, Crocetta, Genova, San Michele di Pagana, Savona, 1670-1671, 1674-1679, 1685); Cernezzi e Rezzonico Francesco e Aurelio (Venezia, 1673); Cerreto Carlo (Castel di Molo, 1696); Cerruti Gio Battista (Casale, 1666); Cerruti Giuseppe (Genova, 1665); Cerruti

Paolo (Torino, 1739); Cervetto Gio Battista (Genova, 1650); Cervetto Maria Savona, 1679); Cervini Giorgio (Garbagna, 1676); Cervino Antonio M. (Genova, 1664, 1666, 1673-1676); Cesarea Domenico (Oneglia, 1704); Cestri Gio Giacomo (Savona, 1597); Ceva Carlo Francesco, vescovo (Tortona, 1688, 1696-1700); Ceva Tomaso (Milano, 1674); Cevasco Gio Benedetto (Genova, 1666); Cevoli del Carretto Gio Carlo (Savona, 1671); Chapis Claudio (Albenga, 1673); Chiappara Bartolomeo (Sisola, 1719); Chiappara Gaetano (Sestri Levante, 1718-1719); Chiappara Gio Andrea (Fontanarossa, Genova, Levanto, Portomauro, 1665-1666, 1674-1678); Chiappolini Pietro (Milano, 1673); Chiesa Giuseppe (Genova, 1675); Cicala Francesco (Sarzana, 1671-1679); Cicero Gio Battista (Camarza, 1668); Cigala Francesco (Genova, 1670); Cignardi Giuseppe Antonio (Genova, 1671); Cipollini Bartolomeo (Morsasco, Rocca, 1677-1679); Cipollini Giacomo (Finale Ligure, Portomauro, 1708); Cipollini Gregorio (Giovì, 1703); Cipollini Sebastiano (Genova, 1717); Cittadella Francesco (Lucca, 1697, 1700); Cittadino Lorenzo (Bergamo, 1676); Clavarino Gio Battista (Ovada, 1678-1679); Cleri Antonio (Napoli, 1678); Cocconi Domenico (Firenze, 1702-1704); Codebo Carlo Gerardo (Milano, 1666, 1670-1675); Cola Bernardo (Vienna, 1698-1699); Colombo Valentino (Napoli, 1674); Comenzolo Cristoforo (Bienna, 1704); Compiano Giulio (Portomauro, 1673); Conforto Gio Francesco (Alessio, 1673, 1678); Confredi Giacomo (Genova, 1662, 1665); Contardi Gerolamo (Fassolo, Genova, Gremiasco, 1665, 1671-1675, 1679); Conti Gio Evasio (Casale, 1707-1709); Corazza Carlo (Tortona, 1703-1706); Corazza Giuseppe (Garbagna, 1692); Corazza Pietro (Garbagna, 1676); Corbara Bartolomeo (Levanto, 1671); Corbolani Zenobio (Livorno, 1688); Cordano Santino (Genova, 1671); Cordara Francesco M. (Acqui, 1688); Corniglia Gio Battista (Sestri Levante, 1715); Corno (dal), Strozzi, Mila-

nesi (Livorno, 1674); Corona Giovanni (Casale, 1671); Corradi Gio Francesco (Genova, 1671); Corradi Pietro Antonio (Genova, 1676); Corsanego e Granello (Roma, 1701, 1704-1711); Corso Marcantonio (Cantalupo, 1693); Cosola, rettore di (Cosola, 1783); Costa (Piacenza, 1600); Costa Alessandro (Serravalle, 1659-1678, 1694); Costa Bernardino (Cabella, 1678); Costa Domenico (Arquata, Castelletto, Gavi, Montaldeo, Silvano, Vergagni, Torino, Tortona, 1703, 1707, 1711-1715, 1731-1733); Costa Francesco (Genova, 1670); Costa Francesco Gerolamo (Tortona, 1659); Costa Giacomo (Genova, 1662); Costa Giacomo Antonio (Cabella, 1775-1779, 1781, 1783, 1792-1793); Costa Gio Battista (Bobbio, Dego, Roma, Santa Margherita, Serravalle, 1704-1711, 1716-1731); Costa Gio Battista (Ceriale, 1671); Costa Gio Giacomo (Vergagni, 1700, 1703, 1705); Costa Giovanni (Napoli, 1674-1675); Costa Giulio Antonio (Fontanarossa, Tortona, 1732, 1736-1738, 1741-1743, 1746); Costa Isabella (Bologna, 1725, 1731); Costa Mauro (Bologna, Rivarolo, Siena, 1726, 1729, 1738-1740); Costa Pietro Francesco M. (Alessandria); Costa Pompeo (Ovada, 1707); Costa Scipione (Serravalle, 1673); Costa e Herrera (de) Gio Antonio e Pietro Enrico (Roma, 1613); Costa e Herrera (de) Ottavio e Gio Enrino (Roma, 1599, 1609, 1611); Costaguti Innocenzo (San Nicolò, 1671); Costanze, marchese di (Asti, Costanze, 1692-1699, 1701-1702, 1707); Crocco Maddalena (Crocetta, 1679); Crosa Giacomo Filippo (Vergagni, 1739); Croveto Gerolamo (Livorno, 1670); Currello Cristoforo (Morsasco, 1670); Curioni Gio Giacomo (Tortona, 1698); Curletti Ignazio (Genova, 1746); Curli Gerolamo (Torino, 1740, 1743-1746).

Dadieri Gio Pietro (Genova, 1701); Daglio Bartolomeo (Serravalle, 1716); Daglio Domenico (Serravalle, 1678); Daglio Giacomo (Serravalle, 1716, 1720); Daglio Gio Battista (Volpara, 1677); Dalmas Lorenzo (Nizza, 1749); Dartona

Gio Lorenzo (Genova, 1670, 1673); Delcanto Filippo (Voltaggio, 1678); Demergazzo Giuseppe (San Bartolomeo, Vallecaldà, 1677-1678); Demona Carlo Tomaso (Torino, 1742); Desagna Angelo M. (Genova, 1679); Devoto Gio Battista (Borzonasca, 1675); Diano Giacomo (Savona, 1772-1773); Dinard (de) Pedro (Napoli, 1659); Dionigi Gaspare (Genova, 1668); Ditterich Gio Adamo (Vienna, 1697-1699, 1706-1707); Dolchi Gio Filippo (Alessandria, 1711, 1714-1515, 1722-1723, 1725, 1728-1729, 1731, 1735); Dolchi Giuseppe Tomaso (Alessandria, 1737); Dolchi Pietro Filippo (Silvano, 1717, 1735); Dolmeta Gio Vincenzo (Genova, 1674, 1678); Donghi Gio Stefano, cardinale (Imola, 1661); Doria Ambrogio (Sarzana, 1674); Doria Bartolomeo, Giovanni e Niccolò (Piacenza, 1605); Doria Carlo (Genova, 1668); Doria Clemente (Milano, 1708, 1712, 1714, 1726); Doria Domerio e Gio Giacomo (Valladolid, 1603); Doria Ettore (Ovada, 1670); Doria Filippo (Piacenza, 1610); Doria Filippo M. Genova, 1674); Doria Gerolamo (Genova, 1670); Doria Giacomo (Anversa, Burgos, Madrid, Valladolid, Venezia, 1596-1603, 1607, 1609, 1612-1615); Doria Gio Battista (Genova, 1668); Doria Gio Carlo (Napoli, 1689); Doria Doria Gio Giacomo (Piacenza, 1596); Doria Leonardo (Albenga, 1666); Doria Nicolò (Cremolino, 1699, 1708); Doria Paolo Mattia (Napoli, 1690-1694); Doria Settimia (Genova, 1671); Doria Simone (Piacenza, 1605-1607); Doria Stefano (Castello di Vergagni, 1726); Doria e Spinola Giacomo, Federico e Carlo (Anversa, 1595-1597); Doria Fieschi Anna M. (Genova, 1677); Doria Landi Gio Andrea (Carrega, Garbagna, Genova, Gremiasco, Montaldeo, Tortona, 1671-1678, 1710, 1714); Doria Paphili, principe (Roma, 1784-1786); Drago Sebastiano (Milano, 1720); Dugnani Gerolamo (Milano, 1693-1695); Duino Deodato (Genova, 1675); Dumas (Acqui, Torino, 1741); Durante Carlo Francesco (Varzi, 1726); Durante Gio Battista (Balestrino, Casella, Cervo, Taggia, 1727-1734); Du-

rante Gio Battista (Taggia, 1674); Durazzo Carlo Emanuele (Bastia, 1671); Durazzo Gio Luca (Genova, 1675); Durazzo Pietro (Genova, 1661); Dussi Gio Maria (Varzi, 1726).

Elici Gio Vincenzo (Lucca, 1675); Emiglio Domenico (Acqui, 1678); Ercolani Cesare Alessandro (Milano, 1657); Essani Valerio (Bologna, Faenza, Varzi, 1661, 1665-1666, 1671).

Faa Nicolò (Acqui, 1674); Falconi Gio Battista (Chiavari, 1673-1674); Falletto Gerolamo (Torino, 1689); Fallabrino Benedetto (Carpeneto, 1749); Fallabrino Benedetto (Carpeneto, Morbello, 1795-1800); Fallabrino Domenico Alberto (Cremolino, 1773); Fallabrino Matteo (Carpeneto, 1771-1780); Falletti Carlo Ludovico (Barolo, 1678, 1691, 1697); Fante Pietro (Genova, 1674); Fantetti e Cattani Biagio e Pietro (Bologna, 1671-1679); Fantoni Valerio (Lugo, 1664-1665); Fasce Giovanni M. (Genova, 1676, 1679); Fazio Gio Battista (La Spezia, 1724); Federici Gio Luca (Sestri Levante, 1692); Federici Pietro Francesco (Sestri Levante, 1670); Feis Angelo (Milano, 1675); Fenogetti Lorenzo (Sestri Levante, 1678, 1699); Fernandez Giuseppe (Savona, 1673); Ferralasco Antonio M. (Busalla, 1676); Ferralasco Francesco M. (Crocetta, 1740-1743); Ferrari Ambrogio (San Sebastiano, 1673); Ferrari Ottavio (Acqui, 1704-1705); Ferrari (de) Bartolomeo (Dernice, 1670); Ferrari (de) Bernardo (Crocetta, Milano, 1671-1676); Ferrari (de) Cornelio (Genova, 1679); Ferrari (de) Domenico (Carrega, 1678); Ferrari (de) Giacomo (Santa Margherita, 1714); Ferrari (de) Gio Battista (Crocetta, 1670, 1675, 1679); Ferrari (de) Gio Lorenzo (Genova, Milano, 1670, 1673); Ferrari (de) Gio Luca (Crocetta, 1665-1666); Ferrari (de) Giuseppe M. (Capriata, 1707); Ferrari (de) Leonardo (Genova, 1664, 1670, 1675-1676); Ferrari (de) M. Tecla (Genova, 1670-1673); Ferrari (de) Ottavio (Castelnuovo Bormida, 1676, 1679, 1692-1709); Ferrari (de) Pao-

la Francesca (Monaco, 1706, 1716-1717); Ferrari (de) Paolo Vincenzo (Castelnuovo B., Milano, Savona, 1665, 1673-1674, 1679); Ferrari (de) Simone (Cantalupo, 1674); Ferrari (de) e da Passano (Genova, 1674); Ferraris Gregorio (Sestri Levante, 1707); Ferreri Antonio (Milano, 1668-1671, 1673-1675); Ferreri Gerolamo (Milano, 1721); Ferreri Guglielmo (Milano, 1659-1671); Fiallo Gio Battista (Roma, 1705); Fieschi Antonio M. (Lugo, 1694); Fieschi Carlo M. (Milano, 1673-1676); Fieschi Filippo (Genova, Sassello, 1662, 1665); Fieschi Francesco Antonio (Ovada, 1665); Fieschi Gerolamo (Genova, 1664); Fieschi Gerolamo (Savignone, 1742); Fieschi Gio Battista (Milano, 1657-1670); Fieschi Gio Emilia (Genova, 1676); Fieschi Gio Stefano (Genova, 1674); Fieschi Innocenzo (Savignone, 1675); Fieschi Lorenzo (Crocetta, Lugo, 1719, 1736, 1739); Fieschi Ugo (Genova, Londra, 1655, 1662); Fieschi Urbano (Casella, Genova, Milano, Savignone, Vienna, 1694-1708, 1712-1714, 1717-1726); Fieschi Cappelletti M. Felice (La Spezia, 1723); Fieschi e Garbarino (Madrid, 1595); Fieschi Spinola Laura (Savignone, 1693); Filiberti Giacomo (Viano, 1663); Fillion Vincenzo (Roma, 1789); Finale Gio Battista (Torino, 1739-1740); Finocchio Giacomo Filippo (Porto Maurizio, 1705-1706); Foa Ferdinando (Bruno, 1697); Foa Nicolò (Bruno, 1673); Foa Ortensio (Cornigliano, Fontanile, 1698-1702, 1707); Fontana Alessandro Francesco (Milano, 1657); Fontana Gio Battista (Voltri, 1676); Fontana Giuseppe (Savona, 1673); Fontanarossa, commissario di (Fontanarossa, 1688); Fopiano Agostino (Cicagna, 1677); Fopiano Bartolomeo (Fontanabuona, 1668); Fopiano Francesco (Fontanabuona, 1671); Fopiano Stefano (Fontanabuona, Monleone, 1664, 1671, 1678); Fornari (de) Carlo (Crocetta, 1713); Fornari (de) Carlo (Crocetta, 1713); Fornari (de) Ottone (Sarzana, 1679); Fornari (de) e Franchi (de) Giacomo e Niccolò (Napoli, 1604-1606, 1608, 1613-1614, 1616); Fornelli e Luxardo (Lione, 1600); Fortembach Cristoforo (Piacenza, 1604-1605,

1610); Forti Stefano (Piacenza, 1604); Fossa Marcantonio (Torriglia, 1717); Fossati Pietro (Casale, 1674); Franceschelli Pantaleo (San Sebastiano, 1712); Franceschetti Francesco (Framura, Riomaggiore, 1699-1710, 1713, 1716-1722, 1727, 1733); Franchi (de) Carlo (Portomaurizio, 1677); Franchi (de) Enrico (San Lazzaro, 1676); Franchi (de) Federico (Milano, 1679); Franchi (de) Gio Battista (Genova, 1665, 1676); Franchi (de) Gio Francesco (Genova, 1671, 1676); Franchi (de) Giuseppe M. (Voltaggio, 1703); Franchi (de) Livia (Genova, 1718); Franchi (de) Tomaso (Genova, 1666); Franchi (de) e Fornari (de) Niccolò e Giacomo (Napoli, 1604-1606, 1608, 1613-1614, 1616); Franzone Paolo Gerolamo (Genova, 1666); Frascarolo Giacomo (Cosola, 1668-1671, 1674-1678, 1688, 1697); Frascarolo Giuseppe Antonio (Cosola, 1707-1708); Frigone Filippo (Livorno, 1674).

Gaggiolo Cesare (Genova, 1670); Gagne Jean (Lione, 1695, 1703); Gaisotti di Robiano (Nizza, 1749); Galea Biagio Agostino (Garbagna, Ottone, 1741); Galea Gio Agostino (Carrega, Ottone, 1665, 1671, 1676); Gallarate Giovanni (Milano, 11678-1679); Galleani Antonio (Bistagno, Ciglione, Ovada, 1665, 1676, 1678, 1693, 1697-1705); Galleani Antonio Francesco (Marsiglia, 11725); Galleani Carlo Andrea (Orsara, Toletto, 1688, 1701-1702, 1713-1714); Galleani Carlo Giuseppe (Cabella, Cosola, Crocetta, Milano, Rivalta, 1678-1679, 1688); Galleani, conte (Petervaradino, Vienna, 1693-1694); Galleani Enrico (Morbello, 1688); Galleani Francesco (Alessandria, 1703, 1710); Galleani Francesco (Marsiglia, 1728); Galleani Francesco Bernardino (1690); Galleani Gio Andrea (Montaldo, Nizza, 1734-1735, 1737, 1743); Galleani Gio Paolo (Cabella, Cosola, Milano, Morbello, 1676-1679, 1688, 1693-11703, 1712); Galleani Gio Tomaso (Genova, 1673); Galleani Pietro (Melazzo, 1671); Galleani Vincenzo (Morbello, Tortona, 1675, 1688); Galleani e Bianco Giovanni

e Gio Battista (Casale, 1730); Galli Gio Battista (Acqui, Montaldo, 1733, 1735, 1736); Gallo, Roman e Ibarra (Lisbona, Madrid, 1595); Galvagno Giacomo (Acqui, Torino, 1741); Gamba Bernardino (Carrega, 1702, 1704, 1718); Gamba Giuliano (Albera, Milano, Tortona, 1700-1704, 1717-1718, 1722-1724, 1726-1728, 1730-1735); Gambarino Alba (Voghera, 1729, 1731); Gambarino Cesarea (Viguzzolo, 1726-1727); Gamondi Giovanni M. (Silvano, 1671); Gamondi Ghisleri Giovanni (Milano, Napoli, 1671, 1674-1675); Gandolfi Antonio (Bologna, 1675); Gandolfi Filippo e Gio Battista (Roma, 1618, 1620-1621); Gandolfo Benedetto (Sestri Levante, 1722); Gandolfo Giuseppe (Sestri Levante, 1713); Garbarino Carlo (Montebruno, 1718); Garbarino Cesare (Garbarino, 1671); Garbarino Gaspare (Fassolo, 1777); Garbarino Gaspare (Ottone, 11703-1706); Garbarino Gerolamo (Savona, 1671, 1679); Garbarino Gio Agostino (Costalonga, 1671); Garbarino Giovanni M. (Milano, Turbigo, 1727, 1731); Garbarino Gregorio (Genova, 1674); Garbarino Orlando (Ottone, 1666, 1668, 1671-1679, 1691); Garbarino e Fieschi (Madrid, 1595); Garbarino, Giustiniani, Invrea Gregorio, Stefano e Lorenzo (Piacenza, 1604-1605); Gardino Nicolò (Acqui, 1715); Garibaldi Angelo Antonio (Genova, 1661); Garibaldi Bartolomeo e Giovanni (Piacenza, 1604, 1610, 1613); Garibaldi Giovanni M. (Sestri Levante, 1728); Garibaldi Ignazio (Milano, Napoli, 1701-1704); Garibaldi Nicolò (Chiavari, 1703); Garibaldi Pietro M. (Sestri Levante, Voltri, 1701-1703); Garone Giuseppe (Sezze, 1705); Gastaldi Giuseppe (Bologna, 1679); Gastaldi Gio Battista (Londra, 1730); Gatti Bernardino (Milano, 1726); Gatti Domenico (Milano, 1717, 1719, 1727); Gatti Gaspare (Carrega, Garbagna, Torriglia, 1699, 1704); Gatti Gio Battista (Torino, 1715); Gatti Paolo Antonio (Fassolo, 1676); Gatti Pietro Antonio (Bastia, 1731); Gatti Stefano M. (Savona, 1699-1702); Gatto Bernardino (Crocetta, Montecaputo, 1666, 1670); Gat-

to Gio Battista (Castelletto Adorno, 1723-1724); Gatto Giovanni (Sturla, 1663); Gatto Gregorio (Chiavari, 1665); Gatto Paolo (Busalla, 1714); Gatto Stefano M. (Vado, 1713); Gavi Bartolomeo Domenico (Livorno, 1734, 1739-1740, 1746); Gavi Gio Andrea (Livorno, 1688, 1698, 1701-1704, 1706, 1710); Gavi Mancantonio (Granada, 1597, 1599); Gaviglio Gio Antonio (Tortona, 1737); Gaviglio Giovanni M. (Silvano, 1738-1741); Gazzolo Angelo (Genova, 1679); Gazzolo Domenico (Lavagna, Scabbionara, 1677, 1679); Gemelli Gio Lorenzo (San Michele di Pagana, Voghera, 1741, 1745-1746); Generelli Giuseppe (Genova, 1674); Gentile Agostino (Genova, 1668, 1673); Gentile Ambrogio (Piacenza, 1598, 1600-1601); Gentile Francesco Antonio (Genova, 1675); Gentile Gio Benedetto (Boschetto, 1678); Gentile Giuliano (San Sebastiano, 1703); Gentile M. Vittoria (Sestri Levante, 1702-1703, 1711-1712); Gentile Marco (Genova, 1692); Gentile Stefano (Napoli, Parigi, Tagliolo, 1698, 1701, 1709); Gentile e Cattaneo (Piacenza, 1597); Gherardi Gio Tomaso (Portomauro, 1671, 1673); Ghezzi Angelo Felice (Napoli, 1660); Ghilini Tomaso (Alessandria, Ghilina, Milano, 1691-1705, 1708, 1711); Ghilini Cutica Vittoria (Alessandria, 1695-1696, 1700, 1702, 1705); Ghio Gio Ambrogio (Genova, 1666, 1670-1677, 1679); Ghiraldi Giovanni (Diano, 1673); Ghisolfo Gio Antonio (San Michele di Pagana, 1676, 1688); Giacchero Gio Battista (Genova, 1677); Giacoboni Gio Francesco (Genova, 1709); Giaconia Carlo (1660); Giannevasio Paolo (Genova, 1673); Gibboni Francesco (Milano, 1732-1733); Gibboni Rocco M. (Levanto, 1716, 1723); Gibelli Pietro Antonio (Milano, Vienna, 1706-1709, 1714, 1718); Giglio Pietro Francesco (Fortunago, 1673); Giller Lodovico (Moncalvo, 1721); Gilletta Massimiliano (Carrega, 1673); Gilletta Orazio (Milano, 1688); Gimelli Gio Battista (Portofino, 1747); Giordino Gio Battista (Quiliano, 1708); Giordano Nicolò (Acqui, 1715); Giorgio (di) Vito (Bastia,

1660); Giovannelli Francesco (Vienna, 1727); Giovardo Giuseppe (Portomauro, 1671); Giovo Gio Francesco (Voltri, 1675); Giribaldi Agostino (Portomauro, 1671); Giudice Giacomo Cristoforo (Ovada, 1702); Giudice Gio Stefano (San Michele di Pagana, 1717-1720, 1728, 1736, 1740, 1743); Giunta Alessandro e Giacomo (Francoforte, 1595); Giussano Giuseppe (Genova, 1674); Giusti Andrea (Montesignano, 1699); Giusti Pellegrino (Lerca, 1666, 1671-1676); Giustiniani, agenti dei (Piacenza, 1606); Giustiniani Andrea (Sassello, 1710); Giustiniani Angelo (Genova, 1677-1678); Giustiniani Battista (Genova, 1597); Giustiniani Benedetto (Genova, 1671, 1675, 1677); Giustiniani Carlo (La Spezia, 1674-1675); Giustiniani Cesare (Genova, 1676, 1678); Giustiniani Francesco M. (Napoli, 1671, 1673, 1675, 1678); Giustiniani Giannettino (Santa Margherita, 1661); Giustiniani Giuseppe e Vincenzo (Roma, 1597); Giustiniani Lorenzo (Genova, 1715); Giustiniani Marcantonio (Genova, 1677); Giustiniani Michele (Genova, 1678); Giustiniani Michele e Stefano (Piacenza, 1607); Giustiniani, Invrea, Garbarino Stefano, Lorenzo e Gregorio (Piacenza, 1604-1605); Giustiniani, Vignolo, Valdebella Vincenzo, Gio Agostino, Luca (1614); Giusto Gio Battista (Arenzano, Genova, 1661-1665); Gnecco Antonio M. (Voltri, 1671); Gramegna Gio Battista (Vigozzolo, 1673-1674); Granara Gio Stefano (Genova, 1679); Grandi Gio Battista (Ovada, 1673); Granello Gio Bernardo (Genova, 1674); Granello e Corsanego (Roma, 1701, 1704-1711); Grassi Gio Tomaso (Borghetto, 1701, 1705-1706, 1714-17116); Grassi Lodovico (Casale, 1699); Grattarola Benedetto (Grugnardo, 1668); Grattarola Beccaria Alessandro (Grugnardo, 1670-1679, 1688-1698, 1704-1724); Grevanati Valerio (San Sebastiano, 1676); Griffio Gio Battista (Milano, 1622, 1625); Grillo Borromeo Clelia (Sezze, 1734); Grillo Doria Livia (Napoli, 1692); Grillo e Spinola Agostino e Ottavio (Piacenza, 1605); Grimaldi Andrea (Rocca, 1705);

Grimaldi Battista (Torino, 1741); Grimaldi Carlo (Torino, 1731-1747, 1743); Grimaldi, contessa di Villafranca (Asti, 1692); Grimaldi Filippo (Gerace, Napoli, 1674, 1676, 1678); Grimaldi Gio Battista (Genova, Napoli, 1674, 1695); Grimaldi Gio Francesco (Gerace, 1670); Grimaldi Gio Paolo e Gio Francesco (Napoli, 1665, 1667, 1671); Grimaldi Giuseppe (Napoli, 1660); Grimaldi M. Lelia (Napoli, 1673-1678, 1690-1693, 1697-1703); Grimaldi Ottavia (Genova, 1671); Grimaldi Ottavio (Siena, 1697); Grimaldi Ranieri (Genova, 1671); Grimaldi Stefano (Napoli, 1703); Grimaldi Caracciolo Teresa (Napoli, 1694); Grimaldi Spinola Filippo (Napoli, 1695-1698); Grimaldi Spinola Stefano (Napoli, 1699-1706, 1709, 1711); Grimani Francesco (Venezia, 1695); Grisola Giuseppe (Tortona, 1678); Gropallo Francesco M. (Napoli, 1715-1716, 1729, 1732); Gropallo Orazio (Napoli, 1597); Gropallo Pietro M. (Gavi, 1730-1731); Gropelli Biagio (Arquata, 1693, 1696); Gropelli Stefano (Arquata, 1804); Gros, conte di (Casale, 1711-1713); Grosso Gerolamo (Livorno, 1697); Grosso Luca (Albera, 1666, 1670, 1678); Grossolano Gio Battista (Cogoleto, 1698); Guano Angelo (Torrighia, 1674-1688); Guano Antonio M. (Torrighia, 1666, 1674); Guano Giacomo Francesco (Gremiasco, 1697); Guano Gio Angelo (Frassinello, Senarega, 1657, 1679); Guano Giulio Cesare (Torrighia, 1666-1674, 1679, 1688, 1693); Guano Innocenzo (Torrighia, 1699-1713); Guaraglia Andrea (Artana, 1671); Guardi Gerolamo (Livorno, 1701); Guardi Paolo (Firenze, 1596); Guardi e Velluti Paolo e Andrea (Livorno, Pisa, 1596-1597); Guarnieri Carlo Antonio (Montecaputo, 1745); Guasco Carlo (Alessandria, Milano, 1693-1703, 1705, 1707-1709, 1712); Guerrieri Imperio (Sarzana, 1679); Guerrini Nicolò (Lumarzo, 1700); Guerrini Pietro Antonio (Carrega, 1674-1678, 1697-1703); Guerrini Simone (Carrega, 1679); Guerrini Simone (Celle, 1718); Guglielmazzo Gio Battista (1688); Guibeville (de) Ambroise (Arquata, Cadice, Cairo, Caratage-

na, Dego, Finale, Madrid, Mantova, Seravalle, Varzi, Voghera, 1698, 1700-1708, 1712-1713); Guidi Nicolò M. (Ovada, 1743); Guidi (de) Bartolomeo (Quiliano, 1739, 1741); Guidi (de) Bernardo (Quiliano, 1708); Guidi (de) Gio Angelo (Varazze, 1721); Guinigi Lelio (Lucca, 1697, 1700); Guiscardi Tiberio (Tortona, 1661).

Herrera (de) e Costa Gio Enrico e Ottavio (Roma, 1599, 1609, 1611); Homen Simone Gomes (Roma, 1688); Houchin (de) Paolo Antonio (Acqui, Avigliana, Frassineto, Mantemagno, 1692-1694); Hurtado Mendoza (de) Giovanni (1674).

Iachini Francesco Antonio (Cremona, 1728); Iarvis Pietro (Livorno, 1697); Ibarra, Gallo e Roman (Lisbona, Madrid, 1595); Imer Giuseppe (Finale Ligure, 1715); Imperiale Baliano (Piacenza, 1610); Imperiale Carlo (Genova, 1664); Imperiale David (Napoli, 1661); Imperiale Francesco M. (Genova, 1677); Imperiale Ottavio M. (Albenga, Levanto, 1673, 1679); Interholzer (de) Giacomo (Venezia, 1666, 1671, 1673); Interholzer (de) Gio Antonio (Venezia, 1679); Invrea Anna M. (Genova, 1677); Invrea Lelio (Spigno, 1674); Invrea Luca M. (Rivarolo, 1675); Invrea Nicolò (Napoli, 1657); Invrea e Levanto Lorenzo e Vincenzo (Piacenza, 1603); Invrea, Garbarino, Giustiniani Lorenzo, Gregorio, Stefano (Piacenza, 1604-1605); Iona Joseph Josue (Mantova, Milano, 1671-1688); Iona Salomon (Casale, 1665); Isnardi Carlo Domenico (Bologna, Milano, 1660-1661); Isnardi Gio Battista (Loano, 1688); Isola Gio Felice (Sassello, 1743).

Kaunitz Massimiliano, conte di (Milano, 1699).

La Spezia, capitano di (La Spezia, 1675); Laccioni Giulio Cesare (Laigueglia, 1673); Lalli Carlo (Civitavecchia, 1730); Landini Gio Francesco (Firenze,

1701, 1719); Laneri Gio Battista (Acqui, Torino, 1741-1744); Lanfredi Gio Angelo (Torino, 1739); Lanzavecchia Andrea (Casale, Ovada, 1708, 1725); Lanzavecchia Carlo Felice (Ovada, 1665); Lanzavecchia Giacomo Antonio (Carpeneto, 1705); Lanzavecchia Gio Stefano (Capriata, Carpeneto, Genova, 1704, 1707-1708); Lanzavecchia M. Antonia (Ovada, 1709); Lanzola Gio Francesco (Genova, 1663); Lavagna Angelo Francesco (Genova, San Vincenzo, 1679); Lavezzario Ercole (Bergamo, 1673); Lavezzario Gio Battista (Bergamo, 1673); Lazarelli Gio Francesco (Bologna, Ferrara, 1670-1671, 1675-1677); Lazari Pietro (Borgo Adorno, 1719-1720); Leale Filippo (Albera, 1740-1741); Leale Michele (Borgo, 1674); Leidi Carlo (Borgo, 1675, 1703); Leidi Gio Battista (Borgo, Brignano, Cantalupo, 1697, 1701-1703); Lena Gio Giacomo (Lucca, 1712); Lengueglia (della) Marcantonio (Alassio, 1673); Leonardi (de) Andrea (Morbello, 1688); Leone Nicolò (Napoli, 1721); Lercaro e Spinola Gerolamo e Giulio (Lisbona, 1602); Lericce Carlo (Milano, 1741); Levanto e Casella Niccolò, Domenico e Ambrogio (Napoli, 1603); Levanto e Invrea Vincenzo e Lorenzo (Piacenza, 1603); Leverone Stefano (Fiumeri, 1673); Levvero Benedetto (Genova, 1720); Leze (de) Andrea (Venezia, 1694); Lodi Giacomo Tomaso (Ottone, 1698); Loggiano Agostino M. (Voltri, 1675); Lombardo Antonio Filippo (Roma, 1712); Lomellini Ambrogio (Genova, 1671, 1678); Lomellini Ambrogio (Genova, 1708); Lomellini Cosmo (Genova, 1671); Lomellini Filippo (Lerca, 1674); Lomellini Gerolamo (Piacenza, 1595); Lomellini Giacomo (Lerca, 1705, 1712, 1714); Lomellini Gio Battista (Genova, 1663); Lomellini Giuseppe (Genova, Savona, 1702, 1712); Lomellini Livia M. (Genova, 1674); Lomellini M. Caterina (Genova, 1678); Lomellini Paola Antonia (San Bartolomeo, 1676); Lomellini Paolo Vincenzo (Alicante, 1697); Lomellini Pietro Francesco (Savona, 1679); Lomellini Raffaele (Ovada, 1688); Lomellini Stefano (Genova, 1657, 1673);

Lomellini Teresa Maddalena (Genova, 1677); Lomellini Doria Violante (Garbana, Genova, Loano, 1665, 1671, 1677); Lorenzi (de) Antonio (Cassinelle, 1707, 1715); Lorenzi (de) Sebastiano (Cremonino, 1731, 1734-1739); Lorenzi (de) Sebastiano (Morbello, 1688); Loreto Gio Luca (Ovada, 1700-1702); Luccioni Giulio Cesare (Sarzana, 1674); Luchini Carlo Francesco (Bagnara, 1671); Luvioni Giulio Cesare (Savona, 1673); Luxardo e Fornelli (Lione, 1600).

Macciò Giacomo Andrea (Masone, 1703-1704); Maestri (de) (Gorreto, 1779); Maestri (de) Bartolomeo (Chiappeto, 1693); Maffei e Campione (Roma, 1712-1723); Maffoni Giuseppe (Tortona, 1745); Maggi Alfonso (Pisa, 1771); Magistris Vincenzo (Casale, 1707, 1713); Magni Gio Battista (Casorata, 1673); Magno Gerolamo (Mantova, 1678, 1688, 1695-1698); Maineri Antonio M. (Castelletto, Ovada, 1708, 1711); Maineri Giuseppe (Arenzano, 1674); Maineri Pier Battista (Tabarca, 1700-1701); Maineri Tomaso (Vesima, 1706, 1708-1710); Malaspina, abate (Borgo, 1726); Malaspina Agostino (Bobbio, Milano, Santa Margherita, 1657, 1666, 1670-1676, 1679); Malaspina Agostino (Tortona, 1709, 1716); Malaspina Angelo M. (Artana, Bobbio, Milano, Santa Margherita, Vesima, Tortona, 1700-1745); Malaspina Antonio M. (Orezoli, Orzari, 1670-1677); Malaspina Benedetto (Godano, 1664-1665); Malaspina Carlo (Godiasco, Milano, 1697, 1698, 1708, 1713); Malaspina Carlo Gerolamo (Gorreto, 1741); Malaspina Carlo Morello (Genova, Marino, 1668, 1672); Malaspina Clelio (Tortona, 1722, 1725); Malaspina Emanuele (Artana, Santa Margherita, Varzi, Voghera, 1723, 1728, 1730-1731, 1734); Malaspina Enrico Benedetto (Genova, 1670); Malaspina Ercole Benedetto (Milano, San Carlo, Tortona, 1665, 1670, 1674, 1678); Malaspina Filippo (Fortunago, 1657-1679); Malaspina Francesco (Santa Margherita, 1749); Malaspina Francesco

(Varzi, 1671, 1674); Malaspina Gio Battista (Bobbio, Orezoli, Santa Margherita, 1666, 1670, 1693-1700); Malaspina Gio Francesco (Zerba, 1670); Malaspina Gio Galeazzo (Piacenza, Santa Margherita, 1772, 1776); Malaspina Giovanni M. (Zerba, 1670, 1675); Malaspina Giuseppe (Borgo, Monreale, Santa Margherita, Silvano, 1714-1719, 1723-1728, 1730, 1732-1734, 1736); Malaspina Paolo Antonio (Orezoli, 1670); Malaspina Pietro (Tortona, 1690, 1697); Malaspina Pietro (Tortona, 1730); Malaspina Pietro Francesco (Castel Pozzolo, 1677); Malaspina Pietro M. (Genova, Milano, 1697-1698, 1700-1702, 1721, 1723); Malaspina Tomaso Ambrogio (Bobbio, 1673); Malaspina Torquato (Monti, 1720, 1726); Malatesta Benedetto (Genova, 1668, 1670); Malerba Gio Battista (Silvano, 1715); Malpasserolo Francesco (Casale, 1671); Manfredi (Arezzo, 1773, 1775); Mangini Bartolomeo (Cabella, Genova, Toriglia, 1661, 1671, 1675-1676, 1678-1679); Mangini Benedetto (Caorso, 1678-1679); Mangini Giacomo (Barchi, Ferrera, Fontanarossa, 1670-1679); Mangini Giacomo (Milano, Tortona, 1725, 1734-1735, 1746); Mangini Gio Aloisio (Bagnara, 1677); Mangini Gio Battista (Fontanarossa, 1774-1784); Mangini Luigi (Alessandria, Bergamo, Bologna, Carugate, Cologno, Milano, Serravalle, Torino, Tortona, 1711, 1713, 1720-1726, 1729, 1730, 1740); Mantova, duca di (Mantova, 1674, 1678, 1686, 1688, 1696); Marabotto Giuseppe (Bastia, 1662-1664); Maraffi Bartolomeo (Gremiasco, 1678-1679); Maraffi Onorio (Vorzi, Voghera, 1703, 1705); Maragliano Gregorio (San Damiano, 1673); Marana Giacomo Filippo (Voltri, 1666); Marchelli Carlo (Milano, 1703); Marchelli Francesco M. (Tortona, 1738); Marchelli Gio Vincenzo (Campi, Genova, 1673); Marchelli Marco (Vergagni, 1676); Marchelli Nicolò (Ovada, 1701, 1703); Marcheselli Antonio Francesco (Cosola, Dego, 1707, 1721-1725); Marengo Gio Stefano (Capriata, 1735); Mari (de) Ansaldo (Diano, 1733, 1737); Mari

(de) Cesare (Vado, 1721); Mari (de) Domenico M. (Genova, 1679); Mari (de) Gio Battista (Bologna, Genova, Milano, Ovada, Torino, 1730-1736, 1740-1741); Mari (de) Lazzaro M. (Genova, 1674); Mari (de) Valerio (Lugo, 1670); Mari (de) e Spinola Pier Francesco, Orazio, Gerolamo, Venezia, 1597); Mariani Paolo (Genova, Savona, 1664, 1670, 1673-1679); Marini (de) Francesco e Gio Ambrogio (Piacenza, 1606); Marini (de) Francesco, Gerolamo, Gio Ambrogio (Piacenza, 1603); Marini (de) Gio Antonio (Piacenza, Valladolid, 1595-1596, 1602); Marini (de) Gio Giacomo (Napoli, Striano, 1701-1705); Marini (de) Luigi Antonio (Napoli, 1673, 1688-1692, 1697); Marini (de) Ottavio (Madrid, Venezia, 1595-1597); Marini (de) Paolo M. (Genova, 1661-1673); Marini (de) Sebastiano (Firenze, 1704); Marini (de) Stefano (Napoli, 1686); Marini (de) e Centurione Ottavio e Vincenzo (Venezia, 1596-1597); Marra (della) Antonio (Genova, 1674); Marruffo e Sauli (Venezia, 1596); Martignoni e Vito Ottavio e Gio Domenico (Piacenza, 1610); Martinelli Antonio (Genova, 1676); Martinelli Pietro Giacomo (Teglia, 1676); Martini (de) Alessandro (Roma, 1701-1702); Martini (de) Gio Agostino (Genova, 1679); Maschio Benedetto (Genova, 1674); Maschio Gio Ambrogio (Genova, 1678); Masenza Gio Andrea (Orzara, 1745); Masetti Pietro Filippo (Firenze, 1697); Masetti Tomaso (Firenze, 1697-1700); Massa Agostino (La Spezia, 1675); Massa Antonio M. (Casale, 1711); Massa, duca di (Massa, 1708); Massa Gaspare (La Spezia, 1675); Massa Leopoldo (La Spezia, 1678-1679, 1688); Massa Marcello (La Spezia, 1666, 1675); Massa Nicolò (Cento, 1675); Massa Paola (La Spezia, 1674); Massacani Bernardino (Borno, 1700); Massaro Francesco (Savona, 1702); Massola e Zattara Benedetto e Cesare (Piacenza, 1604-1605); Massone Pietro M. (Monte Cassino, 1678); Mayerberg, barone di (Copenhagen, Magonza, Zwettel, 1673-1679); Mayern (de) Agostino (Varsavia, Vienna, 1655-1658, 1665); Mayern (de) Carlo Felice (Bologna, Milano, 1659-1664); Mazza Leopoldo Aurelio (1688); Mazzacane Giovanni M. (Genova, 1675, 1677); Mazzarini Francesco Antonio (Genova, 1726); Mazzoleni Giuseppe (Ferrara, Tortona, 1730-1734); Mazzone Pietro M. (Montecaprarò, 1670); Meda Giuseppe (Acqui, 1668); Medici Gio Battista (San Sebastiano, 1776); Medici (de) Francesco M., cardinale (Cingoli, Firenze, 1698-1700); Medicina Carlo (Serravalle, 1710, 1720-1721); Medussi Marco Antonio (Monte-rosso, 1720); Melazzo, marchese di (Acqui, Torino, 1671, 1677, 1707); Melogio Pompeo (1609); Melzi Gio Antonio (Milano, 1693); Mercante Giovanni Carlo (1655); Merello Bernardo (Sestri Levante, 1670); Merello Gio Andrea (Albenga, 1671); Merello Giuseppe M. (Bosco, 1705); Merlini, monsignore (Torino, 1741); Messina (Garbania, Tortona, 1707-1708); Mezzabarba Birago Francesco M. (Casatisma, Milano, Napoli, 1692-1701, 1708); Micheli Pompilio (Mantova, 1738); Miglio Giuseppe (Torino, 1740-1742); Mignotti Bartolomeo (Acqui, 1666); Milanese, Corno (dal), Strozzi (Livorno, 1674); Millanta Gerolamo (Sestri Levante, 1671-1675); Mirabile Ignazio (Napoli, 1664); Mirand (de) Pedro (Bari, 1666); Mioli Francesco (Ovada, 1696, 1709); Moilenau (Bruno, 1671); Mola Gio Battista (Fontanarossa, 1675); Molasana Agostino (Varese, Voltaggio, 1676, 1670-1671, 1679); Molinari Bartolomeo (Genova, Varazze, 1664, 16711); Molinari Carlo (Milano, 1710); Molinari Francesco (Roma, 1719-1720); Molinari Francesco M. (Genova, Tabarca, 1674, 1699-1701); Molinari Gio Andrea (Bogli, 1718); Molinari Gio Antonio (Cosola, 1743-1748, 1779); Molinari Gio Battista (Cabella, Fontanarossa, Voltaggio, 1674-1675, 1782); Molinari Gio Bernardo (Volpara, 1676); Molinari Gio Domenico (Fontanarossa, 1780); Molinari Gio Lorenzo (Genova, Montaldeo, 1664, 1670, 1679, 1688); Molinari Gio Luca (Milano, Tortona, 1709, 1711); Molinari Gio Paolo (Carrega, Crocetta, 1670, 1674); Moli-

nari Innocenzo (Genova, 1662, 1664, 1673); Molinari Paolo Antonio (Cosola, 1719-1720, 1731, 1737-1740); Molinari Simone (Voltaggio, 1707); Molinelli Agostino (Bertone, 1696-1697, 1703); Molinelli Carlo Domenico (Sturla, 1699); Molinelli Giacomo (Alpe, 1702); Molinelli Gio Angelo (Artana, Cartasegna, 1701, 1733-1734); Molinelli Luigi (Napoli, 1732-1735); Molinelli Marcantonio (Boglio, 1670, 1700); Molinelli Paolo Gerolamo (Napoli, 1716-1718, 1722-1732); Mombello, visconte (Varazze, 1699-1702); Monaco, principe di (Parigi, 1671); Moneglia Benedetto, Camillo e Lucio (Piacenza, 1612); Moneglia Ludovico (Torino, 1731-1733); Moneglia Pietro Antonio (Granada, 1599); Mengeotti Francesco (Genova, 1676); Montaldo, comunità di (1743); Montanari Bartolomeo (Genova, 1670); Montano Bartolomeo (Ovada, 1699-1704); Montefinale Pellegrino (Milano, 1673); Montemerlo Niccolò (Tortona, 1607); Montesanto Gio Battista (Savona, 1675); Monteverde Francesco (Genova, 1678); Monti Gio Battista (Alpe, Fascia, Genova, 1675-1676, 1679); Monti Gio Battista (Milano, Napoli, 1705, 1709); Montiglio di Lese-gno Rosa (Ottilio, 1711-1712); Montini Giovanni (Roccaforte, 1670); Montobio Gio Battista (Bologna, 1731); Montobio Gio Battista (Novi, Santa Margherita, Sastri Levante, 1705-1711); Monza Francesco Bartolomeo (Tortona, 1713); Monza Gio Giacomo (Chiavari, 1679); Mora Francesco (Casale, 11702-1704); Morana Gio Battista (Agneto, 1698); Morando Antonio (Crocetta, 1670); Morando Gio Battista (Genova, 1662, 1664); Morando Giuseppe (Crocetta, 1718); Morando Marcantonio (Bosco, Crocetta, Tortona, 1714, 1718, 1722, 1725); Morando Tomaso (Cerendero, Genova, 1668, 1678); Morbello, agenti di (Morbello, 1675); Morbello, castellano di (Morbello, 1675); Morbello, commissari di (Morbello, 1688); Morelli Antonio (Carpeneto, 1696); Morelli Gio Nicolò (San Michele, 1671); Morello Paolo (Roma, 1704); Moresse Gio Guido (Morsasco); Moresi

Domenico (Ovada, 1703); Morganti Lorenzo (Lisbona, 1715, 1717); Morone Gio Battista (Sassello, 1678); Morone Gio Simone (Napoli, 1700); Morselli Nicolò (Napoli, 1706-1712, 1715-1717); Moscherini Giulio Anastasio (Acqui, 1736); Moscone Benedetto (Arona, 1710, 1712-1713, 1715, 1722); Moscone Gio Battista (Fascia, 1671); Moscone Gio Francesco (Ottone, 1746); Mossi Francesco (Casale, 1712, 1718, 1720, 1730); Mozzone Domenico (Montecaprarò, 1666); Multedo Tomaso (Roma, 1671); Muratori Gio Michele (Finale, 1703); Muratori Nicolò Luigi (Torino, 1732-1733); Muschietti Pietro Michele (Santo Stefano Belbo, 1674); Muscio Antonio (Brescia, 1700-1701); Muscio Giacomo (Brescia, Cabella, 1700-1704); Musso Agostino (1674); Muti Stefano (Chiavari, 1732-1733); Muzio Agostino (Sestri Levante, 1673-1676, 1688); Muzio Angelo (Sestri Levante, 1670-1671); Muzio Cesare (Stella, 1706); Muzio Giacomo (Sestri Levante, 1697); Muzio Orazio (Sestri Levante, 1688); Muzio Vincenzo (Napoli, 1711-1712).

Nani Antonio (Voghera, 1670); Nani Gio Battista (Voghera, 1702-1706); Napoli, principe di (1688); Nasali Francesco (Genova, 1666); Natta Vincenzo (Casale, 1675); Navarra Guido (Acqui, 1711); Negri (de) Gerolamo Maddalena (Tortona, 1676); Negri (de) Gio Battista (Cosola, 1674); Negri (de) Martino (Zerba, 1670-1678); Negro Gio Luca (Genova, 1676, 1679); Negro (di) Gio Agostino (Sestri Levante, 1673); Negro (di) Gio Gerolamo (Piacenza, 1598); Negro (di) Gio Gerolamo e Niccolò (Piacenza, 1603-1605); Negro (di) Niccolò (Valladolid, 1605); Negro (di) Tomaso M. (Levanto, 1695); Negro (di) e Spinola Gio Gerolamo e Camillo (1599); Negro (di) e Spinola Niccolò e Agostino (Madrid, Valladolid, 1596, 1602); Negrone Ambrogio (Genova, La Spezia, 1738, 1741-1743); Negrone Aurelia (1737); Negrone Giovanna Caterina (Genova, 1677-1679); Negrone Ilarione (Livorno, 1712); Negrone Maria (Genova, 1712); Negrone e

Spinola Tobia e Baldassarre (Siviglia, 1595); Nicelli Giovanni (Lucca, Piacenza, 1674-1679); Nicolai Carlo (Genova, 1676); Nicolai Paolo (Genova, Lucca, 1674-1675, 1678, 1697, 1705); Nisselio Stefano (Genova, 1676); Nobile Paolo (Cabosa, 1679); Nobili Antonio Francesco (Campi, 1673, 1698); Nobili Gio Angelo (Campi, 1666); Nobili Gio Angelo (Carpeneto, 1704, 1716); Noce Filippo (Genova, 1674); Noceti Carlo (Genova, 1675); Nocha Giacomo (Genova, 1670); Noè Battistino (Cosola, 1670-1674); Noli Giacomo M. (Milano, 1671); Noresi Domenico (Trisobio, Voltri, 1696-1697, 1701-1719, 1721); Novaro Marco (Genova, 1670); Novella Antonio M. (Santa Margherita, San Michele di Pagana, 1730-1731, 1734-1735, 1739-1740, 1743, 1745); Novella Cristoforo (San Michele di Pagana, 1718); Novello (Cosola, 1783).

Occhio Alberto (Fabrica, 1665-1666); Occhio Carlo Antonio (Celle, 1668); Occhio (dall') Gio Battista (Alpe, Milano, 1664-1665); Occhio (dall') Maurizio (Garadassio, 1665); Odicini Lorenzo (Cabella, Elma, 1771-1785, 1788-1789, 1792-1800); Oliva Bartolomeo (Marsiglia, 1733); Oliva Gio Battista (Genova, 1671); Oliva Orazio (Torino, 1732); Oliveri Gio Battista (Sestri Levante, 1723-1742); Oliveri Giuseppe (Sestri Levante, 1726-1727); Oliveri Marcantonio (Crocetta, 1710-1712); Olmi Antonio (Acqui, 1697); Olmi Gio Paolo (Bobbio, Brallo, Santa Margherita, 1694, 1698, 1700, 1710, 1714); Olmo Gio Francesco (Torino, 1739-1740, 1743, 1745); Ondedei, monsignore (1655); Oneto Pietro Paolo (Casale, Montaldo, 1697-1706); Operti, conte (Fossano, 1716); Orecchia Gio Antonio (Milano, Napoli, 1666, 1674-1675); Orecchia Giovanni (Varzi, 1670); Orecchia Lorenzo, podestà (Castelnuovo B., Montaldo, 1688); Orsi Carlo Fabrizio (Acqui, Trisobbio, 1711, 1725); Orsi Domenico (Montaldo, 1688); Orsi Federico (Montaldo, Ovada, 1688, 1700, 1702, 1707); Orsi Gio Battista (Montaldo, Morbello, 1688); Orsi Giuseppe Antonio

(Acqui, 1712); Orsi Ludovico (Torino, 1678); Orsi Nicola (Acqui, Strevi, 1711, 1781); Orsi Sebastiano (Piumenengo, 1706); Orto Gio Battista (Capraia, 1688); Ossi Nicolò Fabrizio (Capriata, 1718); Ottone Carlo (Londra, 16711).

Pagani Cesare (Milano, 1697-1702); Pagano Gaetano (Napoli, 1709); Pagliari Vincenzo (Bologna, 1734); Palaggi Giovanni (Osimo, 1696); Pallavicini Camillo (Palermo, 1610-1611); Pallavicini Caterina (Genova, 1722); Pallavicini Domenico (Camporeale, 1745); Pallavicini Felice II (Augusta, Praga, Ratisbona, Vienna, 1649-1653); Pallavicini Felice q.Ottavio (Milano, 1694); Pallavicini Gerolama Felice (Genova, 1666, 1674); Pallavicini Giacomo M. (Sestri Levante, 1702); Pallavicini Gio Battista (Chiavari, 1666); Pallavicini Gio Carlo (Alessandria, Firenze, Genova, 1745, 1748-1749); Pallavicini Gio Francesco I (Milano, Novi, Piacenza, 1596-1597, 1610, 1625); Pallavicini Gio Francesco q.Antonio (Savona, 1679); Pallavicini Gio Luca II (Genova, 1676); Pallavicini Giulio (Genova, Savona, 1660-1662, 1670, 1676); Pallavicini Lavinia (Genova, 1678); Pallavicini Lazzaro (Osimo, Roma, 1694, 1701, 1705-1706, 1709, 1711); Pallavicini Niccolò (Piacenza, 1604-1605); Pallavicini Opizio, cardinale (Bologna, Osimo, 1671, 1693-1696); Pallavicini Gerolamo I (Genova, 1676-1677); Pallavicini Paolo Gerolamo II (Bastia, Frignano, Genova, Londra, Napoli, Osimo, Parigi, 1696, 1702-1708, 1734, 1746); Pallavicini Paolo Gerolamo III (Mombaruzzo, 1708); Pallavicini Stefano (Roma, 1675); Pallavicini Tomaso (Genova, 1662); Pallavicini e Serra Niccolò, Paolo e Battista (Piacenza, 1598-1601, 1604, 1607-1609); Pallavicini Spinola Giovanna (Genova, San Michele di Pagana, 1664, 1666, 1674-1677); Pallavicini Spinola Livia (Arquata, Genova, San Michele di Pagana, 1703, 1717, 1731); Pallavicini Spinola M. Aurelia (Arquata, 1702); Palliani Rosa (Torino, 1739); Paltro Alberto (Casale, 1665-1666, 1670); Paltro Francesco (Casale,

1675-1676); Panesi Paolo Gerolamo (Montoggio, 1718); Paniert Rafael (Genova, Tortona, 1674); Parodi Antonio M. (Cornigliano, 1678, 1688); Pasino Gio Battista (Savona, 1671, 1673); Pasqua Paolo Gerolamo (Genova, 1666); Passadore Andrea (Casella, 1697); Passagnini Bernardo (Genova, Tortona, 1662-1665, 1671); Passalacqua Domenico (Cabella, 1795-1797, 1804); Passano Pietro Antonio (Savona, 1734); Passano e Ferrari (de) Gerolama e M. Tecla (Genova, 1674); Pastorini Giovanni Benedetto (Roma, 1786-1787); Pavesi Camillo, Lelio, Ottavio (Piacenza, 1605, 1615); Pedemonte Carlo Francesco (Milano, 1707-1709, 1713, 1726, 1731-1734); Pedevilla Michele (Genova, 1670); Pelisseri Carlo Antonio (Moncalvo, 1732); Pellegrini Gaspare (Ovada, 1670-1671, 1675); Pellegrini Pietro (Tolone, 1697); Pelliccia Gio Antonio (Cabella, Genova, 1653, 1660, 1664); Pelo Orazio (Genova, 1674); Penice Gio Vincenzo (Cantalupo, 1677); Penice Tomaso (Cabella, 1792-1793); Perasso Nicola (Savona, 1727); Perazzo Andrea (Levagi, 1671); Perelli Guidi (Voltri, 1708); Perfetti Giovanni (Milano, 1674); Perfumo Giovanni M. (Genova, 1676); Peri Bartolomeo (Oneglia, 1675); Peri Giovanni (Casalnoceto, 1731); Peri e Cardese Gio Domenico e Francesco (Milano, 1624); Perini Francesco M. (Milano, 1677); Perini Margherita (Roma, 1706); Pernice e Vignolo Marcantonio e Gio Agostino (Palermo, 1610); Pernigotti Pietro (Mornese, 1670); Perotti Antonio (Capanna, 1734-1735, 1738, 1742); Perotti Nicola (Artaona, 1688); Perrone Gio Stefano (Voltri, 1671); Pertusati Francesco (Milano, 1705, 1708); Pesci Bartolomeo (Badia, San Cristoforo, 1718, 1742-1743); Pesci Innocenzo (Lago, 1675); Pestalozzi Ottavio (Vienna, 1671); Petriccioli Ludovico (Savona, 1673, 1678-1679); Piaggio Lazzaro M. (Genova, 1674); Piantelli Paolo Agostino (Firenze, Valenza, 1694, 1701); Piatti Stefano (Tortona, 1661); Piccaluga Gio Battista (Busalla, Massa, Milano, 1692-1700, 1717-1723, 1732); Piccaluga

Paolo (Milano, 1694); Piccamiglio Grimaldi Giannettino (Napoli, Siena, 1694-1703); Picimbono Gio Tomaso (Genova, 1700-1702); Pieri Giovanni (Genova, 1677); Pietra Ottavio (Pavia, 1688); Pinetti Angelo (Chiavari, 1688); Pinelli Gio Battista (Napoli, 1677-1678, 1689, 1693-1697); Pino Innocenzo (Genova, 1674); Piombino Agostino (Genova, 1662); Pisacane Filippo (Genova, Napoli, 1663, 1666-1679, 1697-1700); Piscicelli Gio Andrea (Napoli, 1675-1677); Pittaluga Gerolamo (Cesano, Milano, Serravalle, 1690, 1720-1722); Pizzorno Gio Maria (Orba, 1676); Pizzorno Paolo (Ovada, 1671); Pizzorno Rolando (Genova, 1673); Pizzorno Sebastiano (Voltri, 1703-1704); Platoni Andrea (Piacenza, 1607); Poggi Carlo Alessandro (Cogoleto, 1675); Poggi Francesco Michele (Bastia, 1734-1735); Poggi Gio Battista (Genova, Milano, 1673, 1676); Poggi Paolo Emilio (Casale, 1702-1705); Poggi Pietro (Bastia, 1771-1772); Poggi Stefano (Cerreto, 1702); Poggio Ignazio (Ovada, 1679); Poggio (di) Bartolomeo Federico (Lucca, 1697); Polozzo Giacomo Antonio (Bologna, 1722); Ponsampier Gio Battista (Milano, 1674); Ponta Nicolò M. (Cantalupo, 1736); Ponte Giacomo (Aiaccio, 1688, 1694); Pontremoli Francesca (Genova, 1677); Porrata Gio Tomaso (Levanto, 1716); Porrata Nicolò (Sassello, 1702); Porta Antonio (Silvano, 1678); Porta Carlo Emanuele (Napoli, 1725); Porta Cipriano (Genova, 1649-1653); Porta Gerolamo (Acqui, 1694); Porta Giacomo Antonio (Acqui, 1677-1679); Porta Gio Agostino (Genova, 1666, 1670-1671); Porta Gio Francesco (Acqui, Casale, 1702, 1704, 1706); Porta Gio Pietro (Savona, 1675); Porta Gio Tomaso (Genova, 1653); Pozzi Carlo (Milano, 1679); Pozzo (dal) Grimaldi Claudia (Alessandria, 1697); Pozzo (dal) Pertusati Barbara (Alessandria, 1702); Prato Nicolò (Genova, 1670); Preti Gerolamo (Genova, 1657); Preve Gerolamo (Piacenza, 1603); Probo Blasi Luca (Acqui, 1688); Promontorio Bartolomeo (Ovada, 1671); Propata, rettore di (Tor-

tona, 1727); Pulciani Gaspare Francesco (Alessandria, Milano, Napoli, Tassarolo, 1695-1699); Putignano Fabio (Napoli, 1674).

Queirolo Gio Antonio (Genova, 1664); Queirolo Nicolò Antonio (Genova, 1661, 1663); Quintanaduegnas Gaspare (Siviglia, 1600).

Rachino Giacomo (Altare, 1703); Raffetto Giannettino (Genova, 1671); Raffetto Giovanni (Savona, 1678); Raffetto Giuseppe (Genova, 1671); Raggio Gio Antonio (Genova, 1675); Raggio Gio Battista (Genova, 1662); Raggio Lorenzo (Firenze, 1740); Ramognino Giovanni (Sassello, 1725); Ramponi Gabriele (Merisana, Ovada, 1708, 1715); Ramponi Gio Battista (Voltaggio, 1678); Ramponi Gio Nicolò (Borlasca, 1709, 1724); Ratti Antonio (Genova, Torre de' Ratti, Tortona, 1656, 1666, 1677); Ratti Carlo Orazio (Tortona, 1701, 1703-1704); Ratti Francesco Stefano (Genova, Torre de' Ratti, 1676, 1678); Ratti Tomaso (Albera, 1675); Ratto Claudio M. (Calvi, 1676-1677); Ratto Pietro M. (Lugo, 1732-1735); Ravaglia Bartolomeo (Artana, 1714, 1717, 1723, 1726, 1729, 1730, 1732, 1734); Ravano Gio Stefano (Piacenza, 1612-1613); Ravano Giovanni M. (Piacenza, 1611-1612); Ravara Francesco M. Borgo Fornari, 1746); Ravaschieri Francesco M. (Napoli, 1688); Ravera Gio Battista (Genova, 1670-1671); Razano (Roma, 1715); Re Francesco Ambrogio (Torino, 1738); Rebolini Gio Claudio (San Michele di Pagana, 1740); Reggiani Gio Battista (Giovì, 1714); Reggio Francesco M. (Voltri, 1700); Regis Gio Pietro (Bagnasco, Torino, 1740-1742); Relà Gio Battista (Rapallo, San Michele di Pagana, Santa Margherita, 1688, 1697-1698, 1706, 1714, 1716-1717); Remondini Giorgio (Venezia, 1608-1609, 1612); Renzi Gio Benedetto (Borzoli, 1677); Repetti Tomaso Giacinto (Ovada, 1702, 1705); Repetto Giacomo (Varazze, 1703); Repetto Gio Battista (Casale, Lerma, Tortona, 1715-1717, 1719, 1726);

Repetto Giovanni (Genova, 1668); Repetto Luca, (Genova, Rivarolo, 1676-1677); Reschero Giulio Francesco (Genova, 1670); Restano Agostino (Genova, 1671); Restelli Carlo (Genova, 1670); Rezzonico e Cernezzì Aurielo e Francesco (Venezia, 1673); Riario Gerolamo (Napoli, 1659-1660, 1666); Ricca Gaspare (Sestri Levante, 1746); Ricca Marcantonio (Savignone, 1696); Ricca Pasquale (Sestri Levante, 1746); Riccardi Giuseppe (Casale, 1715); Ricci Baldassarre (Torino, 1730-1731); Ricci Domenico Antonio (Cabella, 1772-1773, 1777-1780); Ricci Emanuele (Albenga, 1701); Ricci Gio Antonio (Tortona, 1742); Ricci Gio Battista (Genova, 1678); Ricci Giuseppe (Borgo, 1727); Ricci Pandolfo (Firenze, 1698-1699); Ricco (del) Antonio Lorenzo (Firenze, 1693-1694); Richelmi Gio Battista (Lerca, 1670, 1676-1679); Richelmo Giovanni (Arenzano, 1728); Richelmo Orazio (Cogoleto, Lerca, 1688, 1694); Richini Gregorio (Voltaggio, 1676); Richino Pantaleo (Genova, 1666); Richinoni Francesco (Serravalle, 1663); Ridolfi Marcantonio (Milano, 1700-1702); Righetti Stefano (Sestri Levante, 1674); Rigo Gio Domenico (Finale, Millesimo, 1697-1699); Rimassa Paolo Battista (Genova, 1662); Rimini, vescovo di (Vienna, 1705); Rinaldi Federico (Tigliento, Tortona, 1708, 1721); Rinaldi Stefano (Montaldo, 1745); Rinaldone Federico (Badia, 1713); Rittaliano Antonio (Genova, 1677); Riva Dionigi (1675); Riva Gio Gerolamo (Vergagni, 1710); Rivarola M. Benedetta (Chiavari, 1673); Rivarola Paolo Battista (Cantalupo, 1730); Rivarola Vincenzo (Chiavari, 1666, 1671); Rizzo Vincenzo (Sestri Levante, 1719-1720); Rizzo Giustiniani Giovanna M. (Todi, 1678); Robino Domenico (Oneglia, 1674); Rocca, conte della (Alessandria, 1711); Rocca Giacinto (Ovada, 1670); Rocca Giacomo (Genova, 1670); Rocca Gio Battista (Voltaggio, 1723); Roccatagliata Gio Domenico (Genova, 1666); Rocchetta, marchese della (Napoli, 1690); Rocco Baldassarre (Casorate, 1710); Rodano Carlo (Casale,

1714); Rodolfi Marcantonio (Casorata, 1670, 1675); Roero Ludovico (Acqui, 1673); Roiseco Gregorio (Santa Margherita, 1675); Roman Ibarra e Gallo (Lisbona, Madrid, 1595); Roncagliolo Gio Lorenzo (San Michele di Pagana, 1736, 1743); Roncagliolo Michele (Rapallo, 1731); Ronco Lazzaro M. (Milano, 1679); Rondelli Carlo Angelo (Montebruno, 1730); Rosa (de) Giuseppe (Napoli, 1663); Rosati Gio Battista (Genova, Montoggio, 1679); Rosignano, marchese di (Casale, 1741); Rossi Alessandro (Montoggio, 1704); Rossi Gerolamo (Sestri Levante, 1675); Rossi Gio Battista (Bobbio, 1678); Rossi Gio Carlo (Finale, 1678); Rossi Piermaria (1675); Rossi Pietro Francesco (Ovada, 1734); Rossi (de) Bonaventura (Genova, 1720); Rota Clemente Gerolamo (Genova, 1668); Rondello Gio Ambrogio (Genova, 1676); Roveda Gio Tomaso (Tortona, 1697, 1705-1709, 1711); Rovegno, arciprete di (Rovegno, 1688); Rovere (della) Gio Battista (Genova, 1661); Rovere (della) Giulio (Piacenza, 1603); Rovereto Antonio (Voghera, 1727); Rozzoli Antonio M. (Trivolzio, 1724); Rubaldi Nicolò M. (Fassolo, 1702); Ruffini Pietro (Volpara, 1720); Rugo Gio Tomaso (Casella, 1708); Rusconi Giulio Francesco (Brignano, Cantalupo, 1668, 1670); Rustici Bartolomeo (Genova, Savona, 1676-1677); Rustici Gio Battista (Genova, 1676); Rustici Giuseppe M. (Laignueglia, 1705-1706); Rustici Pietro Paolo (Boscomare, 1718).

S. Pietro, duca di (Milano, 1688, 1693); Saccomano Carlo (La Spezia, 1715); Sacerdoti Mose (Mantova, 1701-1702); Sala Ambrogio (Casale, Cengio, 1726, 1731); Salambich Giuseppe (Calvi, 1744); Salle (de la) Feri (Firenze, 1696-1697); Saluzzo Agostino (Genova, 1665); Saluzzo Bartolomeo e Pietro Francesco (Napoli, 1598-1599, 1601, 1604); Saluzzo Giacomo (Piacenza, 1600, 1608); Saluzzo Giuseppe M. (Genova, 1675-1676); Saluzzo Ottavio (Genova, Levanto, 1662-1664); Salvago Cristoforo (Voltaggio,

1704); Salvago Domenico (Genova, Torre, 1666, 1670-1671, 1673, 1678-1679); Salvago M. Agata (Genova, 1660, 1673-1674, 1678); Salvarezza Giorgio (Alessandria, Milano, 1694, 1696-1698); Salve Ferdinando (Acqui, 1691, 1693); Salviati Sforza Visconti Eleonora (Galliate, Milano, 1726-1727); Samengo Angelo (Sestri Levante, 1711-1715); Samengo Antonio (La Spezia, 1705-1707); Samengo Camilla (Sestri Levante, 1697); Samengo Paolo Vincenzo (Brugnato, 1697); San Severino, principe di (Napoli, 1712); Sanguineti Genesisio (Piacenza, 1608); Sanguineti Gio Luigi (Savona, 1660); Sannazari Pietro (Tortona, 1717, 1719, 1722, 1724); Saporito Gio Giacomo (Savona, 1673); Sarias, arcivescovo di Taranto (Taranto, 1666); Sarnengo Paolo Vincenzo (Sestri Levante, 1700); Saronno Biscoccia Francesca (Bobbio, 1704); Sarotti Pietro (Torino, 1742); Sarri Paolo Francesco (Bastia, 1704); Sartorio Francesco M. (Napoli, 1720-1724); Sassi Cocconi Clara (Firenze, 1704); Sauli Francesco M. (Bastia, Genova, Vienna, 1663, 1671, 1679, 1692); Sauli Gio Battista (Genova, 1674); Sauli Gio Francesco (Genova, 1661, 1678); Sauli Saulo (Genova, 1678, 1679); Sauli e Marruffo (venezia, 1596); Savelli Antonello (Monticello, 1678); Savio Cipriano (Vergagni, 1718-1719, 1726-1727); Savioni Gerolamo (Casale, 1711); Scabiolo Antonio M. (Napoli, Vienna, 1665, 1670-1671); Scabiolo Bartolomeo (Genova, 1670); Scabiolo Gio Battista (Besate, Bosco, Cabella, Milano, Serravalle, 1705-1709, 1713-1714, 1721, 1723, 1730, 1735); Scappi Antonio (brescia, 1679); Scarampi Innocenzo (Cairo, 1718); Scarampi Teresa (Cairo, Cortemiglia, 1707-1708); Scarampi Vittorio (Cairo, 1712); Scarani e Boschi Gio Battista e Paris (Bologna, 1688); Scassi Aurelio (Arenzano, Lerca, 1666, 1671, 1673-1676, 1697-1714); Scassi Carlo (Acqui, Casale, 1674-1675); Scassi Gio Gaspare (Carpeneto, 1693); Scassi Gio Lorenzo (Ovada, 1673); Scassi Nicolò (Acqui, 1677); Scassi Onofrio (Arenzano, 1707-1708, 1711-1716, 1723-1724, 1731, 1733-1736);

Scassi Paolo (Acqui, 1741); Scati Alessandro (Acqui, Casale, 1694, 1707-1709, 1711, 1713, 1714, 1728, 1738, 1736); Scati Carlo Francesco (Acqui, 1708, 1711); Scati Gio Fabrizio (Acqui, 1691); Scati Giuseppe M. (Acqui, 1721); Scati Guido (Acqui, 1666); Scati Guido Francesco (Acqui, 1690); Scati Pietro Paolo (Acqui, 1666, 1668); Scati Stefano Francesco (Acqui, 1688, 1707, 1711-1713); Schiattini Angelo M. (Genova, 1673); Schiava Pietro Francesco (Castellazzo, 1705); Schinchino Giacomo (Marsiglia, 1729); Scoffero Carlo Giacomo (Genova, 1670); Scorza Sinibaldo (Voltaggio, 1706-1707, 1717); Segneri Paolo (Torriglia, 1688); Semeria Gio Lorenzo (Genova, 1671); Semino Antonio M. (Isola, 1720); Semino Gio Stefano (Genova, 1676-1679); Semino Giulio Cesare (Genova, 1670-1675, 1678); Senasco Gerolamo (1668); Serbelloni Marina (Milano, 1661); Serra Ambrogio Secondo (Tortona, 1740); Serra Antonio Secondo (Tortona, 1723); Serra Battista (Burgos, Madrid, Valladolid, 1598-1602, 1604, 1610-1613); Serra Francesco (Piacenza, 1611); Serra Gerolamo (Piacenza, 1606-1610); Serra Gio Antonio (Carbonara, 1702); Serra Niccolò (Piacenza, 1603-1604); Serra e Pallavicini Paolo, Battista e Niccolò (Piacenza, 1598-1601, 1604, 1607-1609); Serra Spinola Giovanna (Castelnuovo, 1725); Serrasco Gerolamo (Genova, 1670-1671); Serravalle Lorenzo (Genova, 1670-1675); Settala Giuseppe (Tortona, 1664, 1668); Siccardi Gio Battista (Bormida, Finale L., Mallare, Orsiglia, 1722-1723); Siccio Ferdinando M. (Acqui, 1726); Siccio Michelangelo (Finale Ligure, 1744); Sigioli Francesco M. (Santa Margherita, 1714); Silva Gio Battista (Bobbio, 1721); Silvano, marchese di (Pavia, 1688); Sinco Baldassarre (Strevi, 1727); Sinibaldi Placidia (Genova, 1678); Soffia Giacomo (Gavi, 1725); Soleri Gio Battista (Genova, 1666, 1673, 1676, 1679); Solimano Gio Nicolò (Genova, Merici, Monteleone, Napoli, 1702-1708, 1717-1718); Somaglia Lorenzo (Trisobio, 1689); Sordi Antonio (Genova, 1674); Sordi Gio Dome-

nico (Savona, 1658-1661); Sordi Gio Tomaso (Savona, 1663, 1671-1674, 1679); Sottanis Francesco M. (Godano, Torpiano, 1730); Spadari Francesco (Savona, 1673); Spalasso Gio Nicolò (1704); Sperone Melchior (Genova, Rapallo, 1674, 1688); Spezie Fabrizio (Napoli, 1697); Spinola Agostino (Madrid, 1597); Spinola Alessandro (Gavi, Genova, 1673-1675, 1679); Spinola Ambrogio (Fano, Voghera, 1730-1731); Spinola Andrea (Genova, Novi, 1661, 1666, 1674-1679); Spinola Andrea e Corrado (Piacenza, 1600); Spinola Antonio (Siviglia, 1630); Spinola Antoniotto (Isola, 1665); Spinola Arcangela (Genova, 1671, 1674-1676); Spinola Baldassarre (Siviglia, 1602-1603); Spinola Barnaba, Alessandra, Arona (Castelnuovo S., Genova, Milano, Nizza, Savona, Sestri Levante, 1663-1668, 1692-1706, 1722); Spinola Carlo (Vienna, 1723-1724); Spinola Carlo Filippo Antonio (Borgonuovo, Busalla, Genova, Milano, 1697-1705, 1708, 1720); Spinola Carlo Lorenzo (Voltri, 1666); Spinola Carlo q.Andrea (Cornigliano, Genova, Lucca, 1670, 1674, 1676, 1679, 1700); Spinola Carlo q.Francesco (Calvi, 1664); Spinola Claudia (Fano, Voghera, 1729-1730, 1733); Spinola Claudio e Pompeo (Valladolid, 1601-1602); Spinola Cristoforo (Bastia, 1664); Spinola Domenico (Vienna, 1655); Spinola Domenico q.Giacinto (Lucca, Malta, Mantova, Ovada, Vienna, 1688, 1692-1697, 1708, 1712, 1714); Spinola Federico (Genova, 1703); Spinola Felice (Genova, 1676, 1678-1679); Spinola Felice Teresa (Savona, 1700-1702); Spinola Filippo (Genova, Mantova, 1665, 1670); Spinola Filippo (Moneglia, Vienna, 1699, 1710); Spinola Francesca Maddalena (Genova, 1657, 1665-1676); Spinola Francesco e Giulio (Napoli, 1604); Spinola Francesco M. (Fassolo, Finale Ligure, Loano, Genova, 1657, 1662, 1670-1679, 1685); Spinola Galeoto (Napoli, 1596); Spinola Gerardo (Vienna, 1678-1679); Spinola Spinola Gerolamo (Bologna, 1738); Spinola Gerolamo (Mantova, 1688); Spinola Gerolamo q.Antonio (Genova, 1665-1666);

Spinola Gerolamo q.Giacinto (Genova, Savona, 1668-1678); Spinola Gerolamo q.Giacomo (Cantalupo, Genova, 1661-1666, 1670-1679); Spinola Gerolamo q.Gio Antonio (Napoli, 1660); Spinola Gerolamo q.Mario (Chiavari, 1673); Spinola Giacinto (Prasca, Torino, 1709, 1730); Spinola Giacomo Andrea (Tortona, 1727); Spinola Giacomo M. (Genova, 1671); Spinola Gio Andrea (Bastia, Genova, 1670, 1673-1676); Spinola Gio Battista, Luigi e Stefano (Massa, Novi, 1622-1629); Spinola Gio Battista q.Filippo (Genova, Malta, Napoli, Savona, Trisobio, 1671, 1673-1675, 1679, 1690-1704, 1708); Spinola Gio Battista, vescovo (Roma, 1675); Spinola Gio Filippo (Trisobio, 1725, 1728); Spinola Gio Francesco (Napoli, 1608); Spinola Gio Francesco q.Nicolò (Cremolino, Genova, 1670, 1673, 1677); Spinola Gio Gerolamo (Piacenza, Pisa, Torino, 1596, 1605); Spinola Gio Gerolamo q.Gio Battista (Napoli, 1659-1660, 1670); Spinola Gio Giacomo (Casaleggio, Ovada, 1668, 1671); Spinola Gio Niccolò (Madrid, 1595-1596); Spinola Gio Stefano (Bastia, 1717); Spinola Giorgio (Silvano, 1736); Spinola Giulio (Madrid, Valladolid, 1595-1603); Spinola Giulio, cardinale (Caprarica, 1671, 1673); Spinola Goffredo (Napoli, 1670, 1678-1679, 1685-1693); Spinola Isabella (Genova, 1675, 1677, 1699); Spinola Laura Beatrice (Genova, 1678-1679); Spinola Lazzaro (Madrid, Piacenza, 1595-1598); Spinola Lazzaro (Montesoro, 1704); Spinola Livia M. (Genova, 1720); Spinola Lorenzo (Piacenza, 1595); Spinola Luca (Cornigliano, Genova, Lerma, 1665, 1673, 1676-1677); Spinola Luciano (Dernice, 1693); Spinola Luigi (Genova, Napoli, Roma, San Michele di Pagana, 1676-1679, 1690); Spinola M. Costanza (Genova, 1677); Spinola M. Gerolamo (Genova, 1677); Spinola M. Maddalena (Genova, 1661-1663, 1671, 1677-1678); Spinola M. Veronica (Genova, 1677-1679); Spinola M. Vittoria (Genova, 1702); Spinola M. Vittoria e M. Maddalena (Genova, 1661, 1663, 1666); Spinola, marchese (Milano, 1606); Spinola

Maria (Genova, 1670-1671, 1676-1679); Spinola Nicolò (Genova, 1670, 1675); Spinola Orazio (Genova, Lumarzo, Merione, 1671, 1678-1679); Spinola Orietta (Genova, 1673); Spinola Paola M. (Genova, Pavia, Savona, 1658-1679); Spinola Paolo Battista (Piacenza, 1602, 1604); Spinola Pietro Luca (Trisobio, 1716); Spinola Placidia (Genova, 1674); Spinola Sigismondo (Cassano, Genova, 1674-1679, 1696); Spinola Stefano (Chiavari, La Spezia, Sassello, Savona, 1660, 1670-1671); Spinola Teresa M. (Genova, 1677-1679); Spinola Teresa M. (Genova, 1702); Spinola Tiberio (Cassano, Genova, Milano, Napoli, 1671, 1676-1679); Spinola Tobia (Genova, 1655, 1660); Spinola Veronica (Chiavenna, Como, 1679); Spinola Vincenzo (Genova, San Michele di Pagana, 1660-1679); Spinola Violante (Genova, 1670, 1675); Spinola Doria Benedetta (Cremolino, 1677); Spinola Doria Paolo (Madrid, Milano, Roma, 1660-1668, 1687-1689, 1694); Spinola Doria Paolo (Vienna, 1670-1677); Spinola e Cattaneo Luigi e Baldassarre (Napoli, 1687-1688); Spinola e Centurione Baldassarre e Ottavio (Lisbona, 1596); Spinola e Doria Federico, Carlo e Giacomo (Anversa, 1595-1597); Spinola e Grillo Ottavio e Agostino (Piacenza, 1605); Spinola e Lercaro Giulio e Gerolamo (Lisbona, 1602); Spinola e Mari (de) Orazio, Gerolamo, Pier Francesco (Venezia, 1597); Spinola e Negro (di) Agostino e Niccolò (Madrid, Valladolid, 1596, 1602); Spinola e Negro (di) Camillo e Gio Gerolamo (1599); Spinola e Negrone Baldassarre e Tobia (Siviglia, 1595); Spinola e Squarciafico Quilico e Francesco (Napoli, 1604); Spinola Gentile Francesca (Genova, 1670); Spinola Giustiniani Teresa (1674); Spinola Montebruno Isabella (Genova, 1670); Spinola Negrone Isabella (Montesoro, 1671); Spinola Pallavicini Barnaba (San Michele di Pagana, 1747); Spinola Pallavicini Felice (Acqui, Cabella, Genova, Milano, Montaldo, San Michele di Pagana, 1677-1678, 1688, 1693, 1698, 1704); Spinola Pallavicini Gerolamo (Cabella, Genova,

1679, 1689-1693, 1697); Spinola Pallavicini Giacomo (Sestri Levante, 1699); Spinola Pallavicini Giovanna (Genova, 1664-1668); Spinola Pallavicini Luigi (Genova, Napoli, 1690, 1693); Spinola Pallavicini Paolo M. (San Michele di Pagana, Savona, 1673, 1675, 1678); Spinola Pallavicini Vittoria (Napoli, 1690); Spinola Raggio M. Aurelia (Genova, 1671); Spinola Rivarola Maria (Chiavari, Genova, 1673, 1688); Squarciafico e Spinola Francesco e Quilico (Napoli, 1604); Staglieno Paolo Ambrogio (Nerone, 1746); Stallari Agostino (Borgo, 1675-1678); Stampa Carlo Antonio (Mantova, Milano, 1736, 1739, 1741); Stampa Salvago Isabella (Milano, 1740); Steunich (Vienna, 1714); Strozzi, Milanese, Corno (dal Livorno, 1674); Summonigo Gio Domenico (Parigi, 1698).

Taccone Carlo Giuseppe (Abbiatograsso, 1707-1708); Taccone Cesare (Napoli, 1727); Tagliaferro Bonaventura (Genova, 1721-1722); Tagliafico e Cambiaso Gio Domenico e Lorenzo (Genova, 1674); Tagliavacca Pietro Giuseppe (Crocetta, Savignone, 1675); Talice Ambrogio M. (Acqui, 1674, 1697); Talice Ferdinando (Acqui, 1693-1694, 1696-1708, 1711-1718); Talione Gio Battista (Chiavari, 1679); Tamagno Bernardino (Busalla, 1670-1671, 1676); Tambino Federico (Genova, 1671, 1674); Tamborelli Giacomo (Bruges, 1665-1666); Tambucio Giuseppe (1677); Tamburello Cristoforo (Gremiasco, 1676); Tamburello Gio Giorgio (Monteacuto, 1671); Tamburino Gio Francesco (Genova, 1675-1679); Tanari Franciotto (Bologna, 1731); Tarideri Francesco (Livorno, 1674); Tassi Tomaso (Roma, 1641); Tassirelli Gio Maria (Bobbio, 1709); Tassorello Carlo (Torino, 1739); Tempesta Pietro (Genova, 1679); Tempi Francesco (Firenze, 1697); Terone Gio Giacomo, vescovo (Lucca, 1728); Terone Giuseppe (Livorno, 1672); Terragno Francesco M. (Carpeneto, 1720-1722, 1725-1726); Terragno Gerolamo (Carpeneto, 1694); Tessier Antonio Ludovico (Casale, 1708-1713); Tessier

Gio Battista (Casale, Torino, 1714-1719, 1722-1730); Tessier Paola Isabella (Casale, 1721); Testa Giacomo M. (Cervo, 1661); Tettamanzi Antonio (Genova, 1673); Tinelli Domenico (Lucca, 1679); Tinti Filippo (Tortona, 1666); Todone, conte di (Vienna, 1694); Tomani Gio Francesco (Bologna, 1664); Tonelli Francesco (Brescia, 1701); Torello Gio Benedetto (Genova, 1662); Torielli Giorgio M. (Ovada, 1705); Torre Andrea (Genova, 1704); Torre Antonietta (Rivalta, 1709); Torre Bartolomeo (Rivalta, 1703); Torre (della) Ercole (Chiavari, 1703); Torresini Gio Battista (Vienna, 1657); Torresino Giacomo (Cremona, 1663-1664); Torriglia Gio Battista (Morsasco, 1674); Torriglia Giovanni (Genova, Gorreto, 1675, 1702-1705); Torriglia Gregorio (Gorreto, 1675-1676); Torriglia Orazio (Chiavari, 1736); Torti Costantino (Volpedo, 1678); Tortona, vescovo di (Guarzone, Milano, Stazzano, Tortona, 1659-1779); Trabucco e Vacchino Bernardino e Domenico (Carpeneto, 1704); Traversa Gio Battista (Capriata, Carpeneto, Finale Ligure, 1705-1708); Traverso Mario (Votaggio, 1704); Trestore Giovanni M. (Nizza, 1749); Truncè Domenico Vitaliano (Napoli, 1772); Tubino Marcantonio (Napoli, 1689-1690, 1707); Tubino Raffaele (Genova, 1708).

Uccello Giacomo Antonio (Genova, 1677); Uccello Gio Battista (Genova, 1679); Ugo Gio Giacomo (Genova, 1661, 1670).

Vacca Carlo (Morbello, 1774); Vacchino e Trabucco Domenico e Bernardino (Carpeneto, 1704); Valdebella, Giustiniani, Vignolo Luca, Vincenzo, Gio Agostino (1614); Valdetaro Benedetto (Napoli, 1690-1697, 1700); Valdetaro Dorotea (Carbonara, 1671); Valenza, contessa di (Milano, 1659); Valla Colombano (Campi, 1699, 1713); Valla Domenico (Campi, 1666, 1668, 1673-1679); Valle Giacomo Filippo (Barchi, 1713-1724, 1732-1733, 1742-1749); Valle (de) Tomaso Giacomo (Genova, 1666);

Valle (della) Giovanni (Alpe, 1718); Vanduneghen Ferdinando (Borgo Adorno, 1740, 1743, 1746); Vanduneghen Livietta (Silvano, 1739-1743); Varese Pietro Paolo (Genova, 1676); Vartacobba Gio Battista (Vienna, 1698); Vassallo Paolo (Ovada, 1699); Vatelii Crescenzo (Torino, 1739); Velluti e Guardì Andrea e Paolo (Livorno, Pisa, 1596-1597); Veneruso Gerolamo (Savona, 1702); Veneruso Gio Bernardo (Genova, 1674); Ventimiglia Carlo (Napoli, 1700); Ventura Francesco M. (Casale, 1707); Venturini Francesco (Livorno, 1671); Venturini Tomaso (Genova, Napoli, 1662, 1665-1666); Venzi (de) Cesareo (Terracina, 1675); Verdura Gio Battista (Triora, 1673); Verme (dal) Aurelio (Bobbio, 1666); Verme (dal) Carlo (Bobbio, 1666, 1670-1671); Verzellino Ambrogio (Sarzana, 1724); Viale Agostino (Firenze, Sarzana, 1737, 1740, 1743-1746); Viale Antonio (Genova, 1673); Viale Benedetto (Aya, 1709-1710); Viale Gio Battista (Torino, 1721); Viale Nicolò (Genova, 1678); Viale, senatore (Torino, 1745); Viale e Bibolini Agostino e Francesco (Sarzana, 1747); Viani Francesco M. (Lucca, 1697); Viano Vincenzo (Marsiglia, 1688); Viazzi Ortensio (Casale, 1715); Viazzi Pietro Antonio (Altessano, Torino, 1732-1733); Viazzi Tomaso (Ponzone, 1691); Viceti Francesco M. (Bastia, 1671); Viganego Gio Bartolomeo (Cherasco, 1716-1718); Vignolo Gio Antonio (Genova, 1664); Vignolo Giovanni M. (Genova, 1674); Vignolo e Pernici Gio Agostino e Marcantonio (Palermo, 1610); Vignolo, Valdebella, Giustiniani Gio Agostino, Luca e Vincenzo (1614);

Vigo Gio Battista (Voltri, 1714); Villa Baldassarre (Piacenza, 1609); Villa Desiderio (Genova, 1670); Villa, principe della (Alfidenza, 1690-1691); Villa Teresa, principessa della (Alfidenza, 1690); Villa Garcia, marchese di (Genova, 1676); Villegas (de) Francesco (Milano, 1679); Vindegraz (di) Odilon, conte (Lotta, 1697); Visca Gio Francesco (Visone, 1739, 1743); Visconti Alessandro (Milano, 1661-1671); Visconti Annibale M. (Milano, 1708); Visconti Giovanni M. (Genova, 1671, 1674); Visconti Giuseppe (Alessandria, Milano, 1661, 1664); Visconti Paolo (Piacenza, 1611); Visconti Vercellino M. (Milano, Ossona, Trezzo, 1660-1679); Viso Pietro (Vienna, 1655-1656, 1671); Vito e Martignoni Gio Domenico e Ottavio (Piacenza, 1610); Vitelli Antonio (1679); Vittoni Filiberto (Torino, 1739-1745); Volpi Gerolamo (Genova, 1679).

Weschonborug (Vienna, 1725); Wessel (de) Gio Antonio (Ponzone, 1693); Windischgratz, conte di (Vienna, 1698).

Zambeccari. Tanari Teresa (Bologna, 1736, 1739); Zanardi Giacomo (Alpe, Tortona, 1688, 1700-1701, 1707, 1718, 1721); Zanini Lodovico (Brescia, Campi, Lavenone, 1701-1702, 1711-1728); Zannotti Gio Battista (Tortona, 1731); Zattara e Massola Cesare e Benedetto (Piacenza, 1604-1605); Zeno Gio Maria (Genova, 1666); Zerbi Gio Battista (Genova, 1678); Zino Agostino (Firenze, Framura, 1702-1704); Zino Cornelio (Framura, 1699); Zoagli Nicolò (Finale Ligure, Genova, 1709, 1721).

ARCHIVIO DEI FEUDI DI CABELLA CON CREMONTE E DI FONTANAROSSA

Cabella è situata alla confluenza del torrente Liassa nel Borbera, nell'Appennino Ligure, ma ancora in provincia di Alessandria. Posto ad un'altitudine di circa 500 metri, il borgo è dominato da un poggio su cui si erge l'antico palazzo Spinola Pallavicini (in realtà Doria-Pallavicini-Spinola Pallavicini-Pallavicini-Doria). Cremona è una minuscola frazione di Cabella, che è situata di fronte ad essa, in posizione più elevata e dominante sulla via di comunicazione tra Lombardia e Liguria, già via ausiliare della Postumia inferiore in età romana, e quindi località di una certa importanza nell'alto Medioevo. Vi venne eretto un castello dai vescovi di Tortona nel X secolo quando Cabella era solo un piccolo insediamento sottostante. Gradualmente Cremona decadde e, alla fine del Trecento, il feudatario trasferì la propria residenza e quella dell'amministrazione nel borgo inferiore che nel frattempo era cresciuto. Cremona continua ad essere titolare del feudo sino al 1563 allorché l'8 febbraio viene concessa la prima investitura del feudo di «Cabella facente parte dell'antico castro di Cremona». Il 2 agosto 1636 Felice II Pallavicini acquista da Gian Andrea Doria questo feudo, al prezzo di 69.993 scudi d'argento, moneta di Genova. Il principe aveva dovuto impegnare il feudo a garanzia di un mutuo contratto per il mantenimento di un reggimento privato al servizio dell'imperatore durante la guerra dei Trent'anni: non essendo riuscito a rimborsare che una minima parte dell'importo, deve cedere Cabella a Felice II Pallavicini, non si è ancora chiarito se in veste di unico creditore o di titolare delle girate di altri creditori. Ferdinando III investe ufficialmente il Pallavicini il 15 agosto 1637 e da quel momento il feudo resterà nella già descritta discendenza familiare sino al 1783 quando il 24 luglio, Giovanni Carlo Pallavicini lo vende ad un discendente del principe Doria, Andrea IV Doria Pamphili.

Fontanarossa è indubbiamente il meno considerato dei quattro feudi Spinola Pallavicini, anche per la ridotta quantità di materiale restato a documentazione della sua gestione, e forse ancor più per la limitata importanza che esso rivestì per la famiglia, sia economicamente che politicamente. Ora il borgo è una frazione del comune di Gorreto, posta vicino al torrente Trebbia a circa 800 metri di altitudine, in mezzo ai boschi tipici dell'Appennino ligure. Area da sempre

povera di risorse, vide per secoli nel bosco l'unica fonte di attività e di sostentamento. Il feudo risulta appartenere ai Doria, assieme ai feudi imperiali di Torriglia, Santo Stefano, Ottone, Carrega, Garbagna e Cabella che Carlo V aveva concesso ad Andrea Doria con investitura del 19 giugno 1548. Non si è trovata alcuna testimonianza sulla data esatta di passaggio di Fontanarossa a Luigi II Centurione Scotti: di certo entro la prima metà del XVII secolo entra in suo possesso e, seguendo la successione ereditaria analoga a quella degli altri tre feudi, giunge sino a Giovanni Carlo Pallavicini al quale, anzi, viene donata da Barnaba Spinola Pallavicini nel 1753, insieme al feudo di Cabella. Trent'anni dopo, il 24 luglio 1783, Fontanarossa segue Cabella-Cremona nella vendita ad Andrea IV Doria Pamphili.

Si è mantenuto l'abbinamento di questi due feudi che venne istituito nella loro amministrazione da Felice Spinola Pallavicini dal 1689, anche se, come abbiamo visto, la loro provenienza è diversa: Cabella e Cremona proviene da Felice II Pallavicini e perviene in eredità a Gerolamo Spinola Pallavicini nel 1654, Fontanarossa, invece, è di Luigi II Centurione e poi Barnaba V che lo assegna in dote alla figlia Giovanna, moglie di Gerolamo Spinola Pallavicini. Dal 1689 la gestione dei feudi è ormai in mano a Felice Spinola Pallavicini, anche se non ne è titolare in quanto sono ancora in vita i genitori, ed egli la effettua attraverso due agenzie apposite in cui i feudi sono distinti per area geografica: una per Cabella e Fontanarossa, l'altra per Montaldo e Morbello di cui si parla nella serie successiva. Tutte le scarse tracce di archiviazione ancora presenti sui pezzi rimandano a quella organizzazione amministrativa che, pertanto, abbiamo cercato di riprodurre.

Carte d'amministrazione

148 1510 - 1606

Scritture notarili relative a passaggi di proprietà a vario titolo di beni e di terreni, rogate in Cabella dai notai Bartolomeo, Ascanio, Giovanni Battista e Giovanni Antonio Molinari e Ambrogio Fontana.

Filza di 324 cc.

149 1563 febbraio 8 - 1783 ottobre 10

Atti d'investitura imperiale del feudo di Cabella e Cremona in favore di Bernardo Spinola q. Gerolamo, Giovanni Andrea Doria, Felice I Pallavicini, Felice II Pallavicini, Gerolamo Spinola Pallavicini, Felice Spinola Pallavicini, Barnaba Spinola Pallavicini e, infine, Giovanni Carlo

Pallavicini. Atti d'acquisto e di vendita di questo feudo e di quello di Fontanarossa. Editti imperiali e marchionali.

Busta di 32 fasc.

150 1605 - 1735

Atti e scritture riguardanti il feudo di Cabella con Cremona: acquisti e vendite di beni, censi, locazioni, soccide, prestiti, confessioni di debiti e ricevute di pagamento, cessioni di beni, elenchi di beni. Addizioni d'eredità, alcuni conti di spese effettuate nel feudo, imposte della Comunità, rapporti col vescovo di Tortona.

Busta di 22 fasc.

151 1605 novembre 17 - 1765 agosto 3

Scritture diverse, decreti e atti giudiziari attinenti al governo della villa della Volpara appartenente al territorio del feudo di Cabella. Suppliche, elenchi di fuochi, grida, memorie di accadimenti, esposti, relazioni.

Filza di 96 fasc.

152 1635 - 1754

Scritture di varia natura concernenti l'esercizio dei poteri giudiziari feudali, prevalentemente in Cabella, da parte prima dei Doria e poi degli Spinola Pallavicini. Atti processuali, deposizioni, suppliche, denunce. Sono presenti anche alcune carte d'amministrazione dei feudi predetti.

Filza di 162 fasc.

153 1647 ottobre 30 - 1650 ottobre 29

«Cabella».

Registro costituito dalle copie delle scritture presentate innanzi il Consiglio imperiale aulico di Vienna da Felice II Pallavicini e da Andrea Doria Landi nella causa tra loro vertente per il possesso del feudo di Cremona e Cabella.

Reg. di 98 cc., mm. 340x230.

154 1656 luglio 15 - 1693 marzo 16

«Cabella e Fontanarossa. Contribuzioni imperiali 1656, 1659, 1662, 1683, 1687, 1690, 1691, 1692, 1693».

Lettere, relazioni, editti, decreti, pareri legali e memorie relativi alle contribuzioni di varia natura che il titolare del feudo imperiale di Cabella e Fontanarossa era tenuto a rendere all'imperatore. Passaggi e alloggiamenti di truppe.

Filza di 41 fasc.

155 1691 marzo 18 - 1721 maggio 11

«Cabella e Fontanarossa. Contribuzioni imperiali. 2».

Lettere, relazioni, editti, decreti, pareri legali e memorie relativi alle contribuzioni di varia natura che il titolare del feudo imperiale di Cabella e Fontanarossa era tenuto a rendere all'imperatore. Passaggi e alloggiamenti di truppe. Elenchi dei fuochi.

Filza di 98 fasc.

156 1707 - 1754

Ordini del plenipotenziario imperiale in Italia ai feudatari (1707-1719). Ordini e disposizioni del duca attornò all'ospedale (1708). Investiture feudali di Cabella, Cremona e Fontanarossa a favore di Giovanni Carlo Pallavicini (1754). Minuta dell'atto di vendita dei feudi di Cabella, Cremona e Fontanarossa ad Andrea IV Doria Pamphili da parte di Giovanni Carlo Pallavicini.

Busta di 14 fasc.

157 1736 novembre 3 - 1748 marzo 18

«1736 in 1742. Registro di decreti».

Registro dei decreti di Barnaba Spinola Pallavicini come duca di Cabella, in risposta a suppliche ed esposti presentati dagli abitanti del feudo. I registi dei decreti sono registrati in forma di rubrica alfabetica per cognome dei supplicanti.

Reg. di 308 cc., mm. 300x100.

158 1736 - 1783

Atti e scritture riguardanti la gestione del feudo di Cabella con Cremona durante la signoria di Barnaba Spinola Pallavicini e nei primi anni di quella di Giovanni Carlo Pallavicini: acquisti e vendite di beni, censi, locazioni, soccide, prestiti, confessioni di debiti e ricevute di pagamento, cessioni di beni, elenchi di beni, conti di spese effettuate nel feudo, cappellanie e provvedimenti relativi all'ospedale. Inventario dei

mobili del palazzo marchionale (1772). Elenco delle scritture consegnate al principe Doria in seguito alla vendita del feudo (1783).

Busta di 8 fascc.

159 1751 marzo 11 - 1752 agosto 12

«1751, 11 marzo. Foliatium decretorum».

Bandi, decreti ed editti di Barnaba Spinola Pallavicini per il governo del feudo di Fontanarossa.

Filza di 82 fascc.

Scritture contabili

160 1750 ottobre 1 - 1755 giugno 30

«Conti e mensuali dell'agente della Cabella».

Documenti giustificativi delle entrate e uscite della gestione del feudo di Cabella. Rendiconti mensili, con qualche lacuna, e diversi conti riepilogativi particolari («conto del grano», «nota de debitori», «limosine», etc.).

Filza di 44 fascc.

161 1761 aprile 20 - 1783 luglio 23

«Ricevute dall'anno 1761. 15 genaro al 178 ...».

Documenti giustificativi delle uscite di cassa per l'ordinaria amministrazione del feudo di Cabella e del palazzo padronale. Offerte per messe in suffragio; pagamenti di muratori, falegnami, fabbri, medici ed altri lavoratori e fornitori.

Filza di 196 cc.

Corrispondenza

Lettere di Cabella

GEROLAMO SPINOLA PALLAVICINI

162. 1657 gennaio 14 - 1660 dicembre 26.

163. 1661 gennaio 1 - 1663 dicembre 30.

164. 1664 gennaio 8 - 1666 ottobre 10.
 165. 1667 maggio 1 - 1671 dicembre 29.
 166. 1673 gennaio 1 - 1675 dicembre 30.
 167. 1676 gennaio 1 - 1677 dicembre 31.
 168. 1678 gennaio 2 - 1679 dicembre 29.
 169. 1688 gennaio 1 - 1697 dicembre 30 († 11 giugno 1697).

FELICE SPINOLA PALLAVICINI

170. 1698 gennaio 4 - 1701 dicembre 30.
 171. 1702 gennaio 3 - 1705 dicembre 29.
 172. 1706 gennaio 31 - 1711 dicembre 29.
 173. 1712 gennaio 4 - 1720 dicembre 29.
 174. 1721 gennaio 1 - 1731 dicembre 26.
 175. 1732 gennaio 11 - 1740 dicembre 21 († 15 luglio 1736).

BARNABA SPINOLA PALLAVICINI

176. 1741 gennaio 17 - 1753 dicembre 29.
 177. 1754 gennaio 12 - 1757 dicembre 26.

GIOVANNI CARLO PALLAVICINI

178. 1760 maggio 28 - 1766 dicembre 21.
 179. 1766 febbraio 25 - 1797 giugno 26 († 25 aprile 1794).

180 1760 dicembre 26 - 1764 ottobre 30

«Lettere di sua eccellenza padrona dal 1760 a tutto il 1764».

Lettere ricevute in Cabella dall'agente camerale Lorenzo Odicini inviategli da Genova da Giovanni Carlo Pallavicini, relative alla gestione del feudo.

181 1776 aprile 2 - 1789 febbraio 10

Lettere ricevute in Cabella dall'agente camerale Lorenzo Odicini inviategli da Genova da Giovanni Carlo Pallavicini e dai figli Ranieri e Paolo Gerolamo, relative alla gestione del feudo.

182

1788 gennaio 15 - 1804 novembre 1

«Registro di Cabella. 1788 in 18...».

Copialettere per Cabella di Paolo Gerolamo IV Pallavicini. La corrispondenza riguarda solamente la riscossione dei crediti Pallavicini ancora in essere dopo la vendita del feudo (1783).

Reg. di 48 cc., mm. 295x225.

INDICE DEI CORRISPONDENTI

Abbiati Pietro Ampelio (Cabella, 1777); Adorno Alessandro (Borgo, Cabella, Pavia, Silvano, 1705, 1708, 1732, 1738, 1743, 1752-1753); Agnesi Stefano (Cabella, 1675-1679); Alvigini Carlo (Cabella, 1790-1797); Anselmi Giorgio (Cabella, 1704); Antonello Simone (Cabella, 1670); Assereto Angela (Cabella, 1752); Assereto Battista (Cabella, 1705); Assereto Gio Bernardo (Cabella, 1675, 1688); Assereto Giovanni (Cabella, 1725); Astelli Bartolomeo (Cabella, 1734, 1735); Asti Andrea (Cabella, 1675, 1676).

Balestri Dionisio (Cabella, 1674); Baracco Giacomo (Campi, 1661); Barbieri Domenico (Cabella, 1713, 1714, 1722, 1732); Barberi Gio Angelo (Cabella, 1726, 1730); Barbieri Nicola (Cabella, Montebruno, 1753, 1755-1757); Bassi Gio Battista (Albera, 1757); Basso Francesco (Cabella, 1702); Belforte Giovanni (Cabella, 1664); Beretta Paolo Antonio (Cabella, 1727); Bernardi (de) Andrea (Cabella, 1696-1699); Bianco Gio Battista (Tagliolo, 1739); Bianco Giuseppe (Cabella, Fontanarossa, 1734-1739, 1743); Boggero Fortunato (Cabella, 1741); Boggero Giacomo M. (Cabella,

1738-1739, 1743, 1751-1757); Boggero Gio Battista (Cabella, 1739); Boggero Giovanni M. (Cabella, Novi, 1719, 1737); Boggero Marcantonio (Cabella, Fontanarossa, 1657-1678); Boggero Marcantonio (Cabella, Fontanarossa, 1704-1740, 1743); Boggero Stefano (Cabella, 1671); Boggiani Gio Andrea (Cabella, 1661, 1664); Bonamico Antonio M. Volpara (1736); Bonelli Bartolomeo (Cabella, 1678); Bresciano Cristoforo (Cabella, 1703, 1704); Bugari Francesco (Gremiasco, 1664).

Cabella, comunità di (Cabella, 1671, 1707); Calegaro Francesco (Cella, 1667); Camborello Giacomo (Artana, 1664); Capello Gio Agostino (Savona, 1743); Capello Gio Andrea (Cabella, 1671, 1673); Capponi Giuseppe M. (Cabella, 1732); Carbone Tomaso (Savignone, 1753); Caroli (de) Carlo (Cabella, 1678, 1679); Carroggio Bartolomeo (Cabella, 1705); Carrosio Agostino (Votaggio, 1667); Casanova Giuseppe M. (Cabella, 1757); Casazza Andrea (Cabella, 1722, 1724); Casazza Gio Agostino (Cabella, 1753); Casoni Giovanni M. (Cabella, 1671); Castagna Galvagno (Cabella,

1659); Castelli Emanuele (Cabella, 1666); Caveggione Giacomo (Garbagna, 1663); Centurione Paolo (Cabella, Struppa, 1676, 1679); Centurione Spinola Pallavicini Giovanna (Cabella, 1660-1679, 1688-1697); Chiappara Gio Andrea (Cabella, 1670, 1679); Cipollina Sebastiano (Cabella, 1709); Clerici Carlo Antonio (Cabella, 1701-1704, 1706-1709); Colla (de) Antonio M. (Cabella, 1694); Corazza Carlo (Cabella, 1702); Costa Bernardino (Cabella, 1678, 1688); Costa Domenico (Cabella, Fontanarossa, 1703-1708); Costa Francesco M. (1743); Costa Giacomo (Cabella, Rapallo, 1664, 1676-1679, 1692, 1697); Costa Giacomo Antonio (Cabella, 1738-1739, 1743, 1752-1757, 1790-1793); Costa Gio Battista (Cabella, 1699-1703, 1706, 1710); Costa Pietro (Cabella, 1724, 1730, 1738-1739, 1743).

Doria Gianandrea (Genova, 1753, 1757); Draghi Angelo M. (Tortona, 1663).

Essani Valerio (Cabella, Gregnasco, 1661-1664).

Fantoni Valerio (Cabella, 1664); Fasone Pier Francesco (Cabella, 1670); Feralasco Francesco M. (Croce, 1739, 1743); Ferrari Bartolomeo (Cabella, 1688); Ferrari Domenico (Cabella, 1736, 1738, 1739); Ferrari Francesco (Cabella, 1674); Ferrari Giacomo Filippo (Cabella, 1737, 1738, 1743); Ferrari Gio Antonio (Croce, 1667); Ferrari Gio Lorenzo (Cabella, 1661, 1671, 1673-1675); Ferrari Gio Luca (Cabella, 1663); Ferrari Paolo Ferdinando (Cabella, 1700); Figari Francesco (Cabella, Santa Margherita, 1751-1755); Filion Vincenzo (Roma, 1789); Franceschelli Gio Battista (Cabella, 1709-1714); Frascarolo Giacomo (Cabella, Casola, 1698, 1700).

Gagnara Bentivoglio Buglioli Chiara Camilla (Bologna, 1743, 1755); Galleani Antonio (Cabella, 1699); Galleani Biagio Agostino (Genova, 1761); Galleani Carlo Andrea (Cabella, 1688); Galleani Carlo

Giuseppe (Cabella, 1675-1679, 1688, 1690, 1692-1699); Galleani Francesco Bernardino (Cabella, 1675, 1677); Galleani Gio Paolo (Cabella, 1675-1679, 1688-1694, 1697); Galleani Vincenzo (Cabella, 1679); Gamba Francesco M. (Cabella, 1700); Gamba Giuliano (Cabella, 1700, 1723, 1724); Gandini Domenico Francesco (Cabella, 1741); Garbarino Francesco (Varzi, 1664); Gatti Bernardino (Cabella, 1704-1721, 1725-1726, 1731-1732); Gatti Gio Battista (Cabella, 1724-1736); Gatti Niccolò (Cabella, 1736); Gattone Giacomo (Zerba, 1660); Gaviglio Gianantonio (Cabella, 1737-1739, 1740-1745, 1751-1753); Gaviglio Gio Antonio (Cabella, 1657-1667); Giacobone Gio Agostino (1701); Gianelli Castiglione Giacomo Antonio M. (Cabella, 1743); Giardinero Giacomo (Cabella, 1665); Gignon Pietro (Cabella, 1733); Giussani Gerolamo (Cabella, 1679); Giustiniani Gio Giorgio (Cabella, 1661); Gropelli Stefano (Arquata, 1804); Gualdi Simone (Costa, 1671); Guasconi Giacinto (Cabella, 1739); Guerino Pietro Antonio (Cabella, 1707); Guiberville (de) Ambrogio (Cabella, 1693-1706); Guidi (de) Gio Domenico (Cabella, 1733).

Lanza Giovanni (Cabella, 1660); Lasola Gio Battista (Cabella, 1709); Leidi Pio (Cabella, 1752); Lomellini Carlo Francesco (1662).

Magioncalda Costa Chiara M. (Cabella, 1736, 1737, 1739); Magnago Gio Giuseppe (Cabella, 1733); Malasana Gian Galeazzo (Santa Margherita, 1754, 1755); Malaspina Angelo M. (Voghera, 1712, 1743); Malaspina Domenico (Cabella, 1659-1664, 1670-1671); Malaspina Gio Battista (Cabella, 1663); Malaspina Gio Maria (Pregola, 1664, 1674); Malaspina Pietro Francesco (1661); Mangini Bartolomeo (Cabella, 1668-1679); Mangini Benedetto (Cabella, 1678); Mangini Domenico (Cabella, 1727); Mangini Giacomo (Barchi, 1674); Marcheselli Paolo (Cabella, 1692); Mari (de) Spinola M. Costanza (Cabella, 1730); Marieni Paolo

(Genova, 1663, 1664); Massone Giovanni M. (Casella, 1736, 1738, 1739); Massone Lorenzo (Cabella, 1745); Massone Simone (Casella, 1735); Mayer (de) Carlo Felice (Bologna, Cabella, 1659, 1663); Mazzoletti Gio Battista (Cabella, 1757); Merello Isodoro Giuseppe (Cabella, Fontanarossa, 1776, 1777); Messina, colonnello (Garbagna, 1707); Micone Gerolamo Andrea (Cabella, 1704); Millanta Gerolamo (Sestri, 1671); Molinari Bernardino (Cabella, 1670, 1673, 1674); Molinari Cesare (Cabella, 1671, 1673, 1675, 1676); Molinari Francesco M. (Cabella, 1695); Molinari Gio Antonio (Cabella, 1705); Molinari Gio Antonio (Cabella, Vobbia, 1659-1661); Molinari Gio Antonio (Casola, 1753); Molinari Gio Lorenzo (Cabella, 1679); Molinari Gio Paolo (Cabella, Fontanarossa, 1660-1667, 1670-1679, 1688, 1698-1704); Molinari Innocenzo (Cabella, 1696); Molinari Maria (Cabella, 1688); Molinari Paolo Antonio (Cabella, 1714, 1717, 1720, 1726); Molinari Pietro Giovanni (Cabella, Volpara, 1659-1667, 1670-1671); Mongiardino Angela Caterina (Cabella, 1735); Morando Antonio (Croce, 1676); Morando Giuseppe (Croce, 1743); Morando Marcantonio (Cabella, 1716); Morelli Gerolamo (Cabella, 1664); Moscone Giovanni M. (Cabella, 1667); Mottini Giuseppe (Cabella, 1712); Muratori Giovanni Michele (Cabella, 1703); Muti Stefano (Cabella, 1715).

Negri (de) Martino (Zerba, 1659-1662); Nespoli Piero Agostino (Genova 1762-1764); Noce Andrea (Cabella, 1697); Nove Battistino (Casola, Zerba, 1659-1666).

Occhiodana Pier Felice (Cabella, 1678); Occhio Gio Battista (Salogno, 1666, 1667); Odicini Lorenzo (Cabella, Lerma, 1777, 1788-1800); Oliveri Gio Battista (Sara, 1738, 1743); Olmi Giulio Saverio (Zerba, 1660); Orecchia Gio Antonio (Cabella, 1661, 1665); Orsi Domenico (Genova, 1739); Orsolino Cristoforo (Cabella, 1721, 1724).

Pallavicini Giovanni Carlo (Firenze, Genova, 1738, 1760-1764, 1776-1789); Pallavicini Centurione Maddalena (Genova, 1738); Pallavicini Spinola Livia (Cabella, 1694-1706, 1712, 1717, 1722-1738); Paramina Caterina (Cabella, 1743); Parodi Antonio M. (Cabella, 1688); Passalacqua Antonio M. (Cabella, 1719, 1728-1743); Passalacqua Domenico (Cabella, 1795-1797, 1804); Passalacqua Felice (Cabella, 1735, 1739); Passalacqua Stefano (Cabella, 1721, 1725, 1726, 1735); Pastorino Gio Andrea (Cabella, 1756); Pelice Tomaso (Cabella, 1792, 1793); Pelizi Giacinto (Varzi, 1664); Penice Ortensio (Cabella, 1659); Perazzi Gerolamo Niccolò (Cabella, 1739); Pestalorda Maria (Cabella, 1678); Petrucci Carlo (Cabella, 1722); Piazza Giovanni M. (Cabella, 1698); Piccimbono Gio Tomaso (Cabella, 11698, 1699); Poggi Gio Battista (Cabella, Zerba, 1698, 1700); Poggi Gio Battista (Zerba, 1665-1667).

Ramporo Giovanni (Cabella, 1688); Ratone Franco Stefano (Torre dei Ratti, 1667); Renzi Giacomo (Cabella, 1745); Renzi Gio Benedetto (Cabella, 1697-1709, 1712-1719); Renzo Giacomino (Cabella, 1677); Repetti Giacomo Filippo (Cabella, 1735); Rezzoagli Domenico Gaetano (Cabella, Fontanarossa, 1760-1766); Ricci Domenico Antonio (Cabella, 1756, 1757); Ricci Giuseppe (Cabella, 1752-1754); Rinaldone Federico (Cabella, 1696-1710, 1716); Rochi Gio Battista (1667); Roncoli Gio Bernardo (1667); Rovegno Rocco M. (Cabella, 1730); Ruspignani Angelo Pietro (Cabella, 1671).

Sala Gio Ambrogio (Casale, 1726); Scabiolo Gio Battista (Cabella, 1714, 1717, 1720, 1725-1736, 1743); Scati Pietro Paolo (Cabella, 1666, 1667); Sentorino Antonio M. (Cabella, 1678); Solignac Gio Benedetto (Cabella, Garbagna, 1743, 1745, 1751-1757, 1760); Sottanis Francesco M. (Cabella, 1730, 1734); Spalasso Gio Niccolò (Cabella, 1694, 1697, 1701, 1702, 1708); Spalasso Lorenzina (Cabella, 1675); Spalasso Rocco (Cabella,

1694); Spallazzo Giacomo Antonio (Cabella, 1664, 1674, 1675); Spigavola Gio Giacinto (Cabella, 1679); Spinola Gerardo (Genova, 1664); Spinola Gio Battista (Cabella, 1675, 1678, 1679); Spinola Giuseppe M. (Cabella, 1660); Spinola Niccolò (Cabella, 1721); Spinola Paolo Agostino (Cabella, 1676); Spinola Pallavicini Barnaba (Cabella, 11702, 1706); Spinola Pallavicini Barnaba (Genova, 1756, 1761-1762); Spinola Pallavicini Felice (Cabella, 1673-1678, 1688-1729); Spinola Pallavicini Gerolamo (Cabella, 1690-1697); Spinola Pallavicini Luigi (Cabella, Genova, 1674, 1678, 1688, 1692); Spinola Pallavicini Maria (Cabella, 1688); Spinola Pallavicini Paola M. (Cabella, 1670,

1673, 1674, 1691); Spinola Pallavicini Teresa M. (Genova, 1678); Spinola Valenza Agostino (Cabella, 1710).

Tamburino Gio Francesco (Cabella, 1679); Tambuscio Antonio (Cabella, 1721); Timona Bianca (Pegli, 1673); Tornielli Giorgio M. (Cabella, 1705); Tortona, vescovo di (Cabella, Tortona, 1707, 1752, 1755, 1789).

Valle Giacomo Filippo (Barchi, 1743, 1757); Vernell (de) (Cabella, 1710).

Zanazzi Agostino (Cabella, 1676); Zino Agostino (Cabella, 17011).

Lettere di Fontanarossa

GEROLAMO SPINOLA PALLAVICINI

183. 1659 ottobre 24 - 1675 dicembre 26
184. 1676 gennaio 4 - 1688 dicembre 30
(non vi sono lettere degli anni 1680-1687).

FELICE SPINOLA PALLAVICINI

185. 1697 gennaio 25 - 1709 dicembre 28.
186. 1710 gennaio 1 - 1737 ottobre 26.

187. 1738 gennaio 15 - 1783 marzo 23

Lettere ricevute da Livia Spinola Pallavicini, dal figlio Barnaba e da Giovanni Carlo Pallavicini, provenienti da Fontanarossa.

INDICE DEI CORRISPONDENTI

Almidano Antonio (Fontanarossa, 1677).

Baracco Giancarlo (Campi, 1781); Barberi Gio Andrea (Fontanarossa, 1742); Barberi Nicola (Fontanarossa, 1752); Barigione Francesco M. (Fontanarossa, 1674); Bertassi, comunità di (Bertassi, 1744); Bianco Gio Dionigi (Fontanarossa, 1697-1704); Bianco Giuseppe (Fontanarossa, 1735, 1736, 1738-1744); Bocconi Guglielmo (Fontanarossa, 1665); Boggero Marcantonio (Cabella, Fontanarossa, 1671, 1701-1725, 1731-1732); Bucchi Francesco M. (Genova, 1676).

Cafforalta Giorgio (Fontanarossa, 1671); Cagnone Agostino M. (Rapallo, 1688); Capellani Angelo M. (Fontanarossa, 1739); Capellani Gio Domenico (Fontanarossa, 1709-1714); Capello Gio Agostino (Fontanarossa, 1722); Casazza Angelo M. (Fontanarossa, 1732, 1735, 1737); Casazza Giacomo (Bertassi, 1724); Casazza Gio Tomaso (Fontanarossa, 1673); Casazza Giovanna (Fontanarossa, 1700); Casazza Simone (Fontanarossa, 1697, 1698, 1704, 1724); Casazza Tomaso (Fontanarossa, 1700, 1704); Casoni Giovanni M. (Cabella, 1671); Chiappara Gio Lorenzo (Fontanarossa, 1678, 1679); Cicala Francesco (Sarzana, 1674); Conezolo Cristoforo (Fontanarossa, 1705); Costa Domenico (Fontanarossa, 1706); Cristiani Lorenzo (Ottone, 1707).

Duni Bartolomeo (Fontanarossa, 1712-1716, 1730-1735); Duni Francesco (Fontanarossa, 1716, 1730-1744, 1748); Duni Giacomo (Fontanarossa, 1712-1730).

Fontanarossa, comunità di (Fontanarossa, 1701, 1715, 1719, 1720, 1737, 1740, 1741, 1745); Fopiano Agostino (Fontanarossa, 1668); Fopiano Angelo (Fontanarossa, 1668); Fopiano Battista (Fontanarossa, 1666, 1674); Fopiano Battista (Fontanarossa, 1722); Fopiano Stefano (Fontanarossa, 1678); Franceschelli Gio Battista (Fontanarossa, 1710).

Galleani Carlo Andrea (Fontanarossa, 1688); Galleani Gio Paolo (Fontanarossa, 1677); Garbarino Orlando (Fontanarossa, 1676); Guibeville (de) Ambrogio (Fontanarossa 1703).

Isola Gio Tomaso (Fontanarossa, 1743-1749).

Lorenzi (de) Stefano (Fontanarossa, 1746).

Malaspina Ercole Benedetto (Tortona, 1670); Malaspina Torquato (Monti, 1725); Mangini Bartolomeo (Fontanarossa, 1659-1667, 1671-1678); Mangini Bartolomeo (Fontanarossa, 1740); Mangini Benedetto (Fontanarossa, 1674-1676, 1678, 1679); Mangini Gaspare (Fontanarossa, 1710-1712, 1714-1728, 1730-1737); Mangini Giacomo (Fontanarossa, 1670, 1671, 1673-1679); Mangini Giacomo (Fontanarossa, Milano, 1721, 1733, 1743); Mangini Gio Battista (Fontanarossa, 1674-1679); Mangini Gio Battista (Fontanarossa, 1697, 1704, 1711, 1719, 1722); Mangini Gio Battista (Fontanarossa, 1743, 1776, 1780-1783); Mangini Gio Francesco (Fontanarossa, 1697, 1698); Mangini Gio Luigi (Fontanarossa, 1701-1704); Mangini Gio Luigi (Fontana-

narossa, 1756); Mangini Giovanni M. (Fontanarossa, 1675); Mangini Innocenzo (Fontanarossa, 1674, 1698, 1704-1706, 1709, 1710); Mangini Luigi (Fontanarossa, Genova, 1726, 1729-1745); Mangini Niccolò (Fontanarossa, 1745-1748); Marchelli Gio Vincenzo (Fontanarossa, 1673); Minello Tomaso (Fontanarossa, 1674); Molinari Gio Paolo (Fontanarossa, 1666, 1668, 1670, 1671, 1673-1677); Molinelli Giacomo (Fontanarossa, 1679); Morando Marcantonio (Fontanarossa, 1714, 1716-1720, 1722, 1726); Moscone Benedetto (Fontanarossa, 1704-1707, 1736); Moscone Gio Battista (Fontanarossa, 1665); Moscone Gio Francesco (Fontanarossa, 1704-1722, 1731-1741, 1746-1749); Musante Giacomo (Fontanarossa, 1665, 1671-1675, 1679); Muscio Giacomo (Fontanarossa, 1700-1702, 1706).

Pizzorno Paolo (Fontanarossa, 1671).

Ramponi Gabriele (Fontanarossa, 1671); Ramponi Gio Francesco (Fontana-

narossa, 1703, 1705); Ramponi Gio Niccolò (Fontanarossa, 1703-1707); Ramponi Giovanni (Fontanarossa, 1688, 1697, 1699-1703); Rinaldone Federico (Fontanarossa, 1705).

Salvo Francesco (Fontanarossa, 1677); Salvo Pietro (Fontanarossa, 1676); Solignac Gio Benedetto (Fontanarossa, 1744, 1747); Spinola Gio Gerolamo (Francavilla, 1676); Spinola Luigi (Fontanarossa, 1688); Spinola Pallavicini Gerolamo (Genova, 1666); Spinola Pallavicini Paola M. (Genova, 1676).

Tortona, vescovo di (Tortona, 1671, 1737, 1744).

Valle Giacomo Filippo (Barchi, Fontanarossa, 1721, 1745-1749); Varaglia Bartolomeo (Fontanarossa, 1699).

Zanardi Giacomo Antonio (Alpe, 1719, 1721); Zanini Ludovico (Fontanarossa, 1702-1711, 1716).

ARCHIVIO DEI FEUDI DI MORBELLO E MONTALDO CON CARPENETO

Montaldo e Morbello, oggi in provincia di Alessandria, sono situati nell'area geografica delimitata dalla valle Scrivia e dall'alto corso del Tanaro che è denominata Alto Monferrato. Le antiche e nuove strade che la attraversano, mettendo in comunicazione i centri della costa con i ricchi mercati della valle Padana e la perdurante fertilità della sua terra, hanno reso da secoli prezioso il possesso di quelle zone e dei suoi villaggi. Castelli e torri sono disseminati ovunque e presenti in ogni paese; i borghi sono insediati sulla cima dei poggi e delle colline; non pochi di essi hanno parte del nome costituito dalla parola «monte». Quando nel 1536 Carlo V assegna il marchesato del Monferrato a Federico II Gonzaga, duca di Mantova, questi ed i suoi discendenti attueranno una politica di generale «incanto del Monferrato»: il territorio viene diviso in molti feudi che vengono venduti all'asta. Le vendite ed investiture sono piuttosto informali e sbrigative, sempreché gli acquirenti paghino in contanti ed in tempi brevissimi. Nel 1604 il cancelliere del senato di Casale, Evandro Baronino, compila l'elenco dei feudi della zona enumerandone 281 con l'indicazione del feudatario, dei fuochi, delle bocche e dei soldati; da esso si evince chiaramente come i nobili genovesi si fossero impadroniti dell'Alto Monferrato, mentre i mantovani del Basso.

Il 12 maggio 1622 Battina Giustiniani, figlia di Pietro Giuseppe e nipote dell'eminentissimo cardinale Vincenzo, vedova di Barnaba IV Centurione Scotti, acquista dal marchese di Castelnuovo Bormida e conte di Orsara, Ottavio Ferraris, una parte del feudo di Montaldo al prezzo di 1700 doppie genovesi e dieci giorni dopo riceve l'assenso del duca di Mantova. Nel 1627 effettua l'acquisto di un'altra porzione al prezzo di 300 scudi d'oro a cui fa seguito l'assenso ducale. Il figlio di Battina, Luigi II Centurione Scotti, riceve l'investitura della contea di Montaldo il 19 febbraio 1635 dal duca Carlo I. Alla morte di Luigi II viene aggregato al feudo di Montaldo il territorio dei Prati di Carpeneto, precedentemente facente parte del feudo di Morsasco, e quello di Fontanarossa, che in seguito verrà amministrato assieme al feudo di Cabella.

Barnaba V Centurione Scotti, figlio di Luigi II, acquista il 22 dicembre 1649, dal duca Carlo II, il marchesato di Morbello al prezzo di 7000 ducati di Milano da versare entro un mese dall'investitura che avviene l'11 gennaio 1650. La figlia Giovanna, andata in sposa a Gerolamo Spinola Pallavicini, ne diviene titolare congiuntamente al marito il 27 febbraio 1659. Entrambi i feudi di Montaldo e di Morbello andranno in eredità a Felice Spinola Pallavicini che però se ne vedrà esautorato di fatto in seguito alla lunga causa con i conti Galleani di Nizza Monferrato. Suo figlio ed erede Barnaba riesce, tramite l'opera di Giovanni Carlo Pallavicini suo procuratore, a rientrarne in pieno possesso e li cede poco dopo allo stesso Giovanni Carlo che diviene titolare di entrambi nel 1772. Da Giovanni Carlo passano a Paolo Gerolamo IV Pallavicini e dal 1797 sono trasformati in beni allodiali.

Il 31 maggio 1815 Montaldo con Carpeneto e Morbello vengono venduti a Domenico Galleani q. Agostino.

Carte d'amministrazione

188

1599 - 1773

«Feudi di Montaldo e Morbello».

Investitura del feudo di Morsasco, acquisto del feudo di Morbello e investitura a Barnaba Centurione q. Luigi. Arbitrato e divisione dei beni paterni tra Barnaba e Carlo Centurione. Presa di possesso di Morbello da parte di Gerolamo Spinola Pallavicini e sua moglie Giovanna Centurione, testamento di quest'ultima. Imposizione a tutti i feudatari del Monferrato del giuramento di fedeltà al re di Sardegna, ricorsi, suppliche, memorie, editti. Diverse investiture del feudo di Montaldo ai Centurione. Cessione del feudo di Morbello a Giovanni Carlo Pallavicini. Transazione fra Barnaba Spinola Pallavicini ed i conti Galleani per lo sgravio d'ipoteca su Montaldo e Morbello. Barnaba dona il feudo di Montaldo al cugino Giovanni Carlo Pallavicini; sua investitura.

Filza di 78 fasc. Con indice.

189

1604 agosto 14 - 1713 febbraio 6

«Morbello strumenti e scritture private».

Acquisti, cessioni, locazioni e numerosissimi censi relativi a terreni coltivati appartenenti al territorio del feudo di Morbello.

Filza di 412 fasc.

190 1612 aprile 12 - 1751 ottobre 26

Atti d'investitura, da parte del duca di Mantova e del Monferrato e poi del re di Sardegna, dei feudi di Morbello e Montaldo in favore, nell'ordine, di Barnaba Centurione, sua figlia Giovanna Centurione con il marito Gerolamo Spinola Pallavicini, loro figlio Felice Spinola Pallavicini e infine Barnaba Spinola Pallavicini. Elenchi dei fittavoli e dei rispettivi livelli.

Filza di 15 fasc.

191 1650 - 1703

Ulteriori copie degli atti d'investitura e di «consignamento» dei feudi di Morbello e Montaldo a favore dei Centurione prima e degli Spinola Pallavicini dopo.

Busta di 6 fasc.

192 - 193 1664 - 1760

Atti e scritture di diversa natura riguardanti i feudi di Morbello e Montaldo: censi, soccide, prestiti, acquisti di beni, addizioni d'eredità confessioni di debiti e ricevute di pagamento, cessioni di beni, imposte della Comunità ed alcuni conti di spese effettuate nei due feudi.

Buste n. 2 di 86 fasc. complessivi.

194 1691 dicembre 12 - 1693 febbraio 15

«Morbello e Montaldo. Contribuzioni imperiali».

Lettere, relazioni, editti, decreti e scritture diverse intercorse tra Gerolamo Spinola Pallavicini, i suoi agenti in Morbello e Montaldo e le autorità di Acqui e Casale relative alle contribuzioni in natura ed in denaro dovute all'imperatore, ai suoi rappresentanti ed alle truppe imperiali di passaggio per il Monferrato durante la guerra della lega di Augusta.

Filza di 4 fasc.

195 1713 - 1762

«Scritture riguardanti l'amministrazione di Montaldo e Morbello tenuta da Giambattista Bianchi e la di lui pretensione per una polizza a favore del di lui padre Gian Dionisio fatta dal q. signor marchese Felice Spinola Pallavicino. Convenuta con instrumento passato in atti del notaro Cavanna di Novi il primo maggio 1762».

Amministrazione dei feudi di Montaldo e Morbello tenuta da Giovanni Dionisio Bianchi. Suoi accordi col conte Giovanni Andrea Galleani per il pagamento del debito di Felice Spinola Pallavicini, quietanze. Amministrazione degli stessi feudi tenuta da Giovanni Battista Bianchi q. Gio Dionisio. Vertenza sorta con quest'ultimo per il mancato pagamento del debito che il padre aveva con Felice Spinola Pallavicini. Scritture relative al sequestro dei feudi da parte del conte Galleani di Nizza Monferrato.

Filza di 7 fasc.

196 1760 dicembre 19 - 1826 dicembre 10

Atti di investitura, da parte del re di Sardegna, dei feudi di Morbello e Montaldo in favore di Giovanni Carlo Pallavicini prima e di suo figlio Paolo Gerolamo IV poi. Censi, livelli, polizze, prestiti, cessioni e scritture contabili relative ai due feudi.

Busta di 17 fasc.

Scritture contabili

197 1650 luglio 24 - 1660 giugno 18

«† 1650. Libro di Morbello».

Partitario dei conduttori e dei censi delle varie unità poste a reddito del feudo di Morbello.

Reg. di 96 cc., mm. 305x225.

198 1768 gennaio 1 - 1777 maggio 22

«Redditi di Montaldo. 1768 in 1777».

Mastro generale dei conti dell'amministrazione del feudo di Montaldo, resi dall'agente Matteo Fallabrino.

Reg. di 184 cc., mm. 360x225. Con indice alfabetico.

199 1777 gennaio 1 - 1786 maggio 22

«Redditi di Montaldo. 1777 in 1786».

Mastro generale dei conti dell'amministrazione del feudo di Montaldo, resi dall'agente Matteo Fallabrino

Reg. di 192 cc., mm. 355x260. Con indice alfabetico.

- 200 1807 gennaio 1 - 1815 maggio 31
«Redditi di Montaldo. 1807 in 1815».
Mastro generale dei conti dell'amministrazione del feudo di Montaldo, resi dall'agente Benedetto Fallabrino q. Matteo
Reg. di 72 cc., mm. 350x260. Con indice alfabetico.
- 201 1807 gennaio 2 - 1815 maggio 27
«Redditi di Morbello. 1807 in 1815».
Mastro generale dei conti dell'amministrazione del feudo di Montaldo, resi dall'agente Pietro Fallabrino
Reg. di 72 cc., mm. 350x260. Con indice alfabetico.
- Corrispondenza
- 202 1657 gennaio 10 - 1679 dicembre 30
Lettere ricevute da Gerolamo Spinola Pallavicini, provenienti da Morbello. Le lettere sono riunite in fascicoli annuali.
- 203 1671 novembre 22 - 1693 dicembre 21
Lettere ricevute da Gerolamo Spinola Pallavicini, provenienti da Montaldo e Morbello.
- 204 1694 dicembre 20 - 1706 maggio 22
Lettere ricevute da Gerolamo e Felice Spinola Pallavicini, provenienti da Montaldo.
- 205 1699 gennaio 10 - 1703 marzo 31
Lettere ricevute da Felice Spinola Pallavicini, provenienti da Morbello.
- 206 1700 novembre 17 - 1749 aprile 17
Lettere ricevute da Felice Spinola Pallavicini provenienti da Montaldo e Morbello.
- 207 1785 marzo 20 - 1807 settembre 12
Lettere ricevute da Giovanni Carlo Pallavicini e da suo figlio Paolo Gerolamo IV, inviate da Matteo Falabrino e poi, dal 1792, dal figlio Benedetto, notai ed agenti in Carpeneto.

INDICE DEI CORRISPONDENTI

- Anselmi Andrea (Morbello, 1671); Anselmi Andrea (Morbello, 1710, 1715, 1729, 1738); Anselmi Carlo (Montaldo, 1729, 1738); Anselmi Carlo Antonio (Morbello, 1665-1679, 1688); Anselmi Gio Battista (Montaldo, Morbello, 1691-1706); Anselmi Gio Battista (Morbello, 1674, 1678-1679); Anselmi Gio Domenico (Morbello, 1671-1677); Anselmi Giorgio (Morbello, 1688, 1690-1691, 1699-1723); Anselmi Giovannina (Morbello, 1675-1676); Ardissona Francesco (Nizza, 1748).
- Balbi Gio Antonio (Montaldo, 1742); Barbaro Ottavio (Morbello, 1668); Beccaria Carlo (Carpeneto, 1810-1811); Beccaria Gio Battista (Morbello, 1665-1666, 1670-1671); Bellati Pietro (Morbello, 1712); Bernardi (de) Andrea (Morbello, 1666, 1688, 1691, 1699-1703, 1711-1719); Bernardi (de) Marcantonio (Morbello, 1735); Bernardi (de) Sebastiano (Morbello, 1675); Bianco Ambrogio Domenico (Montaldo, 1720); Bianco Anna Maria (Montaldo, 1744); Bianco Giacomo (Montaldo, 1708); Bianco Gio Battista (Montaldo, 1731-1738, 1745); Bianco Gio Dionigi (Montaldo, Trisobio, 1703-1734); Bianco Gio Ludovico (Montaldo, 1707-1714); Bianco Gio Paolo (Montaldo, 1688); Bianco Giuseppe (Montaldo, 1713, 1736, 1743, 1746); Bianco Guglielmo (Montaldo, 1708); Bianco Stefano (Montaldo, 1674-1676); Bianco Stefano Giuseppe (Montaldo, 1708); Bianco Tomaso (Montaldo, 1674-1678, 1688); Bistolfi Gio Matteo (Morsasco, 1722); Bobio Carlo (Montaldo, 1722, 1725); Bobio Domenico (Montaldo, 1736); Boggero Giovanni (Carpeneto, 1810-1811); Borelli Francesco (Rivalta, 1744).
- Casaleggio Carlo (Montaldo, 1675); Casaleggio Domenico (Montaldo, 1718); Casaleggio Paolo Antonio (Montaldo, 1674-1679); Casaleggio Sebastiano (Montaldo, 1708); Casaleggio Tomaso (Montaldo, 1674-1679); Castagna (Morbello, 1666); Centurione Paola (Montaldo, San Michele, 1678-1679); Centurione Pallavicini Giovanna (Montaldo, 1691); Cippolino Bartolomeo (Morbello, 1677-1679); Codebo Carlo (Morbello, 1674); Costa Domenico (Montaldo, 1705, 1707); Costa Gio Giacomo (Montaldo, 1725).
- Denovi Giuseppe (Montaldo, 1709); Doti Gerolamo (Montaldo, 1675-1676).
- Fallabrino Matteo (Carpeneto, 1785-1791); Fallabrino Benedetto (Carpeneto 1792-1807); Foa Ortensio (Morbello, 1702).
- Galleani Antonio (Morbello, 1657); Galleani Bernardino (Morbello, 1702-1703, 1711-1715); Galleani Carlo Andrea (Morbello, 1679, 1691, 1699); Galleani Francesco Bernardino (Melazzo, Morbello, 1675-1677); Galleani Gio Paolo (Montaldo, Morbello, 1675, 1697-1698); Galleani Giovanni (Morbello, 1665-1679); Galleani Giovanni (Morbello, 1716, 1735, 1738); Galleani Vincenzo (Morbello, 1665, 1673-1679, 1688); Galli Gio Battista (Montaldo, 1744); Gatti Stefano (Morbello, 1714-1715); Giudice Giacomo (Morbello, 1700); Grillano

Domenico (Morbello, 1700-1703); Grilano Gio Battista (Morbello, 1703); Guacone Michele (Morbello, 1747-1748); Guidi (de) Bartolomeo (Morbello, 1676-1679, 1690-1701, 1711, 1715); Guidi (de) Gio Angelo (Morbello, 1700); Guidi (de) Nicolò M. (Montaldo, 1742).

Lomellini Maddalena (Morbello, 1670); Lorenzi (de) Andrea (Morbello, 1691-1692, 1699-1703, 1711); Lorenzi (de) Gio Antonio (Morbello, 1810); Lorenzi (de) Sebastiano (Morbello, 1676, 1688, 1690); Lupi Gio Antonio (Rossiglione, 1714); Mangini Bartolomeo (Morbello, 1671); Molinari Gio Lorenzo (Montaldo, 1688); Montaldo, comunità di (Montaldo, 1674-1675, 1688, 1697-1746); Morbello, agenti di (Morbello, 1665, 1671-1679); Morbello, comunità di (Morbello, 1666, 1671, 1688, 1699-1720); Musso Sebastiano e Antonio (Morbello, 1671).

Noresi Domenico (Montaldo, Morbello, 1700, 1702, 1710-1712, 1716).

Orecchia Bianco Caterina (Montaldo, 1709); Orsi Angelo Michele (Montaldo, 1693-1696); Orsi Antonio (Montaldo, 1701); Orsi Orsi Domenico (Genova, 1745); Orsi Domenico (Montaldo, 1679, 1688); Orsi Fabrizio (Montaldo, 1688, 1705-1706); Orsi Federico (Montaldo, 1674-1720); Orsi Gio Battista (Montaldo, 1696-1746); Orsi Gio Battista (Montaldo, Morbello, 1671-1693); Orsi Gio Ludovico (Montaldo, 1743, 1748); Orsi Gio Nicolò (Montaldo, 1674, 1688, 1693-1698,

1705); Orsi Gio Nicolò (Montaldo, 1709-1710, 1716-1717); Orsi Giorgio (Montaldo, 1698); Orsi Ludovico (Montaldo, 1688, 1690); Orsi Marcantonio (Montaldo, 1677); Orsi Nicolò Fabrizio (Montaldo, 1708-1714, 1718, 1722); Orsi Tomaso Battista (Montaldo, 1716, 1724, 1733-1749); Ottone Bartolomeo (Morbello, 1714).

Peglione Gio Francesco (Montaldo, 1723-1730); Perello Antonio (Morbello, 1675); Prato Domenico (Morbello, 1679); Probo Blesi Luca (Morbello, 1677).

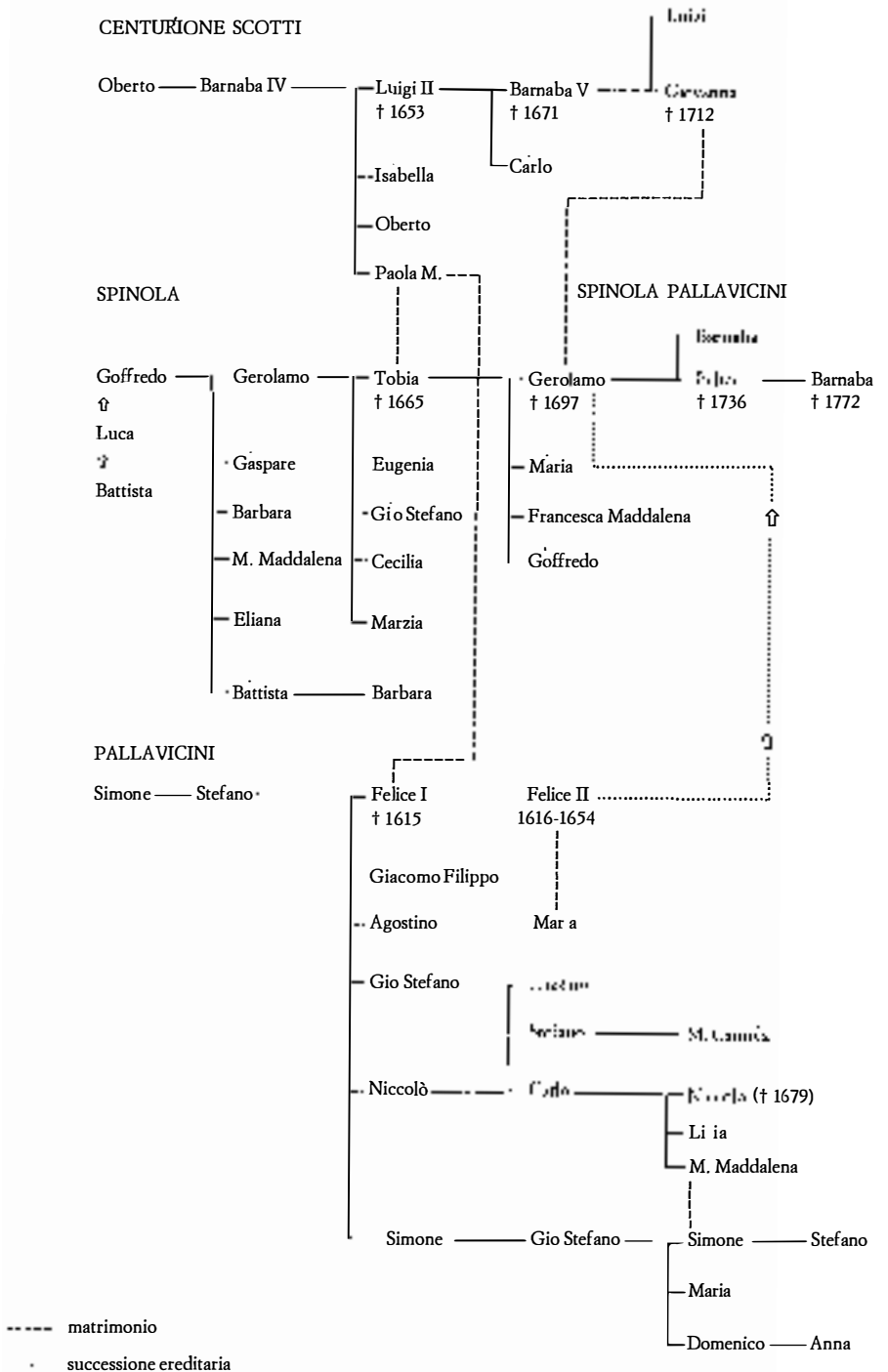
Ricaldone, conte di (Melazzo, 1673); Rinaldi Angela Maria (Montaldo, 1742-1743); Rinaldi Luca (Montaldo, 1733, 1742); Rinaldi Stefano (Montaldo, 1735-1747); Rinaldòne Federico (Montaldo, 1703, 1707, 1711-1712, 1722); Rinaldòne Sebastiano (Montaldo, 1732-1733).

Sappa Giacomino (Morbello, 1676); Scassi Carlo (Morbello, 1674); Schiavina Gio Battista (Montaldo, Morbello, 1691, 1703); Spinola Domenico (Morbello, 1674); Spinola Felice (Montaldo, Morbello, 1688).

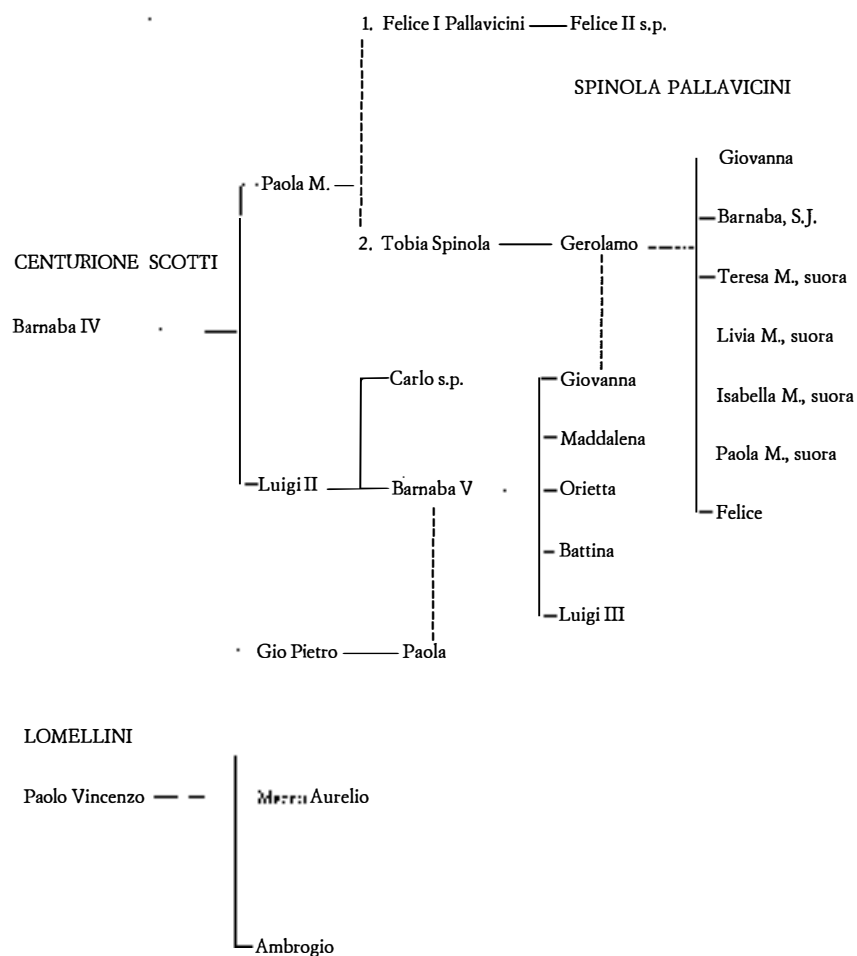
Talice Ferdinando (Montaldo, 1711); Terragno Francesco (Carpeneto, 1723-1724); Torre Simone Angelo (Montaldo, 1675).

Vacca Andrea (Morbello, 1699); Valarino Benedetto (Morbello, 1714, 1716); Viazzi Ortensio (Morbello, 1714-1716).

Spinola Pallavicini



Centurione Scotti, Lomellini, Spinola Pallavicini



---- matrimonio

SCHEDE BIOGRAFICHE DI ALCUNI SPINOLA PALLAVICINI

BARNABA Spinola Pallavicini - f. di Felice e Livia Pallavicini q.Gio Francesco II. Cieco dalla fanciullezza. Sp. nel 1729 Costanza de Mari q.Alessandro. Test. 7 maggio 1754 a totale favore del cugino Giovanni Carlo Pallavicini. † 22 febbraio 1772 S.p.

FELICE I Pallavicini - f. di Stefano q.Simone e Maddalena Grimaldi q.Gio Battista q.Gerolamo. Primo marito di Paola M. Centurione Scotti. Test. 3 dicembre 1615 a favore del «ventre pregnante» della moglie, muore pochi giorni dopo.

FELICE II Pallavicini - f. di FELICE I e Paola M. Centurione Scotti. N. 1616. Sp. Giovanna Centurione Ultramarini q.Marco II. Acquista da Giovanni Andrea Doria il feudo di Cabella e Cremonte nel 1647. Test. 18 agosto 1654, muore pochi giorni dopo.

FELICE Spinola Pallavicini - f. di GEROLAMO e di Giovanna Centurione Scotti q.Barnaba. Sp. il 16 febbraio 1695 Livia Pallavicini q.Gio Francesco II. † 15 luglio 1736.

GEROLAMO Spinola Pallavicini - f. di TOBIA SPINOLA e Paola M. Centurione Scotti, già vedova di FELICE I Pallavicini. Erede universale del fratellastro FELICE II Pallavicini col vincolo dell'abbinamento dei cognomi Spinola Pallavicini. Sp. Giovanna Centurione Scotti q.Barnaba, suora in Savona dal 1708 († 1712). Test. 31 maggio 1697. † 10 giugno 1697.

LIVIA Pallavicini - f. di Giovanni Francesco II e di M. Aurelia Spinola Grimaldi Cebà. Sp. FELICE Spinola Pallavicini q.Gerolamo il 16 febbraio 1694. Test. 20 agosto 1741.

TOBIA Spinola - f. di Gerolamo di Goffredo. Secondo marito di Paola M. Centurione Scotti, vedova di FELICE I Pallavicini. Padre di GEROLAMO Spinola Pallavicini. † 15 febbraio 1665.

CARTE DELLA FAMIGLIA LOMELLINI

Le scritture che vengono qui descritte provengono da due fratelli Lomellini, figli di Paolo Vincenzo q.Goffredo, dei quali uno, Giovanni Pietro, è il padre di quella Paola che va in sposa a Barnaba V Centurione Scotti, la cui figlia Giovanna sarà moglie di Gerolamo Spinola Pallavicini. L'altro, Marc'Aurelio, si sposa ed ha figli, ma lascia presso il fratello parte della documentazione relativa ad interessi ed investimenti che avevano congiuntamente in Napoli, ove egli risiede per parecchio tempo.

In realtà si conservano solo alcuni pezzi, residui di chissà quale entità archivistica, che hanno però un legame ancor vivo tra loro: libri mastri, pratiche ereditarie, attestazioni di diritti, tutte carte utili per far confluire correttamente dei beni nell'amministrazione del nuovo proprietario. Le carte di Marc'Aurelio sono chiaramente restate presso il fratello per le esigenze gestionali delle questioni inerenti gli affari di Napoli e non vi è stata più occasione o ragione per ricondurle alla loro origine.

Quando Paola Lomellini sposa Barnaba V Centurione Scotti queste scritture la seguono o la segue tutto l'archivio paterno - come saperlo? - al fine di giustificare la consistenza del proprio patrimonio. Ancor più queste carte serviranno per documentare la successione ereditaria della stessa Paola.

Le abbiamo ritrovate disperse, senza riferimenti, «avanzate» da tutti gli altri insieme omogenei e, invece, ci sembrano molto esplicite nella loro sia pur scarna potenzialità documentaria. Col prioritario rispetto della provenienza personale, i pezzi sono stati disposti in ordine cronologico.

Un terzo gruppo di carte provenienti da un altro ramo Lomellini, discendente da Pietro q.Stefano, si è aggregato probabilmente in seguito al matrimonio di Aurelia Lomellini con Pier Francesco Grimaldi Granada q.Alessandro, attorno al 1620. Comprende scritture di due fratelli di Aurelia, Angelo e Francesco e della sorella Caterina. Si tratta quasi soltanto di documentazione relativa ad una causa con gli Spinola e i Doria e di poche altre carte personali. Poco materiale, dunque, che non sembra possibile ricondurre ad una sistemazione archivistica più corretta di quella schematicamente cronologica qui proposta.

GIOVANNI PIETRO LOMELLINI q.PAOLO VINCENZO

- 208 1593 febbraio 15 - 1598 febbraio 4
Libro mastro delle entrate e uscite di Giovanni Pietro Lomellini per gli investimenti effettuati in Napoli
Reg. di 88 cc., mm. 340x240.
- 209 1594 settembre 4 - 1601 luglio 30
Libro mastro delle entrate e uscite di Giovanni Pietro Lomellini
Reg. di 216 cc., mm. 365x250.
- 210 1618 febbraio 20 - 1687 settembre 6
Scritture diverse relative alla successione ereditaria di Paola Lomellini q.Giovanni Pietro, moglie di Barnaba V Centurione: fede di battesimo, dote, procure, vendite, locazioni e cessioni di beni, conti e quietanze di pagamento, inventari, testamento (notaio Gerolamo Scotto, 16 gennaio 1673).
Filza di 93 fasc.
- 211 1635 maggio 30
«1645 (*sic*). Signor marchese Barnaba Centurione o sia la signora sua moglie».
Libro di scritture diverse relative all'eredità di Giovanni Pietro Lomellini, pervenuta alla figlia Paola, moglie di Barnaba V Centurione q.Luigi. Copie di atti dal 1528.
Reg. di 120 cc., mm. 345x275.
- 212 post 1648
«Istromenti concernenti all'eredità del signor Gio Pietro Lomellino pervenuta nella signora marchesa Paola di lui figlia e moglie del signor marchese Barnaba Centurione».
Registro di copie semplici di atti compresi tra il 1593 e il 1648, relativi a persone e beni collegati al lascito ereditario di Giovanni Pietro Lomellini. In allegato vi è un fascicolo di carte contabili disperse sempre di Giovanni Pietro (1597-1604)
Reg. di 376 cc., mm. 345x270; fasc. n. 1 di 32 cc.

213 1670 - 1820

Contratti, attestazioni di diritti e di oneri, testamenti, inventari di beni, carte contabili ed amministrative, scritture disperse provenienti dai seguenti rami della famiglia Lomellini: discendenti di Stefano q.Francesco q.Giacomo (1670-1720), discendenti di Francesco q.Giacomo q.Gio Battista (1730-1750), discendenti di Giacomo q.Agostino q.Giacomo (1810-1820).

Busta di 4 fasc.

MARCO AURELIO LOMELLINI q.PAOLO VINCENZO

214 1578 - 1590

Atti della causa intentata in Genova da Marco Aurelio Lomellini contro Gio Battista Doria Galiano per «debito di giustizia», essendo stato citato in giudizio, illegittimamente in Napoli, dal Galiano. Copie di lettere di Andrea Doria.

Reg. di 26 cc., mm. 330x225.

215 1590

«Pro Marc' Aurelio Lomellino contra Iohannem Baptistam Doriam Galianum».

Deposizioni testimoniali in favore di Marco Aurelio Lomellini nella causa contro Gio Battista Doria Galiano.

Reg. di 180 cc., mm. 310x225.

216 1579 giugno 24 - 1580 giugno 21

«Registro di Marco Aurelio Lomellini».

Copialettere di Marco Aurelio Lomellini.

Reg. di 240 cc., mm. 300x220.

217 1583 gennaio 21 - 1583 novembre 29

«Registro delle lettere delli signori Lomellini e Gentile per Genova».

Copialettere da Napoli di Marco Aurelio Lomellini e Pietro Gentile, in società d'affari.

Reg. di 120 cc., mm. 350x250.

218 1594 maggio 5 - 1633 maggio 6

«Registro di lettere del signor Marc'Aurelio Lomellino cominciato l'anno 1594».

Copialettere da Genova di Marco Aurelio Lomellini.

Reg. di 80 cc., mm. 280x220.

219 1608 maggio 2 - 1609 aprile 29

«1608. Registro di lettere del capitano di Bissagno Marco Aurelio Lomellini».

Copialettere di Marco Aurelio Lomellini nelle funzioni di capitano del Capitanato del Bisagno.

Reg. di 96 cc., mm. 300x200.

DISCENDENTI DI PIETRO LOMELLINI q.STEFANO

220 1628 - 1630

«Processus exhibitionum magnifici Angeli Lomellini coram magnifica Ruota civili».

Atti della causa intentata da Angelo Lomellini q.Pietro contro Gio Battista Spinola q.Pietro e Stefano Doria per la mancata copertura di un impegno finanziario contratto nella fiera di Pasqua 1628. Compare e testimonianze

Reg. di 154 cc., mm. 330x230.

221 - 222 1629 settembre 13 - 1629 ottobre 17

«Pro magnifico Angelo Lomellino q.Magnifici Petri. Testes ad instantiam dicti magnifici Angeli examinati».

Doppia copia delle deposizioni testimoniali richieste da Angelo Lomellini nella causa predetta.

Regg. n. 2: il n. 210 di 128 cc., mm. 290x220, il n. 211 di 120 cc., mm. 330x230.

223 - 224 1629 settembre 11 - 1629 novembre 27

«Pro magnifico Angelo Lomellini q.magnifici Petri. Testes examinati ad instantiam magnifici Stephani Dorie sue et nomine...».

Doppia copia delle deposizioni testimoniali richieste da Stefano Doria nella causa predetta.

Regg. n. 2: il n. 212 di 344 cc., mm. 330x235, il n. 213 di 354 cc., mm. 310x240.

225

1639 luglio 28 - 1652 luglio 27

Caterina Lomellini q.Pietro, vedova di Gio Giacomo Lomellini - Richiesta e consenso ad entrare in convento.

Francesco M. Lomellini q.Pietro - Lettere inviate.

Busta di 2 fasce.

INDICE DEI CORRISPONDENTI

Arquata Carlo (Monteleone, 1579); Auseda Pietro (1579-1580).

Balbi Gio Filippo, Bartolomeo, Gerolamo (Piacenza, 1602, 1613, 1615); Balbi Gio Francesco (Anversa, 1583); Bernisone e Gavotti (Napoli, 1579-1580); Bersotto e Maruffo (Venezia, 1600-1605); Bonvisi Paolo Stefano e Antonio (Lione, 1600-1602); Brignole Teramo (Firenze, 1583); Bussetti Vincenzo (Monteleone, 1579).

Calamasa Gio Paolo (1579); Calamasa Gio Vincenzo (1579-1580); Calvi e Lomellini (Madrid, 1583); Camardella Giovanni e Francesco (1579); Campora Gerolamo (1580); Capponi Luigi e Alessandro (Firenze, 1580, 1583); Capurro Giacomo (1579-1580); Casella Antonio (Palermo, 1579); Casella Gio Ambrogio (Napoli, 1612); Casella Gio Francesco (Palermo, 1579, 1611); Casella e Levanto Gio Ambrogio e Nicolò (Napoli, 1605-1608); Castagnola Filippo (Piacenza, 1607); Cattaneo Cesare (1608); Cattaneo e Centurione Filippo e Adamo (Piacenza, 1594-1595); Celentano Gio Girolamo (1579); Centurione Giorgio (Napoli, 1594, 1600); Centurione e Cattaneo Adamo e Filippo (Piacenza, 1594-1595); Ceuli, Macafassa, Gottardi Gaspare, Gerolamo, Silvestro (1580); Cicala Bartolomeo (Siviglia, 1583); Cicala Gio Andrea (1579); Cicala e Gentile Bartolomeo e Gio Battista (Siviglia, 1583); Coriggia Gio Giacomo (Piacenza, 1614-1619); Corsini Andrea (1579); Costa Cesare (Reggio, 1579); Curlo Bartolomeo (1579).

Davanzati Giovanni (1579); Dergli Giuseppe (Piacenza, 1612); Doni Antonio (Genova, 1579); Doria Antoni (Milano, 1579, 1583); Doria Simone (Piacenza, 1603-1604).

Follino Gio Tomaso (1579-1580); Fornari Leonardo e Bartolomeo (Firenze, 1583); Franchi (de) Damiano e Giacomo (Venezia, 1594); Franchi (de) Gio Battista (1580); Franchi (de) Giuseppe (Messina, 1579); Franchi (de) Pietro (Napoli, 1579-1580).

Garbarino Lazzaro e Gio Gerolamo (1602); Garibaldi Bartolomeo e Gio Nicolò (1597); Gentile (Napoli, 1600); Gentile Gio Stefano (Livorno, 1583); Gentile Cicala Gio Battista e Bartolomeo (Siviglia, 1583); Gentile e Lomellini Pietro e Ambrogio (Napoli, 1583); Gentile Pinelli Gerolamo e Gio Agostino (Roma, 1579-1580, 1583); Giudice Marcantonio (1580); Giustiniani Gio Battista (1602); Giustiniani Giovanni (1579); Giustiniani e Moneglia Paolo e Lucio (Ventimiglia, 1607); Gottardi, Ceuli, Macafassa Silvestro, Gaspare, Gerolamo (1580); Grillo Marcantonio (1602-1603); Grillo Paolo (Bari, 1579); Grimaldi (Napoli, 1579-1580, 1583); Guano Gaspare (Messina, 1579); Guano e Molfino (Messina, 1579-1580).

Lazzari (de) Domenico e Oberto (Anversa, 1601); Levanto e Casella Nicolò e Gio Ambrogio (Napoli, 1605-1608); Lomellini Ambrogio (Piacenza, Reggio, Venezia, 1579-1580, 1594); Lomellini Gio Pietro (1594, 1596, 1600-1606); Lo-

mellini Napoleone (Madrid, 1583); Lomellini Nicolò (1594-1595); Lomellini e Calvi (Madrid, 1583); Lomellini e Gentile Ambrogio e Pietro (Napoli, 1583); Lomellini e Pallavicini (Bari, 1594); Lopez e Gerolamo (1579-1580); Lumaga e Mascranico Gio Andrea e Paolo (Parigi, 1621); Luxardo Marcantonio (Parigi, 1610).

Macafassa, Gottardi, Ceuli Gerolamo, Silvestro, Gaspare (1580); Madelen Gio Battista (Parigi, 1610); Mainero Stefano (Messina, 1583); Marini (de) Lucrezia (1580); Maruffo Gio Francesco, Michelangelo (Venezia, 1600-1601); Maruffo e Bersotto (Venezia, 1600-1605); Maruffo e Sauli Gio Francesco e Filippo (Venezia, 1594); Mascranico e Lumaga Paolo e Gio Andrea (Parigi, 1621); Masola Gio Andrea (Napoli, 1635); Merello Bartolomeo e Filippo (Piacenza, 1605); Molfino e Guano (Messina, 1579-1580); Moneglia e Giustiniani Lucio e Paolo (Ventimiglia, 1607); Montaldo Pietro Francesco (1580); Mortora Nicolò (Parigi, 1610).

Negri (de) Nicolò e Gio Gerolamo (Piacenza, 1603); Negrone (Venezia, 1579); Negrone Bendinelli (Piacenza, 1600); Negrotto Cesare (Milano, 1583).

Odescalchi Paolo Emilio (1614); Oliva Gio Tomaso (Piacenza, 1607); Ottone (de) Gio Carlo (1580).

Pallavicini Giuliano (Napoli, 1594, 1600); Pallavicini e Lomellini (Bari, 1594); Pallavicini e Serra Nicolò e Battista (1602); Pinelli Nicolò (Firenze, 1594-1595); Pinelli e Gentile Gio Agostino e Gerolamo (Roma, 1579-1580, 1583); Pinseto Pietro Giovanni (Noli, 1627-1635); Pinseto Tomaso (Noli, Piacenza,

1620-1627); Priaruggia Gio Battista e Francesco (Palermo, 1583).

Recco Vincenzo (1579-1580); Ricci (Firenze, 1583); Ricciardi Gio Giacomo (Pisa, 1583); Rovere (della) Giulio (1605).

Saluzzo Giacomo (1596, 1601); Salvo Francesco (Piacenza, 1602); Sanseverino Cesare (1579); Sauli (Lione, Milano, 1583); Sauli Antonio (Piacenza, 1601, 1604-1605); Sauli e Maruffo Filippo e Gio Francesco (Venezia, 1594); Senarega Ambrogio Giovanni (Piacenza, 1620-1621); Sergiusti Pompeo (1579); Serra Gio Battista (Napoli, 1583); Serra e Pallavicini Battista e Nicolò (1602); Serraggi Pietro Paolo (1579); Signori (de) Marcantonio (1579-1580); Sinibaldi Orazio (Roma, 1600); Solimano Ottone (Piacenza, 1605, 1609); Soprani Cosimo e Stefano (Napoli, 1579-1580); Spinola (Napoli, 1580); Spinola Agostino (Genova, 1579); Spinola Fabrizio (Taranto, 1579); Spinola Filippo (Milano, 1583); Spinola Gio Francesco (Napoli, 1600-1602, 1606, 1608); Spinola Gio Gerolamo (Venezia, 1583); Spinola Livia (1579); Spinola Luca (1580); Spinola Marcello (1580); Spinola Paolo (Bari, 1597); Spinola Scipione (1579-1580); Strata Carlo e Angelo M. (Piacenza, 1612).

Torre Carlo e Paolo (Noli, 1619); Tritone Rinaldo (Milano, 1583).

Vaccaro Gio Bartolomeo (Piacenza, 1620); Vergano Gio Angelo (Milano, 1601); Vertima Giovanni M. (Piacenza, 1605-1607); Vitali Benedetto, Gio Ambrogio (Piacenza, 1613); Voltabi (Bari, 1579).

CARTE CENTURIONE

L'albergo Centurione

«Centurione: questa non è famiglia solo albergo di diverse famiglie unite insieme che d'accordo si fecero domandare Centurioni»¹.

L'origine e i motivi per i quali è stata assunta questa denominazione sono ancora da chiarire; non esistono del resto, tranne studi dedicati esclusivamente a indagini genealogiche² o brevi biografie su esponenti più importanti, ricerche su questo albergo o comunque sulle singole famiglie che nel tempo ne hanno fatto parte. Non è comunque da escludere l'ipotesi che il nome Centurione sia semplicemente simbolico.

I genealogisti concordano nell'affermare che intorno alla seconda metà del secolo XIV³ risalga la prima associazione di alcune antiche famiglie genovesi⁴ sotto questa denominazione: Becchignone, Bestagno, Cantelli e Ultramarini, a cui si aggregarono in un secondo tempo gli Scotti⁵ e i Traverso. La scelta permane anche quando nel 1528 i

¹ F. FEDERICI, *Origini delle famiglie genovesi*, ms. in Biblioteca Universitaria di Genova, C. V. 8, c. 225 r.

² A.M.G. SCORZA, *Le famiglie nobili genovesi*, Genova 1924, pp. 33, 56, 69, 165, 172, 226, 248; V. SPRETI, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana*, Milano 1928-1935, II, pp. 418-420; VI, pp. 763-765 e Appendice, parte II, p. 641.

³ Cfr. nota precedente. Una scrittura del secolo XVII riassume le motivazioni che hanno portato queste famiglie ad una prima aggregazione: «... Bechignona, Ultramarini, Scotta, et altre, le quali indebolite di numero e forse dalla lunghezza delle civili discordie che in quei tempi regnavano per resistere ad altre prepotenti si unirono assieme, et accordarono con instrumento pubblico in atti del notario Andreolo Caiito (*sic*), à 16 giugno 1375, per non cedere l'una all'altra di lasciare ogn'una il proprio cognome, et armi et assumere tutte quel di Centurione». Archivio Pallavicini, Centurione, n. 1. Nei cartolari intestati al notaio *Andriolus Caitus*, conservati presso l'Archivio di Stato di Genova, non è presente documentazione relativa all'anno 1375.

⁴ Gli annali del Bizzarri e dell'Interiano attestano la presenza di queste stirpi già nel secolo XII: P. BIZZARRI, *Senatus populique genuensis rerum domi forisque gestarum historiae atque annales*, Antverpiae, ex officina Christophori Plantini, 1579, p. 8; P. INTERIANO, *Ristretto della Storia genovese dal 1096 al 1506*, Lucca, per il Busdrago, 1551, p. 8.

⁵ Si tenga comunque presente che i componenti di questa famiglia nel 1528 furono ascritti in parte all'albergo Centurione e in parte nei Pallavicini, nei Salvago e nei Cattaneo: cfr. A.M.G. SCORZA, *Le famiglie ... cit.*, p. 226. Per una breve sintesi sulle origini del ramo Centurione Scotti, si veda N. BATTILANA, *Genealogia delle famiglie nobili di Genova*, Genova 1825, I, p. 1. Tra le carte dell'archivio Spinola Pallavicini sono presenti documenti inerenti alla famiglia Scotti, v. pp. 248, 259-260.

membri di queste casate si ascrivono al ventottesimo albergo. Albergo di origine nobiliare e, in linea di massima, appartenente alla fazione bianca⁶.

Diventa premessa necessaria sottolineare che le «carte» Centurione sono relative soltanto a due famiglie – i Becchignone e gli Ultramarini – e la documentazione, limitata quasi esclusivamente al secolo XVIII, presenta tante e tali lacune da rendere difficile, anche per il periodo più documentato, una ricostruzione storica di entrambi i casati. Tuttavia per alcuni personaggi, grazie a notizie rilevate da apporti bibliografici, è stato possibile tratteggiare perlomeno le linee essenziali del loro percorso umano; di certo la maggioranza per mancanza di notizie è rimasta nell'oscurità.

Famiglia Becchignone

L'albero genealogico, ricostruito mediante l'elaborazione dei dati presenti in queste carte e integrato con indicazioni desunte da altre fonti⁷, risale sino ad Arnaldo, attestato intorno alla seconda metà del secolo XII, ma la documentazione presente nell'archivio è inerente soltanto alla progenie di Domenico q. Agostino, a partire quindi dalla seconda metà del secolo XVI.

La partecipazione alla gestione del governo e il prestigio conseguente sembrano i principali percorsi attuati dai membri di questa famiglia. Molti di essi sono impegnati in diverse magistrature e ambasciate presso le corti di tutta Europa; carriere che, per quattro volte nell'arco di circa un secolo, culminano nella massima carica della Repubblica. Giorgio I q. Domenico sarà il primo ad essere insignito del dogato (1623-1625) seguito dal nipote Agostino (1650-1652), figlio del fratello Stefano, e infine da Giovanni Battista (1658-1660) e da Lorenzo I (1715-1717), rispettivamente figlio e nipote di Giorgio I.

Il grande spazio dedicato all'impegno politico non li ha comunque distolti dalla cura del loro patrimonio. I pochi mastri contabili e soprattutto la corrispondenza dimostrano che gran parte dei loro affari si svolge nelle fiere e che sono presenti con le loro attività finanziarie in quasi tutte le piazze italiane ed estere più importanti. I Becchignone

⁶ Sulla riforma del 1528 si rimanda ad A. PACINI, *I presupposti politici del «secolo dei genovesi». La riforma del 1528*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXX/1 (1990) e alla bibliografia ivi citata.

⁷ Archivio Durazzo Giustiniani, Genealogie I/7.5; *Ibidem*, Genealogie 2/1; Archivio di Stato di Genova, ms. mbr. LXXIX.

probabilmente si sono dedicati, oltre che alla compravendita di merci (specialmente olio), al commercio del denaro. Sulla base degli elementi fruibili si ha l'impressione che si siano preoccupati principalmente di far fruttare i loro capitali liquidi e che abbiano lucrato sulle variazioni dei cambi, quando se ne presentava l'occasione. I dati di cui disponiamo non sono comunque sufficienti per ricavare valide conclusioni, soprattutto di ordine quantitativo⁸.

La scelta della vita militare non sembra rientrare nelle strategie utilizzate per accrescere prestigio e dignità sociale del casato: uniche eccezioni al riguardo sono la carriera intrapresa da Francesco q. Giorgio I, ammiraglio delle galere pontificie dal 1609 al 1620⁹, e quella del figlio Ippolito investito della stessa carica¹⁰.

A parte il caso di Giovanni Battista q. Domenico, insignito della cattedra vescovile prima a Mariana e Accia in Corsica, nominato da Pio V nel 1570, e poi nel 1584 a Savona¹¹, nessun'altro esponente della famiglia acquisisce posizioni di primo piano in ambito ecclesiastico.

Questa indifferenza verso le prestigiose carriere ecclesiastiche, non implica però una non partecipazione alla vita e agli ambienti religiosi soprattutto verso correnti spirituali significative. Altri figli di Domenico manifestano infatti un intenso fervore religioso come Francesco, gesuita, che muore di peste a Milano dopo aver prodigato cure agli ammalati o come il caso, più documentato, del fratello Stefano¹². I primi trent'anni di vita di quest'ultimo, nato a Genova il 6 novembre 1547, ci appaiono sfuocati, se non per qualche traccia offerta da un

⁸ Il capitale valutato 3.962.000 lire nel 1738 è un'indicazione significativa, ma al tempo stesso imprecisa poiché si riferisce genericamente «all'albergo Centurione» senza specificarne, come del resto avviene quasi sempre, il casato: G. GIACCHERO, *Economia e società del Settecento genovese*, Genova 1973, p. 218.

⁹ A. LERCARI, *Centurione Francesco*, in *Dizionario Biografico dei Liguri* (D.B.L.), III, pp. 237-241.

¹⁰ Su Ippolito, nato da una relazione di Francesco con una donna sposata, si veda G. NUTI, *Centurione Ippolito*, in *Dizionario biografico degli italiani* (D.B.I.), 23, pp. 627-629; A. LERCARI, *Centurione Ippolito*, in D.B.L., III, pp. 249-251.

¹¹ C. EUBEL, *Hierarchia catholica medii et recentioris aevi*, Padova 1923, III, p. 235 e p. 292; G.E. BAZZANO, *La sede vescovile di Savona e i vescovi della diocesi*, in «Atti della Società Savonese di Storia Patria», VIII (1925), p. 88; O. D'ALMEIDA, *Giovanni Battista Centurione*, in D.B.L., III, p. 246.

¹² Di Stefano possediamo il diario autobiografico continuato dal figlio Agostino: Archivio Pallavicini, Centurione, n. 1.2. Per altre informazioni: cfr. G.B. SEMERIA, *Secoli cristiani della Liguria*, Torino 1843, I, pp. 291-296; L.M. LEVATI, *Vita del servo di Dio Stefano Centurione*, Genova 1918; G.L. BRUZZONE, *Centurione Stefano*, in D.B.L., III, p. 259.

testo agiografico che, nell'intento edificante di illustrare le scelte religiose adottate dall'uomo in età avanzata, tende a evidenziare, seguendo un *topos* classico, una giovinezza scapestrata e viziosa¹³. Dopo gli anni trascorsi a Melfi (1582-1592) in qualità di governatore, per volere di Andrea Doria, Stefano, indubbiamente influenzato dalla forte personalità della moglie Vincenza Lomellini e dall'incontro con la beata Maria Vittoria Strata de Fornari, decide di aiutare le due donne nella fondazione dell'ordine della SS. Annunziata, detto anche delle turchine dell'Incarnazione¹⁴. Nell'anno 1604, a distanza di un giorno l'una dall'altro, Vincenza entra a far parte di quello stesso ordine da lei voluto, mentre Stefano segue, in un primo momento, la regola dei Carmelitani scalzi. Nel 1612, in seguito ad una paralisi che lo porta a disinteressarsi del tutto della cura degli interessi di famiglia – non a caso rilascia l'8 aprile di questo stesso anno procura «generalissima» al figlio Agostino – si ritira fra i Barnabiti, dove la morte lo coglie tredici anni dopo.

Il destino di Agostino è per qualche aspetto analogo a quello del padre se non altro per il fatto che anch'esso trova la morte dentro le mura di un ordine conventuale. Le aspirazioni religiose di Agostino, di cui comunque si ignorano i contorni esatti, vanno incontro a quella forma di religiosità che si esplica più in iniziative pie a scopo caritativo e assistenziale che in svolte drastiche come quelle attuate dal padre Stefano¹⁵. Dopo il periodo giovanile trascorso a Melfi, ritorna all'età di quindici anni a Genova e nel 1612 sposa Gerolama Lomellini. In un clima familiare dove l'esempio dei genitori è seguito anche da cinque sorelle e un fratello, tutti appartenenti a diversi ordini claustrali¹⁶,

¹³ P. COLLET, *La vita della venerabile madre Maria Vittoria Strata fondatrice dell'ordine della SS. Nunziata con il ristretto della vita della madre Maria Maddalena Centurione religiosa dello stesso ordine e di Stefano Centurione morto c.r. di S. Paolo*, Genova, Stamperia Gesiniana, 1780. La biografia di Maria Maddalena Centurione, al secolo Vincenza Lomellini, è alle pp. 359-409, quella del marito Stefano alle pp. 410-420.

¹⁴ Probabilmente quest'ultima denominazione deriva dal fatto che l'abito, un saio bianco, era corredato da un manto celeste: cfr. F. CASONI, *Annali della Repubblica di Genova*, Genova 1799-1800, IV, pp. 238-239.

¹⁵ Agostino fu molto interessato al convento fondato dai genitori; ampliarà a proprie spese l'edificio aggiungendovi un nuovo fabbricato: cfr. P. COLLET, *La vita ... cit.*, p. 105; sulla religiosità di Agostino cfr. L.M. LEVATI, *Vita ... cit.*, pp. 58, 131, 134, 146-150, 165, 167.

¹⁶ Due figlie di Stefano, Benedetta e Gerolama, entrano nell'ordine della SS. Annunziata, altre due, Maria e Nicolosina, in quello di S. Maria in Passione, di regola agostiniana, la quinta Vittoria, Carmelitana scalza con il nome di Paola Maria di Gesù, andrà a Vienna a fondare un nuovo monastero; anche il figlio Giovanni Battista, con il nome di Giovanni Maria di S. Giuseppe, prende i voti nel convento dei Carmelitani scalzi. Su questi ultimi si veda G.L. BRUZZONE, *Centurione Paola Maria*, in D.B.L., III, pp. 258-259; IDEM, *Centurione Giovanni Maria*, *Ibidem*, pp. 248-249.

egli sente probabilmente la responsabilità di curare il patrimonio familiare.

Sul piano politico inizia una lunga carriera che lo porta ad ottenere importanti incarichi diplomatici a Vienna nel 1620 e in Francia nel 1633 presso la corte di Luigi XIII, a Milano nel 1634 e a Roma nel 1642¹⁷. All'età di 66 anni, quando in lui è già maturo il desiderio di dedicarsi alla vita conventuale, pensando in un primo tempo all'ordine carmelitano, la sua fedeltà agli impegni politici lo induce ad accettare gli oneri (e comunque anche il prestigio) del dogato¹⁸; soltanto nel 1654, tre anni prima di morire entra novizio nella Compagnia di Gesù¹⁹.

Se per Stefano e i suoi diretti discendenti l'impressione che si ricava è quella di una famiglia dove la ricerca di una pace interiore è un bisogno primario di vita, per il fratello Giorgio I e la sua progenie – tranne i casi del figlio Domenico, teatino²⁰, e della ancor più «famosa» figlia Virginia Centurione Bracelli²¹ – l'attività politico-finanziaria non è solo un dovere, ma principale obiettivo di vita.

Giorgio I è decisamente un uomo dalle molteplici attività e con multiformi interessi: coinvolto pienamente nelle vicende interne ed estere della Repubblica, egli manifesta tutte le caratteristiche per essere un personaggio rappresentativo dell'*establishment* genovese²².

Una certa esuberanza di carattere lo porta ad affrontare disparate situazioni: nell'ottobre 1571 lo troviamo a fianco di Gian Andrea Doria nella battaglia delle isole Curzolari, mentre durante l'epidemia del 1579-1580 organizza in prima persona l'assistenza agli appestati. An-

¹⁷ V. VITALE, *Diplomatici e consoli della Repubblica di Genova*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», LXIII (1934), pp. 17, 56, 58, 116, 140.

¹⁸ L.M. LEVATI, *I dogi biennali di Genova dal 1528 al 1699*, Genova 1930, II, pp. 123-138. Per l'orazione dedicatagli si veda G.G. CAVALLI, *Alla libertà genovese sotto la protezione della Regina de' Cieli nella reale solennità per lo Serenissimo Agostino Centurione duce della Repubblica*, Genova, Gio. Maria Farroni, 1651.

¹⁹ G. NUTI, *Centurione Agostino*, in D.B.I., 23, pp. 619-622; A. LERCARI, *Centurione Agostino*, in D.B.L., III, pp. 233-236.

²⁰ Per alcuni cenni biografici si veda C. LONGO TIMOSI, *I Teatini e la riforma cattolica nella Repubblica di Genova nella prima metà del Settecento*, in «Regnum Dei», anno XLIII, n. 113 (1987), pp. 79-82.

²¹ Nella documentazione conservata in questo archivio non ci è pervenuto il benché minimo accenno sulla vita di Virginia. Le opere dedicate alla sua figura sono sterminate, si rinvia pertanto a uno degli ultimi lavori, corredato da un ampio apparato bibliografico: M. ROMANELLI, *Virginia Centurione Bracelli*, Genova 1992.

²² Per i principali elementi biografici si veda G. NUTI, *Centurione Giorgio*, in D.B.I., 23, pp. 623-626; A. LERCARI, *Centurione Giorgio*, in D.B.L., III, pp. 242-244.

che lo studio sembra essere un settore che lo affascina: impara diverse lingue, tedesco, spagnolo e francese; è autore di due opere dedicate rispettivamente alla Corsica²³ e al Finale²⁴, e si interessa ai sistemi difensivi²⁵. Il problema del finalese lo coinvolge a più riprese: una prima volta nel 1582 parte per la Germania con l'intento di bloccare le mire spagnole e appoggiare le rimostranze di Alfonso II del Carretto²⁶; una seconda nel 1599, durante un viaggio in Spagna al seguito della regina Margherita d'Austria, moglie di Filippo III di Spagna, in qualità di ambasciatore straordinario, per cercare ancora di bloccare l'acquisto da parte spagnola.

Nell'anno 1585, come Commissario generale, ottiene buoni successi nella lotta contro la piaga del banditismo «che infestava non solamente il Bisagno, e la Ponzevera, ma altre Valli, e Territori dello Stato»²⁷.

Per i suoi meriti, specie per quest'ultima mansione e per l'incarico di governatore in Corsica, conseguito nel 1588, ottiene, il 27 giugno 1601, un decreto col quale è esonerato «dai pubblici gravami» per sé e per la sua discendenza maschile primogenita²⁸.

Altri incarichi diplomatici lo conducono a Monaco, in occasione dell'uccisione del principe Ercole Grimaldi, a Milano dal governatore, il conte Fuentes, mentre presso il duca di Savoia, Carlo Emanuele I, tenta di giustificare la Repubblica per l'appoggio dato alla Spagna nell'occupazione di Oneglia²⁹.

Nel 1613, sotto il dogato di Pietro Durazzo, fa parte della commissione incaricata di rivedere il cerimoniale della Repubblica³⁰. Tut-

²³ L'abate Michele Giustiniani ricorda che Giorgio «ha diligentemente scritto, che si trova manoscritto presso di me, La Descrizione di Corsica»: M. GIUSTINIANI, *Gli scrittori liguri*, Roma, Nicol'Angelo Tinassi, 1667, p. 294.

²⁴ A. OLDOINI, *Athenaeum ligusticum seu syllabus scriptorum ligurum necnon sarzanensium ac cyrenensium Reipublicae Genuensis*, Perusiae, ex Typographia Episcopali, 1680, p. 224-225.

²⁵ Partecipa infatti alle opere di fortificazione necessarie al golfo della Spezia e provvede anche alla sicurezza di Savona: cfr. P. LISCIANDRELLI, *Trattati e negoziazioni politiche della Repubblica di Genova (958-1797)*. *Regesti*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., I (1960), n. 1231.

²⁶ E. MARENGO, *Alfonso II del Carretto marchese del Finale e la Repubblica di Genova*, *Ibidem*, XLVI/2 (1915), pp. 60-61; M. GASPARINI, *La Spagna e il Finale dal 1567 al 1619*. (*Documenti di archivio spagnoli*), Bordighera 1958, p. 40 (Collana Storico-Archeologica della Liguria Occidentale, XIV).

²⁷ F. CASONI, *Annali ... cit.*, IV, p. 147.

²⁸ Archivio Pallavicini, Centurione, n. 1.4.

²⁹ V. VITALE, *Diplomatici ... cit.*, pp. 42, 112, 168.

³⁰ L. VOLPICELLA, *I libri dei Cerimoniali della Repubblica di Genova*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», XLIX (1921), pp. 129-133.

te queste mansioni, risolte per lo più positivamente, fanno sì che nel 1621 sia eletto doge³¹.

Muore a Genova l'11 gennaio 1629, all'età di 77 anni; il bilancio attivo del suo operato è sintetizzato in una frase dello storico Casoni: «la <sua> rimembranza vivrà sempre immortale nelle bocche, e sulle penne de' Genovesi»³².

Dall'unione con Ersilia de Marini q.Cattaneo, sposata in terze nozze nel 1593³³, nasce nel 1603 Giovanni Battista. Non mancano nel suo *curriculum* innumerevoli incarichi pubblici³⁴; il più rappresentativo – il dogato (1658-1660) – è caratterizzato da una decisa presa di posizione in difesa degli ebrei³⁵; una condotta che fa intuire quanto sia concreta e risoluta la personalità dell'uomo che, nel comprendere l'utilità per Genova di un libero commercio con la comunità ebraica, non accetta pressioni esterne, in questo caso mosse dall'ambiente dell'Inquisizione genovese, nei confronti delle sue valutazioni.

Nel 1672, quasi settantenne, la Repubblica lo considera la persona più adatta per risolvere la grave situazione creatasi nella riviera di Ponente a causa dell'invasione delle truppe piemontesi; coadiuvato dal giovane Giovanni Luca Durazzo, si dimostra ancora una volta all'altezza delle aspettative, riportando, in qualità di Commissario generale delle armi, due decisive vittorie³⁶. Poche e scarse notizie si ricavano dalla documentazione di questo archivio: si è a conoscenza del fatto che eredita dal nipote Nicolò Pallavicini, figlio di Carlo e della sorella

³¹ L.M. LEVATI, *I dogi biennali ... cit.*, I, pp. 403-426. Incoronato in San Lorenzo il 25 settembre, l'orazione fu tenuta dall'abate Agostino Mascardi: *Per la coronazione del Serenissimo Giorgio Centurione*, Genova, Giuseppe Pavoni, 1622, pp. 49-74.

³² F. CASONI, *Annali ... cit.*, V, p. 21.

³³ Giorgio ebbe tre mogli: la prima, Ippolita Spinola, muore nel 1585, tre anni dopo la data del matrimonio, nello stesso anno sposa Lelia Spinola q.Ambrogio.

³⁴ Si veda il lungo elenco in G. NUTI, *Centurione Giovanni Battista*, in D.B.I., 23, pp. 626-627; A. LERCARI, *Centurione Giovanni Battista*, in D.B.I., III, pp. 246-248.

³⁵ C. BRIZZOLARI, *Gli ebrei nella storia di Genova*, Genova 1972, p. 159 ss. Per uno studio sulla presenza ebraica nel territorio della Repubblica si veda R. URBANI, *Nuovi documenti sulla formazione della «nazione ebraica» nel genovesato durante il XVII secolo*, in *Italia judaica. «Gli ebrei in Italia tra Rinascimento ed Età barocca»*. *Atti del II Convegno Internazionale, Genova 10-15 giugno 1984*, Roma 1986 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 6), pp. 193-209 e la bibliografia ivi citata. Per quanto riguarda l'elezione al dogato, Giovanni Battista fu nominato con un nuovo sistema di votazione alla quale parteciparono, oltre al solito Consiglio dei 400, tutta la nobiltà: su 1237 voti egli ne ottenne 335 seguito da Francesco Spinola q.Battista con 166: L.M. LEVATI, *I dogi biennali ... cit.*, II, pp. 174-180.

³⁶ In questo archivio è conservata parte della corrispondenza relativa a questo incarico: Archivio Pallavicini, Centurione, n. 35.

Salvagina; un legato che sarà oggetto di una lunga causa con i Rospigliosi Pallavicini³⁷. La residenza abituale di Giovanni Battista è nel palazzo di via Lomellini «riguardevole per elegante disegno, per ampio portico decorato di marmi e di colonne, per deliziosi giardini a tergo, e per un numero non copioso ma scelto di quadri», fra i quali l'Alizeri elenca un Van Dyck, un Tiziano, un Rubens, una «Maddalena di stile guidesco, un'Assunta dello Strozzi, un Riposo di D. Piola»³⁸; è comunque a lui che si deve l'ampliamento di beni immobili intorno alla villa di famiglia sita in Sestri Ponente³⁹. Quest'ultima è dimora preferita del primogenito Giorgio II che vi apporta varie modifiche, una delle quali un passaggio diretto dalla villa alla chiesa di San Francesco, luogo di sepoltura prescelto da quasi tutti i membri della famiglia a partire dal vescovo Giovanni Battista. La nascita di un'unica figlia – Livia Maria, moglie di Andrea Doria, marchese di Torriglia – avuta dal matrimonio con Maria Pallavicini, induce Giorgio II a lasciare la sua parte di eredità paterna, compresa la quadreria, «i libri, manuali et altre scritture», al fratello Lorenzo I⁴⁰.

L'educazione di Lorenzo I, nato l'8 giugno 1645, si compie a Roma nel Collegio Clementino, tradizione comune a molte altre famiglie nobili genovesi⁴¹. L'esperienza romana probabilmente induce la Repubblica nel 1685 a sceglierlo come inviato straordinario presso la corte pontificia⁴². Seguono oltre trent'anni di pubblici incarichi durante i quali occupa le cariche di magistrato della Provvisione, di Padre del Comune, di Protettore dei carcerati poveri e quello importante di Inquisitore di Stato; altre mansioni saranno ricoperte anche dopo il

³⁷ *Ibidem*, nn. 1.5, 2 e 3. Sugli stretti legami esistenti fra i Rospigliosi, originari di Pistoia, e i Pallavicini: *Gli Archivi Pallavicini di Genova. I. Archivi propri*, a cura di M. BOLOGNA, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria, n.s., XXXIV/1 (1994) (anche in Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Strumenti, CXVIII, Roma 1994), p. 34, nota 65.

³⁸ Secondo l'Alizeri il palazzo è sito alla fine di via Lomellini, in salita della Zecca: F. ALIZERI, *Guida artistica per la città di Genova*, Genova 1846-1847, I, p. 551.

³⁹ Archivio Pallavicini, Centurione, n. 1.5. I Becchignone sono presenti in Sestri Ponente già nel 1462, quando il doge e il consiglio degli Anziani concedono alcune immunità a Nicola II q.Teramo, poiché questi aveva restaurato una casa di sua proprietà in villa *Sexti quod opus cedit magno ornamento totius ville*: A. FERRETTO, *Annali storici di Sestri Ponente e delle sue famiglie (dal secolo XII al secolo XV)*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», XXXIV (1904), n. 1403. La villa è oggi nota come Villa Rossi.

⁴⁰ Archivio Pallavicini, Centurione, n. 4.

⁴¹ *Gli Archivi ... cit.*, p. 13. Per alcuni cenni biografici si veda A. LERCARI, *Centurione Lorenzo*, in D.B.L., III, p. 252.

⁴² V. VITALE, *Diplomatici ... cit.*, p. 23.

biennio dogale (1715-1717)⁴³, ma un grave disturbo agli occhi (che culminerà nella completa cecità prima del 1728) lo costringe a sospendere ogni attività pubblica. Morirà comunque novantenne e con lui termina la lunga e attiva partecipazione dei membri di questa stirpe al governo della Repubblica.

Del tutto differenti i destini dei suoi due figli; il primogenito, Giorgio III – benché l'insufficienza dei dati impedisca di ricavare una corretta valutazione – non sembra neppure partecipe della gestione del patrimonio. Celibe, manifesta una particolare predilizione per il nipote Ambrogio, figlio del fratello Giovanni Tomaso, che nominerà suo unico erede⁴⁴.

Giovanni Tomaso, invece, dal matrimonio con Maria Francesca Imperiale q.Ambrogio⁴⁵ avrà ben sei figli. Di certo al momento della morte, avvenuta il primo aprile 1744, non può immaginare che il suo ramo, già minato forse da tare, è destinato ad estinguersi con i suoi figli⁴⁶: Lorenzo II, come già lo zio, non ha discendenza e Ambrogio, cagionevole di salute fin dalla nascita, mostra nel corso degli anni anche un progressivo indebolimento psichico tale da costringere i familiari a intervenire con misure cautelative⁴⁷.

L'attività finanziaria di Giovanni Tomaso si divide fra l'amministrazione del proprio patrimonio e quella di beni di terzi⁴⁸. Il controllo dei propri investimenti è attuato sia mediante una fitta rete di

⁴³ L.M. LEVATI, *I dogi di Genova*, Genova 1913-1914, I, pp. 20-22. L'autore erroneamente ritiene che Lorenzo sia figlio di Giorgio, forse confuso dal fatto che fra i numerosi figli avuti da quest'ultimo compare proprio uno di nome Lorenzo, ma non è il doge in questione. Le orazioni per la sua elezione al dogato sono del somasco Battista Federici e di Francesco Maria Saverio Doria pubblicate in *Applausi nell'esaltazione al trono del Serenissimo Lorenzo Centurione doge della Serenissima Repubblica di Genova*, Genova, Antonio Scionico, 1716, pp. 5-34.

⁴⁴ Archivio Pallavicini, Centurione, nn. 5.1, 14.

⁴⁵ Con questo matrimonio il ramo Becchignone si unisce con quello Ultramarino poiché Marzia q.Cosma, madre di Maria Francesca, discende dalla linea di Adamo III. Per brevi cenni sulla figura di questa donna, poetessa e dilettante di musica si veda D. CALCAGNO, *Centurione-Imperiale Marzia*, in D.B.L., III, p. 263.

⁴⁶ L'estinzione di questo ramo non è un caso unico nel panorama settecentesco delle famiglie nobili genovesi, non a caso il problema è già sentito da Giovanni Francesco Doria in una sua relazione del 1747: cfr. L. LEVATI, *I dogi di Genova ... cit.*, III, pp. 106-108; G. GIACCHERO, *Economia ... cit.*, pp. 178-179.

⁴⁷ Il 12 febbraio 1754, all'età di trent'anni, è dichiarato dal Senato completamente inabile: Archivio Pallavicini, Centurione, n. 7.

⁴⁸ Al riguardo si vedano i legami di Giovanni Tomaso, in qualità di amministratore fiduciario e di esecutore testamentario, con Isidoro II Casado, marchese di Monteleone, e con la moglie Maria Francesca Velasco. Sulla famiglia e sull'archivio Casado Alvarado v. pp. 408-411.

agenti, sia dallo stesso Giovanni Tomaso che cura in prima persona l'andamento dei suoi interessi; il carteggio epistolare ⁴⁹ mantenuto con la famiglia permette di seguire i suoi numerosi spostamenti nelle principali città estere quali Amsterdam, Bruxelles, Londra, Ginevra e Vienna, in Francia sosta sovente a Parigi, a Lione e a Calais; in Italia dimora invece per molti anni a Torino, dove peraltro muore, come già ricordato, il primo aprile 1744.

Lorenzo II, ancor più del padre, trascorre gran parte della sua esistenza lontano da Genova; nell'arco di un trentennio che va dal 1744 al 1774 viaggia ininterrottamente, affidando, tramite procure a diversi familiari ⁵⁰ e soprattutto al fidato Giacomo Maria Caprile, suo razionale, l'amministrazione delle sue proprietà ⁵¹. Risiede in varie città italiane: Bologna, Ferrara, Firenze, Livorno, Pisa, Roma, Sarzana, Siena, Venezia. Proprio a Bologna entra in contatto con Giovanni Luca III Pallavicini dal quale acquista nel 1767 la tenuta «la Diamantina» giunta in eredità al Pallavicini da parte della madre Livia Centurione Ultramarini q.Ottavio ⁵².

La passione per i codici antichi e per le edizioni scelte accomuna Lorenzo II al fratello Ambrogio, il quale si dedica anche al collezionismo di porcellane e di opere d'arte: la documentazione di questo archivio fornisce solo notizie parziali sulla reale consistenza di queste raccolte ⁵³. L'unico dato certo è il loro destino, deciso dalla sorella Maria che, nel 1778 dopo la morte di entrambi i fratelli, vende le raccolte ai padri della Congregazione dei Missionari Urbani ⁵⁴.

⁴⁹ Archivio Pallavicini, Centurione, nn. 45-47.

⁵⁰ *Ibidem*, n. 8.

⁵¹ La copiosa corrispondenza presente in questo archivio testimonia come il Caprile tenesse le fila della gestione familiare; non a caso gli agenti indirizzano a lui le loro missive: *Ibidem*, nn. 58-62. Non mancano comunque le direttive dello stesso Lorenzo II inviate al razionale: *Ibidem*, nn. 52-57.

⁵² *Gli Archivi ... cit.*, p. 13.

⁵³ Archivio Pallavicini, Centurione, nn. 6.2, 7 e 8.

⁵⁴ L'acquisto da parte della Congregazione è effettuato grazie alle rendite lasciate da Gerolamo Franzoni. In questo archivio non è presente l'inventario stilato al momento della cessione. Sull'argomento si veda L. MARCHINI, *Biblioteche pubbliche a Genova nel Settecento*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XX/2 (1980), p. 54; A. PETRUCCIANI, *Il catalogo di una biblioteca genovese del Settecento e alcune vicende dei codici di Filippo Sauli*, in «Accademie e biblioteche d'Italia», LIV (1986), pp. 32-43. Alcuni libri della raccolta Centurione furono acquistati anche da Giacomo Filippo Durazzo, una delle figure più significative della bibliofilia genovese: cfr. IDEM, *Bibliofili e librai nel Settecento: la formazione della Biblioteca Durazzo (1776-1783)*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXIV/1 (1984), pp. 291-322; IDEM, *Gli incunaboli della Biblioteca Durazzo*, *Ibidem*, n.s., XXVIII/2 (1988), p. 114.

La caratteristica principale della personalità di Maria (a parte una certa propensione per il gioco, con esiti non sempre fortunati) è il suo senso del dovere che si manifesta nell'assidua partecipazione ai problemi dei suoi congiunti e soprattutto nella costante assistenza al fratello Ambrogio, di cui è procuratrice ancor prima che esso sia interdetto. Colpita da numerosi lutti – il più doloroso la scomparsa del figlio Giovanni Benedetto nato dal suo matrimonio con Giorgio Spinola – rimane da sola a decidere la destinazione ultima di due patrimoni. Per quanto riguarda l'eredità Spinola, seguendo una prima volontà del figlio, dispone di lasciarla a Pietro Maria Gentile, nipote del marito Giorgio, mentre per i beni della famiglia Becchignone la scelta, quasi obbligata, ricade sull'unico nipote Paolo Gerolamo V Pallavicini q.Domenico, figlio della sorella Gerolama ⁵⁵. Maria si spegne il 20 aprile 1783 all'età di settantadue anni con la coscienza di aver definito nel modo migliore tutte le questioni patrimoniali e con la naturale speranza di aver disposto i suoi lasciti in mani all'altezza di renderli più produttivi e redditizi. Se per l'eredità Spinola non si conoscono gli sviluppi, per quella Becchignone il destino non è favorevole: Paolo Gerolamo V muore a Lucca a due anni di distanza dalla zia, all'età di quarantacinque anni, dopo aver nominato erede universale di tutti i suoi beni la moglie Placidia Cattaneo q.Nicolò. L'opposizione del padre Domenico non tarda a concretizzarsi in una revoca e in un annullamento del testamento del figlio, assegnando alla nuora soltanto un vitalizio e un alloggio in Genova. Ma questa è storia ormai che appartiene ai Pallavicini, in particolare al ramo cadetto discendente da Giuseppe II ⁵⁶.

Famiglia Ultramarini

La documentazione su questa famiglia si presenta ancora più disarticolata e lacunosa di quella dei Becchignone. Per gli Ultramarini comunque la frammentarietà del materiale è soltanto uno dei tanti motivi che impediscono di delineare un quadro storico del casato o di tracciare profili di alcuni suoi esponenti. A tale esiguità infatti va unita

⁵⁵ Su Paolo Gerolamo V: *Gli Archivi ... cit.*, pp. 14, 25-26, 98, 100, 214-217, 219, 226, 247, 250.

⁵⁶ Domenico muore nel 1788 e ormai senza eredi lascia i suoi beni liberi al cugino Giovanni Carlo Pallavicini e a Ranieri, figlio di questi, la sua primogenitura con tutti i fedecommissi relativi: *Ibidem*, pp. 25-26.

la parcellizzazione di notizie fra vari personaggi, appartenenti a rami diversi e a epoche differenti.

Per quanto riguarda il riordinamento archivistico, questa mancanza di continuità tra le carte ha portato ad adottare la scelta di ripartire il materiale a disposizione raggruppandolo sotto i figli del capostipite Luciano, vissuto alla fine del secolo XV: Adamo III, Agostino e Giovanni Battista II ⁵⁷. Soltanto in questo modo è stato possibile classificare questo insieme eterogeneo di carte e trovare una spiegazione, rintracciando diversi itinerari, della presenza di questa documentazione nell'archivio Pallavicini.

L'albero genealogico risale, come già per i Becchignone, ad un esponente – in questo caso un certo Giannettino – attestato intorno al secolo XII ⁵⁸, sebbene le carte di questo archivio in definitiva riguardano soltanto personaggi vissuti nel secolo XVIII. Tuttavia su questi nulla si può aggiungere a quanto è già contenuto nelle singole unità archivistiche.

La bibliografia al contrario permette di chiarire alcuni aspetti proprio dei figli di quel Luciano. Non è dunque inutile fornire qualche indicazione generale.

Alcuni problemi sono sorti per l'identificazione di quell'Adamo, «famoso» banchiere di Carlo V e amico di Andrea Doria. L'incertezza deriva dal fatto che le notizie sono discordanti fra loro: alcuni studi individuano il banchiere in questione nel figlio di Luciano e Clara di Negro ⁵⁹, quindi il nostro Adamo III, mentre per Ramón Carande, ad esempio, il padre risulta essere un certo Giovanni Battista ⁶⁰. Quest'ultimo dato non sembra però attendibile poiché in realtà l'Adamo q. Giovanni Battista, generale e letterato residente per lungo tempo in Spagna, nasce nel 1578, dieci anni dopo la scomparsa del grande finanziere.

⁵⁷ Per Benedetto, il quarto fratello, le notizie che si possiedono riguardano soltanto il suo testamento redatto il 13 giugno 1581 e il fedecommesso istituito in favore del secondogenito Ludovico: Archivio Pallavicini, Centurione, n. 95.1.

⁵⁸ Per altre notizie relative alla genealogia Ultramarini si veda anche Archivio di Stato di Genova, Archivio Segreto, n. 100; *Ibidem*, ms. 435. *Ibidem*, *Notai antichi*, n. 6523.

⁵⁹ G. NUTI, *Centurione Adamo*, in D.B.I., 23, pp. 614-618; A. LERCARI, *Centurione Adamo*, in D.B.L., III, pp. 228-231.

⁶⁰ R. CARANDE, *Carlo V e i suoi banchieri*, Genova 1987, p. 639.

È quasi superfluo segnalare che su questo personaggio e sui suoi numerosi feudi (marchesato di Aulla ⁶¹, feudo di Masone ⁶² e il marchesato di Estepa in Spagna ⁶³) non esiste nell'archivio in questione il benché minimo accenno; le prime labili tracce interessano solamente i nipoti del figlio Marco I ⁶⁴.

Ad Adamo III va comunque riconosciuto il merito di aver saputo potenziare l'azione dei banchieri genovesi sulla scena finanziaria internazionale, aprendo una strada che sarà seguita da gran parte degli Ultramarini; all'interno dell'albergo Centurione gli esponenti di questa famiglia hanno sicuramente raggiunto posizioni economiche fra le più opulente.

A differenza dei Becchignone, più impegnati e coinvolti nelle responsabilità di governo della Repubblica, questo casato si occupa principalmente di attività mercantili e bancarie; si deve però sempre ricordare che la limitatezza della documentazione e la totale mancanza di scritture contabili impediscono di comprendere i vari percorsi economici. Sono uomini che con puro spirito di imprenditorialità hanno saputo far rendere il loro denaro, individuando nel vorticoso giro monetario del regno spagnolo, in stato di endemica necessità finanziaria, la fortuna. Significativo il caso di Ottavio, nipote di Giovanni Battista

⁶¹ Questo marchesato, comprendente Bisola, Monte di Valli, Brina e Gorasco, fu acquistato il 3 maggio 1543 da Gerolamo Ambrogio Malaspina per 1200 scudi d'oro e altri 3700 per «tacitare i condomini agnati del venditore che vantavano diritti di proprietà»: L. STAFFETTI, *Il libro di ricordi della famiglia Cybo*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», XXXVIII (1908), p. 495. Sull'argomento si veda anche E. BRANCHI, *Storia della Lunigiana feudale*, Pistoia 1898, II, pp. 249, 258, 264, 297-302; V. BELLONI, *Contributi alla Storia della Lunigiana feudale. Le cinque generazioni dei Centurioni di Aulla*, in «Cronaca e storia della Val di Magra», V (1976), pp. 87-131.

⁶² Del feudo, già proprietà della famiglia Spinola, Adamo III fu investito dalla Repubblica. Proprio a Masone il 2 gennaio 1547 si rifugia Andrea Doria in seguito alla congiura di Gian Luigi Fieschi, durante la quale trova la morte il nipote prediletto Giannettino, genero di Adamo. Pochi giorni dopo è lo stesso Adamo a inviare all'imperatore Carlo V una relazione sulla «nefanda congiura»: *Documenti ispano-genovesi dell'archivio di Simancas*, a cura di M. SPINOLA, L.T. BELGRANO, F. PODESTÀ, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», VIII (1868), doc. XII, pp. 18-19. Sulla congiura dei Fieschi si veda la bibliografia citata da M. TRAXINO, *I Fieschi*, in *Dibattito su Quattro Famiglie del Grande Patriziato Genovese. Atti del Convegno, Genova, 15 novembre 1991*, Genova 1992, pp. 12-33 (Accademia Ligure di Scienze e Lettere. Collana di Monografie, VII). Sull'archivio del feudo di Masone: *Gli Archivi ... cit.*, pp. 187-192.

⁶³ Acquistato nel 1549 per la somma di 800000 pezzi da otto reali.

⁶⁴ Archivio Pallavicini, Centurione, n. 95.2.

II, quest'ultimo fratello di Adamo III, primo marchese di Monasterio, che è il maggiore «asientista» dei reali di Spagna ⁶⁵.

La magnificenza raggiunta dai discendenti di Luciano si rintraccia a Genova nel palazzo in piazza Fossatello costruito nel 1612 e affrescato da pittori genovesi fra i più illustri della seconda metà del Seicento su committenza di Cristoforo q. Giovanni Battista II ⁶⁶ e nel «palazzo di villa» a Pegli, ora sede del Museo Navale, voluto da Adamo III ⁶⁷.

La carriera ecclesiastica non sembra meritare l'attenzione dei membri Ultramarini – a parte le monacazioni e i sacerdozi, tipiche misure adottate a tutela del patrimonio – tranne l'eccezione di Alessandro q. Marco II che ottiene il 9 agosto 1591, per volere di Gregorio XIV, la cattedra arcivescovile di Genova ⁶⁸.

Per Agostino, fratello di Adamo III, alcuni studi ⁶⁹ permettono di conoscere la sua attività commerciale svolta principalmente a Ginevra, città dove entra in contatto e simpatizza con la corrente riformista ⁷⁰,

⁶⁵ G. NUTI, *Centurione Ottavio*, in D.B.I., 23, pp. 631-634; A. LERCARI, *Centurione Ottavio*, in D.B.L., III, pp. 256-258.

⁶⁶ L'attuale civico del palazzo, ora Cambiaso, è in via del Campo n. 1. Sul palazzo si veda E. DE NEGRI, *I Palazzi di Genova del Rubens. Contributo per alcune nuove identificazioni*, in «Bollettino Ligustico», VI (1954), pp. 35-42; IDEM, *Dei Palazzi «mercantili»*. A proposito del Palazzo di Ambrogio de Nigro a Banchi, *Ibidem*, XVIII (1966), pp. 47-63; L. PUCCIO, *Frescanti genovesi a Palazzo Centurione in Fossatello: Domenico Piola, Gregorio De Ferrari, Bartolomeo Guidobono*, *Ibidem*, XXI (1969), pp. 113-130.

⁶⁷ *Catalogo delle ville genovesi*, Borgo San Dalmazzo 1967, pp. 264-267; L. SECCHI, *Pegli: Museo Navale di Villa Doria*, Genova 1977 (Guida di Genova, n. 50); P. BOCCARDO, *L'esordio della facciata dipinta nelle ville genovesi del Cinquecento: rapporti tra committenza e iconografie*, in *Facciate dipinte. Conservazione e restauro*, Genova 1984, pp. 241-244.

⁶⁸ C. EUBEL, *Hierarchia catholica* ... cit., III, p. 215. Il suo arcivescovato incontrerà notevoli ostacoli tanto da costringerlo a rinunciarvi dopo cinque anni, nel 1596, a causa di conflitti di precedenza e di cerimoniale con il doge Matteo Senarega e il Senato. Per dati essenziali sulla sua biografia e sul suo episcopato si veda G.B. SEMERIA, *Secoli* ... cit., I, pp. 212-215; G. NUTI, *Centurione Alessandro*, in D.B.I., 23, pp. 622-623; O. D'ALMEIDA, *Centurione Alessandro*, in D.B.L., III, pp. 236-237.

⁶⁹ CH. JENKINGS BLAISDELL, *Centurione Agostino*, in D.B.I., 23, pp. 618-619; O. D'ALMEIDA, *Centurione Agostino*, in D.B.L., III, p. 233.

⁷⁰ La città nel secolo XVI era un attivo centro commerciale e fulcro delle idee riformiste: M. MORESCO, *I rifugiati genovesi a Ginevra nei secoli XVI e XVII*, in «Rivista ligure di scienze, lettere ed arti», XXVI (1904), pp. 312-319.

inclinazione che in seguito gli causerà notevoli difficoltà con l'Inquisizione ⁷¹.

Ulteriori informazioni bibliografiche consentono di accertare l'esistenza di un figlio di Agostino – Antonio – che si stabilisce a Ginevra, dando origine ad una famiglia che tuttora sussiste ⁷². Dallo schema genealogico qui riportato si hanno soltanto alcuni dati sui discendenti di un altro figlio – Giulio I – i quali entrano in contatto con il ramo primogenito dei Pallavicini e in particolare con Giovanni Francesco II ⁷³.

Le carte Centurione

Le carte Centurione sono pervenute in assoluto disordine, lacunose e frammentarie, prive di alcuna indicazione di provenienza, di mezzi di corredo e di qualsiasi condizionatura; una situazione che ha vincolato le scelte e le direttive operate nel corso di questo riordinamento.

Si è reso subito necessario procedere ad una divisione della documentazione tra i due rami appartenenti all'albergo Centurione: la quasi totalità del materiale riguarda il ramo Becchignone (71 unità archi-

⁷¹ Per risolvere la propria posizione nei confronti dell'Inquisizione che rischia di avere pesanti conseguenze, decide di presentare il suo caso alla commissione conciliare di Trento, contando proprio sul fatto che sia papa Pio IV sia i legati pontifici al concilio erano contrari al rigore dell'Inquisizione: L.V. PASTOR, *Storia dei papi*, Roma 1910-1931, VII, pp. 488-490. Nasce una contesa giurisdizionale tra le due autorità, alla fine della quale l'istruzione del processo è affidata alla competenza conciliare. Il processo, istituito fra il marzo e l'aprile 1563, si conclude con la ritrattazione e la conseguente assoluzione dell'imputato. Dalle sue deposizioni Agostino non sembra discostarsi da quella moltitudine di persone che nel secolo XVI ricercava nelle nuove dottrine una risposta alla propria irrequietezza interiore e intellettuale, senza mai arrivare però a una completa adesione. Il processo è stato pubblicato da L. CARCERERI, *Agostino Centurione, mercante genovese*, in «Archivio Trentino», XXI (1906), pp. 65-99.

⁷² L. BORNAND, *Origine génoise famille Oltremare à Genève*, Ginevra 1933. Presso la biblioteca della Società Ligure di Storia Patria è conservata nel fondo manoscritti una lettera di Ugo Oltremare, inviata all'allora segretario Vito Vitale, contenente notizie e alberi genealogici del ramo ginevrino: Biblioteca della Società Ligure di Storia Patria, ms. 349 (copia dattiloscritta).

⁷³ Giulio II e Giovanni Francesco II Pallavicini sposano rispettivamente Maria Maddalena e Maria Aurelia, entrambe figlie di Lazzaro Spinola Grimaldi Cebà; i figli nati da queste unioni - Giovanni Agostino II e Maria Maddalena Pallavicini - rafforzano, sposandosi, il legame tra gli Ultramarini di questo ramo e i Pallavicini. Sul loro figlio Giovanni Francesco: A. LERCARI, *Centurione Gian Francesco*, in D.B.L., III, pp. 241-242.

vistiche più 23 inerenti le Giuliane), ben poco è di pertinenza degli Ultramarini (3 unità archivistiche).

Le motivazioni per cui le carte Centurione si presentano come aggregate a quelle dei Pallavicini sono apparse subito chiare per la parte del ramo Becchignone, grazie anche alla maggior quantità di dati a disposizione. Il ramo cadetto dei Pallavicini, discendente da Giuseppe II, risulta il punto d'arrivo di questa documentazione; il tassello di congiunzione si identifica in Maria Centurione Spinola, figlia di Giovanni Tomaso e Maria Francesca Imperiale. Vedova, senza prole – il figlio Giovanni Benedetto le premuore – alla morte del fratello Ambrogio è costretta a compiere una scelta definitiva in merito al patrimonio familiare, disponendo pertanto di lasciare i beni «Becchignone» al nipote Paolo Gerolamo V Pallavicini, figlio della sorella Gerolama Maria e di Domenico Pallavicini.

Non è stato agevole invece individuare per quali vie le carte appartenenti alla famiglia Ultramarini siano confluite nel grande archivio dei Pallavicini poiché i principali problemi con cui confrontarsi sono stati innanzitutto l'esiguità del materiale e la sua parcellizzazione tra i discendenti di tre fratelli, figli di Luciano, vissuti nel secolo XVI: Agostino, Adamo III e Giovanni Battista II.

La scelta di ripartire la documentazione fra i tre capostipiti, benché sia praticamente inesistente quella propria ai soggetti in questione, si è resa necessaria poiché non sono emersi collegamenti fra i diversi rami tali da suggerire una motivazione unitaria alla loro presenza in questo archivio.

Per gli eredi di Agostino il contatto va ricercato nella figura di Giovanni Francesco II Pallavicini, stipite del ramo primogenito, in quanto cognato di Giulio II, discendente del suddetto Agostino, tramite i rispettivi matrimoni con le figlie di Lazzaro Spinola Grimaldi Cebà⁷⁴: Maria Aurelia e Maria Maddalena. Lo stretto legame fra le due famiglie si rinsalderà ulteriormente con la successiva unione dei propri figli: Giovanni Agostino II sposa infatti la cugina Maria Maddalena Pallavicini.

La documentazione riguardante la stirpe di Adamo III è giunta infine in questo complesso in seguito al matrimonio di Livia, figlia di Ottavio, con Giuseppe III Pallavicini, da cui nasce il famoso Giovanni Luca III, maresciallo di Maria Teresa d'Austria⁷⁵.

⁷⁴ Per quanto riguarda Lazzaro Spinola Grimaldi Cebà: *Gli Archivi ...* cit., p. 23, mentre per Giovanni II: *Ibidem*, pp. 22-24, 26, 40-42, 44, 58.

⁷⁵ Su Giovanni Luca III Pallavicini: *Ibidem*, p. 13, nota 15.

Al contrario nessun contatto con la famiglia Pallavicini emerge dalla discendenza di Giovanni Battista II, ma molteplici sono tuttavia i collegamenti con i Grimaldi e i Lomellini, presenti a loro volta in modo consistente negli archivi aggregati⁷⁶.

Gli alberi genealogici e le schede biografiche sono stati ricostruiti principalmente sulla base delle indicazioni emerse dal materiale qui conservato, nel quale l'apporto più prezioso è derivato dalla presenza di un cospicuo numero di atti testamentari, e con il contributo di alcuni manoscritti dedicati alle genealogie delle famiglie genovesi⁷⁷.

La documentazione comprende dei piccoli insiemi di carte d'amministrazione, di scritture contabili e di corrispondenza⁷⁸. Solamente i registri contabili e i copialettere sono nelle condizioni originali, mentre tutto il resto è stato trovato disperso e sciolto⁷⁹.

Unicamente per il ramo Becchignone si sono individuate tracce di precedenti ordinamenti, uno di questi è senz'altro opera di Giacomo Caprile, ultimo razionale della famiglia, ma è soltanto un labile segno per poter offrire una risposta definitiva. Si è comunque notato come il Caprile avesse adottato il criterio di raccogliere per ogni singolo personaggio il materiale pertinente, di conseguenza, nel costituire necessariamente delle unità inventariali, ci si è adeguati a tale metodo rispettando all'interno l'ordine cronologico.

La lacunosità e pochezza delle scritture contabili – in tutto 22 unità archivistiche – non permette di delineare con sufficiente precisione la grande attività finanziaria della famiglia Becchignone. Il poco rimasto è comunque indicativo di quanto cospicua dovesse essere realmente la documentazione e come vasti e differenziati fossero i mercati e gli interessi.

La situazione di questo insieme è il risultato di scelte quasi obbligate, frutto della totale confusione in cui è stato ritrovato il materiale e della scarsità dello stesso. La prima direttiva è stata dunque la rilevazione, per ogni singola carta, della provenienza; in un secondo momento si è selezionata la documentazione attinente ad ogni personaggio ripartendola fra le due gestioni: patrimoniale e domestica.

⁷⁶ La scarsità di notizie è comunque da attribuire al fatto che la quasi totalità del materiale verte sulle diverse vicende, talvolta aspre, tra Clelia, moglie di Alessandro Grimaldi e figlia di Filippo II Ultramarini e la madre Giovanna Lomellini, tanto da costituire un dossier monotematico: Archivio Pallavicini, Centurione, nn. 96, 97.

⁷⁷ Cfr. note 7, 58.

⁷⁸ Per gli Ultramarini si possiede soltanto la serie «Carte d'amministrazione».

⁷⁹ Per l'iniziale identificazione e divisione fisica del materiale operata da Dino Puncuh e Antonella Rovere: *Gli Archivi ...* cit., pp. 56-58.

Occorre ribadire la frammentarietà del materiale poiché proprio questa è la causa per la quale non è stato possibile procedere alla consueta suddivisione interna ad un medesimo soggetto, ossia distinzioni tra filze e registri, tra scritture relative alle entrate e alle uscite, e tra gestione patrimoniale e quella domestica e personale.

La deliberazione di privilegiare l'ordine cronologico permette di ovviare, seppur in maniera deficitaria, alla intermittenza dei dati; infatti le notizie offerte dalla documentazione di entrambe le attività, finanziaria e familiare, vengono ad integrarsi scambievolmente nel tentativo di tracciare per ogni singolo soggetto un quadro il più completo possibile⁸⁰.

Non è inutile premettere una schematica illustrazione alla serie «Corrispondenza» poiché, come le altre, nulla è pervenuto dell'ordinamento originario; senza alcun criterio cronologico o di provenienza o di destinatario, le lettere erano confuse e frammischiate alle scritture contabili e alle carte amministrative. Inizialmente è stato quindi necessario distinguere e quantificare il materiale in oggetto e in un secondo tempo passare alla schedatura totale delle lettere, indicando per ognuna i consueti elementi.

La sistemazione attuale ha dato corpo a 32 buste in cui le lettere sono riunite per destinatario e disposte in ordine cronologico all'interno di ognuno di essi. L'argomento delle lettere è prevalentemente di carattere finanziario riguardante i vari rapporti con gli agenti di numerose piazze italiane ed estere.

In modo analogo si è proceduto per la sottoserie dei copialettere che comprende solo 8 registri.

CARTE DELLA FAMIGLIA CENTURIONE BECCHIGNONE

Carte d'amministrazione

1 1547 - 1774

1. Scritture diverse relative a personaggi della famiglia Becchignone - Procure, alberi genealogici, pareri legali, donazioni, fedeli di matrimonio e testamenti. Documenti in copia dal 1430-1744. (1 perg.).

2. Stefano - «Libro di note» (*sul frontespizio*). «Stefano Centurione» (*sul dorso*). Diario autobiografico ed autografo di Stefano Centurione q.Domenico proseguito dal figlio Agostino. Le date indicate sono quella di nascita di Stefano (6 novembre 1547) e l'ultima in cui scrive Agostino (4 giugno 1657). 1547-1657 (*reg. di 96 cc., mm. 313x110*).

3. Giorgio I - «Pro Magnifico Io. Baptista Centuriono q.Illustrissimi Georgii». Diversi interessi tra Giorgio I e Gio Agostino Barabino: vendite, crediti, quietanze e pareri legali. 1567-1609 (*reg. di 94 cc., mm. 310x210*).

4. Giorgio I - Crediti, acquisto di terreni in Sestri Ponente. Privilegi concessi dalla Repubblica di Genova (1601). Albero genealogico della famiglia Becchignone. Testamenti di Giorgio I, della prima moglie Lelia Spinola, della terza Ersilia de Marini q.Cattaneo e del figlio Francesco. 1588-1774.

5. Giovanni Battista - Testamento, quietanze, procure, cappellanie e crediti. Vendita di juro in Spagna. Acquisto di terreni in Sestri Ponente. Vitalizio alle nipoti Livia Maria e M. Vittoria, monache. Emancipazione dei figli Lorenzo I e Giorgio II. Ammissione di Gio Battista all'eredità del nipote Niccolò Pallavicini, figlio di Carlo e della sorella Salvagina: obbligazioni, fedeli di morte e pareri legali. 1629-1755. *Busta di 5 fasc.*

2-3 1680 - 1688

Giovanni Battista - Due registri di atti della causa intentata a Gio Battista da Gio Battista Rospigliosi e il figlio Niccolò Rospigliosi Pal-

⁸⁰ Cfr. Introduzione generale pp. 14-15.

lavicini ⁸¹ in merito all'eredità di Niccolò Pallavicini q. Carlo, nipote dello stesso Gio Battista. Contiene materiale a stampa.

2. 1680-1685. *Reg. di 742 cc., mm. 290x220.*

3. 1685-1688. *Reg. di 652 cc., mm. 295x210.*

4 1626 - 1768

Lorenzo I - Testamenti, doti, cappellanie, quietanze, locazioni, crediti, vendite, obbligazioni, procure. Pareri legali sull'eredità della moglie Maria Serra q. Gio Tomaso. Eredità del fratello Giorgio II e questioni relative con la nipote Livia Maria q. Giorgio II, moglie di Andrea Doria, marchesa di Torriglia: testamenti e pareri legali. Inventari dell'eredità del padre Gio Battista e di quella di Lorenzo I.

Busta di 1 fasc.

5 1706 - 1772

1. Giorgio III - Inventari di beni, locazioni, crediti, procure. Donazione all'ospedale Pammatone di Genova. Eredità in favore del nipote Ambrogio: testamento e pareri legali. 1725-1760.

2. Giovanni Tomaso - Inventari di beni, crediti, cappellanie, procure, quietanze e locazioni di una casa sita in Torino. Doti della moglie M. Francesca Imperiale q. Ambrogio e della figlia Maria, moglie di Giorgio Spinola e rinuncia dell'altra M. Gerolama, moglie di Domenico Pallavicini q. Paolo Gerolamo III. Riassunto dei vari codicilli del testamento di Gio Tomaso. Prestiti al re di Sardegna. Frutti delle «colonne» del Banco di San Giorgio. 1706-1772.

Busta di 2 fascc.

6 1729 - 1808

1. Lorenzo II e Ambrogio, fratelli, congiuntamente - Gestione dei frutti delle «colonne» del banco di San Giorgio istituite da Domenico q. Agostino. Eredità del padre Gio Tomaso e questioni relative: inventari, procure e quietanze. Crediti e sublocazione della casa paterna sita in Torino. Rinuncia di Lorenzo II all'eredità dello zio Giorgio III a favore di Ambrogio. 1740-1771.

2. Maria Centurione q. Gio Tomaso, moglie di Giorgio Spinola - Dote, vendite, procure, quietanze e testamento. Messe in suffragio. Divisione dell'eredità del fratello Ambrogio con il nipote Paolo Gerolamo V

⁸¹ Cfr. *Gli Archivi ... cit.*, p. 34, nota 65.

Pallavicini. Vendita della biblioteca del fratello Ambrogio alla biblioteca delle Missioni urbane di San Carlo di Genova. Scritture relative alla controversia di Paolo Gerolamo V Pallavicini con Luigi e Domenico Centurione in merito all'eredità della stessa Maria. 1729-1808.

Busta di 2 fascc.

7 1730 - 1799

Ambrogio - Inventari di mobili, libri e porcellane. Crediti, procure e assegnazioni di vendite dotali e vitalizi. Scritture riguardanti la gestione dell'ospedale di Pammatone di Genova ereditata dallo zio Giorgio III e stato dell'asse ereditario dello stesso.

Busta di 1 fasc.

8 1733 - 1796

Lorenzo II - Inventari di mobili e libri, procure, crediti, locazioni, doti, quietanze e fedeli di morte. Perizia del palazzo di Bologna con disegni attinenti. Rinuncia di Lorenzo II all'eredità dello zio Giorgio III in favore del fratello Ambrogio. Acquisto della tenuta Diamantina di Ferrara da Gio Luca III Pallavicini. Scritture relative alla controversia tra Lorenzo II e la famiglia Ghiara in merito a proprietà immobiliari in Sestri Ponente.

Busta di 1 fasc.

9 sec. XVI

Brevi notizie, ordinate alfabeticamente, su diversi componenti della famiglia Becchignone dei secc. XIV-XV, probabilmente per la realizzazione di un albero genealogico. Contiene anche rimedi medici e ricette di bellezza. Ignoto il compilatore.

Reg. di 142 cc., mm. 150x110.

Scritture contabili

GIOVANNI BATTISTA

10 1629 - 1702

Documenti giustificativi delle entrate e uscite per la gestione domestica e finanziaria. Ricevute di vitalizi e di messe in suffragio (1629-

1687). Consuntivo delle spese di ristrutturazione della villa in Sestri Levante (1635-1637). Si conservano gli anni 1629, 1635-1637, 1653, 1655-1658, 1662-1668, 1680-81, 1683, 1687, 1692-1698, 1702.

Busta di 1 fasc.

LORENZO I

11 1672 - 1782

1. Documenti giustificativi delle uscite per spese personali e domestiche di Lorenzo I e della moglie Maria Serra q. Gio Tomaso. Ricevute di spese per l'istruzione dei figli presso il Collegio dei nobili di Roma e di Bologna (1693-1697) e per il matrimonio del figlio Gio Tomaso (1704-1706). Ricevute di vitalizi (1736-1782) e messe in suffragio (1672-1715). Si conservano gli anni 1672, 1681, 1693-1697, 1700, 1702, 1704-1706, 1709-1717, 1725-1730, 1732-1734, 1736-1750, 1761-1782.

2. Documenti giustificativi delle uscite di cassa, con consuntivo annuale, per la gestione domestica. Si conservano gli anni 1705-1706, 1715-1722, 1728, 1732.

Busta di 2 fasc.

12 1683 - 1737

1. Documenti e atti giustificativi dell'attività finanziaria: fiere, crediti e investimenti in varie piazze italiane ed estere. Partecipazione alle «colonne» del Banco di San Giorgio. Si conservano gli anni 1683, 1690-1712, 1714-1722, 1725, 1727-1737.

2. «Da conservarsi. Libro ove sono diversi conti di tratte e rimesse e spese per altri fatte in Roma per tutto dicembre 1688». Partitario dei conti relativi all'attività finanziaria sulla piazza di Roma. 1684-1688 (*reg. di 146 cc., mm. 170x125*).

3. «Libro de cambi marittimi». Partitario dei capitali dati a cambio marittimo. 1689-1697 (*reg. di 96 cc., mm. 215x160*).

Busta di 1 fasc. e 2 regg.

13 1711 - 1736

1. Impieghi nelle fiere di cambio. Gestione di alcuni immobili in Sestri Ponente. Stato patrimoniale della famiglia al momento della morte di Lorenzo I, con le «istruzioni» inviate agli agenti delle piazze di Bologna, Ferrara, Roma e Venezia (1736). Si conservano gli anni 1711-1720, 1728-1729, 1734-1736.

2. «Conti di cartulari ed impieghi diversi, n. 19». Partitari dei conti relativi alle operazioni finanziarie. 1725-1727 (*regg. n. 3 di 14 cc. ciascuno, mm. 310x215*).

3. Partitario dei debitori effettuata il giorno dopo il decesso di Lorenzo I († 17 gennaio 1736). (*Reg. di 14 cc., mm. 340x240*).

Busta di 1 fasc. e 4 regg.

GIORGIO III

14 1692 - 1742

Documenti giustificativi delle entrate e uscite per la gestione domestica e finanziaria; quelli dal 1739 al 1742 riguardano le spese sostenute per il passaggio dell'eredità di Giorgio III a favore del nipote Ambrogio. Si conservano gli anni 1692-1694, 1715, 1725, 1729, 1734, 1736-1737, 1739-1742.

Filza di 1 fasc.

GIOVANNI TOMASO

15 1711 - 1753

Documenti e atti giustificativi delle entrate e uscite per la gestione domestica e finanziaria. Ricevute per messe in suffragio (1744). Quietanze, ricevute, vendite, giri di conti. Investimenti nelle offerte di prestito nella zecca di Genova (1736), nei Monti di Roma e Bologna congiuntamente al figlio Ambrogio. Stato patrimoniale di Gio Tommaso (1744-1753). Si conservano gli anni 1711-1712, 1714-1716, 1718-1720, 1722-1747, 1753.

Busta di 1 fasc.

GIOVANNI TOMASO e GIORGIO III, fratelli, congiuntamente

16 1734 - 1742

1. «1736. Colonne e Dispense». Repertorio, compilato tra il 1736 e il 1738, delle partecipazioni alla compere del Banco di San Giorgio, sottoscritte dai membri della famiglia Centurione nei cartolari di Borgo, Porta Nuova, Officium Misericordie e San Lorenzo (*reg. di 22 cc., mm. 347x245, mancano 3 fasc.*).

2. Documenti giustificativi delle entrate e uscite per l'attività finanziaria. Alcuni documenti, non datati, riguardano la divisione dell'eredità paterna fra i due fratelli. Si conservano gli anni 1734-1737, 1742.

Busta di 1 reg. e 1 fasc.

LORENZO II

17 1732 - 1776

1. Documenti giustificativi delle entrate e uscite per la gestione domestica e finanziaria. Spese per migliorie di immobili siti in Sestri Ponente (1740-1772) e per il trasloco di mobili in Bologna (1773). Trasferimenti di investimenti di Gio Tomaso nelle offerte di prestito nella zecca di Genova a favore del figlio Lorenzo II (1744). Si conservano gli anni 1732-1733, 1735-1749, 1752-1759, 1765-1767, 1769-1771, 1773-1774.

2. «Tanteo dell'azienda libera di sua Eccellenza il Signor Marchese Lorenzo Centurione quondam Gio. Tomaso». Stato patrimoniale. 1770 (*fasc. di 1 foglio intero ripiegato, mm. 535x360*).

3. «Conto di dare et avere» del maestro di casa Gio Leone. Registro di cassa. 1775-1776 (*tre fascicoli non legati di 22 cc. il primo e di 6 cc. il secondo e il quarto, manca il terzo, tutti di mm. 290x210*).

Busta di 2 fasc. e 1 reg.

AMBROGIO

18 1739 - 1778

Documenti giustificativi delle entrate e uscite per la gestione domestica e finanziaria. Partitario dei debitori esteri, rendiconti degli investimenti finanziari e delle rispettive rendite su varie piazze italiane ed estere. Minute di lettere di natura contabile allegate a rendiconti delle entrate e uscite per la gestione patrimoniale (1745-1748). Si conservano gli anni 1739, 1743-1755, 1759, 1763-1767, 1771-1773, 1775-1778.

Busta di 1 fasc.

19 1751 - 1752

«Giornale Ambrogio Centurione 1751».

Libro giornale delle entrate e uscite per la gestione patrimoniale.

Reg. di 32 cc., mm. 340x240, mutilo.

20 1752 - 1753

«G» (*sul dorso*).

Libro giornale delle entrate e uscite per la gestione patrimoniale.

Reg. di 36 cc., mm. 345x235.

21 1753 - 1755

«Libro di cassa di me Ambrosio».

Libro giornale delle entrate e uscite per la gestione patrimoniale.

Reg. di 48 cc., mm. 345x235, con rubrica.

22 1767 - 1773

«Fabbrica Centuriona».

Documenti numerati relativi alle spese effettuate per la costruzione di una casa in Novi.

Filza di 354 fasc.

23 1777

«1777 agosto. Tanteo dell'Azienda in Fondi del fu signor marchese Ambrogio Centurione che Dio abbia in cielo».

Stato patrimoniale.

Fasc. di 4 fogli interi ripiegati, mm. 430x290.

24 1777 - 1778

1. Inventario e stima dei beni dell'eredità di Ambrogio. 1777 (*reg. di 142 pp., mm. 350x240*).

2. Inventario e stima dei beni dell'eredità di Ambrogio spettanti alla sorella Maria Centurione Spinola, moglie di Giorgio Spinola. 1777 (*reg. di 28 cc., mm. 285x205*).

3. Inventario e stima dei beni dell'eredità di Ambrogio spettanti al nipote Paolo Gerolamo V Pallavicini. 1777 (*reg. di 28 cc., mm. 285x205*).

4. Inventario dei «capitali, beni stabili e nomi di debitori» nelle diverse piazze italiane ed estere, della parte dell'eredità di Ambrogio spettante a Paolo Gerolamo V Pallavicini. 1777-1778 (*reg. di 22 cc., mm. 285x200*).

Busta di 4 regg.

LORENZO II e AMBROGIO, fratelli, congiuntamente

25 1744 - 1773

Documenti giustificativi delle uscite di cassa per la gestione domestica. Si conservano gli anni 1744-1750, 1752, 1773.

Busta di 1 fasc.

MARIA CENTURIONE q.Gio Tomaso, moglie di Giorgio Spinola

26 1777 - 1791

«Carte dell'eredità Centurione dal 1777 di gennaio a 22 novembre 1779».

Documenti giustificativi delle entrate e uscite per la gestione dei beni patrimoniali pervenuti in eredità ai fratelli Lorenzo II e Ambrogio e in seguito gestiti dalla sorella Maria. Si conservano gli anni 1773-1786, 1791.

Filza di 302 fasc.

27 1778 - 1782

Documenti giustificativi delle uscite per la gestione domestica. Spese per migliorie di immobili siti in Sestri Ponente.

Busta di 1 fasc.

28 1781 - 1782

«Cassa 1781 in 1782 e spese diverse. Maria Centuriona Spinola» (*sul dorso*).

Giornale di cassa in partita semplice.

Reg. di 144 cc., mm. 310x220.

29 1783 - 1801

«1783 in 1801. Liste delle limosine mensuale lasciate dalla Illustrissima Signora Maria Centuriona Spinola in testamento».

Filza di 216 fasc., mancano i nn. 86-88.

LORENZO II, AMBROGIO e MARIA, fratelli, congiuntamente

30 1760 - 1783

«Marchesi Lorenzo, Ambrogio e Maria tutti Centurioni. Conduttori de beni del fedecommesso di Sestri Ponente. 1760 in 1783».

Partitario annuale dei fittavoli e dei conduttori di diverse proprietà site in Sestri Ponente.

Reg. di 94 cc., mm. 210x150, con rubrica.

31 1564 - 1581

Mastro generale delle entrate e uscite di cassa di Domenico Centurione.

Gli elementi presenti nel registro non consentono di stabilire con assoluta certezza l'appartenenza dell'intestatario al ramo Becchignone o a quello degli Ultramarini, ma fanno propendere per la prima famiglia.

Reg. di 192 cc., mm. 360x265.

Corrispondenza

Lettere ricevute

GIORGIO I (1625 - 1628) e LORENZO q.GIORGIO I (1629 - 1632)

32. 1625-1632

GIOVANNI BATTISTA (1629 -1679)

33. 1629-1653

34. 1654-1671

35. 1672-1679

DOMENICO q.GIORGIO I (1660 - 1663) e GIORGIO II (1668)

36. 1660-1668

LORENZO I (1684 - 1732)

- | | |
|---------------|---------------|
| 37. 1684-1700 | 41. 1720-1721 |
| 38. 1701-1709 | 42. 1722-1725 |
| 39. 1710-1714 | 43. 1726-1732 |
| 40. 1715-1719 | |

GIORGIO III

44. 1711-1738

GIOVANNI TOMASO (1716 - 1744)

45. 1716 - 1735
 46. 1736 - 1741
 47. 1742 - 1744

GIACOMO FILIPPO TISCORNIA, «razionale» di Gio Tomaso

48. 1721-1749

MARIA SERRA, moglie di Lorenzo I (1724 - 1738), GIOVANNI TOMASO e GIORGIO III, congiuntamente (1725-1738)

49. 1724-1738

AMBROGIO

50. 1737-1767

LORENZO II

51. 1740-1773

GIACOMO M. CAPRILE, «razionale» di Lorenzo II: inviate dallo stesso Lorenzo II da varie località (1747 - 1774)

- | | |
|---------------|---------------|
| 52. 1747-1752 | 55. 1767-1769 |
| 53. 1758-1760 | 56. 1770-1772 |
| 54. 1761-1766 | 57. 1772-1774 |

GIACOMO M. CAPRILE, «razionale» di Lorenzo II: inviate da diversi corrispondenti (1751 - 1783)

- | | |
|---------------|---------------|
| 58. 1751-1756 | 61. 1767-1772 |
| 59. 1757-1763 | 62. 1773-1783 |
| 60. 1764-1766 | |

MARIA CENTURIONE q.Gio Tomaso, moglie di Giorgio Spinola

63. 1776-1783

Copialettere in partenza

LORENZO I

- 64 1695 aprile 20 - 1712 dicembre 27

«Registro di lettere ripigliato al primo Gennaro 1709 à carta 73 per li olei mandati in Olanda e Marsiglia». «Registro di Lettere di Lorenzo Centurione principato in aprile del 1695 e ripigliato ai primo genaro 1709 à c. 73» (a c. 1).

Reg. di 80 cc., mm. 315x210.

- 65 1713 novembre 5 - 1721 febbraio 22

«1713. Registro di lettere scritte in diverse parti per interessi principato l'anno 1713 da me Lorenzo Centurione q.ex Io. Baptista e terminato a tutti li 22 febraro 1721».

Reg. di 176 cc., mm. 215x157.

GIOVANNI TOMASO

- 66 1712 giugno 11 - 1727 marzo 13

«Registro di lettere 1712-1717 à 1727».

Reg. di 144 cc., mm. 300x211.

AMBROGIO

67 1748 agosto 24 - 1750 maggio 25

«Transonto delle lettere del Signore Giacomo Filippo Tiscornia e risposte di S. E. il Signor Ambrogio Centurione».

Reg. di 48 cc., mm. 310x210.

68 1748 novembre 18 - 1749 agosto 13

«1748-1749 in Registro».

Reg. di 81 cc., mm. 205x180.

69 1749 settembre 8 - 1751 febbraio 1

Copialettere.

Tre fascicoli non legati tra loro di cc. 50, 44, 44; tutti di mm. 350x220.

70 1752 settembre 30 - 1752 novembre 15

Copialettere.

Reg. di 126 cc., mm. 380x230.

GIACOMO M. CAPRILE e suo figlio Giovanni Battista, «razionali» di Maria Centurione Spinola

71 1781 gennaio 6 - 1783 aprile 12

Copialettere.

Reg. di 24 cc., mm. 343x245.

INDICE DEI CORRISPONDENTI

Abenatar David (Amsterdam, 1721); Adorno Gerolamo Niccolò: v. Botta A. Gerolamo Niccolò; Adorno Luigi (Pavia, 1692); Ageno Agostino (1725); Agenti Domenico (Roma, 1747-48); Agnese Giovanni (Genova, 1752); Aicardi Bernardo (Voghera, 1758, 1764); Airaldo Francesco (Alassio, 1668); Alassio, consoli di (Alassio, 1658-59); Alassio Domenico (Napoli, 1777-83); Albara Andrea (Genova, 1641); Albenga, consoli di (Albenga, 1658); Albenga, vescovo di (Albenga, 1658); Alberti Paolo Antonio (Bologna, 1701-02, 1718); Alessani (Cadiferrero, 1672); Allegranza & Magistris (de) (Milano, 1718, 1735, 1741); Anfossi Domenico M. e Sebastiano (Lisbona, 1714-16); Anfossi Giacomo (Ottaggio, 1659); Anfossi Giulio (Genova, 1641); Angelini Monaldi Massimiliano (Roma, 1691, 1699); Annoni & Perego (Milano, 1726); Ansaldo Ansaldo (Roma, 1691); Antonelli & Betri (Venezia, 1710, 1712, 1721); Antonini Gio Battista (Roma, 1692); Ara (de) Pietro Ferdinando (Madrid, 1743); Ardizzoni Gregorio (Aiaccio, 1658); Ariosti Filippo M. (Bologna, Castel Falcino, 1692); Arnaldi Gio Francesco (Finale Ligure, 1714); Arnay (d') Sigismondo (Losanna, 1758); Aste (d') Gio Antonio (Toirano, 1659); Aubert, Sellon & Boissier (Lione, 1722); Avanzino Francesco (Vienna, 1741); Avenant (d') Francesco (Bruxelles, 1743).

Bachmair & Hopfer (Venezia, 1709-11); Baciadonna Gaspare (Genova, Savona, 1672); Baciadonna M. Evangelista (Genova, 1672); Baciadonna Simone (Sestri P., 1672); Bacigalupo Gerolamo (Cadibona, 1672); Bacigalupo Rocco (Livor-

no, 1777); Bado Pier Andrea (Diano, 1704); Bailo Domenico M. (Genova, 1743-44, 1749); Balbi Costantino (Roma, 1721); Balbi Stefano (1659); Balestrino Corte Barbara (Novi L., 1744, 1748); Banco (del) Levi Abram (Cremona, Modena, 1735, 1741); Barberis Gio Battista (Roma, 1659); Barbieri (de) Aurelio Antonio (Venezia, 1695-1702); Barene Domenico q. Tomaso (Diano, 1699); Bargiocchi Gio Battista (Roma, 1658); Barone Domenico (Diano, 1699-1700); Barone Niccolò (Savona, 1668); Baronio Ferdinando M. (Ferrara, 1732, 1736); Barabina Guascone M. Francesca (Pontedecimo, 1722); Bartoli Ottavio (Marsiglia, 1700); Bartolini Gerolamo (Roma, 1743); Bas Giacomo (Amsterdam, 1709-15, 1718-21); Basso Agostino Gaetano (Firenze, 1748); Battistini Sebastiano (Roma, 1691); Belforte, duca di (Napoli, 1654); Belinpago Domenico (Milano, 1722); Bellanda M. Battista (Genova, 1659); Belloni Gerolamo (Roma, 1735, 1738, 1741, 1743); Belloni Gio Angelo (Bologna, Roma, 1713, 1720-21, 1729-32); Beltgens Ottavio, vedova e figlio di (Amburgo, 1712-15); Beltra Guglielmo (Portomaurizio, 1700); Benefico Bartolomeo (Alessandria, 1659); Benzoni Giorgio & Cortesia Niccolò (Parigi, 1677); Bernabò Carlo (Roma, 1729); Bernabò Gerolamo (Madrid, 1701); Bernard & Dadid (Marsiglia, 1692); Bernardini Domenico (Roma, 1692); Bernardis (de) Agostino (Torino, 1764); Bernardis (de) & Notte (Torino, 1764); Berrahondo Gio Giuseppe (Pontevetra, 1735); Berrulo Francesco (1672); Bertazzoli Criosostomo (Ferrara, 1730-32); Bestoso Baldassarre (Alassio, 1668); Bestoso Pie-

tro Francesco (Alassio, 1668); Betti & Antonelli (Venezia, 1710, 1712, 1721); Bie (de) & Sichen (de) (Vienna, 1752); Biglo Gio Battista (Finale Ligure, 1714); Bignami Pietro M. (Bologna, 1774-75, 1777-83); Biliotti & Sardi Cesare (Amsterdam, 1709-10); Bini Pietro (Pisa, 1775, 1780); Bini Tomaso (Madrid, 1700); Biscia Drago (del) Ortensia (Roma, 1691); Bocchini (Parigi, 1778); Bocking Tomaso (Londra, 1746); Boggiano Niccolò (Parigi, 1773, 1775-78); Boisier, Bourquet & Co. (Livorno, 1752); Boissier fratelli & Sellon (Lione, 1720-21); Boisier, Sellon & Aubert (Lione, 1722); Bollo Gio Battista (Roma, 1699, 1701-02); Bologna Domenico (Vienna, 1719, 1731); Bolza Gio Battista e Gio Pietro (Vienna, 1718-19, 1721); Bona & Daresta (Lione, 1725); Bonelli Matteo (Sirmione, 1659); Borghini & Huigens (Livorno, 1752, 1754, 1756-59); Boromo Agostino (Roma, 1658); Borrone Battista (Genova, 1641); Borzone Francesco M. (Parigi, 1659); Boschi Paris Maria & Scarani Gio Battista (Bologna, 1702-04, 1709-14); Bosso Laura: v. Fregoso B. Laura; Botta Adorno Gerolamo Niccolò (1677); Botti, Campione & Maffei (Roma, 1704); Bottino Cristoforo & Ghiraldi Domenico (Diano, 1700); Bourquet, Boisier & Co. (Livorno, 1752); Boyleau Elisabetta: v. Sarcon (de la) B. Elisabetta; Bozerian David (Livorno, 1719-22, 1724, 1730); Brassart & Jabach (Livorno, 1717-21); Briganti (Roma, 1748); Brignole Domenico (Sestri L., 1724-25); Brignole Rodolfo M. (Presburgo, Vienna, 1741); Bruchen Gaspare (Livorno, 1710); Bruni Gio Battista & Co. (Marsiglia, 1712-13); Buonguglielmi & Ciaia (della) (Venezia, 1710).

Cabanes, Cayla & Soliers (Cadice, 1752-53); Cabriada Antonio e Tomaso (Venezia, 1735); Caccia Federico (Roma, 1692); Calce (della) & Cangiano (Napoli, 1710); Calsamiglia Carlo (Oneglia, 1717-18); Calvi Gio Battista (Diano, 1715); Calvi Michele M. (Portovenere, Roma, 1747, 1749, 1752); Cambiaso Bartolomeo

e Francesco Gaetano (Genova, 1743); Cambiaso Gio Battista (Genova, Santa Margherita, 1712-27); Cambiaso Giovanni (Livorno, 1765, 1767); Cambiaso Lazzaro M. (Lisbona, 1717-18); Cambiaso Santino & Piuma Gio Battista (Venezia, 1709-15, 1717-18, 1720-22); Cambiaso Santino (Venezia, 1723-27, 1729-32, 1735-36, 1738, 1741, 1743, 1747-52, 1754-58); Cambi & Spinelli (Madrid, 1712, 1719); Campi Giacomo (Parigi, 1777-83); Campione Antonio M. (Napoli, 1710-12); Campione Francesco M. (Napoli, 1697-1702, 1704); Campione Vincenzo M. (Napoli, 1701, 1713-16, 1719-22, 1724, 1726, 1729-30, 1741); Campione, Maffei & Botti (Roma, 1704); Canale Giovanni M. (Tabarca, Voltri, 1659, 1672); Canevari Gio Luigi (Novi L., 1641); Canevari Gio Battista (Roma, 1677); Cangiano & Calce (della) (Napoli, 1710); Cantillon Riccardo: v. Chantillon R.; Caprile Giacomo (Genova, 1752); Caravaggio, marchesa di (Milano, 1744); Carcherelli & Libri (Firenze, 1775); Carpentier Giuseppe (Aia, Venezia, 1723, 1733); Carrante Andrea (Mornese, Tagliolo, 1743); Carretto Carlo Domenico (Barcellona, 1658); Carretto (del) Domenico Francesco M. (Savona, 1724); Carretto (del) Stefano (Genova, Milano, Millesimo, Savona, 1719, 1721-22); Carri Giovanni (Ferrara, 1781); Carrocio Gio Andrea (Genova, 1641); Cartari Pietro & Fantetti Giovanni (Bologna, 1677); Casado Velasco Giuseppe Francesco (Firenze, Madrid, Venezia, 1735, 1740-43); Casado Velasco Pietro (Pontevedra, 1735, 1741, 1743, 1745, 1748, 1750, 1752); Casado Velasco di Monteleone Antonio (Bruxelles, 1735); Casamilia Giacinto (Diano, 1697-1702, 1709, 1714, 1721); Casamilia Giulia Giacinta (Diano, 1699); Casaretti Gaetano (Modena, 1764); Casoni Ludovico Antonio (Madrid, Napoli, 1691-92, 1701); Cassola Bartolomeo (Noli, 1677); Castagneto & Cotardo (Livorno, 1704); Castelli Francesco (1729); Castello Gregorio (Palermo, 1735, 1738, 1741); Castiglione Gio Battista & Co. (Lione, 1711-15); Castiglioni Gio Battista

(Genova, 1641); Cattaneo Antonio (Napoli, 1659); Cattaneo Baldassarre M. (Napoli, 1691); Cattaneo Domenico (Genova, Napoli, Sannicandro, 1654, 1672); Cattaneo Gerolamo (Roma, 1659, 1677); Cattaneo Lancelotto Lazzaro (Sarzana, 1659); Cattaneo Pietro Paolo (Milano, 1741); Cattaneo Raffaele (Lerici, 1659); Cattaneo Veronica Maddalena (Genova, 1659); Cattaneo Vittoria: v. Spinola C. Vittoria; Cattanis M. Brigida Francesca (Genova, 1659); Cavalieri Antonio M. & Gentile Ottavio (Genova, 1641); Cavaliere Antonio M. & Spinola Cristoforo (Genova, 1641); Cavallo Gio Giacomo & Franchi (de) Gio Giacomo (Genova, 1641); Cavallo Gio Giacomo & Senares Urbano (Genova, 1641); Cayla, Soliers & Cabanes (Cadice, 1750-53); Cella Gio Battista (Torino, 1743-44); Cenninek (de) Luigi F. (Anversa, 1738, 1741); Centurione Agostino (Levanto, 1758); Centurione Ambrogio (Fontainebleau, Genova, Milano, Napoli, Nizza, Parigi, Roma, 1744, 1747-48, 1751-53); Centurione Andrea (Genova, 1654); Centurione Andrea: v. Squarciafico C. Andrea; Centurione Callisto M. (Bologna, Firenze, Napoli, Nonantola, Padova, Pavia, Verona, 1713-19, 1722, 1724-25); Centurione Domenico (Genova, 1672); Centurione Domenico q. Giorgio I (Cremona, Ferrara, Lerici, Milano, Parma, Piacenza, Ravenna, Roma, 1653-54); Centurione Gerolamo: v. Negro (di) C. Gerolamo; Centurione Giorgio II (Diano, Genova, 1672); Centurione Giorgio III (Genova, Novi L., Siena, 1699-1702, 1722, 1734, 1738); Centurione Giovanna (Genova, 1641); Centurione Giovanna: v. Marini C. Giovanna; Centurione Gio Battista q. Carlo (Genova, 1672); Centurione Gio Battista q. Stefano (Lerici, 1659); Centurione Gio Gerolamo (Napoli, 1659); Centurione Gio Stefano (Genova, 1641); Centurione Gio Tomaso (Amsterdam, Bruxelles, Calais, Civitavecchia, Genova, Ginevra, Lione, Londra, Milano, Parigi, Torino, Vienna, 1699-1700, 1718, 1734, 1738, 1743-44); Centurione Giuseppe M. (Napoli, 1659, 1672); Centu-

rione Ippolito (Savona, Torino, 1654, 1677); Centurione Lorenzo I (Genova, Novi L., 1672, 1711); Centurione Lorenzo II (Bologna, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Pisa, Roma, Sarzana, Siena, Venezia, 1744, 1747-48, 1752-56, 1758-61, 1764-74); Centurione Luigi (Roma, 1716); Centurione Luigi (Genova, 1750); Centurione M. Candida Maddalena (Genova, 1672); Centurione M. Cornelia (Sanremo, Sestri, 1653, 1659); Centurione M. Francesca (Genova, 1666); Centurione M. Francesca: v. Imperiale C. M. Francesca; Centurione Maria: v. Grimaldi C. Maria; Centurione Maria: v. Serra C. Maria; Centurione Spinola Ersilia (Genova, 1672); Centurione Spinola Maria (Genova, Pontecurone, Stradella, 1738, 1744, 1752, 1757-59, 1764); Centurione Squarciafico Anna M. (1659-61); Cerisola Innocenzo (Vienna, 1749); Cernello Francesco & Rezzonico Aurelio (Venezia, 1677); Cesena Ignazio (Piacenza, 1775, 1777-83); Chantillon Riccardo (Parigi, 1709-16); Chereghini Giulio Antonio (Alicante, 1717-19); Chiappara & Gazzana (Novi L., 1755, 1765); Ciaia (della) Annibale (Venezia, 1710, 1727); Ciaia (della) & Buonguglielmi (Venezia, 1710); Cibo Stefano: v. Spinola C. Stefano; Ciboli Francesco M. (Gavi, 1659); Cicala Gio Battista (Bastia, 1653); Ciaia Giuseppe (Roma, 1765); Cirelli Bartolomeo (Genova, 1672); Citterio Carlo Antonio q. Joseph (Milano, 1702); Clenck Giovanni (Amsterdam, Londra, 1721-22); Connio, Maffei & Ratto (Cadice, 1677); Contessa Simonetta (Milano, 1744); Coppa Angelo Sebastiano (Tagliolo, 1743); Coppa Bartolomeo & Ferrari Domenico (Tagliolo, 1743); Coppa Gio Lorenzo (Tagliolo, 1744); Corazzari Pietro (Lerici, Venezia, 1659, 1677); Corboli Sinibaldo (Firenze, 1712-22, 1724-26); Corboli Sinibaldo & Montani Orazio (Firenze, 1692, 1695-1704, 1709-12); Corradi Angelo e Gerolamo (Portomaurizio, 1709); Corradi Carlo (Livorno, 1757); Corradini Antonio (Roma, 1691); Correggia Paolo Francesco & Spinola Paolo (Genova, 1641); Corsanego & Granello (Roma,

1691-92, 1695-1704, 1709-11); Corsi Filippo (Roma, 1698); Corsica, magistrato di (Genova, 1686-88); Corsini (Parigi, 1721); Corsotto Gio Tomaso (Savona, 1672); Corte Andrea (Novi L., 1743-44); Corte Barbara: v. Balestrino C. Barbara; Cortesia Niccolò & Benzoni Giorgio (Parigi, 1677); Corvioni Michelangelo & Trevisan Alessandro (Venezia, 1714-16, 1718); Coscia Andrea (Voghera, 1758); Costagnola Giuseppe M. (Algaiola, 1704); Cotardo & Castagneto (Livorno, 1704); Cour (de la) Cristiano (Parigi, 1727); Courty (de) (Genova, 1738); Cranaui Bonifacio (Ravenna, 1659); Crivelli Francesco (Bologna, 1702); Cruys: v. Van de Cruys.

Dacia Lorenzo (Mombaruzzo, 1743); Dacorsi Antonio M. (Pisa, 1756); Dacorsi Gio Stefano (Sestri P., 1755-57, 1764-65, 1772, 1774); Dalmasser y Ros Paolo (Barcellona, 1700); Dalmazio Marco Antonio (Genova, 1641); Damiani Antonio (Livorno, 1729-32); Dania Benedetto (Ovada, 1743); Dareste & Bona (Lione, 1725); Data Francesco M. (Milano, 1659); David & Bernard (Marsiglia, 1692); Delfino Giuseppe M. (Parigi, 1713); Delon (Genova, 1743); Denvean & Muissant (Smirne, 1716-22); Diodati M. (Ginevra, 1752); Doenssen, Van de Cruys & Engelbertz (Marsiglia, 1715); Doria Ambrogio (Milano, Novi L., 1659); Doria Camillo (Finale Ligure, 1741); Doria Carlo (Genova, 1641); Doria Clemente (Milano, Vienna, 1719-22, 1724-27, 1729-31); Doria Francesco M. (Parigi, 1743); Doria Gio Battista q. Gio Luca (Napoli, 1653); Doria Gio Battista q. Luigi (Savona, 1659); Doria Gio Gerolamo (Roma, 1653, 1668, 1677); Doria Giuseppe (Bastia, 1654); Doria Landi Gio Andrea (Genova, 1672); Doria Lomellini Violante (Loano, 1658-59); Doria Niccolò (Rapallo, 1672); Doria Veronica (Novi L., 1744); Doria Vittoria: v. Rovere (della) D. Vittoria; Dotto Gio Giacomo & Vanbarle Gio Giacomo (Venezia, 1653-54); Dotto Paolo Francesco (Genova, 1641); Donaud & Faure (Marsiglia,

1773); Drago (del) Ortensia: v. Biscia D. Ortensia; Durando Carlo e figlio (Torino, 1743, 1748-49, 1752, 1755, 1757-59); Durazzo Giacomo Filippo I (Genova, 1641); Durazzo Gio Luca (Alassio, Albenga, Portomaurizio, Tolosa, 1659, 1672); Durazzo Marcello I (Roma, 1660); Durazzo M. Ignazia (Genova, 1738); Durazzo Niccolò (Parigi, 1714).

Emo Angelo (Verona, 1744); Engelbertz, Van de Cruys, & Doenssen (Marsiglia, 1715); Entraires, marchesa di (Torino, 1744).

Fantacci Francesco (Firenze, 1767); Fantetti Giovanni & Cartari Pietro (Bologna, 1677); Fassetti Antonio Francesco (Venezia, 1677); Fatinelli Fatinello (Roma, 1691-1702); Faure & Douneav (Marsiglia, 1773); Faure & Ruggieri (Parigi, 1711-12); Fava Pietro M. (Madrid, 1750-51); Favaro Lorenzo (Firenze, 1748); Fendll Stefano (Calais, 1659); Ferrari Carlo (Roma, 1692); Ferrari Domenico & Coppa Bartolomeo (Tagliolo, 1743); Ferrari Giacomo Lelio (Varese, 1764, 1774-75); Ferrari Gio Battista (Votaggio, 1717); Ferrari (de) Carlo Francesco (Venezia, 1764, 1774-75, 1779, 1781, 1783); Ferroni Carlo Antonio (Cadice, 1691); Fialle Isidoro (Roma, 1730); Fieno Giuseppe (Milano, 1659); Fiesco Paolo Battista (1721); Figari Serafino (Roma, 1764-65, 1778-1783); Filibert Melchiorre (Lione, 1709-11, 1714, 1717-19); Filippo Guglielmo (Dusseldorf, 1651); Finale (dal) Alberto, generale aspostolico (Venezia, 1659); Finocchio Gio Gerolamo (Algaiola, 1703-04); Firdolfi Geremia (Firenze, 1735); Foglia Carlo Antonio (Milano, 1758-59, 1764-65, 1767, 1773-75, 1777-1782); Foglia Giuseppe (Milano, 1741, 1743-44, 1752, 1754); Foppa Landi Paola (Milano, 1759); Fossati Carlo e Gio Battista (Savona, 1732); Foucaul (Parigi, 1721); Francanzari Antonio Francesco (Bologna, 1730); Franceschini Francesco M. (Bologna, Ferrara, 1749, 1752, 1754-56); Franchelli Giuseppe (Pietra Ligure, 1764);

Franchi (de) Gio Battista (Sanremo, 1659); Franchi (de) Gio Giacomo & Cavallo Giacomo (Genova, 1641); Franchi (de) Stefano (Sassello, 1672); Franzoni Sebastiano (Venezia, 1749-50, 1758); Fregoso Bosso Laura (Milano, 1659); Frescobaldi Giuseppe (Firenze, 1767).

Gagini Gio Battista (Laignueglia, 1703-04); Gallimberti Giuseppe M. (Torino, 1718); Gandolfo Giovanni (Genova, 1641); Gardellini Ippolito (Ferrara, 1754); Gasani Gio Stefano (Portomaurizio, 1709); Gastaldo Benedetto (Roma, 1653-54); Gastaldo Gio Battista (Portomaurizio, 1702); Gastaldo Gio Battista e Guglielmo (Portomaurizio, 1704); Gastaldo Guglielmo (Portomaurizio, 1697-1703); Gaudio Giuseppe (Venezia, 1717); Gavi Bartolomeo Domenico (Livorno, 1724); Gavi Gio Domenico (Livorno, 1659, 1677); Gazo Bartolomeo (Portomaurizio, 1715, 1720); Gazzana & Chiappara (Novi L., 1755, 1765); Gazzino Gio Ambrogio (Roma, 1659); Gazzolo Gio Giacomo (Arles, Bologna, Livorno, Marsiglia, Pisa, 1757, 1770, 1773, 1775); Gentile Angela Anna Teresa (Milano, 1743); Gentile Filippo (Savona, 1672); Gentile Gaspare (Pieve, 1672); Gentile Gio Battista: v. Panesi G. Gio Battista; Gentile Gio Gerolamo (Noli, 1659); Gentile Grimaldi Anna M. (Tagliolo, 1659); Gentile Ottavio & Cavalieri Antonio M. (Genova, 1641); Gentiloni Giustino Antonio (Roma, 1691); Gerardenghi Antonio Andrea (Albenga, 1777); Gerardenghi Paolo Francesco (Albenga, 1744); Gerbault Giuseppe & Co. (Livorno, 1715-22, 1724); Germain fratelli (Lione, 1757, 1759); Germano Luca (Palermo, 1709); Ghiaia Antonio M. (Pavia, 1758); Ghigliani Gio Battista (Celle, 1672); Ghio Gio Ambrogio (Novi L., 1692); Ghio Gio Antonio (Novi L., 1692); Ghio Pier Filippo (Milano, Pisa, Venezia, 1759-60); Ghiraldi Domenico (Diano, 1699-1700, 1704); Ghiraldi Domenico & Bottino Cristoforo (Diano, 1700); Ghirardi Gio Francesco (Roma, 1654); Ghiringhelli & Tisson Gio Mar-

cello (Lione, 1695-96); Ghiringhelli & Richeri (Lione, 1692); Giacomini Gaetano (Siena, 1701-02); Giambone Ottavio (Parigi, 1772-1783); Giavarini & Vitali (Livorno, 1709-10); Gibboni Francesco (Levanto, Tagliolo, Torino, 1744); Gibelli Pietro Antonio (Madrid, Milano, Vienna, 1719, 1721-22); Gildardt Tomaso (Londra, 1758, 1764-65, 1767, 1774-75, 1777-82); Giordano Giulio (Diano, 1700); Giovanardi Carlo (Bologna, 1780); Giovo Gio Andrea (Alassio, 1668); Giribaldi Domenico M. (Torino, 1709); Gismondi Gio Battista e Pietro (Palermo, 1722, 1725); Giudice Gio Battista (Diano, 1668); Giudici Tomaso (Torino, 1710); Giustiniani Ambrogio (Portomaurizio, 1700); Giustiniani Andrea (Roma, 1658); Giustiniani Carlo Fabrizio (Bastia, 1658-59); Giustiniani Giacomo Ottavio (La Spezia, 1659); Giustiniani Giannetto (1659); Giustiniani Michele (Parigi, 1713-14); Giustiniani Ortensio M. (Genova, 1641); Giustiniani Paolo (Albenga, 1672); Giustiniani Squarciafico Antonia (Madrid, 1709, 1712); Giustiniani Vincenzo (Roma, 1700); Giustiniani Vincenzo (Savona, 1659); Godano Domenico (Genova, 1641); Godano Salvago Leonardo (Moneglia, 1744); Gonzaga Ferrante (Montova, 1658); Gonzales Merino (Madrid, 1747-48); Granello & Corsanego (Roma, 1691-92, 1695-1704, 1709-11); Granello Francesco M. (Venezia, 1716-17, 1719); Grasso Gio Battista (Genova, 1672); Grimaldi Agostino (Vado, 1721); Grimaldi Alessandro (Genova, Savona, 1659, 1672); Grimaldi Alessandro (Madrid, 1725); Grimaldi Anna M.: v. Gentile Anna M.; Grimaldi Cebà Carlo (Savona, 1659); Grimaldi Centurione Maria (Genova, 1641); Grimaldi Giovanni M. (1659); Grimaldi Luca (Genova, 1641); Grimaldi Serra M. Maddalena (Genova, 1744); Grimaldi Spinola Silvietta (Novi L., 1738); Gritta Luca M. (Roma, 1748); Grossi (de) Bartolomeo (Novi L., 1752); Grosso Antonio M. (Portomaurizio, 1718); Guadagni Pier Antonio (Livorno, 1701); Guascone M. Francesca: v. Bara-

bina G. M. Francesca; Guiciardi Alessandro (Modena, 1744); Gurber Gio Claudio (Parigi, 1765).

Hani Gio Battista (Napoli, 1627); Hopfer & Bachmair (Venezia, 1709-11); Huigens Filippo Guglielmo (Livorno, 1735, 1747-48, 1750, 1752); Huigens Gio Antonio e Filippo Guglielmo (Livorno, 1710-1712); Huigens & Borghini (Livorno, 1752, 1754, 1756-59).

Iannucci Pietro (Roma, 1778); Imperiale Carlo (Mantova, 1743); Imperiale Centurione M. Francesca (Sarzana, 1724, 1738, 1744); Imperiale Damiano (Napoli, 1659); Imperiale Gio Battista (Genova, 1641); Imperiale Giuseppe Renato, cardinale (Roma, 1691); Imperiale Michele (1659); Imperiale Lercari Ansaldo (Novi L., 1660-61, 1663); Imperiale Lercari Domenico M. (Sassello, 1672); Imperiale Lercari Vittoria (Genova, 1744); Isola Pietro Francesco (Amsterdam, 1747); Iure Carlo (Barcellona, 1718).

Jabach Everardo Giuseppe e Gerardo Michele (Livorno, 1721-22, 1724-26, 1729-32); Jabach & Brassart (Livorno, 1717-21).

Lamberti Pietro Giovanni (Albenga, Toirano, 1766-67, 1781); Lami Antonio (Roma, 1730); Lancellotti Lazzaro M. (Napoli, 1748); Landi Paola: v. Foppa L. Paola; Lari Francesco M. (Sarzana, 1747-48, 1758); Lavaggi Marcantonio (Genova, 1743-44); Lefort Marco (Marsiglia, 1765); Lelmi Francesco (Roma, 1716-17); Lengueglia (Loano, 1672); Leoni Giovanni (Bologna, Ferrara, Firenze, Livorno, Lucca, Pisa, Siena, 1748, 1756-61, 1764-75, 1778-83); Leoni Teresa (Pisa, 1769); Lercari Francesco M. (Roma, 1677); Lercari Vittoria: v. Imperiale L. Vittoria; Leveratti Clemente (Sestri P., 1745); Leverone Pasquale (Casarza L., 1638); Libri & Carcherelli (Firenze, 1775); Lisle (de) Claudio (Marsiglia, 1752); Lombardi Antonio Filippo e Domenico M. (Roma, 1709-27, 1729-33,

1735, 1741, 1743); Lomellini Agostino (Genova, 1773); Lomellini Alessandro (Venezia, 1725); Lomellini Gio Francesco (Genova, Pegli, 1633, 1641); Lomellini Pier Francesco e Scipione (Genova, 1687); Lomellini Pier Francesco (Levanto, 1724); Lomellini Violante: v. Doria L. Violante; Lomello Francesco M. (Bastia, 1659); Longhi Giovanni (Milano, 1735); Longhi Maria (Venezia, 1735); Lorenzini Giuseppe M. (Bologna, 1722, 1724-27, 1729-32, 1735-36, 1738, 1741, 1743, 1747-50, 1752-59); Lorenzini Giuseppe M. & Santi Giuseppe Antonio (Bologna, 1720-21); Loubier Gio Luigi (Torino, 1722); Luca (de) Pietro (Bologna, 1782).

Maffei Giacomo (Ferrara, 1732); Maffei, Campione & Botti (Roma, 1704); Maffei, Connio & Ratto (Cadice, 1677); Maggioli Gio Francesco (Roma, 1698-1702, 1713, 1724); Magistris (de) & Allegranza (Milano, 1718, 1735, 1741); Maglio Filippo (Voghera, 1758); Magnasco Gerolamo (Sassello, 1672); Magni Cornelio (Parma, 1691); Mainero Raimondo (Alassio, 1677); Malaspina Francesco Antonio (Vienna, 1659, 1700, 1702); Malvezzi Francesco (Bastia, 1659); Malvezzi Gio Battista (Saint Floren, 1659); Mandricandi Baldassarre (Albenga, 1659, 1677); Mansi Aurelio (Lucca, 1744); Mantovani Luca (Venezia, 1755); Marchant Francesco (Parigi, 1749, 1752, 1755-59, 1764-65, 1767); Marchant e fratelli (Parigi, 1772-73); Marchant & Co. (Parigi, 1774-77); Mari (de) Ansaldo (Vado, 1672); Mari (de) Felice (Genova, 1641); Mari (de) Francesco (Madrid, 1692); Mari (de) Gio Antonio (Levanto, 1659); Mari (de) Gio Battista (Parigi, 1716); Mari (de) Ippolito (Parigi, 1720); Marini Alessandro (Roma, 1653); Marini Centurione Giovanna (Genova, 1744); Marini Gio Battista (Roma, 1677); Marini Gio Pio (Milano, 1653); Marini (de) Battistina (Alassio, 1720); Marini (de) Girolamo (Genova, 1641); Marini (de) Pallavicini Gerolamo (Genova, 1654-55); Marini (de) Vincenzo (Bastia, Roma, 1691, 1701); Marini (de) Lavinia: v. Ser-

ra M. Lavinia; Marini (de) (Castelnuovo, 1711); Martinelli Francesco (Vienna, 1699); Maschi Dionisio (Roma, 1691); Maschio Giacomo Antonio (Genova, 1672); Maseri Pellegrino (Roma, 1691); Masio Giovanni M. (Livorno, 1775); Massa, università di (Massa Carrara, 1658-59); Massone Filippo (Parigi, 1716-17, 1719); Massone & Narciso (Parigi, 1695); Mayer Gio Battista (Londra, 1738); Mayer Gio Battista & Co. (Londra, 1722, 1724-27, 1729-32); Megliorino Gio Stefano (Genova, 1743); Mengozzi Giacomo & Sforza Ottavio (Bologna, 1700-02, 1714-19); Mengozzi, Sforza & Raimondi (Bologna, 1696, 1698-1702); Mercanti Gio Francesco (Albenga, 1659); Merello Gio Antonio (Zuccarello, 1677); Merto Bernardo (Cadice, 1712); Maier Pietro & Co. (Londra, 1741, 1747-50, 1752, 1754); Micheletti Giacomo M. (Venezia, 1677); Michon o Micone Stefano (Lione, 1717-20); Moilines Cornelio (Livorno, 1710); Molin Giovanni (Haais, Parigi, Torino, 1722-23); Molinelli Ildefonso (Venezia, 1677); Monaldi Massimiliano: v. Angelini M. Massimiliano; Montani Orazio & Corboli Sinibaldo (Firenze, 1692, 1695-1704, 1709-12); Monteleone, marchese di (Aia, Londra, 1718-19, 1721-23); Monti Antonio Cristoforo (1728); Monti Giuseppe Teodoro (Milano, 1782-83); Morales (de) Giovanni (Madrid, 1716); Morando Carlo Antonio (Novi L., 1711); Moriglia Giacomo (Noli, 1654); Morone Gio Simone (Napoli, 1699); Morseo Giuseppe (Alassio, 1703-04); Moulins (Monaco, 1741); Muissant & Denvean (Smirne, 1716-22); Mutio Vincenzo (Napoli, 1710).

Nali Giacomo (Venezia, 1722); Narciso & Massone (Parigi, 1695); Nattini Carlo Pasquale (Sestri, 1758); Naville Gio Giacomo (Ginevra, Parigi, 1720-21, 1723); Negro (di) Ambrogio (Napoli, Oneglia, Portomaurizio, 1654, 1672); Negro (di) Centurione Gerolamo (Genova, 1672, 1677); Negro (di) Francesco M. (Roma, 1691-92, 1699-1700); Negro (di) M. Francesca (Napoli, 1677); Negro (di)

Negrone (Torino, 1659); Negro (di) Tomaso (Recco, 1659); Nicea (di) Ferdinando (Roma, 1713); Nigrelli Sigismondo (Siena, 1700-01); Nobili (de) Gio Battista (Milano, 1764); Noce Andrea (Chiavari, 1672); Noceto Ignazio (Vienna, 1755); Noli Giacomo M. (Milano, Pavia, 1691-92, 1697-1702, 1704, 1709, 1711, 1715, 1717-26, 1729, 1732, 1735, 1738); Noli, consoli di (Noli, 1672); Notte & Bernardis (de) (Torino, 1764); Novart Lambert (Roma, 1677); Novaro Carlo Silvestro (Diano, 1697-1701, 1703-04, 1709, 1713); Novaro Cesare Augusto (Diano, 1714); Novis Giacomo (Nimes, 1698).

Odini Gio Domenico (Roma, 1712); Oliva Gio Paolo (Roma, 1658); Oliveri Lorenzo (Genova, 1641); Origny (d') (Parigi, 1747); Origo Gaspare (Roma, 1701-02, 1710); Origo M. Laura: v. Pallavicini P. M. Laura; Origone Agostino (Milano, 1720, 1722); Origone Teresa (Genova, Milano, 1748-49); Orsini M. Alessandra (Roma, 1691-92); Ottolino Giovanni (Venezia, 1698).

Paggi Gio Battista (Sestri L., 1658); Pagliari Gio Battista (Roma, 1717); Pallavicini Carlo (Roma, 1674, 1679); Pallavicini Damiano (Napoli, 1628); Pallavicini Domenico q. Damiano (Napoli, 1628-33); Pallavicini Domenico (Bagni Masino, Genova, Novi L., Pasturana, Pisa, Tassarolo, Torino, 1738, 1744, 1749-51, 1764-65, 1774); Pallavicini Flaminia: v. Panfili P. Flaminia; Pallavicini Francesco M. (Albenga, 1672); Pallavicini Gerolamo: v. Marini (de) P. Gerolamo; Pallavicini Gerolamo: v. Spinola P. Gerolamo; Pallavicini Giovanna M. (Roma, 1659); Pallavicini Gio Battista (Anversa, 1654); Pallavicini Giuseppe (Pisa, 1748); Pallavicini Lazzaro (Roma, 1654, 1658, 1668); Pallavicini Livia (Torino, 1744); Pallavicini Niccolò M. (Madrid, 1749); Pallavicini Niccolò q. Carlo (Bologna, Milano, Novi L., Roma, 1668-71, 1673); Pallavicini Origo M. Laura (Roma, 1691, 1699-1702); Pallavicini Placidia (Genova,

1738); Pallavicini Serra Gio Francesco (Oneglia, 1672); Pallavicini Simone (Genova, 1672); Pallavicini Vincenzo (Napoli, 1659); Pallotta (Roma, 1776); Panesi Gentile Gio Battista (Finale Ligure, 1677); Panesi Gio Lorenzo (Cadice, 1712-17); Panfilì (Roma, 1719); Paren-tucelli Gio Leonardo (Sarzana, 1719); Parodi Gio Battista (Genova, 1738, 1744); Pastorelli Domenico (Portomaurizio, 1709); Patriarca Apollonia: v. Pozzo (dal) P. Apollonia; Patrici Pier Antonio (Roma, 1659); Patrizi Giovanni, cardinale protesoriere (Roma, 1716); Pattero Gio Paolo (Zuccarello, 1653); Paulis (de) Tomaso (Genova, 1744); Pavese Domenico Giuseppe (Novi L., 1758); Pedemonte Gio Battista e Stanislao (Cadice, 1722); Pedotti Giuseppe M. (Milano, 1719, 1721-24, 1741); Pepoli Ercole (Bologna, 1700); Pepoli Filippo Luigi (Bologna, 1700); Perego & Annoni (Milano, 1726); Peretti Saverio (Milano, 1782); Peri Domenico (Oneglia, 1713); Pescia Gervasio e Gio Battista (Messina, Palermo, 1654); Philibert Melchiorre (Lione, 1709-11, 1714, 1717-19); Piaggio Pier Francesco (Roma, 1764-65, 1773-75, 1777); Piastrì Stefano (Bologna, 1696); Picardi Benedetto e Gio Battista (Lisbona, 1720-21); Pichenotti Andrea (Madrid, 1653); Pichenotti Ansaldo (1659); Pichenotti Gio Benedetto (Madrid, 1659, 1702); Piestre Stefano (Lione, 1773-75); Pincato Gio Giacomo (Genova, 1641); Pinello Filippo M. (Savona, 1659); Pinello Gio Battista (1659); Pint Isac (Massa, 1719); Pissarello Luca (Genova, 1738); Pitolo Niccolò M. (Napoli, 1741); Piuma Gio Battista & Cambiaso Santino (Venezia, 1709-15, 1717-18, 1720-22); Pizzorno Ignazio Saverio (Roma, 1724); Poggi Carlo Antonio (Lisbona, 1659); Poggi Francesco (Piacenza, 1677); Poggi Michele (Bastia, 1704); Poggio Antonio Giacomo (Sassello, 1672); Poggio Gio Francesco (Genova, 1641); Pons Honoré (Smirne, 1718); Pons fratelli & Co. (Smirne, 1716-17); Porrata Niccolò (Taggia, 1701); Porro Felice (Milano, 1782); Pozzo (dal) Patriarca Apollonia

(Roma, 1691); Pozzobonelli Alessandro (Savona, 1709); Pozzobonelli Paolo (Savona, 1701-02); Prato Giovanni (Alassio, 1672); Premiano Gio Paolo (Napoli, 1625); Prioli & Vagrestani (Viterbo, 1780); procuratori della Repubblica (Genova, 1641, 1672, 1684-87); Promontorio Annibale (Sarzana, 1677); Promontorio Niccolò (La Spezia, Roma, 1659); Puccinelli Callisto (Roma, 1658).

Quarantotti Giulio Cesare e Ludovico (Roma, 1747-48); Quarantotti Ludovico (Roma, 1748-59, 1763-65); Queirolo Niccolò Andrea (Madrid, 1659, 1662).

Raggi Gio Battista (La Spezia, 1672); Raggi Niccolò (Albenga, 1672); Raggi Lorenzo, cardinale (Roma, 1677); Raimondi Marcello (Roma, 1659); Raimondi, Sforza & Mengozzi (Bologna, 1696, 1698-1702); Rambaldi Rambaldo (Verona, 1743); Ramignini Gio Battista (Sassello, 1672); Rapallo Gio Battista (Lione, Parigi, 1716-17, 1719-21); Rapallo, podestà di (Bastia, 1659); Raspi Gaetano (Bondeno, Ferrara, Modena, 1779-83); Raspi Marco (Ferrara, 1778); Ratto, Connio & Maffei (Cadice, 1677); Re Gio Stefano (Roma, 1677); Reboà Bartolomeo (Roma, 1778); Recano Ludovico (Cadice, 1691); Recchi M. Antonio (Acquapendente, 1748); Regesta (Triora, 1672); Retani Giacomo e Pietro (Venezia, 1695-1704, 1706, 1709-12, 1716, 1718); Reyna Francesco (Cadice, 1712-16); Reyna Gio Battista (Cadice, 1712); Rezzonico Aurelio & Cernello Francesco (Venezia, 1677); Riario Raffaele (Napoli, 1748); Ricca Guglielmo (Roma, 1729-30); Ricci Agapito (Albenga, 1764); Ricci Felice Agostino (Milano, 1748); Ricci Ferdinando M. (Roma, 1720); Ricci Gio Stefano (Marsiglia, 1659); Riccioli Domenico (1782); Richeri & Ghiringhelli (Lione, 1692); Rico Francesco Antonio (Madrid, 1722); Rispoli Ignazio (Napoli, 1750, 1752, 1754-55, 1773-75); Rispoli Nicola e Ignazio (Napoli, 1775); Rivarola Negrone (Parigi, 1702); Rive (de la) Francesco & Co. (Ginevra, 1738); Rocca-

tagliata Giacomo (Genova, 1641); Roggi-gio Giovanni (Diano, 1764); Roladelli Giovanni M. (Bastia, 1704); Romana Gio Stefano (Alassio, 1672); Rossi Carlo Francesco (Madrid, 1718, 1725-27, 1729); Rossi Gio Battista (Taggia, 1700); Rossi Gregorio (Diano, Pietra Ligure, 1659, 1668); Rosso Lorenzo (Parigi, 1699-1701); Rottenhofer Gio Tomaso (Venezia, 1713-14); Roussij Giacomo e Annibale (Londra, 1719-21); Rovere (della) Doria Vittoria (1659); Rovere (della) Giuseppe (Pietra Ligure, 1672); Rubini Agostino (Bologna, 1725); Rubini Carlo (Bologna, 1750, 1752); Ruggieri Gregorio (Roma, 1741); Ruggieri & Faure (Parigi, 1711-12); Rustici (de) Antonio M. (Parma, 1691).

Sabina Giovanna M. (Acqui, 1691); Sabini Gio Domenico (Genova, 1641); Sacchi Vincenzo (Bologna, 1710); Sachi Gio Paolo (Bologna, 1701); Saint Laurent (de) Giovanni (Mantova, 1782); Salaroli Gerolamo (Bologna, 1691-92, 1725); Salaroli Paolo (Bologna, 1695-1702, 1714-22, 1724-25); Saldo Gio Francesco (Genova, 1641); Salinero Gio Battista (Genova, 1641); Salsedo Ignazio (Cadice, 1717, 1719); Saluzzo Gio Luca (1659); Salvago Leonardo: v. Godano S. Leonardo; Salvetti Carlo (Livorno, 1724-25); Salvi Gio Battista (Vienna, 1719-20, 1722); Sambuceto Gio Antonio (Genova, 1641); Saminati Pier Baccio (Firenze, 1701); Sampierdarena Giacomo M. (Lione, 1724-25); Sampierdarena Gio Agostino (Lione, Parigi, 1716, 1722-26); Sanchez Villanueva Giuseppe (Madrid, 1741, 1743); Santi Giuseppe Antonio & Lorenzini Giuseppe M. (Bologna, 1720-21); Santi Maurizio (Ceva, 1659); Saporito Antonio M. (Genova, 1743); Saporito Gagliardo & Co. (Cadice, 1691); Saporito Gio Domenico & Co. (Cadice, 1691); Sarccon (de la) Boyleau Elisabetta (Venezia, 1734-35); Sardi Cesare & Biliotti (Amsterdam, 1709-12, 1749, 1765, 1767); Sartoris Carlo (Marsiglia, 1763-64); Sartorini Bertolomeo (Modena, 1741, 1744); Sassello, agenti di (Sassello, 1672); Sassi

Niccolò M. (Firenze, 1767); Sauli Andrea (Milano, 1659); Sauli Domenico (Montella, Napoli, 1715); Savignone Gio Battista (Genova, 1641); Savona, anziani di (Savona, 1658); Scarani Gio Battista & Boschi Paris M. (Bologna, 1702-04, 1709-14); Scarponi Giovanni (Piacenza, 1777); Schinchino Domenico (Marsiglia, 1747); Schinchino Giacomo (Marsiglia, 1717-18); Scoffero Carlo (Leveno, 1672); Scotti Giovanni (Bologna, 1730); Scribanis Davide (Sestri L., 1748); Scroffa Giuseppe (Ferrara, Venezia, Verona, 1691); Segale & Teglia (del) (Venezia, 1709-10); Segno Gio Giacomo (Montoggio, 1641); Sellon & Boissier fratelli (Lione, 1720-21); Sellon, Boissier & Aubert (Lione, 1722); Semino Gio Filippo (Genova, 1641); Senarega Gio Andrea (Genova, 1641); Senares Urbano & Cavallo Gio Giacomo (Genova, 1641); Senecteur (Parigi, 1744); Sepolina & Trouri (Lione, 1777); Sera (del) Carlo (Firenze, 1767); Sera (del) Cosimo (Firenze, 1726-27, 1729-32, 1738, 1741, 1743, 1747-52, 1755-56, 1758-59, 1764, 1767); Serra Centurione Maria (Genova, 1672); Serra Marini (De) Lavinia (Castelnuovo, Genova, 1715, 1717, 1727, 1736, 1738); Serra Francesco (Venezia, 1703); Serra Gio Francesco: v. Pallavicini S. Gio Francesco; Serra M. Maddalena: v. Grimaldi S. M. Maddalena; Servare Gio Angelo (Genova, 1677); Sforza Ottavio & Mengozzi Gio Giacomo (Bologna, 1700-02, 1714-19); Sforza, Raimondi & Mengozzi (Bologna, 1696, 1698-1702); Sibiliato Clemente (Padova, 1758); Sichen (de) & Bie (de) (Vienna, 1752); Simonelli Filippo (Ferrara, 1729); Simoni (de) Antonio (Finale Ligure, 1721); Simoni (de) Giacomo Filippo (Roma, 1721); Simoni (de) Pietro Paolo (Napoli, 1719); Smitner fratelli (Vienna, 1746-47, 1749, 1758); Soffia Giacomo (Diano, 1699-1700); Solliers, Cayla & Cabanes (Cadice, 1750-53); Sollicofre Gaspare e Niccolò (Marsiglia, 1714-16); Soprani Gio Battista (Napoli, 1625); Sorba Gio Battista (Parigi, 1715-17); Spallarossa Giovanni (Novi L., 1756); Speci Gio Adolfo (Londra, 1747);

Spineda Marco Antonio (Treviso, 1744); Spinelli Ferrante (Napoli, 1677); Spinelli & Cambi (Madrid, 1712, 1719); Spinola Ambrogio (Milano, 1629); Spinola Arcangela Costanza (Savona, 1659); Spinola Carlo q. Cristoforo (Roma, 1677); Spinola Carlo (Roma, Tivoli, 1692, 1702, 1715, 1720-22, 1724, 1727-31); Spinola Carlo (Pietra Ligure, 1672); Spinola Cattaneo Vittoria (Napoli, 1677); Spinola Cibo Stefano (Castel Gavi, 1659); Spinola Cristoforo (Genova, Sestri P., 1659, 1672); Spinola Cristoforo & Cavalieri Antonio M. (Genova, 1641); Spinola Domenico M. (Vienna, 1717-19); Spinola Doria Paolo (Bosano, Milano, 1653, 1660); Spinola Emanuele (Milano, 1717); Spinola Ersilia: v. Centurione S. Ersilia; Spinola Felice (Parigi, 1700); Spinola Filippo (Genova, Portomaurizio, 1641, 1699); Spinola Francesco M. q. Antonio (Napoli, 1653-54); Spinola Gerolamo (Savona, 1672); Spinola Giacinto (Prasco, 1743-44); Spinola Giorgio (Genova, Voghera, 1749-50, 1752, 1757, 1764-65); Spinola Giorgio (Civitavecchia, Roma, Viterbo, 1688, 1699-1700, 1709); Spinola Giorgio, cardinale (Vienna, 1719); Spinola Gio Battista (Genova, 1641); Spinola Gio Battista, cardinale di S. Cecilia (Roma, 1691-92); Spinola Gio Battista, cardinale di S. Cesareo (Roma, Siena, 1699-1700, 1702, 1714-16, 1720); Spinola Giovanni M. (Genova, 1672); Spinola Giulio (Genova, 1641); Spinola Maria: v. Centurione S. Maria; Spinola Pallavicini Gerolamo (Genova, 1672); Spinola Paola M. (Savona, 1641); Spinola Paolo (Napoli, 1659); Spinola Paolo & Correggia Paolo Francesco (Genova, 1641); Spinola Paolo (Roma, 1677); Spinola Pompeo (1659); Spinola Raffaele (Roma, 1659); Spinola Sigismondo (1659); Spinola Silvietta: v. Grimaldi S. Silvietta; Spinola Simone (Barcellona, 1653); Spinola Valensa Gio Gerolamo (Recco, 1653); Spontone Giuseppe (Lione, 1735, 1741, 1743, 1747); Spontone Giuseppe e figli (Lione, 1750-51); Squarciafico Anna M.: v. Centurione S. Anna M.; Squarciafico Antonia: v. Giustiniani S. Antonia; Squarciafico Cen-

turione Andrea (Madrid, 1677, 1695-1702, 1704, 1718); Squarciafico Giuseppe (1659); Squarciafico Scipione Alberto (Pavia, 1659); Strazza Giuseppe (Milano, 1727, 1730); Studiatì Pietro (Pisa, 1759, 1764-65).

Tacconi Innocenzo (Bologna, 1754-55, 1764-65, 1767-68); Tagliasacchi & Vicini (Sarzana, 1747); Tamburini Ruffino (Madrid, 1731-32, 1741); Tanzi Antonio (Ferrara, 1759, 1764-65, 1768, 1773-75, 1777, 1779-83); Tanzi Carlo (Ferrara, 1755-59, 1765); Tassara Francesco (Vienna, 1726); Tassorello Giuseppe (Rivarolo, 1654); Teglia (del) & Segale (Venezia, 1709-10); Tempi Francesco e Benedetto (Firenze, 1677); Testa Gio Battista (Sassari, 1668); Testori Antonio (Savona, 1677); Testori Ignazio (Venezia, 1764-65, 1773-75, 1777-78, 1781-83); Teyler Pietro (Amsterdam, 1738); Tiboldi Gio Paolo (Novi L., 1733); Timoni Gio Antonio (Roma, 1741); Tirani Pier Matteo (Bologna, 1659); Tiscornia Filippo M. (Genova, 1748-51); Tiscornia Giacomo Filippo (Genova, 1737-38, 1743-44); Tisson Gio Marcello & Ghiringhelli (Lione, 1695-96, 1698-1701); Tognino (Pegli, 1759); Torre Carlo di S. Stefano (Vienna, 1727); Torre (della) Bartolomeo (Chiavari, 1677); Torre (de) Orazio (Chiavari, Quarto, 1659); Tournes (de) fratelli (Lione, Londra, Parigi, 1764-65, 1773-74); Traverso Giorgio M. (Molini, 1756-57); Trevisan Alessandro (Venezia, 1714-22, 1724); Trevisan Alessandro & Corvioni Michelangelo (Venezia, 1714-16, 1718); Trouri & Sepolina (Lione, 1777); Turco Antonio (Venezia, 1702-04).

Uncini Gio Bernardino (Roma, 1752, 1755-56, 1758-59).

Vagrestani & Prioli (Viterbo, 1780); Valenzuela (de) Gabriele M. (Roma, 1740-41, 1748); Valguarnera, principe di (Torino, 1722); Valle Stefano (Sestri L., 1677); Van Uchelen Guglielmo e Enrico (Amsterdam, 1712-15, 1720-21, 1724);

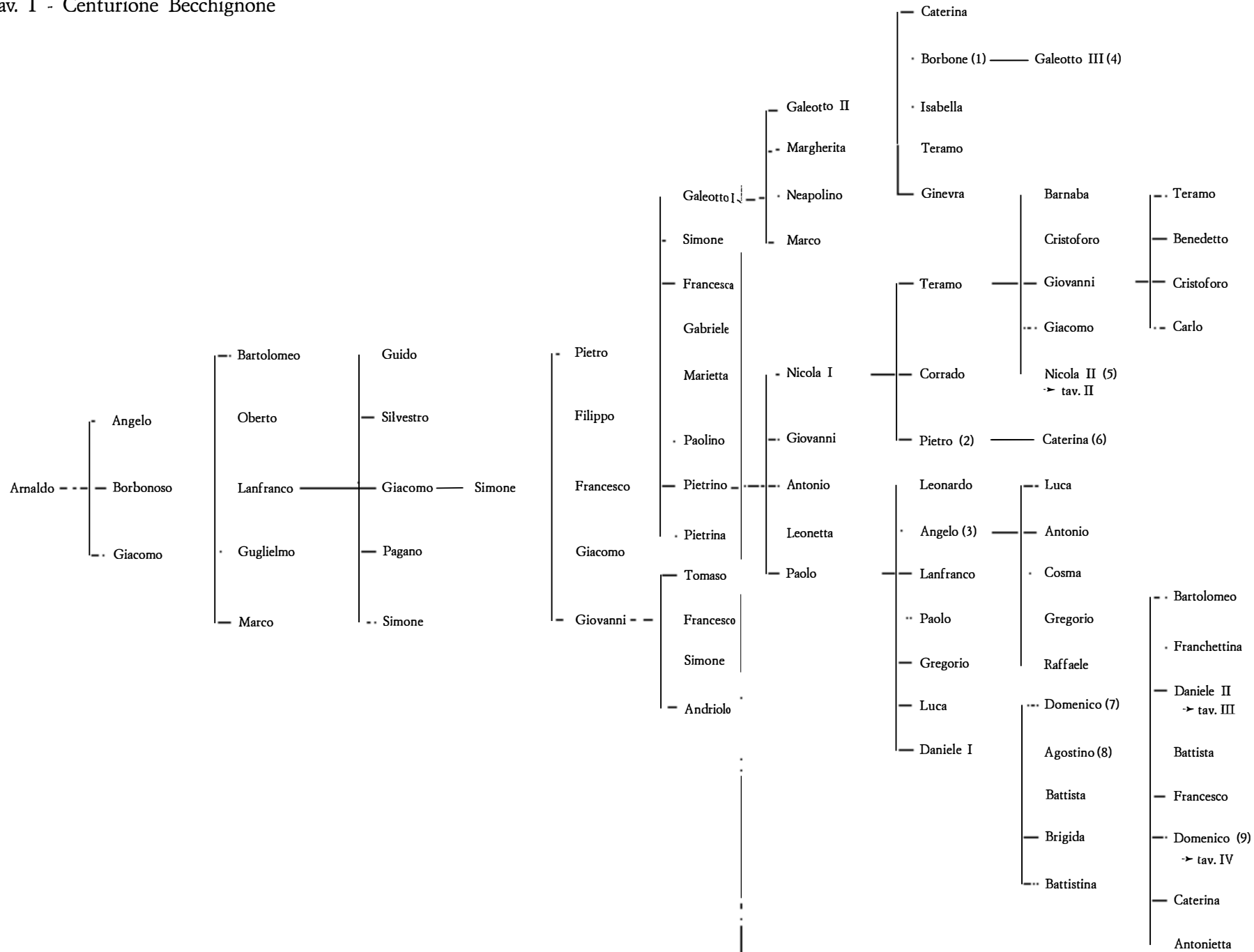
Van de Cruys, Engelbertz & Doenssen (Marsiglia, 1715); Vanbarle Gio Giacomo & Dotto Gio Giacomo (Venezia, 1653-54); Vandomo Luigi (Aix, 1659); Varese Angelo Mattia (Portomaurizio, 1725); Varese Carlo Domenico (Portomaurizio, 1698-1700); Vassalla Angela M. (Genova, 1659); Vecchi Michelangelo (Napoli, 1741); Velasco Giuseppe Francesco: v. Casado V. Giuseppe Francesco; Velasco Pietro: v. Casado V. Pietro; Velasco di Monteleone Antonio: v. Casado V. di Monteleone Antonio; Veneri Giovanni (Ferrara, 1691-92); Verità Giovanni M. (Rapallo, Santa Margherita, 1716, 1722); Verzura Gio Lorenzo (Parigi, 1697-1704, 1709, 1726-27); Verzura Niccolò (Parigi, 1724-27, 1729-32, 1735-36, 1738, 1741, 1743, 1746-49, 1752, 1754-59, 1763-67, 1774-75); Viale Francesco M. (Genova, 1672); Viale Giacomo (Venezia, 1721, 1724-25); Viale Gio Agostino (Diano, 1708-09); Viale Gio Battista (Genova, 1641); Viale Gio Giacomo (Diano, 1668); Viazza Gio Battista (La Spezia, 1701);

Viceti Domenico M. (Londra, 1719-22, 1726); Viceti Francesco M. (Alassio, 1672); Vicini & Tagliasacchi (Sarzana, 1747); Viganego Pietro Francesco (Lisbona, 1692); Vignola Francesco M. (Finale Ligure, 1721); Vilaceva Antonio M. e Domenico (Voltaggio, 1733); Villa Gerolamo (Piacenza, 1659); Villamaggiore, marchese di (Torino, 1718); Villanueva Giuseppe: Sanchez V. Giuseppe; Visconti Ludovico (Milano, 1659); Viselleschi Orazio (Fogliano, 1653); Vitali & Giavarini (Livorno, 1709-10).

Wenzel Arnoldo Filippo (Vienna, 1743); Wenzell & Co. (Vienna, 1718-19, 1730-32, 1735, 1741); Wetchen Tomaso (Amburgo, Amsterdam, Dusseldorf, 1709-10); Wolfango Guglielmo (Dusseldorf, 1651).

Zambeccari Paolo (Bologna, 1719-23, 1735, 1738, 1741); Zignego Gerolamo (Genova, 1641).

Tav. I - Centurione Becchignone



SCHEDE BIOGRAFICHE DI ALCUNI CENTURIONE BECCHIGNONE

Le notizie biografiche su questi personaggi sono state ricavate in parte dalla documentazione conservata in questo fondo e in parte dal *Dizionario Biografico degli Italiani* e dal *Dizionario Biografico dei Liguri*. I numeri tra parentesi si riferiscono all'albero genealogico.

AMBROGIO (27) - f. di GIOVANNI TOMASO e M. Francesca Imperiale q.Ambrogio, secondogenito. N. 19 aprile 1724. Celibe. Risiede a Parigi dal 1749 al 1750. Nel 1767 è interdetto. È erede universale dello zio GIORGIO II. Con la sua morte si estingue la Casa Centurione Becchignone. † 6 agosto 1777.

ANGELO (3) - f. di Paolo. Sp. Violante Cicala. Test. 23 marzo 1457.

AGOSTINO (8) - f. di Daniele I. Sp. Claretta Cicala q.Federico e Pellegrina Doria. Test. 12 agosto 1507.

AGOSTINO (16) - f. di STEFANO e Vincenzina Lomellini q.Francesco. N. 25 novembre 1584. Sp. nel 1612 Gerolama Lomellini († 1639). Ambasciatore a Vienna (1620). Magistrato degli Inquisitori di stato (1630). Governatore di Corsica (1639-1640). Magistrato di guerra e Conservatore del mare (1644-1654). Dal 23 agosto 1650 doge della Repubblica. † 7 dicembre 1657.

BORBONE (1) - f. di Galeotto II. Sp. Salvagia Vivaldi e CATERINA Centurione q.Pietro.

CATERINA (6) - f. di PIETRO. Sp. BORBONE Centurione q.Galeotto II.

DANIELE III (12) - f. di Giovanni Battista e Laura (?). N. a Bari il 13 aprile 1547.

DOMENICO (7) - f. di Daniele I. Sp. Battista Spinola. Test. 22 dicembre 1459.

DOMENICO (9) - f. di AGOSTINO e Claretta Cicala q.Federico. Sp. il 3 aprile 1542 Nicolosina de Fornari. Ambasciatore a Roma (1503). Nel 1540-1541 Cavaliere dell'ordine di San Giacomo. Test. 23 aprile 1551.

FRANCESCO (17) - f. di GIORGIO I e Ippolita Spinola, primogenito. Celibe, nel 1637 legittima il figlio Ippolito. Test. 3 giugno 1652. † 1654-1655.

GALEOTTO III (4) - f. di BORBONE. Sp. Blanchinetta Spinola. Test. 7 agosto 1483.

GEROLAMO (11) - f. di Daniele II e Pellegrina Doria q.Francesco. Test. a Napoli il 2 febbraio 1582.

GIORGIO I (15) - f. di DOMENICO e Nicolosina de Fornari. N. 1552. Sp. nel 1582 Ippolita Spinola (test. 28 gennaio 1585), poi nel 1585 Lelia Spinola q.Ambrogio († 1593) e infine Ersilia de Marini q.Cattaneo (test. 25 agosto 1637). Ambasciatore a Vienna (1582), a Madrid (1599) e a Torino (1619). Governatore di Corsica (1613-1615). Dal 22 giugno 1621 doge della Repubblica. Test. 16 settembre 1628. † 11 gennaio 1629.

GIORGIO II (20) - f. di GIOVANNI BATTISTA e Livia M. Cattaneo q.Gio Battista, primogenito. Sp. Maria Pallavicini q.Stefano. Test. 27 ottobre 1694. † 1696.

GIORGIO III (22) - f. di LORENZO I e Maria Serra q.Gio Tomaso, primogenito. N. 2 giugno 1672. Celibe. Test. 17 luglio 1739. † 14 agosto 1739.

GIOVANNI AGOSTINO (10) - f. di Daniele II e Pellegrina Doria q.Francesco. N. nel 1514. Console a Napoli (1584-1589). Test. 8 giugno 1596.

GIOVANNI BATTISTA (14) - f. di DOMENICO e Nicolosina de Fornari. N. 1542 circa. Nominato da papa Pio V nel 1570 vescovo di Mariana e Accia in Corsica e nel 1584 di Savona. † 23 maggio 1588.

GIOVANNI BATTISTA (18) - f. di GIORGIO I ed Ersilia de Marini q. Cattaneo. N. 1603. Sp. nel 1627 Livia M. Cattaneo q.Gio Battista e nel 1652 Gerolama di Negro q.Francesco. Magistrato di guerra e degli Inquisitori di stato (1649). Dal 15 ottobre 1658 doge della Repubblica. Magistrato di guerra a Savona e a Porto Maurizio (1672). Test. 1671. † 22 novembre 1692.

GIOVANNI TOMASO (23) - f. di LORENZO I e Maria Serra q.Gio Tomaso, secondogenito. N. 10 agosto 1679. Sp. intorno al 1706 M. Francesca Imperiale († già il 16 ottobre 1746) q.Ambrogio e Maria Centurione Ultramarini q.Cosma. † 1 aprile 1744, in Torino.

LORENZO (19) - f. di GIORGIO I. Prete e cavaliere di Malta. Test. 12 gennaio 1629.

LORENZO I (21) - f. di GIOVANNI BATTISTA e Livia M. Cattaneo q.Gio Battista, secondogenito. N. 8 giugno 1645. Sp. nel 1671 Maria Serra q.Gio Tomaso (test. 17 luglio 1727 con codicillo 9 marzo 1729. † 8 marzo 1733). Ambasciatore a Roma (1685-1688). Dal 26 settembre 1715 doge della Repubblica. Erede universale del fratello GIORGIO II. Test. 2 marzo 1724, codicillo 5 agosto 1729. † 17 gennaio 1736.

LORENZO II (25) - f. di GIOVANNI TOMASO e M. Francesca Imperiale q.Ambrogio, primogenito. N. 10 gennaio 1714. Sp. Livia Gentile q.Cesare (dote 3 settembre 1741). Risiede a Roma dal 1745 al 1747, a Pisa dal 1756 al 1757, a Ferrara nel 1767 e nello stesso anno acquista la tenuta «Diamantina» da Gio Luca III Pallavicini q.Giuseppe III. † 8 dicembre 1774, in Ferrara.

MARIA (24) - f. di GIOVANNI TOMASO e M. Francesca Imperiale q.Ambrogio. N. 30 agosto 1711. Sp. l'8 gennaio 1729 Giorgio Spinola. Nel 1777 è fedecommissaria del fratello AMBROGIO. Test. 13 marzo 1783. † 20 aprile 1783.

MARIA GEROLAMA (26) - f. di GIOVANNI TOMASO e M. Francesca Imperiale q.Ambrogio. N. 16 dicembre 1717. Sp. nel 1737 Domenico Pallavicini q.Paolo Gerolamo III, dal quale ha Paolo Gerolamo V il quale diventa erede universale dei beni della Casa Centurione Becchignone della zia MARIA Centurione Spinola. † agosto 1783.

NICOLA II (5) - f. di Teramo e Ginevra Negrone. Sp. Isoltina Gentile. Test. 14 maggio 1480.

PIETRO (2) - f. di Nicola I. Sp. Salvagia Embriaco. Test. 3 giugno 1430.

STEFANO (13) - f. di DOMENICO e Nicolosina de Fornari. N. 6 novembre 1547. Sp. il 25 agosto 1577 Vincenzina Lomellini q.Francesco (N. 1552. † 8 aprile 1605). Dal 1582 al 1586 è governatore di Melfi. Il 5 agosto 1604 prende i voti e il 24 settembre 1605 Paolo V lo nomina diacono. Nel 1612 entra nell'ordine dei Barnabiti. † 3 giugno 1625.

«Giuliane» - Registri di scritture

La documentazione contenuta in questa raccolta – costituita da 23 unità inventariali definite «Giuliane» -- riguarda principalmente varie controversie sorte per il possesso di alcuni feudi situati in Sicilia.

Tali dissidi hanno inizio inevitabilmente dalle volontà testamentarie di alcuni esponenti di diverse famiglie collegate fra loro attraverso un complicato intreccio di matrimoni: Arrighetti, Castelnuovo, Ferreri, Strozzi, Valguarnera e Ventimiglia, la cui storia è ancora tutta da studiare⁸². I dati storici comunque, soprattutto grazie ad una considerevole presenza di testamenti e di inventari, hanno consentito sia di far luce sulle vicende dei principali protagonisti, vissuti tra i secoli XVI e XVIII, sia di seguire i passaggi di proprietà di questi ambiti possedimenti siciliani.

Per meglio comprendere le intricate parentele instauratesi tra quei casati, l'indagine storica può iniziare dal senese Fortunio Arrighetti: abbandonata agli inizi del secolo XVII la città d'origine, decide di trasferirsi a Palermo, dove ottiene la cittadinanza in seguito al matrimonio, celebrato il 27 dicembre 1611, con Caterina Castelnuovo, vedova di Giuseppe Barresi e figlia di Giuseppe Agamennone ed Eleonora Valguarnera⁸³. In Sicilia Fortunio costruisce, forse agevolato dalla famiglia della moglie, un notevole patrimonio la cui consistenza,

⁸² Per la famiglia Ferreri, di origine savonese: V. SPRETI, *Enciclopedia ... cit.*, III, pp. 148-149; per la famiglia Valguarnera *Ibidem*, VI, pp. 787-790, e Ventimiglia *Ibidem*, V, pp. 854-857 e, per quest'ultime due cfr. *Memorie delle famiglie nobili delle provincie meridionali d'Italia*, a cura di B. CANDIOLA GONZAGA, Bologna 1965, II, pp. 191-193, 197-203. Sul casato Ventimiglia esistono alcuni studi incentrati soprattutto in epoca medievale: cfr. A.M. BOLDORINI, *Guglielmo Boccanegra, Carlo d'Angiò e i conti di Ventimiglia*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., III/1 (1963), pp. 139-199; A. MOGAVERO FINA, *Profilo storico-genealogico dei Ventimiglia, signori delle Madonie, principi di Belmonte*, Palermo 1973; C.F. POLIZZI, *Storia della signoria in Sicilia: i Ventimiglia*, Padova 1977; H. BRESI, *I primi Ventimiglia in Sicilia*, in «Intemelion», I (1995), pp. 5-14.

⁸³ I requisiti necessari per ottenere la cittadinanza palermitana consistevano nel soggiornare per almeno un anno in questa sede e nel contrarre matrimonio con una residente: cfr. C. TRASELLI, *Genovesi in Sicilia*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., IX/2 (1969), p. 163.

vincolata da fedecommesso, si desume dal suo testamento del primo settembre 1631 con il quale nomina erede universale la moglie Caterina⁸⁴. Significativo per comprendere gli sviluppi che avranno in seguito le disposizioni dell'Arrighetti è il passo in cui accorda a Caterina la piena «libertà di dare più ad una che all'altra <figlia> senza potere dette mie figlie di esse reclamare ... e quella che reclamerà ... s'intenda esclusa da detta porzione». Le figlie a cui si riferisce il testatore sono Giovanna, Luisa, Vittoria e Dorotea; quest'ultima è l'unica a scegliere la via conventuale.

Nello stesso anno, 1631, avvengono i matrimoni di Giovanna con Giovanni Francesco II Ferreri, barone di Pettineo e Migaido, e di Vittoria con Giuseppe Valguarnera, conte d'Asaro; undici anni dopo l'ultimogenita Luisa si sposa con Giuseppe Strozzi, principe di Sant'Anna e marchese di Flores.

Con queste unioni entrano in scena dunque le stirpi dei Ferreri e dei Valguarnera i cui discendenti avranno innumerevoli occasioni di attrito proprio in seguito alle decisioni prese dalle componenti, tutte femminili, della famiglia di Fortunio Arrighetti.

Il primo punto di contrasto si identifica nella figura di Caterina, nelle cui mani confluiscono sia l'eredità del marito sia la metà di quella della madre Eleonora Valguarnera, dal momento che la parte restante e tutti i beni del padre Giuseppe Agamennone passano al fratello Belisario e alla morte di questi a sua figlia Isabella⁸⁵.

La libertà concessale dall'Arrighetti di poter ampiamente disporre del suo patrimonio permette a Caterina di nominare un'unica erede; la scelta, dettata forse da ragioni puramente affettive, cade su Luisa, mentre le sorelle – Giovanna e Vittoria – ricevono soltanto i «beni liquidi» già stabiliti dal padre⁸⁶.

L'attenzione si sposta ora necessariamente su Luisa; la sua unione sarà priva di discendenza per cui alla morte del marito (1690) essa acquisisce, senza alcun vincolo, anche tutti i beni dello Strozzi.

Il 7 agosto 1691, all'apertura del testamento di Luisa, è nuovamente una figura femminile, la nipote Eleonora Ferreri, figlia di Gio-

⁸⁴ Archivio Pallavicini, Centurione, n. 72.2, 82, 84, 90, 91.1. Nel n. 84 in particolare è presente un inventario particolareggiato dei beni immobili del suddetto Fortunio.

⁸⁵ *Ibidem*, n. 72.1.

⁸⁶ A Giovanna in particolare la madre concede anche la «casa grande del Cassaro» con la clausola che trascorsi otto anni dalla sua morte debba passare alla sorella Luisa; per Vittoria invece gli interessi dei «beni liquidi» devono espressamente andare al figlio secondogenito Fortunio Valguarnera: *Ibidem*, nn. 72.2, 84 e 91.3.

vanni Francesco II e Giovanna Arrighetti, la principale beneficiaria delle volontà della zia⁸⁷.

I beni Strozzi, compreso il titolo di principessa di Sant'Anna, passano interamente a Eleonora con l'obbligo però alla sua morte di nominarne beneficiari per due terzi i cugini Domenico e Vittoria Valguarnera, nipoti di Vittoria Arrighetti Valguarnera, sorella di Luisa Strozzi; per il restante terzo è invece libera di disporre a suo piacere.

Per quanto riguarda il lascito Arrighetti, è stabilito che metà sia sempre di Eleonora, mentre l'altra parte è divisa tra i figli della sorella Vittoria: Francesco, principe di Valguarnera, e Fortunio, marchese di Regiovanni. Questi ultimi infine, ancora con la cugina Eleonora, usufruiscono in parte eguale dei legati dell'ava Eleonora Valguarnera.

Questo è quanto Eleonora eredita dalla zia materna; ora è il caso di analizzare quanto le perviene dalla famiglia paterna. Ancora una volta l'anello di congiunzione è una donna: Gerolama Ferreri q. Paolo⁸⁸.

L'albero genealogico dei Ferreri risale qui ad un Ludovico padre di due figli, Vincenzo e Cattaneo; dal primo discende Eleonora, dal secondo Gerolama. Quest'ultima riceve dal padre Paolo e dal marito Marcantonio, suo cugino, la baronia di Caccamo e di Pettineo oltre ai feudi della Cicera, di Migaido, di Risalaimo, di Santa Venera e di Vescara, tutti situati nelle Madonie occidentali⁸⁹.

Per volontà della stessa Gerolama questi territori passano nel 1623 per donazione a Giovanni Francesco II Ferreri, padre di Eleonora⁹⁰, il quale successivamente nomina unica erede la moglie Giovanna Arrighetti. L'ingente patrimonio è legato da questa, come attestano le sue ultime volontà del 15 settembre 1648, al figlio Alessandro II; ma è ancora Eleonora, a causa della precoce morte del fratello (1653), a succedere nell'eredità.

⁸⁷ *Ibidem*, nn. 73, 84 e 91.4.

⁸⁸ *Ibidem*, nn. 74, 76, 79 e 81.

⁸⁹ Paolo eredita dal fratello Nicolò il feudo di Caccamo e attraverso permuta acquisisce la baronia di Pettineo e il feudo di Migaido; di questi beni Gerolama ottiene l'investitura il 7 febbraio 1577 (*Ibidem*, n. 74); Marcantonio, il 1° ottobre 1587, acquista a nome della moglie e della cognata Violante, moglie di Simone Ventimiglia, il feudo di Risalaimo da Francesco del Bosco, conte di Vicari, e dalla madre Beatrice. Il destino di questo feudo sarà oggetto in seguito di lunghe discordie: *Ibidem*, n. 76.

⁹⁰ La decisione di Gerolama è dettata dal fatto che due figli le premuoiono - Bernardo (1616) e Paolo (1622) - e il terzogenito Vincenzo, dopo aver donato nel 1619 tutti i suoi beni alla madre, entra nell'ordine Gerosolimitano (*Ibidem*, nn. 74, 79), pertanto il 30 maggio 1623 «essendo senza figli e volendo conservare la sua casa nella sua famiglia e cognome chiamò in Sicilia Gio Francesco Ferreri, barone di Tricarico all'ora nel Regno di Napoli»: *Ibidem*, n. 82.

A questo punto in Eleonora, per una serie di circostanze familiari straordinarie, confluisce una grandiosa concentrazione di fortune provenienti da ben cinque famiglie: Arrighetti, Ferreri, Strozzi, Valguarnera e Mancini, quest'ultima conseguita grazie al suo matrimonio con Marco Mancini, terzo marchese dell'Ogliastro.

Per tutta la sua vita dovrà comunque salvaguardare i propri diritti dalle pretese avanzate da altri discendenti di questi casati. Aspra la lotta, che spesso tuttavia finisce in compromessi, con i cugini Vittoria Valguarnera Ventimiglia, contessa di Prades, e suo fratello Fortunio, marchese di Regiovanni, in merito alle disposizioni testamentarie di Luisa Strozzi⁹¹; analoghe contese Eleonora sostiene con Maria Gomez de Silvera, moglie di Antonio Napoli, discendente da Violante Ferreri Ventimiglia, sorella di quella Gerolama che, occorre ricordare, ha donato a suo padre Giovanni Francesco II i feudi siciliani⁹²; in ultimo è costretta a difendere anche i beni Mancini dalle richieste inoltrate dal figliastro Marco, quarto marchese dell'Ogliastro⁹³.

Eleonora muore nel marzo 1702 senza lasciare alcuna disposizione; omissione dettata forse dal fatto che non ha eredi diretti da tutelare.

Il materiale che compone questa serie di registri permette di identificare in Vittoria del Carretto, moglie di Giovanni Tomaso Serra, e in Fortunio Valguarnera q. Giuseppe, in quanto «cugini germani» della defunta, i due destinatari dei beni ovviamente «liberi» della Ferreri⁹⁴.

Dopo la sorpresa iniziale per l'imprevista notizia⁹⁵, Vittoria, residente a Genova, nomina immediatamente (20 aprile 1702) un procuratore siciliano, l'abate Bernardino Papone, con il compito di raccogliere tutta la documentazione necessaria per conoscere i diritti e gli oneri che l'eredità comporta e per certificare la sua posizione nei confronti di quanti possano sostenere ugualmente prerogative sul patrimonio della Ferreri.

Non a caso non mancano in questa serie di scritture i procedimenti legali intentati contro Vittoria, provenienti da diverse parti: in

⁹¹ *Ibidem*, nn. 75, 92. È interessante notare come la baronia di Pettineo, appartenente alla stirpe dei Ferreri, passi tramite donazione a Vittoria Valguarnera, moglie di Carlo Ventimiglia: *Ibidem*, n. 82.

⁹² *Ibidem*, n. 75.

⁹³ *Ibidem*, n. 80.

⁹⁴ *Ibidem*, nn. 84, 90.

⁹⁵ In un documento si accenna al fatto che la detta Vittoria aveva incontrato una sola volta la parente siciliana: *Ibidem*, n. 74.

primo luogo dai discendenti di Fortunio, in secondo da Marco Mancini, figliastro di Eleonora, e infine anche dalle pretese del fratello Stefano in quanto ugualmente Ferreri per parte di madre⁹⁶.

Il prolungarsi delle diatribe investe direttamente anche le figlie di Vittoria, Maria e Giulia, e i loro rispettivi mariti Lorenzo I Centurione Becchignone e Giovanni Battista Centurione Scotti e suo figlio Carlo poiché molta documentazione è redatta in copia autentica proprio su richiesta dei Centurione.

In ultima analisi il 20 novembre 1709 a Vittoria spetta «la metà di tutti li beni liberi e della metà del territorio di Risalaimi ... <e la> 6^o parte delli beni dotali di detta Aloisia Strozzi»⁹⁷.

Se l'insieme di queste carte ha permesso di conoscere l'evoluzione degli assi ereditari di queste famiglie, non ci permette però in definitiva di stabilire con certezza, per mancanza di notizie, gli sviluppi successivi.

La stessa Vittoria, nel suo testamento del 28 maggio 1710⁹⁸, in cui lascia eredi in parti uguali le due figlie, non fa alcun riferimento specifico a beni collegati alla Sicilia e soprattutto non menziona il territorio di Risalaimo; non è escluso che sia arrivata a delle soluzioni di compromesso con i lontani parenti siciliani e che alla fine si sia accontentata di un capitale liquido.

Fa parte delle carte Centurione, come già indicato, una serie costituita da 23 unità inventariali denominate originariamente «Giuliane».

Queste sono formate, prima di tutto, da 28 registri numerati e rilegati in passato in 13 volumi, corredati da un'indice alfabetico dell'intera raccolta intitolato «Giuliana universale delle scritture di Centurione»⁹⁹. Ogni registro è composto da diversi fascicoli di differente formato rilegati insieme¹⁰⁰. Nei casi in cui più registri sono raggruppati in un unico volume, ognuno è preceduto da un proprio indice e presenta una propria cartulazione. A complemento della serie, con

⁹⁶ *Ibidem*, nn. 79, 82, 83, 86, 87, 88, 89, 93 e 94. Il fratello Stefano, conte di Millesimo, sposa Laura Ferreri q. Francesco. Per notizie sul ramo di quest'ultima si vedano pp. 68-69.

⁹⁷ Archivio Pallavicini, Centurione, n. 72.

⁹⁸ *Ibidem*, n. 4.

⁹⁹ *Ibidem*, n. 85. Questo indice alfabetico fa riferimento ad un ventinovesimo registro, non ritrovato. I volumi 25 e 26 (nn. 81-82) comprendono numerosi alberi genealogici relativi alle famiglie interessate: Arrighetti, Castelnuovo, Ferreri, Strozzi, Valguarnera e Ventimiglia.

¹⁰⁰ Tutti i volumi sono rilegati in cartone, tranne i nn. 82-84 in pergamena.

l'esplicita intitolazione «Scritture di Centurione fuori della Giuliana universale», si hanno altri tre registri ¹⁰¹.

La documentazione, quasi totalmente in copia della seconda metà del secolo XVII e degli inizi del successivo, non presenta alcuna sequenza cronologica né all'interno dei volumi, né tra un volume e l'altro.

Seguono, infine, altri 5 registri privi della consueta intitolazione ¹⁰² e una busta di documenti ¹⁰³, ma tutti ugualmente collegati per contenuto ai precedenti registri.

Il materiale presenta una tipologia strettamente connessa all'attività patrimoniale e amministrativa dei principali esponenti di queste famiglie (scritture contabili, vendite, donazioni, procure e inventari di beni e atti di causa) nonché fedeli di battesimo, di dote e di morte, testamenti e alberi genealogici.

Numerosi quesiti investono diverse problematiche inerenti sia all'attribuzione del materiale sia al suo processo di formazione.

L'insieme della documentazione porta inequivocabilmente a Vittoria del Carretto q. Nicolò, moglie di Giovanni Tomaso Serra, madre di Maria e Giulia, spose rispettivamente di Lorenzo I Centurione Becchignone e di Giovanni Battista Centurione Scotti.

La scelta di attribuire questo insieme al ramo Becchignone, benché alcuni documenti siano esplicitamente richiesti da Carlo Scotti, figlio di Giulia Serra e nipote di Vittoria, si basa su un dato di fatto: buona parte della documentazione risulta redatta a nome di Gregorio Castelli ¹⁰⁴, procuratore della sola figlia Maria, moglie di Lorenzo I.

Se motivi di carattere prettamente storico hanno permesso di identificare in Vittoria del Carretto la promotrice dell'inizio della raccolta, tramite il proprio procuratore in Sicilia, non si conosce l'identità di colui che in seguito ha riordinato l'intera serie di scritture. L'unico dato certo è che la mano che ha stilato gli indici particolari e globali dei singoli volumi non è la stessa che ha numerato e intitolato i registri; è molto probabile che la rilegatura sia stata eseguita, verosimilmente a Genova, in un secondo tempo.

¹⁰¹ *Ibidem*, nn. 86-88.

¹⁰² *Ibidem*, nn. 90-94. Il n. 91, a differenza degli altri quattro, è mancante del primo fascicolo e non è rilegato. La titolazione di tutti gli altri registri è «Scritture di Centurione».

¹⁰³ *Ibidem*, n. 89.

¹⁰⁴ Sui rapporti della famiglia Castelli con Genova: cfr. M. AYMARD, *Bilancio di una lunga crisi finanziaria*, in «Rivista Storica Italiana», LXXXIV (1972), pp. 998-1021.

72 1652 maggio 14 - 1711 aprile 14

«Scritture di Centurione vol. primo e 2°» (*sul dorso*).

1. Stato dell'asse ereditario di Gerardo Castelnuovo, del figlio Giuseppe Agamennone e del nipote Belisario: testamenti e inventari di beni. 1562-1635 (*cc. 1-76*).

2. Stato dell'asse ereditario di Fortunio Arrighetti, della moglie Caterina Castelnuovo q. Giuseppe Agamennone: fedeli di dote, testamenti, inventari di beni e investimenti finanziari. 1611-1711 (*cc. 1-180*).

Reg. di 256 cc., mm. 335x230, con indici individuali.

73 1633 settembre 10 - 1705 luglio 29

«Scritture di Centurione vol. di n°. 3°» (*sul dorso*).

Stato dell'asse ereditario di Luisa Arrighetti Strozzi: fedeli di dote, testamenti, donazioni, inventari di beni e investimenti finanziari.

Reg. di 200 cc., mm. 335x230, con indice.

74 1568 ottobre 28 - 1719 marzo 27

«Scritture di Centurione vol. 4» (*sul dorso*).

Stato dell'asse ereditario di Cattaneo Ferreri q. Ludovico e del figlio Paolo, disposto in favore delle figlie Gerolama, moglie di Marcantonio Ferreri, suo cugino, e Violante, moglie di Simone Ventimiglia. Stato dell'asse ereditario di Gio Francesco II Ferreri q. Alessandro: fedeli di battesimo, di dote e di morte, testamenti, donazioni, vendite, procure, inventari di beni, scritture contabili e amministrative relative a possedimenti in Sicilia. Alberi genealogici.

Reg. di 435 cc., mm. 340x230, con indice.

75 1573 giugno 8 - 1714 giugno 14

«Scritture di Centurione vol. 5° e 6°» (*sul dorso*).

5. Scritture relative alla controversia tra Eleonora Ferreri e Vittoria del Carretto, moglie di Gio Tomaso Serra, sua cugina, e i fratelli Fortunio Valguarnera e Vittoria Valguarnera Ventimiglia in merito all'eredità di Luisa Arrighetti Strozzi. 1692-1714 (*cc. 1-198*).

6. Scritture relative alla controversia tra Eleonora Ferreri e Maria Gomez de Silvera Napoli in merito alle baronie di Pettineo e Migaido. Documenti amministrativi e contabili riguardanti tali beni. 1573-1704 (*cc. 1-74*).

Reg. di 272 cc., mm. 340x230, con indici individuali.

76

1529 agosto 4 - 1764 luglio 14

«Scritture di Centurione vol. 7. 8. 9» (*sul dorso*).

7. Vendita del feudo di Risalaimo, di proprietà di Francesco del Bosco, a Marcantonio Ferreri, barone di Pettineo, che agisce a nome della moglie Gerolama Ferreri e della cognata Violante Ferreri Ventimiglia (1587): ratifiche, procure e scritture contabili. 1587-1764 (*cc. 1-147*).

8 e 9. Scritture relative alla controversia tra Giuseppe del Bosco e il figlio Gio Vincenzo con Marcantonio Ferreri, la moglie Gerolama e la cognata Violante Ferreri Ventimiglia, in merito alla vendita del feudo di Risalaimo. (8. 1529-1684, *cc. 1-100*; 9. 1549-1684, *cc. 1-82*).

Reg. di 329 cc., mm. 335x230, con indici individuali.

77

1580 gennaio 5 - 1712 novembre 5

«Scritture di Centurione voll. 10. 11. 12. 13» (*sul dorso*).

10. «Scritture cuscite nell'effetto per la Regia Grande Camera fatto a istanza dell'Illustre Donna Vittoria Ventimiglia e Valguarnera Contessa di Prades e costituiti contro l'Illustre Donna Vittoria Serra e del Carretto e costituiti sopra la petizione che si revochi la cedola della tassa di legitima spedita per la Camera Palermitana à istanza della quondam Illustre Donna Leonora Ferreri marchesa dell'Ogliastro di quelle oncie 500 dipendenti delle oncie 4000 capitale di oncie 75 annuali olim dovute à Donna Leonora Castelnuovo per l'Illustre Principe di Carini e per esso ricattate». 1580-1674 (*cc. 1-47*).

11. «Scritture cuscite nell'effetto per la Regia Grande Camera fatto à istanza dell'Illustre Don Fortunio Valguarnera marchese di Regiovanni ed Illustre Donna Vittoria Ventimiglia e Valguarnera vidua, contessa di Prades contro l'Illustre Donna Vittoria Serra del Carretto sopra la petizione che non si scriva la ingiunzione fatta à istanza del Reverendo Don Bernardino Papone procuratore di detta Donna Vittoria Serra à detto Illustre marchese di Regiovanni e costituiti avverso la spedizione di uno, ò più mandati d'assento da spedirsi a nome di detta Illustre del Carretto dirigendi all'Illustre Don Vincenzo La Grua principe di Carini annuale debitore di oncie 38, tarì 15 dipendenti di maggior somma». 1672-1673 (*cc. 1-50*).

12. Messe in suffragio per Eleonora Ferreri, principessa di Sant'Anna e marchesa dell'Ogliastro. 1697-1712 (*cc. 1-99*).

13. «Scritture attinenti alle oncie 40 annuali dipendenti delle oncie 80 annuali soggiate per Marcantonio Ferreri barone di Pitineo à Gio. Francesco Ferreri stante gl'altre oncie 40 annuali furono soggiate à Tomaso Ripario». 1580-1623 (*cc. 1-10*).

Reg. di 206 cc., mm. 335x230, con indici individuali.

78

1516 giugno 27 - 1718 novembre 9

«Scritture di Centurione vol. 14. 15. 16. 17» (*sul dorso*).

14. Doti, inventari di beni, procure, donazioni e scritture contabili relative alla famiglia Valguarnera. 1630-1713 (*cc. 1-70*).

15. Scritture e atti diversi inerenti varie persone. 1534-1718 (*cc. 1-39*).

16. Rendite annuali dovute a Eleonora Ferreri da parte di diverse persone. 1516-1684 (*cc. 1-70*).

17. Scritture relative alle famiglie La Favara e Sarno: inventari di beni, rinuncie, donazioni e testamenti. 1607-1633 (*cc. 1-98*).

Reg. di 277 cc., mm. 335x250, con indici individuali.

79

1575 giugno 6 - 1710 agosto 28

«Scritture di Centurione voll. 18. 19. 20. 21» (*sul dorso*).

18. Scritture relative alle rendite annuali dovute alla famiglia Ferreri da diverse persone. 1575-1704 (*cc. 1-48*).

19. Vendita del territorio di Macellaro fatta da Violante Ferreri Ventimiglia a Vincenzo Giattino (1619) e ratifica da parte di Gio Francesco Ferreri, in quanto erede di Gerolama Ferreri, sorella della detta Violante. 1616-1625 (*cc. 1-19*).

20. «Scritture attinenti alle oncie 358.22.10 annuali dovute dall'Illustre don Alfonso de Cardines marchese Layna sopra le gabelle tiene nella città di Piazza quali oncie 358.22.10 annuali si suppongono ricattate». 1633-1710 (*cc. 1-87*).

21. Scritture relative alla controversia tra Marco Mancini, quarto marchese dell'Ogliastro, e Bernardino Papone, procuratore generale di Vittoria del Carretto, moglie di Gio Tomaso Serra. 1662-1663 (*cc. 1-72*).

Reg. di 226 cc., mm. 335x230, con indici individuali.

80

1579 ottobre 31 - 1702 aprile 20

«Scritture di Centurione vol. 22. 23. 24» (*sul dorso*).

22. «Scritture attinenti alle oncie 5000 annuali di cenzo emfiteutico olim dovute al Padre Bernardino Vinti dell'ordine di San Francesco d'Assisi sopra certe case nel quarterio di Siralcadio e contrata di Bonriposo». 1614-1668 (*cc. 1-22*).

23. «Scritture attinenti all'accordo fatto fra l'Illustre Don Marco Mancini quarto marchese dell'Ogliastro con l'illustre Donna Leonora Parisi e Ferreri marchesa dell'Ogliastro vidua del quodam Don Marco Mancini terzo marchese dell'Ogliastro». 1657-1665 (*cc. 1-102*).

24. «Per le oncie 80 annuali assegnate à Don Orazio Milanese come marito di Donna Ippolita Castelnuovo e per le oncie 60 annuali soggiate per Donna Leonora Castelnuovo vidua del quondam Don Giuseppe Agamennone Castelnuovo à detta Ippolita Milanese e Castelnuovo vidua di detto quondam Don Orazio Milanese delle quali oncie 60 annuali ne tiene assentate oncie 30 annuali Donna Vittoria Serra e Carretto». 1579-1702 (cc. 1-96).

Reg. di 220 cc., mm. 325x230, con indici individuali.

81

sec. XVIII

«Scritture di Centurione volume 25» (sul dorso).
Controversie sui lasciti testamentari di Gerolama Ferreri.

Reg. di 596 cc., mm. 335x235, con indice.

82

1702 - 1718

«Scritture di Centurione vol. 26» (sul dorso).

Scritture, raccolte per volere di Vittoria del Carretto, moglie di Gio Tomaso Serra, relative alle controversie in merito ai lasciti testamentari di Fortunio Arrighetti, Caterina Castelnuovo Arrighetti, Luisa Arrighetti Strozzi ed Eleonora Ferreri. Sono presenti alberi genealogici.

Reg. di 430 cc., mm. 335x230, con indice.

83

1689 maggio 14 - 1719 marzo 13

«Vol. 27. Scritture di Centurione» (sul dorso).

Scritture e atti giustificativi relativi alle rendite spettanti a Vittoria del Carretto, moglie di Gio Tomaso Serra.

Reg. di 93 cc., mm. 327x230, con indice.

84

1634

«Scritture di Centurione vol. 28» (sul dorso).

Stati patrimoniali e inventari di beni di Fortunio Arrighetti, della moglie Caterina Castelnuovo, di Luisa Arrighetti Strozzi e di Eleonora Ferreri.

Reg. di 428 pp., mm. 330x220, con indice.

85

1516 - 1764

«Giuliana universale delle scritture di Centurione» (sul dorso).

Indice generale dei 28 registri di «Scritture di Centurione» sopra indicati ai nn. 72-84. Sono indicati tutti i registri dei documenti compresi in ogni registro. È seguito l'ordine alfabetico della lettera iniziale della parola che indica generalmente il tipo di atto e all'interno di ogni lettera è seguito l'ordine numerico dei registri.

Reg. di 182 cc., mm. 330x225.

86

1566 - 1732

«Scritture di Centurione fuori della Giuliana universale attinenti alle cause delle masserie di Risalaimi possedute da Alliata e Mazzaccara ed altre scritture contro Galletti» (sul dorso).

Scritture dell'amministrazione delle proprietà siciliane di Eleonora Ferreri svolta da Gregorio Castelli, procuratore di Maria Serra q. Gio Tomaso, moglie di Lorenzo I Centurione Becchignone.

Reg. di 352 cc., mm. 330x235.

87

1646 - 1738

«Scritture diverse di Centurione fuori della Giuliana universale» (sul dorso).

Sentenze attinenti alla controversia tra gli eredi di Vittoria del Carretto, moglie di Gio Tomaso Serra, e gli eredi di Fortunio Valguarnera in merito all'eredità di Eleonora Ferreri.

Reg. di 472 cc., mm. 335x230.

88

1738

«Allegazioni fuori della Giuliana universale» (sul dorso).

Scritture dell'amministrazione delle proprietà siciliane di Eleonora Ferreri svolta da Gregorio Castelli, procuratore di Maria Serra q. Gio Tomaso, moglie di Lorenzo I Centurione Becchignone.

Reg. di 206 cc., mm. 320x220.

89

1611 - 1718

Documenti e atti riguardanti le famiglie Arrighetti, Ferreri, Strozzi, Valguarnera e vari possedimenti siciliani, tra cui il feudo di Risalaimi.

mo, Caccamo e Pettineo: fedeli di battesimo, doti, procure, inventari di beni, pareri legali, capitoli matrimoniali, quietanze, scritture contabili e testamenti. Sentenze legali relative alla causa tra gli eredi di Vittoria del Carretto, moglie di Gio Tomaso Serra, e gli eredi di Fortunio Valguarnera in merito all'eredità di Eleonora Ferreri. In copia documentazione del secolo XVI.

Busta di 1 fasc.

90 1634

«Note di beni, rendite, oneri, crediti, debiti, plane, calcoli, conti e altre delle quattro eredità cioè Arrighetti, Castelnuovo, Strozzi e Ferreri».

Elenchi di debitori e di ipoteche su diversi beni.

Reg. di 324 cc., mm. 320x220.

91 1634 gennaio 24 - 1702 marzo

2. «Amministrazione dell'eredità del quondam Fortunio Arrighetti. 2». 1634-1650 (*pp.* 165-241).

3. «Inventario dell'eredità della quondam D. Catarina Arrighetti e Castelnuovo. 3». 1650-1691 (*pp.* 241-350).

4. «Inventario dell'eredità della quondam D. Aloisia Strozzi e Arrighetti. 4». 1691-1702 (*pp.* 351-430).

Fascc. n. 3 non legati, numerati dal 2 al 4, tutti di mm. 320x225, con paginazione progressiva, per un totale di 133 cc. Manca il primo fascicolo di 82 cc.

92 1704 aprile 3 - 1707 febbraio 20

«N. 356. Copia del compromesso dell'eredità di Sant'Anna, cioè del primo compromesso e secondo».

Il primo compromesso (3 aprile 1704) si riferisce alle disposizioni di Eleonora Ferreri sull'eredità di Eleonora Valguarnera Castelnuovo nei confronti di Vittoria Valguarnera Ventimiglia; il secondo (20 febbraio 1707) si riferisce alle disposizioni di Eleonora Ferreri sull'eredità di Fortunio Arrighetti nei confronti degli eredi di Vittoria Arrighetti Valguarnera.

Reg. di 88 cc., mm. 320x220.

93 1709 agosto 10 - 1714 novembre 14

Prospetto delle spese sostenute da Vittoria del Carretto, moglie di Gio Tomaso Serra, per l'eredità di Eleonora Ferreri.

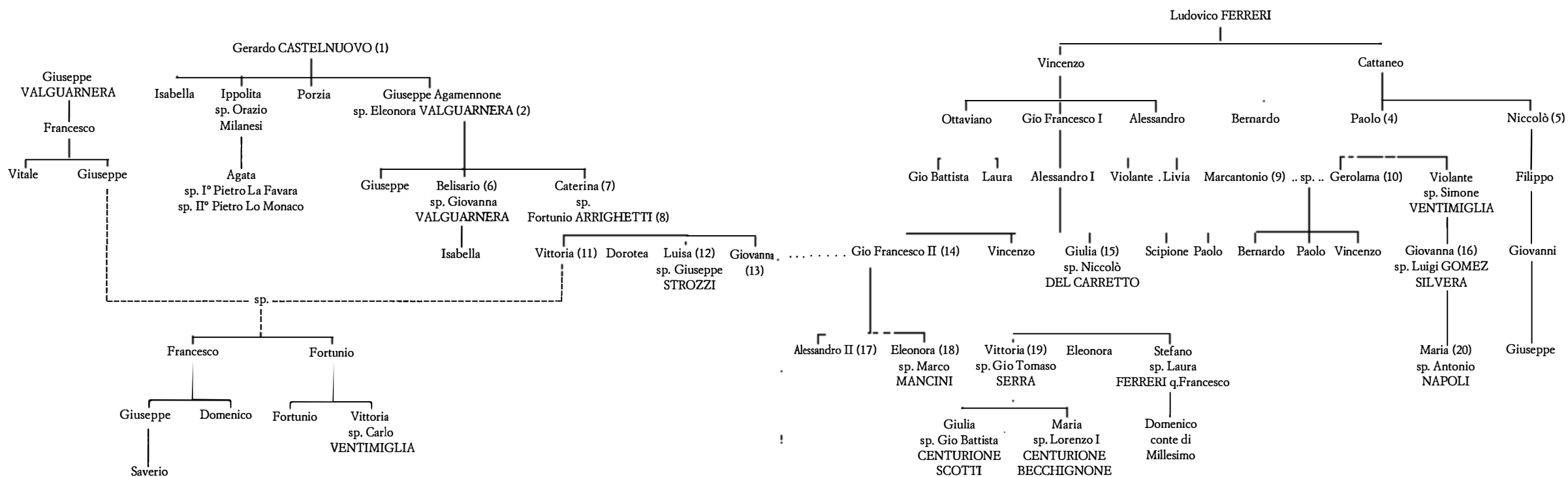
Reg. di 40 cc., mm. 305x210.

94 1710

Eredità di Eleonora Ferreri gestita da Bernardino Papone, procuratore di Vittoria del Carretto, moglie di Gio Tomaso Serra.

Reg. di 109 cc., mm. 315x220.

Tavola genealogica delle famiglie presenti nelle «Giuliane»



SCHEDE BIOGRAFICHE DEI PERSONAGGI PRESENTI NELLE «GIULIANE»

Le notizie biografiche su questi personaggi sono ricavate dalla documentazione conservata in questo fondo. I numeri tra parentesi si riferiscono all'albero genealogico.

ALESSANDRO II FERRERI (17) - f. di GIOVANNI FRANCESCO II e di GIOVANNA ARRIGHETTI. † 24 dicembre 1653. Celibe. Nomina erede universale la sorella ELEONORA FERRERI.

BELISARIO CASTELNUOVO (6) - f. di Giuseppe Agamennone e di ELEONORA VALGUARNERA. Sp. Giovanna Valguarnera. Test. 31 agosto 1634. † 1634. Nomina erede universale dei beni paterni la figlia Isabella, moglie di Ippolito Milanese. † 1635.

BERNARDO FERRERI (3) - f. di Cattaneo. Sp. Gerolama Riario. Test. 28 agosto 1572.

CATERINA CASTELNUOVO (7) - f. di Giuseppe Agamennone e di ELEONORA VALGUARNERA. Sp. Giuseppe Barresi e il 27 dicembre 1611 FORTUNIO ARRIGHETTI. Test. 6 settembre 1645. † 24 febbraio 1650.

ELEONORA FERRERI (18) - f. di GIOVANNI FRANCESCO II e di GIOVANNA ARRIGHETTI. Sp. il 19 aprile 1657 Marco Mancini, terzo marchese dell'Ogliastro. † marzo 1702 a Palermo.

ELEONORA VALGUARNERA (2) - Sp. Giuseppe Agamennone Castelnuovo. Test. 27 novembre 1623. † 4 gennaio 1624.

FORTUNIO ARRIGHETTI (8) - N. a Siena nella seconda metà del secolo XVI. Sp. il 27 dicembre 1611 CATERINA CASTELNUOVO. Test. 1° settembre 1631. † 28 gennaio 1634. Nomina erede universale la moglie.

GERARDO CASTELNUOVO (1) - Sp. Caterina (?). Test. 14 maggio 1562. Nomina erede universale il figlio Giuseppe Agamennone.

GEROLAMA FERRERI (10) - f. di PAOLO e Francesca Arinella. Sp. il 2 giugno 1580 il cugino MARCANTONIO. Il 30 maggio 1623 dona la baronia di Pettineo a GIOVANNI FRANCESCO II FERRERI.

GIOVANNA ARRIGHETTI (13) - f. di FORTUNIO e CATERINA CASTELNUOVO. N. 13 maggio 1612. Sp. il 12 giugno 1630 GIOVANNI FRANCESCO II FERRERI. Test. 1 luglio 1651. † 4 luglio 1651. Nomina erede universale il figlio ALESSANDRO.

GIOVANNA VENTIMIGLIA (16) - f. di Simone e Violante Ferreri q.Paolo. Sp. il 22 dicembre 1616 Luigi Gomez de Silvera.

GIOVANNI FRANCESCO II FERRERI (14) - f. di Alessandro I e di Eleonora Gavetta. Sp. il 12 giugno 1630 GIOVANNA ARRIGHETTI. Test. 15 settembre 1648. † 17 settembre 1648. Nomina erede universale la moglie.

GIULIA FERRERI (15) - f. di Alessandro I e di Eleonora Gavetta. N. 29 luglio 1597 a Savona. Sp. 2 agosto 1617 Nicolò del Carretto, conte di Millesimo. Test. 4 novembre 1670.

LUISA ARRIGHETTI (12) - f. di FORTUNIO e CATERINA CASTELNUOVO. Sp. l'11 maggio 1641 Giuseppe Strozzi, principe di Sant'Anna e marchese di Flores († 1690). Test. 28 luglio 1691. † 7 agosto 1691.

MARCANTONIO FERRERI (9) - f. di BERNARDO e Gerolama Riario. Sp. il 2 giugno 1580 la cugina GEROLAMA. Test. 30 agosto 1622. † 30 agosto 1622.

MARIA GOMEZ DE SILVERA (20) - f. di Luigi e GIOVANNA VENTIMIGLIA. Sp. il 20 febbraio 1639 Antonio Napoli. Test. 1° dicembre 1691. † 16 febbraio 1694.

NICOLÒ FERRERI (5) - f. di Cattaneo. Inventario del 23 ottobre 1568.

PAOLO FERRERI (4) - f. di Cattaneo. Sp. Francesca. Inventario 28 luglio 1594.

VITTORIA ARRIGHETTI (11) - f. di FORTUNIO e CATERINA CASTELNUOVO. Sp. il 10 aprile 1630 Giuseppe Valguarnera, conte di Asaro.

VITTORIA DEL CARRETTO (19) - f. di Nicolò e GIULIA FERRERI. Sp. il 21 maggio 1650 Gio Tomaso Serra (test. 2 aprile 1672. † già nel 1702). Test. 28 maggio 1710, codicillo 13 novembre 1713.

CARTE DELLA FAMIGLIA CENTURIONE ULTRAMARINI

Carte della famiglia

95

1574 - 1826

1. Benedetto q.Luciano - Fedecompresso istituito in favore del figlio Ludovico su alcuni beni in Valpolcevera e testamento. 1574-1799.
2. Adamo III q.Luciano - Scritture relative ai discendenti di Marco I. Primogenitura istituita da Livia q.Carlo, moglie e cugina di Marco II. Asse ereditario di Livia q.Ottavio, moglie di Giuseppe III Pallavicini, e di Carlo Adamo q.Gio Battista: carte contabili, estimi, inventari di beni, pareri legali e testamenti. Asse ereditario di Gio Luca Spinola q.Domenico in favore della nipote Giulia Imperiale q.Domenico, moglie di Carlo Adamo, e controversia tra Gio Battista q.Carlo Adamo, erede della madre Giulia Imperiale, con Franco Grimaldi, fedecommissario di Gio Luca Spinola, in merito all'eredità di quest'ultimo: lettere, procure, conti, ricevute, inventari di beni, istanze alla Rota civile, pareri legali, relazioni, deposizioni testimoniali relative alla causa e testamento. Alcuni fascicoli sono a stampa. 1586-1826.
3. Agostino q.Luciano - Scritture riguardanti la successione ereditaria di Lazzaro Spinola Grimaldi Cebà, suocero di Gio Agostino II: fedi di dote, rinunce, procure, pareri legali, interessi nei «juros» di Spagna. Vendite, procure, interessi finanziari e testamento di Gio Francesco, figlio di Gio Agostino II. Diverse carte con notizie di interesse per le famiglie di Negro e Pallavicini. 1689-1796.

Busta di 3 fasc.

Giovanni Battista II q.Luciano

96

1597 - 1843

1. Scritture relative ai discendenti di Agapito I. Documentazione inerente alle controversie tra Agapito II q.Cristoforo Battista e i fratelli Pietro Francesco, Clelia, moglie di Francesco M. Clavesana, e la cognata Barbara Grillo Cattaneo, vedova del primogenito Vincenzo M., per

l'eredità del padre: primogeniture, procure, testamenti, fedi di morte, ricorsi alla Rota civile e pareri legali. Diverse carte con notizie di interesse anche per le famiglie Clavesana, Grimaldi e Imperiale Lercari. 1597-1843.

2. Scritture relative alla controversia tra Agapito II q.Cristoforo Battista, erede universale della madre Anna M. Doria, e la sorella Clelia, moglie di Francesco M. Clavesana, in merito all'insolvenza del pagamento di un legato materno e della propria dote. 1741 (*reg. di 36 cc., mm. 315x220*).

Busta di 1 fasc. e 1 reg.

97

1650 - 1750

1. Scritture relative ai discendenti di Giovanni Battista III. Stato dell'asse ereditario di Oriettina Lomellini q.Gio Francesco, moglie di Gio Battista III. Stato dell'asse ereditario di Filippo II q.Gio Battista III a favore della moglie Giovanna Lomellini q.Francesco e della figlia Clelia, moglie di Alessandro Grimaldi q.Pietro Francesco: fedi di dote, procure, inventari, estimi su possedimenti in Sarzana, testamenti. Documentazione relativa alla controversia tra Giovanna Lomellini e la figlia Clelia in merito alle suddette eredità. Diverse carte con notizie di interesse anche per le famiglie Grimaldi e Lomellini. Alcuni fascicoli sono a stampa. 1650-1750.

2. e 3. Scritture diverse relative ai discendenti di Giovanni Battista III. Scritture relative alla controversia tra Giovanna Lomellini q.Francesco, moglie di Filippo II, e la figlia Clelia, moglie di Alessandro Grimaldi q.Pietro Francesco. (2. 1715-1716, *reg. di 40 cc., mm. 300x205*; 3. 1715-1719, *reg. di 60 cc., mm. 295x200*).

Busta di 1 fasc. e 2 regg.

SCHEDE BIOGRAFICHE DI ALCUNI CENTURIONE ULTRAMARINI

Le notizie biografiche su questi personaggi sono ricavate in parte dalla documentazione conservata in questo fondo e in parte dal *Dizionario Biografico degli Italiani* e dal *Dizionario Biografico dei Liguri*. I numeri tra parentesi si riferiscono all'albero genealogico.

ADAMO III (1) - f. di Luciano e Chiara di Negro q.Benedetto. Sp. Orietta Grimaldi q.Marco. † 1568.

BENEDETTO (2) - f. di Luciano e Chiara di Negro q.Benedetto. Sp. Minnetta Spinola q.Battista. Test. 13 giugno 1581, codicillo 5 aprile 1582.

CARLO ADAMO (17) - f. di Giovanni Battista e Teresa Spinola. Sp. Giulia Imperiale q.Domenico († settembre 1760). † 13 novembre 1756.

CLELIA (16) - f. di CRISTOFORO BATTISTA e Anna M. Doria q.Vincenzo. Sp. Francesco M. Clavesana. Test. 30 agosto 1743.

CLELIA (15) - f. di FILIPPO II e Giovanna Lomellini q.Gio Francesco. Sp. Alessandro Grimaldi q.Pietro Francesco. Fede di dote 12 febbraio 1686. Fede di morte 15 marzo 1742.

COSMA (14) - f. di MARCO II e LIVIA q.Carlo. Sp. Francesca de Marini q.Paolo M. † 24 giugno 1677.

CRISTOFORO (4) - f. di GIOVANNI BATTISTA II e Caterina (?). Sp. Luchinetta di Negro. Test. 11 agosto 1607.

CRISTOFORO BATTISTA (12) - f. di Agapito I e Gerolama Imperiale q.Gio Vincenzo. Sp. Anna M. Doria q.Vincenzo (test. 10 dicembre 1718. † 1718).

DOMENICO (2) - f. di CARLO ADAMO e Giulia Imperiale q.Domenico, secondogenito. † 29 luglio 1760.

FILIPPO II (11) - f. di GIOVANNI BATTISTA III e Oriettina Lomellini q.Gio Francesco. Sp. Giovanna Lomellini q.Gio Francesco. † 24 febbraio 1690.

GIOVANNI AGOSTINO II (10) - f. di Giulio II e M. Maddalena Spinola Grimaldi Cebà q.Lazzaro. Costituzione di dote 11 luglio 1689. Sp. il 12 giugno 1689 M. Maddalena Pallavicini q.Gio Francesco II, sua cugina (costituzione di dote 8 giugno 1689).

GIOVANNI BATTISTA (19) - f. di CARLO ADAMO e Giulia Imperiale q.Domenico, primogenito. Sp. nel 1739 Placidia Teresa Pallavicini q.Paolo Gerolamo III.

GIOVANNI BATTISTA II (3) - f. di Luciano e Chiara di Negro q.Benedetto. Sp. Caterina (?). Test. 18 febbraio 1557.

GIOVANNI BATTISTA III (8) - f. di Filippo I e Clelia Grillo. Sp. Oriettina Lomellini q.Gio Francesco (test. 10 dicembre 1693). † già nel 1653.

GIOVANNI FRANCESCO (13) - f. di GIOVANNI AGOSTINO II e M. Maddalena Pallavicini q.Gio Francesco II. N. 21 luglio 1696. Test. 24 novembre 1779. † 9 dicembre 1779.

GIOVANNI STEFANO (9) - f. di Giovanni Giacomo e M. Maddalena. Sp. Anna Spinola. Test. 23 aprile 1688.

LIVIA (7) - f. di Carlo e Livia Cattaneo q.Domenico. Sp. MARCO II q.COSMA. Test. 2 maggio 1682. † 7 maggio 1683.

LIVIA (18) - f. di Ottavio e Veronica Fieschi. Sp. nel 1696 Giuseppe III Pallavicini q.Gio Luca II († 1726). † 20 aprile 1758.

MADDALENA (5) - f. di Marco I e Battina Negrone. Sp. Maurizio Lomellini. Test. 1620. † 30 agosto 1626.

MARCO II (6) - f. di COSMA e Porzia Lomellini. Sp. LIVIA q.Carlo. Test. 17 marzo 1667.

CARTE ALVARADO CASADO MONTELEONE VELASCO

La struttura portante di questo piccolo complesso di documenti è l'archivio Casado su cui si innesta, per un matrimonio, l'insieme di carte Alvarado. Il titolo di marchese di Monteleone viene concesso ad uno degli ultimi Casado, Isidoro II, che sposa Maria Francesca Velasco. Alla morte di costei, il 7 agosto 1716, è esecutore testamentario Gio Tommaso Centurione, già amministratore fiduciario suo e del defunto marito, ed è probabilmente attraverso questo percorso che tutto il fondo ci è pervenuto.

I Casado giungono a Milano nei primi anni del XVII secolo come funzionari dell'amministrazione spagnola del ducato. Il primo di cui si conoscano incarichi e fortune è Isidoro I che sarà podestà di Vercelli, governatore di Alessandria, questore del Magistrato ordinario e, da ultimo, vice presidente di quella magistratura. Muore, dopo aver fatto testamento il 26 gennaio 1658, al termine di una carriera di tutto rispetto che viene coronata dalla trasmissione della carica di questore al figlio primogenito avuto dalla moglie Caterina Rosales, Pietro II. Sono documentati ben nove figli di Isidoro I, vivi alla sua morte, di cui almeno due oltre al primogenito, degni di nota.

Giuseppe Casado y Rosales è prete e dal 1670 canonico di S. Maria della Scala in Milano; lo si vede personaggio molto ben introdotto presso il governo spagnolo tanto da accompagnare la moglie del governatore durante un viaggio in Spagna ed ancor più da essere nominato nel 1701 vicario generale (ecclesiastico) dell'esercito spagnolo in Italia. A costui scrivono tutti: i fratelli e le sorelle dall'Italia e dalla Spagna, il cognato Diego Alvarado, i nipoti e i figli dei nipoti; dopo la morte della sorella Francesca, vedova di Diego Alvarado, è tutore dei loro tre figli, secondo le volontà testamentarie dei genitori. Buona parte delle carte pervenute sono sue o comunque appartenenti al suo archivio.

Francesca Casado sposa Diego Helguero de Alvarado (o Albarado) nel gennaio del 1651 a seguito, probabilmente, di una ispezione che il padre Isidoro I aveva compiuto nel marchesato di Finale e nelle Langhe di cui era da poco tempo governatore appunto Diego Alvarado. Poco da dire di lei se non che scrive molto e con toni umani e

scevri della freddezza contabile che domina tutte le lettere, ad esempio, dei Pallavicini. Avrà tre figli, tutti ancora minori quando morirà il 18 aprile 1672, già vedova da quasi due anni. Il fratello canonico, tutore, accasa entro l'anno e anche discretamente, le due femmine mentre il maschio, di nome Giuseppe, segue la carriera militare.

Degli altri figli di Isidoro I sappiamo che Gaspare è frate e vive in Spagna, Matteo è barnabita in Milano e le femmine, tranne la nota Francesca, sembrano tutte religiose: una di esse, suor Angelica Gabriella Maria è monaca del SS. Crocifisso in Milano e si occuperà, già vecchia, della prima educazione della bisnipote Teresa, figlia del nipote Isidoro II, che andrà sposa nel 1718 ad Agostino Orioni.

Le carte che riguardano gli Alvarado, iniziano a parlare di loro dall'arrivo in Italia di Diego Helguero come sergente maggiore della fanteria spagnola attorno al 1620. Militare di carriera, giungerà al grado di «mastro de campo general» e, soprattutto, sarà incaricato del governo del Finale dal 1647 come reggente e ne sarà nominato governatore il 19 ottobre 1649. Lascerà la Liguria con rincrescimento che pare sincero quando, con notevole progressione di carriera, diviene governatore di Cremona, la seconda città del ducato di Milano, il 20 settembre 1668. Per breve tempo dura però la permanenza lungo le rive del Po perché, senza cause evidenti, Diego muore nella seconda decade del maggio 1670. Più ancora di prima la vedova Francesca Casado si rivolgerà al fratello canonico, del resto stimatissimo ed amato anche dal cognato, per la soluzione di tutti i problemi successivi e di educazione dei figli ancora minori, come già detto. L'unico maschio, Giuseppe Alvarado y Casado, seguirà le orme paterne nell'esercito spagnolo, ma con minor fortuna: col grado di capitano di fanteria lo troviamo in Alessandria nel 1687 e ad Orbassano nel 1698 dove muore in battaglia. Le sorelle vengono rapidamente sposate dallo zio tutore con due discreti esponenti dell'imprenditoria milanese dell'epoca: la maggiore Maria con Agostino Uccedo, di provenienza spagnola, il 27 novembre 1672, solo sette mesi dopo la morte della madre e la minore Caterina con Carlo Annoni, milanese, il 21 dicembre 1673. Sappiamo che gli Uccedo avranno due figlie femmine, Teresa e Francesca, mentre gli Annoni avranno un solo maschio, Gio Pietro, che proseguirà l'attività di famiglia di consulente finanziario ed amministratore con alcune delle più prestanti famiglie genovesi, tra cui i Pallavicini.

Pietro II Casado y Rosales, primogenito di Isidoro I, nasce attorno al 1640 e diverrà questore del Magistrato ordinario e senatore. Sposa in Finale, il 26 agosto 1666, Anna Teresa del Masso q. Gio. Battista, di Madrid, che faceva parte del seguito di Margherita d'Austria, figlia di Filippo IV, che andava in sposa all'imperatore Leopoldo I. Non ha vita tranquilla come pare avesse avuto il padre e appare svol-

gere le sue funzioni di governo in modo che potremmo dire piuttosto disinvolto e certamente con un'intraprendenza che darà consistenti frutti. Certo è che nel 1679 viene incriminato per concussione, corruzione e interessi privati in atti d'ufficio, è destituito e gli sequestrano i beni (interessantissimo l'inventario), ma nel 1682 viene assolto, reintegrato nelle cariche e nel possesso dei beni con piena e totale riabilitazione regale. Muore nel maggio 1707, onorato, vedendo l'unico figlio che ci risulti, in ottima posizione sociale: marchese di Monteleone, sposato con Maria Francesca Velasco, questore anch'egli del Magistrato ordinario e soprattutto ben avviato nella carriera diplomatica che sarà la fortuna di Isidoro II perché pochi anni dopo, col trattato di Rastadt, gli spagnoli perdono il ducato di Milano e di conseguenza tutte le cariche di governo ad esso pertinenti.

È così che Isidoro II Casado è inviato straordinario del re di Spagna a Genova dal 1708, poi a Parigi, Utrecht, L'Aia, Londra ed infine ambasciatore a Venezia dove muore l'11 novembre 1733 dopo una vita che, a giudicare dai conti che ci sono restati, fu ricca e dispendiosa. Probabilmente a causa del suo inequivocabile legame con la corona spagnola o forse anche per l'impossibilità di stabilire una residenza definitiva, nomina ben presto suo procuratore ed amministratore Gio Tommaso Centurione q.Lorenzo, come fa anche la moglie che lo istituisce perfino suo procuratore «ad votum post mortem» ed esecutore testamentario (muore il 7 agosto 1716). In questo modo i Centurione iniziano a curare gli interessi della famiglia Casado e nel 1762, quando la discendenza di Gio Tommaso è già arrivata al genero Domenico Pallavicini, saranno ancora vive le pretese di un nipote di Isidoro II, Melchior, figlio di Pietro III che era morto nel 1761 litigando per presunte irregolarità nella divisione ereditaria effettuata da Gio Tommaso.

Gli ultimi Casado che troviamo documentati nelle carte qui conservate sono i figli di Isidoro II e di Maria Francesca Velasco: Pietro III, Antonio, Francesco, Teresa e Caterina. Ne sappiamo ben poco in realtà, a parte diversi conti relativi all'eredità dei genitori, gestita dai Centurione; dei tre fratelli conosciamo quasi solo la data di morte e che Pietro III, marchese di Monteleone, vive in Spagna, Antonio (muore nel 1753) è anch'egli nella diplomazia spagnola e Francesco (muore il 22 luglio 1744) è in Italia. Gli ultimi due fratelli Casado mantengono la procura in favore di Gio Tommaso Centurione, mentre Pietro III e suo figlio ne contestano l'operato. Delle sorelle si sa che Caterina sposa nel 1715 il conte Paolo Zambeccari di Bologna ove va a vivere e che Teresa sposa nel 1718 Agostino Origoni dopo aver ceduto i suoi diritti ereditari a Gio Tommaso Centurione per costituirsi una dote dignitosa. Ella era stata allevata dalla prozia Maria Casado nel monastero del SS. Crocifisso di Milano ed aveva ereditato dai fratelli

Antonio e Francesco e morirà nel 1763. Melchior, marchese di Monteleone, figlio di Pietro III richiede dettagliato rendiconto dell'operato di Gio Tommaso Centurione e figli come esecutori e parzialmente beneficiari dell'eredità dei nonni Isidoro II e Maria Francesca de Velasco; resta una presenza molto indefinita e lontana, ben misera rispetto a quella dei suoi vitali antenati.

L'archivio è giunto nel più totale disordine, privo di alcuna distinzione di provenienza e di qualsivoglia pertinenza. Le carte erano mischiate senza condizionatura e senza tracce di precedenti sistemazioni. Si è, pertanto, iniziato a separare le lettere dai conti e dalle carte pubbliche, operando nel contempo la distinzione tra archivio Casado e archivio Alvarado. All'interno di quest'ultimo compariva una cospicua corrispondenza ufficiale del governatore del Finale principalmente con Milano, ma anche con la Spagna e la Sicilia, mentre mancavano del tutto carte contabili. Nel Casado risultavano una netta preponderanza delle lettere private dei vari personaggi e la maggior parte dei pochi registri pervenuti.

L'attribuzione al singolo personaggio delle carte ad esso relative secondo la provenienza genealogica, ha permesso di ricostruire il complesso documentario nel rispetto della sua progressiva formazione e sedimentazione anche se è giunto a noi attraverso passaggi non del tutto documentati e comunque non attenti al processo di formazione delle scritture.

Carte della famiglia Alvarado

98

1619 - 1669

Atti e documenti relativi al governo del marchesato del Finale, con note descrittive, elenchi di beni ed armamenti. Permanenza di dieci giorni in Finale della figlia di Filippo IV, Margherita d'Austria, che si reca in isposa all'imperatore Leopoldo I (agosto 1666). Atti e scritture della causa giudiziaria tra Diego Alvarado, in qualità di governatore del marchesato del Finale e Pietro Malvasia, arciprete di Finale Marina, per ottenere la disponibilità di un lascito testamentario in favore di varie opere pie della zona (1632-1649).

Busta di 22 fasc.

99

1635 - 1669

Carteggio di Diego Helguero de Alvarado come governatore del marchesato del Finale: corrispondenza col governatore dello stato di Mila-

no e con numerosi esponenti del governo spagnolo, dispacci reali, riconoscimenti e attestazioni di servizio. Notizie sull'artiglieria e la fanteria spagnola presenti in Finale. Insieme di norme di buon governo e di ammonimenti sul miglior comportamento dei governanti.

Busta di 24 fasc.

100 1644 - 1664

Copie di dispacci, relazioni ed istruzioni ricevute da Diego Alvarado come governatore del marchesato del Finale, inviategli dal governatore o dal segretario alla guerra del ducato di Milano. Spesso vi sono allegate le copie delle risposte inviate dall'Alvarado.

Busta di 258 fasc.

101 1645 - 1671

Relazioni, copie di dispacci reali, informazioni. Copie di trattati e convenzioni tra Spagna e Francia, riassunti di comunicazioni e lettere ufficiali del re di Francia e del cardinale Mazzarino (1630-1652). Scritture relative ai genitori ed ai fratelli di Diego Alvarado: carte amministrative, conti e lettere (1645-1659). Lettere ricevute da Francesca Casado Alvarado (1662-1671).

Busta di 5 fasc.

102 1648 - 1666

1. Documenti giustificativi delle entrate e uscite di cassa di Diego Alvarado. 1648-1666.
2. Note e rendiconti delle spese per la guarnigione militare del marchesato del Finale. 1649-1666.

Busta di 2 fasc.

103 1661 - 1673

Partitario dei creditori di Diego Alvarado in Finale.

Reg. di 80 cc., mm. 290x205.

104 - 107 1637 - 1669

Lettere ricevute da Diego Helguero de Alvarado inviate da diversi corrispondenti.

104. 1637 - 1648

106. 1657 - 1661

105. 1649 - 1656

107. 1662 - 1669

108 1670 - 1699

1. Instrumenti di tutela dei figli di Diego Alvarado in favore della loro madre Francesca Casado. 1670.

2. Instrumenti di tutela dei figli di Diego Alvarado in favore del loro zio don Giuseppe Casado. 1672.

3. Instrumento di resa dei conti della tutela svolta da don Giuseppe Alvarado nei confronti della nipote Caterina q. Diego in favore del figlio di questa, Giovanni Pietro Annoni. 1699.

Busta di 3 fasc.

109 1673 - 1698

Scritture relative all'attività ed alle vicende di Giuseppe II Alvarado q. Diego: conti e lettere ricevute (1684-1688). Carteggio ufficiale con il governo di Milano e di Madrid attorno a nomine e attestazioni di servizio. Carte diverse sul comando della compagnia di fanteria di cui era capitano in Alessandria (1687). Testamento.

Busta di 32 fasc.

110 1672 - 1693

«Cassa del signor minore Alvarado».

Libro giornale delle entrate e uscite disposte per la gestione dell'eredità di Diego Alvarado in favore dei figli ancora minori, da Giuseppe Alvarado, loro zio e tutore dopo la morte della madre Francesca Casado (18 aprile 1672).

Reg. di 188 cc., di cui 96 bianche, mm. 375x255.

111 1672 - 1693

«Rubrica del libro mastro del signor minore don Giuseppe Alvarado per l'anni 1672-1673-1674-1675-1676-...».

Libro mastro delle entrate e uscite disposte per la gestione dell'eredità di Diego Alvarado in favore dei figli ancora minori, da Giuseppe Alvarado, loro zio e tutore dopo la morte della madre Francesca Casado (18 aprile 1672).

Reg. di 188 cc., mm. 440x280. Con rubrica.

INDICE DEI CORRISPONDENTI

Almarca (de) Giuseppe (Napoli, 1666); Alvarez Benavides (de) Ynes (Madrid, 1666); Annoni Carlo (Alessandria, 1656); Aragona (de) Pedro (Roma, 1664); Arese Bartolomeo (Milano, 1660); Arronis (de) Mattias (Madrid, 1663-1665, 1668).

Balbases (los) marchese de (Madrid, 1659); Bellina Strada Costanza (Santhia, 1647); Biassica Giuliano (Massara, 1647); Bosia e Torriano (Genova, 1656); Brugga (de) Juan (Bruges, 1661-1662); Brunengo Niccolò (Finale, 1663).

Capata Diego (Milano, 1656); Caracena, marchese di (Lodi, Milano, Pizzighettone, 1648-1654); Carafa Giovanni (Roma, 1660); Casado Rosales Gaspare (Madrid, Napoli, Roma, 1662-1670); Castagna Francesco (Acqui, 1662); Castiglia, conestabile di (Alessandria, Milano, Vigevano, 1646-1647); Castro (de) Noxa Diego (Madrid, Milano, 1648, 1654-1656, 1663); Ceriano Domenico (Milano, 1656); Cittadino Carlo (Milano, 1660); Coca (de) Agostino (Alessandria, Milano, 1668).

Doria Carretto Carlo (Genova, 1661-1662); Doria Spinola Gerolama (Genova, 1662).

Falletti Francesco (Milano, 1653-1654); Fuensaldagna, conte di (Milano, Tortona, 1656-1659).

Gurca (de) Salvatore (Milano, 1667); Guzman (de) Dionisio (Milano, 1647).

Haro, conte di (Milano, Pavia, 1647-1648).

Iturrietta (de) Miguel (Milano, Tortona, 1656-1659).

Lopez Eugenio (Alessandria, 1647).

Manserra Margherita (Pavia, 1663); Mantegaza Angelo (Milano, 1668); Martinez Lazzaro (Lodi, 1647); Melzi Carlo Francesco (Milano, 1652); Mena (de) Lorenzo (Cremona, Milano, Pizzighettone, 1648-1656); Merate Felice (Lodi, 1647); Mercader Baldassarre (Milano, 1660); Montoja (de) y Muxica Alonso (Castro, Laredo, 1665); Morello Lorenzo (Madrid, 1669); Muxica (de) Rodrigo (Milano, 1648).

Negro (di) Giacomo (Diano, 1649).

Orozco (de) Pedro (Milano, 1661-1667); Ortiz Cortes Francisco (Napoli, 1665-1666).

Porro Giovanni (Finale, 1649); Precotto Ilario (Milano, 1659).

Quinzano Bartolomeo (Madrid, 1669).

Rador (de) Carranza Pedro (Milano, 1663); Reguin Paolo Gerolamo (Madrid, 1662-1663); Ronchillo Antonio (Genova, 1647-1648).

Savona, Protettori di N.S. di (Savona, 1662); Sermoneta, duca di (Milano, 1660-1661); Serra Gio Francesco (Cremona, Lodi, Milano, 1646-1654).

Torriano e Bosia (Genova, 1656); Trivulzio Giovanni Giacomo Teodoro, cardinale (Alessandria, Milano, 1656); Tursi, duca di (Genova, 1661).

Ucedo (de) Sebastiano (Milano, 1660-1661).

Vayla, conte di (Milano, Pavia, 1658, 1666-1669); Velada, marchese di (Finale, Novara, Pegli, 1645-1646, 1659); Visconti Ercole (Milano, 1662).

Zapata Diego (Milano, 1664-1666).

Carte della famiglia Casado

112 1618 - 1680

Isidoro I - Carteggio ufficiale, scritte, lettere ricevute (dal 1634). Scritture attinenti l'attività di questore del Magistrato delle entrate ordinarie dello stato di Milano. Podestà di Alessandria e poi di Vercelli, provveditore generale dell'esercito spagnolo. Lunga questione, che si protrae sino al 1680, per una fornitura di riso effettuata nel 1646. Testamento (26 gennaio 1658).

Busta di 4 fasc.

113 1665 - 1718

Pietro II - Nomina a questore del Magistrato ordinario dello stato di Milano (1666). Carteggio ufficiale, scritte relative a diverse questioni di pubblica amministrazione (1665-1708). Incriminazione e procedimento per concussione, corruzione ed interessi privati nell'attività di magistrato (1679-1682). Lettere ricevute (1667-1697).

Gaspare - Due scritte (1672-1680).

Matteo Isidoro - Lettere ricevute (1668).

Maria Antonia, suora, e la nipote Teresa - Alcuni conti e lettere (1714-1718).

Busta di 5 fasc.

114 - 115 1647 - 1708

Giuseppe I, religioso - Lettere ricevute da diversi corrispondenti.

114. 1647 - 1671

115. 1672 - 1708

116 1661 - 1710

Giuseppe I, religioso - Canonico di S. Maria della Scala in Milano, vicario generale dell'esercito spagnolo nello stato di Milano: carteggi relativi col governo di Milano e di Madrid. Incartamenti su casi personali e per la tutela dei nipoti, figli del fratello Diego. Inventario degli arredi della sua abitazione in Milano. Testamento.

Busta di 8 fasc.

117 1691 - 1710

Isidoro II, marchese di Monteleone - Inviato straordinario di Spagna in Genova. Lettere ricevute (1691-1709) e minute di lettere spedite da

Genova a corrispondenti esteri (Roma, Versailles) prevalentemente attorno a questioni di carattere diplomatico.

Busta di 6 fasc.

118 1710 - 1715

Isidoro II, marchese di Monteleone - Ambasciatore di Spagna. Carteggio diplomatico da Parigi, Utrecht, L'Aia e Londra. Lettere ricevute con informazioni di politica estera. Minute di lettere spedite a Milano e Madrid. Lettere alla moglie M. Francesca Velasco.

Busta di 3 fasc.

119 1693 - 1734

M. Francesca Velasco Casado - Lettere ricevute e minute di lettere inviate a diversi corrispondenti (1693-1708). Inventario degli arredi della casa di abitazione in Genova (Carignano) alla sua morte (1716). Scritture relative a membri della famiglia Velasco ed eredità (1714-1734).

Busta di 4 fasc.

120 1712 - 1740

Isidoro II - Rapporti finanziari con Giovanni Tomaso Centurione (1712-1718). Attività di Giovanni Tomaso Centurione suo esecutore testamentario. Successione ereditaria di Isidoro II († 11 novembre 1733), contrasti tra i figli (1733-1740).

Busta di 4 fasc.

121 1716 - 1745

Eredità di Isidoro II, liti tra gli eredi per la divisione dei beni (1741-1745). Rapporti con Giovanni Tomaso Centurione, esecutore testamentario di Isidoro II e procuratore generale «ad votum post mortem» di M. Francesca Velasco, sue difficoltà nel recuperare i crediti dei defunti (1733-1752).

Pietro III - Carteggio (1748).

Antonio - Carteggio (1744).

Giuseppe Francesco - Carteggio (1732-1736).

Teresa - Suo matrimonio con Agostino Origoni di Milano (1718), assegnazione di dote.

Caterina - Suo matrimonio con Paolo Zambeccari di Bologna, assegnazione di dote.

Busta di 9 fasc.

Registri contabili

122 1707 - 1711

«C»

Inventario dei beni esistenti nella casa di Pietro II nel giorno della sua morte (15 maggio 1707), con valutazioni, controfirmato da Giuseppe Casado, tutore degli eredi ancora minorenni.

Reg. di 72 cc., mm. 375x245.

123 1707 - 1711

«L».

Libro giornale delle uscite di cassa effettuate in conto dell'eredità di Pietro II, controfirmato da Giuseppe Casado, tutore degli eredi ancora minorenni.

Reg. di 72 cc., mm. 375x245.

124 1707 - 1711

«F».

Partitario dei fittavoli del podere di Figino (vicino a Milano), dal giorno della morte di Pietro II.

Reg. di 216 cc., mm. 360x255.

125 1712 - 1716

«Marchese di Monteleone. Mastro» (*sul dorso*).

Libro mastro delle entrate e uscite di Isidoro II.

Reg. di 144 cc., di cui 120 bianche, mm. 350x255. Con rubrica.

126 1733 - 1735

«1733. Stato de generi dell'eredità del marchese di Monteleone».

Libro mastro delle entrate e uscite dell'amministrazione dei beni ereditari di Isidoro II. Redatto in due esemplari uguali, uno dei quali destinato a Giuseppe Francesco.

Regg. 2 uguali, di 44 cc., mm. 375x245.

Registri contabili di M. Francesca Velasco Casado

- 127 1712 - 1716
«1712» (*sul frontespizio*). «Marchese di Monteleone. Manuale» (*sul dorso*).
Libro giornale delle entrate e uscite di M. Francesca Velasco Casado.
Reg. di 168 cc., mm. 335x250.
- 128 1712 - 1716
«1712» (*sul frontespizio*). «Marchese di Monteleone. Mastro» (*sul dorso*).
Libro mastro delle entrate e uscite di M. Francesca Velasco Casado.
Reg. di 240 cc., mm. 335x250. Con rubrica.
- 129 1716 - 1731
«Eredità» (*sul frontespizio*). «1716 in 1731. Eredità marchesa di Monteleone. Manuale» (*sul dorso*).
Libro giornale delle entrate e uscite dell'amministrazione dei beni ereditari di M. Francesca Velasco Casado († 7 agosto 1716), gestita da Giovanni Tomaso Centurione.
Reg. di 96 cc., mm. 345x255.
- 130 1716 - 1731
«Eredità» (*sul frontespizio*). «1716 in 1731. Eredità marchesa di Monteleone. Mastro» (*sul dorso*).
Libro mastro delle entrate e uscite dell'amministrazione dei beni ereditari di M. Francesca Velasco Casado († 7 agosto 1716), gestita da Giovanni Tomaso Centurione.
Reg. di 144 cc., mm. 345x255.

INDICE DEI CORRISPONDENTI

Acugna (de) Juan (Barcellona, Madrid, 1687-1699); Aguilar, contessa di (Novara, 1697); Alvarado Diego (Cremona, Finale, 1661-1671); Alvarado Giuseppe (Alessandria, 1688).

Balbases (los), marchese de (Madrid, 1697); Brantibilla, conte di (Madrid, 1700).

Cabrera Enrico (Barcellona, 1688); Carrero Alonso (Madrid, 1689); Casado Isidoro II (Mantova, Salamanca, Venezia, 1688-1702); Casado M. Antonia (Novara, 1668); Casado Matteo (Napoli, 1661-1668); Casado Pietro II (Milano, 1667-1689); Casado Alvarado Francesca M. (Cremona, Finale, 1661-1671); Casado y Rosales Gaspare (Madrid, Roma, 1661-1680); Castelrodrigo y Almonacir, marchese di (Madrid, 1678-1700); Cortez Pedro (Madrid, 1680).

Del Rio Pinacho Caterina (Madrid, 1700-1702); Dominguez Juan (Valencia, 1694, 1700).

Fernandez de Cordoba Francesco (Valencia, 1687).

Giacchino Pietro (Milano, 1687).

Heredia (de) Antonio (Milano, 1687).

Lambrana (de) Giuseppe (Milano, 1697); Lavastida (de) y Pardo Miguel (Cremona, 1670-1671); Leganes, marchese di (Madrid, 1698-1700); Leyva (de) Giuseppe (Madrid, 1699); Lopez Martines Juan (Milano, 1701).

Martone Raimondo (Messina, 1679); Meistrembl Giorgio (Pavia, 1687); Morselli Gio Battista (Vigevano, 1680, 1684).

Nerli Francesco, cardinale (Roma, 1683).

Olivares (de) Giuseppe (Milano, 1680-1686); Ortis de Heredia Nicola (Madrid, 1679-1680).

Patigno Diego (Milano, 1688); Perez Gerolamo (Madrid, 1694); Perez de Aradel Vincenzo (Madrid, 1701); Pimentel Pedro (Lodi, 1699); Pinacho Fernando (Madrid, 1700); Pino Giovanni (Messina, 1679); Pomar Luigi Carlo e Pietro Paolo (Madrid, 1699).

Quinzan Bartolomeo (Madrid, 1682).

Robles (de) Juan (Milano, 1686-1688); Rosales Barbara (Milano, 1661); Rossi Giovanni Carlo (Finale, 1677-1678); Rubin Manuel (Novara, 1686); Rubino Paolo Giacomo (Madrid, 1701).

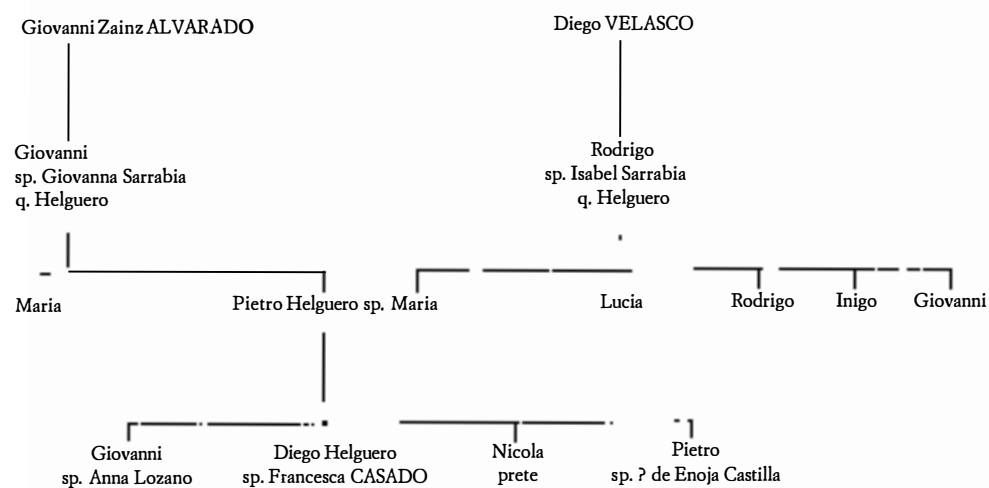
Salazar (de) Diego (Casale, 1671); San Pietro, duca di (Milano, 1687); Sanudo Giuseppe (Lodi, 1670); Sarte (de la) Giovanni (Alessandria, 1687); Sotis Sebastiano (Milano, 1679); Spinola Luca (Cremona, 1701); Spinola de la Zerda Ambrogio (Genova, 1708); Spinola y Amacho Pietro (Madrid, 1694).

Torres (de) Giovanni (Genova, 1678).

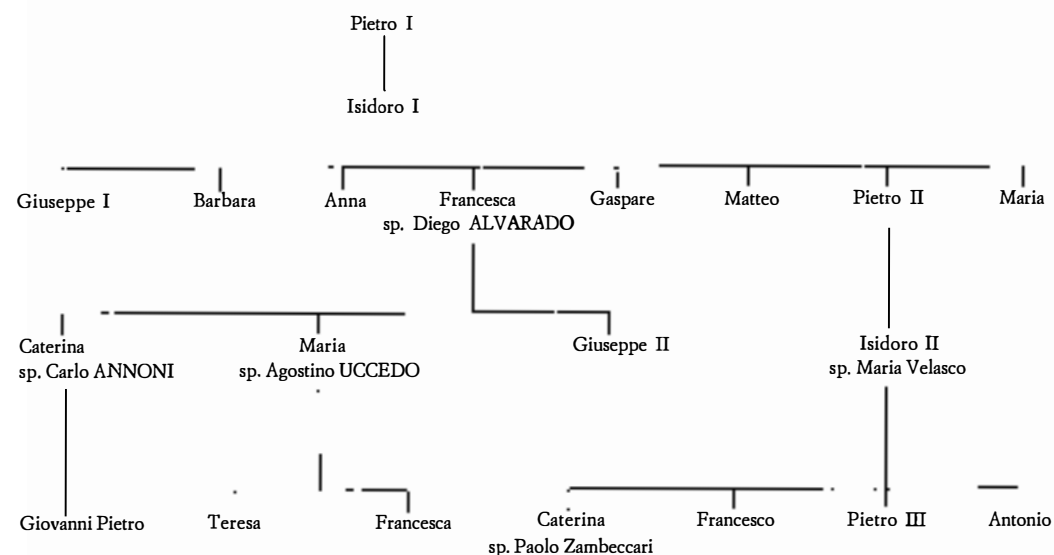
Valdez y Nassao Juan (Madrid, 1698); Vargas (de) Diego (Roma, 1661-1670); Vayla, conte di (Milano, 1661-1671, 1688); Villareal, marchese di (Madrid, 1700); Visconti Giuseppe M. (Novara, 1687).

Zumenza (de) Manuel (Milano, 1701).

Alvarado



Casado



SCHEDE BIOGRAFICHE DI ALCUNI ALVARADO

CATERINA - f. di DIEGO e FRANCESCA CASADO. Sp. Carlo Annoni di Milano il 21 dicembre 1673.

MARIA - f. di DIEGO e FRANCESCA CASADO. Sp. Agostino Uccedo il 27 novembre 1672.

DIEGO HELGUERO - f. di Pietro e Maria Velasco. Sp. FRANCESCA CASADO di ISIDORO I nel gennaio 1651. Segue la carriera militare terminandola come «mastro de campo general». Governatore del marchesato del Finale e delle Langhe, come reggente dal 1647, ufficialmente dal 19 ottobre 1649. Curatore testamentario del suocero. Governatore di Cremona dal 20 settembre 1668. † (20 ?) maggio 1670.

GIUSEPPE - f. di DIEGO e FRANCESCA CASADO. Capitano della fanteria spagnola in Alessandria nel 1687. Test. 1693. † 1698 nella battaglia di Orbassano.

SCHEDE BIOGRAFICHE DI ALCUNI CASADO

ANTONIO - f. di ISIDORO II e M. Francesca Velasco. † già nel 1753.

CATERINA - f. di ISIDORO II e M. Francesca Velasco. Sp. Paolo Zambecari di Bologna nel 1715.

FRANCESCA - f. di ISIDORO I e Caterina Rosales. Sp. DIEGO HELGUERO DE ALVARADO nel gennaio 1651. † 18 aprile 1672.

FRANCESCO (Giuseppe Francesco) - f. di ISIDORO II e M. Francesca Velasco. Lascia erede universale la sorella TERESA. † 22 luglio 1744.

GASPARE - f. di ISIDORO I e Caterina Rosales. Religioso in Spagna.

GIUSEPPE I - f. di ISIDORO I e Caterina Rosales. Prete, canonico di S. Maria della Scala in Milano dal 1670. Tutore dei nipoti Alvarado dal 1672. Vicario generale dell'esercito spagnolo nel 1701. † 1711.

ISIDORO I - f. di PIETRO I e Francesca de Acevedo. Sp. Caterina Rosales. Governatore di Alessandria. Podestà di Vercelli. Questore del Magistrato ordinario e poi vice presidente. Test. 26 gennaio 1658. † febbraio 1658.

ISIDORO II - f. di PIETRO II e Anna Teresa del Masso. Sp. M. Francesca Velasco († 7 agosto 1716). Questore del Magistrato ordinario. Marchese di Monteleone. Inviato straordinario di Spagna in Genova 1708-1710. Ambasciatore di Spagna in Venezia. † 11 novembre 1733 in Venezia. Gio Tomaso Centurione è esecutore testamentario suo e della moglie.

MARIA - f. di ISIDORO I e Caterina Rosales. Suora nel monastero del SS. Crocifisso in Milano col nome di Angelica Gabriella Maria.

MATTEO - f. di ISIDORO I e Caterina Rosales. Religioso (barnabita) in Milano.

PIETRO I - f. Sp. Francesca de Acevedo.

PIETRO II - f. di ISIDORO I e Caterina Rosales. Sp. il 26 agosto 1666 in Finale Anna Teresa del Masso di Gio Battista, di Madrid. Questore del Magistrato ordinario. Incriminato nel 1679 per concussione, assolto e riabilitato nel 1682. Senatore. † (15 ?) maggio 1707.

PIETRO III - f. di ISIDORO II e M. Francesca Velasco. Marchese di Monteleone. † 1761.

TERESA - f. di ISIDORO II e M. Francesca Velasco. Sp. Agostino Origoni nel 1718. Cede a Gio Tomaso Centurione tutti i diritti ereditari in cambio della dote. Eredita dai fratelli Antonio e Gio Francesco. † già nel 1763.

CARTE DELLA FAMIGLIA SPINOLA DI LUCCOLI

L'ipotesi più verosimile in grado di spiegare la presenza di queste carte nell'archivio Pallavicini si basa sui matrimoni di M. Aurelia Pallavicini q. Giuseppe II con due Spinola: prima con Filippo q. Giulio e poi in seconde nozze con Filippo q. Gherardo, in entrambi i casi senza prole. Ella lascia eredi i nipoti, figli del fratello Paolo Gerolamo III: Giuseppe IV e Domenico del ramo cadetto della famiglia che si sarebbe estinto entro pochi anni trasmettendo ogni bene e titolo al ramo primogenito nella persona di Ranieri Pallavicini q. Giovanni Carlo. I rapporti dinastici sono questi, ma resta una pura ipotesi che le scritture inventariate in questa serie abbiano percorso tale strada per giungere nell'archivio Pallavicini ed è anche un'ipotesi piuttosto ardua da verificare. Di certo non hanno nulla da spartire con l'archivio Spinola Pallavicini, anche se le abbiamo trovate fisicamente assieme ad esso.

Si è già detto delle condizioni in cui abbiamo rinvenuto quel fondo; tra i pezzi dello Spinola Pallavicini se ne notavano alcuni che non avevano con essi nemmeno una affinità esteriore che, analizzati, dichiaravano apertamente la loro disomogeneità verso le unità di quell'archivio. Sicuramente non Spinola Pallavicini, ma forse potevano essere solo Spinola, di qualche ramo che in qualche modo aveva avuto contatti con gli Spinola prima che diventassero Spinola Pallavicini. Nemmeno questa ipotesi è stata avvalorata dalla verifica che ha dimostrato, invece, come la provenienza delle scritture in questione fosse addirittura di un'altra casata Spinola: non Spinola di San Luca, ma Spinola di Luccoli, marchesi di Arquata. In poche parole, tutt'altra cosa e, dunque, un altro archivio o frammento d'archivio.

Resta comunque di oscura origine l'esistenza in questo complesso di un considerevole numero di carte Spinola certamente non provenienti dai matrimoni ricordati prima, quali, ad esempio, i due copialettere di Giovanni Battista Spinola q. Marcantonio (1595-1632) o i due registri di atti giudiziari di Paolo M. Spinola q. Andrea. Si spiegano invece con molta plausibilità i quattro registri di scritture e di contabilità compilati da Opizio Spinola q. Michele, suocero di Paolo Gerolamo I Pallavicini. Opizio agisce spesso in favore della figlia e del genero, sia a Napoli che in Sicilia ed a Milano: alcune sue scritture sono già state inventariate nel primo volume, perché intimamente unite a quelle proprie dei Pallavicini, mentre queste altre, più formalmente autonome, sono state considerate come distinte ed aggregate.

Il complesso è certamente non originale e non omogeneo e si giustifica solo con la volontà di non disperdere queste carte. Carte che con molta probabilità avevano un loro sito archivistico in ben altri archivi ed erano collegate a ben altre scritture, ma che ormai non possono più aspirare ad una sistemazione maggiormente rispettosa della loro storia e di quella dei loro autori. In simili casi si è ritenuto più corretto evitare ogni inserimento «probabile» e comunque non attestato, in insiemi di per sé omogenei, con conseguente stonatura in quell'omogeneità e forzatura nell'assetto formale di tali memorie, per preferire compilazioni come quella che segue, in cui l'elemento unificante è estremamente esiguo e debole, ma che garantisce di non prevaricare sugli aspetti più profondi e qualificanti delle scritture.

Carte d'amministrazione

Interessi in Lavagna

1 1515 marzo 12 - 1705 marzo 23

«Fogliazzo primo delle scritture concernenti gli effetti di Lavagna».

Acquisti, cessioni, locazioni, concessioni di prestiti, procure, estimi di beni in Chiavari, Lavagna e dintorni. I beni sono di proprietà degli Spinola discendenti da Quilico q. Battista e delle loro mogli o vengono da loro acquistati. Numerose acquisizioni da parte di Lorenzo Spinola q. Stefano.

Filza di 88 fasc.

2 1596 aprile 24 - 1704 dicembre

«Fogliazzo secondo delle scritture concernenti gli effetti et altri interessi di Lavagna».

Acquisti, cessioni, locazioni, concessioni di prestiti, procure, estimi di beni in Chiavari, Lavagna e dintorni. I beni sono di proprietà degli Spinola discendenti da Quilico q. Battista e delle loro mogli o vengono da loro acquistati.

Filza di 141 fasc.

3 1558 maggio 18 - 1712 settembre 30

«Fogliazzo quarto delle scritture concernenti gli effetti et altri interessi di Lavagna».

Acquisti, cessioni, locazioni, concessioni di prestiti, procure, estimi di beni in Chiavari, Lavagna e dintorni. I beni sono di proprietà degli

Spinola discendenti da Quilico q.Battista e delle loro mogli o vengono da loro acquistati.

Filza di 174 fasc.

Eredità Rivarola

4 1559 aprile 24 - 1669 marzo 4

«Fogliazzo di scritture diverse spettanti all'eredità del q.magnifico Bernardo Rivarola».

Acquisti, vendite, locazioni, censi, debiti, quietanze e addizioni d'eredità, istanze e scritture diverse relative all'amministrazione dei beni provenienti dall'eredità di Bernardo Rivarola q.Giovanni Battista. La figlia di questi, M. Gerolama, vedova di Quilico Spinola q.Stefano, lascia i beni paterni in eredità al figlio Stefano che li trasmetterà a sua volta all'unico figlio maschio, Lorenzo.

Filza di 134 fasc.

5 1563 novembre 18 - 1717 ottobre 28

«Scritture concernenti l'eredità delle qq.magnifiche Pellina e Isabella Spinola, ... Spinola, Maria Frugona Spinola e Maria Geronima Rivarola, et altre scritture delli da Neo (*sic*) a favore delli magnifici Giovanni Maria e Steffano fratelli Spinola».

Carte d'amministrazione, di varia provenienza e tipologia, relative alla gestione dei beni dotati e di proprietà di varie mogli degli Spinola discendenti da Giovanni Battista q.Giovanni Antonio. Pellina e Isabella sorelle Spinola q.Francesco q.Agostino, sono le mogli rispettivamente di Stefano Spinola q.Quilico q.Giovanni Battista (nel 1577) e di Giorgio Spinola q.Luciano q.Giorgio, M. Gerolama Rivarola q.Bernardo q.Giovanni Battista sposa nel 1614 Quilico Spinola q.Stefano e Maria Frugone q.Giovanni Andrea sposa nel 1615 Agostino Spinola figlio del predetto Stefano q.Quilico.

Filza di 100 fasc.

6 1589 marzo 17 - 1707 settembre 23

«Fogliazzo di scritture e note d'interessi nel capitaneato di Chiavari di spettanza del q.magnifico Franco Spinola q.magnifici Nicolai».

Acquisti, vendite, locazioni, censi, atti giudiziari, addizioni d'eredità, decreti del senato, istanze, quietanze di pagamenti, procure, estimi ed

altre scritture diverse relative ai beni siti in Chiavari, Cogorno e Lavagna provenienti dall'eredità Rivarola.

Filza di 93 fasc.

7 1593 agosto 27 - 1703 maggio 26

«Scritture concernenti la fideicommissaria del ... Nicolò Spinola q.Franco».

Carte d'amministrazione di varia provenienza e tipologia relative al fedecommissario istituito da Bernardo Rivarola, cognato senza prole di Franco Spinola q.Giorgio. Donazione di Isabella, vedova di Giorgio Spinola q.Luciano al nipote *ex sorore* Quilico Spinola q.Stefano. Fedecommissario istituito da Niccolò Spinola q.Franco nel 1657-1659 su diversi beni mobili ed immobili; inventari di arredi; notizie attorno all'epidemia di peste; il fratello Giovanni Antonio è suo fedecommissario ed il figlio Franco, beneficiario, vive presso la zia Giulia Spinola Clavesana.

Filza di 296 fasc.

8 1629 gennaio 25 - 1706 agosto 4

«Fogliazzo delle scritture concernenti le case ed effetti et altri interessi in Genova e in Sanpierdarena e Sturla».

Acquisti, vendite, locazioni, censi, debiti, quietanze, addizioni d'eredità, istanze e scritture diverse relative all'amministrazione dei beni in Genova e Sampierdarena di Stefano Spinola q.Quilico e poi del figlio Lorenzo e del fratellastro di questi, Franco Spinola q.Niccolò.

Filza di 76 fasc.

9 1655 luglio 15 - 1722 gennaio 24

«Fogliazzo primo delle scritture concernenti l'eredità delli qq.magnifici signori Nicolò q.Franci e Franco q.Niccolò padre e figlio Spinola».

Acquisti, vendite, locazioni, censi, atti giudiziari addizioni d'eredità, decreti del senato, istanze, quietanze di pagamenti, procure, testimonianze, fedeli di battesimo, estimi ed altre scritture diverse relative ai titoli di possesso ed alla gestione dei beni pervenuti in fedecommissario dai Rivarola. Eredità di Lorenzo Spinola q.Stefano trasmessa al fratellastro Franco q.Niccolò. Ammissione di Gerolamo Spinola di Franco all'ordine gerosolimitano. Matrimonio di M. Maddalena Spinola di Franco con Carlo I Pallavicini q.Giovanni Luca IV.

Filza di 80 fasc.

Feudo di Arquata

10 1608 ottobre 23 - 1649 maggio 31

«Fogliazzo primo delle scritture, instrumenti, fatti, informazioni et altro concernenti le differenze con il signor Filippo Spinola per il feudo et effetti di Arquata».

Scritture diverse relative alla contesa sorta tra Niccolò e Giovanni Antonio, fratelli Spinola q.Franco, da una parte e Filippo Spinola q.Giulio dall'altra, attorno alle rispettive quote di pertinenza del feudo imperiale di Arquata. Narrative degli scontri e dei danneggiamenti reciproci, istanze all'imperatore, atti giudiziari, testimonianze. Elenchi di debiti e di censi, inventari di beni.

Filza di 83 fasc.

11 1595 aprile 22 - 1699 ottobre 13

«Fogliazzo terzo delle scritture concernenti gli effetti et altri interessi di Arquata».

Acquisti, vendite, procure, locazioni, censi, debiti, quietanze, estimi, atti giudiziari, addizioni d'eredità, decreti del senato di Genova, istanze e ricorsi relativi ai beni in Arquata spettanti a diversi Spinola titolari di quote del detto feudo imperiale: Niccolò e Giovanni Antonio q.Franco, Stefano e Giovanni Maria q.Quilico, Filippo q.Giulio ed i suoi figli Giulio e Gherardo.

Filza di 48 fasc.

12 1598 gennaio 7 - 1717 marzo 11

«Fogliazzo delle scritture appartenenti agli effetti et altri interessi di Novi».

Acquisti, vendite, locazioni, censi, atti giudiziari addizioni d'eredità, decreti del senato, istanze, quietanze di pagamenti, procure, estimi ed altre scritture diverse relative ai beni siti in Arquata, Rigoroso, Gavi e Novi di proprietà di Franco Spinola q.Niccolò.

Filza di 60 fasc.

Scritture contabili

13 1624 agosto 8 - 1636 giugno 26

«1624 a 8 agosto. Manuale del fideicommissio. Manuale del fideicommissio lasciato dal q.Bernardo Rivarola q.Luigi hora divenuto libero in

Franco Spinola q.Niccolò mediante la persona del q.Lorenzo Spinola q.Stefano suo fratello uterino di cui è rimasto herede ab intestato».

Libro giornale delle entrate e uscite dell'amministrazione del fedecommissio di Bernardo e Giovanni Battista Rivarola. Sono registrati movimenti di cassa relativi solamente a locazioni di immobili e terreni. I beni si trovano prevalentemente in Chiavari e dintorni.

Reg. di 95 cc., mm. 295x225.

14 1636 aprile 23 - 1638 aprile 15

«† MDCXXVIII (*sic*). Manuale del cartulario del fideicommissio delli q.magnifici Bernardo Rivarola e Giovanni Battista suo figlio spetante a Bernardo figlio del detto q.Giovanni Battista et herede per metà delli detti q.magnifici Bernardo e Giovanni Battista».

Libro giornale delle entrate e uscite dell'amministrazione del fedecommissio di Bernardo e Giovanni Battista Rivarola. Sono registrati movimenti di cassa relativi solamente a locazioni di immobili e terreni. I beni si trovano prevalentemente in Chiavari e dintorni.

Reg. di 72 cc., bianche da c. 32, mm. 355x240.

15 1636 aprile 23 - 1637 dicembre 7

«† MDCXXVIII (*sic*). Cartulario delli fidecommissi delli q.magnifici Bernardo Rivarola e Giovanni Battista suo figlio spetante a Bernardo figlio del detto q.Giovanni Battista et herede per metà delli detti q.magnifici Bernardo e Giovanni Battista».

Libro mastro delle entrate e uscite dell'amministrazione del fedecommissio di Bernardo e Giovanni Battista Rivarola. Sono registrati movimenti di cassa relativi solamente a locazioni di immobili e terreni. I beni si trovano prevalentemente in Chiavari e dintorni.

Reg. di 120 cc., mm. 360x250.

16 1698 giugno 21 - 1700 maggio 1

«Conti con il q. signor Filippo Spinola e signora Maria Aorelia Pallavicina Spinola».

Libro mastro delle entrate e uscite del conto personale di M. Aurelia Pallavicini q.Giuseppe II, moglie di Filippo Spinola q.Giulio prima e, in seconde nozze, di Filippo Spinola q.Gherardo. Le registrazioni sono effettuate dal fratello Paolo Gerolamo III.

Reg. di 24 cc., mm. 245x180.

17 1701 giugno 1 - 1719 maggio 5

Libro giornale e corrispondente libro mastro delle entrate e uscite di Battina Spinola q.Niccolò, vedova di Luciano Spinola q.Carlo. Suo figlio Carlo sposa Silvia Grimaldi Granada q.Giovanni Giacomo.

Reg. di 10 fasc. di 24 cc. ciascuno, non legati tra loro; mm. 290x210.

Altri rami Spinola di Luccoli

18 1567 - 1718

Carte amministrative sciolte relative ai seguenti personaggi Spinola: Umberto, Gerolamo, Agostino e Carlo fratelli Spinola q.Paolo (1567), Luca e Ginevra coniugi Spinola (1575), Marzia Spinola Centurione (1644), Veronica Spinola di Luca (1650), Barbara Spinola q.Battista in Marcello Doria (1664), Gio Battista Spinola (1671), M. Ginevra Spinola (1687), Niccolò Spinola q.Gio Francesco (1695), Maria Spinola di Gerolamo (1696), Maria Negrone Spinola, Gio Domenico Spinola q.Gio Luca (1697), Catetta Spinola q.Stefano (1718).

Busta di 9 fasc.

19 1587 gennaio 1 - 1589 agosto 18

«Libro di Baldassare Spinola e Gio Battista Riccio dell'anno 1587 in 1589».

Libro mastro delle entrate e uscite dell'amministrazione della società costituita in Milano da Baldassarre Spinola, Giovanni Battista Ricci, Giovanni Francesco I Pallavicini e Niccolò de Ferrari.

Reg. di 112 cc., mm. 345x270.

Opizio Spinola q.Michele

20 1595 agosto 15 - 1620 agosto 31

«MDLXXXVII» (*sic*).

Libro di scritture diverse relative all'esecuzione testamentaria di M. Aurelia Spinola q.Pantaleo, vedova senza prole di Ettore Spinola q.Agostino, redatto da Opizio Spinola q.Michele in qualità di erede universale della defunta M. Aurelia, sua cugina.

Reg. di 24 cc., mm. 310x220.

21 1609 marzo 23 - 1622 giugno 17

«Instrumenti di vendita che fece l'anno 1622 del palazzo che haveva in Strada nuova lasciatole dalla q.Aurelia Spinola moglie del q.Hettore Spinola per atti del notaro Ambrosio Rapallo pervenuto in detto signor Opitio venditore in virtù di testamento della detta signora Aurelia rogato l'anno 1595 a 14 di agosto dal notaro Abramo anzi Carlo Albara».

Libro di scritture diverse relative alla vendita del palazzo in Strada nuova lasciato in eredità dalla defunta M. Aurelia Spinola q.Pantaleo, vedova senza prole di Ettore Spinola q.Agostino, al cugino Opizio Spinola q.Michele. La vendita è effettuata da Opizio ad Andrea Spinola q.Alessandro al prezzo di 134.000 lire.

Reg. di 80 cc., mm. 275x215.

22 1609 agosto 1 - 1619 dicembre 31

«MDCVIII. Libro del magnifico Opizio Spinola dell'anno 1609 in 1619».

Libro mastro delle entrate e uscite di Opizio Spinola q.Michele.

Reg. di 174 cc., mm. 315x220.

23 1620 gennaio 2 - 1624 ottobre 2

«MDCXX. Libro del magnifico Opizio Spinola dell'anno 1620 in 1624».

Libro mastro delle entrate e uscite di Opizio Spinola q.Michele.

Reg. di 144 cc., mm. 355x270.

Giovanni Battista Spinola q.Marcantonio

24 1595 giugno 14 - 1613 novembre 1

«Registro di litere».

Copialettere di Gio Battista Spinola q.Marcantonio.

Reg. di 144 cc., mm. 315x215.

25 1613 dicembre 12 - 1632 aprile 24

«MDCXIII. Registro del signor Gieronimo Spinola del q. signor Marc'Antonio».

Copialettere di Gio Battista Spinola q.Marcantonio.

Reg. di 120 cc., mm. 345x260.

26

1654 luglio 8 - 1655 marzo 29

«Registro di lettere scritte per l'ambasceria fatta al Re Cristianissimo».

Copialettere di Lazzaro Spinola, inviato straordinario della Repubblica presso il re di Francia. Le lettere sono indirizzate prevalentemente da Parigi ai governanti di Genova, ma anche a numerosi corrispondenti nella stessa Francia.

Reg. di 72 cc., mm. 350x260.

Paolo M. Spinola q. Andrea q. Alessandro

27

1698 giugno 24

«Processo d'appellatione inanzi al signor conte Filippo Archinto giudice delegato dall'eccellentissimo Senato di Milano».

Memoria difensiva di Paolo M. Spinola presentata innanzi al senato di Milano nel giudizio di appello della causa che lo contrappone ai fratelli Carlo e Giovanni de Guasco q. Guarneri per la successione ereditaria di Flaminia Sauli Guasco Ghilini, nonna dello Spinola e zia dei Guasco (primo matrimonio). Viene contesa soprattutto la proprietà di una tenuta denominata «La mezzana».

Reg. di 24 cc., mm. 280x200.

28

1722 agosto 11 - 1724 luglio 6

1. «Copie prodotte et quittantie Spinola contra Aribaldi» (225 cc., mm. 270x200).

2. «Atti Spinola contra Aribaldi, vol. 2^o» (196 cc., mm. 270x200).

Atti, testimonianze e memorie della causa vertenze tra i fratelli Aribaldi Ghilini di Alessandria e Paolo M. Spinola per il rimborso di un credito proveniente dalla successione ereditaria di Flaminia Sauli Guasco Ghilini, nonna dello Spinola e zia dei Ghilini (secondo matrimonio).

Regg. n. 2.

INDICE DEI CORRISPONDENTI

Albizi Nicolò (Siviglia, 1631-1632); Anfosso Orazio (Lisbona, 1595-1597).

Balbi Stefano (Milano, Piacenza, 1621, 1629-1630); Benzi Battista e Gerolamo (Palermo, 1628-1631); Bernardi (de) Giacomo (Avignone, 1654); Bernizzone e Rocca Paolo e Gio Filippo (Napoli, 1620); Biassa Gio Battista (La Spezia, 1596); Borgo Valerio (Castelnuovo, 1615-1625); Borriero Gio Francesco (Pavia, 1613-1614); Brienne, conte di (Parigi, 1654-1655); Buonaccorsi Ettore (Livorno, 1596).

Cardese Francesco (Milano, 1625); Cardese e Pei Francesco e Gio Domenico (Milano, 1624); Casella e Levanto Ambrogio e Domenico (Napoli, 1603); Castagnola Filippo (Palermo, 1627); Cattaneo Isnardo (Piacenza, 1603); Cattaneo e Gentile (Piacenza, 1597); Cavanna Giovanni M. (Roma, 1621); Cavanna Giulio (Piacenza, 1611); Centurione Adamo, Filippo, Gio Giacomo (Novi, 1624); Centurione e Marini (de) Vincenzo e Olindo (Venezia, 1596-1597); Centurione e Spinola Ottaviano e Baldassarre (Lisbona, 1596); Cestri Gio Giacomo (Savona, 1597); Chiesa Andrea e Agostino (Massa, Novi, 1623-1627); Costa (Piacenza, 1600); Costa e Herrera Giovanni e Pietro (Roma, 1613); Costa e Herrera Ottavio e Gio Enrico (Roma, 1599, 1609, 1611); Costa e Rivarola (Milano, 1623).

Dolmeta Orazio (Genova, 1654); Dongo Bartolomeo (Siviglia, 1630); Doria Filippo (Piacenza, 1610); Doria Giacomo (Anversa, Burgos, Madrid, Vene-

zia, 1596-1615); Doria Gio Bartolomeo e Niccolò (Piacenza, 1605); Doria Gio Giacomo (Piacenza, 1605); Doria Gio Giacomo e Domenico (Valladolid, 1603); Doria Simone (Piacenza, 1605-1607); Doria Stefano (1629-1632); Doria e Spinola Giacomo e Carlo (Anversa, 1595-1597).

Fieschi Ugo (Londra, 1655); Fieschi e Garbarino (Madrid, 1595); Fornari Bartolomeo e Luca (Napoli, 1616-1622); Fornari e Franchi (de) Giacomo e Nicolò (Napoli, 1604-1608, 1613-1616); Fornelli e Luxardo (Lione, 1600); Forni Gio Battista, Gio Giacomo, Francesco (Parigi, 1654); Forti Stefano (Piacenza, 1604); Franchi (de) Antoniotto e Gio Battista (Granada, 1613); Franchi (de) e Fornari Nicolò e Giacomo (Napoli, 1604-1608, 1613-1616).

Gallo, Roman, Ibarra (Lisbona, Madrid, 1595); Gandolfi Filippo (Roma, 1620-1621); Gandolfi Gio Battista (Roma, 1618, 1620); Garbarino e Fieschi (Madrid, 1595); Garibaldi Giovanni e Bartolomeo (Piacenza, 1604, 1610, 1613); Gavi Marcantonio (Granada, 1597, 1599); Gentile Ambrogio (Piacenza, 1598-1601); Gentile Dionisio (Novi, Sestri Levante, 1627); Gentile Marcantonio (Napoli, 1622-1623); Gentile Ottavio (Napoli, 1622-1623); Gentile e Cattaneo (Piacenza, 1597); Giovo Gio Tomaso (Lione, 1654); Giovo Pietro Giuseppe (Lione, 1654); Giunta Alessandro e Giacomo (Francoforte, 1595); Giustiniani Battista (Genova, 1597); Giustiniani Giuseppe e Vincenzo (Roma, 1517); Giu-

stiniani Stefano e Michele (Piacenza, 1607); Grasso Giacomo (Castelnuovo, 1626-1630); Grillo Gio Battista (Milano, 1622, 1625); Grillo e Spinola Agostino e Ottavio (Piacenza, 1605); Grimaldi Nicolò (Novi, 1624); Grimaldi Pietro Francesco (1627-1628); Grimaldi e Spinola Alessandro e Antoniotto (Siviglia, 1624, 1629); Gropallo Orazio (Napoli, 1597); Guardì Paolo (Firenze, 1596); Guardì e Velluti Paolo e Andrea (Livorno, Pisa, 1596-1597).

Herrera e Costa Gio Enrico e Ottavio (Roma, 1599, 1609, 1611); Herrera e Costa Pietro e Giovanni (Roma, 1613).

Ibarra, Gallo, Roman (Lisbona, Madrid, 1595); Imperiale Baliano (Piacenza, 1610); Invrea e Levanto Lorenzo e Vincenzo (Piacenza, 1603).

Lercari e Spinola Gerolamo e Giulio (Lisbona, 1602); Levanto e Casella Domenico e Ambrogio (Napoli, 1603); Levanto e Invrea Vincenzo e Lorenzo (Piacenza, 1603); Lomellini Angelo (1628); Lomellini Gerolamo (Piacenza, 1595); Luxardo e Fornelli (Lione, 1600).

Maino Francesco (Palermo, 1629); Mari e Spinola Pier Francesco e Gerolamo (Venezia, 1597); Marini Francesco (Piacenza, 1606); Marini Francesco e Gio Ambrogio (Piacenza, 1603); Marini (de) Gio Antonio (Piacenza, Valladolid, 1595-1596, 1602); Marini (de) Ottavio (Madrid, 1595-1596); Marini (de) e Centurione Olindo e Vincenzo (Venezia, 1596-1597); Martignoni e Vito Ottavio e Gio Domenico (Piacenza, 1610); Maruffo e Sauli (Venezia, 1596); Marzotti (Parigi, 1655); Massola e Zattara Benedetto e Cesare (Piacenza, 1604-1605); Mazzarino, cardinale (Parigi 1654-1655); Melagoso Pompeo (1609); Merello Gio Giacomo (Siviglia, 1623-1624); Merello e Parmentier Gio Giacomo e Nicolò (Siviglia, 1620-1623); Moneglia Benedetto e Camillo (Piacenza, 1612); Moneglia Pietro Antonio (Granada, 1599); Monte-

merlo Carlo (Roma, 1655) Montemerlo Nicolò (Tortona, 1607).

Negro (di) Gio Gerolamo (Piacenza, 1598); Negro (di) Nicolò (Piacenza, Valladolid, 1603-1605); Negro (di) e Spinola Gio Gerolamo e Camillo (1599); Negro (di) e Spinola Nicolò e Agostino (Madrid, Valladolid, 1596, 1602); Negrone e Spinola Tobia e Baldassarre (Siviglia, 1595).

Orange, vescovo di (Orange, 1654).

Pallavicini Camillo (Palermo, 1610-1611); Pallavicini Damiano (Napoli, 1630); Pallavicini Gio Battista (Parigi, 1654); Pallavicini Gio Francesco (Novi, 1625); Pallavicini Gio Francesco I (Milano, Piacenza, 1596-1597, 1610); Pallavicini Gio Luca (Madrid, 1630-1631); Pallavicini e Serra Nicolò e Paolo (Piacenza, 1598-1609); Pallavicini e Spinola (Lione, 1617); Parmentier e Merello Nicolò e Gio Giacomo (Siviglia, 1620-1623); Pavesi Camillo (Piacenza, 1605); Pavesi Ottavio e Lelio (Piacenza, 1615); Pei e Cardese Gio Domenico e Francesco (Milano, 1624); Peri Gio Domenico (Novi, 1628-1629); Pernice Gio Battista (Palermo, 1623-1630); Pernice e Scotto Marcantonio e Sebastiano (Palermo, 1613-1623); Pernici e Vignolo Marcantonio e Gio Agostino (Palermo, 1610); Platono Andrea (Piacenza, 1607); Preve Gerolamo (Piacenza, 1603).

Quintanaduegnas Gaspare (Siviglia, 1600).

Ravano Gio Andrea (Piacenza, 1614); Ravano Gio Stefano (Piacenza, 1612-1613, 1620-1622); Ravano Giovanni M. (Piacenza, 1611-1612); Ravano Raffaele e Gio Stefano (Piacenza, 1615-1618); Remondini Giorgio (Venezia, 1607-1609, 1612); Rivarola Francesco (Milano, 1613-1616, 1621-1623); Rivarola Nicolò (Milano, 1614); Rivarola e Costa (Milano, 1623); Rocca e Bernizzone Gio Filippo e Paolo (Napoli, 1620); Roman, Ibar-

ra, Gallo (Lisbona, Madrid, 1595); Rovere (della) Clemente (Madrid, 1630-1631); Rovere (della) Giulio (Piacenza, 1603).

Saluzzo Giacomo (Piacenza, 1600, 1608); Saluzzo Pietro Francesco (Napoli, 1598-1604); Sanguineti Genesisio (Piacenza, 1608); Sauli Gio Francesco (Madrid, 1654-1655); Sauli e Maruffo (Venezia, 1596); Savignone Gio Pietro (Marsiglia, 1654-1655); Scotto e Pernice Sebastiano e Marcantonio (Palermo, 1613-1623); Sepezzì Gio Stefano (Vienna, 1625); Serra Battista (Burgos, Madrid, Valladolid, 1598-1604, 1610-1613); Serra Francesco (Madrid, Piacenza, 1611, 1618); Serra Gerolamo (Piacenza, 1606-1610); Serra Nicolò (Piacenza, 1603-1604); Serra e Pallavicini Paolo e Nicolò (Piacenza, 1598-1609); Spinola (Siviglia, 1630); Spinola Agostino (Madrid, 1597); Spinola Ambrogio (Bruxelles, 1617); Spinola Baldassarre (Siviglia, 1602-1603, 1613-1621); Spinola Corrado e Andrea (Piacenza, 1600); Spinola Francesco (Novi, 1622); Spinola Francesco e Giulio (Napoli, 1604); Spinola Galeotto (Napoli, 1596); Spinola Gerolamo (Pisa, 1596); Spinola Giacomo (Tortona, 1624); Spinola Gio Battista (Novi, 1627); Spinola Gio Francesco (Napoli, 1608); Spinola Gio Gerolamo (Piacenza, Torino, 1596, 1605); Spinola Gio Nicolò (Madrid, 1595-1596); Spinola Giovanni M. (Madrid, 1595); Spinola Giulio (Madrid, Valladolid, 1595-1603); Spinola Lazzaro (Madrid, Piacenza, 1595-1598); Spinola Lorenzo (Piacenza, 1595); Spinola Luigi (Massa, Novi, 1622-1629); Spinola, mar-

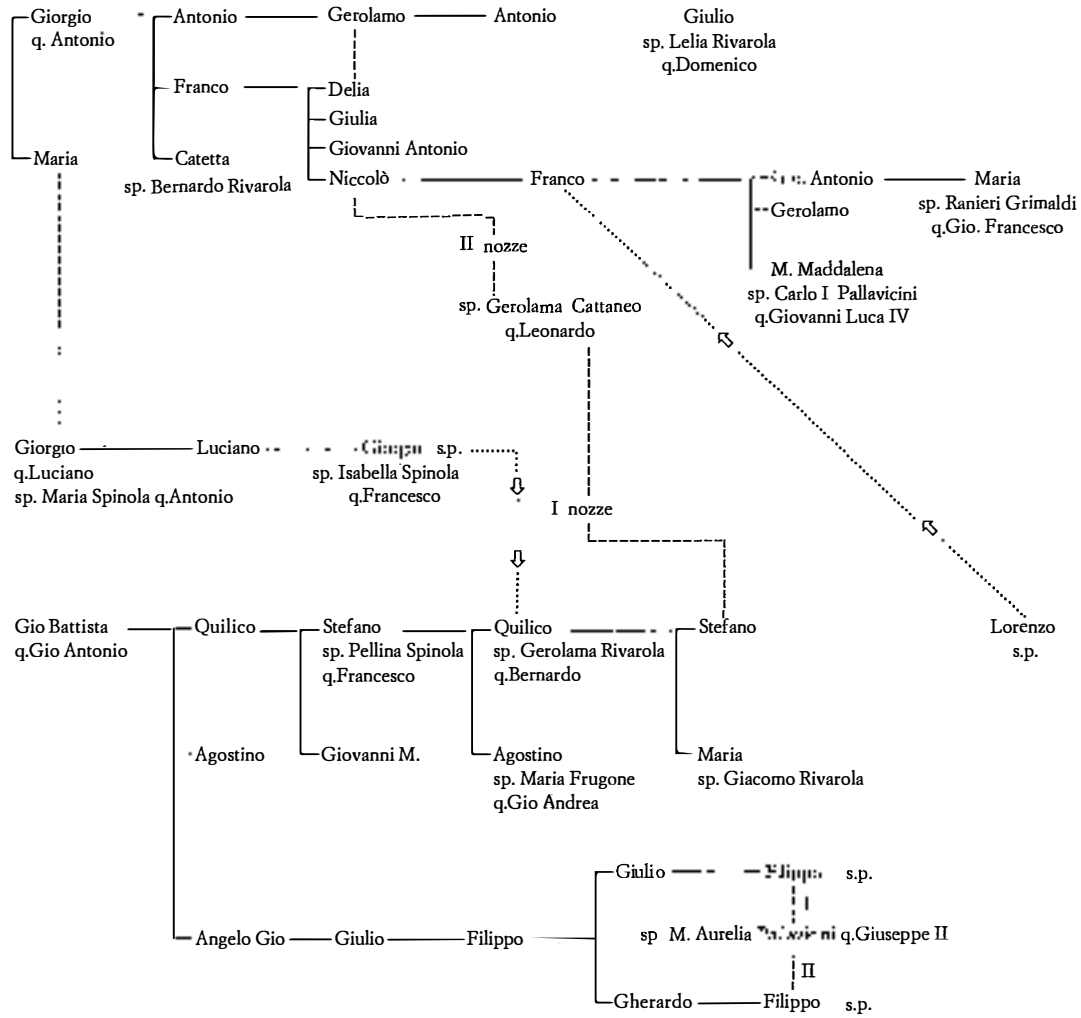
chese (Milano, 1606); Spinola Orazio (Napoli, Palermo, 1623-1632); Spinola Paolo Agostino (Novi, 1628-1630); Spinola Paolo Battista (Piacenza, 1602-1604); Spinola Pompeo e Claudio (Valladolid, 1601-1602); Spinola Stefano (Madrid, Novi, 1621-1625); Spinola e Centurione Baldassarre e Ottavio (Lisbona, 1596); Spinola e Doria Carlo e Giacomo (Anversa, 1595-1597); Spinola e Grillo Ottavio e Agostino (Piacenza, 1605); Spinola e Grimaldi Antoniotto e Alessandro (Siviglia, 1624, 1629); Spinola e Lercari Giulio e Gerolamo (Lisbona, 1602); Spinola e Mari Gerolamo e Pier Francesco (Venezia, 1597); Spinola e Negro (di) Agostino e Nicolò (Madrid, Valladolid, 1596, 1602); Spinola e Negro (di) Camillo e Gio Gerolamo (1599); Spinola e Negrone Baldassarre e Tobia (Siviglia, 1595); Spinola e Pallavicini (Lione, 1617); Squarciafico Gio Battista e Vincenzo (Massa, Novi, 1623-1628).

Tagliacarne e Zaretta Antonio e Battista (Granada, 1614-1632).

Vassallo Gio Antonio (Castelnuovo, 1625); Velluti e Guardì Andrea e Paolo (Livorno, Pisa, 1596-1597); Vignolo e Pernici Gio Agostino e Marcantonio (Palermo, 1610); Vigo Gio Battista (Novi, 1623); Villa Baldassarre (Piacenza, 1609); Visconti Paolo (Piacenza, 1611); Vito e Martignoni (Gio Domenico e Ottavio (Piacenza, 1610).

Zaretta e Tagliacarne Battista e Antonio (Granada, 1614-1632).

Spinola di Luccoli, marchesi di Arquata



APPENDICE

matrimonio

*** successione ereditaria

Le seguenti unità archivistiche vengono qui riunite e descritte per due ordini di ragioni. Gran parte di esse avrebbe dovuto essere sistemata assieme agli archivi propri Pallavicini, ma il suo ritrovamento è avvenuto solo durante i lavori di ordinamento dagli archivi aggregati e, in non pochi casi, anche durante la schedatura dell'archivio Sauli che è in avanzato stato di attuazione.

La massa di materiale che costituisce l'intero complesso Durazzo Giustiniani (più di cinquemila pezzi anteriori al 1830 e almeno un migliaio posteriori) è tale da provocare simili tardivi rinvenimenti. Tutti questi archivi hanno, inoltre, subito vari traslochi negli ultimi cinquant'anni: durante la seconda guerra mondiale erano stati sfollati separatamente, per essere poi riuniti in tempi diversi ad un piano del palazzo Durazzo Pallavicini di via Balbi a Genova. Dopo d'allora sono stati trasferiti ad un altro piano attorno al 1980 e nel 1994 hanno traslocato nuovamente per trovar posto nella attuale sede, definitiva per gli archivi già ordinati, ma ancora provvisoria per gli altri. In tutti gli spostamenti si sono verificati dei disguidi, quasi sempre individuati e rimediati, ma evidentemente non nei casi delle unità sotto elencate.

La seconda ragione che ha fatto inserire in quest'elenco alcune unità deve essere, invece, individuata nelle carte stesse: sono scritture andate anch'esse disperse in tempi passati, ma prive di qualsiasi elemento che consenta di riferirle a persone o ad affari precisi e già individuati e tanto meno ad una precedente posizione originale. L'unica certezza che si è riusciti ad avere nei loro confronti è che facciano parte degli archivi Pallavicini, propri o aggregati, ma niente di più esatto.

Riteniamo che la stesura di questa appendice contribuisca a fornire agli studiosi ulteriori elementi potenzialmente utili alle ricerche con la massima chiarezza che ci è stato possibile raggiungere, pur nella schematicità della sua compilazione. Non si può nemmeno escludere, come sa ed ha sperimentato ogni buon archivista, che altri pezzi si trovino tuttora collocati assieme a quel materiale più recente che si ricordava prima e che non è stato mai «gestito» da noi, ma che potrà essere oggetto di un'ulteriore iniziativa di ordinamento e inventariazione, per ora non in programma: nemmeno l'appendice può dirsi dunque completa.

1 - 4 (1558 - 1810)

1 1558 ottobre 30 - 1563 febbraio 3

«Libro degli acquisti fatti in Arenzano dal magnifico Tobia Pallavicino q.Francesco li 30 ottobre 1558» (*di mano posteriore*).

Registro di copie degli atti di acquisto di diversi beni in Arenzano effettuati da Tobia Pallavicini q.Francesco.

Reg. di 200 cc., mm. 300x220.

2 1634 - 1646

«Libro a fitavoli di Arenzano e Bogliasco».

Partitario dei locatari di beni immobili e di terreni in Arenzano e Bogliasco di proprietà dei discendenti di Tobia Pallavicini q.Francesco. Bogliasco cc. 1-22, Arenzano cc. 23-51.

Reg. di 72 cc., mm. 280x210.

3 1713 - 1721

Brogliaccio delle entrate e uscite di cassa dell'amministrazione dei beni in Arenzano di Gerolama Grimaldi Cebà q.Niccolò, moglie di Michele Camillo Pallavicini q.Alessandro.

Reg. di 72 cc., mm. 330x240.

4 circa 1810

«Pandetta».

Inventario e repertorio dei «mazzi» degli atti e documenti relativi ai beni in Arenzano di proprietà dei Pallavicini discendenti da Tobia q.Francesco.

Reg. di 192 cc., mm. 300x220.

5 - 6 (XVII - 1799)

5 XVII - 1799

Scritture relative a diverse colonne delle compere di San Giorgio istituite da membri della famiglia Doria, con particolare riguardo a quella di Bianchinetta Doria (v. Archivio Pallavicini, ramo cadetto, n. 4 e 15).

Busta di 9 fascc.

6 1783 - 1785

«1783. Scritture poste agli atti dalli magnifici Spinola Trisobii contra il magnifico Domenico Pallavicino» (*reg. di 68 cc., mm. 300x220*).

«Pro illustrissimo Domenico Pallavicino contra ... Iacobum et Aloisium Franciscum Spinola coram magnifica rota civili». 1785 (*reg. di 362 cc., mm. 310x220*).

Scritture attinenti alla composizione amichevole della vertenza sorta tra Maria Fieschi q.Pier Luca, moglie di Giacomo Spinola q.Gio Battista e i suoi fratelli Filippo e Gerolamo Fieschi, per la successione ereditaria di un altro loro fratello, Giulio (v. Archivio Pallavicini, ramo cadetto, n. 15).

7 1630 - 1755

Testamenti di personaggi appartenenti a famiglie diverse.

Busta di 64 fascc.

8 1638 - 1672

Scritture attinenti alla causa sorta tra Gaspare e Battista Spinola q.Goffredo da una parte e il principe di Conca (Giulio Cesare di Capua e poi Domenico M. di Capua) dall'altra, per la restituzione di un prestito accordato nel 1628 da Goffredo Spinola al principe.

Busta di 8 fascc.

9 1657

«Pro Ioanne Maria Arata contra dominum Ioannem Nicolaum Furnum».

Causa intentata da Gio Niccolò Forno contro Giovanni M. Arata per la restituzione di un prestito.

Reg. di 42 cc. e numerosi allegati, mm. 300x220.

10 1689 aprile 24 - 1691 giugno 8

Documenti contabili dell'attività delle tonnare delle Egadi: diari di pesca, «uccise», produzione e vendita di vari generi alimentari.

Filza di 165 fascc.

11 1758 - 1769

Partitario del commercio di grani, di autore non identificato.

Reg. di 104 cc., scritte 1-22, mm. 215x170.

12 1780 - 1837

Incartamenti di scritture relative a beni in val Bisagno, già della famiglia Seassarò, e a terreni in Staglieno.

Busta di 2 fasc.

13 1783 - 1794

«Scontro de banchi della casa illustrissima di San Giorgio».

Partitario dei crediti detenuti da diversi membri delle tre «case» Pallavicini nei banchi I, II, III, IV e Paghe del banco di San Giorgio.

Reg. di 132 cc., mm. 215x160.

14 1786

Causa intentata da Giovanni Carlo Pallavicini contro Andrea Garmoglieri per la restituzione di un prestito.

Busta di 3 fasc.

15 1792 - 1832

Carte d'amministrazione sciolte, trovate disperse, prodotte dalla gestione patrimoniale di Paolo Gerolamo IV, con prevalenza di scritture relative a questioni fiscali e giudiziarie.

Busta di 23 fasc.

16 XVIII

Carte d'amministrazione sciolte, trovate disperse, tutte sicuramente Pallavicini, ma non riconducibili ad una sistemazione esatta, né riferibili a personaggi o affari precisi e già individuati.

Busta di 18 fasc.

17 XVIII

Scritture contabili sciolte, trovate disperse, tutte sicuramente Pallavicini, ma non riconducibili ad una sistemazione esatta, né riferibili a personaggi o affari precisi e già individuati.

Busta di 26 fasc.

Sono state, inoltre, ritrovate alcune lettere ricevute dai Pallavicini che sono già state collocate nelle unità di rispettiva conservazione. Ad ogni buon conto si è compilato il relativo indice dei corrispondenti.

Baccini Gio Battista (Bordighera, 1787).

Calani (Sarzana, 1785); Cattaneo Baldassarre (Genova, Napoli, 1709).

Diano Giacomo (Savona, 1762, 1764, 1775-1779); Dotto Gio Battista (Palermo, 1769).

Forte Nicola (Favignana, 1763).

Gaggiolo Prospero (Formica, 1763); Gavi Gio Antonio (Livorno, 1709); Gnecco Domenico (Favignana, 1814); Grimaldi Gio Pietro (Aiaccio, 1678).

Landolina Francesco (Catania, 1786).

Malaspina Paolo (Orezzoli, 1784); Martinelli Gio Battista (Sarzana, 1803); Migiarrà Carmine e Niccolò (Napoli, 1761-1762).

Pasqualino Gio Stefano (Bastia, 1678).

Quartino Gio Battista (Voltri 1786); Quiros, conte di (Palermo, 1730).

Rolandi Francesco (Borgio, 1791).

Sacco Giacomo M. (Palermo, 1768); Savona, vescovo di (Savona, 1678, 1785, 1787); Serra Francesco (Venezia, 1709).

Torrenz Paolo (Levano, 1762).

INDICE DEI NOMI
DI PERSONA E DI LUOGO

L'indice è stato redatto da Marco Bologna, con la collaborazione, per le parti di loro competenza, di Marta Calleri, Maddalena Giordano e Sandra Macchiavello.

Non sono stati inseriti nell'indice, benché presenti nell'inventario, i nomi dei corrispondenti epistolari e delle località da cui scrivono, in quanto già compresi negli appositi indici dei corrispondenti. Sono state inoltre escluse le tavole genealogiche, le schede biografiche e le voci generiche Genova e Pallavicini.

- Abbate, famiglia: 89.
Abbi, Lazzaro: 100.
Accia: 339.
Acevedo (de), Pedro Enriquez: 342.
Acquetico: 44, 96.
Acqui: 278, 320.
Adano, famiglia: 228.
Adorno, famiglia: 152, 153.
– Antoniotto, doge di Genova: 58.
Adorno Durazzo, Aurelia q.Filippo : 174.
Agnese, famiglia: 89.
– Francesco: 68.
– Niccolò: 68.
– Pietro: 223, 235, 237.
Aicardi, famiglia: 203.
Airaldo, vescovo di Alberga: 50.
Airolo, Agostino q.Gio Tomaso: 267.
– Barnaba: 270.
– Gio Tomaso q.Giacomo: 268.
Ajaccio: 115.
– seminario: 98.
Alassio: 99, 101, 117-120.
Alba, comune: 49.
Albano: 114.
Albaro: 94.
– Abramo Carlo: 433.
Albenga, vescovo di: 52, 54, 56, 61, 67, 94, 97.
– comitato, comune, comunità, diocesi, marca: 45-51, 53-57, 66, 67, 76, 80, 93, 94, 97, 98, 101, 104, 111, 112, 114-120.
– marchese di: v. Clavesana Bonifacio I.
Albisola: 114, 120.
Aleramici: 46.
Aleramo: 97.
Alessandri (d'), famiglia: 99.
Alessandria: 120, 306, 318, 408, 409, 413, 415, 434.
Alicante: 113.
Alizeri, Federico: 344.
Allegrini, Niccolò: 207, 209, 211.
Alliata: 395.
Alpe, feudo: 252.
Alpi Marittime: 56.
Alto, comunità: 99.
Alvarado, famiglia: 4, 6, 18, 409.
– archivio: 408, 411.
– Diego Helguero q.Pietro: 408, 409, 411-413, 415.
– Giuseppe q.Diego: 409, 413.
Alvarado Annoni, Caterina q.Diego: 409, 413.
Alavardo Uccedo, Maria q.Diego: 409.
Amandola, famiglia: 153.
Amedeo VI, conte di Savoia: 45.
Amsterdam: 346.
Ancona: 114, 278.
Andagna: 117.
– chiesa di S. Martino: 98.
Andora: 50-52, 54.
– castello: 51, 53.
Angeli, famiglia: 152.
Annoni, Carlo: 409.
– Gio Pietro q.Carlo: 409, 413.
Ansaldo, famiglia: 156.
– Santino: 191.
Anselmo, figlio di Bonifacio del Vasto: 45, 47.
Apparizione, località, chiesa: 70, 84, 85, 87.
Aquila, comunità: 99.
Archinto, Filippo: 434.
Arduinici: 46.
Arenzano: 101.
– cantieri navali: 71.
Aribaldi Ghilini, famiglia: 434.
Arnaldi, famiglia: 203.

Arnasco, feudo: 98-99.
 Arquata, località, marchesi di: 278, 425, 430.
 Arrighetti, famiglia: 385, 388, 389, 395, 396.
 – Dorotea, suora: 386.
 – Fortunio: 385-387, 389, 391, 394, 396.
 Arrighetti Ferreri, Giovanna q.Fortunio, sp. Gio Francesco II: 386, 387.
 Arrighetti Strozzi, Luisa q.Fortunio, sp. Giuseppe: 386-389, 391, 394, 396.
 Arrighetti Valguarnera, Vittoria q.Fortunio, sp. Giuseppe q.Francesco: 386, 387, 396.
 Arroscia, valle, fiume: 51, 52, 54, 55, 58, 59.
 Artana, feudo: 252.
 Arveglio: 99.
 Asaro, contea: 386.
 Asti: 49.
 Augusta, lega di : 320.
 Aulla, marchesato di : 349.
 Aurigo: 44, 48, 58.
 Aveto, val d': 244.
 Avignone: 57.

 Bacelega: 94.
 Badalucco: 119.
 Bagalar, Ottone: 204.
 Bagnara: 114.
 Bagnasco, signori di: 52, 80.
 Balbases (de los), marchese: v. Spinola Doria Paolo.
 Balbi, famiglia: 101.
 Balestrino, marchese di: 99.
 Baliano, Bernardo: 281.
 Barabino, Gio Agostino: 355.
 Barca, famiglia: 98.
 Bargonasco: 228, 232.
 Bargone, feudo: 155, 230.
 Barletta: 114.
 Baronino, Evandro: 318.
 Barresi, Giuseppe: 385.
 Barrilari, famiglia: 103.
 Bassanico (Bassanego, Bassinico): 93, 94.
 Basso, famiglia: 54.
 Bastia: 80, 94, 114, 119.
 – (Corsica): 98, 115.
 Battilana, famiglia: 232.
 Bava, famiglia: 153.
 Becchignone, v. Centurione Becchignone.
 Belgorod Dnestrovskij (Malmorto): 114.
 Bera: 113.
 Berlengeri, Niccolò q.Angelo: 156.
 Berlingeri, famiglia: 152.
 Bernabò, famiglia: 228.
 Bertore, famiglia: 228.
 Bestagno, v. Centurione Bestagno.
 Bianchi, Gio Battista: 320, 321.
 – Gio Dionisio: 320, 321.
 Bichi, famiglia: 152.
 Bisagno, capitanato: 156, 331.
 – valle del: 82, 258, 342.
 Bisola: 349.
 Bo, famiglia: 228, 232.
 Boero, Agostino: 86.
 Bolasco, Gio Domenico: 189.
 Bollasco, Martino: 191.
 Bologna, città, collegio dei nobili: 116, 210, 346, 357-360.
 Bondenaro, famiglia: 44, 70, 79-82, 84, 86, 87, 102, 113, 114.
 – Ambrogio: 70, 81, 87, 102, 109.
 – Barbara: 82.
 – Lorenzo: 84.
 Bondenaro da Passano, Ortensia: 70, 82, 84, 86, 102, 106, 107, 109, 114.
 Bondenaro Gio Battista: v. Cicala Bondenaro Gio Battista.
 Bonfante, famiglia: 90, 101, 103.
 Bonfante, Gio Battista: 91.
 Bonfiglio, famiglia: 232.
 Bonriposo, contrada: 393.
 Borbera, fiume: 306.

Borelli, famiglia: 104.
 Borghetto: 94, 117.
 Borghetto S. Spirito: 104.
 Borgio: 120.
 Borgomaro: 118-120.
 Borlasca, Gerolamo: 264.
 Borromeo Arese, Carlo: 214.
 Borzone, famiglia: 204.
 Bosco: 94, 99, 117.
 Bosco (del), Beatrice: 387.
 Bosco (del), Francesco, conte di Vicari: 387, 392.
 – Gio Vincenzo q.Giuseppe: 392.
 – Giuseppe: 392.
 Bosio, famiglia: 103.
 Botta Monleone, famiglia: 82.
 Boucicault: v. Le Meingre Jean.
 Bracelli, famiglia: 204.
 Brescia: 114.
 Brignole, famiglia: 204.
 Brignole Sale, Gio Francesco: 197.
 Brina: 349.
 Brusco, famiglia: 232.
 Bruxelles: 346.
 Busalla, comunità, feudo: 102, 203.
 Busca, marchesi di: 49.
 Busca, marchese di, Manfredo: 49.
 Buto: 227.

 Cabella, feudo: 4, 5, 119, 243-247, 250, 256, 276, 282, 283, 306-312, 318.
 Caccamo, baronia, feudo: 68, 387, 396.
 Cadice: 113.
 Caetani, Michelangelo: 176.
 Cairo: 116.
 Caito, Andriolo: 337.
 Calabria: 201, 258.
 Calabria citra: 68, 89, 100, 105.
 Calais: 346.
 Calderara: 99.
 Calizzano: 118.
 Calvi, famiglia: 86.
 Calzamiglia, Domenico: 182.
 Cambi, famiglia: 82.
 – Gio Tomaso: 271.
 Cambiaso, Gio Battista q.Carolo: 29, 30.
 Campegli: 220, 227-230, 232, 235, 236.
 Campello, famiglia: 152.
 Campi, feudo: 242, 252.
 Campilli, Filippo: 182.
 Campo: 120.
 Campoloro: 115.
 Campora, famiglia: 152.
 Campotejar, feudo: 4, 21, 22.
 Canonero, famiglia: 152.
 Cantelli, v. Centurione Cantelli.
 Canton (Cina): 175.
 Caprara, Carlo: 210.
 Caprauna: 93, 99, 104, 119.
 Caprighiola: 114.
 Caprile, Giacomo M.: 346, 353, 364-366.
 – Gio Battista: 366.
 Carande, Ramn: 348.
 Carbuccio, famiglia: 153.
 Carcare: 116.
 Cardi, famiglia: 153.
 Cardines (de), Alfonso, marchese Layna: 393.
 Cardini: 228.
 Carini, principato: 392.
 Carlevari, casa de': 227, 229, 230.
 Carlo, famiglia: 54.
 Carlo Emanuele I, duca di Savoia: 342.
 Carlo Emanuele II, re di Sardegna: 245.
 Carlo Emanuele III, re di Sardegna: 64.
 Carlo I, duca di Mantova: 241, 318.
 Carlo I d'Angiò, re di Sicilia: 57.
 Carlo II, duca di Mantova: 241, 319.
 Carlo III, re di Spagna: 26.
 Carlo IV, imperatore: 57.
 Carlo V, imperatore: 152, 241, 307, 318, 348, 349.
 Carmagnola, famiglia: 153.

- Carmelo: 229, 230, 235.
 Carpasio: 44, 120.
 Carpena: 228, 229.
 Carpeneto, v. Prati di Carpeneto.
 Carrega, feudo: 247, 307.
 Carretto (del), marchesi, famiglia: 47, 49, 55, 57, 59, 60, 73, 80, 86, 93, 96, 97, 99, 102, 103.
 – Aleramo, marchese: 57.
 – Alfonso II: 342.
 – Alfonso, marchese: 60.
 – Antonio, marchese: 58.
 – Carlo I, marchese: 58.
 – Carlo II, marchese: 60.
 – Domenico Francesco M.: 68, 69.
 – Enrico II, marchese: 57.
 – Galeotto I, marchese: 59, 60.
 – Galeotto II, marchese: 60.
 – Giorgino, marchese: 58.
 – Giorgio, marchese: 57.
 – Giovanni I, marchese di Clavesana: 60.
 – Giovanni II, marchese: 60.
 – Lazzarino I, marchese: 58.
 – Lazzarino II, marchese: 59, 80.
 – Manuele, marchese: 57, 58.
 – Stefano, conte di Millesimo: 69, 100.
 – Stefano q.Niccolò, conte di Millesimo: 389.
 Carretto (del) Serra, Vittoria q.Niccolò: 388-397.
 Carrodano, comunità: 83.
 Cartagena: 113.
 Cartari, statuti: 61, 75, 79.
 Casa (della), famiglia: 101.
 Casado, famiglia, archivio: 4, 6, 18, 345, 408, 411.
 – Antonio q.Isidoro II: 410, 411, 416.
 – Francesco q.Isidoro II: 410, 411.
 – Gaspare q.Isidoro I: 409, 415.
 – Giuseppe: 408, 413, 415, 416.
 – Giuseppe Francesco q.Isidoro II: 416, 417.
 – Isidoro I: 408, 409, 415.
 Casado (*segue*).
 – Isidoro II: 408, 410, 411, 415-417.
 – Isidoro II, marchese di Monteleone: 345.
 – Maria, suor Angelica Gabriella q.Isidoro I: 409, 410, 415.
 – Matteo q.Isidoro I: 409, 415.
 – Melchior q.Pietro III: 410, 411.
 – Pietro II: 408, 409, 417.
 – Pietro III: 410, 411, 416.
 Casado Alvarado, Francesca q.Isidoro I: 408, 409, 412, 413.
 Casado Origoni, Teresa q.Isidoro II: 409, 410, 415, 416.
 Casado Zambeccari, Caterina q.Isidoro II: 410, 416.
 Casale Monferrato: 260, 318, 320.
 Casali: 228.
 Casanova, famiglia: 52.
 Casanova, feudo, castellania, comunità: 63, 65, 67, 78, 80, 93-95, 101, 104, 117, 120.
 Casareggio: 229.
 Casarza Ligure: 230, 232, 234.
 Casoni, Filippo: 343.
 Casotto, monastero di S. Maria: 51.
 Cassaro, casa del: 386.
 Castagnola, famiglia: 83.
 Castagnola da Passano, Luchinetta, sp. Bartolomeo I da Passano: 81, 82.
 – Luchinetta sp. Bartolomeo II da Passano: 83.
 Castelbianco, castello: 53, 57.
 Castellaro, feudo: 50, 52, 55, 97.
 Castelli, famiglia: 390.
 – Gregorio: 390, 395.
 Castelnuovo, famiglia: 385, 389, 396.
 – Belisario q.Giuseppe Agamennone: 386, 391.
 – Gerardo: 391.
 – Giuseppe Agamennone q.Gerardo: 385, 386, 391, 394.
 – Isabella q.Belisario: 386.
 Castelnuovo Arrighetti, Caterina q.Giuseppe Agamennone, sp. Fortunio: 385, 386, 391, 394, 396.

- Castelnuovo Bormida, marchese di: v. Ferraris Ottavio.
 Castelnuovo Milanese, Ippolita q.Gerardo, sp. Orazio: 394.
 Castelveccchio: 57.
 Castiglione, Gio Stefano: 272.
 Castiglione Chiavarese: 227-230, 233.
 Cattaneo, famiglia: 152, 153, 204, 337.
 – Baldassarre, principe di Sannicandro: 158.
 – Filippo: 29.
 Cattaneo Adorno, archivio: 5.
 Cattaneo de Marini Doria, Benedettina: 63, 90, 99.
 Cattaneo Grillo Sauli, Isabella q.Gio Battista: 102.
 Cattaneo Lomellini, Isabella: 91.
 Cattaneo Pallavicini, Placidia q.Niccolò: 347.
 Cavanna: 320.
 Cavarunco, Filippo, console di Genova: 50.
 Caveri, famiglia: 153.
 Cazulini (Cassolino), famiglia: 91, 98, 99, 104.
 Cazulini, Francesco q.Pantaleone: 99.
 Cenesi: 120.
 Genova, comunità, parrocchia: 44, 56, 58, 62, 63, 80, 87, 88, 96, 97, 103, 116, 117, 121.
 Centurione, famiglia: 3, 6, 11, 92, 151-155, 204, 241, 248, 319, 320.
 – Agabito: 102.
 – Agabito q.Agabito: 94.
 – albergo, archivio: 10, 11, 18, 337-339, 349, 351, 352, 389-395.
 – Domenico: 363.
 – Filippo q.Gio Battista: 155.
 – Livia q.Carlo: 265, 266.
 – Lorenzo: 258.
 – Marco: 265, 266, 281.
 Centurione Becchignone, famiglia, archivio: 4, 6, 337-349, 351-353, 355, 357, 363, 390.
 Centurione Becchignone, Agostino q.Stefano, doge: 338-340, 355.
 – Ambrogio q.Gio Tomaso: 345-347, 352, 356, 357, 359-364, 366.
 – Arnaldo: 338.
 – Benedetta q.Stefano, suora: 340.
 – Domenico: 357.
 – Domenico q.Agostino: 338, 339, 356.
 – Domenico q.Giorgio I, teatino: 341, 363.
 – Francesco q.Domenico, gesuita: 339.
 – Francesco q.Giorgio I: 339, 355.
 – Gerolama q.Stefano, suora: 340.
 – Gio Battista q.Domenico, vescovo: 339, 344.
 – Gio Battista q.Giorgio I, doge: 338, 343, 344, 355-357, 363.
 – Gio Battista q.Stefano, carmelitano: 340.
 – Gio Tomaso: 6.
 – Gio Tomaso q.Lorenzo I: 345, 346, 352, 356, 358-360, 362, 364, 365.
 – Giorgio I, doge: 338, 341-343, 345, 363.
 – Giorgio II: 344, 356, 363.
 – Giorgio III: 345, 356, 357, 359, 364.
 – Ippolito q.Francesco: 339.
 – Livia M. q.Ippolito, suora: 355.
 – Lorenzo I, doge: 338, 344, 345, 356, 358, 359, 364, 365, 389, 390, 395.
 – Lorenzo II: 345, 346, 356, 357, 360, 362-364.
 – Lorenzo q.Giorgio I: 363.
 – Luigi: 357.
 – M. Vittoria q.Lorenzo I, suora: 355.
 – Maria q.Stefano, suora: 340.
 – Nicola II q.Teramo: 344.
 – Nicolosina q.Stefano, carmelitana: 340.
 – Stefano q.Domenico: 338-341, 355.
 – Vittoria q.Stefano: 340.

- Centurione Becchignone Bracelli, Virginia q.Giorgio I, sp. Gaspare q.Giacomo: 341.
- Centurione Becchignone Doria, Livia M. q.Giorgio II: 344, 356.
- Centurione Becchignone Pallavicini, M. Gerolama q.Gio Tomaso, sp. Domenico: 347, 352, 356.
- Salvagina q.Giorgio I: 344, 355.
- Centurione Becchignone Spinola, Maria q.Gio Tomaso, sp. Giorgio: 346, 347, 352, 356, 357, 361-363, 365, 366.
- Centurione Bestagno, famiglia: 337.
- Centurione Cantelli, famiglia: 337.
- Centurione Clavesana, Clelia q.Agabito: 65, 86, 94.
- Centurione Grimaldi, Clelia q.Filippo: 155, 160.
- Centurione Lomellini, Maddalena q.Barnaba V: 260.
- Centurione M. Maddalena, v. Lomellini in Centurione Becchignone Vincenza.
- Centurione Pallavicini, Giovanna q.Marco: 264.
- M. Gerolama q.Gio Tomaso: 6.
- Centurione Scotti, famiglia: 337.
- Barnaba IV: 241, 242, 259, 280, 318, 319.
- Barnaba V: 241, 242, 244, 248, 255, 260, 307, 319, 320, 328, 329.
- Battina (suor M. Paola Caterina): 242.
- Carlo: 319.
- Carlo q.Gio Battista: 389, 390.
- Carlo q.Luigi: 242, 255, 260, 266.
- Gio Battista: 389, 390.
- Isabella q.Barnaba IV: 259.
- Luigi II: 241, 242, 260, 307, 318, 319.
- Centurione Spinola, Paola M. q.Barnaba IV: 242-244, 248, 254, 258, 259, 264, 265, 267, 268, 281.
- Centurione Spinola Pallavicini, Giovanna q.Barnaba V: 242, 244, 245,
- 248, 260, 265, 266, 274, 307, 319, 320.
- Centurione Traverso, famiglia: 337.
- Centurione Ultramarini, famiglia, archivio: 4, 337, 338, 345, 347-352, 363, 402, 403.
- Adamo III, marchese di Monasterio: 345, 348-350, 352, 402.
- Adamo, q.Gio Battista: 348.
- Agapito I: 402.
- Agapito II: 402, 403.
- Agostino q.Luciano: 348, 350-352, 402.
- Alessandro q.Marco II, arcivescovo: 350.
- Antonio q.Agostino: 351.
- Benedetto q.Luciano: 348, 402.
- Carlo Adamo q.Gio Battista: 402.
- Cristoforo q.Gio Battista II: 350.
- Filippo II: 353, 403.
- Giannettino: 348.
- Gio Agostino II: 351, 352, 402.
- Gio Battista: 348.
- Gio Battista II: 348, 349, 352, 353, 402.
- Gio Battista III: 403.
- Gio Battista q.Carlo Adamo: 402.
- Gio Francesco q.Gio Agostino II: 351, 402.
- Giulio I: 351.
- Giulio II: 351, 352.
- Luciano: 348.
- Ludovico q.Benedetto: 348, 402.
- Marco I: 349, 402.
- Marco II: 402.
- Ottavio q.Cristoforo: 349.
- Ottavio q.Marco II: 352.
- Pietro Francesco q.Cristoforo Battista: 402.
- Vincenzo M.: 402.
- Centurione Ultramarini Centurione, Livia q.Carlo: 402.
- Centurione Ultramarini Clavesana, Clelia q.Cristoforo Battista, sp. Francesco M.: 402, 403.

- Centurione Ultramarini Grimaldi, Clelia q.Filippo II, sp. Alessandro: 353, 403.
- Centurione Ultramarini Imperiale, Marzia q.Cosma q.Marco II, sp. Ambrogio: 345.
- Centurione Ultramarini Pallavicini, Livia q.Ottavio, sp. Giuseppe III: 346, 352, 402.
- Cepolla, famiglia: 54.
- Leonardo: 59.
- Cepollini, famiglia: 54, 98, 104.
- Agostino: 99.
- Ceriale: 93, 94, 104, 117, 119.
- Ceriana, signori di: 58.
- Cerreto, feudo: 252.
- Cervo, castello, comunità: 50, 51, 94, 114, 117, 119.
- Cesis, famiglia: 153.
- Ceva: 49.
- marchesi di, famiglia: 45, 49, 52, 54, 57, 80, 94, 97.
- Alessandro, marchese di: 61.
- Guglielmo, marchese di: 45, 47-49.
- Nano, marchese di: 57.
- Pagano, marchese di: 57.
- Chiappa: 94.
- Chiavari, famiglia: 71, 120, 427-431.
- Chiavari Garbarino, Violante: 71, 83.
- Chiazo: 230.
- Chiusanico, comunità: 55.
- Cibo, famiglia: 204.
- Cicala Bondenaro, Gio Battista: 82.
- Cicera, feudo: 387.
- Cigala, famiglia: 153.
- Ciriè, feudo: 62.
- Cisterna: 176.
- Civavecchia: 120.
- Clavesana, famiglia: 10, 403.
- Bonifacio I, marchese di: 45, 47-52.
- Bonifacio II, detto de Gambis, marchese di: 51, 52.
- Bonifacio III, detto Tagliaferro, marchese di: 52.
- Clavesana (*segue*).
- Bonifacio IV, marchese di: 52.
- Carlo q.Manuele: 91.
- castello, comunità: 45, 49.
- Cristoforo: 65.
- Federico I, marchese di: 55, 57.
- Federico II: 61, 93, 96.
- Francesco II, marchese di: 56, 57.
- Francesco III, marchese di: 60, 61.
- Francesco IV, marchese di: 61, 63, 67, 90-92, 94-96.
- Francesco M.: 402, 403.
- Francesco M. I, marchese di: 64, 89, 110.
- Francesco M. II, marchese di: 64, 65, 68, 69, 71, 73, 76, 84, 86, 89, 90, 92, 94, 110, 116.
- Gaspere I, marchese di: 60.
- Giovanni Battista I: 61, 91, 92.
- Giovanni Battista IV: 91.
- Giulia: 21.
- Manuele I, marchese di: 45, 52.
- Manuele II q.Federico, marchese di: 58, 59, 86, 91, 93.
- Manuele III, marchese di: 60.
- marchesato di: 55, 56, 58, 59.
- Niccolò I, marchese di: 61-64, 67, 91, 97, 99, 110.
- Niccolò II, gesuita: 65.
- Oddone I, marchese di: 52.
- Oddone II, marchese di: 56, 57.
- Ottone, marchese di: 51, 52.
- Paolo Antonio I: 61.
- Paolo Antonio II q.Selvaggio: 91.
- Paolo Antonio III, cavaliere gerosolimitano: 62-64, 110.
- Selvaggio I: 91.
- Selvaggio II: 91, 94, 102.
- Simone, cavaliere gerosolimitano: 62, 94.
- Clavesana Cazulini, Paola q.Gaspere II: 99.
- Clavesana Clavesana, Maria: 61, 84.
- Clavesana da Passano, Giulia: 65, 71, 76, 100.

Clavesana del Carretto, Caterina: 57, 59.
 Clavesana di Ceva, Virginia: 61.
 Clavesana di Saluzzo, Argentina: 57, 58, 59.
 Clavesana Gaspare II: v. Doria Clavesana Gaspare II.
 Clavesana Guglielmo: v. Ceva Guglielmo.
 Clavesana, marchesa di: v. Grimaldi Pallavicini Maria Giovanna.
 – v. Carretto (del) Giovanni I.
 – v. Saluzzo Giovanni q.Giacomo.
 – v. anche Carretto, marchesi del.
 – v. anche Saluzzo, marchesi di.
 Clavesana, marchesi di, famiglia, archivio, eredità: 44, 45, 47-49, 51-61, 63-68, 70, 72-82, 86, 88, 90-99, 101-110, 113, 115, 117.
 Clavesana Nicolini, Maddalena: 92.
 Coasco: 94.
 Cocano, castello: 53.
 Cogoleto: 255, 273.
 Cogorno: 429.
 Colorno: 115.
 Conca, principi di: 271.
 Conio: 44.
 Conio, castello: 48.
 Conna: 120.
 Copenhagen: 161.
 Cornigliano: 258.
 Corsica: 339, 342.
 Corsica, governatore di: 70, 71, 84, 98, 100, 115.
 Cosio: 44, 119.
 Costa, famiglia: 91.
 Costa Restagno, Josepha: 53.
 Cremona: 409.
 Cremonte, feudo: 5, 244, 247, 306-309.
 Cressini, famiglia: 152.
 Cuneo: 45, 49.
 Curlo, famiglia: 204.
 Curzolari, isole (delle): 341.
 Degna: 93, 94.
 Dego: 89.
 Denia: 114.
 Devoto, Gio Battista: 196.
 Diana, famiglia: 93, 103.
 – Gio Bernardo: 116.
 – Giorgio M.: 116.
 – Guglielmo: 116.
 Diano Castello: 50, 52, 55, 91, 94, 101, 117.
 Diano Marina: 118.
 Dolcedo: 50, 52, 55, 118.
 Domoculta (de), famiglia: 86.
 Doppio, Gio Battista: 223, 238.
 Doria, famiglia, albergo: 58, 85, 86, 92-94, 153, 232, 247, 306-308, 328.
 Aleramo: 63, 90, 91.
 Alessandro q.Giovanni M.: 206.
 Ambrogio q.Giorgio: 269.
 Andrea: 241, 307, 330, 340, 348, 349.
 Andrea, marchese di Torriglia: 344, 356.
 – Bartolomeo: 61.
 – Carlo Giuseppe: 272.
 – Clemente: 216.
 contrada, case: 58, 60, 76.
 – Francesco M. Saverio: 345.
 Gian Andrea: 306, 307, 341.
 – Gian Gerolamo: 62.
 – Gio Francesco: 345.
 – Lanfranco: 53.
 – Luciano: 60.
 – M. Teresa: 155.
 – Manuele: 53.
 – Marcello: 252, 257, 432.
 – Niccolò: 201.
 – Raffaele q.Alessandro: 58.
 – Raffaele q.Corrado: 58.
 – Stefano: 331, 332.
 Doria Centurione Ultramarini, Anna M. q.Vincenzo, sp. Cristoforo Battista: 403.
 Doria Clavesana, Gaspare II: 61, 90, 91, 98, 99.

Doria di Melfi, famiglia: 101.
 Doria Galiano, Gio Battista: 330.
 Doria Grimaldi, Benedetta q.Niccolò: 216.
 – M. Caterina: 206.
 Doria Grimaldi Cebà, Peretta: 91.
 Doria Landi, Andrea: 308.
 Doria Pamphili, Andrea IV: 247, 306, 307, 309.
 Doria, signori di Oneglia: 62.
 Durazzo, famiglia, archivio: 15, 75, 152, 174.
 Eugenio: 258.
 Giacomo Filippo II: 22, 174-176, 189, 346.
 Gio Luca: 343.
 Giuseppe M. q.Marcello I: 3, 4, 22, 23, 150, 151, 174-184, 189-191, 193, 195, 196.
 – Marcello I: 174, 176, 190.
 – Pietro, doge: 342.
 Durazzo Brignole Sale, M. Ignazia: 174, 189, 191, 192, 196, 197.
 Durazzo Giustiniani, complesso archivistico: 3, 5, 27, 250.
 Durazzo Grimaldi, Clelia q.Giacomo Filippo III: 151, 162-164, 167.
 Durazzo Grimaldi, Giulia M.: 4, 22, 151, 174, 175, 191-196.
 Durazzo Negrone, Anna M.: 174, 191, 192.
 Durazzo Pallavicini, archivio, palazzo: 74, 249.
 – Giacomo Filippo: 66.
 Durini Pallavicini, Margherita: 162.
 Elma: 120.
 Emanuele Filiberto, duca di Savoia: 62.
 Enrico VII, imperatore: 57, 64.
 Estepa, marchesato in Spagna: 349.
 Fallabrino, Benedetto q.Matteo: 322.
 – Matteo: 321, 322.
 Fallabrino (*segue*).
 – Pietro: 322.
 Fano: 114.
 Fantini, famiglia: 154.
 Fasciotti, archivio: 5.
 Favara (la), famiglia: 393.
 Favaro: 231.
 Fazio, famiglia: 204.
 Federici, famiglia: 189, 230.
 – Battista, somasco: 345.
 Federico II, duca di Mantova: 318.
 Federico II, imperatore: 53, 57.
 Felice Teresa di Gesù, monaca: 245.
 Ferdinando III, imperatore: 306.
 Ferrara, città, debito pubblico di: 120, 176, 346, 357, 358.
 Ferrari (de), famiglia: 189, 204, 207, 227, 229.
 – Gregorio Domenico: 233.
 – Niccolò: 432.
 Ferraris, Ottavio: 318.
 Ferreri, famiglia, archivio: 44, 64, 67-69, 72, 75, 80, 82, 88-92, 94, 100, 101, 105, 106, 110, 113, 117, 385-389, 393, 395, 396.
 – Alessandro II: 387.
 – Bartolomeo: 68.
 – Bernardo q.Marcantonio: 387.
 – Cattaneo q.Ludovico: 387, 391.
 – Francesco I: 68, 106.
 – Francesco II: 68, 69, 80, 90, 106, 110.
 – Gio Andrea II q.Orlando: 89.
 – Gio Andrea III: 106.
 – Gio Francesco II, barone di Pettineo e Migaido: 386-388, 391-393.
 – Gio Vincenzo: 68, 89.
 – Giovanni Battista II q.Francesco: 68, 89-91, 100, 106.
 – Giovanni Battista III: 68, 69, 80, 89, 90, 92, 100, 105, 106.
 Lorenzo: 69, 89, 90, 100, 105.
 – Ludovico: 68, 387.
 – Marcantonio q.Bernardo: 387, 391, 392.

- Ferreri (*segue*).
 – masserie: 68, 69, 80, 89, 100.
 – Orlando: 68.
 – Paolo q.Cattaneo: 387, 391.
 – Paolo q.Marcantonio: 387.
 – Vincenzo q.Ludovico: 387.
 – Vincenzo q.Marcantonio, geroso-limitano: 387.
 Ferreri, cappellanie: 68, 89, 106.
 Ferreri Clavesana Pallavicini, Vittoria M.: 64, 68, 69, 89, 90, 92, 105.
 Ferreri del Carretto, Laura q.Francesco II: 68, 69, 90, 100, 389.
 Ferreri Ferreri, Camilla q.Vincenzo: 106.
 – Gerolama q.Paolo, sp. Marcantonio: 387, 388, 391-394.
 Ferreri Mancini, Eleonora q.Gio Francesco II, sp. Marco: 386-389, 391-397.
 Ferreri Rolando: v. Ferreri Orlando.
 Ferreri Ventimiglia, Violante q.Paolo, sp. Simone: 387, 388, 391-393.
 Fieschi, famiglia: 82, 203, 204.
 – Gian Luigi: 349.
 – Giannettino: 349.
 Fieschi Raggio, Niccolò: 81.
 Figino: 417.
 Filippi, famiglia: 93.
 Filippo III, re di Spagna: 342.
 Filippo IV, re di Spagna: 409, 411.
 Filippo V, re di Spagna: 261.
 Finale: 58, 120, 159, 342, 411.
 – marchesato del: 55, 59, 60, 408-412.
 Firenze: 114, 212, 346.
 Flores, marchesato: 386.
 Fogona (San Giovanni): 229.
 Fontana, Ambrogio: 307.
 Fontanarossa, feudo: 4, 5, 119, 241-247, 256, 283, 306-310, 315, 318.
 Fontanegli: 115.
 Forlani, Marina: 74.
 Fornari (de), famiglia: 86.
 Fornari (de) Raggio, Francesca M. Vittoria: 83.
 Fossalupara (Faccialupara): 222, 227-231, 235, 236.
 Francavilla, feudo: 154.
 Francesi: 60.
 Franchi (de), albergo, famiglia: 82, 83, 85-87.
 Franchi (de) da Passano, Lucietta: 81.
 Francia: 99, 165, 341, 346, 434.
 Franzone da Passano, Lucrezia: 102.
 Franzoni, Gerolamo: 346.
 Frugone Spinola, Maria q.Gio Andrea: 428.
 Fuentes, conte di, v. Acevedo (de), Pedro Enriquez.
 Gabbiano, feudo: 22, 66.
 Galeotti, Ottavio: 182.
 Galleani, famiglia, conti: 246, 253, 254, 260-264, 273, 319, 321.
 – Andrea: 260, 262, 263.
 – Domenico q.Agostino: 319.
 – Gio Andrea: 261, 321.
 Galletti, famiglia: 395.
 Gandolini, Giacomo: 159.
 Garbagna, feudo: 247, 307.
 Garbarino, famiglia: 44, 71, 82, 83.
 – Emanuele: 83.
 – Raffaele: 71, 83.
 Garbarino da Passano, Battina: 71, 82, 83, 106, 107, 115.
 Garessio (di), Antonio: 57.
 – Giovanni: 57.
 – Rubaldo: 52.
 – signori di: 52, 57, 80.
 Garibaldi, Paolo M. q.Giuseppe: 273.
 Garlanda: 94.
 Gasdia, Piero Antonio: 269.
 Gastaldi, famiglia: 101.
 – Federico: 116.
 Gavenola: 93, 94, 104, 120.
 Gavi: 114, 430.
 Gavotti, famiglia: 68, 89-91.

- Gavotti Ferreri, Geronima: 90.
 Gazale, famiglia: 208.
 Gazzelli, comunità: 55.
 Gazzo: 94.
 Geloso, Flavio: 264.
 Generalife, feudo: 5, 21, 22, 155.
 Genova, albergo dei poveri: 101.
 – Banchi: 247, 250, 254, 257, 272, 274, 276.
 Canneto: 102.
 Carignano: 154, 416.
 Castelletto: 201, 202, 206.
 chiesa di S. Ambrogio: 94.
 chiesa di S. Lorenzo: 343.
 chiesa di S. Luca: 259.
 chiesa di S. Siro: 92, 94.
 commenda di Pre: 99, 101.
 Fossatello: 350.
 – Grazie (le): 82, 87.
 – Maddalena: 92.
 missionari urbani di san Carlo, biblioteca: 346, 357.
 Molo: 82, 87.
 monastero di S. Maria in Passione: 340.
 – monastero di S. Stefano: 47.
 – ospedale di Pammatone: 93, 104, 356, 357.
 – palazzo Cambiaso: 350.
 – palazzo Centurione Ultramarini: 350.
 – palazzo Gio Battista Centurione Becchignone: 344.
 – palazzo Podestà: 241.
 – Piccapietra: 70, 79, 81, 87.
 – salita della Zecca: 344.
 – salita Santa Caterina: 247, 257, 258, 274.
 – San Luca: 257.
 – Soziglia: 82.
 Strada Nuova: 241, 242, 433.
 via Balbi, 238.
 via del Campo: 350.
 – via Lomellini: 344.
 – via Luccoli: 79, 82, 87, 257, 258, 274.
 Genova (*segue*).
 – vico della Casana: v. Genova, vico di Promontorio.
 – vico di Promontorio: 60, 92.
 Zecca: 359-360.
 Genovesato: 60.
 Gentile, famiglia: 3, 4, 22, 150, 152-154, 157, 203, 204, 219-222, 227-238.
 – Antonio q.Marco q.Gaspere: 221.
 – archivio: 10, 11.
 – Benedetto q.Giovanni: 220, 221.
 Cesare q.Pietro M.: 4, 22, 23, 219, 221-223.
 Gaspere q.Antonio: 221.
 Luca q.Pietro M.: 221, 223.
 Niccolò q.Filippo: 221.
 Pietro: 330.
 Pietro M. q.Cesare: 231, 232, 234, 271, 347.
 – Pietro q.Oberto: 221.
 Sisto q.Goffredo: 231.
 Gentile Negrone, Maria: 91.
 Gentile Pallavicini, Giulia: 79.
 Geraci, feudo: 201.
 Germania: 342.
 Ghiara, famiglia: 357.
 Ghirardi, Gio Tomaso q.Giuseppe: 271, 272.
 Giacometti, Francesco M.: 29, 30.
 Giambone, Ottavio: 32.
 Gianelli, famiglia: 232.
 Gianetta, famiglia: 103.
 Giattino, Vincenzo: 393.
 Ginestra: 229, 230.
 Ginevra: 346, 350, 351.
 Gioia, feudo: 201.
 Giovannetta, Giacomo: 91.
 Giovanni M. di S. Giuseppe, v. Centurione Becchignone, Gio Battista q.Stefano.
 Giovanniti: 45.
 Giovo, famiglia: 232.
 Giussano, famiglia: 152.
 Giustenice: 94, 104.

- Giusti, Gio Antonio q.Gregorio: 255.
 – Gio Battista q.Gregorio: 255.
- Giustiniani, archivio: 5.
 – famiglia: 80, 86, 87.
 – Giacomo: 87.
 – Lorenzo: 80, 87.
 – Matilde: 27.
 – Michele, abate: 342.
 – Vincenzo, cardinale: 318.
- Giustiniani Adorno, Bartolomea: 91.
- Giustiniani Centurione, Battina q.Pietro Giuseppe: 241, 242, 253, 318.
- Giustiniani de Marini, Bianca: 91.
- Giusto, Gio Antonio: 273.
 – Gio Battista: 273.
 – Pantaleo q.Gio Antonio: 273.
- Gomez Silvera Napoli, Maria q.Luigi, sp. Antonio: 388, 391.
- Gorasco: 349.
- Gorreto: 306.
- Gotuzzo, Gio Battista: 86.
- Govi, Giacomo: 161.
- Graffione, famiglia: 152.
- Granada: 22, 87, 113, 114, 155, 224.
- Grandi, famiglia: 152.
- Grasso, famiglia: 152.
- Gregorio XIV, papa: 350.
- Grillo, famiglia: 86, 152, 153, 156, 204, 253.
 – Marcantonio: 156.
- Grillo Cattaneo Centurione Ultramarini, Barbara, sp. Vincenzo M.: 402.
- Grillo Imperiale, Giovanna q.Marcantonio: 156, 157.
- Grimaldi, famiglia: 3, 5, 21-23, 29, 153-159, 232, 353, 403.
 – Alessandro jr.: 155, 160.
 – Alessandro q.Pietro Francesco: 353, 403.
 – Alessandro senior: 167.
 – Andrea q.Battista: 203, 208, 211, 216.
 – Andrea q.Pasquale: 201, 202, 207.
- Grimaldi (*segue*).
 – Ansaldo: 152, 153, 158.
 – Battista: 199, 200.
 – Battista q.Andrea jr. q.Battista: 198, 200-202, 205-209, 211, 212.
 – Battista q.Andrea senior: 208.
 – Battista q.Gerolamo: 202, 203, 206, 215, 216.
 – Clelia: 69.
 – Ercole, principe di Monaco: 342.
 – Eugenia q.Pasquale: 203.
 Francesco M. q.Ranieri q.Tomaso: 26, 27, 29-31, 159.
 – Francesco q.Gio Battista q.Giorgio: 29.
 – Franco: 402.
 – Gerolamo Francesco M. q.Ranieri: 26.
 Gerolamo q.Gio Francesco: 202.
 – Gerolamo q.Giorgio: 215, 216.
 Gio Agostino q.Battista: 203.
 Gio Battista q.Ansaldo: 158.
 Gio Battista q.Gerolamo: 164, 216.
 .. Gio Battista jr.: 4, 22, 23, 151, 157, 160-168, 198, 200, 201, 208-212, 219.
 Gio Battista senior: 158-161, 166, 167.
 Gio Francesco q.Battista: 202.
 Gio Giacomo q.Gio Battista q.Giorgio: 29.
 Giuseppe q.Pier Francesco jr.: 151, 160-164, 167, 196.
 Luca q.Ansaldo: 153, 158.
 Luchinetta: 153.
 – Luciano: 153.
 – M. Aurelia (Lilla) q. Pier Francesco jr.: 155.
 – Marina q.Gio Battista jr.: 155.
 – Niccolò q.Andrea jr.: 209, 211, 212.
 Orazio q.Andrea: 203.
 .. Paolo Gerolamo q.Francesco M.: 21, 26, 28, 32.
 – Pasquale q.Battista q.Gerolamo: 201, 202, 212, 215.

- Grimaldi (*segue*).
 – Pier Francesco jr.: 4, 22, 151, 154, 159-162, 166, 167, 174, 195.
 – Pier Francesco q.Alessandro: 158, 167, 328.
 – Pier Francesco senior: 164, 165.
 – Ranieri: 65, 66, 72-76, 108, 110, 111, 117, 118.
 – Ranieri q.Francesco M.: 10, 21, 26, 28, 30, 32.
 – Ranieri q.Tomaso: 30.
 – Silvia q.Gio Giacomo: 432.
 – Teresa (Anna) q.Pier Francesco jr.: 155.
- Grimaldi Cattaneo, Teresa q.Ranieri: 29.
- Grimaldi Cebà, famiglia: 86.
 – Giorgetta: 82, 102.
- Grimaldi Dqria, M. Caterina q.Battista q.Andrea: 206.
- Grimaldi, duchi, signori di Rezzo, famiglia, archivio: 10, 16, 23, 24, 26, 64, 72, 74, 75, 91, 101-104, 106, 110, 118.
- Grimaldi Gentile, M. Caterina (Marina): 4, 22, 219, 222-224, 232, 237.
- Grimaldi Granada, famiglia: 3, 4, 21-23, 150, 151, 160.
 – archivio: 10, 11, 18, 24, 150, 174, 175.
- Grimaldi Landi, Angela: 22, 210.
- Grimaldi Lomellini, Camilla q.Alessandro: 204.
 – Francesca q.Battista: 204.
- Grimaldi Oliva, famiglia: 3, 4, 21, 23, 198, 207.
 – archivio: 23, 24, 150, 198.
- Grimaldi Oliva Grimaldi, M. Benedetta q.Battista: 4, 22, 23, 162, 198-201, 204, 208-216, 219, 232.
- Grimaldi Pallavicini, Giovannetta q.Ranieri: 4, 21, 26, 27.
 – Maddalena (Manin) q.Gio Battista jr.: 4, 18, 22, 155, 165, 199, 219, 242, 254.
- Grimaldi Pallavicini (*segue*).
 – Teresa q.Gerolamo Francesco M.: 27.
- Grimaldi Pallavicini Clavesana, Maria Giovanna: 65, 72-74, 103, 119.
- Grimaldi Serra, M. Antonia: 216.
 – M. Teresa q.Gio Battista jr.: 219.
- Grimaldi Spinola, Artemisia q.Battista q.Andrea: 206.
 – Eleonora q.Pasquale: 215.
 – M. Teresa q.Battista q.Andrea: 205-207.
- Gromolo, fiume: 189.
- Gropallo, famiglia: 232.
- Grua (la), Vincenzo, principe di Carini: 392.
- Guasco (de), Carlo q.Guarneri: 434.
 – Giovanni q.Guarneri: 434.
- Guercino: 69.
- Imperia: 44.
- Imperiale, famiglia: 151-153, 156, 204.
 – Andrea q.Michele: 156.
 – Bartolomeo: 271.
 – Carlo q.Michele: 156, 164.
 – David: 156.
 – Filippo q.Michele: 156.
 – Gio Battista q.Michele: 156, 271.
 – Michele: 155, 156.
- Imperiale Centurione Becchignone, M. Francesca q.Ambrogio, sp. Gio Tomaso: 345, 352, 356.
- Imperiale Centurione Ultramarini, Giulia q.Domenico, sp. Carlo Adamo: 402.
- Imperiale Lercari, famiglia: 403.
- Ingolstadt: 243.
- Interiano, famiglia: 86, 204.
- Invrea, famiglia: 85, 153.
 – Gio Tomaso: 28.
- Isola, Angelo M.: 182.
- Isola Maggiore: v. Ventimiglia Francesco, conte di.

- Isola Maggiore (*segue*).
 – v. Ventimiglia Guglielmo q.Enri-
 co, conte di.
 Italia meridionale: 68.
- L'Aia: 410, 416.
 La Bossora, masseria: 68.
 La Colletta, masseria: 68.
 La Diamantina, tenuta agricola: 346,
 357.
 La Mannia, masseria: 68, 69, 89, 100.
 La Mezzana, tenuta agricola: 434.
 La Spezia, città, golfo: 114, 115, 120,
 342.
 Landi, Fezrdinando: 22.
 Langhe: 64, 408.
 Lascaris di Tenda, famiglia: 56, 62.
 Lavaggi, famiglia: 230.
 – Domenico: 32.
 Lavagna: 235, 237, 427-429.
 Lavagnino, Francesco Saverio: 159.
 Lavagnola: 89.
 Lavina, comunità, parrocchia: 44, 56,
 58, 62, 80, 93, 94, 117, 118, 121.
 Lavina, castello: 48.
 Layna, marchesato: 393.
 Laziano, feudo: 156, 164.
 Le Meingre, Jean: 59.
 Lelmi, Francesco: 183.
 – Giovanni q.Francesco: 183.
 Lengueglia (della), conti, famiglia,
 archivio: 44, 51-54, 67, 72, 91, 93-
 95, 97, 99, 101, 102.
 – Bonifacio: 52, 67.
 – Carlo Emanuele Domenico, conte:
 66.
 – Filiberto q.Giovanni: 63, 91.
 – Gio Antonio: 63.
 – Giovanni: 67.
 – Margherita q.Filiberto: 63.
 – Pietro: 91.
 Lengueglia (della) Clavesana, Mar-
 gherita q.Giovanni: 63, 67, 95.
 Leone, famiglia: 93.
 Leopoldo I, imperatore: 409, 411.
- Lerca: 255, 273.
 Lercaro, famiglia: 86, 156.
 – Gaspare: 254.
 Lercaro Spinola, colonna del banco di
 S. Giorgio: 257.
 Lerici: 114.
 Lerins, monastero di: 91.
 Lerone, valle, fiume: 51, 54, 63, 67.
 Levanto, comunità: 83, 100.
 Levreri, Filippo Maria: 121.
 – Giuseppe: 121.
 Liassa, torrente: 306.
 Libiola: 229, 230.
 Lignone: 227, 229-231.
 Ligo: 54, 94.
 Liguria: 55, 59, 60, 306.
 Lione: 346.
 Livellato, parrocchia: 154.
 Livorno: 114, 115, 346.
 Lombardia: 306.
 Lomellini, famiglia: 4, 70, 84, 94,
 100, 150-153, 155, 157, 158, 202-
 204, 229, 248, 328, 330, 353, 403.
 – Angelo q.Pietro: 328, 331.
 – Carlo q.Agostino: 29, 30.
 – Caterina q.Pietro: 152, 328, 332.
 – Filippo q.Gio Francesco: 204.
 – Francesco q.Giacomo q.Gio Batti-
 sta: 330.
 – Francesco q.Pietro: 332.
 – Giacomo q.Agostino q.Giacomo:
 330.
 – Gio Battista q.Carlo: 22.
 – Gio Carlo, vescovo: 192.
 – Gio Domenico q.Franco: 155.
 – Gio Giacomo q.Tomaso: 158, 332.
 – Gio Pietro q.Paolo Vincenzo: 328,
 329.
 – Marcaurelio q.Paolo Vincenzo:
 328, 330, 331.
 – Niccolò: 241.
 – Paolo Vincenzo q.Goffredo: 328.
 – Pietro q.Stefano: 328, 331.
 – Stefano: 260.
 – Stefano q.Francesco q.Giacomo:
 330.

- Lomellini Centurione, Paola q.Gio
 Pietro: 242, 244, 248, 255, 260,
 328, 329.
 Lomellini Centurione Becchignone,
 Gerolama, sp. Agostino q.Stefano:
 340.
 – Vincenza q.Francesco, sp. Stefano
 q.Domenico: 340.
 Lomellini Centurione Ultramarini,
 Giovanna q.Gio Francesco, sp. Fi-
 lippo II: 353, 403.
 – Oriettina q.Gio Francesco, sp. Gio
 Battista III: 403.
 Lomellini Doria, Camilla q.Agostino:
 91, 201.
 Lomellini Grimaldi, Aurelia q.Pietro:
 158, 328.
 – Giulia: 201, 215.
 Londra: 117, 161, 346, 410, 416.
 Loto: 230.
 Lucca: 115, 347.
 Luigetti, famiglia: 152.
 Luigi XIII, re di Francia: 71, 341.
 Luigi XIV, re di Francia: 71, 100.
 Lusingano: 120.
- Macellaro, territorio: 393.
 Maddalena, villa della: 229.
 Madonie occidentali: 387.
 Madrid: 103, 113, 114, 409.
 Maffei, Niccolò: 176.
 Maineri, Carlo: 272.
 Malaga: 113.
 Malaspina, Angelo M.: 252.
 – Carlo: 252.
 Gerolamo Ambrogio: 349.
 – Giuseppe: 252.
 – marchesi: 244.
 – Pietro: 252.
 Malmorto: v. Belgorod Dnestrovskij.
 Malta: 114.
 Malta, cavalieri di: 62.
 Malvasia, Pietro: 411.
 Mancini, famiglia: 388, 389.
- Mancini (*segue*).
 – Marco q.Marco, quarto marchese
 dell'Ogliastro: 388, 389, 393.
 – Marco, terzo marchese dell'Oglia-
 stro: 388, 393.
 Manetti, Giovanni: 183.
 Manfredi, famiglia: 64, 103.
 – Angelo: 116.
 – Antonio M.: 108.
 – Federico: 108.
 Mantova e Monferrato, duca di: 245,
 253, 318, 320.
 Maremo: 93, 94.
 Margherita d'Austria, imperatrice:
 409, 411.
 – regina di Spagna: 342.
 Mari (de), Stefano: 210.
 Mari (de) Spinola Pallavicini, Co-
 stanza: 246, 258.
 Maria Teresa, imperatrice d'Austria:
 352.
 Mariana: 339.
 Marini (de), famiglia: 94, 153, 190,
 204.
 – Gio Giacomo: 191.
 – Luigi Antonio: 280.
 – Niccolò: 63, 91, 92, 99.
 Marini (de) Centurione Becchignone,
 Ersilia q.Cattaneo, sp. Giorgio I:
 343, 355.
 Marini (de) Clavesana, Bianca: 63,
 91, 92.
 Mariotti, Matteo: 178, 182.
 Marmoreo: 93, 94, 116, 118, 119.
 Maro: v. Ventimiglia del Maro, conti
 di.
 Maro, castello: 48.
 Maro e Prella, marchesato: 62.
 Marsiglia: 114, 365.
 Marta: 94.
 Maruffo, famiglia: 229.
 Mascardi, Agostino, abate: 343.
 Maschio, famiglia: 153, 200.
 – Gio Battista: 155, 165.
 Maschio Grimaldi, M. Francesca:
 203.

Masone, feudo: 97, 120, 349.
 Massa, Antonio Maria: 116.
 Massasco: 222, 227-230, 232, 235-237.
 Masso (del) Casado, Anna Teresa q.Gio Battista: 409.
 Masso, località: 230.
 Massucco, famiglia: 229.
 Mattarana, comunità: 83.
 Mazzacara: 395.
 Mazzarino, cardinale: 412.
 Melfi: 340.
 Mendatica: 116.
 Menicucci, Giuseppe: 182.
 Merigo, Parent e C.: v. Parent.
 Messina: 114.
 Mezema: 228.
 Migaido, feudo: 386, 387, 391.
 Migliaro: 228.
 Milanese, Orazio: 394.
 Milano: 71, 82, 84, 98, 102, 105, 114, 115, 117-119, 152, 214, 215, 268, 279, 339, 341, 342, 408, 415, 425-432.
 – chiesa di S. Maria della Scala: 408, 415.
 – collegiata di S. Nazaro: 64.
 – ducato: 60, 70, 80, 87.
 – monastero del SS. Crocifisso: 409, 410.
 – ospedale maggiore: 90.
 Millesimo, località, conti di: 69, 100, 105, 166, 117, 389.
 Moano: 93.
 Mocchi, Ottavio: 30.
 Molinari, famiglia: 99, 101, 103.
 – Ascanio: 307.
 – Bartolomeo: 307.
 – Gio Antonio: 307.
 – Gio Battista: 307.
 Molinelli, famiglia: 229.
 Molini di Triora: 120.
 Mombaruzzo: 120.
 Monaco: 116, 342.
 Mondovì, comune: 45, 116, 119.

Moneglia, famiglia: 82.
 – 237.
 – 70, 82, 84, 113, 118, 120.
 Monferrato: 318, 320.
 – ducato del: v. Mantova.
 – marchesi del: 49.
 Monleone, Gio Ambrogio: 86.
 Montaldo, feudo: 4, 5, 120, 241-249, 253, 254, 261, 264, 273, 276, 283, 307, 318-322.
 Monte di Valli: 349.
 Monte Domenico: 229.
 Monte Invrea: 28.
 Montecalvo: 93, 104, 118, 120.
 Montegrando: 104.
 Monteleone, marchese di: v. Casado, diversi.
 Montepù: 229, 230, 232, 236.
 Monterosso: 70, 87, 114.
 Morasca: 227, 228.
 Morbello, feudo: 44, 5, 119, 120, 244-247, 253, 254, 261, 264, 273, 276, 283, 307, 318-322.
 Morchi, famiglia: 92.
 – Francesco q.Gio Battista: 92.
 Morsasco, feudo: 241, 242, 253, 259, 318, 319.
 Mortola, famiglia: 154.
 Muraglia, famiglia: 99.
 Murialdo: 159.
 Musso, famiglia: 228-230.
 – Domenico: 108.
 – Francesco: 108.

Napoli, Antonio: 388.
 – città: 64, 68-71, 79, 84, 113-115, 117.
 – regno di: 29, 80, 83, 84, 101, 102, 154, 258, 260, 261, 268, 274, 278-280, 282, 328-330, 387, 425.
 Naratta, famiglia: 228.
 Narino, famiglia: 153.
 Nasino: 51.
 Nava, colle: 56.
 Nazelli, famiglia: 89.

Negri (de), famiglia: 92, 153.
 Negro (di), famiglia: 153, 402.
 Negro (di) Centurione Ultramarini, Clara, sp. Luciano: 348.
 Negrone, famiglia: 86, 153.
 Negrone Spinola, Maria: 432.
 Negrotto Cambiaso, archivio: 5.
 – Pier Francesco: 27.
 Nervi: 222.
 Neva, valle: 54, 57.
 Nicolini, famiglia: 91, 93, 103, 232.
 – Cesare: 77, 92, 93.
 Nizza: 48, 104, 118-120.
 Nizza Monferrato: 246, 260-263, 319.
 Noceto (Nucetto): 93, 117.
 Noceto (Nucetto), signori di: 61, 94.
 Noli, comune: 50, 114.
 Nostra Signora del Rifugio: 182.
 Nostra Signora del Rimedio: 28.
 Novano (Noano): 230.
 Novi: 114, 120, 320, 361, 430.

Odicini, Lorenzo: 311.
 Odone, famiglia, archivio: 5, 84.
 Ogliaastro, marchesato: 388, 392, 393.
 Olanda: 365.
 Oliva, famiglia: 81, 86.
 Oliveri, famiglia: 230.
 Oltremare, Ugo: 351.
 Oneglia: 44, 48, 51, 55, 62, 104, 116-120, 342.
 – signori di: 62.
 – valle: 52, 55.
 Oneto, famiglia: 101.
 Onzo: 94, 104, 117.
 Onzo, statuti: 61, 76, 79.
 Orbassano, battaglia: 409.
 Orengo, Gio Matteo: 116.
 Origoni, Agostino: 409, 416.
 Ormea, marchesato, signori di: 52, 57, 62, 80.
 Orsara, conte di: v. Ferraris Ottavio.
 Ortovero: 66, 80, 93, 94, 104, 108, 111, 112, 117-120.

Ortovero, castello: 55.
 – signori di: 52, 54.
 Ottaviano, beato, vescovo di Savona: 106.
 Ottone, feudo: 247, 307.
 Ottone Boverio, figlio di Bonifacio del Vasto: 47.
 Ottone I, imperatore: 97.
 Ovada: 120.

Padula, certosa di S. Lorenzo: 114.
 Palermo: 114, 385.
 Pallavicini, Agostino q.Stefano: 243.
 – Alessandro: 27.
 – Bernardo: 210.
 – Carlo I q.Gio Luca IV: 429.
 – Carlo q.Niccolò: 343, 355.
 – Cristoforo: 64, 69, 90, 94, 105.
 – Domenico q.Paolo Gerolamo III: 6, 347, 352, 356, 410, 425.
 – Felice I q.Stefano: 242, 248, 254, 259, 267, 268, 307.
 – Felice II q.Felice I: 242-244, 254, 259, 264, 266, 273, 281, 306-308.
 – Francesco Camillo q.Alessandro: 27.
 – Giacomo Maria: 64, 69, 90, 94, 105.
 – Giovanni Battista: 64, 69, 90, 105.
 – Giovanni Carlo: 4-6, 8, 10, 21, 26-28, 65, 66, 69, 72-74, 104, 108, 110-112, 118-120, 246, 247, 258-261, 276, 283, 306, 307, 309, 311, 315, 319, 321, 322, 347.
 – Giovanni Francesco I: 432.
 – Giovanni Francesco II: 351, 352.
 – Giovanni Luca III: 346, 352, 357.
 – Giuseppe II: 347, 352.
 – Giuseppe III: 352, 402.
 – Giuseppe IV: 425.
 – Ignazio Alessandro: 23, 24, 66, 112, 119.
 – Maria q.Agostino: 243, 254, 259.

Pallavicini (*segue*).
 - Niccolò q. Carlo: 79, 343, 355, 356.
 - Paolo Gerolamo I: 425.
 - Paolo Gerolamo II: 270.
 - Paolo Gerolamo III: 425-431.
 - Paolo Gerolamo IV: 4, 18, 22, 23, 28, 65, 66, 73, 104, 108, 112, 118-121, 199, 210, 219, 247, 311, 312, 319, 321, 322.
 Paolo Gerolamo V: 347, 352, 356, 357, 361.
 Ranieri q. Gio Carlo: 6, 65, 108, 118, 311, 347, 425.
 - Stefano I, q. Simone: 242, 259, 267, 268.
 - Stefano II: 161.
 - Teresa q. Ignazio Alessandro: 24, 249.
 Pallavicini Centurione Becchignone, Maria sp. Giorgio II: 344.
 Pallavicini Centurione Ultramarini, Maddalena q. Gio Francesco II, sp. Gio Agostino II: 351, 352.
 Pallavicini Durazzo, archivio: 249.
 Pallavicini Grimaldi, Giovanna q. Gio Francesco II: 26, 27.
 - Lelia q. Agostino: 29.
 Pallavicini Spinola, M. Aurelia q. Giuseppe II: 425-431.
 - Maria q. Tobia: 255, 257.
 Pallavicini Spinola Pallavicini, Livia q. Gio Francesco II: 246, 258, 264, 270.
 Paola, feudo: 154.
 Paola M. di Ges, v. Centurione Becchignone Vittoria q. Stefano.
 Paolo III, papa (Alessandro Farnese): 61.
 Papone, Bernardino: 388, 392, 393, 397.
 Parent, Merigo e C.: 32.
 Parigi: 32, 71, 83, 100, 113, 117, 162, 346, 410, 416, 434.
 Parma: 115, 162, 244.
 Passano, comunità: 83.

Passano (da), famiglia: 10, 206.
 - Antonio: 102.
 - Bartolomeo I: 81.
 - Bartolomeo II: 82, 83.
 - Bartolomeo III: 71, 82, 83, 87, 99, 100, 102, 106, 107, 109, 113, 114.
 - Bartolomeo V: 65, 70, 71, 76, 84, 86, 98, 100, 107, 115.
 - Gio Gioacchino q. Niccolò: 72, 83, 84, 86, 102.
 - Giovanni Battista I: 70.
 - Nicola q. Bartolomeo: 86.
 - Raffaele II q. Bartolomeo: 108, 109.
 - Raffaele III: 71, 82, 84, 86, 98, 107, 109, 114, 115.
 - Raffaele IV: 107.
 - Stefano I: 70, 82, 84, 86, 102, 109.
 - Stefano II: 71, 83, 84, 107, 109, 115.
 Passano (da) de Delfinis, Giacomo: 81.
 Passano (da) Giustiniani, Lucietta: 80, 81, 87.
 Passano (da) Grimaldi, Maria (Marina): 21, 26, 65, 70, 71, 73, 102, 107, 108.
 Passano (da), signori, famiglia, archivio, eredità: 44, 64, 66, 70-72, 74-77, 79-87, 99, 101, 102, 106-108, 113, 114.
 Passano (da) Spinola, Giulia M.: 82.
 Passano (da) Zoagli, Luchinetta: 81.
 Pastino (de), famiglia: 82.
 Pavareto: 228.
 Pavese, famiglia: 68, 91.
 Pavese Ferreri, Maria: 90, 100, 106.
 Pavese Gavotti, Laura: 90.
 Pavia: 119, 283.
 Pavoni, Romeo: 51.
 Peagna: 94.
 Pegli, museo navale: 350.
 - orto botanico: 151.
 Pegli, località: 94, 104, 153, 154.
 Pej, feudo: 244, 252.
 Pelliccia, Gio Antonio: 278, 281.
 Pennavaira, valle: 54.

Pettineo, baronia: 386-388, 391, 392, 396.
 Pettineo, baroni di: 68.
 Piacenza: 22, 115.
 Piccamiglio, famiglia: 204.
 - Giannettino: 202, 203.
 Piemonte: 44, 49, 51, 55, 67.
 Pietra (della), feudo: 201.
 Pietra Ligure: 94, 117.
 Pietracalante: 229, 230.
 Pieve di Teco: 56, 66, 80, 93, 94, 99, 101, 115-120.
 - borgo: 56.
 - castello: 53, 56.
 - valle: 79.
 Pinelli, famiglia: 84, 86, 89, 204.
 - Bannina: 91.
 - Gio Agostino: 272.
 Pinelli Ferreri, Virginia: 69, 90, 105.
 Pio IV, papa: 351.
 Pio V, papa: 263, 339.
 Piola, Domenico: 344.
 Piombino, Gio Battista: 168.
 Pisa: 48, 176, 346.
 Pisticcio: 114.
 Pistoia: 344.
 Pittaluga, Giovanni M.: 94.
 Podestà, famiglia: 230.
 Poggiolo: 94, 117.
 Polcevera, capitanato: 176, 182.
 - valle del: 102, 154, 342, 402.
 Pompeiana, feudo: 97.
 Ponte, famiglia: 89.
 Ponzerone: 228, 229.
 Ponzone: 120.
 Porcile, Gio Battista: 238.
 Pornassio, castello: 57.
 Pornassio, feudo: 44, 57, 80, 96, 97, 101, 104, 117, 118.
 Pornassio, signori di: 57, 93.
 Portoferraio: 115.
 Portogallo: 72, 83.
 Portomaurizio: 50, 52, 55, 117-120, 154, 167, 203, 281.
 Portovenere: 48, 120.
 Postumia, via romana: 306.

Prades, contea: 388, 392.
 Prati di Carpeneto, feudo: 119, 120, 242, 244, 253, 283, 318, 319, 322.
 Pregola, feudo: 244, 252.
 Prela: 51.
 Prel: v. Maro e Prel, marchestao.
 Prel Soprana, castello: 48.
 Promontorio (de), famiglia: 92.
 - Pellegro: 91.
 Provero, Luigi: 45.
 Puncuh, Dino: 74, 353.
 Quaranta (di), Anselmo: 67.
 Quaranti (Quaranta): 67, 120.
 Quarto: 70, 79, 84, 85, 87, 220, 222.
 Quinto: 84, 222.
 Raggio, famiglia: 83, 86, 232.
 - Carlo Francesco: 83.
 - Raffaele: 83.
 Ragone: 229, 230.
 Ramorino, Emanuele: 165.
 Ranzo: 94, 118, v. anche Rocca di Ranzo.
 Rapallo: 115.
 - Ambrogio: 433.
 Rastadt, trattato di: 410.
 Ravaschieri, famiglia: 231, 232.
 Recco: 115.
 Reggio, famiglia: 153.
 Regiovanni, marchesato: 387, 392.
 Repetto, famiglia: 153.
 Reverdito, Biagio: 234.
 Rezzo, archivio, comunità, feudo, marchesato: 3, 10, 15, 16, 21, 23-26, 44, 46, 48, 51, 55, 66, 71-76, 78-80, 87, 88, 90-93, 96-98, 101-104, 108, 116-121.
 - borgo: 57.
 - castello: 51, 57.
 - follone: 66.
 - mulini, palazzo: 60, 63, 66, 76, 103.
 - parrocchia di S. Martino: 61, 65, 103.

Rezzo, signora di: v. Grimaldi Pallavicini Maria Giovanna.
 – signori di: 56, 66, 88, 97.
 – statuti: 61, 75, 78, 79.
 – valle: 57.
 Riario, famiglia: 204.
 – Tomaso: 392.
 Ricci, Gio Battista: 432.
 Richeri, Cristoforo: 234.
 Rigoroso: 430.
 Riofreddo, ferriera: 30, 159.
 Riolfo, famiglia: 203.
 Risalaimo, feudo: 387, 389, 392, 395.
 Risone: 45.
 Rivarola, Bernardo q.Gio Battista: 428, 429, 431.
 – Bernardo q.Luigi: 430.
 – Gio Battista: 431.
 Rivarola Spinola, Gerolama q.Bernardo: 428.
 Rivarolo: 120.
 Rivernari, feudo: 98, 99.
 Riviera di Levante: 70, 113.
 Riviera di Ponente: 44, 53, 58, 62, 64, 66, 72, 75, 77, 94-95, 109, 113, 119, 120, 343.
 Roberto d'Angiò, re di Sicilia: 57.
 Rocca Crovara o Corvara, castello: 51, 53.
 Rocca di Ranzo, statuti: 61, 75, 79.
 Rocca Grimalda, feudo: 3, 21, 23, 198-216.
 Rolandi Ricci, famiglia: 66, 104.
 Rollero, famiglia: 229.
 Roma: 32, 69, 71, 83, 84, 89, 97-100, 113-115, 117, 120, 176, 178, 183, 210, 212, 280, 341, 346, 358, 359, 416.
 – collegio Clementino: 344, 358.
 – palazzo Negroni: 177.
 Rosales Casado, Caterina: 408.
 Rospigliosi, Gio Battista: 355.
 Rospigliosi Pallavicini, famiglia: 344.
 – Niccolò q.Gio Battista Rospigliosi: 355.
 Rossetti, famiglia: 153.
 Rossi, famiglia: 227.
 – Giacomo: 195, 196.
 Rossiglione: 120.
 Rossini, famiglia: 153.
 Rottario, Bartolomeo: 215.
 Rottario Trotti, Gio Paolo: 216.
 Rovere, Antonella: 74, 353.
 Rovereto: 229.
 Roveri Trotti, v. Trotti.
 Rubens, Pietro Paolo: 241, 344.
 S. Carlo, parrocchia: 154.
 S. Lorenzo di Torbi, parrocchia: 154.
 Saint Gilles, conte di, Bertrando: 48.
 Salomone, Agostino: 183.
 Saluzzo, marchesi di, famiglia: 49, 59, 80, 101.
 – Antonio q.Nicolino, marchese di: 45.
 – Giacomo (Iacopo), marchese di: 57.
 – Giovanni, marchese di: 57.
 – Giovanni q.Giacomo, marchese di Clavesana: 58.
 – Manfredo, marchese di: 47.
 – Tommaso q.Giovanni, marchese di: 59.
 Salvago, famiglia: 153, 204, 337.
 Salvago Centurione, Maddalena q.Enrico: 242.
 Salvago Clavesana, Maria: 91.
 Samengo, famiglia: 229.
 Sampierdarena: 154, 201, 202, 241, 429.
 San Bartolomeo: 231.
 San Bernardo: 89.
 – cascina: 230.
 San Damiano: 120.
 San Fedele: 94.
 San Felice, feudo: 201.
 San Giorgio, banco di: 77, 83, 84, 86, 87, 90, 102, 103, 105, 110, 153, 154, 158, 159, 181, 204, 209, 220.
 – castello: 52, 55.
 San Lazaro: 231.

San Michele di Pagana: 241, 242, 244, 247, 257, 258, 273, 274, 280.
 San Pietro di Frescate: 229, 230.
 Sanremo: 101, 114, 117, 118, 120.
 – molo: 101.
 – signori di: 58.
 Sant'Ambrogio: 114.
 Sant'Angelo, feudo: 201.
 Sant'Anna, principato: 386, 387, 392, 396.
 Santa Margherita: 222, 227-231, 233-238.
 Santa Teresa: 231.
 Santa Venera, feudo: 387.
 Santa Vittoria di Libiola: 228-230.
 Santo Stefano, feudo: 247, 307.
 Saponara: 114.
 Sara: 227-231.
 Sardegna, re di: 64, 65, 97, 103, 319-321, 356.
 Sarno, famiglia: 393.
 Sarzana: 114, 115, 120, 346, 403.
 – vescovo di: 192.
 Sassello: 120.
 Sauli, famiglia: 70, 85.
 Sauli Guasco Ghilini, Flaminia: 434.
 Sauli Luigi q.Ambrogio: 102.
 Sauli Pallavicini, Luisa: 27.
 Savignone, famiglia: 229.
 Savoia, famiglia: 56, 58, 62, 245, 254, 283.
 – ducato: 61, 63, 76, 88, 96, 97.
 Savona: 245, 280, 281, 339, 342.
 – bosco di: 68, 69, 80.
 – cattedrale, cappella di S. Stefano: 68, 89, 106.
 – comune, marca: 44, 47-50, 54, 67, 71, 72, 88-89, 93, 100, 101, 106, 114-117, 119, 120.
 – governatore di: 168.
 – masseria della cattedrale: 69.
 – monastero di S. Teresa di Lavagnola: 245.
 – marchese di, Enrico il Wert: 47.
 Savona (*segue*).
 – marchesi di: v. Carretto, marchesi del.
 – ospedale di Nostra Signora: 89.
 Savonesi: 50.
 Scanavino, famiglia: 231-233.
 – Gio Andrea: 233.
 – Pietro Antonio: 233.
 Scarampi, famiglia: 89, 90.
 Scarella, famiglia: 90, 93, 96.
 Scotti, v. Centurione Scotti.
 Scotto, Gerolamo: 329.
 Scrivia, fiume: 318.
 Senarega, Matteo, doge: 350.
 Sepozzo, famiglia: 156.
 Sermoneta: 176.
 Serra, famiglia: 200, 201, 203, 204.
 – Gio Carlo q.Domenico: 22, 219.
 – Gio Tomaso: 388, 390, 391, 393-397.
 – Settimio q.Gio Pietro: 209.
 Serra Centurione Becchignone, Maria q.Gio Tomaso, sp. Lorenzo I: 356, 357, 358, 364, 389, 390, 395.
 Serra Centurione Scotti, Giulia q.Gio Tomaso, sp. Gio Battista: 389, 390.
 Sestri Levante: 3, 4, 7, 70, 87, 120, 159, 257, 258, 358.
 – monastero delle Turchine: 233.
 Sestri Levante Durazzo: 22, 23, 174, 175, 189-191, 195-197, 219.
 Sestri Levante Gentile: 23, 219-222, 227-238.
 Sestri Ponente, chiesa di S. Francesco: 344.
 – località: 154, 344, 355, 357, 358, 360, 362, 363.
 Sforza, Galeazzo Maria, duca di Milano: 60.
 Sicilia: 24, 68, 114, 385, 387, 389-391, 425.
 Siena: 346.
 Siralcadio, contrada: 393.
 Siviglia: 29.
 Smirne: 114.
 Sospello: 114.

- Spagna: 4, 5, 21, 29, 59, 70, 84, 87, 101, 103, 113, 156, 165, 342, 348, 350, 355, 402, 408.
- Spinola, famiglia: 29, 79, 82, 85, 86, 92, 101, 153, 154, 200, 203, 204, 206, 220, 244, 248, 257, 261, 328, 347, 349.
- Agostino q.Paolo: 428, 432.
- Andrea q.Alessandro: 433.
- Baldassarre: 432.
- Battina q.Niccolò: 432.
- Bernardo q.Gerolamo: 307.
- Carlo q.Luciano: 432.
- Carlo q.Paolo: 432.
- Catetta q.Stefano: 432.
- Ettore q.Agostino: 432, 433.
- Filippo q.Gherardo: 425, 431.
- Filippo q.Giulio: 425, 430, 431.
- Francesco q.Battista: 343.
- Franco q.Giorgio: 429.
- Franco q.Niccolò: 428-431.
- Gerolamo q.Franco: 429.
- Gerolamo q.Goffredo: 252, 255, 257, 262.
- Gerolamo q.Marcantonio: 433.
- Gerolamo q.Paolo: 432.
- Gherardo q.Filippo: 430.
- Giacomo q.Gio Francesco: 206.
- Gio Andrea q.Gio Battista: 206, 207.
- Gio Andrea q.Gio Stefano: 267.
- Gio Antonio q.Franco: 429, 430.
- Gio Battista: 432.
- Gio Battista q.Gio Antonio: 428.
- Gio Battista q.Gio Stefano: 267.
- Gio Battista q.Marcantonio: 425, 433.
- Gio Battista q.Pietro: 331.
- Gio Benedetto q.Giorgio: 347, 352.
- Gio Domenico q.Gio Luca: 157, 432.
- Gio Filippo q.Francesco M.: 270.
- Gio Luca q.Domenico: 402.
- Gio Stefano q.Gerolamo: 266, 267.
- Giorgio: 347, 356, 361, 362, 365.
- Spinola (*segue*).
- Giorgio q.Luciano q.Giorgio: 428, 429.
- Giovanni M. q.Quilico: 428, 430.
- Giulio q.Filippo: 430.
- Goffredo q.Luca: 252, 257, 263.
- Goffredo q.Tobia: 255, 256, 258, 266-269, 274, 280-282.
- Isabella q.Francesco q.Agostino: 428, 429.
- Lazzaro: 434.
- Luca: 432.
- Luca q.Battista: 252, 254, 257.
- Luca q.Gaspere q.Goffredo: 257.
- Luciano q.Carlo: 432.
- M. Aurelia q.Pantaleo: 432, 433.
- M. Ginevra: 432.
- M. Maddalena q.Franco: 429.
- M. Rosolea: 21.
- Niccolò q.Franco: 429, 430.
- Niccolò q.Gio Francesco: 432.
- Opizio q.Michele: 425, 432, 433.
- Paolo M. q.Andrea q.Alessandro: 425, 434.
- Pellina q.Francesco q.Agostino: 428.
- Quilico q.Battista: 427, 428.
- Quilico q.Stefano: 428, 429.
- Stefano q.Quilico q.Gio Battista: 428-430.
- Tobia q.Gerolamo: 243, 248, 252, 254, 257, 259, 260, 262, 266-268, 271, 273.
- Umberto q.Paolo: 432.
- Veronica q.Luca: 432.
- Spinola Centurione, Marzia (Maria) q.Gerolamo: 255, 266, 432.
- Violante: 242.
- Spinola Centurione Becchignone, Ippolita, sp. Giorgio I: 343.
- Lelia q.Ambrogio, sp. Giorgio I: 343, 355.
- Spinola Clavesana, Giulia: 64, 429.
- Spinola di Luccoli, famiglia: 4, 248, 425, 432.
- Spinola di San Luca, famiglia: 425.

- Spinola Doria, Barbara q.Gio Battista: 252, 257, 432.
- Paolo: 268, 269.
- Spinola Grimaldi, Artemisia q.Gio Battista: 201, 215.
- Laura q.Niccolò: 30.
- Mariettina: 215.
- Settimia q.Stefano q.Carlo: 206.
- Spinola Grimaldi Cebà, Lazzaro: 351, 352, 402.
- Spinola Grimaldi Cebà Centurione, M. Maddalena q.Lazzaro: 351, 352.
- Spinola Grimaldi Cebà Pallavicini, M. Aurelia q.Lazzaro: 270, 351, 352.
- Spinola Imperiale, Maria: 156.
- Spinola Pallavicini, famiglia: 3, 5, 6, 7, 9, 15, 241-252, 257, 259, 260, 278, 306-308, 320.
- Barnaba q.Felice: 5, 246, 249, 250, 253, 258, 259, 261, 270, 274, 276-281, 307, 309-311, 315, 319, 320.
- Barnaba q.Gerolamo, S.J.: 244, 258.
- Felice q.Gerolamo: 244-246, 254, 257, 258, 260-263, 269, 270, 271-276, 278-281, 307, 311, 315, 319-322.
- Gerolamo q.Tobia: 242-245, 248, 252, 255-257, 260-262, 267, 272-275, 278-282, 307, 310, 315, 319, 320, 322, 328.
- Goffredo q.Gerolamo: 244.
- Isabella: 244, 272, 273.
- Livia q.Gerolamo: 244, 272, 273, 315.
- Luigi q.Gerolamo: 280.
- Teresa: 244, 272, 273.
- SS. Annunziata, ordine: 340.
- Stellanillo: 52, 93, 104.
- Stellanillo, castello: 53.
- Strata de Fornari, M. Vittoria, beata: 340.
- Stregiaporco, Porchetto: 54.
- Strozzi, famiglia: 385, 387-389, 395, 396.
- Strozzi (*segue*).
- Bernardo: 344.
- Giuseppe, principe di S. Anna, marchese di Flores: 386.
- Sturla: 220, 222, 429.
- Susa, contessa di, Adelaide: 47.
- Tabarca, isola: 151, 166.
- Taggia: 50, 52, 55.
- Tagliolo Monferrato, feudo: 220.
- Tanaro, fiume: 318.
- valle: 54, 56.
- Tarchione, famiglia: 230.
- Taro, valle del: 244.
- Tartago, feudo: 252.
- Tavarone, Francesco Giovanni: 189.
- Tealdi, famiglia: 231.
- Tenda, contea di: 62.
- v. Lascaris di Tenda.
- Terra d'Otranto, provincia: 156, 164.
- Terranova, feudo: 201.
- Testico: 80.
- Timone, famiglia: 153.
- Tiscornia, Giacomo Filippo: 364, 366.
- Tiziano: 101, 344.
- Toirano: 94.
- Tomatis (de), famiglia: 103.
- Tonini, Gio Battista: 271.
- Torino: 73, 103, 116, 118-120, 221, 247, 260, 261, 263, 264, 281, 283, 346, 356.
- Torre: 120.
- Torre (de), Giovanni M.: 272.
- Torre (della), famiglia: 79, 85.
- Torria, comunità: 55.
- Torriglia, famiglia: 114, 153.
- feudo; 247, 307.
- Tortona: 306.
- vescovo di: 308.
- Trapani: 114.
- Traverso, v. Centurione Traverso.
- Trebbia: 306.
- Tregoso: 230.

- Tricarico, baronia: 387.
 Triora, 44, 64, 96, 98, 105, 110, 111, 117-120.
 Triora, collegiata: 105.
 Triora, scuola Velli: 64.
 Trisobio: 120.
 Trotti, Gio Giacomo: 215.
 Trotti Rottario, Bianca: 215.
 Trotti (Roveri Trotti), famiglia: 199, 202, 215.
 Trucco, Giorgio: 66, 103.
 Tursi, feudo: 155.
- Ubaghetta: 93, 94, 104.
 Uccedo, Francesca q.Agostino: 409.
 – Teresa q.Agostino: 409.
 Ugo, figlio di Bonifacio del Vasto: 45.
 Ultramarini, v. Centurione Ultramarini.
 Ussuna, duca di: 64.
 Utrecht: 410, 416.
- Vado: 114.
 Valetari (de), famiglia: 82.
 Valguarnera, famiglia: 385, 386, 388, 389, 393, 395.
 – Domenico q.Francesco: 387.
 – Fortunio q.Fortunio, marchese di Regiovanni: 388, 391, 392, 395, 396.
 – Fortunio q.Giuseppe, marchese di Regiovanni: 386-388.
 – Francesco q.Giuseppe, principe di Valguarnera: 387.
 – Giuseppe q.Francesco, conte d'Asaro: 386.
 – principato: 387.
 Valguarnera Castelnuovo, Eleonora, sp. Giuseppe Agamennone: 385-387, 392, 394, 396.
 Valguarnera Ventimiglia, Vittoria q.Fortunio, sp. Carlo, contessa di Prades: 387, 391, 392, 396.
- Van Dyck, Antonio: 344.
 Varazze: 114, 203.
 Varenna: 153.
 Varese Ligure: 120, 228-231.
 Vasto, marchese del, Bonifacio: 44, 46, 47, 55.
 Vasto, marchese del, Bonifacio, suoi figli: v. Anselmo, Ottone Boverio, Ugo.
 Vasto, marchesi del, famiglia: 46, 55, 67.
 Vattuone, famiglia: 231, 232.
 Veirana q.Oberto, conte di Ventimiglia: 57.
 Velasco, famiglia: 416.
 Velasco Casado, M. Francesca: 345, 408, 410, 411, 416, 418.
 Vellego, feudo: 63, 67, 95.
 Velli, famiglia, fedecommissi, legati: 74, 105, 110.
 – Antonio: 98.
 – Cesare: 64, 98, 105, 110, 111.
 – Fabrizio: 105.
 – Giovanni: 64, 98, 105, 111.
 Vendone: 94, 104.
 Venezia: 69, 71, 83, 89, 102, 105, 113, 115, 152, 346, 358, 410.
 Ventimiglia, famiglia, conti di: 46, 48, 51, 53, 56, 80, 385, 389.
 – 54, 118.
 – Carlo: 388.
 – Guido, conte di: 91.
 – Lombardo q.Roggero, conte di: 58.
 – Oberto, conte di: 46.
 – Simone: 387, 391.
 Ventimiglia del Maro, conti di, famiglia: 53, 56.
 Ventimiglia e Isola Maggiore, Francesco, conte di: 56.
 – Guglielmo q.Enrico, conte di: 55.
 Ventimiglia Oberto, conte di: v. Veirana q.Oberto.
 Vercassoni, Diego: 176.
 Vercelli: 408, 415.
 Verda, famiglia: 90, 103.
 Verzi: 94.

- Vescara, feudo: 387.
 Vessalico: 80, 93, 94, 116, 118.
 Vessalico, statuti: 61, 75, 79.
 Viacroce: 230.
 Vicari, contea: 387.
 Vienna: 152, 161, 216, 278, 281, 282, 308, 340, 341, 346.
 – pace di: 64.
 Villanova d'Albenga: 51, 80, 92-94, 104, 117-120.
 Villanuova: 235.
 Villaregia: 47.
 Villavecchia, famiglia: 176.
 – Gio Francesco: 178.
 Vincenzo I, duca di Mantova: 241.
 Vinti, Bernardino: 393.
 Vinzoni, Matteo: 69, 80, 116.
 Visdomini, famiglia: 153.
 Visone, feudo: 242.
 Vitale, Vito: 351.
- Vittorio Amedeo II, re di Sardegna: 245.
 Vivaldi, famiglia: 153, 204.
 Volpara: 308.
 Voltaggio: 114, 206-208.
 Volterra (da), famiglia: 86.
 Voltri: 114, 120, 154, 156.
- Zambeccari, Paolo: 410, 416.
 Zarello: 228-231.
 Zenone, famiglia: 231.
 Zerba, feudo: 252.
 Zoagli, famiglia: 70, 82, 86.
 – località: 191.
 – Francesco: 81.
 Zoagli Bondenaro, Geronima: 70.
 Zolla, opera pia: 207.
 Zuccarello, località, castello: 53, 57.
 Zuppa, famiglia: 153.

ERRATA CORRIGE del volume I

	ERRATA	CORRIGE
p. 11, sestultima riga	giovani	giovane
p. 31, riga 12	-vergenze	-vergenza
p. 57, riga 6	circostanziali	circostanziati
p. 60, ultima riga	temi	tempi
p. 81, quintultima riga	<i>Manca nn. 41.</i>	.
p. 87, riga 12	1640	1646
p. 89, riga 17	e	a
p. 134, riga 18	7192	1719
p. 169, riga 11	1692	1629
p. 170, riga 34	fattore	affittuario
p. 177, riga 24	Sesto	«Sesto
p. 206, riga 18	50	.
p. 256, riga 3	Ambrogio	Antonio
p. 281, riga 23	1913	1613
p. 319, tav. 13	Clelia Durazzo	Giulia Durazzo
p. 327, riga 8	1776-78	1676-78

Pubblicazioni degli Archivi di Stato

L'Ufficio centrale per i beni archivistici, Divisione studi e pubblicazioni cura l'edizione di un periodico (Rassegna degli Archivi di Stato), di cinque collane (Strumenti, Saggi, Fonti, Sussidi, Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato) e di volumi fuori collana. Tali pubblicazioni sono in vendita presso l'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, Libreria dello Stato.

Altre opere vengono pubblicate a proprie spese da editori privati, che ne curano anche la distribuzione.

Il catalogo completo delle pubblicazioni può essere richiesto alla Divisione studi e pubblicazioni dell'Ufficio centrale per i beni archivistici, via Gaeta, 8a - 00185 Roma.

«RASSEGNA DEGLI ARCHIVI DI STATO»

Rivista quadrimestrale dell'Amministrazione degli Archivi di Stato. Nata nel 1941 come «Notizie degli Archivi di Stato», ha assunto l'attuale denominazione nel 1955.

L'ultimo fascicolo pubblicato è il n. LV/1 (gennaio-aprile 1995).

STRUMENTI

- CXVIII. *Gli Archivi Pallavicini di Genova. I. Archivi propri. Inventario*, a cura di MARCO BOLOGNA, Roma 1994, pp. viii, 430, L. 29.000.
- CXIX. ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *Il popolo al confino. La persecuzione fascista in Basilicata*, a cura di DONATELLA CARBONE, prefazione di COSIMO DAMIANO FONSECA, Roma 1994, pp. xii, 280, L. 25.000.
- CXX. ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *L'archivio della Direzione generale delle antichità e belle arti (1860-1890). Inventario*, a cura di MATTEO MUSACCHIO, Roma 1994, tt. 2, pp. vi, 1186, L. 102.000.
- CXXI. *Fonti per la storia artistica romana al tempo di Paolo V*, a cura di ANNA MARIA CORBO e MASSIMO POMPONI, Roma 1995, pp. 286, L. 17.000.

- CXXII. I «Documenti turchi» dell'Archivio di Stato di Venezia. Inventario della miscellanea a cura di MARIA PIA PEDANI FABRIS, con l'edizione dei registi di ALESSIO BOMBACI, Roma 1994, pp. LXXII, 698, tavv. 6, L. 29.000.
- CXXIII. ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, Ministero per le armi e munizioni. *Contratti. Inventario*, a cura di FRANCESCA ROMANA SCARDACCIONE, Roma 1995, pp. 516, illustrazioni, L. 34.000.
- CXXIV. ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *Volantini antifascisti nelle carte della Pubblica sicurezza (1926-1943)*. Repertorio a cura di PAOLA CARUCCI, FABRIZIO DOLCI, MARIO MISSORI, Roma 1995, pp. 242, tavv. 64.
- CXXV. ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, Direzione generale della Pubblica sicurezza. *La stampa italiana nella serie F. (1894-1926)*. Inventario, a cura di ANTONIO FIORI, Roma 1995, pp. 268, L. 18.000.
- CXXVI. FONDAZIONE DI STUDI STORICI FILIPPO TURATI - UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO, DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA, *Archivio Rodolfo Mondolfo, Inventari*, a cura di STEFANO VITALI e PIERO GIORDANETTI, Roma 1996, pp. 750.
- CXXVII. UNIONE ITALIANA DELLE CAMERE DI COMMERCIO, INDUSTRIA, ARTIGIANATO e AGRICOLTURA, *Guida agli archivi storici della Camera di commercio italiana*, a cura di ELISABETTA BIDISCHINI e LEONARDO MUSCI, Roma 1996, pp. XLII, 194.

SAGGI

28. *All'ombra dell'aquila imperiale. Trasformazioni e continuità istituzionali nei territori sabaudi in età napoleonica (1802-1814)*. Atti del convegno, Torino 15-18 ottobre 1990, Roma 1994, tt. 2, pp. 942, L. 66.000.
29. *Roma Capitale (1447-1527)*, a cura di SERGIO GENSINI, Roma 1994, pp. xiv, 632 (coedizione con il Centro di studi sulla civiltà del Tardo Medioevo, San Miniato).
30. *Archivi e archivistica a Roma dopo l'Unità. Genesi storica, ordinamenti, interrelazioni*. Atti del convegno, Roma 12-14 marzo 1990, Roma 1994, pp. 564, L. 31.000.
31. *Istituzioni e società in Toscana nell'età moderna. Atti delle giornate di studio dedicate a Giuseppe Pansini*, Firenze 4-5 dicembre 1992, Roma 1994, tt. 2, pp. xxvi, 992, L. 46.000.

32. *Italia Judaica. Gli ebrei in Sicilia sino all'espansione del 1492*. Atti del V convegno internazionale, Palermo 15-19 giugno 1992, Roma 1995, pp. 500, L. 24.000.
33. *Le fonti diplomatiche in età moderna e contemporanea*. Atti del convegno, Lucca 20-25 gennaio 1989, Roma 1995, pp. 632, L. 54.000.
34. *Gli archivi per la storia dell'alimentazione*. Atti del convegno, Potenza-Matera 5-8 ottobre 1988, Roma 1995, tt. 3, pp. 2030.
35. *Gli archivi degli istituti e delle aziende di credito e le fonti d'archivio per la storia delle banche. Tutela, gestione e valorizzazione*. Atti del convegno, Roma 14-17 novembre 1989, Roma 1995, pp. 702, L. 28.000.
36. *Gli archivi per la storia della scienza e della tecnica*. Atti del convegno internazionale, Desenzano del Garda 4-8 giugno 1991, Roma 1995, tt. 2, pp. 1338, L. 97.000.

FONTI

- XVII. ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *Fonti per la storia della scuola*. I. *L'istruzione normale dalla legge Casati all'età giolittiana*, a cura di CARMELA COVATO e ANNA MARIA SORGE, Roma 1994, pp. 336, L. 25.000.
- XVIII. ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *Fonti per la storia della scuola*. II. *Il Consiglio superiore della pubblica istruzione, 1847-1928*, a cura di GABRIELLA CIAMPI e CLAUDIO SANTANGELI, Roma 1994, pp. 344, L. 23.000.
- XIX. ANTONIO ROMITI, *L'armarium comunis della Camara actorum di Bologna. L'inventariazione archivistica nel XIII secolo*, Roma 1994, pp. CCCXLVIII, 410, L. 79.000.
- XX. ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *Fonti per la storia della scuola*. III. *L'istruzione classica (1860-1910)*, a cura di GAETANO BONETTA e GIUGLIOLA FIORAVANTI, Roma 1995, pp. 442, L. 31.000.
- XXI. ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *Fonti per la storia della scuola*. IV. *L'inchiesta Scialoja sulla istruzione secondaria maschile e femminile (1872-1875)*, a cura di LUISA MONTEVECCHI e MARINO RAICICH, Roma 1995, pp. 642, L. 51.000.
- XXII. ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE, *I Consigli della Repubblica fiorentina*. *Libri fabarum XVII (1338-1340)*, a cura di FRANCESCA KLEIN, prefazione di RICCARDO FUBINI, Roma 1995, pp. xviii, 482, L. 42.000.

SUSSIDI

5. ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE, *I blasoni delle famiglie toscane conservati nella raccolta Ceramelli-Papiani. Repertorio*, a cura di PIERO MARCHI, Roma 1992, tavv. 4, pp. xxii, 580, L. 70.000.
6. ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *Bibliografia. Le fonti documentarie nelle pubblicazioni dal 1979 al 1985*, Roma 1992, pp. xxvi, 542, L. 44.000.
7. *Legati e governatori dello Stato pontificio (1550-1809)*, a cura di CHRISTOPH WEBER, Roma 1994, pp. 990, L. 76.000.
8. UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *Catalogo delle guide e degli inventari editi (1861-1991)*, a cura di MARIA TERESA PIANO MORTARI e ISOTTA SCANDALIATO CICIANI. Introduzione e indici dei fondi di PAOLA CARUCCI, Roma 1996, pp. 538.

QUADERNI DELLA «RASSEGNA DEGLI ARCHIVI DI STATO»

74. ASSOCIAZIONE ARCHIVISTICA ECCLESIASTICA, *Guida degli Archivi diocesani d'Italia*, II, a cura di VINCENZO MONACHINO, EMANUELE BOAGA, LUCIANO OSBAT, SALVATORE PALESE, Roma 1994, pp. 310, L. 13.000.
75. *L'archivio storico dell'Istituto nazionale per la grafica - Calcografia (1826-1945). Inventario*, a cura di ANNA MARIA SORGE e MAURO TOSTI-CROCE, Roma 1994, pp. vi, 148, L. 12.000.
76. *Guida agli archivi della Fondazione Istituto Gramsci di Roma*, a cura di LINDA GIUVA. *Guida agli archivi degli Istituti Gramsci*, a cura di PATRIZIA GABRIELLI e VALERIA VITALI, Roma 1994, pp. xxxviii, 290, L. 25.000.

PUBBLICAZIONI FUORI COLLANA

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI. UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, I (A-E), Roma 1981, pp. xviii, 1042, L. 12.500; II (F-M), Roma 1983, pp. xvi, 1088, L. 29.200; III (N-R), Roma 1986, pp. xiv, 1302, L. 43.100; IV (S-Z), Roma 1994, pp. xvi, 1412, L. 110.000.

ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA, *Inventario dell'Archivio del Banco di S. Giorgio (1407-1805)*, sotto la direzione e a cura di GIUSEPPE FELLONI, III, *Banchi e tesoreria*, Roma 1990, t. 1°, pp. 406, L. 25.000; Roma 1991, t. 2°, pp. 382, L. 23.000; t. 3°, pp. 382, L. 24.000; t. 4°, pp. 382, L. 24.000; Roma 1992, t. 5°, pp. 382, L. 24.000; Roma 1993, t. 6°, pp. 396, L. 26.000; IV, *Debito pubblico*, Roma 1989, tt. 1°-2°, pp. 450, 436, L. 26.000. Roma 1994, t. 3°, pp. 380, L. 27.000; t. 4°, pp. 376, L. 27.000; t. 5°, pp. 378; L. 27.000; Roma 1995, t. 6°, pp. 380, L. 29.000; Roma 1996, t. 7°, pp. 376, L. 27.000.

Archives before Writing. Proceedings of the International Colloquium, Orologio Romano, October 23-25, 1991, edited by PIERA FERIOLI, ENRICA FIAN-DRA, GIAN GIACOMO FISSORE, MARCELLA FRANGIPANE, Roma 1994, pp. 416.

ARCHIVIO DI STATO DI TORINO, *Securitas et tranquillitas Europae*, a cura di ISABELLA MASSABÒ RICCI, MARCO CARASSI, CHIARA CUSANNO, con la collaborazione di BENEDETTA RADICATI DI BROZOLO, Roma 1996, pp. 318.

ALTRE PUBBLICAZIONI DEGLI ARCHIVI DI STATO

I seguenti volumi sono stati pubblicati e diffusi per conto dell'Ufficio centrale per i beni archivistici da case editrici private.

CAMILLO CAVOUR, *Epistolario, 1857 (gennaio-luglio)*, a cura di CARLO PISCEDDA e ROSANNA ROCCIA, Firenze, Olschki, 1994, XIV, tt. 2, pp. viii, 726.

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *L'Archivio di Stato di Milano*, a cura di GABRIELLA CAGLIARI POLI, Firenze, Nardini, 1992, pp. 252, con tavole.

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *L'Archivio di Stato di Roma*, a cura di LUCIO LUME, Firenze, Nardini, 1992, pp. 284, con tavole.

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *Il viaggio di Enrico VII in Italia*, Città di Castello, Edimond, 1993, pp. XII, 328, tavv. 94.

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *L'Archivio di Stato di Torino*, a cura di ISABELLA MASSABÒ RICCI e MARIA GATTULLO, Firenze, Nardini, 1994, pp. 274, tavole.

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *L'Archivio di Stato di Bologna*, a cura di ISABELLA ZANNI ROSIELLO, Firenze, Nardini, 1995, pp. 236, tavole.

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *L'Archivio di Stato di Firenze*, a cura di ROSALIA MANNO TOLU e ANNA BELLINAZZI, Firenze, Nardini, 1995, pp. 276, tavole.



INGR. N.

9619